LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentanza esclusiva per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (19)

Conto Corrente con la Posta

ISPIRANDOSI ALLA MEMORIA DEI FRATELLI CADUTI LA CONCORDIA DI TUTTI GLI ITALIANI DARÀ AL SACRIFICIO DEGLI EROI LA GLORIA DI NON ESSERSI IMMOLATI INVANO PER LA GRANDEZZA E PROSPERITÀ DEL PAESE DEGNO DEI MIGLIORI E MAGGIORI DESTINI.

S. M. VITTORIO EMANUELE III

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 1° Luglio 1924 — N. 154.

Il messaggio del Re d'Italia alle due Camere

I nuovi Ministri: Lanza di Scalea, Colonie - Sarocchi, Lavori Pubblici - Casati Istruzione - Nava, Economia Nazionale - Superba e totale solidarietà fascista.

Il rimpasto del Ministero

ROMA, 30 (UFFICIALE).

SUA MAESTA' IL RE HA ACCETTATO LE DIMISSIONI RASSEGNATE DAI MINISTRI ONOREVOLI GENTILE, CARNAZZA E CORBINO.

SU PROPOSTA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA NOMINATO I SEGUENTI MINISTRI:

MINISTERO DELLE COLONIE — LANZA DI SCALEA PRINCIPE PIETRO DEPUTATO AL PARLAMENTO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE — CASATI DOTT. ALESSANDRO SENATORE DEL REGNO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — SARROCCHI AVV. GINO DEPUTATO AL PARLAMENTO.

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE — NAVA ING. CESARE SENATORE DEL REGNO.

I NUOVI MINISTRI PRESTERANNO GIURAMENTO DOMANI ALLE ORE 9 AL QUIRINALE NELLE MANI DI S. M. IL RE.

Programma immutato

Quattro uomini

Le linee del rimpasto ministeriale, già note ai nostri lettori da qualche giorno sono state effettuate da Benito Mussolini tenendo conto delle correnti nazionali sinceramente inserite nel Fascismo ed anche tradizionalmente legate al movimento che culminando con la Marcia su Roma portò alla rigenerazione dello Stato italiano. Non è senza significato che accanto ad un autentico depositario del liberalismo di destra come Gino Sarrocchi troviamo il rappresentante del più chiaro cattolicesimo lombardo come Cesare Nava, uno dei pochi uomini che portati a Montecitorio dall'equivoco popolare si rivelarono brevemente logici espressori di tutte le rivendicazioni nazionali.

Un rimpasto così fatto appare determinato più che da ragioni essenzialmente politiche dalla volontà di non voler interrompere il ciclo ricostruttore iniziato nell'ottobre del 22 e di continuare sotto la specie del Fascismo la progressiva integrazione delle forze sane della Nazione.

La buona volontà del Fascismo di voler servirsi di elementi della Democrazia è apparsa frustrata dall'istintivo bisogno degli uomini di questo Partito di voler teorizzare e adattare una serie di corollarii estranei al cristallino dogma fascista, dottrina realizzatrice d'una « élite » anzichè mortificante corsa dietro le dubbie passioni popolari.

Entrano poi a far parte di questa seconda reincarnazione del Ministero Mussolini due uomini che possono riassumere le derivazioni dello spirito fascista nella conquista delle reali energie del Paese: Pietro Lanza di Scalea e Alessandro Casati.

Il primo, che abbiamo visto a Tripoli nei giorni scorsi studiare con sincero fervore gli aspetti del promettente sviluppo della Tripolitania, appartiene per pensiero ed opere ad una generazione la cui massima virtù fu di cercare ad ogni costo le fortune d'Italia contro l'accidia e il silenzio dei molti: sottosegretario agli Esteri con il Marchese Di San Giuliano collaborò al rinascere della vita italica nel Mediterraneo e della conquista libica fu dei primi e più strenui assertori.

Ministro della Guerra nel Gabinetto Bonomi fu tra i ministri borghesi alternatisi al vitalissimo dicastero uno dei più sapienti e coerenti innovatori tanto da riuscire a stabilire un'armonica compensazione tra le nuove esigenze spirituali del dopo-guerra e i necessarii problemi della difesa nazionale.

Che il suo nome venga a legarsi a questo periodo di ascesa coloniale appare in stretta dipendenza a quanto Benito Mussolini sembra abbia voluto stabilire nelle linee essenziali del rimpasto: mettere a servizio della Nazione nell'interesse solo e supremo della Patria e al di fuori di tutte le contingenze parlamentari, le energie più rispondenti alla formazione d'un Governo che come principale attributo ha quello di « nazionale ».

Non demordendo dal programma del 22 e da quanto fu conclamato ai fascisti che eran confluiti verso Roma, il Presidente del Consiglio ha ancora una volta fatto appello agli eredi della più pura tradizione nazionale.

Questi quattro nomi ce ne danno l'indicazione più precisa e ci spiegano che le necessità d'un tale rinnovamento sono ancor fatte più vive presso gli italiani, nonostante le lamentevoli esercitazioni dell'opposizione destra e sinistra che vorrebbe scalare il potere fatta ardita dall'unanime deprecazione d'un delitto.

Sarrocchi che nel 19 opponeva alla tracotante baldanza dell'ebreo Modigliani la fiera invettiva toscana, Cesare Nava che nel 20 rinnegava Don Sturzo per dichiararsi solidale con il Comandante Gabriele D'Annunzio difensore della città Olocausta, Alessandro Casati, erede d'uno dei più grandi nomi lombardi, combattente di tutta la guerra, collaboratore assiduo degli stipulatori italiani a Versailles, Pietro Lanza di Scalea esponente del puro patriottismo palermitano simbolizzano veramente le ragioni ideali che condussero un popolo alla rivolta contro l'oppressione del più saccente parlamentarismo e della più vuota demagogia.

A coloro i quali hanno chiesto se il Fascismo andava a destra o a sinistra si può ben rispondere che questi nomi racchiudono la definizione d'un Governo che trova i suoi uomini dove il bisogno e la legge della Patria li ha raffigurati.

Benito Mussolini, ripudiando il rimpasto che andava a raccattare nel Parlamento i possessori dell'investitura d'un partito che voleva soltanto il suo « uomo » al Governo afferma che il presidio delle istituzioni sta nei motivi spirituali che gli uomini esprimono e che il lascito di venti mesi di lavoro tenace non poteva esser barattato per il consenso di minoranze avide che avrebbero restituito al Paese gli spettacoli dell'arrembaggio al vascello ministeriale e il ridicolo spettacolo della distribuzione dei turni di comando.

Questi quattro uomini, persuaderanno coloro che aspettavano il connubio cromolitografico del berretto frigio con la Camicia Nera o l'abbraccio della mala bestia costituzionale con il giusto notaro della Costituzione, che il Fascismo non conosce transazioni e che continua la sua strada facendosi accompagnare dagli « optimi », che sono sempre gli stessi, dopo la pace e dopo la guerra.

Le verghe littorie continuano ad esser portate dai puri.

f. a.

S. M. Vittorio Emanuele III

ai rappresentanti della Camera e del Senato

ROMA, 30.

Stamane al Quirinale, S. M. il Re ha ricevuto solennemente nella Sala del Trono le deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati incaricate di presentare gli indirizzi di risposta al discorso della Corona.

Erano presenti: il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i Ministri Federzoni Oviglio, De Stefani, Di Giorgio, Thaon de Revel, Gentile, Carnazza, Corbino, Ciano, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza On. Acerbo, il Ministro della Real Casa Senatore Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo Generale di S. M. il Re Generale Cittadini il Prefetto di Palazzo Duca Borea D'Olmo i dignitari civili e militari della Corte.

Alle ore 10,30 il Sovrano ha ricevuto la deputazione del Senato del Regno giunta in berlina di gala e così composta: S. E. Tittoni, Sen. Melodia Sen. Zuppelli, S. E. Perla, On. Mariotti, Biscaretti di Ruffia, Sili, De Novellis, Rossi, Podestà, Berenini, di Campello, Malvezzi, Morello e Schanzer e la deputazione della Camera arrivata in vettura di gala e costituita da S. E. Rocco, dagli on. Giunta, Gasparotto, Bottai, Vicini, Tosti di Valminuta, Banelli Greco, Madia, Miari, Decumani, Renda, Buttafuochi, Guglielmi, S. E. Salandra, On. Romanini, Bennati, Barbiellini, Pisenti, Farinacci, De Cristofaro. S. E. il Presidente del Senato on. Tittoni ha letto l'indirizzo del Senato indi S. E. il Presidente della Camera On. Rocco ha letto l'indirizzo della Camera.

S. M. il Re ha risposto alle rappresentanze del Parlamento con il seguente discorso:

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

IL MESSAGGIO CHE VOI MI RECATE DA PARTE DEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO DIMOSTRA LA CONSONANZA DI SPIRITO E DI PROPOSITI CON CUI LE DUE CAMERE HANNO ACCOLTO IL COMPITO DA ME INDICATO AI LORO LAVORI.

PERCIO' ESPRIMO ALL'UNA ED ALL'ALTRA IL MIO COMPIACIMENTO E RINGRAZIAMENTO, LIETO CHE IL SENATO DEL REGNO E LA CAMERA DEI DEPUTATI ABBIANO VOLUTO CON TANTA SCHIETTEZZA DI PENSIERO ED ARMONIA DI SENTIMENTI RIAFFERMARE NEI FATTORI TUTTI DELLA VITTORIA L'INCROLLABILE GARANZIA DEL SICURO AVVENIRE DELLA PATRIA.

SONO CERTO CHE ISPIRANDOSI ALLA MEMORIA DEI FRATELLI CADUTI LA CONCORDIA DI TUTTI GLI ITALIANI DARA' AL SACRIFICIO DEGLI EROI LA GLORIA DI NON ESSERSI IMMOLATI INVANO PER LA GRANDEZZA E PROSPERITA' DEL PAESE DEGNO DEI MIGLIORI E MAGGIORI DESTINI.

QUESTA PAROLA DI CONCORDIA DA ME PRONUNCIATA ESPRIME L'ASPIRAZIONE UNANIME DELLA COSCIENZA POPOLARE.

OGGI CHE UN EFFERATO DELITTO HA SUSCITATO L'ESACRAZIONE MIA, DEL MIO GOVERNO, DEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO E DEL PAESE E' PIU' CHE MAI NECESSARIO CHE LE CAMERE DIENO ALLA NAZIONE ESEMPIO DI SAGGEZZA E DI CONCILIAZIONE.

IL POPOLO ITALIANO ANELA ALLA VALORIZZAZIONE DELLE SUE GRANDI ENERGIE, ALLA SERENITA' DEL FECONDO LAVORO ALLA SEMPRE MAGGIORE PERFEZIONE DEL SUO SENTIMENTO UNITARIO AL RAFFORZAMENTO DELLA DISCIPLINA E DELLA COMPAGINE DELLO STATO NELLA NORMALITA' DELLA VITA NAZIONALE.

LE DUE CAMERE SAPRANNO PER SENNO, PER ATTIVITA' ED ALTO SENSO DI RESPONSABILITA' COOPERARE AL COMPLETO RAGGIUNGIMENTO DI QUESTE ASPIRAZIONI COMUNI.

La grande adunata dei fascisti pugliesi

BARI, 30.

La grande adunata dei fascisti pugliesi è riuscita imponentissima per la partecipazione di oltre 50 mila rappresentanti dei fasci, dei sindacati e delle amministrazioni comunali e provinciali. Al teatro Petruzzelli parlarono la medaglia d'oro Barnaba che portò a nome del Direttorio fascista il saluto ai convenuti, seguì l'on. Panunzio che concluse con un'invocazione ai fascisti del mezzogiorno ed un inno a Mussolini ed al fascismo provocando deliranti acclamazioni. Seguì la sfilata dei convenuti che durò oltre due ore e che si recarono a deporre una corona d'alloro presso la lapide commemorante la Marcia su Roma.

Grande adunata a Crema

CREMA, 30.

La città tutta è esultante per la grandiosa adunata di varie migliaia di fascisti, di avanguardisti e sindacati.

La Crociera della Nave Italia

SANTIAGO, 30.

Continuano i festeggiamenti in onore dell'Ambasciatore Giuriati, improntati a schietta cordialità.

La solenne inaugurazione del Terzo Congresso della Federazione Bersaglieri

BOLOGNA, 29.

Presenti le autorità e le associazioni, dei bersaglieri pervenute da ogni parte d'Italia si è inaugurato il Terzo Congresso Nazionale della Federazione dei Bersaglieri.

Il Generale Guglielmotti vivamente applaudito pronunziò un discorso inaugurale.

Prima iniziò i lavori del Congresso che dureranno fino a lunedì.

Vi fu nella caserma Otto Agosto la cerimonia della benedizione del gagliardetto della Federazione.

Il Vescovo Franzini presiedette la cerimonia religiosa poscia un imponente corteo composto da Autorità dalle Associazioni e dagli ufficiai di tutte le armi e gradi si recò a porre una corona d'alloro sulla targa riproducente il Bollettino della Vittoria in Piazza Vittorio Emanuele, e un'altra corona nell'aula del Consiglio Comunale sul seggio già occupato da Giulio Giordani che appartenne come capitano al Corpo dei Bersaglieri.

L'inaugurazione del Museo garibaldino

ROMA, 30.

Con l'intervento di S. M. il Re si è inaugurato a Palazzo Spinola il Museo storico garibaldino.

Sviluppi dell'istruttoria

per l'assassinio di Matteotti

Mandati di comparizione per gli On. Igliori e Polverelli

ROMA, 29 (Sabelli).

I giornali pubblicano che la Sezione d'Accusa istruendo i processi per le precedenti violenze ha constatato la colpabilità di due eminenti personalità fasciste attualmente deputati: gli on. Igliori, medaglia d'oro, e Giuseppe Polverelli, corrispondente del « Popolo d'Italia » a Roma.

I due deputati verranno interrogati con mandato di comparizione sotto l'accusa di aver provocato la devastazione della casa dell'on. Nitti in via Alessandro Farnese.

La notizia desta la più viva impressione negli ambienti fascisti.

Dumini non trova avvocati

Secondo « La Tribuna », Amerigo Dumini il principale imputato dell'assassinio dell'on. Matteotti, sarebbe senza difesa. Egli aveva designato l'on. Arnaldo dello Sbarba che s'era rifiutato di difenderlo; tutte le successive designazioni del Giudice istruttore sono rimaste senza effetto. Si ritiene che il Tribunale nominerà un difensore d'ufficio.

Al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia

Continua il pellegrinaggio di cittadini al Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, nel luogo dove fu rapito l'on. Matteotti che è segnato da una croce.

Oggi vi si è recato il Presidente della Sezione d'Accusa, comm. Mauro Del Giudice ed è rimasto a capo scoperto alcuni minuti davanti alla croce tracciata sul muraglione del Lungo Tevere.

Il nuovo Questore di Roma dal Sovrano.

S. M. il Re ricevette in udienza particolare il nuovo Questore di Roma comm. Perilli intrattenendosi con lui una ventina di minuti.

Aldo Finzi espulso dal Partito Fascista

« Il Mondo » riceve da Bologna risultargli da fonte ineccepibile che giovedì scorso l'on. Dino Grandi in un gruppetto di personalità fasciste dichiarò che l'on. Finzi era già stato espulso dal Partito Fascista in seguito alla nota lettera nella quale egli incolpava le LL. EE. Mussolini e Acerbo di essere responsabili del decreto sulle bische.

L'arresto di Amleto Poveromo

I giornali ricevono da Milano che oggi è stato arrestato Amleto Poveromo ricercato come complice per l'assassinio dell'On. Matteotti.

Perquisizioni in Toscana

ROMA, 30 (Sabelli).

Dietro ordini ricevuti dalla Magistratura inquirente di Roma sono state operate varie perquisizioni a Firenze e a Pescia. In questa ultima località sembra siano state anche perquisite le abitazioni del commendator Cesare Rossi e di suoi amici nonchè quelle di note personalità.

Il prossimo ciclo di conferenze di V. E. Orlando

ROMA, 30 (Sabelli).

L'on. Orlando ha ricevuto nuove sollecitazioni da parte di associazioni italiane del Sud America di recarsi a tenere un ciclo di conferenze. Sembra ormai certo che l'on. Orlando si imbarcherà presto per Buenos Ayres, ritornando in Italia nel prossimo ottobre. Nelle visite che S. E. Orlando farà nelle varie città del Sud America, egli accompagnerà il Principe Ereditario che, come è noto, partirà prossimamente per la crociera Sud-Americana.

Le onoranze di Genova al senatore Maragliano

GENOVA, 29.

Oggi si tributarono solenni onoranze al senatore Maragliano che lascia dopo 43 anni la cattedra della Clinica medica.

Nell'atrio dell'Ospedale Pammatone tutto decorato si erano riunite le autorità e i professori venuti anche da molte città a rappresentarvi le rispettive facoltà mediche.

Il rettore dell'Università di Genova prof. Revelli rappresentava il Ministro Gentile, il Generale Squillace rappresentava il Ministro Di Giorgio. Il Senatore Maragliano che portava la toga di professore e le insegne di Dottore della Facoltà della Medicina di Lione fece l'ultima lezione accolta da continui incessanti applausi.

Parlarono poscia il prof. Revelli Livio e il Generale Squillace che a nome del Generale Di Giorgio porse al Senatore Maragliano la Croce di Guerra conferitagli per la sua opera durante la guerra.

Parlarono altri professori esaltando le benemerenze acquisite dal Senatore Maragliano che infine ringraziò per la manifestazione tributatagli, bene augurando al progresso della scienza italiana.

L'areoplano transpolare a Roma

ROMA, 29.

Proveniente da Pisa giunse a Roma in volo e ammarrò a Bracciano l'areoplano transporare con l'equipaggio di cinque persone al comando dell'on. Locatelli.

Zaglul pascià presenta le dimissioni

CAIRO, 30.

In seguito alle dichiarazioni delle Autorità britanniche relative al Sudan, Zagul Pascià presentò le dimissioni a S. M. il Re che rifiutò di accettarle.

Il Governo norvegese rifiuta aiuti alla spedizione Amundsen.

ROMA, 30 (Sabelli).

Il Governo norvegese rifiutò gli aiuti finanziarii alla spedizione Amundesen. Gli italiani, disposti a raggiungere il polo nord, partiranno aiutati e autorizzati dal Governo italiano.

Il Congresso della Lega Navale

FIUME, 30.

Si è svolta l'inaugurazione del 26° Congresso Generale della Lega Navale. L'oratore Ufficiale Fausto Salvatori innalzò un poderoso inno alle antiche e recenti glorie marinare della Patria.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Martedì 1 luglio 1924 - 182-184.
S. Teobaldo.
Domani: Visitazione di Maria V.

Vita cittadina

Anni or sono, quando s'avvicinava l'estate, il ritmo della vita cittadina rapidamente si affievoliva; dato lo imponente esodo di cittadini verso l'Italia.

Ai primi di agosto, dopo che i piroscafi di luglio avevano trasportato a Siracusa, in massa, cittadini e cittadine, il percorrere le vie e le piazze, sopratutto di sera, era una vera desolazione; non parliamo poi delle domeniche, allorquando i pochi superstiti si raggruppavano sulle spiagge, e gli altri si sparpagliavano per l'oasi, rifugiandosi all'ombra dei palmeti.

Piazza del Pane, ora Piazza Italia le vie che se ne dipartono; Suk el Turk e la vecchia Tripoli; i dintorni di Piazza del Banco di Roma, erano addirittura deserte: chi fosse giunto dall'Italia e le avesse percorse, quei giorni e quelle ore, avrebbe provato l'impressione di essere capitato in una di quelle misteriose città morte di cui parlano certe antiche leggende orientali.

Qualcuno, che mai perdette la speranza in un migliore avvenire, riteneva con fede che col tempo la situazione sarebbe cambiata; ma crediamo che nessuno, anche il più fiducioso, avrebbe potuto prevedere che le cose si sarebbero cambiate così presto, e così radicalmente.

Dopo sette anni (noi ci riferiamo al 1917, forse l'anno più tipico del periodo della crisi tripolina), la città si è radicalmente trasformata, non solo nei riguardi edilizi, grazie alla energica opera di S. E. il Conte Volpi; ma anche per quanto si riferisce ai cittadini.

Ogni piroscafo che giunge dall'Italia porta, anche di estate, nuovi italiani; è una ininterrotta corrente di sangue nuovo e sano che viene a rinvigorire l'organismo coolniale; sono operai, commercianti, professionisti; i quali giungono qui, nel nobile intento di apportare le loro energie alla massima colonia nazionale.

A parte le gradite conseguenze che il fenomeno ha nel campo economico, sta il fatto che le mutate condizioni della vita cittadina si manifestano visibilmente; e non è senza un senso di grande soddisfazione che i vecchi tripolini, quelli della vecchia guardia, assistono alla vita rinnovellata, la quale pulsa nelle vie cittadine; e allo spettacolo gradito, offerto dai ritrovi principali, gremiti, durante la sera, di frequentatori.

Ritenere che la nostra Tripoli si avvii rapidamente a raggiungere Tunisi, dove la vita europea si svolge superbamente; ecco, sarebbe veramente prematuro e un pò troppo, ma l'auspicare che con rapidità il miglioramento rilevato si perfezioni, è un desiderio che riteniamo legittimo.

E ci auguriamo altresì che tante giovani e simpatiche energie, trapiantatesi dall'Italia e dalla Tunisia, in Tripolitania, cooperando con i cittadini che già vivevano in Colonia, possano affrettare il raggiungimento di quello equilibrio economico, che è nelle aspirazioni di tutti.

Pro Monumento al Carabiniere Italiano

10ª LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente	L. 5143.00
Personale Tribunale Regionale	» 69.00
Personale Uffici Postali e Telegrafici	» 124.00
Personale Ufficio Imposte e Tasse di Misurata	» 155.00
Personale Opere Pubbliche	» 254.00
Totale	L. 5745.00

N.B. — Nella 9ª lista di sottoscrizione figurava avere il Sig. Giovannetti Gioacchino raccolte L. 51. In verità si tratta solo delle piccole oblazioni, in quanto le altre furono specificate individualmente, in modo che facendo la somma risulta avere il predetto Sig. Giovannetti raccolte complessivamente L. 372.00

L'arrivo del 3° Savari

Ieri proveniente da Misurata è arrivato per via terra a Tagiura il 3° Squadrone Savari al comando del Tenente Caracciolo.

Il Fascio al nuovo Ministro delle Colonie

ECCELLENZA DI SCALEA

ROMA

A Voi primo fra i primi consapevoli assertori tenaci conquista Libica Vi giunga mentre assumete alta carica Ministro Colonie augurale fervido saluto questo Fascio.

f.to Segretario Politico
CASACCIO

Rispetto ai decreti governatoriali

In omaggio ad un decreto governatorale che proibisce l'uscita nel giorno del lunedì dei giornali e relativi bollettini in Tripolitania, ci siamo astenuti ieri nel pomeriggio di pubblicare un nostro bollettino colle ampie notizie telegrafiche, ufficiali e particolari, giunteci nella giornata in merito agli avvenimenti in corso nella Madrepatria: e ci siamo solamente limitati a mettere in circolazione, distribuendole gratuitamente nei caffè ed altri ritrovi pubblici, alcune brevi informazioni sul rimpasto ministeriale e sull'allocuzione del Re ai rappresentanti delle due Camere.

Però di fronte ad uno stato di cose impreciso domandiamo alle competenti Autorità quali siano le tassative e precise disposizioni al riguardo: dal canto nostro avvertiamo fin d'ora che ogni lunedì pubblicheremo regolarmente un nostro bollettino con tutte le informazioni telegrafiche particolari che in quel giorno ci perverranno.

Partenze

Elenco dei passeggieri partiti per l'Italia la sera del 28 giugno 1924 col piroscafo «Città di Tripoli»:

S. E. Generale Della Chiesa commendatore Enrico, Comandante del 7. Gruppo Legioni dei CC. RR. di Palermo; Generale Graziani comm. Adolfo; Neotra comm. ing. Gaetano; Galante rag. cav. Emnuele; Guerriero acv. avv. Augusto; Papini cav. rag. Spartaco; Sgambati Natale; Tafi Renato; Bertini Leopoldo; Bucco Alfredo; Morelli avv. cav Lorenzo; Testori cav. dott. Renzo; Ambrogio dott. Salvatore; Dodi Pietro Renzo; Muccillì cav. rag. Vincenzo; Buccella Antonio; Galeotti rag. Giuseppe; Cesana Anna; Calandra Gaspare; Giavatto Domenico; Dessena Antonio; Bucchieri Graziano; Seggio Luciano; Fabbretto Luciana Giovanna; Dell'Oli Aida; Del Romano Laura; Carrubba Biagio; Bruno Maria; Trequattrini Orlando Chini Lauro; Nunes Wais Adolfo; Nervegna Leonardo; Pace cav. avv. Michele.

* * *

Partiti col piroscafo «Sassari» per l'Italia:

Natoli camm. Antonio; Fontana comm. Stefano; Lombardo cav. Salvatore; Benanti Cesare; Giucchedi rag. Carlo; Camilleri Bernardo; Mascarino Dante; Errichiello Roberto; Farinella Fidia.

Una nuova importante industria.

Abbiamo avuto occasione, ieri, di visitare il nuovo stabilimento Cav. E. Rossi e U. Simonetta, per la fabbricazione di acque gassose e seltz. La nuova fabbrica sorge in Via Mizran, nei piani terreni del nuovo palazzo Mazzolani. Essa è dotata di modernissimo macchinario con perfezionato impianto che permette una produzione vistosa e garantita da tutte le norme della più accurata igene.

Il lavaggio delle bottiglie e degli *sifoni* è fatto con sistema automatico, cosidetto a ventaglio; la riempitura dei recipienti è pure fatta con sistema meccanico celerissimo e garantito sotto tutti i punti di vista. Vi è inoltre un magnifico filtro mercè il quale l'acqua potabile che serve alla produzione viene accuratamente sterilizzata. Le bottiglie di gassosa sono da un quarto di litro e con tappo igienico meccanico. Il materiale e gli impianti sono nuovi di zecca; i locali bene areati e tenuti con perfetto ordine e pulizia.

Sappiamo che la nuova Ditta si è in breve tempo affermata e noi ce ne compiacciamo vivamente augurandole ottima prosperità di affari, poichè riteniamo giusto e doveroso qui in Colonia, segnalare e rilevare le industrie prettamente italiane che, spesse volte, prima di affermarsi, sono costrette a sacrifici quasi sempre ignorati.

Sport

Giuoco del calcio.

Unione Sportiva Italia batte Fulgor F. C. 2 a 0.

Domenica 29 giugno u. s. sono scese in campo per la prima volta' in questa stagione le due prime squadre dell'Unione Sportiva Italia e della Fulgor per misurare il proprio stato di efficienza in un match amichevole che con nostra soddisfazione dobbiamo rilevare condotto da ambe le parti con spiccato senso cavalleresco sebbene in alcune fasi abbia raggiunto una combattività estrema.

Prima dell'inizio della partita, dopo brevi parole del Presidente dell'Unione Sportiva Italia intese a far risaltare come lo Sport è un lotta di emulazione verso il buono il forte ed il bello e non lo sfogo di meschine astiosità che ne minano l'esistenza atrofizzandone ogni sua attività, i Capitani delle Squadre Mascherino I. e Bucchieri I. si sono scambiati i mazzi di fiori, dopo di che l'arbitro, Sig. Corso Donati, ha fischiato l'avanti.

La palla è stata subito portata nel campo della Fulgor, la quale ci è passata nei primi minuti un po' disorientata; ma poi, preso contatto con la seconda linea dell'Unione, per merito di Cima è scesa minacciando la porta di Pelligra che si è subito rilevato di una presa di classe. Al 7° minuto però l'Unione rispondeva in modo deciso.

La palla, in possesso di Mascherino I°, passava in veloce discesa a Mascherino II°, che triplando la seconda linea e rimettendo alla mezz'ala, scombinava tutta la difesa del Fulgor. L'attimo d'indecisione veniva sfruttato con calma e perizia da Saporito che segnava il primo Goal in favore all'Unione.

Dopo questo primo punto la Squadra della Fulgor ripiegava in difesa serrata, spezzando con energia i numerosi attacchi di Mascherino II° che in un gioco di classe spostava continuamente la palla sui punti smarcati. Al 45° l'arbitro segnava la fine del primo tempo.

La seconda ripresa ci fa assistere ad un cambiamento di posizioni da ambe le parti. E' la Fulgor che schiera i migliori uomini in attacco, mentre l'Unione, forse presaga, rinforza la difesa.

Il piano di giuoco appare subito evidente. I Fulgorini tendono con tutte le migliori forze ad ottenere il pareggio mentre l'Unione sbarra tutte le vie d'attacco decisa a mantenere il suo vantaggio.

Ma gli uomini di Tabacchetti, passato al centro di prima linea, si mostrano poco soddisfatti della loro inazione. Il Capitano dell'Unione si accorge di questa insofferenza che dura per circa 15 minuti e con uno scatto simultaneo della seconda linea passa la palla a Tabacchetti che parte veloce discendendo in passaggi ben misurati. La squadra del Fulgor nella foga dell'attacco aveva sguarnita un pò troppo la difesa ed è veramente ammirevole il ripiegamento veloce che fa sulla propria porta, cercando di riorganizzarne le file. La lotta assume una combattività veramente emozionante.

Il bombardamento della porta del Fulgor diviene rapido, il portiere para, gli uomini bloccano, ma ormai la Squadra dell'Unione vuol segnare ed infatti al 20° segna per merito di Tabacchetti. Si avvicina la fine della partita, la Fulgor ha dei buoni ritorni ma vengono troncati specialmente per merito di Mascherino secondo che rigetta di destro edi sinistro in una forma meravigliosa. Così ha fine la partita con due a zero.

Esprimiamo il nostro compiacimento all'arbitro Sig. Corso Donati che ha assolto in un modo encomiabile la sua delicata funzione.

Alle belle squadre, vincitrice e perdente, che per prime hanno scosso il lungo letargo dalla Tripoli sportiva, porgiamo i nostri auguri per un incremento sempre migliore.

Un numeroso pubblico ha assistito alla partita il che significa l'interessamento di questa popolazione ad ogni risveglio sportivo della gioventù tripolina.

WALTER.

In margine alla Cronaca

Il nodo viene al pettine

Lo avevamo previsto!

« Art. 10 del *Nuovo Decreto sui fitti*: PER I CONTRATTI DI LOCAZIONE PROROGATI A TERMINE DEL PRESENTE DECRETO IL LOCATORE PUO' CHIEDERE ALL'INQUILINO UN EQUO AUMENTO DELLA PIGIONE ».

E i proprietari di case e di negozio, vale a dire i locatori, si sono subito messi d'accordo per *chiedere all'inquilino un equo aumento di pigione*.

E l'*equo aumento* va invariabilmente dal 100 al 370 per cento.

I padroni di casa hanno evidentemente avuto buon giuoco. Ce lo diceva ieri anche un nostro assiduo, che venne nei nostri uffici di redazione colle mani nei pochi peli che gli rimangono sulla testa. Egli tiene in affitto una botteguccia (una vecchia catapecchia araba) in Suk el Naggiara ove lavora per sbarcare il suo lunario.

Il proprietario — un emerito strozzino — gli ha notificato che desidera fruire del derceto 27 maggio 1924 e gli ha comunicato l'*equo aumento di pigione*. Una inezia, una cosa da nulla, tanto per rientrare puramente e semplicemente nello spirito dell'articolo 10 del suddetto decreto. In luogo delle 540 lire annue che ha riscosso finora si contenta dell'*equo aumento* a lire *duemila* (2000,00) annue! Il 370 per cento di aumento!!!

C'è un impiegato di una azienda locale che della casa in cui abita si è sentito notificare l'aumento da lire 2000 annue a lire 6000!!!

E via, e via!

E' allegro davvero pensare ad un povero impiegato che guadagna dalle 600 alle 700 lire al mese e che si troverà costretto a lasciarne almeno 300 fra gli artigi del padrone di casa.

Ma a Tripoli si sta bene!

Un altra!

I proprietari d'immobili, con una diligenza veramente ammirevole, si sono tutti premuniti della dichiarazione dell'inquilino sulla effettiva portata del fitto annuo da questi pagato.

E si sono affrettati a denunciarla al Municipio agli effetti del pagamento della tassa municipale del 10 per cento all'anno sulla rendita. Tale 10 per cento, poi, si ridurrà al 6 o 7 per cento perchè, a vantaggio del proprietario, verranno defalcate le spese annue di ordinaria manutenzione. E l'ordinaria manutenzione, lo sanno anche i sassi, a Tripoli viene pagata dall'inquilino perchè i proprietari non ne vogliono assolutamente sapere.

Di conseguenza: truffa ai danni del Municipio e a quelli dell'inquilino con arrotondamento delle entrate del proprietario il quale per *rimborsarsi della tassa municipale* si serve del disposto dell'art. 10 del decreto 27 maggio 1924 chiedendo l'*equo aumento* del 100 fino al 370 per cento.

Certamente tutte le controversie, o almeno il 95 per cento di esse, andranno a finire in Tribunale e innanzi alla Commissioe Arbitrale. Speriamo almeno che quest'ultima si compenetri del disagio profondo in cui versano gli inquilini di Tripoli (parliamo delle classi medie ed indigenti; gli alti papaveri e i pescicani possono pagare!) e sappia frenare gli ingordi appetiti dei signori padroni di casa. Differentemente non ci resterebbe altro conforto a fine mese di quello di portare in massa il nostro stipendio ai nostri *cari locatori* e colla esigua rimanenza fare un comune e fraterno banchetto e poi suicidarsi, collettivamente, in grande allegria.

L'OSSERVATORE

Cambi su piazza

PARIGI	123.50
LONDRA	100.50
NEW YORK	23.20
SVIZZERA	411 —
BELGIO	108 —
OLANDA	8.90
CONSOLIDATO	100,67

Arrivi

Coll'ultimo postale è finalmente giunto fra noi il nuovo bellissimo Catalogo Generale dei più Grandi Magazzini d'Italia: « La RINASCENTE ».

Per averne una Copia Gratis e franco sino al proprio domicilio, basterà chiederlo con una semplice cartolina diretta:

All'Agenzia de « La Rinascente » Tripoli - Telefono N. 200.

Ufficio: Zenghet Giama Drug, 54.

Senza alcun impegno d'acquisto si può vedere in casa propria il campionario stoffe.

MIRAMARE GIARDINO.

Belle e divertenti serate si trascorrono in questo fresco locale dove, senza pretese ma curati molto bene si danno dei buoni spettacoli di prosa dialettale napoletana con la celebrè maschera del Pulcinella e di Varietà.

Le commediole, che il cav. Brillant dà, sono, quasi tutte del vecchio repertorio Sancarliniano, e seralmente sono fragorosamente applaudite dal pubblico, molto fine, che si da convegno sulla fresca terrazza.

Benissimo anche il Concerto di Varietà con i bravissimi THE BECH ottimi duettisti lirici parodisti, Lina Montes, elegante canzonettista napolitana che canta molto bene le sue tipiche canzoni, e la simpatica ODETTE I, una giovane e brava dicitrice che riscuote seralmente molti applaus e richieste di bis.

Prossimamente due debutti.

Alhambra

IL BOXEur GIORGIO CARPENTIER ED « IL TESORO DEI KERIOLET ».

Grande pubblico accorse ieri sera alla prima serie del « Tesoro di Keriolet. Questo lavoro, che si sviluppa in un crescendo intenso di drammaticità e di situazioni impensate e terribili, conquista gradatamente il pubblico.

Questa sera si proietteranno due sensazionali episodi (5 lunghi atti).

IL COVO DEI BANDITI
ALLA RICERCA DEL TESORO

Domani ultima serie (7 atti).

IN ALTO LE MANI — ESPIAZIONE

Imminente Henny Porten il « La Morte Vivente ».

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL 30 GIUGNO.

TRIPOLI	mass. 28.0	min. 21.1
GARIAN	mass. 33.0	min. 21.0
SIDI MESRI	mass. 35.3	min. 18.7
ZUARA	mass. 26.2	min. 13.1
TARHUNA	mass. 35.6	min. 21.9

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell Osservatorio
A. PANTOLI

L'azione contro i ribelli Braasa in Cirenaica

BENGASI, 28.

Dopo le operazioni di grande polizia effettuate nel periodo dal 15 marzo al 20 maggio nei territori degli Abib e Braasa, sull'altopiano centrale Cirenaico, grossi nuclei di ribelli e dissidenti eran venuti a concentrarsi nell'aspra e intricata regione del Gebel, Augghir settentrionale di dove con una certa frequenza bande razziatori e di gruppi di predoni si lanciavano sulle vie di comunicazione del sud est bengasino attaccando e razziando piccole carovane e attendamenti di indigeni sottomessi.

Prontamente inseguiti dalle nostre forze di polizia e da pattuglioni indigeni fedeli i predoni s'aviavano rapidamente verso le pendici del Gebel e quando non erano raggiunti nelle zone pianeggianti generalmente riuscivano a mettersi in salvo assieme al bestiame razziato nello inviolabile massiccio montano.

A far cessare questa insostenibile situazione di cose, questo Governo dispose una rapida ed efficace azione di rastrellamento del Gebel, Auaghir settentrionale nell'ampia zona compresa tra El Abiar e Sceleidina.

L'azione si svolse con fulminea rapidità nella sola giornata di avantieri mercè il concorso di due colonne leggere delle 3 armi partite rispettivamente da El Abiar e da Sidi Ibrahim ed aventi per obbiettivo la parte più elevata del massiccio montano a nord delle alture di Rirel El Muizil dove convergono le carovaniere che solcano il Gebel Auaghir da nord a sud e da ponente a levante.

Contemporaneamente una terza colonna leggera delle tre armi si spinse da Merg su Gasr Banie da ponente di Gerdes) nell'intento di impegnare in quel territorio i ribelli e i dissidenti della tribù degli Rbid e di proteggere il fianco minacciato alle operazioni svolgentesi sul Gebel Auaghir settentrionale.

L'esito delle operazioni fu rapido e particolarmente brillante per la sorpresa patita dall'avversario.

Furono distrutti pozzi nella zona morti ribelli e le nostre truppe distrussero alcune centinaia di tende, catturarono numerosi fucili, mille cammelli e circa diecimila ovini, oltre una grande quantità di bestiame distrutto dal fuoco delle truppe e dal bombardamento degli aerei.

Furono distrutti pozzi nella zoda di Gaas Binie e nella zona centrale del Gebel Auaghir.

I ribelli ed il bestiame scampati dalla distruzione e dalla cattura fuggirono verso la zona desertica dello Sciaana.

Da parte nostra: due ufficiali feriti, tre ascari eritrei morti e 30 feriti.

Il contegno di tutte le truppe fu superiore ad ogni elogio. Si segnala il superbo comportamento della quarta compagnia del primo Battaglione eritreo.

Oggi stesso le truppe che parteciparono alle operazioni rientrarono alle rispettive sedi.

La stampa francese continua la campagna diffamatoria contro l'Italia

PARIGI, 30.

«Il Mezzogiorno» ha da Parigi:

Agli attacchi ed alle deformazioni della stampa radicale e socialista contro il fascismo e contro l'onorevole Mussolini fa oggi eco il «Temps» con minore franchezza, ma con maggiore perfidia.

Aggiunge persino — bontà sua — che non ha diritto di dare consigli ad una nazione straniera «sopratutto quando ha un così lungo ed un così illustre passato». Il giornale commenta gli eventi italiani solo perchè interesano i paesi limitrofi dell'Italia e... della Germania. Perchè delle tendenze fasciste si sono manifestate anche in quel paese....

Dice che il fascismo ha dei gruppi politici fra gli italiani all'estero, come il governo di Mosca vi ha delle proprie missioni: ma si guarda bene dal dire che i fascisti all'estero si impongono assolutamente la disciplina di non intervenire nelle faccende interne dei paesi in cui vivono.

Come non ricordare che l'on. Mussolini ha sempre affermato che non intende fare del fascismo un articolo di esportazione?

Perchè Cesare Rossi e Marinelli sono arrestati, il giornale mette in dubbio il valore dei comunicati del Direttorio in cui si dice che la situazione generale del partito fascista è pienamente soddisfacente

Svela poi il suo desiderio e a sua delusione dove dice che in ogni paese libero seguirebbero inevitabilmente — ed anzi sembrerebbero già in ritardo — le dimissioni complete del gabinetto ed il ritiro del suo Capo.

Il vecchio organo moderato, sempre così ostile all'Italia, aveva dunque sperato che la crisi di questi ultimi giorni fosse finita con l'esclusione di Mussolini uomo che ha ricostruito l'Italia ed imposta la sua autorità nel concerto europeo proprio mentre gli altri paesi alleati non hanno più che governi di durata problematica.

L'ipocrito giornale non sembra però ancora disperare di vedere l'Italia privata dell'uomo che le ha ridato saldezza e forza.

Dice infatti il giornale che finora i regimi come quello che vige in Italia ora, sono scomparsi nella loro interezza.

A questo vecchio nemico dell'Italia ed ai suoi cari amici l'Italia saprà mostrare che dopo l'estirpazione del tumore essa apparirà più forte e più vitale di prima.

Questa gente però farebbe meglio a pensare ai propri casi.

Per citarne uno ricordiamo le parole della «Libertè» di oggi:

«L'anno 1925 si annunzia crudele e pieno di angoscie per le finanze pubbliche e la nostra Tesoreria. Nel 1925 scadono per il rimborso parecchie serie di obbligazioni settennali dei Buoni del Tesoro senza contare il debito fluttuante ordinario rappresentato dai beni della Chiesa nazionale. Arriviamo nello spazio di alcuni mesi ad una somma di 23 miliardi; bella somma anche in epoca in cui si ha l'abitudine di giuocare con i miliardi.

Si comprende come la risoluzione del problema possa essere una cosa facile se la fiducia del pubblico rimane immutata.

Se essa però è menomamente scossa, l'operazione del consolidamento che il signor Herriot ha annunziata nelle sue dichiarazioni ministeriali subirà uno scacco.

Nel 1925 si avrà bisogno del credito pubblico più che mai e dipende dal nuovo governo e dalla maggioranza il non diffondere l'inquietudine in Francia».

La condanna dell'assassino del fascista Jeri

PARIGI, 28.

E' terminato il processo contro l'anarchico italiano Mario Castagna impotato dell'assassinio del fascista Gino Jeri.

Il Castagna fu condannato a sette anni di reclusione e dieci anni di interdizione di soggiorno, ad un franco per danni e interessi verso la Parte Civile.

Tremendo ciclone in America

CLEVELAND, 30.

Un ciclone devastò la città di Loraine ed il territorio per la lunghezza di 60 miglia facendo venticinque milioni di dollari di danni a Loraine.

Si deplorano 58 morti, oltre 118 feriti ed un migliaio di case distrutte.

Provvedimenti jugoslavi per gli incidenti alla frontiera italiana

BELGRADO, 30.

Il Governo Jugoslavo come primi provvedimenti in relazione agli ultimi incidenti alla frontiera italiana revocò i Comandanti locali della Gendarmeria e le guardie responsabili di non aver saputo prevenire l'aggressione.

La Regina Madre inaugura un Monumento ai caduti

SAN REMO, 30.

A Taggia S. M. la Regina Madre inaugurò il monumento ai Caduti.

Il voto di fiducia a Herriot

PARIGI, 29.

La Camera approvò i crediti per la Ruhr con 456 voti contro 26.

Herriot aveva posto la questione di fiducia.

I socialisti votarono a favore.

Anche per il voto sull'esercizio provvisorio Herriot pose la questione di fiducia.

L'esercizio venne approvato con 550 voti contro 26.

Commenti francesi sulla visita del Conte Volpi nell'Africa del Nord

Il nostro illustre collega e ottimo amico Camillo Fidel ha in questi giorni pubblicato sulla «Dépêche Coloniale» di Parigi, un interessante articolo, dettato con la solita competenza e serenità, ed inspirato a schietti sentimenti di simpatia sull'opera coloniale svolta dall'Italia; relativo al viaggio testè compiuto dal nostro Governatore Conte Volpi attraverso l'Africa Mediterranea.

L'articolo prende lo spunto dall'intervista che la «Gazzetta di Venezia» ebbe col Conte Volpi; e ne riporta le parti più notevoli.

Da parte nostra, poichè abbiamo già pubblicato il testo dell'intervista, crediamo opportuno riprodurre i brani e le considerazioni più salienti del commento fattone dal collega francese.

* * *

«Già in diverse occasioni constatammo con piacere, incomincia il Fidel, negli ultimi anni, come illustri stranieri, versati nella materia coloniale, abbiano manifestato giudizi assai favorevoli nei riguardi della politica coloniale, svolta dalla Francia. Particolarmente graditi ci riuscirono i giudizi di alcuni uomini inglesi, in quanto l'impero coloniale britannico d'oltre mare sia il più esteso del mondo: il compianto Lord Northcliffe, Sir Harry Iohnson, Sir Valentino Chirol, il signor Walter Harris e il signor Ward Price hanno successivamente, elogiato l'opera svolta dalla Francia, sia nell'Indocina, sia nel Marocco, sia — infine — nell'Africa nera; e qualcuno fra essi ha voluto altresì mettere a raffronto i successi riportati nella nostra politica indigena con qualche insuccesso della politica inglese. L'antico console tedesco Rodolfo Asmis ha espresso un'opinione eguale per quanto riguarda il problema nero; e il recente libro sul Marocco del pubblicista belga Pietro Daye è un caloroso panegirico della politica del maresciallo Lyautey.

«A tutto ciò, si aggiunge adesso il giudizio espresso sull'insieme dell'opera svolta dalla Francia nell'Africa del Nord da un insigne personaggio politico e coloniale italiano, vogliamo dire dal Conte Volpi, governatore della Tripolitania il quale — di ritorno da un viaggio di studio, durato due mesi, attraverso il Marocco, l'Algeria, e la Tunisia, ha manifestato alla «Gazzetta di Venezia» le sue impressioni generali.

«Il Conte Volpi, pur rilevando le caratteristiche onde da una parte i protettorati sul Marocco e sulla Tunisia si distinguono, e dall'altra le particolarità dell'ordinamento dell'Algeria, parte integrante del territorio metropolitano, considera l'Africa del Nord francese come «una unità economica completa e complessa, dove è stato attuato con una progressione che si adatta alle contingenze storiche, etniche, demografiche, ed economiche, con una mirabile armonia di concetti, e sopratutto di realizzazione, un programma unico, poggiante su solide basi, di espansione imperiale».

«L'Algeria, che fu per più di mezzo secolo, il teatro della più dura e della più difficile guerra coloniale, costituisce, nello stesso tempo, secondo il Conte Volpi «la chiave di volta geografica, politica, coloniale e strategica dell'edificio imperiale nord-africano...».

***

Il Governatore della Tripolitania rileva che nel Marocco, la struttura dello Stato, le tradizioni dei costumi e religiose, i riti giuridici e amministrativi sono rispettati nel modo più scrupoloso; e che il Sultano Mulay Iusef regna sopra uno Stato che mai, come adesso, fu così solido, e così prospero.

Il Conte Volpi si esprime con parole particolarmente d'elogio verso gli ufficiali dell'esercito coloniale francese, e nei riguardi dell'atto personale della amministrazione civile, tanto si tratti, come nel Marocco, dei «controllori» o dei funzionari dell'Amministrazione centrale; oppure — come in Algeria — dei funzionari delle prefetture, del servizio degli affari indigeni, o degli amministratori dei comuni misti.

Il nostro Protettorato del Marocco ha particolarmente incontrato le simpatie del Conte Volpi, inspirandogli lusinghiere parole sul maresciallo Lyautey.

* * *

«In tali impressioni del Conte Volpi bisogna vedere ben qualche cosa di più che un omaggio, espresso in cortesi parole, alla politica nord-africana della Francia, e di ciò, noi francesi, dobbiamo essere quanto mai grati all'illustre personaggio.

«La Tripolitania — non bisogna dimenticarlo — è ad una svolta della sua storia. Il Conte Volpi, il quale aveva trovato la colonia in grande disordine, ha dovuto iniziare la sua azione con la riconquista e con la opera di pacificazione; il risultato potè conseguirsi dopo una campagna militare durata due anni; adesso si tratta di organizzare la regione in modo da renderne possibile la messa in valore. Ora — è il caso di chiedersi — a quali metodi sarà inspirata siffatta riorganizzazione?

«Saranno forse applicati gli statuti ultra-liberali del 1919?

«S. E. l'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, al quale tale domanda è stata personalmente rivolta dallo scrivente, ha fatto una distinzione fra la Cirenaica, «dove lo Statuto venne applicato da qualche anno, senza gravi inconvenienti», e la Tripolitania. «In Tripolitania, ci ha dichiarato il Ministro, il dono che abbiamo voluto elargire agli indigeni, venne da costoro rifiutato; ci troviamo, adunque in presenza di un terreno vergine, dove la nostra libertà d'azione è completa; noi ci inspireremo agli insegnamenti dell'esperienza, e le nostre decisioni saranno orientate verso un grande senso di equità; con la preoccupazione di non ricadere negli errori del passato».

«Codeste autorevoli dichiarazioni del Ministro Federzoni mettono in rilievo gli scopi pratici del viaggio del Conte Volpi; e la affermazione sua, relativa al successo dei metodi francesi di governo e di amministrazione nella Africa del Nord, fanno ritenere che ai medesimi si inspirerà nella riorganizzazione della Tripolitania.

«D'altra parte la «Gazzetta di Venezia» lascia prevedere il fatto nel seguente commento, che segue le dichiarazioni del Conte Volpi.

«Un uomo di governo e di azione, com'è il Conte Volpi, non compie un viaggio di due mesi nell'Africa del Nord francese senza riportarne una imponente messe di osservazioni e di esperienza, che potrà tradursi in una realizzazione pratica della più alta importanza per la nostra principale Coonia».

Camillo Fidel conclude con queste parole:

«L'augurio della «Gazzetta di Venezia» è da noi accettato con viva soddisfazione. In quanto noi si abbia ogni interesse affinchè nella colonia italiana, limitrofa all'Africa francese, si rinunci definitivamente ad esperienze politiche premature e dannose, preferendo un programma e metodi che una lunga esperienza ha dimostrato idonei al mantenimento dell'ordine, e alla stabilità del governo».

R.

La prossima spedizione italiana al Polo-Nord

NEW YORK, 29.

Il giornale del progresso italo-americano offerse al Commissariato dell'Aeronautica d'Italia di fare le spese per la spedizione al Polo in aeroplano fino alla concorrenza di due milioni di lire.

Sembra che il Commissariato non sarebbe contrario alla proposta.

Le somme verrebbero rapidamente raccolte fra i nostri connazionali del Nord-America.

Parteciperebbe alla spedizione anche l'esploratore polare Amundsen che dovette rinunziare alla realizzazione del vagheggiato progetto per l'insufficienza dei fondi.

Esercitazioni di Tiro

Il Comando delle Truppe della Tripolitania informa che fra il 30 Giugno e il 5 Agosto p. v. avranno luogo, per parte delle dipendenti unità d'Artiglieria, esercitazioni di tiro a proietto dai forti Gurgi, Gargaresc, Sidi Abd El Kerim, Ameglio.

I tiri si effettueranno nelle giornate sottoindicate e dai forti a fianco segnati:

1° luglio — Gurgi;
3 luglio — Gurgi;
5 luglio — Gargaresc;
8 luglio — Sidi Abd El Kerim;
10 luglio — Ameglio;
24 luglio — Gurgi;
26 luglio — Gurgi;
29 luglio — Gurgi;
30 luglio — Gurgi;
2 agosto — Sidi Abd El Kerim;
5 agosto — Ameglio.

La zona dei bersagli per i tiri che avranno luogo al Forte Gurgi, sarà sulla direttrice F. Gurgi — Quota 57 (Kallet Galat); per i tiri che avranno luogo rispettivamente da Forte Gargaresc, Ameglio, Sidi Abd El Kerim, sarà una zona a sud delle predette opere della profondità di 7 Km. circa, e della larghezza di 2 Km.

I tiri avranno normalmente inizio alle ore 6 e termine alle ore 10 circa di ciascuna giornata; mezz'ora prima dell'inizio delle esercitazioni verrà sparato un colpo a salve dell'opera che nella giornata eseguisce i tiri, durante tutta la durata del tiro verrà inalzato un bandierone rosso in prossimità dei bersagli e sull'osservatorio dell'opera da cui si eseguiscono i tiri.

La fine dei tiri verrà segnalata coll'abbassamento del bandierone con segnali di tromba e col lancio di razzi a fumata ed a castagnola.

Lo sgombero del poligono ed il servizio di sicurezza durante i tiri sarà effettuato da apposite pattuglie a piedi ed a cavallo, al comando di un Ufficiale e Sottufficiale.

Comunicato

Si vendono attrezzi agricoli di ogni sorte.

Si ricevono ordinazioni di forte quantità di paglia e fieno.

Prezzi di assoluta concorrenza.

Presso il Signor Alessandro Trigila - Via Mzran (accanto alla Sartoria Caruso).

Comunicato

Si porta a conoscenza dei Signori Cacciatori che la Ditta MELCHIORRI è in possesso della famosa polvere da caccia «Fonda» vincitrice nelle migliori gare nazionali e internazionali.

Si consigliano quindi i Signori cacciatori di approffittarne.

Mah - Jongg ?!

E' il giuoco di gran moda, importato in Europa dal celeste impero, che ha invaso tutti i salotti, i circoli e i ritrovi mondani più eleganti e in voga.

La spiegazione con tutti i dettagli e le carte annesse da ritagliarsi per la formazione del giuoco, è contenuta in un elegante volumetto in vendita presso l'Agenzia Giornalistica *CESARE FILACCHIONI* in Corso Vittorio Emanuele.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 25 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 2 Luglio 1924 — N. 155.

Le abitudini parlamentari sono ricomparse appena s'e parlato di rimpasto.
Il Fascismo ha conservato intatto il programma della vigilia della marcia su Roma.

La chiarificazione della situazione politica, dopo il rimpasto

La mancata partecipazione dei giolittiani al Gabinetto - Verso la creazione d'un nuovo Corpo di Polizia - Le dimissioni dell'on. Di Rodinò da Vice Presidente della Camera - L'inizio dei confronti fra gli accusati dell'assassinio dell'on. Matteotti.

Dopo il rimpasto

ROMA, 1 (Sabelli).

Perchè non sono entrati i giolittiani

L'on. Mussolini aveva fissato le linee del rimpasto ministeriale tenendo conto del gruppetto giolittiano e ufficiosamente era stato reso noto che uno dei posti del Gabinetto sarebbe toccato all'on. Soleri il cui nome si faceva anche come Ministro delle Colonie.

In questi giorni difatti sono corse trattative fra gli esponenti del nucleo giolittiano e l'on. Mussolini, il quale, ai fini della conciliazione nazionale aveva dichiarato che di buon grado avrebbe accolto nel suo Ministero un uomo di reale capacità tecniche come l'on. Soleri, già addestrato alla pratica di Governo, vloroso combattente ed equilibrato uomo politico.

Senonchè, al momento dell'attuazione del rimpasto, quando all'on. Soleri era stato fatto noto il desiderio del Presidente di averlo a suo collaboratore, il gruppetto giolittiano ha creduto opportuno riportarsi a sistemi e consuetudini buone ai vecchi tempi parlamentari quando le combinazioni ministeriali erano oggetto di lunghe e laboriose contrattazioni e di taciti compromessi.

I giolittiani difatti hanno posto all'on. Mussolini condizioni che questi nel suo superiore giudizio di Capo del Governo e del Fascismo ha ritenuto inaccettabili ed ha dichiarato che, nonostante i suoi leali propositi di servirsi delle più sane energie della Nazione doveva rifiutarsi di prendere in considerazione uomini e programmi.

Non è stata perciò possibile l'entrata dell'on. Soleri nel Ministero come in un prossimo cambiamento dei Sottosegretari di Stato non sarà possibile la collaborazione di elementi giolittiani.

E' evidente come il Fascismo non possa soggiacere ad imposizioni di genere parlamentare quando i termini del suo sviluppo gli impongono di realizzare la disciplina nel Paese e il rispetto alle istituzioni mantenendo fede a quanto fu stabilito dagli uomini che a prezzo del loro sangue e del loro sacrificio hanno portato l'Italia sulla via della rinascita.

La creazione d'un nuovo Corpo di Polizia

S. E. Federzoni, d'accordo con la Direzione Generale della P. S. sta disponendo la creazione d'un nuovo Corpo di Polizia, inquadrato militarmente sul tipo dell'ex-Guardia Regia che dovrebbe coprire i vuoti verificatisi nei servizii attuali di sorveglianza e di sicurezza pubblica rivelatisi insufficienti.

Le linee generali del progetto sono state già stabilite e quanto prima saranno sottoposte all'approvazione del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Relativi decreti provvederanno al reclutamento degli uomini necessarii al delicato servizio interno.

Le dimissioni dell'onorev. Di Rodinò da Vice-Presidente della Camera.

Da qualche giorno nelle adunanze del Partito Popolare era stata prospettata l'ipotesi delle dimissioni dei deputati del P. P. ricoprenti cariche presso la Presidenza della Camera.

Tali deliberati devon essere rallacciati ad una serie di manovre che il P. P. aveva stabilito d'accordo con le altre opposizioni per sabotare il regolare funzionamento dei lavori parlamentari.

I giornali annunzano oggi, difatti che l'on. Di Rodinò, Vice Presidente della Camera si sarebbe dimesso dalla carica per obbedire alle ingiunzioni del Direttorio del P. P.

E' questa ancora una prova della malafede popolare e dimostra l'alleanza degli ultimi seguaci di Don Sturzo coi rappresentanti dell'estremismo rosso e costituzionale.

I nuovi Ministri prestano giuramento

ROMA, 1.

Stamane, alle ore 9, alla presenza di S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri, le LL. EE. on. Pietro Lanza di Scalea — Ministro delle Colonie, on. Gino Sarrocchi — Ministro dei Lavori Pubblici, sen. Alessandro Casati — Ministro della Pubblica Istruzione, sen. Cesare Nava Ministro dell'Economia Nazionale hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Umberto di Savoia parte per il Sud-America

ROMA, 1.

Il Principe Ereditario salutato dal Re da Mussolini, dalle Autorità e dai Rappresentanti delle Nazioni sud-americane, dal senatore Contarini è partito per Napoli ove si imbarcherà per la Crociera nelle Repubbliche del Sud-America.

L'imbarco del Principe Umberto

NAPOLI, 1.

E' giunto il Principe Ereditario che si recò subito a bordo della «San Giorgio» che domani farà rotta pel Sud America scortato dalla «San Marco».

I francobolli per le Colonie

ROMA, 1.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto autorizzante l'ammissione dei francobolli postali speciali per le Colonie.

Le figure dei nuovi Ministri

Lanza di Scalea Principe Pietro Ministro delle Colonie.

Di illustre famiglia palermitana entrò nella vita politica dopo essere stato uno dei più brillanti diplomatici italiani.

La circoscrizione di Palermo, nella 24.ma Legislatura lo mandò a Montecitorio con una splendida votazione e presto egli si fece notare per l'alta competenza in questioni internazionali tanto da essere chiamato a far parte del Ministero Giolitti come Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri allora retto dal Marchese di San Giuliano.

Nella 25.ma Legislatura entrò a Montecitorio facendo parte del gruppo degli agrarii ma per pensiero ed opere collaborò al nucleo dei liberali di destra. Sopravvenuta la guerra fu tra i primi interventisti e nel 1916 gli fu affidato il comando d'un gruppo cecoslovacco alla testa del quale si distinse in varie operazioni di guerra. Ministro della Guerra nel Gabinetto Bonomi fu tra i più coscienziosi ed attivi ministri borghesi dell'importante dicastero.

E' entrato alla Camera con la lista Nazionale raccogliendo un imponente numero di preferenze.

Cesare Nava Ministro dell'Economia Nazionale.

Entrò alla Camera nella 25.ma Legislatura coi suffragi dei cattolici lombardi che vedevano in lui uno dei più onesti rappresentanti di una concezione che rallegasse l'idea della Patria all'influsso della Chiesa. Quando il fiorente Partito Popolare impose i suoi sistemi e volle tiranneggiare sui varii governi imponendo taglie e ricatti ed abbandonandosi alla più sfrenata demagogia, Cesare Nava si rivelò un ribelle e fece parte dello sparuto gruppo popolare (Elgiberto Martire, Ernesto Vassallo, etc.) che stabilì alleanze con le autentiche correnti nazionali.

Nel 1920 scoppiò più aperto il dissidio col suo partito quando Cesare Nava affermò la sua adesione all'impresa dannunziana e si dichiarò contrario alla politica seguita dal Gabinetto Giolitti che aveva tre Ministri popolari. Per queste ed altre ragioni, nella 26.ma Legislatura non si presentò al suffragio degli elettori.

Nominato senatore nel 1922 consacrò la sua attività alle questioni l'ultima mirabile Fiera Campionatecniche ed economiche: organizzò ria di Milano e rappresentò l'Italia a moltissimi congressi economici internazionali degli ultimi anni.

Gino Sarrocchi Ministro dei Lavori Pubblici.

L'on. Gino Sarrocchi è deputato dal 1913 e nelle ultime elezioni venne rieletto nella circoscrizione della Toscana nella Lista Nazionale bis. E' avvocato di grande valore e risiede abitualmente a Firenze. Fino dalla 26.ma Legislatura egli aderì al programma fascista e nella stessa 26.ma Legislatura fu eletto primo della lista del Fascio nazionale della circoscrizione di Siena. Fece parte della Giunta delle elezioni e nei suoi frequenti discorsi alla Camera si rivelò oratore forbito e profondo conoscitore di questioni tecniche.

E' nota la sua recisa avversione al nittismo che combattè con memorabili campagne nel 1919 e nel 20. Può chiamarsi uno dei precursori del Fascismo.

Alessandro Casati Ministro della Pubblica Istruzione.

Il dottor Alessandro Casati è uno dei più giovani Senatori del Regno, contando egli appena quarantun'anni. E' uomo di grande ingegno e di vasta dottrina. Valoroso ufficiale in guerra, ove prestò servizio in primissima linea addetto allo Stato Maggiore col Generale Cadorna, raggiungendo il grado di Tenente Colonnello. Fu Vice Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione e ricoprì alte cariche cittadine.

Il Senatore Casati appartiene ad una delle più illustri famiglie della Lombardia. Fu uno dei più apprezzati periti militari al seguito della nostra Delegazione militare alla Conferenza di Versailles.

Nel nuovo dicastero porterà certamente una profonda conoscenza di metodi ed uomini ed un profondo e moderno tecnicismo

Il Sen. Casati contribuirà, senza dubbio, a rendere più agile e duttile il funzionamento dell'importante organismo della P. I.

La drammatica fase dell'istruttoria per l'assassinio dell'on. Matteotti

ROMA, 30 (Sabelli).

L'inizio dei confronti a Regina Coeli

E' stata iniziata a Regina Coeli la parte più drammatica dell'istruttoria per l'assassinio dell'on. Matteotti: i confronti tra i principali accusati.

Attesissimo è il confronto fra Amerigo Dumini e Albino Volpi.

I magistrati della Sezione d'Accusa sperano di sapere, attraverso questo confronto, dove si trovi il cadavere.

La Sezione d'accusa dal giorno che ha avocato a se l'istruttoria del processo Matteotti ha iniziato un lavoro vasto e complesso che è destinato, nel più breve tempo, a dare i risultati che il Paese attende.

S. E. Del Giudice ed il comm. Tancredi da martedì si sono sottoposti ad un «surmenage» eccezionale, dedicando quasi quattordici ore al giorno allo studio dei documenti ed all'interrogatorio degli arrestati; di più essi svolgono delle indagini personali e fanno dei personali sopraluoghi per battere alcune piste sulle quali non vogliono incontrare nemmeno la P. S. Così è avvenuto che ieri per due ore il comm. Del Giudice ed il P. M. comm. Tancredi si sono allontanati per ignota destinazione per un sopraluogo speciale. Forse i due magistrati si sono recati verso Ponte Milvio e precisamente in direzione di quella località dove in un primo momento fu nascosto il cadavere dell'on. Matteotti. Come è noto la Sezione di Accusa ha sin oggi ritenuto che il cadavere della povera vittima, subito dopo il delitto e nel momento di sbigottimento dei sicari, fu nascosto sotto un mucchio di fieno in un campo presso Ponte Milvio. Il Dumini ed un altro degli assassini rientrarono in città per informare di ogni cosa il Filippelli e poi ritornare verso il macabro nascondiglio da dove il cadavere fu tolto, rimesso nell'automobile e fatto sparire per una località non ancora accertata. Sembra che a questa seconda azione partecipasse con un'altra automobile anche il Filippelli. Sarebbe poi accertato che la famosa tessera di riconoscimento del Matteotti, ritrovata presso Ponte Milvio, sia caduta da una tasca del morto proprio nel momento che il cadavere veniva trasportato nella automobile verso l'ignota sepoltura. Gli assassini non si sarebbero accorti della caduta della tessera.

Il cadavere fu realmente bruciato?

Dagli ultimi interrogatorii del Dumini e del Volpi risulta che Dumini riversa la responsabilità dell'assassinio sul Volpi mentre questi accusa esplicitamente il Dumini di avere organizzato e premeditato il delitto e distrutto il cadavere. Il confronto di domani metterà senza dubbio in luce questa ricorstanza e spianerà senza dubbio le ricerche sull'ultima parte della cronaca del fosco delitto.

Questa ipotesi trova dei saldi punti di consistenza in alcuni particolari venuti in luce e sui quali sembra non esservi dubbio resta a sapersi chi si è assunto il compito di bruciare la salma del deputato socialista.

Sembra che la seconda spedizione per la occultazione del cadavere non ha avuto la partecipazione del Dumini, che probabilmente e chiaramente deve aver fatto intendere che la parte da lui sostenuta era già sufficiente e che non intendeva fre di più. Allora Albino Volpi e il Galassi, segretario del Filippelli, furono incaricati di procedere alla tristissima operazione. I due salirono su un'automobile che prati da Roma, durante la notte, e che aveva a bordo sembra due latte di benzina. La distanza fra Roma e Vico fu coperta rapidamente; giunti in prossimità della macchia, Albino Volpi deve aver rintracciato il cadavere che è stato nuovamente sollevato da terra e caricato sulla automobile. Per procedere però alla cremazione della salma era necessario trovare un luogo acconcio e che impedisse al chiarore delle fiamme di essere notato da lontano e che non permettesse che il fuoco si attaccasse alla macchia.

Anche questa difficoltà deve essere stata superata facilmente, in quanto è conosciuto che nei boschi anche più fitti si trovano delle specie di radure. Adagiato il corpo dell'on. Matteotti, nel centro della radura, le povere spoglie devono essere state cosparse con una gran quantità di benzina e petrolio, dalle cui fiamme il cadavere deve essere stato avvolto e distrutto in tempo relativamente breve, non lasciando che delle ossa calcinate, che alla loro volta hanno potuto essere disperse senza difficoltà.

Il fatto che in alcuni punti della macchia i carabinieri e gli agenti hanno percepito puzzo come di carne in decomposizione spiegherebbe ed avvalorerebbe questa ipotesi, alla quale si possono contrapporre due sole obiezioni:

Il fatto che il chiarore delle fiamme avrebbe dovuto essere notato da qualcuno ed il fatto che l'odore nauseabondo dalla macabra operazione non si è sparso tutto intorno.

Bisogna però, tenere presente che il fatto sarebbe avvenuto di notte e che in alcune ore di vento e di brezza il tanfo potrebbe essersi disperso: in alcuni punti è impenetrabile assolutamente.

Si dovrebbero trovare la traccia del fuoco ed è a questo che tendono le ricerche dei funzionari e dei carabinieri.

Il «Popolo» al riguardo osserva:

«Il mistero non poteva essere distrutto con un rogo sommario, il cadavere è stato distrutto nell'intendimento di farne sparire le traccie e questa ipotesi è ormai certa. Esso non può essere stato incenerito che in un forno crematorio di Roma o di altra città.

Questa operazione difficile e delicata non può essere ignorata dalla P. S. Pensiamo che il cadavere sia stato ricavato dal suo primo deposito nelle vicinanze, quindi riportato a Roma per la via di Monterotondo, deposto in uno degli ospedali della città.

«Infatti nella popolazione di una zone adiacente a questo ospedale perdura l'impressione di una grande massa di carabinieri, che circuivano lo stabile, controllandone rigorosamente sia l'entrate che le uscite.

«In qusto momento ignoriamo se l'autorità giudiziaria abbia espletato questa pista importantissima, e quali risultati abbia dato l'interrogatorio dei medici di quell'ospedale, i quali, pertanto, hanno il dovere di confermare o di smentire una buona volta la luce pubblica, che persiste ad accusarli di omertà con i distruttori del cadavere».

Sempre i due....

Gli elementi in possesso dell'autorità giudiziaria porterebbero a stabilire che l'on. Matteotti fu ucciso mentre gridando disperatamente tentava di richiamare entro l'abitato l'attenzione di qualcuno. Dal punto dove l'on. Matteotti venne aggredito fino a raggiungere l'aperta campagna corre un buon tratto. Il deputato unitario sperò nella salvezza fino a quando vide nella corsa folle dell'automobile delle abitazioni. Gli assassini, per non essere sorpresi e in perda ad agitazione sempre più violenta anche forse pel fatto del rinvenimento di documenti compromettenti, finirono senz'altro la loro vittima. Ma un punto rimane oscuro. Chi uccise?

Su questo punto, dopo gli ultimi interrogatorii e per una somma di piccoli e utili indizi tutto lascia supporre che principali esecutori siano stati Albino Volpi e il Dumini.

Il tappeto insanguinato

La prova più evidente che l'on. Matteotti fu barbaramente ucciso dentro l'automobile fornita dal «garage» Trevi su richiesta del Filippelli e consegnata al Dumini è stata data dal rinvenimento del tappeto dell'automobile, intriso anche esso di sangue.

Già dicemmo che l'automobile del delitto, contrassegnata dal numero 55-12169, fu depositata nel «garage» Tattini e poi trasportata al Palazzo di Giustizia, dove fu esaminata dai periti e dal giudice istruttore. L'automobile presenta parecchi notevoli guasti. La Polizia scientifica sta ora facendo le analisi di alcune impronte digitali trovate sui cristalli e in altre parti del veicolo. Uno dei rilievi più gravi è la mancanza del tappeto che era nell'automobile e che evidentemente gli assassini asportarono per nascondere una delle tracce del delitto.

Orbene, in una delle valigie del Dumini è stato appunto rinvenuto questo tappeto, tutto intriso di sangue. L'aggressione feroce, furibonda contro l'on. Matteotti cominciò, dunque, assai presto, appena, cioè, i cinque assalitori l'ebbero nelle loro mani dentro l'automobile; ma forse l'on. Matteotti, da principio più o meno gravemente ferito e grondante sangue per colpi infertigli da quei cinque aggressori, fu finito più tardi, in prossimità del luogo nel quale gli assassini pensarono di sbarazzarsi del suo cadavere.

La posizione di Naldi si aggrava.

Si crede poi che il capo di imputazione contro il Naldi sia cambiato Salendo un gradino: non sia più per favoreggiamento, ma per complicità nel rapimento Matteotti.

La variante risponderebbe a certe risultanze testimoniali emerse nei giorni precedenti, quattro o cinque, la scomparsa del deputato socialista. Si seguirono l'uno dopo l'altro nel suo villino, Filippelli, Marinelli, ed altri per discutere sulle misure da adottare per evitare ulteriori discorsi e attività legislativa da parte dell'on. Matteotti.

L'autorità giudiziaria tenta ora di identificare gli individui che si riunivano a tale scopo nel villino Naldi.

La deposizione della vedova Matteotti

I Magistrati incaricati dell'istruttoria dell'assassinio dell'on. Matteotti si recarono presso la vedova Matteotti a raccoglierne la deposizione.

La vedova confermò che si costituiva Parte Civile nell'interesse suo e dei figli minorenni. Accennò poi alle molte lettere minatorie pervenute all'assassinato e supplicò che si faccia tutto il possibile per rinvenire la salma del marito, mostrandosi fidente nella giustizia per la scoperta e la punizione di tutti i colpevoli.

I Magistrati confortarono la vedova assicurandole che si farà tutto per soddisfare il suo desiderio di riavere la salma. Aggiunsero che la Magistratura compirà il suo dovere dinanzi alla propria coscienza ed al Paese.

La libertà provvisoria a otto favoreggiatori

Secondo i giornali la Sezione d'Accusa accordò la libertà provvisoria a Brandilaschi, Benvenuti, Terzi, Spotti, Dones, Rossetti, Neri e Briand denunciati come favoreggiatori della fuga di Volpi e Filippelli.

Non eccedere

L'« Ambrosiano » pubblica:

Mentre tutta l'Italia — che non meritava certo questa nuova sciagura — si è ricomposta dopo alcuni giorni di profondo turbamento psichico, nel suo ritmo di popolo equilibrato e laborioso e offre al mondo intero un nuovo grande esempio di dignità e di sanità morale, alcuni organi della pubblica opinione insistono in un atteggiamento nel quale l'orrore per il delitto consumato sulla persona del deputato Matteotti ha ceduto il posto a un sentimento molto meno nobile.

Il desiderio che trapela ormai senza cautele essa sia — fa arrestare senza esitazione alcuni fra gli uomini più in vista nel suo partito, fa dimettere i capi del suo dicastero, esonera dalle sue funzioni il direttore della P. S., e il questore della Capitale, affida ad un uomo onorando ed onorato, insospettato ed insospettabile, come l'on. Federzoni la direzione del Ministero compromesso nel delitto, investe la Magistratura superiore a qualsiasi ingerenza del mandato inquisizionale, si può sostenere in buona fede e con buon senso che quel Capo e quel Governo non vogliano giustizia uguale ed assoluta, per chiunque?

Tutti coloro che sono apparsi come inetti, o deboli, o imprevvidi, sono stati divelti dall'alveo delle loro funzioni e delle loro potestà.

Che si vuole ancora?

A che mira dunque questa furia devastatrice di persone, di principii, di istituti?

Dove vuol sboccare questa sadica voluttà della demolizione per la demolizione?

Come mai non si accorgono gli oppositori pure espertissimi nell'iniettare nell'animo delle folle i veleni della disgregazione, che con simili eccessi vanno preparando lentamente, automaticamente, fatalmente, una atmosfera di elettricità che può al minimo urto avere esplosioni tremende?

Noi crediamo che in mezzo a coloro che conducono oggi questa campagna di strazio e di ludibrio contro il Governo, contro Mussolini, contro il Fascismo, ci siano persone idonee alla riflessione, alla misura, all'amore di Patria.

Ebbene queste persone bisogna che rispondano nell'intimo della loro coscienza a questa domanda:

— Vogliamo rovesciare il Governo? Vogliamo schiantare il Regime? Si può rovesciare un Governo che dispone di forze morali e materiali che il delitto Matteotti non ha affatto intaccate? Si può bandire Benito Mussolini che è e rimane per animo, per intelletto, per carattere, per patriottismo, al disopra di tutti gli eccessi, gli agguati e i tradimenti che possano essergli stati preparati anche dai suoi collaboratori?

Coloro che con la maggiore obbiettività possibile vorranno porsi simili quesiti sentono bene che non possono trovare che una risposta:

— No.

E allora?

Allora bisogna che essi abbiano la forza di mutare condotta ove non sentano la nobiltà di mutare sentimento.

E' il bene d'Italia che glie lo comanda.

Umberto Notari.

Amleto Poveromo tradotto a Roma

ROMA, 1.

Da Milano è giunto Amleto Poveromo altro imputato dell'assassinio dell'on. Matteotti.

E' stato subito internato a Regina Coeli.

Circa la ripresa del Controllo Interalleato

PARIGI, 1.

L'ambasciatore tedesco consegnò ad Herriot quale Presidente della Conferenza degli Ambasciatori la risposta tedesca relativa alla ripresa del Controllo Interalleato.

* * *

BERLINO, 1.

I giornali pubblicano la nota trasmessa dal Reich al Presidente della Conferenza degli Ambasciatori.

La Germania mantiene il suo punto di vista giuridico ma ammette l'ispezione generale della richiesta.

Rileva che il Governo tedesco ritiene che l'attuale situazione generale sia caratterizzata dal desiderio di sostituire la politica della forza con una politica di conciliazione si gravi sacrifici che si devono chiedere al popolo tedesco per attuare il piano laborato nel rapporto Dawes sono sopportabili nella convinzione che vengano garantiti al popolo tedesco i diritti risultantegli dai trattati, e la soluzione della questione delle riparazioni oltre rappresentare un atto finanziario e di economia costitituisce l'inizio d'una nuova era delle relazioni fra i popoli.

Arresto di bolscevichi a Parigi

PRAGA, 1.

Sono state arrestate varie persone in maggioranza russe, sospette di spionaggio a favore dei Soviety.

Le convenzioni sul lavoro esaminate alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 1.

La Conferenza del Lavoro nella seduta plenaria esaminò la questione dell'eguaglianza sul trattamento degli operai stranieri per quanto concerne gli infortuni sul lavoro.

L'assemblea approvò due progetti sulla questione, elaborati dal Gr. Uff. De Michelis.

I due progetti contengono l'impegno preciso per gli stati che ratificheranno la Convenzione di applicare l'eguaglianza assoluta trattando senza condizione la residenza.

La questione Rossoni sarà discussa il 2 luglio.

Cordialità italo-spagnole

MADRID, 1.

L'ambasciatore italiano Paolucci presiedette nell'Istituto Leone XIII alla cerimonia della distribuzione alle educande dei doni elargiti dalla Regina Elena a ricordo della sua recente visita alla Corte di Spagna.

La cerimonia riuscì una calorosa dimostrazione di affetto e di simpatia pei Reali d'Italia e per la Nazione italiana.

Un Rubens scoperto a Vienna

VIENNA, 1.

Il direttore della Galleria di Belle Arti di Vienna, Kigenberger in un magazzino della Galleria ha scoperto casualmente, coperto da uno strato di polvere e di sporcizia un quadro del Rubens, rimasto fino ad ora ignorato. La tela che raffigura un uomo, è in ottimo stato di conservazione e la sua autenticità è stata concordemente riconosciuta dai competenti.

La percezione visiva del sonno

LONDRA, 1.

Un redattore del «Daily News» ha assistito agli esperimenti dell'apparecchio che trasformando i suoni in proiezioni luminose dovrebbe permettere ai sordi di poter sentire.

L'apparecchio è dovuto all'eminente scienziato Fournier d'Albe, già noto per i suoi studi sul selenio e per l'invenzione dell'ottofono nonchè dell'istrumento a mezzo del quale i ciechi possono percepire i caratteri a stampa. Il nuovo apparecchio chiamato spettroscopio acustico, consiste in una serie di scatole risuonati provviste di piccoli specchi attaccati a canne di mica; ciascuna di queste canne corrisponde alla nota fondamentale di una delle scatole. Il primo modello dell'apparecchio non ha che venti risuonatori che coprono all'incirca una ottava di suoni; venne suonato un pezzo musicale molto conosciuto e si sono potuti distinguere in corrispondenza delle varie note i diversi effetti di luce.

Il Fournir d'Albe non esclude con ulteriori perfezionamenti di poter far giungere alle persone sorde qualsiasi suono.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Mercoledì 2 luglio 1924 — 184-182
S. Martiniano.
Domani: S. Leone II papa.

I Sindacati Fascisti al nuovo Ministro delle Colonie.

S. E. PRINCIPE LANZA DI SCALEA

ROMA

Federazione Sindacale Fascista Tripoli porge segni vivo compiacimento auspicando sempre migliore avvenire colonie sotto illuminata direttiva Eccellenza Vostra.

La Segreteria Federale
Avv. Casaccio - Avv. D'Alessandro Del Sole.

Dopo lavoro Sindacale Fascista

Fra le tante attività benefiche della Federazione Sindacale Fascista di Tripoli, non poteva sfuggire la costituzione di questo Ente, che così bei frutti ha dato e dà in Italia.

Avere non propriamente una scuola nel senso ristretto di un insegnamento pedante ed a programma fisso, ma un Istituto che riesca pratico alle esigenze del lavoratore, che oltre alla mente ricrei anche il corpo e lo spirito, dopo il faticoso lavoro, offrendo un ritrovo sportivo, istruttivo e dilettevole, ecco a che cosa mira questa Istituzione.

In una serie di articoli illustreremo il programma che si ripromette di attuare il « Dopolavoro », mentre siamo sicuri che la cittadinanza tutta darà il suo illimitato appoggio, perchè anche in Tripoli, al pari della Madre-Patria, l'istituzione fiorisca con unanime consenso di tutti.

Domenica scorsa, nei locali della Federazione S. F. è stato convocato il Consiglio Direttivo, composto dai Sigg. Avv. Casaccio, Avv. Punzo, Ten. Russo, Prof. Guastella, Avv. Coppola e Rev. Berutti, tracciando le linee di tutto il programma perchè col nuovo anno scolastico l'Istituzione possa essere in piena efficienza per il suo funzionamento.

L'equo aumento

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara « Nuova Italia »,

Plaudo incondizionatamente alla campagna del tuo « Osservatore ».

La canea dei padroni di casa ha ridestato i suoi istinti rapaci ed incomincia da capo la dolorosa *via crucis* dell'inquilino. Come giustamente rileva il tuo *Osservatore* è stato sufficiente un articoletto dell'ultimo Decreto del Maggio scorso per scatenare nuovamente l'offensiva alla tranquillità ed al magro portafoglio dell'inquilino.

Per citarti un esempio, « *l'equo aumento* » richiesto da un padrone di casa per una catapecchia di quattro ambienti, sgangherata e anche losata, è stato semplicemente da L. 200 a L. 350 al mese!

Io credo che la fortuna dei padroni di casa è l'Ufficiale Giudiziario, il quale è lui — poverino — che pazientemente fa il giro delle case tutto il santo giorno con fasci di carte sotto il braccio, perchè se dovessero recarsi loro stessi in persona, a richiedere l'equo aumento, ci sarebbe da scommettere che il novanta per cento di essi ruzzolerebbe giù per le scale!...

Ma il bello poi si è la motivazione dell'equo aumento. Si tira in ballo con una disinvoltura graziosa « *il valore locativo degli immobili* » « *lo aumentato costo della mano d'opera* » (?) « *l'inasprimento delle tasse* » « *la mite pigione percepita in precedenza* » (sic!) ed altre storielle di questo genere.

Un impiegato che il 27 del mese si vede piovere in tasca il cospicuo stipendio — putacaso — di L. 900, deve subito diffalcarne 350 per il sig. Padrone di casa. Rimangono L. 550, con le quali il sullodato *travet* deve aspettare con santa pazienza il ritorno di un altro 27, che al suo arrivo, se non trova il disgraziato bell'e morto, lo trova certamente in agonia, avendo dovuto saltare per lo meno quattro pasti alla settimana.

Ed ecco come si giunge a dimostrare la tesi del ruzzolone giù per le scale: poichè adottando questo sistema, c'è la speranza di andare a finire sulle braccia del Cav. Morville, e in quell'albergo non si paga affitto e per lo meno si mangia tutti i giorni...

Grazie e scusi.

UN ASSIDUO

Il nostro *assiduo* si compenetra perfettamente di tutta la gravità della questione e ci porta argomenti sacrosanti che non possono non riscuotere il consenso unanime di quanti quà — specialmente dopo il « benefico decreto » — si trovano alle prese colle strozzinesche pretese dei padroni di casa.

E' intendimento del nostro giornale di intraprendere una decisa e, se occorre, violenta campagna contro il ricatto ignobile che si tenta ai danni della cittadinanza.

E' ora di finirla con queste speculazioni! Tutti gli inquilini che si ritengono ingiustamente colpiti ci facciano conoscere, senza esitanze e senza paure, i loro guai: facciano i nomi senza riguardi e noi gli additeremo senza pietà.

Indirizzino al sottoscritto le loro giuste lamentele: garantiremo il segreto della firma, ma non quello degli ignobili strozzini.

L'OSSERVATORE

Per una questione scolastica

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Raccogliendo le giuste lagnanze di alcune classi d'insegnanti, si ebbe ad occupare tempo fa dalle colonne del suo diffuso quotidiano della questione del ritardo inesplicabile frapposto, non si sa per quale ragione, alla integrale applicazione del recente ordinamento scolastico. Si poteva sperare che un tale giusto rilievo avesse dovuto ottenere il suo effetto, anche per il fatto che ben tre mesi sono trascorsi dalla pubblicazione di quell'ordinamento sulla Gazzetta Ufficiale del Regno. Invece fu *vox clamantis in deserto* e gl'interessati aspettano ancora la grazia di Dio...

Non sappiamo veramente a quale... alla ragion di Stato attribuire il sepolcrale silenzio sulla questione: se a qualcuno dei tanti quesiti formulati al Ministero, e che attende — quando il Cielo vorrà — la risposta, oppure alla ferma convinzione degli organi competenti che gl'interessati possano attendere ancora qualche annetto, non avendo bisogno di certe miserie, perchè guazzano nell'abbondanza.

Lungi da noi il sospettare su prestabilite forme ostruzionistiche e dilatorie, alle quali non sapremmo attribuire la ragione, ma sta il fatto ed è risaputo fin troppo che in materia di questioni personali, una olimpica indifferenza pesa sugli interessi di tanta e tanta gente, che non è purtroppo vero nuoti nel cornucopia dell'abbondanza, ma che invece in questi chiari di luna sbarca il lunario come Dio vuole...

Con questa, Egregio Direttore, speriamo che la pera sia matura! Con molte grazie ci scusi e gradisca i nostri ossequi.

UN GRUPPO D'INSEGNANTI

Non possiamo non riconoscere la giustezza della lagnanza, della quale noi ritenemmo opportuno, a suo tempo, di farci interpreti presso gli organi competenti. Ed affidiamo la questione al personale interessamento dell'Egregio Comm. Bruni, sicuri che non vorrà trascurare le legittime richieste di benemerite classi d'insegnanti.

N. d. R.

Cambi su piazza

PARIGI	123.25
LONDRA	100.60
NEW YORK	23.25
SVIZZERA	413.—
BELGIO	108.50
OLANDA	8.80
CONSOLIDATO	100.85

Protezione degli animali

Va bene che a Tripoli non esiste nessuna Società protettrice degli animali; ma non per questo è giusto che si debbano maltrattare le bestie, sicuri di non incorrere in alcun guaio.

Si vedono grami cavalli, costretti a trainare pesi enormi, stimolati a suon di legnate sonore; poveri asinelli caricati fino a due sacchi di farina (2 quintali) col relativo arabo che stimola il passo delle povere bestie a suon di curbasciate e di punzecchiature con affilati chiodi.

Della sorte di queste povere bestie nessuno se ne occupa. Invece a noi sembrerebbe che — non per affinità di razza ma per interpretazione logica di leggi esistenti — qualcuno se ne dovrebbe occupare.

Sopratasse cambio su tasse telegrafiche estere.

Per decisione del Ministero delle Finanze, la misura della sopratassa del cambio applicabile alle tasse telegrafiche e radiotelegrafiche Estere, viene fissata per il mese di Luglio 1924, nel 365%.

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo « Elettrico » partirà venerdì 4 luglio alle ore 21 per Homs - Sliten - Misurata - Bengasi - Tolmetta - Marsa Susa - Derna - Tobruk.

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i Giovani Esploratori debbono trovarsi oggi 2 luglio alle ore 18 e 30, per comunicazioni urgenti, nei locali della Sezione.

LA DIREZIONE

Sport

L'inutile cimento di Spalla

ROMA, 1 (Sabelli).

E' avvenuto ieri a New York l'incontro pugilistico fra Erminio Spalla e Tunney campione degli Stati Uniti.

Il campione americano vinse dopo il settimo round sconfiggendo Spalla clamorosamente.

I giornali italiani consigliano Spalla a non cimentarsi inutilmente all'estero.

MIRAMARE GIARDINO.

Continuano i successi dell'ottima maschera del Pulcinella e il pubblico che seralmente si reca a godere il fresco sulla bella terrazza non gli lesina i propri applausi.

Bene il programma di varietà.

Domani due buonissimi debutti. Quanto prima « Palummella... zompa e vola!... » la brosissima canzonetta sceneggiata, che, a suo tempo, formò la delizia del pubblico del grande San Carlino di Napoli.

Alhambra

IN ALTO LE MANI **ESPIAZIONE**

Anche ieri sera una inconsueta folla di pubblico si è riversata nel salone di Piazza Italia per assistere alla rappresentazione di quel grandioso film che è « IL TESORO DI KERIOLET » ed un uragano di applausi ha salutata la comparsa di Giorgio Carpentier che del film è un protagonista meraviglioso.

A questa sera 2 grandi episodi (7 atti) e con essi l'epilogo del dramma che ha così enormemente interessato grandi e piccini.

Domani: « **LA MOGLIE DEL PAZZO** » dal romanzo di Onorato Balzac interprete il tragico OTTO TRESLER.

Le impronte di Napoleone nell'isola di Elba

PORTOFERRAIO, giugno.

Scoglio di pescatori e cavatori, Thule meridionale dal difficile approdo, sperduta nel mare, apparve per molto tempo l'Isola d'Elba agli storici di Napoleone. Pagina bianca in libro di epopea. Ma quando tornano le «stanche ceneri» nell'ultimo viaggio e, come un'ondata risorge il bonapartismo, attorno all'Isola ferrigna, è tutto un affaccendarsi di scrittori, di impressionisti, di pellegrini.

Più della Corsica che lo vide nascere nella casa solitaria di Aiaccio, ombreggiata dalle grandi verdi querce — e davanti le risuona il mare — più di Sant'Elena dove egli si raccolse rassegnato, al termine della gloriosa parabola e chiuse gli occhi che tante vicende avevano visto, l'Isola d'Elba è veramente fatale nella sua storia. Fatale sosta dove l'Imperatore ridiventa l'uomo, l'uomo si palesa in tutta la sua umanità che ha, con gli altri nati di donna miserie e debolezze comuni.

Il grande nell'intimità

L'Europa lo sorprende mentre, preoccupato e pensoso del ritorno sulla scena del mondo, egli non sorveglia la sua figura, la sua linea. E' il grande uomo nell'intimità, quale lo vedono i servi più vicini (ma lo guarda invece il mondo). L'Elba pullula di spie. La sua casa è una «maison de verre». Tutto di lui vien segnato e notato, ma dove gli occhiuti emissari hanno l'incarico di sorprendere disegni di evasioni, di rivincite d'un condottiero pericoloso per la pace dei popoli, essi non vedono che i piccoli banali vergognosi incomodi, le grettezze le manie di un uomo: è la gogna. La satira non lo risparmia, cattiva, schernitrice, mordace.

Senonchè, mentre l'uomo è così coperto, l'imperatore recita la commedia per occultare le sue mire e i suoi disegni. E commedia è tutto: dalla spontaneità della rinuncia al trono, ai palesati motivi che l'hanno spinto a scegliere la nuova dimora: «Vous ferez connaître aux abitants — scrive Napoleone al Comandante della Fortezza di Portoferraio — le choix que jai fait de leur ile en consideration de la douceur de leur caractère et du climat. Il seront l'objet constant de mon plus vif interet».

Non è vero. Come poteva essere motivo di dolcezza del carattere degli isolani — mai conosciuti — per simile scelta? E se anche nel memoriale di Sant'Elena — dove l'uomo che detta per la storia e per la storia e per la storia si drappeggia romanamente nel sudario, egli afferma che «nella nausea della vita gettò gli occhi sovra uno scoglio della terra» non è da credergli.

L'isola, vicina alle coste della Francia della Corsica del Mediterraneo, così recinta d'approdi, posto di osservazione, da ascultazione e di preparazione, già ambito dai popoli di ogni razza nei secoli, l'aveva colpito subito, e con la fulminea, caratteristica antiveggenza delle sue decisioni fu prescelta.

Trovato il luogo, inizia la commedia. Recluso, vi andrà invece come signore e padrone e con gli onori a lui dovuti a tale titolo. E perchè l'accoglienza riesca ad indagare meglio scende prima in incognito a Portoferraio, ritornando a bordo solo dopo aver preparato lo sbarco ufficiale con tutta la pompa possibile: soldati raccolti, scampanio festoso, salve di cannoni, illuminazione della città. Così alle tre e mezzo pomeridiane sua Maestà Imperiale Reale scende dall'«Indomabile» preceduto dalla nuova bandiera Elbana; fondo bianco traversato da striscie rosse con tre api. Autorità, esercito, popolo fan ressa al suo passaggio e il «maire» gli porge le chiavi, con atto di sottomissione feudale. I portoferraiesi, ebbri di gioia per aver tanto uomo fra loro, ringraziano Dio nelle Pieve con solenne «Te Deum». Ascolta il Recluso i canti che rendon grazia e guardando le fronti chine pianente, mentre ondeggia il mistico odor dell'incenso, erto, nel cuore egli pensa ad un'altra cerimonia ben più solenne e lontana. E si irrigidisce nel suo proposito: riconquistare lo scettro di Francia, riallacciare con mano ferma le redini delle potenze europee, ritornare vincitore e vendicatore terribile.

Intanto è necessità nascondere il suo sogno, inghiottire le amarezze inevitabili dell'esilio, far buon viso alla gioconda credulità e all'entusiasmo dei suoi ospiti.

Così comincia la sua signoria sul l'Elba.

La Walewska e Paolina

Undici mesi di esilio: monarca da teatro.

Il generale che ha comandato legioni vittoriose sul mondo, che ha fatto tremare l'Europa ad un cenno, qui ha ai suoi ordini un esercito di cartapesta somigliante in tutto alle comparse dei teatri di provincia. L'Imperatore che ha creato una Corte meravigliosa e magnifica, istituendo la nobiltà della spada e dell'audacia; che è passato nelle feste nei saloni splendidi di belle creature, rutilanti di gemme e di luci — rapido e nervoso con un motto secco o galante sulle labbra per tutti — li ha una sua corte imperiale che deve popolare di sartine camuffate: onde il rigido lord Campbell dovrà lamentarsi di scoprire dama, la sera, chi al mattino gli rammendò la tunica.

A corto di danari e bisognoso di ammassarne per l'avvenire, egli passa per avaro: spulcia i conti, vede tutto, osserva tutto, lesina sulle spese più minute, ma, peggio, — paga male gli ufficiali e grava d'imposte i suoi nuovi e dilettissimi sudditi.

Nei primi mesi i lavori di adattamento alla Palazzina dei Mulini servono da passatempo. Poi c'è il vuoto. Allora dirige personalmente lavori stradali, gira a cavallo per l'isola, pensa a fortificazioni onde difendersi da qualche tiro dell'Inghilterra e studia di munire Pianosa. Ma, dentro, si rode e morde il freno.

Muore intanto Giuseppina, la prima moglie e la notizia aumenta le augustie del suo animo. Sola donna da lui amata, Giuseppina, era ancora nel suo cuore: e quando egli sa che la creatura lontana si è spenta alla Malmaison pronunciando, ultima parola, il suo nome, egli sente nella desolazione della sua vita vuota ell amara il bisogno di una donna. Chiamata invano Maria Luisa, che intenta ad ascoltare le galanterie di Neipperg, non si sentiva di farla regia da burla su uno scoglio, Napoleone si ricorda di un'antica amante fedele e devota, la polacca Walewska conosciuta nei tempi della gloria. All'invito essa risponde ed il breve idillio si compie, come già altra volta, sotto una tenda, in un campo militare. E' infatti alla Madonna del Monte, sopra Marciano che Napoleone, aiutando a scendere di sella la bellissima donna esce in questa frase:

— «Madame je n'ai ici d'autre palais a vous offrir».

Quando la bionda polacca ritorna al suo destino l'imperatore restato di nuovo solo, chiama sua madre, Principessa Letizia e la bella sorella Paolina.

La madre abiterà a pochi passi dalla dimora imperiale, la sorella coll'Imperatore. Paolina ancora bella e piacente, elegantissima, fresca di corpo come lo era ai tempi del Canova, fastosa e spendereccia, mette a soqquadro il piccolo mondo provinciale coll'audacia della sue «toilettes».

Non solamente. Le relazioni ultrafraterne di Paolina con Napoleone qui non si possono smentire. Quello che parve calunnia qui è verità. Una notte entra in camera di Napoleone, per spegnere la piccola lampada, un mammalucco fedele, che l'Imperatore aveva portato con sè dalla campagna d'Egitto. Napoleone, quando l'uomo entra lo fredda con una rivoltellata.

Era capitato intempestivamente.

Più tardi ancora per ingannare il tempo pensa a costruirsi una villa a S. Martino. Come scelta del luogo non fu felice. C'è sì una bella vista, quella dei forti e del golfo, ma il Foresi, non ha torto, la chiama una trappola enorme. Bisogna pensare che, più che dimora, la villetta gli fu di svago nel tempo della costruzione. Poco l'abitò se non pochissimo. Ma l'aver piantata la vigna e il «micocoulier», fu dato come prova del suo attaccamento al luogo, secondo quanto riportano cronache molto dubbie. Tuttavia quella villa che voleva dar a intendere, ai nemici veglianti, la volontà di ritirarsi per sempre in un eremo appartato, serviva al piano di stornare la attenzione su di lui. E non per nulla egli grafisce di suo pugno, nella sala egiziana di quello che al satira chiamò il Saint Cloud dell'Elba, l'ironico motto: «Ubicunque felix, Napoleon». Dedicato alle spie.

Le quali però non seppero prevedere la fuga dell'Imperatore a bordo dell'«Incostante».

Nome tragico, come la sua fortuna.

Come apparve agli isolani

Dopo la dispersione del Museo Napoleonico creato a San Martino nel 1851 dal Principe Anatolio Demidoff e malamente venduto, in varie riprese, dagli eredi, nulla o quasi, resta nell'isola, dell'imperatore. Nessuna vestigia nella nuda casa dei Mulini che fu sua dimora abituale se non una lapide che tale avvenimento ricorda. (Non mancano le epigrafi all'isola d'Elba). Nulla o quasi nella villa di San Martino, se non qualche mobile — il letto, una poltrona, un tavolino, di dubbia autenticità. Il baldacchino del suo trono è ridotto a cattedra vescovile nella chiesa della confraternita del Sacramento; una riproduzione del sarcofago degli Invalidi, con la maschera in bronzo dell'imperatore ricavata dall'Antommarchi a Sant'Elena in quello della Misericordia; e nel gabinetto del Sindaco — singolare ventura pel capo d'una cittadina! — sedie e divani del salotto imperiale.

Ancora, in una sala del municipio, in attesa di venir raccolti alla «Foresiana» — così si chiamerà il futuro museo dell'Elba — due fazzoletti cifrati, qualche autografo dalla N prepotente magari accompagnato da stille schizzate dalla penna in un momento di irritazione e un discreto numero di libri portati dall'imperatore da Saint Cloud: ben legati, dorati in costa e fregiati della sigla imperiale. Qualcuno invece della N ha un P. e si ritiene appartenesse a Paolina.

Null'altro.

Ma, in compenso, statue e statuette, quadri a olio e stampe, incisioni e vignette, pomi di bastone, tabacchiere. L'Imperatore è dovunque.

Lo trovate in tutte le case; sia negli studi un pò «ancien regime» dei bravi professionisti isolani, come nelle famiglie umili e aristocratiche dell'Elba.

L'ombra di Napoleone.

Non forse lui l'uomo fatale, il grande. Quello che apparve, invece agli isolani attoniti e lieti, quello che le memorie dei padri lontani tramandarono ai figli e ai nepoti nelle lunghe sere invernali, accanto ai focolari tranquilli. Un Napoleone «a la charrue» fra il Cincinnato e il guerriero, pallido, grasso, che aveva pur sempre dietro, il ricordo dei memorabili giorni.

Il fiele di una vecchia mondana

Interrogata la brava gente dell'isola. Considerano l'Imperatore come uno dei loro: intendo, una loro gloria. E attorno alla figura florisce la leggenda. Così, vi diranno, come un giorno, vicino a Capo Stella, Napoleone, scorgendo un contadino che arava, volesse provarsi all'atto.

Forse lo tentava il simbolo. Ma i pazienti buoi appena le auguste mani ebbero preso le funi, fuggirono come impazziti dal solco, lasciando in asso l'inespertissimo bifolco. O vi racconteranno degli occhi neri e vittoriosi di una bella creatura di Capoliveri i quali riuscirono a sventare un canard dell'imperatore: «Sia raso al suolo quel paese di falchi». Capoliveri era reo di aver fatto sapere «che la venuta dell'Imperatore avrebbe sollevato gli animi avversi al suo partito». L'uomo non si piegò e, cavalcando con la sua guardia, saliva verso il nido di falchi, pensando freddamente alla vendetta. Gli occhi d'una bella amante capoliverese furono più forti di lui, e il piccolo castello venne salvato.

Se pur non vi diranno ancora che la Walewska era invece Maria Luisa, oh, timorata coscienza del popolo! — e che (qualcuno sa per averlo udito dal nonno) il mammalucco venne ucciso in un momento di eccitazione nervosa, facile in chi è svegliato di soprassalto da sogni spaventosi.

«Diocletien ha la charrue» ha detto uno storico. Egli piantava alberi e viti, adoperava la zappa, e non disdegnava le belle isolane.

Che volesse alludere a questa l'implacabile D'Albany, scrivendo al Foscolo, col suo fiele di vecchia mondana irritata:

«Ne vous avais-je pas dit qu' il vivrait comme un cochon et qu' il ne se tuerait pas?».

Le simboliche colombe

Bisogna tuttavia salire a San Martino. Il Museo Napoleonico, vuota, desolata galleria a colonnati, che il tempo ha segnato di trista decadenza, vi accoglie con un odore di muffe, di chiuso, di passato. La pompa dei cancelli, segnati dalla sigla immortale, incoronata, non vi preparava a simile desolazione. E' un tempio senza Dio. Ma anche senza fedeli, che nessuno pare s'accorga delle rovine recenti.

Fatevi condurre nel bagno. E' l'ultimo vano del pianterreno, destinato al servizio. Accanto c'è una ripida scaletta buia. Sopra, fra le stecche delle persiane, un riso di sole filtrante tra gracile ricamo di convolvoli.

Il custode spalanca la finestra e vi accenna. Ecco la camera da letto. Povera casa, per chi corse il mondo! E povero appartamento, con la famosa sala egiziana, di pessimo gusto, con la borghesissima sala da pranzo. Il letto del generale Bertrand — almeno — è più decoroso di quello dell'imperatore.

Fermatevi, come ogni buon turista che si rispetti a scrutare il mistero — trasparente del resto — del la allegoria dettata da lui. Due colombe legate da un laccio. E più esse s'allontanano e più il nodo si stringe. Proprio vero, Maria Luisa?

Guardate anche voi, — come fanno gli inglesi (con orgoglio) e le signorine di tutti i paesi (con commozione) attraverso al cannocchiale voluminoso, il mare lontano. E pensate, — è di prammatica! — che dove ora sono i vostri occhi, c'erano, un secolo fa, o quasi, i «rai fulminei».

E poi, guardate, sulla terrazza, il «micocoulier» piantato dal Recluso, grato ora di ombre al giardino, e canoro di uccelli.

Odore d'ombr, di muffa di passato!

L'incanto non si rompe

Ma se rimnete qualche attimo, se riuscite a isolarvi, a chiudere gli orecchi a tutti gli stridi vivi, che riempiono il cielo, a poco a poco, la casa modesta, solitaria, vuota, si popola di memorie. Sì: forse i mobili non saranno quelli e, tutto l'insieme non sarà eroico, «napoleonico». Ma egli fu lì, come voi. Lì, poco, o tanto visse. E' certo, appoggiato alla ringhiera della finestra, dovette guardare a lungo il mare, prima dell'ultimo tragico volo. Solitudine e silenzio allora come ora. Ma popolate una volta di sogni, oggi di ombre.

Il giardino odora, acuto. Dietro la villa è una macchia ombrosa. Dovrebbe essere dolce sostare lì sotto a fantasticare.

Rimanete ancora un poco. L'incanto no si rompe. Tutt'altro! Il custode con felice istinto non parla.

E allora, improvvisamente, sentite che è avvenuta una cosa. Il Napoleone elbano quello che v'ha perseguitato per due giorni, nell'isola, l'uomo pieno di miserie e di debolezze, come tutti, non c'è più.

Evocato dal dolore e dalla fantasia, evocato dalle povere cose che gli sopravvissero, appare l'altro Immortale.

E l'ombra se ne v.

GIANNETTO BONGIOVANNI

"La leggenda di Gosta Berling,,

di Salma Lagerlof

Salma Lagerlof è indubbiamente una grande scrittrice, che in questo ritorno alla sana laboriosità letteraria, iniziamo a conoscere anche noi italiani. Dobbiamo di ciò essere grati all'editore Treves, il quale superando il soffio malefico del libro erotico e incurante dei forti ma disonesti guadagni che la pubblicazione immorale procura, continua a dare alla nazione il suo contributo di rinascita morale. Oggi, egli nella collezione «I migliori romanzi stranieri» ci presenta il libro di Salma Lagerlof «La leggenda di Gosta Berling».

Questo lavoro della scrittrice svedese, non manierato d'artifici, nè turbinato dalla passione, è veramente un gran bene che entri fra noi.

L'autrice, rievocando vecchie ma care leggende della sua terra, e propriamente delle ferriere di Ekebu, dimostra come la vita, se sospinta dall'ambizione e mancante di dirittura e d'onestà, mandi in rovina, e come per il fiorire di famiglie e di regioni, sia ovunque necessario non tradire la laboriosità della propria stirpe e la buona educaizone. Ella, per conseguire il suo fine, si serve dell'alternativa di vita dei Cavalieri di Ekebu, specie di avventurieri rotti a ogni impresa, e specialmente del loro capo Gosta Berling, il quale è un prete spretato che dall'altare è aduto nel fango e ne ha commesse più di Bartoldo, ora facendo il d'Artagnan ed ora il Don Giovanni dando alla sua anima tanta mobilità da farcelo trovare qualche volta spietato e inesorabile, qualche altra mite e persuasivo.

Lagerlof riesce bene nell'intento senza tediare, giacchè intreccia frequenti episodi di avventure, di tenerezze squisite e di galanterie, a belle descrizioni di quella nordica terra ch noi poco conosciamo, ma che ha la sua bellezza. Se quindi gli svedesi riconoscono in questo libro valore morale e letterario, noi dobbiamo riconoscerne ancora di più, perchè il lavoro oltre a portare nella nostra famiglia il buon insegnamento ed anche una buona prosa, — giacchè bisogna dire che la traduzione è ottima — ci procura la conoscenza di paesaggi nordici, di ameni luoghi, di vergini sconfinate foreste, di laghi ghiacciati, di lembi di cielo più turchino e più ricco di vapor e di più fosche tinte, cose tutte che esaminate nel loro genere sono bellissime. Nè si ferma qui l'autrice, ma ci fa penetrare nelle famiglie e ce ne fa conoscere la vita semplice e laboriosa intessuta di un primitivismo che ci riposa.

L'innesto dell'insegnamento con le descrizioni ben colorite non ci appesantisce la lettura anzi ad essa ci anima.

Ora, se questo è tempo di edificare, come ha detto il Duce, e noi intendiamo il proposito e l'implicito comandamento, dobbiamo considerare questo libro pietro compatta da unirsi alle altre per la ricostruzione delle coscienze dei nostri giovani e del oro gusto di lettori affinchè la lettura non solo non sia veleno ma dia loro il vantaggio di un insegnamento oltre l'ameno diletto; e dobbiamo pure dire a Selma Lagerlof che continui a fare la sua parte mandandoci ancora suoi bei lavori; in ciò la prova della nostra valutazione.

R. C. di Truppe Coloniali DELLA TRIPOLITANIA
Ufficio Amministrazione

Concorso per la nomina a tenente in S. A. P. nell'Arma del Genio.

Il Ministero della Guerra con circolare 352 del Giornale Militare 1924, ha indetto un concorso di 120 posti di Tenente in servizio attivo permanente nell'arma del Genio.

Potranno partecipare al concorso gli Ufficiali subalterni in servizio effettivo delle varie armi e corpi e gli Ufficiali inferiori delle categorie in congedo laureati in ingegneria.

I concorrenti dovranno fare domanda in carta bollata, non più tardi del 20 luglio 1924, al Ministero della Guerra (Direzione Generale Personale Ufficiali), presentandola a questo Comando, (Ufficio Amministrazione) corredata dai seguenti documenti:

Estratto dell'atto di nascita, debitamente legalizzato — certificato di stato libero, o, se ammogliati, certificato di matrimonio, debitamente legalizzato — diploma originale di laurea in ingegneria — d) certificato della segreteria della Università, da cui risultino le votazioni riportate sulle singole materie — e) altri titoli di studio o scientifici che il concorrente credesse di presentare — f) quietanza comprovante l'avvenuto pagamento della tassa di L. 50 stabilita per i concorsi ad impieghi dello Stato, per i quali è richiesta la laurea — g) elenco dei servizi militari prestati, specificando quelli resi durante la guerra, integrato delle indicazioni delle eventuali ricompense al valore conseguite.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi a questo Ufficio — Sezione Matricola.

IL TENENTE COLONNELLO
Capo Ufficio di Amministrazione
MARUCCO

Mah - Jongg ?!

E' il giuoco di gran moda, importato in Europa dal celeste impero, che ha invaso tutti i salotti, i circoli e i ritrovi mondani più eleganti e in voga.

La spiegazione con tutti i dettagli e le carte annesse da ritagliarsi per la formazione del giuoco, è contenuta in un elegante volumetto in vendita presso l'Agenzia Giornalistica *CESARE FILACCHIONI* in Corso Vittorio Emanuele.

Comunicato

Si porta a conoscenza dei Signori Cacciatori che la Ditta MELCHIORRI è in possesso della famosa polvere da caccia «Fonda» vincitrice nelle migliori gare nazionali e internazionali.

Si consigliano quindi i Signori cacciatori di approfittarne.

Arrivi

Coll'ultimo postale è finalmente giunto fra noi il nuovo bellissimo Catalogo Generale dei più Grandi Magazzini d'Italia: «La RINASCENTE».

Per averne una Copia Gratis e franco sino al proprio domicilio, basterà chiederlo con una semplice cartolina diretta:

All'Agenzia de «La Rinascente» Tripoli - Telefono N. 200.

Ufficio: Zenghet Giama Drug. 54.

Senza alcun impegno d'acquisto si può vedere in casa propria il campionario stoffe.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 60, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 25 - Milano (10) — Conto Corrente con la Posta

all'Estero:

L'Italia vive in questi giorni come in una tempesta, ma in mezzo alle passioni, assalito da ogni lato senza perdere l'equilibrio e la serenità si erge Benito Mussolini degno del suo passato e della sua opera.

"Las Informaciones,, di Madrid

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 3 Luglio 1924 — N. 156.

La Milizia sarà convocata per prestare giuramento al Re

De Bono sostituito dal gen. Gaspare Rossi - Paolucci, Celesia, Scialoia, Trabia, Sipari, Caprino e Petrillo saranno i nuovi Sottosegretarii.

Divina solitudine

Amicizie e inimicizie che l'Italia fascista contava nel mondo e particolarmente in Europa si sono schiettamente rivelate e identificate durante la grave crisi politica determinata dall'assassinio di Matteotti; in Francia mentre i camelots du roy dichiaravano con naturale candore la loro solidarietà al Fascismo, il caillautismo fatto ardito da una battaglia di fresco vinta, manifestava la sua esecrazione per i metodi dittatoriali italiani e gli organi conservatori facevano eco, dimenticando che in Italia l'equivalente del caillautismo si chiama nittismo.

In Inghilterra, il «Daily Herald», giornale di Mac Donald tuonava contro il Fascismo e nello stesso tempo con singolare sistema quacquero il premier britannico scomunicava i sicarii uccisori di Matteotti nella riunione del suo partito e faceva il viso compunto alla Camera dei Comuni quando i suoi uomini deprecavano il mal governo di Mussolini.

I pochi e sinceri amici del Fascismo, leggi i leali e tradizionali sostenitori della politica britannica riaffermavano la loro amicizia per l'Italia e dimostravano di aver molta più fiducia di certi italiani nella rapida soluzione della crisi che ci travagliava.

In Germania, l'altipiano dell'Iran dei delitti politici del dopo-guerra europeo, trascurando le coerenti quanto inutili esaltazioni del delitto fatte dai fogli tedesco-nazionali e le solite chiassate dei più soliti comunisti berlinesi, lo spirito pubblico ha mostrato di comprendere appieno non solo la gravità della crisi italiana ma i motivi fatali che l'hanno determinata ed è penetrato nel senso della definizione che Mussolini diede nel suo recente discorso al Senato: la tragedia dell'ardimento.

Anche qui la stampa della coalizione giudaica e dell'industria pesante parla d'una reazione della plutocrazia ma è solo una facile ostentazione per nascondere propositi in via di realizzazione.

Come il popolo che ha più sofferto e più deve soffrire, il tedesco mostra di essere a conoscenza di queste tremende crisi che angosciano una Nazione che vuole vivere della sua vita e acquista, straziando la sua carne, una composta maturità.

Polonia, Austria, Ungheria, Jugoslavia e Rumenia, paesi dove invano la classe dominante crede di poter avere il controllo dei varii internazionalismi camuffati sotto tutte le specie e dove inutilmente si illude di mantenersi estranea dalle forme più ibride di schiavitù economica, le poche voci di solidarietà sono soffocate dal coro delle innumerevoli sinistre e dal clamore dei varii rappresentanti della piccola e grande industria che imprecano alla reazione quando non possono essere sole ad eseguirla.

Nell'urlo della canea antifascista i consensi che ci sono giunti sono davvero confortanti e dimostrano che la parte pensante dell'Europa è con noi e che il fronte anti-fascista sarebbe stato formato dagli stessi elementi se un qualunque governo italiano avesse portato la Nazione alla deriva.

. . .

In quanto al Nord-America l'assassinio dell'on. Matteotti ha prodotto la più disastrosa impressione. A tutti è noto lo sforzo che il Fascismo si è imposto per spiegare alle folle italiane degli Stati Uniti ed agli americani stessi i motivi ideali che l'hanno condotto alla conquista dello Stato italiano.

L'ideologia democratica, che in America non è una favola, le particolari organizzazioni massoniche, (Tammany Hall) *la mentalità dei plutocrati, il nessun controllo delle notizie d'Italia che vengono tutte da fonte inglese hanno impedito il rapido propagarsi delle ragioni ricostruttive fasciste e solo dopo molto tempo si sono potute avere adesioni che in certi luoghi hanno avuto forma di plebiscito.*

Le deformazioni del fatto Matteotti sono giunte in America provocando la giusta reazione dei buoni italiani e soltanto adesso, attraverso l'opera moralizzatrice di giornali come Il Corriere d'America diretto da Luigi Barzini e come Il Progresso italo-americano si sta arrivando ad imprimere un necessario senso di chiarificazione alle notizie che vengono dall'Italia.

. . .

Da queste linee generali che abbiamo tracciato si può arrivare alla seguente conclusione: l'antifascismo internazionale più che essere un prodotto specificamente politico è la naturale fusione di tutti gli elementi a cui un comodo internazionalismo, una facile negazione dei valori nazionali, un implicito sovvertimento delle prerogative dello Stato assicura l'impunità nelle losche signorie dei mercati mondiali, garantisce il saccheggio dei paesi corrosi dal comunismo e dai varii estremismi.

Un chiaro scrittore annunziava, all'avvento del Governo fascista, che due erano i paesi posti all'indice dell'internazionale giudaico-massonica: Ungheria e Spagna e che a questo un terzo veniva ad aggiungersi per necessità di cose: l'Italia.

Tre governi antiparlamentari, tre governi che si rifacevano alle tradizioni: la Reggenza di Horty, la dittatura militare di Primo De Rivera, la mano forte di Benito Mussolini anti-democratico e anti-massonico.

I lieviti, le origini, gli scopi di questa congiura si sono rivelati con impressionante chiarezza in occasione dell'assassinio dell'on. Matteotti.

. . .

Tutti i senza-patria, tutti gli occasionali servi di ogni regime, tutta la bassa risma dei pacifisti, tutti gli speculatori dei disastri presenti e avvenire, tutti gli agenti provocatori delle varie Cancellerie europee si sono rivelati con un magnifico slancio antifascisti e naturalmente anti-italiani.

Si potrà dire che il Fascismo è solo quando ha contro questa bella compagnia?

Si potrà dire che il Fascismo è solo quando le imprecazioni che vengono dal ghetto di Budapest si alternano con quelle degli uccisori di Nicola Bonservizi e con quelle dei manipolatori della Borsa di Francoforte?

Si potrà dire che il Fascismo è solo quando i relitti del wilsonismo di Europa e d'America cercano di pugnalarlo alle spalle in alleanza coi barbassori del comunismo moscovita?

Si potrà dire che il Fascismo è solo quando ha provocato lo sdegno della ciurmaglia parigina che brucia tutte le bandiere quando non sono rosse?

Si potrà dire che il Fascismo è solo quando i trafficanti di rovine di tutta Europa gli voltano le spalle?

Noi diciamo che questa è ancora migliore rivelazione che si possa dare a questa nostra razza che raccoglie sotto il suo orifiamma i pochi puri e i pochi credenti che son rimasti nel mondo.

FILIPPO ANFUSO.

Il Principe Umberto lascia Napoli

NAPOLI, 1.

Stamane il Principe Ereditario e S. E. Thaon di Revel passarono in rivista l'equipaggio prima della partenza.

Alle ore 11 la Regia Nave "San Giorgio" preceduta dagli esploratori «Falco», «Sentinella» e dalla «San Marco» lasciò il porto.

I Reali a San Rossore

ROMA, 2.

S. M. il Re e la Regina partirono per la villeggiatura abituale di San Rossore.

S. E. Di Scalea prende possesso del Ministero delle Colonie

ROMA, 2.

Il Sottosegretario alle Colonie on. Marchi presentò a S. E. Di Scalea i funzionari del dicastero a cui volle porgere il suo saluto nel lasciare l'ufficio.

S. E. Di Scalea rispose dichiarandosi sicuro di trovare in tutti i funzionari dei preziosi collaboratori.

Il Direttore generale comm. De Camillis ringraziò l'on. Marchi per le lusinghiere espressioni rivolte e volle assicurare a S. E. Di Scalea antico assertore e pioniere delle nostre imprese coloniali che la sua fiducia nel personale non rimarrà delusa.

L'emissione del prestito per l'Ungheria

ROMA, 2.

Il Consorzio degli Istituti presieduto dalla Banca d'Italia offrirà il 10 luglio alla pubblica sottoscrizione al prezzo di 460 lire, 340 mila obbligazioni capitale nominale lire 500, all'interesse netto del 7 per cento, l'ammontare della quota di partecipazione dell'Italia al prestito internazionale per la sistemazione finanziaria dell'Ungheria.

I Presidenti della Lega Navale

FIUME, 2.

Il congresso della Lega Navale terminò i suoi lavori eleggendo a socio onorario S. E. Mussolini a cui assegnò la medaglia d'oro di benemerenza.

L'ammiraglio Cito Filomarino venne nominato presidente e a vice presidenti l'on. Paolucci e l'ammiraglio Orsini.

Sede del 24.mo Congresso è stata eletta Cagliari.

S. E. Tahon de Revel visita i cantieri di Castellamore.

CASTELLAMMARE DI STABIA 2.

E' giunto il Ministro della Marina accompagnato dagli ammiragli Lobetti, Gambardella, e dai comandanti Rossini e Solari e ossequiato dalle Autorità.

Il Ministro visitò i lavori in corso nel cantiere e ripartì per Roma alle ore 20.50.

Il piano Dawes esaminato da Herriot

PARIGI, 2.

Sotto la presidenza di Herriot con l'intervento dei membri della Commissione delle riparazioni tra cui il presidente Barthou si tenne la riunione per studiare i problemi risultanti dall'applicazione dei piani Dawes in vista della prossima Conferenza di Londra.

L'America non riconosce i Soviety

WASHINGTON, 2.

Alla Casa Bianca si dichiara che non vi è alcun cambiamento relativamente al riconoscimento del Governo russo.

Chiara attuazione d'un programma

ROMA, 1. (Sabelli)

Il gen. Rossi Comandante della M. V. S. N.

E' annunziato che a succedere al generale De Bono nel posto di Primo Comandante Generale della M. V. S. N. sarà chiamato il generale Gaspare Rossi, Comandante della Divisione Militari di Cagliari.

Il generale Rossi, superba figura di soldato, ha quattro medaglie al valore e tre promozioni per merito di guerra.

Il Generale Rossi fu Comandante della Divisione di Fiume prima dell'occupazione dannunziana.

Militare energico e severo tutore della disciplina, il Generale Rossi dà le massime garanzie per l'attuazione d'un rigido programma militare: oratore magnifico sarà un grande suscitatore di energie nazionali.

La Milizia presterà giuramento al Sovrano

Uno dei primi atti del nuovo Comandante Generale della Milizia, d'accordo con il Presidente del Consiglio, sarà la convocazione della Milizia Nazionale di tutta Italia, perchè in solenne adunata presti giuramento di fedeltà al Sovrano.

Questa grande cerimonia è indipendente dal definitivo inquadramento della Milizia nell'Esercito.

I nuovi Sottosegretari

La nomina dei nuovi sottosegretarii sarà annunziata certamente in questa settimana.

I posti dei nuovi Sottosegretari secondo varie informazioni ufficiose saranno così stabiliti:

PRESIDENZA: on. PAOLUCCI.
INTERNI: on. CELESIA o DINO GRANDI.
LAVORI PUBBLICI: on. CARLO SCIALOIA.
GUERRA: on. LANZA DI TRABIA.
MARINA: on. SIPARI.
GIUSTIZIA: on. ANTONELLO CAPRINO.
COMUNICAZIONI: on. PETRILLO.

I decreti sui giochi e le Opere Pie

I decreti-legge sul regolamento dei giochi d'azzardo e sull'amministrazione delle Opere Pie sono stati forse i più discussi fra i provvedimenti del Governo. La polemica a cui l'uno e l'altro hanno dato luogo è stata sostenuta, come si ricorderà, sopratutto dai popolari, i quali hanno cercato di fare, a proposito del regolamento sulle bische, una questione morale, e riguardo a quello sugli istituti di beneficenza persino una questione religiosa.

Indubbiamente la materia alla quale quei provvedimenti si riferiscono è molto delicata, e benchè il Governo si sia lasciato guidare, nella loro formazione, da criteri impeccabilmente giuridici, è spiegabile che, anche indipendentemente da propositi d'opposizione al Fascismo, si siano potuti elevare dei dubbi sulla opportunità e sull'applicabilità delle nuove disposizioni. Quando poi questi dubbi, di per se stessi spiegabili, sono divenuti strumenti nelle mani di chi mirava soltanto a discutere dovunque ed in qualunque modo nelle armi contro il Governo dell'on. Mussolini, è logico che la campagna contro le cosidette «bische di Stato» e contro le cosidette violazioni della libertà di testare, che la riforma delle Opere Pie avrebbe sancito, abbia assunto degli aspetti d'incredibile faziosità.

Ma sopra una linea di condotta, che invece non potrebbe essere più serena e più obbiettiva, dimostra di mantenersi il Governo, come risulta da un comunicato «Stefani» già diramato. Il decreto legge sulle case da gioco sarà sottoposto all'esame del Parlamento, in modo che dalla discussione parlamentare risulti chiaramente il pro e il contro intorno alla soluzione che del grave problema ha escogitato il Governo. Il Parlamento è naturalmente libero di trasformare o meno il famoso decreto in legge dello Stato. E per ciò che riguarda la riforma della legge sugli istituti di beneficenza, il nuovo Ministro dell'Interno si riserva di rivalutare, sia da un punto di vista giuridico, che da un punto di vista politico, i provvedimenti presi alla fine dello scorso anno. L'applicazione di essi, che era già stata rimandata al 1° luglio corr. mese, resta così sospesa fino a che questa rivalutazione, che porterà naturalmente a modifiche forse essenziali, sarà avvenuta.

Un'osservazione bisogna fare frattanto, in attesa che venga il momento di riesaminare le due questioni nel merito; ed è che il rinvio e la sospensione rispettivamente dell'uno e dell'altro provvedimento significano che il campo delle discussioni politiche si presenta ora sgombro.

La vita della nazione attraversa ora una fase in cui le forze politiche che in essa si fronteggiano, cercano un equilibrio e un assestamento la cui possibilità non è scomparsa neppure sotto lo sconvolgimento che il dramma di questi giorni non poteva non provocare nei rapporti, sopratutto morali, fra quelle forze.

Ora è dovere del Governo — intorno al quale istintivamente si stringono tutti coloro che vogliono raggiungere la normalità politica per le vie più dirette — di eliminare scrupolosamente ogni ostacolo alla formazione, quanto più possibile rapida, del nuovo equilibrio e del nuovo assestamento. Per adempiere a questo suo dovere, il Governo non ha bisogno — almeno per quello che si riferisce ai discussi provvedimenti intorno ai quali ci vien fatto ora conoscere il suo pensiero — di battere vie inconsuete; non vi è nulla di più semplice e di più normale della presentazione di un decreto legge al Parlamento e della ripresa in esame di un provvedimento specialmente delicato e complesso. Ma in tal modo si raggiunge uno scopo che va oltre la particolare importanza dei provvedimenti in questione; si raggiunge lo scopo di liberare l'azione del Governo, la quale ora più che mai deve mantenersi sopra un piano assai alto, dal peso morto di dispute trascinantisi da troppo tempo sopra un terreno troppo meschino. In ciò risiede il grande significato politico della linea di condotta che il Governo ha adottato come il comunicato ufficiale certifica.

L'estero che guarda

L'Idea Nazionale scrive:

Tutti ormai ripetono il ritornello: l'estero ci guarda. Abbiamo risposto su questo e abbiamo avuto ragione. Oggi diciamo di più: l'estero ci insidia.

E da questa insidia, che si manifesta attraverso tutti i trucchi internazionalisti dei quali molti pessimi italiani sono sempre stati — nei periodi più delicati della nostra storia politica — gli strumenti, non sappiamo fino a qual punto inconsapevoli o complici, si spera poter determinare un opportuno diversivo, deprimente del rinnovato volere nazionale che ha dato da un anno in qua al nostro paese la coscienza del suo avvenire nel mondo.

E attraverso il livore col quale la stampa internazionale si è precipitata sul triste episodio Matteotti — o infinita insania dei colpevoli! — abbiamo la dimostrazione e la riprova di *questa solidale volontà straniera* che vuol difendersi con tutti i mezzi da un'Italia pari al suo destino, quale è stata voluta, dal Fascismo e dal suo Capo. Nè possiamo obbiettivamente dar torto alla opinione pubblica di quei paesi che difendono — sia pur attraverso una grossolana deformazione della realtà — il loro spirito di preminenza: da buoni italiani però non possiamo non denunciare coloro che entro i confini e per motivi di sfruttamento partigiano, di tale crociata contro il nostro paese, si rendono scientemente complici e partecipi.

Abbiamo più volte esaminata — e in tempi non sospetti — la situazione che veniva di mano in mano creando l'antifascismo nostrano all'estero: le mene dei cosidetti emigrati; le gite di deputati d'opposizione oltre i confini per motivi di confessata propaganda contro il regime e contro l'Italia; lo stato di intollerabile persecuzione creato specialmente in Francia ai nostri connazionali, rei di essar fedeli al Governo del loro paese; la collaborazione diretta di uomini politici italiani a giornali stranieri non certo in odore di italofilia; e via di seguito.

E più volte ci è stato dato osservare l'ammonitrice coincidenza tra la dichiarazione antimassonica del Fascismo e l'inizio di questa vasta rete d'insidie che ha varii aspetti, diverse e apparentemente contrastanti variazioni di colore, ma che si identifica attraverso l'opera di uomini e di gruppi, nello spirito antinazionale della setta verde.

C'è dunque una precisa e definita organizzazione antifascista all'estero nella quale gli italiani nemici del Governo sostengono, come al solito, la parte dei servi organizzazione che sorretta da formule ideologiche nella sua apparenza universalistica trova in realtà riunite *in un interesse comune ed urgente tutte le correnti egemoniche della politica europea.*

In altri termini, fuori dei confini ad occidente e a nord est, come ad oriente, non si desidera nè si può desiderare una Italia forte, armata, capace d'espandersi e di dominare nel futuro; e siccome questa Italia è voluta dal Fascismo, tutti i mezzi son buoni per abbattere un regime che ha ridato al nostro paese l'anima della Vittoria.

Lo strumento dunque è l'internazionale di vario colore — ma sopratutto verde e rosso — che sfrutta l'assassinio dell'on. Matteotti, che era forse la figura più conosciuta per recenti contatti, in quegli ambienti.

Ma il fine è ben altro. E cioè quel lo di sommergere il regime nazionale che ha sempre saputo parlare col tono che conviene ad una Grande Potenza di fronte a chicchessia, per regalar poi ad una Italia nuovamente inflacchita da una grave e complessa crisi politica, un Governo socialdemocratico che faccia naufragare tra le miserie e le angustie pel piede di casa e in una rinnovata soggezione ai più forti, il sogno di legittima e necessaria espansione della gioventù di Vittorio Veneto

E i piccoli uomini che per loro for

za non sarebbero che sudditi ringhiosi ma sottomessi, trovano in questo ambiente che si delinea contro la funzione storica del Fascismo in questa lotta aperta contro l'Italia l'energia sufficiente per alimentare la loro speculazione nefanda che serve al tempo stesso l'ideologia o lo straniero. La salma di Matteotti è già passata in seconda linea: anzi un ordine del giorno delle opposizioni riunite a Milano ci avverte che i suoi mani non saranno già placati dall'opera inflessibile della giustizia, ma bensì dalle dimissioni del Governo, dallo scioglimento della Milizia e dal ripristino immediato — ma guardate un pò — della proporzionale.

Non è nemmeno il caso di domandare a questa eletta adunata cui han preso parte tutti i gruppi antifascisti dai popolari ai massimalisti, quale sarebbe per avventura, nella sua composizione politica un siffatto Ministèro i cui estremi potrebbero identificarsi, ad esempio, in De Gasperi e Vella, come è affatto superfluo richiedere in quale modo il lealismo costituzionale di certi patroni della carta albertina potrebbe accordarsi con la solidarietà verso rivoluzionari e repubblicani. Sono tali mostruose contraddizioni che non i anche filofasciste per le quali l'assassinio di Matteotti è stato, fuori neanche serio, oltre tutto, prendere in considerazione.

Ma questi sintomi servono tuttavia a dimostrare a quelle zone grigie dell'opinione pubblica italiana degli impulsi generosi del compianto, fattore di totale disorientamento, come gli oppositori restino, oggi come ieri nella loro posizione di sabotaggio sterile e negativo che vuol distruggere senza mostrare sia pur attraverso un processo sovvertitore dello Stato, una qualsiasi larva di capacità costruttiva e responsabile.

Ed è appunto in questa desolazione di idee, di propositi e di volontà — che rende tollerabile e naturale l'alleanza di monarchici e repubblicani, di costituzionali e di socialisti di cattolici e di massoni in una asserita comune funzione politica — che muove ed opera l'insidia straniera contro la quale l'anima nazionale dell'Italia chiama a raccolta tutti gli uomini di buona volontà e di salda fede.

Due idroplani esploreran no il fondo del Lago Vico

ROMA, 2.

Per facilitare le ricerche del cadavere dell'on. Matteotti nel fondo del Lago di Vico, la questura di Roma ha preso accordi col Commissariato dell'Aviazione perchè due idrovolanti compiano a bassa quota una ispezione sullo specchio del lago di Vigo, per esplorarne il fondo là dove esso si lascia scorgere.

Il Consiglio Superiore della Sanità

ROMA, 2.

Il Consiglio Superiore della Sanità continuò i lavori sotto la presidenza del Senatore Marchiafava.

La lotta nazionalista a Malta

Il "Times„ e la politica di Mizzi

LONDRA, 2.

Le ultime elezioni generali di Malta hanno offerto alla sezione più autorevole della stampa inglese l'opportunità di occuparsi delle cose di Malta e della relativa questione linguistica che ivi si agita da più di mezzo secolo per la difesa della nostra lingua italiana.

Uno degli articoli più notevoli è comparso nel «Times» ed è dovuto alla penna di uno che si dice bene informato.

Dopo di aver spiegato la natura della costituzione di Malta e i limiti dei poteri legislativi concessi al neo Parlamento maltese, il «Times» deplora che all'estero (leggi: Italia) si sia diffusa l'idea dell'esistenza di un partito irredentista maltese, aspirante all'unione di Malta coll'Italia.

Il «Times» afferma che la grande maggioranza dei maltesi è leale alla Corona Britannica e vuole soltanto il mantenimento della lingua italiana. Poi soggiunge: «Il dottor Enrico Mizzi, il capo dei nazionalisti democratici, che formano il partito estremo difensore della coltura italiana, professa di credere che la annessione di Malta all'Italia risolverebbe tutti i problemi nazionali maltesi, ma molti di coloro che lo circondano vorrebbero entro tale annessione. Il dottor Mizzi è un abile giurista e un ingegnoso parlamentare, e per molti mesi il Ministero uscente, che rappresenta gli elementi moderati a favore della coltura italiana, dovette dipendere dal suo appoggio, ciò che lo espose a tutti gli attacchi, specialmente da parte di sir Gerald Strickland e del Partito Costituzionale».

Cronaca di Tripoli

Calendario

Giovedì 3 luglio 1924 - 183-183. S. Leone II papa.

Domani: S. Ulderigo.

* * *

1849 — Entrata dei francesi in Roma dopo 2 mesi di assedio.

Scambio di telegrammi fra il Governatore e il Ministro delle Colonie

ECCELLENZA PRINCIPE LANZA DI SCALEA — MINISTRO COLONIE

ROMA

La Tripolitania che ha tributato tutta intera pochi giorni or sono alla Eccellenza Vostra la sua riconoscenza non può che esultare di averla oggi a reggitore delle sue fortune sicura e fidente nel suo gran cuore ed intelletto di italiano.

VOLPI

* * *

SUA ECCELLENZA GOVERNATORE

TRIPOLI

La fiducia di Sua Maestà il Re mi ha chiamato alla direzione del Ministero delle Colonie. Nell'assumere l'alto ufficio mi è caro rivolgere il mio cordiale saluto alle LL. EE. che ne hanno il Governo formulando fervidi auguri per il bene e la prosperità di codeste lontane terre della Patria.

DI SCALEA

La nostra campagna sugli alloggi

La campagna che il nostro «*Osservatore*» ha intrapreso contro la indecente speculazione dei padroni di casa ha trovato pienamente consenziente tutta la cittadinanza, esclusi, naturalmente, i proprietari.

Da informazioni assunte ci risulta che al Tribunale vi sono già circa 900 citazioni. Come si vede i simpatici padroni di casa si sono resi subito *parte diligente* nel trascinare il *riottoso* inquilino, che non si rassegna a farsi spogliare, innanzi all'Autorità giudiziaria. Noi abbiamo ferma convinzione che la Commissione arbitrale saprà contenere i formidabili appetiti di questi speculatori. E una intera cittadinanza che vive sotto questo doloroso incubo; bisogna quindi darle la sensazione che contro di essa... *non prevalebunt iniqui!*

Ed ecco le prime due lettere pervenuteci.

Caro Osservatore,

La campagna che stai svolgendo merita la approvazione di tutti ed io mi compiaccio immensamente con te. Devo intanto denunziarti il mio ottimo padrone di casa, il Signor Abdurhaman el Busairi, ex Cadi di Tripoli, del quale io tengo in affitto una casetta vicina a Piazza Suk el Htab. In virtù dello scaduto decreto sugli affitti ebbi già la pigione aumentata del 25% portandola a 1062 lire all'anno. In quest'anno vi ho speso più di 300 lire di manutenzione perchè il predetto padrone non intende concorrere a tali spese neanche per un centesimo.

Giorni sono egli mi comunicò che devo, d'ora innanzi, pagare L. 3600 annue in luogo delle 1062 da me pagate dopo l'ultimo aumento. Una bagattella da nulla: 2538 lire di aumento. Mi sono naturalmente rifiutato e così il giorno 14 devo andare a definire la faccenda in Tribunale ove sono stato premurosamente citato. Devo fare anche osservare che mi si chiede l'aumento dal primo luglio corrente mentre ho in tasca la ricevuta di pagamento di pigione a tutto il 30 settembre 1924.

A te i commenti

tuo dev.mo

Romeo B.

* * *

Preg.mo Signor Osservatore,

Gli articoli da lei fatti contro i padroni di casa sono tutti giusti e io ne potrei dire qualche cosa.

Sto in una casa all'araba nel quartiere Belcher, 3 stanze con la cucina e la latrina vicino ai fornelli e pago 120 lire il mese, il padrone di casa ne vuole ora 250 e ci sono entrate persone di mezzo per vedere di ridurlo a cose più giuste altrimenti bisognerà andare davanti alla giustizia del tribunale per trovare una via di mezzo che permetta ad un povero operaio come me di non rimanere sacrificato. Per ora non gli faccio il nome del padrone perchè spero sempre di rabbonirlo ma in caso contrario glielo lo farò.

Con tante grazie, suo umilissimo.

N. G.

Festa di chiusura alla Scuola Mussulmana

Nel pomeriggio di oggi avrà luogo la consueta festa di chiusura di anno scolastico alla scuola Femminile musulmana, con l'intervento di S. E. il Governatore, e delle principali autorità del Governo.

La caratteristica festa che ogni anno ha destato l'ammirazione dei numerosi intervenuti, quest'anno si annuncia quanto mai attraente ed affollata.

Onorificenze

In data di ieri S. M. il Re ha conferito le seguenti onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad Ufficiael: l'Ing Emilio Camilletti, l'Avv. Enrico Carlomagno e il Rag De Chiara Francesco.

A Cavaliere: il Tenente Angelo De Rubeis; l'Ispettore della R. Dogana Sig. Antonio Coppolino; l'Ing. Mario Maritano; il Geometra Enrico Sanna; il Sig. Salinos Abele; il Sig. Eduino Cantone; il Dott. Felsani e il Sig. Malagoli Innocenzo.

Ai decorati le nostre congratulazioni.

La commenda mauriziana al Dott. G. Biozzi

Apprendiamo con vivo piacere che con R. Decreto del 26 giugno u.s. il Direttore degli Affari Economici Dott. Giuseppe Biozzi è stato nominato Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

All'ottimo funzionario, veramente benemerito della nostra Tripolitania, per l'opera che vi svolge da numerosi anni, a capo dei servizi economici, le più vive congratulazioni della «Nuova Italia».

Una culla

Un roseo bambino che porterà i nomi di Luigino - Giovanni è nato il 1° corrente ad allietare la famiglia del distinto maresciallo Signor Peruch Francesco.

Auguri vivissimi di felicità al neonato ed ai genitori.

Alhambra

LA MOGLIE DEL PAZZO

In questo lavoro si rivela subito il genio potente di Onorato Balzac.

Ardite concezioni, scioglimenti inattesi, magnifiche scene emotive; tutto un complesso eminentemente artistico.

Otto Tresler è un celebre tragico, e qui ha avuto agio di esplicarsi e si rivela attore di grande stile. La sua maschera incisiva e quadrata ricorda il nostro grande Zacconi.

Domani Venerdì Mondano con la «*LA MORTE VIVENTE*» interpretazione di HENNY PORTEU.

Cambi su piazza

PARIGI	121.35
LONDRA	100.90
NEW YORK	23.40
SVIZZERA	144 —
BELGIO	107.25
OLANDA	8.85
CONSOLIDATO	98.88

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL 2 LUGLIO.

TRIPOLI	mass. 26,0	min. 19,4
AZIZIA	mass. 37,6	min. 18,8
GARIAN	mass. 36.5	min. 21.3
SIDI MESRI	mass. 33.2	min. 14.3
TARHUNA	mass. 34.2	min. 20.3
ZUARA	mass. 27.0	min. 12.2

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Comunicato

Si porta a conoscenza dei Signori Cacciatori che la Ditta MELCHIORRI è in possesso della famosa polvere da caccia «Fonda» vincitrice nelle migliori gare nazionali e internazionali.

Si consigliano quindi i Signori cacciatori di approffittarne.

Mussolini svelato

Il titolo del libro (1) grida un' intenzione che non bisogna fraintendere. Pare l'urlo di un giornalaio che vuol fermare sui crocicchi la frettolosa folla vespertina con lo annunzio di una sensazionale notizia. Ed è, invece, un ingenuo, bonario, fanciullesco grido di gioia le pagine nascondono un'anima semplice, e per ogni tratto rivelano un amore devoto, un'amicizia sommessa, che vuol narrare, narrare, quasi nell'orecchio, la storia gentile di tanti ricordi la vicenda sottile di quella lineare, semplice, squisita ed ignorata verità che conduce la vita di un uomo dalla fucina al potere, dal villaggio alla capitale, dalle origini al alla mèta

Dopo tanti libri, gonfi e tronfi pettegoli e inutili, questo di Francesco Bonavita sbuca ultimo, e grida subito la sua verità svelata, e si mette in testa cantando una fresca e baldanzosa aria nativa, allineando con un altro intento altri ricordi sono i più minuti ricordi; ed i più significativi. Non falsano l'Uomo; lo completano. Gli mettono intorno, la realtà più umile perchè, a poco a poco, anche levandosi ad un'altezza vertiginosa, la traccia dell'Uomo rimanga sempre. Dal piccolo, inquieto, tormentato fanciullo bruno della fucina di Dovia, che scendeva con il padre al mercato di Forlì, e si attardava alle calcagna del padre nei crocicchi, e moriva di fame, e rifiutava eroicamente le pastorelle che gli amici impietositi gli offrivano, perchè questa era la volontà de la mamma, dal piccolo fanciullo al Duce dell'Italia rinnovata, il cammino è così logicamente e minutamente tracciato per ogni passo, che la voce e l'anima rimangono immutate. Nel nimbo che acceca tanti biografi improvvisati e non consente loro di discernere certi contorni, ci rimangono due occhi pensosi di bimbo e l'amarezza profonda di quei tempi che il Bonavita «svela» con trepide mani, e la ferma volontà eroica esercitata fin da allora da Benito Mussolini: esercitata soprattutto e prima di tutto, crudelmente e facilmente su se stesso.

Tanti libri! Troppi libri, forse

Con sorridente malinconia Benito Mussolini scrisse all'avvocato Bonavita.

«Perchè scrivere ancora su di me e di me? Il tuo non è un gesto di amicizia, ma te lo perdono. A poco a poco nulla di me resterà mio: tutto sarà pubblico. Non avrò più un rifugio nel quale celarmi, quando battono le ore grigie e lo spirito sente il prepotente bisogno di restare solo. Non è brillante il destino degli uomini cosidetti pubblici. Tuttavia mi rassegno alla fatalità...».

Ma non si tratta del solito libro, che, forse, lo stesso Mussolini pensava e temeva. Questo è un dono dell'amicizia; è un convegno per gli intimi, per coloro che non soltanto ammirano, ma amano. E' una gentile confessione, attraverso la quale la ricerca non è mai irriverente, non è mai profanatrice, o adulatrice. L'aneddoto non ha risalto, il pettegolezzo non ha importanza. La biografia ha un suo strano modo di procedere, apparentemente irregolare, che non si accompagna col tempo, ma segue più volentieri lo sviluppo di una maturazione spirituale, travolando sugli eventi, indugiandosi sugli intenti; dimenticando certi episodi per ricordarli più tardi, secondo il tumultuare dell'emozione che non distacca mai l'amico dall'amico, l'autore dall'eroe, ma li tiene uniti, in una comunità di vita e di tormenti e di istinti.

Non pagine descrittive. L'elemento corale della Romagna in fiore che esaltava questa giovinezza rude e tenace, che l'attorniava e la plasmava, non trova nell'opera del Bonavita abbandoni lirici, ma soltanto rapidi e sottili commenti. Il libro è dettato dalla fede, è materiato di passione: ma la passione resta elemento sostanziale, non diventa mai compiacenza formale. Il rapido cammino, più attraverso l'anima che attraverso la vita di un Uomo, non si arresta mai per concionare alla folla.

Pure si tratta del libro di un avvocato scritto per esaltare un vittorioso uomo politico. Miracolo forse unico di quella sincera sobrietà che soltanto l'amicizia, quando è fraterna, quando è vera e profonda, può creare.

Alessandro Mussolini, il padre, appare nelle prime pagine del volume, schietto, rude, generoso: appaiono già quei lampi folgoranti e imperiosi dello sguardo che più tardi illumineranno i primi sogni del figlio Benito.

Arrestato il 7 luglio 1902 per certi tumulti elettorali, ai quali non aveva partecipato, Alessandro Mussolini potè parlare soltanto il 20 dicembre di quell'anno, dalla gabbia degli imputati per sostenere la propria difesa. Molti ricordano ancora quella calda, generosa, eloquente autodifesa: «Noi adoriamo l'Italia più della borghesia gretta e retrograda!», esclamò il fabbro, sottoposto per quel verdetto all'ammonizione, il buono e rude fabbro di Dovia già collaboratore di settimanali socialisti, ideatore e creatore di organamenti economici l'uomo che precorse, non solo nella vita fisica, ma anche in una rudimentale concezione dello spirito, i tempi e la gloria del figlio suo Benito!

L'indagine minuta, dunque, non inizia la biografia con la solita data della nascita: lascia che la superficie della vita s'increspi allo spirar dei venti, si sconvolga per i cavalloni impetuosi della bufera. Nel fondo è la calma: nella calma una immutabile armonia d'intenti e d'istinti che dona a tutta l'opera dell'uomo l'impronta di un solo marchio.

Nell'anima fremiti autoritari, sdegni improvvisi, il senso rigido di una disciplina esercitata sugli altri, ma esercitata, sopra tutto, in se stesso, precorrono quella che diventerà del Duce: uno smisurato amor di Patria — quasi un orgoglio di Patria! — non abbandonerà mai l'azione ed il pensiero di Benito Mussolini.

Libero, puro, forte, dal sicuro intuito, dal preciso e deciso impeto, si ripiega sulla grande ultima divinatrice crisi come nel morso di una tenaglia: neutralista per forza di cose, interventista d'istinto. Scrive gli ultimi articoli sull'«Avanti!» mordendo la penna: lasciò l'ultimo con un gran pugno sulla scrivania. E si rivoltò.

Poteva, in un primo tempo, il neutralismo essere considerato una prudente manovra per non scendere in campo al fianco degli imperi centrali: in una più matura e decisiva fase della grande guerra europea, l'Italia doveva giocare il suo destino con audacia. Benito Mussolini giocò il proprio povero di quattrini come l'Italia, sventolando la bandiera di questo giornale, predicando la necessità del sacrificio per il diritto alla vita.

Le ore più fosche furono attraversate dal suo sguardo luminoso che vedeva di là: i momenti più tempestosi furono dominati dalla sua volontà incrollabile

Non volle essere aiutato mai: non cercò amici, non tollerò legami.

«Ci sentiamo forti perchè non abbiamo amici e tendiamo a restringere le nostre conoscenze invece di allargarle!», esclamò il propagandista socialista nel 1912

Vinto, isolato, perseguitato nel 1919 seppe ripetere: «Sono un individualista che non cerca compagnia. Ne trova, ma non ne cerca».

E nel novembre del 1922, vittorioso: «Non cerco nessuno e non respingo nessuno!».

Una lucida prefazione di Paolo Orano presenta e commenta questo libro di fede, questo raro e chiaro e puro pegno d'amore che tutti dovrebbero leggere!

GINO ROCCA.

1) — Avv. Francesco Bonavita: «Mussolini svelato» — (Casa Editrice Sonzogno, Milano).

Da un giovedì all'altro

CALENDARIO

OGGI: Novilunio, secondo l'uso ecclesiastico.

DOMANI, VENERDI 4. Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti di America.

DOMENICA 6: Caratteristica processione di Barbana, sulla laguna di Grado.

MERCOLEDI 9: Festa Nazionale della Repubblica Argentina

* * *

I VERSI

I bimbi pregano il Signore
ogni sera. I buoni col cuore,
gli stolti coi labbri. Il Signore
dorme in una casa lontana,
una casa perduta in fondo
al deserto dei Cieli. Angioli
e Santi lo occultan tra loro
con un meraviglioso lavoro
di nubi e di lucciole d'oro.
Le preghiere dei bimbi cattivi
si smarriscono dietro il baglìore
de le lucciole; ma quelle dei buoni
trovan la via de l'uscio lontano
a cui bussan lieve con la mano
discreta; ed entrate piano piano
pel buco de la chiave, ne' nidi
de gli uccelli s'ascondon, com'essi
aspettando che Iddio si risvegli.

CECCARDO ROCCATAGLIATA-CECCARDI

* * *

IL CONTATORE SULL'ELOQUENZA.

Due deputati francesi, spaventati dalle proporzioni che l'eloquenza ordinariamente prende alla Camera propongono di porre un argine a questo sovrabbondante fiume di parole, limitando implacabilmente l'espansione dell'oratoria parlamentare. Uno dei due sostiene che si possa dir tutto in un quarto d'ora, mentre il secondo, più inesorabile ancora, non concede che cinque minuti ai suoi onorevoli colleghi, in fregola di volate liriche!

— Al parlamento inglese — egli dice — le discussioni tra governanti ed oppositori, sono d'un'estrema rapidità. Le botte e le risposte s'incrociano, senza inutili fioriture retoriche.

Ma nessuno si fa illusione sull'esito della futura proposta. Infatti da che cosa si riconosce un grand'uomo di Stato? Dai suoi atti: Ma no: unicamente dal fatto che la maggioranza gli grida alla Camera: Parli! Parli!

Se si abolissero i discorsi, che cosa rimarrebbe agli statisti?

* * *

I MISTERI DI SIRACUSA.

Coloro che vogliono ricercare nomi di risonanza esotica nella più conosciuta Italia, non stenteranno a trovarli. Ma specialmente le regioni meridionali, e la meravigliosa Sicilia offriranno loro improvvisamente paesaggi eccezionali e denominazioni di strano timbro. Ecco per esempio, nei dintorni di Siracusa, un misterioso fiume nelle cui acque verdeggia e fiorisce il papiro egiziano, il papiro delle epoche faraoniche. E' l'Anapo, fiume orientale, protetto dall'Eurialo emulo dell'Acropoli, sotto un cielo che ricordava gli azzurri delle miniature persiane. Per giungervi — ricorda la «Rivista d'Italia e d'America — bisogna percorrere prati la cui erba è come seta e sui quali sbocciano grandi macchie gialle: i belli e freschi bottoni d'oro. Poi, il miracolo: il fiume limpido, chiuso dagli alti papiri, ricco di un vero giardino subacqueo. La navicella si muove quasi secondo una musica in silenzio. Su tutto, intorno, è come uno stupore

* * *

LE RISORSE DEL MAR NERO

E' generalmente noto che il Mar Morto per la mancanza di emissari e per il suo livello al di sotto di quello marino, è costantemente arricchito di sale di cui una parte cristallizza nel suo fondo e lungo le sue rive. Recentemente nel «Geografical Journal» di Londra, è stato pubblicato uno studio sulla salinità del Mar Morto e del suo affluente il Giordano, ed è stata constatata una variazione considerevole fra i primi studi e gli odierni. La parte cristallina resta presso a poco la medesima, ma si è trovata una diminuzione di sale di sodio e un aumento di sale magnesio, passando dal nord al sud e verso le parti più profonde del mare.

Questa variazione ha per causa la cristallizzazione del sale di sodio al fondo, che lascia il sale di magnesio in soluzione. L'analisi dell'acqua del Giordano ha rivelata una salinità assai rimarchevole. Non lontano dalla sua sorgente questo fiume è già impregnato fortemente di sale principalmente di cloruro di sodio e di magnesio e la sua composizione non varia fino al lago di Tiberiade, ove si osserva un leggero aumento di questi cloruri e una diminuzione di solfato di calcio e di silice, dovuta senza dubbio alla evaporazione. Da queste ricerche risulta che l'origine principale del sale del Mar Morto è il Giordano che apporta questa sostanza dall'Hermon e forse anche dal Libano.

* * *

GEMME PREZIOSE NELLA TESTA DI PESCI PERUVIANI

Un redattore del «Daily Express» riferisce di avere veduto presso una delle principali aziende londinesi di gioielleria, alcune stranissime gemme di forma irregolare, di tinta chiara simile a quella delle perle e della lunghezza di poco meno di due centimetri, che, secondo quanto dichiarò il direttore della ditta si rintracciano a due per volta nella testa di un pesce che si trova unicamente in certi fiumi del Perù.

Si tratta di una varietà di pietra assolutamente sconosciuta ai più competenti periti del mercato di Londra.

* * *

BRICCIOLE DI SAPIENZA.

— La vera storia dell'Umanità non è la storia delle azioni degli uomini, ma la storia delle loro sofferenze (Wagner).

— La vita ci è data in dono: noi la meritiamo offrendola (Tagore).

— Non c'è pianta, per rozza e spinosa che sia, che non metta, a suo tempo, il fiore, piccolo o grande non conta. (Pascoli).

— L'amore è la prova più evidente della esistenza di Dio: è il grande istituto rivelatore che domina la creazione ed appare imposto da una volontà suprema. La donna bella ha nella sua stessa persona la perfezione che invano il genio tenta di realizzare attraverso il travaglio delle ricerche filosofiche

PER FINIRE

Un principe musulmano era talmente brutto che per evitargli l'orribile vista della sua faccia, si erano tolti dai suoi appartamenti tutti gli specchi.

Trovandosi un giorno davanti ad uno specchio che era stato dimenticato, il principe si mise a piangere dirottamente, cedendosi tanto brutto. Il gran visir, allora, cominciò a piangere più forte di lui

Dopo alcuni istanti il principe s'era un po calmato ma il gran visir continuava a versare lagrime dirotte.

Perchè piangi tu ancora, dal momento che io comincio a rassegnarmi?

— Ah! — riprese il visir — gli è che Vostra Altezza non s'è veduta che una volta, mentre io la vedo tutti i giorni!

R.

Il pugnale di Volpi e il coltello di Dumini

ROMA, 2

Il coltello da caccia ed il pugnal sequestrati nella valigetta del Dumini non sono stati acquistati a Roma. L'autorità giudiziaria sembra abbia assodato che il pugnale fu acquistato nei pressi di Piazza del Duomo a Milano da Volpi, mentre il coltellaccio da caccia fu acquistato dal Dumini. Sono due lame salde e formidabili. Nel manico del coltello sono state rilevate alcune macchie di sangue

Sciagura edilizia presso S. Vito al Tagliamento.

CASARSA 2

Procedendosi alla demolizione di un hangar crollò una parte dell'edificio travolgendo gli operai addetti ai lavori.

Si deplorano due morti e nove feriti

Incertezze per l'elezione presidenziale negli S. U.

NEW YORK, 1.

La convenzione democratica si aggiornò dopo 16 scrutini per l'elezione del candidato ufficiale del partito per la presidenza degli Stati Uniti.

Nessuna delle personalità proposte ottenne la maggioranza necessaria.

Movimento negli alti gradi dell'Esercito francese

PARIGI, 1.

Il generale Walch succederà al generale Nollet nella presidenza della commissione di controllo.

Il generale Sarail ex Comandante in capo dell'esercito alleato in Oriente è stato richiamato in servizio

La Regina di Spagna a Parigi

PARIGI, 1

Herriot visitò stamane la Regina di Spagna giunta a Parigi

Incidente navale in Francia

PARIGI, 1.

La torpediniera «Deligny» rientrando a Quiberon dopo aver effettuati i tiri strisciò sugli scogli nel Basso Teignouse nei cui pressi affondò già la corazzata «France» riportando uno squarcio di non grande entità stamane rientrò nel porto

La chiusura del Parlamento rumeno

BUCAREST, 2.

E' stata chiusa la missione ordinaria del Parlamento colla lettura del messaggio reale.

Le operazioni spagnole al Marocco

MADRID, 1.

Un comunicato ufficiale dal Marocco dice che una colonna spagnola dopo un aspro combattimento riuscì a liberare e rifornire un «blokhaus».

Le perdite esatte degli spagnuoli non sono ancora conosciute.

Si ritiene però che ammontino a 30 uccisi tra cui quattro ufficiali

Cordiali commenti spagnoli alla situazione italiana

MADRID, 2.

«Las Informaciones» a proposito della situazione politica dell'Italia scrivono:

Si potrà dissentire da Mussolini ma non dubitare della sua abilità di governante.

L'Italia vive in questi giorni come in una tempesta, ma in mezzo alle passioni, assalito da ogni lato senza perdere l'equilibrio e la serenità si erge Benito Mussolini degno del suo passato e della sua opera.

Mons. Filippi lascia Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 2.

I giornali segnalano che il Delegato Apostolico Monsignor Filippi chiamato dal Vaticano è partito per Roma onde dare informazioni riguardo alla chiusura delle scuole tenute dalle Congregazioni religiose

Il Rapporto dei periti alla S. D. N.

LIONE, 2.

L'assemblea plenaria dell'unione delle associazioni per la Società delle Nazioni si occupò del problema delle Riparazioni.

La commissione propose una mozione dichiarante all'assemblea che accoglieva con soddisfazione il Rapporto delle due Commissioni di periti.

Si approvò anche la Commissione sul trattamento equo degli stranieri

I funerali di Monsignor Tournier

TUNISI, 1

Stamane ebbero luogo i funerali di Monsignor Tournier una delle principali personalità ecclesiastiche francesi dell'Africa del Nord

Esercitazioni di Tiro

I tiri si effettueranno nelle giornate sottoindicate e dai forti a fianco segnati:

3 luglio — Gurgi;
5 luglio — Gargaresc;
8 luglio — Sidi Abd El Kerim;
10 luglio — Ameglio;
24 luglio — Gurgi;
26 luglio — Gurgi;
29 luglio — Gurgi;
30 luglio — Gurgi;
2 agosto — Sidi Abd El Kerim;
5 agosto — Ameglio.

La zona dei bersagli per i tiri che avranno luogo al Forte Gurgi, sarà sulla direttrice F. Gurgi — Quota 57 (Kallet Galat); per i tiri che avranno luogo rispettivamente dai Forte Gargaresc, Ameglio, Sidi Abd El Kerim, sarà una zona a sud delle predette opere della profondità di 7 Km. circa, e della larghezza di [illegible] Km.

I tiri avranno normalmente inizio alle ore 6 e termine alle ore 10 circa di ciascuna giornata; mezz'ora prima dell'inizio delle esercitazioni verrà sparato un colpo a salve dell'opera che nella giornata eseguisce i tiri, durante tutta la durata del tiro verrà inalzato un banderuola rosso in prossimità dei bersagli e sull'osservatorio dell'opera da cui si eseguiscono i tiri.

La fine dei tiri verrà segnalata coll'abbassamento del banderuola con segnali di tromba e col lancio di razzi a fumata ed a castagno a

Lo sgombero del poligono ed il servizio di sicurezza durante i tiri sarà effettuato da apposite pattuglie a piedi ed a cavallo, al comando di un Ufficiale e Sottufficiale

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

MERCATO DI SUK EL GIUMA

Prezzi praticati nel giorno di mercato Venerdì 27-6-1924

Natura della merce	Quantità portate sul mercato	Quantità vendute	Prezzo medio unitario di vendita	
Bovini	80	32	500	
Vitelli	70	10	350	
Cammelli	65	10	500	
Cavalli	11	1	300	
Somari	70	30	80	
Capre	900	700	40	
Agnelli	1500	1000	115	
Pomidoro	Gantar 40	Gantar 40	12	
Grano turco	Marte 6	Marte 6	23	
Grano	» 30	» 30	30	
Orzo	» 200	» 200	17	50
Datteri secchi (tamar)	» 15	» 15	15	
Peperone rosso	» 70	» 70	4	
» verdi	» —	»		
Fave secche	90	20	23	
Barracani di lana	20	10	120	
» cotone	60	30	40	
Tappetti Hamul	7	3	70	
» Felgia	—			
Lana grezza	Tosature 600	Tosature 600	18	
Tela	Pezze 8	Pezzi 3	120	
Camicie	36	10	25	
Legna da ardere	Car. cam. 50	Car. cam. 30	8	
Carbone	Gantar 9	Gantar 8	16	
Paglia	Car. cam. 45	Car. cam. 45	38	
Olio	Giarre 9	Giarre 9	108	
Pollame	60	35	8	
Uova	1600	1600	0	30
Patate	Gantar 150	Gantar 150	28	
Cipolle estere	» 10	» 10	24	
Cipolle fresche	» —	»		
Zucca	» —	» —	—	
Agnelli macellati	C. 50 Oc. 270	Orche 270	6	
Capre »	» 40 » 160	» 320	4	
Cammelli macellati	» 2 » 80	» 280	4	
Bovini	» —	» —	—	
Burro	Giarre —	Giarre —	—	

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli P. Gregorio 35 - Milano (29) — Conto Corrente con la Posta

Indietro non si torna. Noi non siamo soldati che fuggono. Daremo sino all'ultimo sangue la nostra vita piuttosto che cedere un passo ai nemici interni ed esterni dell'Italia.

DINO GRANDI

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 4 Luglio 1924 — N. 157.

I nuovi sottosegretarii

ROMA, 3 (Ufficiale)

Su proposta di S. E. Mussolini, S. M. il Re accettò le dimissioni di tutti i Sottosegretari e nominò i seguenti Sottosegretari:

Presidenza: Deputato Suardo
Interni: Deputato Grandi Dino
Giustizia: Deputato Mattei Gentili
Guerra: Generale di Divisione Clerici.
Colonie: Deputato Cantalupo
Finanze: Deputato Spezzotti.
Istruzione: Deputato Balbino Giuliano.
Lavori Pubblici: Deputato Scialoia
Economia Nazionale: Deputati Larussa, Banelli, Peglion
Comunicazioni: Deputati Celesia, Panunzio, Carusi.

La data del giuramento

ROMA, 3

I nuovi Sottosegretari di Stato presteranno giuramento nelle mani di S. E. Mussolini il 5 luglio.

Il Ministro Casati essendo il più giovane di tutti i Ministri assumerà le funzioni di Segretario del Consiglio dei Ministri.

S. E. Mussolini si riserva di proporre a suo tempo al Re la nomina del Sottosegretariato per la Marina militare.

Martedì 8 corrente vi sarà il Consiglio dei Ministri e i nuovi Sottosegretari prenderanno possesso il 9 luglio.

Gli uomini

ROMA, 3 (Sabelli).

Le figure dei nuovi Sottosegretarii sono principalmente note per la attività svolta di recente nel campo fascista e nazionale. Oltre a figure di singolare rilievo politico come Grandi, Mattei Gentili, Celesia, tra i nuovi Sottosegretari vi sono energie nuovissime che il Paese potrà bene utilizzare.

Crediamo opportuno dare un rapido cenno di ognuno di essi.

L'on. Suardo

L'avv. on. Suardo è stato uno dei più tenaci organizzatori del Fascismo lombardo. Ex-Segretario Provinciale del Fascio per la zona di Pavia si è sempre dimostrato un temperamento equilibrato ed ha contribuito notevolmente all'elevazione del Fascismo in Alta Italia. Fu combattente valoroso ed è avvocato di grido.

L'on. Grandi

E' entrato alla Camera nella 26 ma Legislatura per la Circoscrizione Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì.

Interventista intervenuto, Dino Grandi entrò alla Camera come deputato fascista di Bologna. In un articolo del «Resto del Carlino» («Lettera ad un socialista» 11 febbraio 1921) l'avv. Grandi ha fatto la sua professione di fede ampiamente democratica e filobolscevica. Ecco ne un saggio: «Questo «cliché» di Lenin (assolutamente falso) ha servito a impaurire la borghesia italiana, obesa ed rifrollita... Ma Lenin è ben altra cosa: il suo genio assiste che rimarrà nella storia ben più in alto di Pietro il Grande, e sta compiendo e compirà la vera immensa rivoluzione, cioè la rivoluzione di tutte le Nazioni proletarie di oriente e di occidente contro il capitalismo inglese uscito dalla guerra tiranno e padrone del mondo... Non mi pare poi che Lenin, ieri comunista e oggi sindacalista e Turati, ieri socialista e oggi (non vi spaventi la parola) liberale, siano poi tanto lontani l'uno dall'altro... la storia li unirà... Quando nel 1915, partendo per la guerra, affermammo che la guerra così fatta non avrebbe risolto nulla perchè da essa sarebbe sorto un dissidio ancora più grande di due razze e di due economie — Russia e Inghilterra — troveremo subito una mezza dozzina di professori che ci dissero somari, e suon di scappellotti; i fatti hanno dato ragione a noi».

Da questa dichiarazione di fede viene sufficientemente lumeggiato il carattere dell'on. Grandi che è sinceramente orientato verso una politica di sinistra che guarda al bene reale del Paese.

Ottimo avvocato e giornalista fortunato l'On. Grandi rileva un temperamento politico di primordine.

L'on. Mattei Gentili

L'on. avv. Conte Paolo Mattei-Gentili appartiene alla nobile famiglia storica italiana; ed è una delle più illustri personalità del mondo politico e giornalistico della Capitale. Direttore da anni del più autorevole quotidiano cattolico italiano Il Corriere d'Italia, ha saputo imprimere al suo giornale un notevolissimo impulso, perfezionandolo tecnicamente in modo da portarlo alla pari degli altri grandi quotidiani di Roma, e curandone la compilazione in modo tale da renderlo quanto mai diffuso e apprezzatissimo.

Gli articoli di commento che l'on. Mattei-Gentili scrisse sui principali argomenti ed avvenimenti ottennero sempre larghi consensi nelle sfere politiche e nel pubblico, per il senso di opportunità e di equilibrio e la profonda dottrina: e vennero di spesso citati argomento della stampa nostra e straniera.

L'On. Mattei Gentili, conscio dell'importanza politica ed economica della Libia, volle assicurato al suo giornale, fin dai primi tempi della occupazione, un largo servizio di corrispondenza particolare da Tripoli e da Bengasi; e di recente lo integrò con l'assumere quale redattore per la politica coloniale l'avv. Corrado Masi, già valoroso direttore del quotidiano «Unione» di Tunisi.

Deputato da tre Legislature; nelle ultime elezioni faceva parte della Lista Nazionale, dei cattoli, incluso vi per desiderio personale di S. E. l'On. Mussolini, che lo onora con la più affettuosa amicizia; e il quale lo volle successivamente membro del Comitato di maggioranza; e adesso lo ha elevato al Sottosegretariato di Stato.

Il nostro illustre collega fu anche rappresentante diplomatico del Governo italiano nelle trattative, sortite a buon risultato, col governo Jugoslavo; e ne ebbe un'altissima onorificenza.

L'On. Mattei-Gentili, destinato a salire molto in alto nei fastigi del potere, apporterà al Ministero della Giustizia il contributo di una coscienza retta e intemerata, un ingegno versatile, nutrito di forti studi giuridici; e addestrato da venti anni di professione giornalistica; una dirittura di carattere a tutta prova; e un nobile animo.

L'on. Cantalupo

Redattore de «Idea Nazionale» sino al giorno della sua assunzione al potere l'on. Cantalupo è stato corrispondente del giornale nazionalista da Parigi e uno dei suoi più assidui collaboratori di politica estera. E' entrato alla Camera con la Lista Nazionale nella circoscrizione di Campania.

L'on. Scialoia

Degno discendente d'una grande famiglia di patriotti, di scrittori e di giuristi, l'on. Scialoia entrò alla Camera nella XXV legislatura coi voti dei Comuni del golfo di Napoli. Interrotta la vita parlamentare nel la XXVI Legislatura è entrato a Montecitorio con la Lista Nazionale. Appassionato studioso di problemi tecnici, coscienzioso ed onesto uomo pubblico l'on. Scialoia completerà l'opera dell'on. Sarrocchi nell'importante dicastero dei Lavori Pubblici.

L'on. Celesia

L'on. Celesia conta ben otto Legislature essendo entrato alla Camera nella ventunesima Legislatura per il collegio di Albenga ed a' circoscrizione allargata, per Genova-Porto Maurizio.

Nacque a Firenze nel 1876, fu eletto consigliere provinciale nel 1895 e coprì cariche diverse finchè nel 1903 gli elettori di Albenga gli conferirono il mandato legislativo.

Sottosegretario ai Lavori Pubblici nel Ministero Sonnino (1919), nel 1914 fu scelto come sottosegretario agli Interni, essendo Ministro e Presidente del Consiglio, Antonio Salandra. Grande pratica di uomo di governo e una profonda conoscenza del mondo politico fanno di Giovanni Celesia un ottimo collaboratore del Gabinetto Mussolini.

L'on. Larussa

Entrò nella XXIV Legislatura a Montecitorio con i suffragi degli elettori di Catanzaro e nella XXVI Legislatura per la circoscrizione Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria. Uomo di sicura fede politica, avvocato illustre rappresenta una corrente di consensi e simpatie del Mezzogiorno.

L'on. Banelli

Entrò nella XXVI Legislatura a Montecitorio per la circoscrizione di Trieste.

Capitano marittimo, espertissimo in questioni tecniche reggerà certamente con molto zelo la direzione degli affari che gli viene affidata.

L'on. Carusi

Deputato della XXV Legislatura è il rappresentante dei combattenti molisani. Presidente di molte cooperative, quattro volte mutilato, ottimo oratore.

* * *

In quanto agli altri Sottosegretari si tratta di ottimi deputati fascisti; e di competenze tecniche e politiche. L'On. Spezzotti, emiliano, è autore di importanti monografie di carattere economico, che ottennero largo consenso; egli apporterà al dicastero delle Finanze una competenza specifica. L'On. Balbino Giuliano è uno scrittore di questioni pedagogiche, e libero docente universitario.

Il deputato Banelli, il deputato Peglion sono rispettivamente versati nelle discipline attinenti al Ministero dell'Economia e delle Comunicazioni, quanto a Sergio Panunzio trattasi d'uno scrittore e giornalista di vaglia.

* * *

Presso il Ministero della Economia Nazionale sono stati istituiti i Sottosegretariati dell' Agricoltura (Larussa), Industria (Banelli) e Commercio (Peglion); e presso il Ministero delle Comunicazioni i Sottosegretariati delle Poste Telegrafi (Celesia), Marina Mercantile (Panunzio), e Ferrovie (Carusi).

Mussolini non andrà a Londra

LONDRA, 2

I giornali pubblicano stasera una informazione che essi dànno proveniente da fonte ufficiosa, secondo la quale Mussolini avrebbe deciso di non partecipare alla Conferenza di Londra.

La stampa, anche quella amica del Governo, non si mostra ancora soddisfatta delle dichiarazioni di Macdonald alla Camera dei Comuni.

Si chiede a gran voce che altre precise informazioni vengano offerte al pubblico sulla situazione diplomatica e sulla prossima Conferenza interalleata.

La fiducia nel programma di politica estera del primo ministro comincia ad essere scossa.

I Sovrani a San Rossore

PISA, 3.

Sono giunti i Sovrani che proseguirono subito in automobile per San Rossore.

Il ritorno del Card. Giorgi

ROMA, 3

E' ritornato il Cardinale Giorgi dal suo viaggio in Palestina.

Un nuovo grande transatlantico

GENOVA, 3

Il Consiglio della Navigazione Generale nell'ultima riunione deliberò di dare corso immediato per la costruzione d'un nuovo grande transatlantico di 35 mila tonnellate.

La spesa è valutata a cento milioni.

La diserzione dell'on. Di Rodinò
e la malafede dei popolari

ROMA, 2.

L'on. Rodinò, vice presidente della Camera dei deputati e l'on. Guarino Amella, deputato d'opposizione costituzionale, non hanno partecipato alla cerimonia del Quirinale, pur essendo vivi e sani e non avendo motivo ragionevole per scusare l'assenza.

Per sottrarsi al compimento di un atto che è proprio del suo ufficio e che però rientrava nel suo dovere l'on. Rodinò avrebbe mandato all'on. Rocco le dimissioni di vice presidente.

C'è chi dice che poi pregato, si disponga a ritirarle e il fatto diverrebbe anche più grave, poichè le dimissioni date e ritirate sarebbero una parentesi o meglio un sotterfugio per non unirsi alla Commissione che recava al Re il messaggio del Parlamento.

La notizia, conosciuta negli ambienti politici e parlamentari ha suscitato vivaci commenti.

Il gesto dell'on. Rodinò, esorbitando dal dovuto rispetto che ogni uomo di parte costituzionale deve verso l'Augusta Persona del Sovrano, era universalmente deplorato come ispirato a mediocri e cieche considerazioni di parte.

I giornali attaccano violentemente l'on. Rodinò per questo suo atto.

Questa manovra — scrive l'«Epoca» — ricorda le armi oblique dei tempi non lontani ma che si presumevano finiti ed è una prova del sovversivismo del Partito Popolare ed insieme della sua cattiva educazione.

Altri che, come il sen. Bergamini, votò contro il Governo, ha nondimeno partecipato alla cerimonia, non foss'altro per correttezza costituzionale.

Deputati e senatori dovevano questa volta non limitarsi a presentare la risposta delle due Camere, ma ricevere il messaggio del Re da trasmettere al Parlamento e al Paese.

E una vecchia tradizione che si rinnova e che nell'ora presente ha avuto particolare importanza.

La diserzione dei popolari non può passare sotto silenzio.

E' indice di uno stato d'animo denso di rancore e di avida vendetta. è speculazione vergognosa della pubblica commozione per un abominevole delitto.

E' un atto contro la pacificazione che da molti s'invoca soltanto a parole: è azione di faziosi; è incitamento da provocatori.

La Tribuna nota che i popolari amano di prendere di tratto in tratto questi atteggiamenti anticostituzionali, che contribuiscono alla loro figura terribilmente ambigua.

In fondo sono degli anticostituzionali. Quando il bolscevismo bianco prendeva piede essi si lasciavano volentieri dominare da un bolscevismo bianco: Miglioli. Durante il periodo in cui il Fascismo fioriva, essi gli davano, e sempre, anche dalle prime timide trincee d'opposizione, essi continuavano a protestarsi i più devoti fra i costituzionali. Costituzionali e cattolici. Ma oggi che il vento sembra spirare da un'altra parte essi girano sul loro perno abbandonati ed abulici. Chissà, anche Miglioli può tornar su!

Il «Corriere d'Italia» dopo essersi chiesto perchè l'on. Rodinò si è astenuto dal recarsi dal Sovrano, scrive: «La risposta nelle intenzioni del gruppo parlamentare popolare è certamente questa: «perchè gli oppositori stanno sull'Aventino».

Ma qui non si tratta di una seduta parlamentare, ma bensì di una visita di omaggio al Re e si tratta di una seduta parlamentare, ma bensì di una visita di omaggio al Re e si trattava quindi di ascoltare dalla bocca del Re una parola di concordia pronunziata sopra tutti gli interessi di parte.

Quella dell'On. Rodinò è quindi stata oltrechè una sgarberia verso il Sovrano, un atto il quale dimostra purtroppo come, nonostante le benevole interpretazioni date nelle recenti dichiarazioni dell'opposizione, lo stato d'animo degli oppositori sia pur sempre quello, di un'ombrosa ed irosa intransigenza: «Ciò che è da deplorare oggettivamente da chi vede la necessità che da ogni parte si dia prova di un po' di serietà e di tolleranza».

«Il Giornale d'Italia» rivolgendo si alle opposizioni di fede monarchica (e cioè ai popolari e ai democratici sociali) pone questo dilemma: o essi considerano la attuale situazione insostenibile ed anticostituzionale ed allora devono assumersi intera la responsabilità di un atteggiamento intransigente e ritirarsi da tutte le cariche e da tutte le posizioni parlamentari e se vogliono essere interamente logici, addirittura e con un atto irreparabile, da Montecitorio. In tale caso, si domanda perchè l'on. Rodinò abbia atteso la vigilia di una cerimonia di cui è protagonista la Corona per sentire il disagio della sua posizione.

O essi concepiscono come tutto il loro atteggiamento finora lasci supporre l'attuale loro astensione dai lavori parlamentari come una manovra politica diretta a premere sul Governo più energicamente di quel che possa fare una discussione parlamentare e considerando il loro ritorno in aula di Montecitorio condizionata a determinati atti di Governo; ed allora, per grave che possa essere il loro dissenso con l'attuale Ministero di Mussolini e la maggioranza è loro stretto dovere non coinvolgere nella loro ostilità la Corona e considerata come dev'essere considerata, ed è, una autorità, una funzione, un simbolo superiore alle passioni di parte e alle lotte dell'ora.

Era anzi quanto mai opportuno ed utile al loro stesso punto di vista di fare atto di ossequio e devozione al Re ed ascoltare l'alta parola.

In questo caso il gesto dell'on Rodinò è una «gaffe» imperdonabile, cioè una villania e un atto di slealtà degna solo di quel Partito che, tenendo perennemente il piede in due staffe riesce costantemente ad essere «a Dio spiacente ed a' nemici sui».

Una proposta di legge dell'on. Grandi

ROMA, 3

L'on. Dino Grandi ha presentato la seguente proposta di legge:

Art. 1. — E' vietato ai membri del Parlamento prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica e ingerirsi in qualunque modo direttamente o indirettamente nei contratti con lo Stato e nelle controversie giudiziali e extragiudiziali che interessano il patrimonio dello Stato, nonchè assumere ufficio di arbitri o di periti in conseguenza di dette controversie o contratti.

E' del pari vietato ai membri del Parlamento assumere l'ufficio di delegato erariale e assumere in vie straordinarie il patrocinio dello Stato.

Art. 2. — E' vietato ai membri del Parlamento prestare assistenza professionale sia giuridica sia tecnica a privati nelle controversie costituite avanti giurisdizioni speciali.

Un' istruttoria complicata
Ritorno alla calma

Dumini avrebbe aggredito anche Bergamini

ROMA, 3

Secondo i giornali, la Sezione di accusa avrebbe spiccato altri due mandati di cattura per l'assassinio di Matteotti.

Il senatore Bergamini a cui sarebbero state mostrate le fotografie degli arrestati crede di riscontrare in due suoi aggressori in Dumini e nello chauffeur di Filippelli.

Domani il senatore Bergamini si recherà a Regina Coeli a vedere i due imputati.

Torna la serenità

Una constatazione però, che è necessario fare, è che la sensazione di aver passato il momento più delicato della crisi, è vivissima in tutti.

Innegabilmente l'orrore per il delitto e il malcontento per la lentezza con la quale le prime indagini sono state condotte, e per il ritardo col quale i primi provvedimenti sono stati presi, avevano determinato uno stato d'animo assai penoso, che si era fatalmente riverberato sulla situazione politica. Ma è altrettanto vero che l'energico atteggiamento del Presidente del Consiglio e i vari significativi provvedimenti, sia nel campo giudiziale che nel campo politico, che negli ultimi giorni si sono susseguiti, hanno di un colpo ridato all'opinione pubblica la serenità. Di ciò una prova luminosa è costituita dalla tranquillità che il popolo italiano ha mantenuto, nonostante le pressioni e i tentativi da parte di coloro che hanno subito cercato di ricavare, dalla commozione generale suscitata dal delitto orrendo, delle conseguenze faziosamente politiche. L'ordine pubblico, eccezione fatta di qualche trascurabile e isolato incidente, è stato mantenuto in tutta Italia senza bisogno di misure eccezionali.

Anche oggi sui giornali sovversivi e su quelli della opposizione democratica, l'attacco al Governo del l'on. Mussolini, prosegue rabbiosamente. Ma affrettiamoci a dire che le sue ripercussioni sono molto limitate.

Sfoghi senza eco

Oggi la Giunta esecutiva del Partito repubblicano lancia un appello a tutte le opposizioni, perchè si coalizzino contro il Governo fascista, e mira anche più in alto del Governo; ma si tratta di uno dei consueti sfoghi destinati a restare senza eco. Non c'è nessuna probabilità che dal le opposizioni — e parliamo specialmente del loro rappresentanze parlamentari — parta una azione comune contro il Governo del genere di quella che i repubblicani propugnano.

Scrive giustamente «Idea Nazionale», richiamandosi alla situazione politica, che il discorso famoso del l'on. Mussolini aveva determinato.

Oggi già appare chiaro che una speculazione politica sull'episodio criminale, una speculazione politica condotta a conseguenze estreme, non è possibile. Non è infatti possibile sopprimere nella coscienza degli italiani, per il delitto assurdo, l'opera enorme di Governo compiuta dal Fascismo e da Mussolini in poco più di un anno e mezzo in tutti i campi. Anzi più si tenta di incatenare l'attenzione dei molti nella cronaca, e più nel tentativo si sconfina già dimostrata incapacità della l'opposizione di potere impugnare comunque l'opera generale della ricostruzione nazionale, a difendere la quale anche dopo l'avvento al potere sono stati necessari sacrifici di molte vite. Nè d'altro canto è possibile sopprimere il fatto che la solidarietà di questa opposizione, la quale, come abbiamo già notato, arriva fino ai comunisti, sia assolutamente negativa. Nessuna salute, perchè nessuna opera comune potrebbe venire da quella opposizione frantumata e variopinta. E nessun paravento di dolore umano e di rancore preciso può mascherare questa realtà politica.

Su questa realtà politica si fondano le deliberazioni; in questa realtà politica rientrano le notizie conclusive tratte dalla cronaca.

Il Governo di Mussolini vuole continuare, se occorre, con maggiore fermezza, già che un episodio terribile consente l'eliminazione di fermenti avvelenatori ancora circolanti nella robusta fibra del Fascismo».

Gli appelli alla calma

Viceversa si moltiplicano gli appelli alla calma e alla tranquillità. Significativo soprattutto fra essi quello della Confederazione generale del Lavoro, il cui Comitato esecutivo si è riunito a Milano. Una certa impressione avevano destato le proteste da parte di qualche curia. Ma anche in quest'ambiente predomina una visione serena della situazione.

Donne e donnine turche

COSTANTINOPOLI, ... giugno

Quando in Europa si parla dell'Oriente, l'immaginazione corre subito a presentarsi deliziose visioni [di] luci e colori strani sapientemente attenuati da una nebbia di dolcezza e di mollezza. Figure femminili più o meno ravvolte in candidi veli o ricoperte da smaglianti costumi. Musiche tenui e suggestive, profumi inebrianti e voluttuosi, danze lascive. E chi ne ha colpa è tutta quella serie di scrittori che ha sempre sentito la necessità di descrivere l'eccezione come regola, di pittori ed illustratori che hanno fissato sulla tela o sulla carta quello che la fantasia ha messo loro dinnanzi, senza che mai abbiamo messo piede in Oriente e di tutti gli inscenatori di balletti, opere liriche o films che hanno creato ad uso e consumo degli spettatori un certo loro Oriente speciale, a base di odalische dal ventre scoperto, di pascià sdraiati in ... e di eunuchi e giannizzeri dal[le] uniformi carnevalesche.

[La] reale realtà può forse in parte ... giustificare tanta irrealtà di descrizioni di immagini, di figurazioni e questa realtà è il mistero che ha ravvolto in passato la vita della donna d'oriente, turca specialmente, vita che ha presentato sempre una enorme differenza da quella della donna europea. Questo mistero che ha dato lo spunto a tanti scrittori grandi e piccoli, remoti e recenti, per le loro fantasiose descrizioni, è quello che ha fatto sorgere in Occidente tutte le errate concezioni della vita orientale e tutte quelle belle leggende che ci hanno fatto sognare ad occhi aperti da bimbi e che ci hanno talvolta rimescolato un pò il sangue da grandi.

Il mistero della donna turca è esistito realmente e sino a pochi anni fa. Sino alla fine della grande guerra europea, sino a quando cioè è esistita la consuetudine, sempre più rilasciata di giorno in giorno, che la vita della donna turca fosse separata da quella degli uomini, mariti, padri o fratelli che fossero. Ma anche in quell'epoca questo regime di vita speciale non era certo quello che molti ci hanno voluto rappresentare.

Intanto, per tagliar corto con un pregiudizio che tanto ha contribuito a falsare le nostre idee, bisogna subito dire che la poligamia, la tanto discussa particolarità della razza mussulmana, è in Turchia, da varie decine di anni, una eccezione anzichè una regola. Nelle classi abbienti per una naturale conseguenza della educazione del pensiero che ha fatto nascere tra i coniugi una comunità di sentimenti incompatibile con l'abitudine di considerare la donna un semplice strumento di godimento a cui non era permesso il lusso della gelosia e delle rappresaglie. Gli ultimi casi di poligamia si sono avuti nella corte del Sultano e del Califfo, obbligati per religione, e nelle case degli alti personaggi che dovevano per decoro continuare le tradizioni. Ma anche questi casi erano del tutto fittizi. La vera moglie era una, ed essa conviveva coniugalmente al marito, mentre le altre mogli erano più che altro delle concubine ufficialmente tollerate.

Quello che invece era obbligatorio sino a qualche anno fa era l'isolamento delle donne. Ad esse era vietato di uscire in strada col volto scoperto, di accompagnarsi con uomini, fossero anche i parenti più stretti, di rivolgere a questi la parola in pubblico. Per conseguenza le donne turche non potevano andare a teatro o al cinematografo che in giorni speciali in cui venivano date rappresentazioni per sole donne. Del pari nel tram, nei battelli e nelle ferrovie esistevano compartimenti speciali riservati alle donne.

A chi incombeva di far rispettare queste consuetudini era la Polizia. Quando vennero gli alleati a Costantinopoli, cessò ogni potere della polizia turca e gradualmente cominiarono a scomparire tutte queste tradizioni che oggi sono state abolite definitivamente dalle leggi repubblicane, in tutta la Turchia.

* * *

Il volto può essere scoperto. La legge permette alla donna di accompagnarsi «col proprio marito» (e chi chiederà il certificato di matrimonio?) nei luoghi pubblici e per la strada. Nei tram e nei battellini del bosforo hanno soppresso le separazioni. Quale altra concessione occorre ancora alla donna turca per godere di tutta la sua libertà?

In questo primo periodo, dopo tante rivoluzoni di consuetudini avvenute in breve volger di mesi, la donna turca, oserei dire, è la donna più felice del mondo. Essa ha avuto la accortezza di saper conservare tutti i privilegi di cui godeva prima delle attuali concessioni e ha aggiunto a quelli tutti i vantaggi della nuova libertà. Ad essa è permesso passare una intera giornata in casa mollemente sdraiata sui cuscini, mangiando dolciumi e cantando canzoni d'Asia, come di andare ad un «dancing» e ballare senza posa lo «shimmy» o il «fox trott». Essa può indugiare ore ed ore a curare la propria toilette con i più rari artifici di oriente o con i più meravigliosi prodotti dell'«Institut de Beautè» oppure può levarsi alle sei del mattino per montare a cavallo, per giuocare al tennis, per una partita di «golf». Essa ha preteso ogni vantaggio della vita europea, ma ha approfittato della consuetudine esistente di essere un oggetto di lusso in casa, per rinunciare a tutto il gravame della direzione di un «mènage», che rimane, come per il passato, affidato alle vecchie mamme e alle vecchie fantesche che abitano da ventenni le case dei padroni.

Noi le possiamo ora liberamente ammirare per la strada, nei tram, nei teatri, nei restaurants alla moda queste graziose figurine abbigliate secondo gli ultimi dettami di Parigi sapientemente adattati alla mollezza e alla nobiltà del loro portamento. Il capo ravvolto da un fazzoletto di seta variopinta che meglio fa risaltare l'ovale del volto e la lunghezza morbida delle ciglia, innerosuimimente dipinte, sul viso, ma con tale disinvoltura da far pensare che «non lo abbiano fatto apposta». Sorridenti con una gaiezza quasi infantile, con un lampeggiare di sguardi provocanti e sconvolgenti, profumate all'eccesso, accuratissime nei minimi dettagli, lasciano abitualmente dietro di loro una scia di mal celata ammirazione e un mormorio di commenti non sempre eccessivamente castigati, di cui esse sembrano godere come inebbriate di poter anche esse, alla fine, avere diritto all'ammirazione della massa sconosciuta ed anonima della mascolinità.

Un mio amico, giunto da poco dall'Italia, trovò tutte queste donnine talmente ondeggianti, talmente profumate e di aspetto provocante, da scambiarle senz'altro per delle eleganti professioniste dell'amore.

Il mio amico sbagliava. Certamente tutte quelle persone che egli non si stancava dall'ammirare erano delle ultime mode e forse anche le affettuosissime mamme di numerosi figliuoli, ma l'educazione e le abitudini della donna turca sono tali, che, agli occhi di un europeo abituato per istinto a riscontrare i sintomi di tale educazione e di tali abitudini soltanto in una certa categoria di donnine, essa può essere facilmente scambiata appunto per una di queste donnine.

Se da noi la fanciulla deve presentarsi al matrimonio ignara o quasi di tutto quanto la vita le richiederà, le fanciulle turche, sin dalla tenera età venivano educate per l'amore, e veniva loro insegnato ogni atteggiamento ed ogni piccolo segreto che potesse renderle poi più gradite al loro futuro signore. Più era elevata la condizione sociale della fanciulla e più questi ammaestramenti erano perfezionati.

Le fanciulle destinate ai Sultani ricevevano un corso continuato di istruzioni preparatorie al matrimonio che durava qualche anno. Non credo che si errerebbe molto nel dire che in passato la donna turca era addestrata ad essere una sapiente cortigiana per uso esclusivo del proprio marito.

Oggi questi ammaestramenti sono stati di molto ridotti o addirittura aboliti per il decadere delle tradizioni, ma essi hanno lasciato nel portamento della donna e nel suo atteggiamento una visibile traccia che sovente può venire male interpretata dagli europei.

Il portamento, l'atteggiamento e il modo di abbigliarsi delle donne turche, eleganti è oggi quanto di più estetico si possa concepire, e nessuna donna europea, per quanto elegante essa sia, riuscirà mai a concepire qualcosa di più armonicamente perfetto.

Ma le donne turche hanno già una nuova aspirazione che mi ha fatto intravedere prossima la fine di questo loro stato attuale di felicità: il cappello! Una signora turca mi ha confessato che il giorno in cui il marito consentirà a farle mettere il cappello non avrà più altro da domandare alla vita.

Se avessi mezzo di fare udire la mia voce da tutte le donne di Turchia, vorrei scongiurarle a non abbandonar mai quel loro fazzoletto di seta variopinta per mettere in capo quel ridicolo ammasso di penne, di fiori e di nastri che portano le donne europee. L'aspirazione per il cappello è il primo passo verso la incontentabilità. E' la fine della gioia ingenua per le concessioni ottenute.

Se avranno il cappello cos'altro vorranno mai dopo? E nel cappello troveranno dentro tutto quell'arrovellio di desideri e di incontentabilità che tortura la donna europea. Sarà la fine di questo dolce periodo di libertà spensierata, sarà l'angustia, la sofferenza, l'intrigo.

Desiderano anche questo le donne turche per essere del tutto simili alle donne europee?

Mario del Sordo.

Zita pensa al trono..

BARCELLONA, 3

La vedova di Re Carlo, nella calma di Lequeitio, ove ella passa ora la vita, ricorda il passato e sogna il futuro, un futuro di redenzione per la sua famiglia e di novello fa[sto].

Ella vive separata quasi dal mondo per il suo primogenito Ottone ..., ricevendo solo di quando in quando pochi intimi rimasti fedeli, nella modesta villa di Ucribarren, lungo i brevi viali della quale invasi dalla intensa fioritura delle rose ella passa vestita in gramaglie, come l'ombra del rimpianto che non tace, del dolore che non muore.

E' là in quel modesto recinto che si chiude il dramma d'un re e la tragedia d'un regno e che nella mente della superstite si forma il principio d'un prologo che non arriverà mai alla sua conclusione: ma ci sono contingenze speciali che la incuorano, azioni di fede che confortano il suo sogno, e sono doni che arrivano a colei che fu già imperatrice e regina e coi doni l'obolo di cuori rimasti fedeli alla sventura di lei, alla memoria di lui, all'avvenire dei figli, specialmente a quello di Ottone che — ella sogna e con lei sognano i suoi fidi — dovrà un giorno risalire sui gradini del Trono.

Zita non sogna che questo, ella ne ha la certezza, coi suoi intimi se ne apre e a tale scopo sorveglia con ogni cura l'educazione del principe affidata alle cure di persone che vi adempiono disinteressatamente come per un apostolato.

Dio mi ha voluto tremendamente provare — ella dice — ma mi ricompenserà nel mio figliuolo. Che Dio guardi mio figlio!

E Zita prega. Nella piccola chiesa di Lequeitio è una sacra immagine di Maria rinvenuta sette secoli fa da un ragazzo undicenne, l'età odierna d'Ottone e Zita prega quell'immagine che ai molti miracoli compiuti ne voglia aggiungere un nuovo.

Ma forse Zita non pensa che i miracoli oggi dal cielo non ne vengono più.

Particolari sul colloquio del Re colle rappresentanze delle Camere

ROMA, 3 (Sabelli).

Vengono resi noti i seguenti particolari sul colloquio delle rappresentanze del Parlamento con S. M. il Re.

Il Sovrano dopo aver fatto il suo discorso s'è trattenuto in breve colloquio coi deputati presenti domandando notizie sulle circoscrizioni che essi rappresentano alla Camera. L'on. Rocco, presentando i vari deputati al Re, ha presentato anche l'on. Farinacci. Il Sovrano, stendendo la mano al deputato di Cremona ha detto sorridendo: «E chi non conosce Farinacci?». Quindi ha aggiunto: «Lo conosco perchè io in questi ultimi tempi ho girato tutta Italia e naturalmente ne ho sentito parlare».

Conversando con l'on. Greco, il Re lo interrogò sui fatti d'arme cui il deputato napoletano, che è colonnello di Stato Maggiore, ha partecipato. Con gli altri deputati combattenti e mutilati che il Sovrano ha conosciuti durante la guerra e negli ospedali ospedali, la conversazione è stata quanto mai cordiale ed ha rilevato ancora una volta la portentosa memoria del nostro Re, il quale ha precisato date e momenti con una precisione mirabile. Quanto mai cordiale è stato anche il colloquio del Sovrano coi membri del Senato.

Al termine del discorso il Sovrano ha annunziato ai senatori che avrebbe inviato all'archivio del palazzo Reale di Torino l'attuale suo discorso di replica insieme con tutti gli atti che vi si riferiscono, cioè con le relazioni fra la Corona e i due rami del Parlamento. I documenti che si riferiscono alle relazioni fra Corona e Parlamento — ha detto un senatore — dimostrano la ... concordia ... che v'è sempre stata fra le ... e la Maestà Vostra.

Il Sovrano ha risposto: «E' vero e la mia più alta aspirazione è che questi rapporti siano più duraturi e si riaffermino anzi sempre più stretti nell'avvenire». I senatori hanno ascoltato con vivissimo compiacimento le parole del Sovrano.

La Conferenza di Londra

PARIGI, 3.

L'Agenzia «Havas» pubblica che la Conferenza di Londra tratterà ... l'applicazione del rapporto dei Esperti escludendo i problemi di sicurezza e debiti interalleati.

Scontro ferroviario nella stazione di Camogli

ROMA, 3

I giornali ricevono da Camogli che un treno proveniente da Santa Margherita e un treno merci fermo nella stazione di Camogli ebbero una collisione.

Si ebbero 22 feriti leggeri di cui quattro del personale ferroviario.

Aspri combattimenti nel Marocco spagnuolo

MADRID, 3. (Ufficiale)

Un aspro combattimento è segnalato in una zona occidentale del Marocco.

Finora si ignorano le perdite.

La "Mirabello,, in Finlandia

HELSINGFORS, 3.

E' giunta la nave italiana «Mirabello».

L'ammissione di Rossoni alla Conferenza del Lavoro

GINEVRA, 3.

L'assemblea plenaria della Conferenza Internazionale del Lavoro si occupò della questione Rossoni delegato italiano pei lavoratori.

Presero parte alla discussione il Presidente della Commissione della verifica dei poteri e il delegato operaio francese Jouhaux, il delegato operaio belga Martins e il Gr. Uff. De Michelis e Rossoni.

L'assemblea approvò con 55 voti contro 22 la proposta della commissione per la verifica dei poteri per la convalidazione di Rossoni.

Monsignor Seipel in convalescenza

VIENNA, 3

Il Cancelliere ... è entrato in convalescenza.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 38 - Milano — Conto Corrente con la Posta

NORMALIZZARE VUOL DIRE RICONDURRE VERSO L'ORDINE E LA LEGALITÀ IL RITMO INTERNO DELLA VITA DEL PAESE, COME FU NECESSARIO RICORRERE ALLA ILLEGALITÀ PER SALVARE IL PAESE STESSO DALLA ROVINA BOLSCEVICA.

FEDERZONI

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 5 Luglio 1924 — N. 158.

Noi snazionalizzatori!

Il Signor conte Gerald Strickland (al secolo: Bologna), deputato all'Assemblea Legislativa di Malta, singolare individuo che farnetica in inglese nel bel mezzo del Mediterraneo e si diletta di italofobia nel ben costruito quadrato del le mura di La Valletta ha presentato la seguente perentoria interrogazione al Primo Ministro di Malta, che noi traduciamo dal tornito stile britannico dell'ex-siracusano:

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Tornata N. 8.

«Mercoledì 2 luglio 1924, alle 10 «a. m. 85. Il Conte Gerald Strickland, al Primo Ministro.

«E' vero che ai sudditi britannici maltesi che risiedono a Tripoli fin dall'occupazione italiana sono rifiutati degli impieghi e si negano delle occupazioni allo scopo «di costringerli ad abbandonare «Tripoli ogniqualvolta si rifiutano «di rinunziare alla loro cittadinanza britannica?

«E' vero che per evitare la fame «molti maltesi hanno già rinunciato alla loro cittadinanza britannica?

«Se la risposta alle suddette due «domande è affermativa, è il Governo pronto a reclamare che i maltesi residenti nei domini italiani «beneficiino degli stessi diritti che «godono gli italiani residenti in «Malta allo scopo di indurre le Autorità di Tripoli a desistere da «questo trattamento contrario ai «maltesi sudditi britannici; ed è il «Governo pronto a chiedere al Governo Imperiale, di fare attraverso gli organi diplomatici le sue «rimostranze contro l'azione del «Governo italiano?».

Non sappiamo cos'abbia risposto il Primo Ministro al Signor Strickland ma ci permetteremo di rispondergli, brevemente, in sua vece.

Gli risponderemo in nostra lingua così il buon Strickland ci capirà meglio.

Egli ha rinnegato troppo bruscamente la civiltà italiana per camuffarsi da squisito erede dell'Impero britannico ed ha con troppa furia offerto i suoi servizi ai severi e cauti padroni.

Da qualunque parte si rivolti non gli pioveranno che pedate: pedate sassoni o pedate latine, lo stile sarà sempre quello.

Alle due domande sarebbe già abbastanza rispondere così ma noi vogliamo essere gentili con chi vanta una contea ed ha rubato qualche goccia di sangue siracusano.

Pur rammaricandoci coi maltesi per essersi imbattuti in tale non officiato ed equivoco difensore possiamo affermare — e chiamiamo i maltesi di Tripoli a testimonianza — che non solo essi vivono pienamente tutelati dalle nostre leggi ma sono inseriti nelle nostre amministrazioni pubbliche e private, godono dei nostri stessi diritti e per soprappiù invocano la cittadinanza britannica quando stimano che tali diritti non sono sufficientemente garantiti.

L'amena domanda del signor Strickland ci fa sorgere, persino il dubbio che egli fidandosi delle sue conoscenze geografiche abbia insospettatamente confuso la Tripolitania con la Tunisia i cui ordinamenti in fatto di nazionalità sarebbe bene che il signor Strickland esaminasse se invece di far della bavosa italofobia si preoccupasse della sorte dei suoi connazionali all'estero.

Vedrà da che parte stanno i lupi, il signor Strickland!

E non ricaschi più nella storiella degli italiani snazionalizzatori perchè su può parere graziosa come leggenda mediterranea è piuttosto idiota come interrogazione al Primo Ministro di Malta e può far credere ad una bassa quanto inutile provocazione.

In confidenza gli diremo che moltissimi maltesi, spontaneamente, hanno fatto domanda di essere ammessi alla cittadinanza italiana e — buon loro! — sollecitano presso le nostre Autorità perchè venga al più presto accordata.

In quanto ai maltesi che languiscono di fame se non cambiano nazionalità ci terremmo tanto a conoscerli poichè saremmo disposti a nutrirli.

Antiche ed eroiche letture ci hanno abituati a considerare con passione questi sciagurati che fra sevizie e torture tengono fede al nome della patria e solo quando han perduto il seccherello di pane pronunziano il «sì» che li degrada.

Quando saran costretti alla fame dalla mostruosità del locale Governo troveranno sempre dei sentimentali insoddisfatti che li conforteranno ed alimenteranno la loro fiamma.

Questo quanto.

Sconsigliamo poi recisamente al Conte Srinckland di incomodare gli organi diplomatici e il Governo Imperiale di Sua Maestà Britannica per raccontare queste volgari facezie che possono divertire solo noi che conosciamo i fasti e i pregi dell'interrogante.

Non si dia tanto fastidio! La sua italofobia è stata già pagata ad usura e non crediamo che nel Regno e nei Dominions ci sia qualcuno disposto a spendere un quattrino per sentirlo guaire in un inglese negro.

Aspetti le buone occasioni e provi ad inventare meglio! Legga Cooper, Stevenson ed atri buoni scrittori di avventure.

Attualmente il suo stile è stentato e patetico. Quando avrà trovato qualcosa di buono ci avverta.

FILIPPO ANFUSO.

Mussolini andrà a Ginevra

PARIGI, 4.

L'agenzia «Havas» riceve dal suo corrispondente speciale ginevrino che il rappresentante del governo italiano in Svizzera venne ufficiosamente invitato a ricercare a Ginevra un appartamento per Mussolini che avrebbe intenzione di partecipare alla assemblea in settembre quando vi saranno anche Herriot e Mac Donald.

Il numero degli emigranti italiani per gli S. U.

ROMA, 3 (Sabelli).

Vengono rese note le tabelle dell'emigrazione europea per gli Stati Uniti d'America.

Di fronte a cinquantaduemila tedeschi autorizzati annualmente a partire per gli S. U. gli italiani sono soltanto tremilaottocento.

Il dopo-lavoro fascista alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 4.

La conferenza internazionale del lavoro esaminò la questione del Dopo Lavoro.

Il Delegato italiano Giani espose lucidamente i risultati importanti raggiunti dalle Corporazioni Fasciste colle loro istituzioni. Giani vivamente applaudito si guadagnò l'assentimento dell'assemblea.

Herriot riceve il Nunzio Apostolico

PARIGI, 4.

Il Presidente del Consiglio ricevette il Nunzio Apostolico Cerretti.

Dichiarazioni di Federzoni a un giornalista francese

PARIGI, 4.

Il Ministro degli Interni on. Federzoni è stato intervistato dall'inviato speciale a Roma del «Petit Parisien».

L'on. Federzoni ha detto, fra l'altro.

Dopo le dichiarazioni così precise del Capo del Governo al Senato ed alla maggioranza, che cosa può restare da dire? Io non sono che una ruota del grande meccanismo governativo ed è nel quadro della azione generale che può essere posta la mia attività. Si tratta di lavorare con sincerità ed energia alla pacificazione dei partiti. Prima di tutto giova dire che la situazione interna del paese è soddisfacente sotto ogni punto di vista. Solo a Roma si è potuto constatare un pò di effervescenza che, del resto, non è mai uscita dai limiti della misura e dell'ordine. L'opera della giustizia è nelle mani della Magistratura, la quale offre tutte le garanzie di indipendenza e di imparzialità. Il popolo attende che giustizia sia fatta. E giustizia si farà. Io deploro — ha soggiunto poi il Ministro — che siano state mandate all'estero notizie fantastiche sulle ripercussioni di avvenimenti deplorevoli ma che non hanno turbato affatto la tranquillità del paese».

A proposito dell'abolizione della censura l'on. Federzoni ha osservato che la «verità non può ferire».

Quanto alla normalizzazione, il Ministro degl'Interni ha soggiunto:

«Normalizzare vuol dire ricondurre verso l'ordine e la legalità il ritmo interno della vita del paese, come fu necessario ricorrere alla illegalità per salvare il Paese stesso dalla rovina bolscevica.

E' necessario disarmare le fazioni intervenire nei conflitti che sono penetrati e si sono moltiplicati in provincia e specie nelle campagne tra le autorità locali e certi nuclei troppo zelanti. E' necessario che questi nuclei faziosi comprendano finalmente che solo lo Stato ha diritto di intervenire e di esercitare la autorità».

Avendogli il giornalista chiesto se, insomma, si tratta della evoluzione del fascismo, il quale da Partito di azione deve trasformarsi in Partito di governo l'on. Federzoni ha risposto:

«Sì, una evoluzione che il Presidente del Consiglio aveva presentito e desiderava da lungo tempo di applicare. Senonchè ogni volta egli ne fu impedito da elementi turbolenti e fanatici o da profittatori. E' da ciò che, come un colpo di fulmine, è scoppiato l'orrendo delitto, che noi tutti riproviamo. Io sono certo che da questo dolore che è sentito fino al fondo dalle nostre viscere, sorgerà per l'Italia un'èra di pace interna e di prosperità».

Le medaglie d'oro organizzano il finanziamento del volo transpolare.

ROMA, 3.

Il triumvirato delle medaglie d'oro Paolucci, Fantini e Rossi, nella riunione odierna, stabilirono di mettersi alla testa del movimento di propaganda e di organizzazione e di finanziamento della spedizione italiana al Polo Nord, guidata dalla medaglia d'oro on. Antonio Locatelli.

La Regina Madre a Cagliari

CAGLIARI, 3.

La Regina Madre proveniente dall'isola piana, ove visitò le Tonnare, sbarcò a Cagliari ossequiata dalle autorità.

La Regina Madre rievocò la visita fatta alla città nel 1899 col compianto Re Umberto e si recò a visitare i lavori del Tirso.

Stasi e complicazioni dell'istruttoria Matteotti

Il direttore del 'Mondo' interrogato dal Giudice Istruttore

ROMA, 3.

«Il Giornale d'Italia» dice:

Il comm. Del Giudice interrogò oggi il comm. Cianca direttore del giornale «Il Mondo», su alcune circostanze attinenti al retroscena dell'assassinio dell'on. Matteotti, su cui si è intrattenuto quel giornale.

***

ROMA, 4.

Le attivissime ricerche al lago di Vico continuano a dare esito negativo. Gli idrovolanti e i vigili appositamente inviati da Roma hanno esplorato fino a 15 metri dalla costa senza alcun risultato positivo. Le battute nella macchia grossa operate in grande stile con numerosi cani poliziotti, non hanno dato risultati differenti.

Il tenente Amodio della Polizia scientifica che dirige la grande muta dei cani che partecipano a tale opera di ricerca di tanto in tanto ha fatto loro annusare una camicia che fu l'ultima indossata dal povero on. Matteotti, due paia di guanti di scamoscio ed un paio di bretelle della vittima; ma anche questo espediente non ha sortito alcun risultato concrete. Si aspettano per fare gli ultimi tentativi i palombari; ma ormai ogni speranza che il cadavere possa trovarsi nel lago di Vico comincia ad essere perduta da tutti ed allora alcuni avanzano l'ipotesi che il cadavere non si trovi nè nel Lago di Vico nè nella Macchia grossa di Vico.

L'istruttoria del delitto

Il Comm. Lo Giudice, validamente assistito dal Sostituto Procuratore Generale Comm. Tancredi, continua infaticabilmente la sua opera e pare che attraverso le parziali confessioni di alcuni imputati sia riuscito a ricostruire il delitto consumato contro l'on. Matteotti.

Il «Sereno» in proposito scrive: «Finora il Dumini ha riversato tutta la responsabilità sul Volpi. Questi invece ha accusato esplicitamente il Dumini di avere organizzato e premeditato il delitto e di avere col concorso del Poveromo, del Malacria e di altri distrutto il cadavere.

Il Magistrato dopo avere accertata la premeditazione e l'organizzazione del delitto e le rispettive responsabilità degli imputati passerà ad accertare una nuova e grave imputazione e cioè stabilire la responsabilità dei mandanti.

Secondo quanto ci risulta il commendatore Marinelli avrebbe confessato di avere somministrato a più riprese delle ingenti somme della cassa del partito agli esecutori del delitto per ordini verbali ricevuti.

Chi ebbe ad emanare questi ordini? Forse il Comm. Cesare Rossi?

Il Marinelli avrebbe anche fatto comprendere che il cadavere dell'on. Matteotti sarebbe stato fatto sparire per ordini superiori.

Se questa dichiarazione non controllata è vera un dilemma si impone; gli assassini dopo avere soppressa la persona fisica del deputato Matteotti hanno avuto cura e premura di sopprimerne le spoglie; o queste recuperate, sono state sottratte per iniziativa di persone che gli avvenimenti hanno dimostrato convolte nella criminose intraprese della banda del Viminale.

Sicchè si impone alla magistratura incaricata di elevare a carico dei prevenuti anche la imputazione di soppressione o sottrazione di cadavere ai sensi dell'art. 144 del Codice Penale, parte prima, capoverso secondo.

Le conseguenze di tale rubrica eliminano preoccupazioni di indole giuridica e costituzionale che sono venute affacciandosi in questi giorni.

Finchè il cadavere dell'on. Matteotti non sia restituito al culto della famiglia il reato permane e chi ne è imputato in queste condizioni è legittimamente considerato in fraganza di reato e anche se senatore o deputato, può essere arrestato pur senza l'ordine del Senato e senza il previo consenso della Camera (art. 37 e 45 dello statuto)».

L'istruttoria contro i devastatori di casa Frassati

ROMA, 3 (Sabelli).

L'istruttoria contro i devastatori di casa Frassati è stata condotta rapidamente e i colpevoli sono stati identificati dall'Autorità Giudiziaria che li rinvierà in questi giorni a giudizio.

Nuovi membri del Direttorio Naz. Fascista

ROMA, 4

[illegible] ne degli on. Grandi e Paununzio nominati Sottosegretari di Stato elesse gli on. Fragnani e Caradonna.

L'omaggio dei sottosegretari uscenti al Sovrano

PISA, 4.

S. M. il Re ricevette l'ex-sottosegretario on. Acerbo che gli portò l'omaggio dei sottosegretari uscenti.

Il decreto sui giuochi definitivamente abbandonato

ROMA, 3.

«Il Giornale d'Italia» assicura in questi giorni che tutti coloro che avevano versato presso la Cassa locali somme a titolo di deposito per la concessione dell'esercizio di giuoco, in base al recente decreto sulle bische, vennero chiamati presso le rispettive prefetture e i loro depositi vennero regolarmente restituiti agli interessati, dietro circolare per venuta dal Ministero degli Interni.

«Il Giornale d'Italia» osserva che queste due circostanze fanno prevedere l'intendimento del Governo di abbandonare definitivamente il decreto sulle bische.

Sciagura automobilistica

L'on. Capanni investe e uccide un suo amico

ROMA, 3 (Sabelli).

Si ha da Firenze: «L'on. Italo Capanni, deputato fascista di Firenze, percorrendo le vie della città con un'automobile da lui pilotata investì un suo amico, che, trasportato all'Ospedale spirava poco dopo.

L'on Capanni, esternato si è recato all'ospedale ed ha assistito agli ultimi istanti del suo amico.

Un nuovo terremoto segnalato da Bendandi

FAENZA, 3.

Gli apparecchi dell'Osservatorio Bendandi segnalarono un nuovo violento terremoto calcolatosi avvenuto alla distanza di 5800 chilometri, probabilmente nel Turkestan o nelle Indie.

Per la violenza delle oscillazioni le leve si incrociarono e le pennine sbalzarono fuori dalle zone.

La Camera non si aprirà prima di novembre

ROMA, 3.

S. E. Rocco si recò da S. E. Mussolini per l'esame della situazione riguardo ai lavori della Camera.

Convennero che la Camera non si riaprirà prima del novembre prossimo.

S. E. Di Scalea elogia l'opera del Conte VOLPI

ROMA, 3 (Sabelli).

Il nuovo Ministro delle Colonie on. Principe Lanza di Scalea, in una intervista concessa al corrispondente romano de «La Gazzetta del Popolo» ha affermato che il merito speciale del riforimento della Tripolitania si deve al Governatore Conte Volpi.

Il Ministro, dopo essersi diffuso sullo sviluppo agrario della Colonia derivato — secondo il suo giudizio — dallo spezzettamento delle proprietà dice che occorrono strade e depositi d'acqua.

Fra le ricchezze della Colonia ricorda le meravigliose tonnare delle coste tripolitane e le altre possibilità dell'industria della Colonia.

Il Ministro delle Colonie ha così concluso: — eviterò ogni avventura ma sarò però energico!

Ha poi annunziato che sono in corso le trattative con la Francia per la congiunzione della ferrovia della Tunisia con la Tripolitania.

S. E. Di Scalea a Roma

Stamane è partito per Roma S. E. Di Scalea.

La riunione della Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 3

La Conferenza degli Ambasciatori riunita sotto la Presidenza di Cambon, prese conoscenza del Rapporto del Comitato Militare Interalleato di Versailles, mettendosi di accordo salvo l'approvazione dei governi su grandi linee, per la risposta alla nota tedesca del 30 giugno relativa al Controllo Militare Interalleato in Germania.

Circa la Conferenza di Londra

PARIGI, 3

Il Quai d'Orsay pubblica una nota dicente che finora il governo francese non ricevette nessun invito dal governo inglese; tutte le informazioni pubblicate in proposito debbono considerarsi premature e tendenziose.

Proteste francesi per l'atteggiamento inglese

PARIGI, 3.

L'«Havas» pubblica che al Ministero degli Esteri si dichiara che il programma proposto nell'invito inglese alla Conferenza di Londra impegna solo l'Inghilterra non preesistendo accordi per questo proposito con la Francia, la quale conserva la sua libertà d'azione e i governi interessati potranno formulare tutte le proposte che a loro sembreranno utili.

I Circoli ufficiali francesi si mostrano meravigliati per il tenore dell'invito britannico alla Conferenza e rilevano che le dichiarazioni dell'introduzione del progetto protocollo finale alla Conferenza e rilevano che le dichiarazioni dell'introduzione del progetto protocollo finale alla Conferenza già contestato da Herriot equivale a un trattato di assicurazione concesso al Reich contro le azioni indipendenti dalla Francia.

La chiusura del Parlamento ungherese

BUDAPEST, 4.

L'assemblea Nazionale si è aggiornata al primo ottobre.

Cronaca di Tripoli

Il dovere delle Commissioni arbitrali

Il consenso unanime per la nostra campagna sugli affitti, espresso attraverso numerose lettere di incoraggiamento e di proteste che affollano i tavoli della nostra redazione, ci induce a non dar tregua alla nostra audace controffensiva alla furibonda levata di scudi dei padroni di casa.

E vorremmo fare qualche considerazione ad uso delle Commissioni arbitrali, stabilite dal Decreto ultimo del maggio e derimere le eventuali (!) controversie fra padroni ed inquilini.

Poichè in questa penosa riacutizzazione della vecchia piaga, occorrendo escludere senz'altro, e per ragioni di opportunità, un blocco al l'editto del maggio, non resta altro all'inquilino che affidarsi ad una sola ancora di salvezza, costituita appunto dal verdetto delle commissioni arbitrali, soltanto da un'azione serena, oculata ed energica di queste dipenderà il fallimento della sconcia coalizione dei padroni di case — quasi tutti arabi ed ebrei — i quali sono stati resi da una furia sadica di rialzo, senza ritegno e senza misura.

Le commissioni arbitrali devono considerare come il fenomeno odierno ha raggiunto il culmine del possibile e addirittura, in molti casi trapassa oltre i confini del verosimile. La non lunga continenza di qualche anno, durante il quale è stata compressa l'ingordigia della benemerita classe dei padroni, par che sia quasi traboccata d'un sol colpo, soltanto alla vaga speranza concessa da una timida riserva di «equo aumento» contenuta in quel decreto. E noi scommettiamo che se il legislatore avesse potuto lontanamente sospettare le conseguenze del fenomeno attuale avrebbe imposto quell'articolo con maggior cautela e circospezione.

Ed ecco come si spiega la valanga di «novecento» domande del famoso «equo aumento» che, a quanto ci consta, lo rari ha il pudore quasi strano di mantenersi entro i limiti del «cinquanta per cento». Ecco pure come si giunge (ad un crescendo in verità spaventoso) per cui un'abitazione, che nel 1920-21 si pagava lire duecento mensili subì un primo sbalzo a lire trecento e trecentocinquanta nel 1923 ed oggi secondo le oneste e pudiche pretese affacciate rischia di raddoppiare quasi queste ultime cifre. Si è autorizzati a credere che continuando questa marcia la casa ed il tetto sotto cui raccogliere le stanche membra per il riposo concesso a tutta i più disgraziati morta li diventerà un tale arnese di lusso, per cui sarà giocoforza ripristinare le capanne misoneiche e le tende beduine, alla portata dei portafogli più modesti.

Dopo aver esaminato le condizioni di abitabilità e d'igiene delle novecento e più case investite dalla raffica del... valore locativo, vorremmo esaminare anche le condizioni economiche delle poche diecine di padroni, che si sono avventati contro il quieto vivere e la scarsa tasca di tanta gente, in gran parte umili impiegati ed operai tutti italiani. E vorremmo fare alle Commissioni arbitrali che bisogna tener conto di ogni elemento di valutazione nell'attuale frangente, al fine di sottrarre a tutti i costi l'inquilino dalla morsa spietata del lucro insaziabile e della speculazione.

Già di per sè stesso il fenomeno delle novecento domande accumulatesi nel giro di circa un mese dovrebbe costituire, per il giudizio delle commissioni, una fiera e sfavorevole pregiudiziale nei riguardi dei signori Padroni, anche per un fatto morale d'inconfutabile valore, ed è il fatto dell'enorme perturbamento che un tal caso, quasi collettivo e coalizzato, apporta alla vita ed alla tranquillità di una cittadina di poche migliaia di abitanti.

Cittadina, dove ancora oggi bisogna assistere, per un destino fatale, alla sistematica sopraffazione di una maggioranza indigena di mercanti ed affaristi sulle poche centinaia di famiglie italiane d'impiegati e lavoratori che trascinano a stento l'esistenza, tartassati senza difesa da una rapacità e da un appetito di lucro, istintivi nella natura stessa di questi autentici cosmopoliti.

Non è dunque possibile tornare sul Decreto. Ma le commissioni arbitrali dovranno agire con coscienza e con i criteri della maggiore giustizia e larghezza verso la classe numerosa degli inquilini.

L'on. Marchi a S. E. Volpi

Eccellenza Volpi — Tripoli

Nel lasciare Ministero Colonie sento dovere esprimerle mia ammirazione per opera compiuta Colonia mio plauso per fermezza colla quale imponi colle armi e colle feconde opere civili nome Italia lontane regioni. Abbracci.

MARCHI
sottosegretario di Stato

Onorificenza meritata

Siamo lieti di apprendere che il Cav. Carlo Sc[illegible] [illegible] nella [illegible] della nostra città, maggiore in P. A. S. del R. Esercito è stato insignito in questi giorni dell'onorificenza di Cavaliere Mauriziano su proposta del Ministero della Guerra.

Le più vive congratulazioni.

Esposizione di lavori donneschi

Nei giorni 7 e 8 corr. dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 19 nella R. Scuola Regina Elena in via Mizran, avrà luogo l'Esposizione dei lavori donneschi.

Il pane

Si riconnnia!

Il pane — specialmente quello al lievito di birra — è immangiabile; le lamentele ci toccano da diversi giorni e prima di dar loro credito ci siamo voluti consultare di persona. Ed abbiamo dovuto constatare che esse sono fondate, fondatissime. Salvo pochissime eccezioni, i panettieri di Tripoli producono un pane che assolutamente non va principalmente per la insufficiente cottura. Abbiamo, in generale un tipo di pane che sembra gomma elastica.

Evidentemente ciò dipende dalla mancanza di ogni sorveglianza.

Si sa, il tempo è galantuomo e i forni hanno, naturalmente, approfittato di lui.

Cessato il clamore della recente campagna da noi sostenuta, le cose, pian piano, stanno ritornando come prima e chi ne soffre è il consumatore che paga a pronti contanti.

Tutto ciò diciamo per la confezione. Per il peso forse c'è poco da dire perchè la frode questa volta sta nella cottura. In brevi termini adesso si vende acqua per pane.

E vedremo fino a quando durerà questa faccenda.

GIOVANI ESPLORATORI

Domenica mattina adunata ore 5 precise [illegible] con carabina

LA DIREZIONE

Calendario

Sabato 5 luglio 1924 — 187-178. S. Cirillo.

Domani: Prezioso Sangue di Gesù Cristo.

1586 — Torquato Tasso ricupera la sua libertà dopo 7 anni di prigionia.

L'organizzazione delle forze militari della Tripolitania

ROMA, 3.

Nello studio dell'organizzazione delle forze militari coloniali della Tripolitania [illegible] rispondente allo sviluppo della occupazione del territorio ed alle particolari esigenze del servizio di polizia e di sorveglianza nelle varie zone, è stata testè concretata la istituzione di speciali unità, denominate Gruppi Sahariani e destinate per l'impiego nelle regioni più meridionali della nostra effettiva occupazione ed anche al di là di esse.

Assicurato il dominio, per mezzo di truppe presidiarie e mobili, dalla costa fino all'altipiano che si estende dal confine tunisino, per Nalut, Fassato, Jeffren, Garian, Beni Ulid negli Orfella, ed il Misuratino; la nostra occupazione si è spinta lungo il confine occidentale, a Sinauen e Gadames, ossia fin quasi al 30 parallelo, ad una distanza massima da Tripoli di circa 500 chilometri.

A Sud della linea approssimativa indicata dalle suddette località si estende una profonda zona di speciale configurazione e caratteristiche, al di là della quale si apre il deserto; territorio usualmente detto predesertico (comprendente la Ghibla e la Sirtica), dove la principale caratteristica delle popolazioni è il nomadismo. Ad operare in detto territorio sono stati creati i Gruppi Sahariani.

Ciascun Gruppo Sahariano è costituito da un plotone Meharisti, da un plotone di Fanteria montata da un plotone di Fanteria con sezione mitragliatrici e da una sezione di artiglieria cammellata da 70 montagna.

Così formata, la nuova unità ha una forza montata, per correre e dominare la regione, ed una forza a piedi, per tenere la sua base quando manca il posto d'acqua. Lo animi e pezzi sono montati su cammelli (mehara); la truppa è esclusivamente indigena (libici ed eritrei) inquadrata da ufficiali italiani.

Sono previsti tre Gruppi Sahariani, corrispondentemente alle probabili regioni di impiego: Ghibla occidentale, Ghibla centrale, Sirtica. I primi due sono già costituiti, il terzo è in formazione.

La grande efficienza e la larga autonomia di queste nuove unità consentono di considerarle vere sentinelle avanzate verso le zone desertiche meridionali della nostra colonia mediterranea.

Il secondo gruppo, residente a Mseda, il 20 giugno u. s. si è trasferito a Garian per essere ispezionato dal Governatore della Colonia: malgrado la temperatura torrida, ha superato ben 120 chilometri di percorso, in [illegible] strada, in [illegible] cutive, giungendo in piena efficienza.

La festa di chiusura alla scuola Musulmana

La tradizionale e simpatica festa di chiusura dell'anno scolastico [illegible] alla Scuola musulmana, femminile, ha ridestato le attrattive che di solito ogni anno richiama a quella [illegible] numerosi convenuti.

Con S. E. il Governatore e la Contessa Volpi è intervenuta quest'anno una vera folla di convitati. Vi erano il Comm. Palumbo Cardella, il Comm. Hassuna Pascià Karamanli, il Comm. Inghirami, il Prof. Miranda e numerose altre autorità di Governo e moltissime fra le principali notabilità dell'elemento indigeno.

Un vero sciame rumoroso e allegro di bambine arabe di ogni età, con i ricchi vestiti variopinti delle grandi ricorrenze, metteva alla festa una nota di gaiezza caratteristica. E va rilevato incidentalmente che mai come in quest'anno si è verificato in quella fiorente istituzione una frequenza così numerosa di allieve, quasi tutte accorse con entusiasmo alla festa di mercoledì.

Festa che si protrasse fino a tardi fra l'ammirazione incondizionata chiaramente espressa da S. E. il Governatore e da tutti gli intervenuti, quali soffermarono a lungo la più viva attenzione sulla ricca esposizione dei magnifici lavori in tessuti, ricami, tappeti e paglia che ornava artisticamente le aule della Scuola.

Vennero recitati dei versi in italiano all'indirizzo di S. E. il Governatore ed offerti mazzi di fiori alla Contessa.

La Direzione della Scuola offrì un modesto rinfresco durante il quale S. E. il Governatore s'intrattenne in cordiali conversazioni con le piccole allieve che facevano ressa attorno alla Sua persona.

La bella festa organizzata dall'infaticabile Direttrice Signorina De Meo validamente coadiuvata dalle insegnanti Signore Placido, Lanza Mughetta, Inghilterra e Signorina Ostuni, ebbe termine ad ora inoltrata, lasciando negli intervenuti la più favorevole impressione.

"Famiglia Cristiana,,

Si è pubblicato il secondo numero della «Famiglia Cristiana», redatto con la consueta diligenza, e contenente numerosi articoli, che offrono molto interesse.

Notiamo fra i tanti, un articolo sul l'organizzazione dei giovani, denso di concetti; quello sul Matrimonio cattolico; le notizie storiche riguardanti la parrocchia del Sacro Cuore; ed una inspirata poesia sulla nuova Cattedrale, scritta da... Jacopone da Todi; o, per essere più precisi da un valente, quanto modesto educatore della nostra città, che si cela sotto quel pseudonimo.

Il fascicolo, in sedici facciate, e con una bella copertina, è nitidamente composto e stampato dallo Stabilimento delle «Nuove Arti Grafiche».

Movimento dei Piroscafi

Piroscafo «Terranova» giunto da Civitavecchia, vuoto.

Piroscafo «Violetta» partito per Sfax vuoto.

Piroscafo «Bianca» partito per la Cirenaica con a bordo 63 civili.

Piroscafo «Massa» partito per Homs con a bordo 71 militari, 4 ufficiali.

Veliero «Milud» partito per Gerba vuoto.

Cambi su piazza

PARIGI	121 —
LONDRA	101.40
NEW YORK	23.40
SVIZZERA	415
BELGIO	107.50
OLANDA	8.90
CONSOLIDATO	98.50

Per l'orario delle corse automobilistiche

L'inizio della stagione estiva e con essa della stagione balnearia richiama l'attenzione del cronista sulla necessità che sia stabilito un orario [illegible] per le corse automobilistiche.

Automobili in servizio pubblico, con partenza da piazza Italia, ormai ve ne sono parecchi, e li reputiamo sufficienti a soddisfare tutte le richieste; ma il guaio si è che i conducenti, come negli ultimi paesetti di montagna, prima di partire, aspettano che la vettura si carica, se non sovraccarica di passeggeri.

Se ciò torna utile agli assuntori del servizio, indubbiamente è ben poco comodo per il pubblico, il quale giustamente protesta non potendo mai conoscere a quali ore e minuti si inizi una certa corsa di andata; e quando giunga l'automobile dalle varie località periferiche nel punto di sosta centrale.

Richiamiamo su ciò l'attenzione della Autorità municipale, e siamo certi che si vorrà provvedere subito, trattandosi di questioni urgenti.

Avviso

Il Sig. GUALTIERI CARLO a smentire alcune voci di un preteso suo dissesto, messe in circolazione per interesse di concorrenza o malanimo avverte il pubblico che la sua azienda di Misurata è in piena efficenza e che egli ha fatto sempre fronte ai suoi impegni nonostante la crisi commerciale della piazza.

Esami di riparazione

Lezioni di Latino, Greco, Italiano, Francese, Storia e Geografia, S[illegible] R[illegible] Matematica per esami di riparazione. Per informazioni rivolgersi alla Distilleria Ponzio — Zenghet Hammam, 1.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNO 4-7.

TRIPOLI	mass. 33,5	min. 23,3
AZIZIA	mass. 47,6	min. 21,9
GARIAN	mass. 38,7	min. 23,1
SIDI MESRI	mass. 39,7	min. 17,9
TARHUNA	mass. 41,7	min. 27,3
ZUARA	mass. 40,2	min. ?

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio A. FANTOLI

OCCASIONE

Cedesi per L. 1.500 un armadio, un guardaroba e un comodino (nuovi). Sartoria VACCARO — Sciara Bel Her 7. — Dietro la ghiacciaia

Mah - Jongg ?!

E' il giuoco di gran moda, importato in Europa dal celeste impero, che ha invaso tutti i salotti, i circoli e i ritrovi mondani più eleganti e in voga.

La spiegazione con tutti i dettagli e le carte annesse da ritagliarsi per la formazione del giuoco, è contenuta in un elegante volumetto in vendita presso l'Agenzia Giornalistica *CESARE FILACCHIONI* in Corso Vittorio Emanuele.

Alle terrazza del Miramare

Il pubblico di ier sera ha fatto buona accoglienza alla brava HIRONDELLE, una bella divetta che ieri sera si presentò molto bene sul piccolo palcoscenico di questo freschissimo ritrovo.

SAURA DANIELI ebbe riconferma [illegible] della prima sera, e gli applausi prodigatigli dal pubblico furono pienamente meritati poichè la DANIELI canta le sue canzonette con brio e charme squisito.

Bene anche la ODETTE, la LINA MONTES e i DUO BECH. Nonchè i piccoli contorsionisti Gino e Dora.

La Troupe BRILLANT questa sera ci darà una briosissima commedia tutta da rider «Prestami tua moglie!...»

Alhambra

CUORE DI DONNA

MAE MURRAY è certamente una fra le più belle attrici americane.

Noi la ricordiamo in «MISS GLORIA balla la danza del Pavone» che ottenne un clamoroso successo.

Avventure passionali formano il magnifico soggetto, che la splendida interpretazione, la eleganza della messa in scena, rendono di un interesse senza confronti.

Imminente

CUORE DI BRONZO

Una corrida

MADRID, giugno

Assistere ad una corrida a Madrid significa veramente poter dire con un certo orgoglio: «Amici miei, la corrida vera l'ho vista io».

Quella di Aaranyuez, Lisbona, Granada sono passatempi di ragazzi: le corse dei tori di Madrid sono le più celebri, la culla di questo genere di spettacoli, insomma, è Madrid.

Oggi, poi, non bisogna proprio farsela sfuggire l'occasione di assistere alla più importante corrida della stagione.

L'interesse è particolarmente vivo sia per la qualità dei tori, stupendi, meravigliosi, sia per la valentia dei toreros, sia perchè c'è il debutto di Valencia, un giovane espada di cui i giornali dicono un gran bene. Tutta Madrid, dunque, oggi si riversa nella immensa «Plaza de Toros» che è stipata d'una folla fittissima attraverso la quale le carrozze e le automobili stentano a farsi largo.

L'animazione, l'entusiasmo, l'accensione di spiriti sono sbalorditivi.

L'attesa strazia gli spettatori.

Già si urla da ogni parte, si battono le mani, si fischia... C'è in ogni spagnuolo non so che istinto feroce, non so che febbrile ansia per lo spettacolo che fra pochi minuti si dovrà iniziare.

Sono le quattro e venticinque e la musica intona una marcia; frattanto i toreri, nella cappella attigua all'arena si raccomandano l'anima con una devozione davvero commovente se si pensa che questi uomini vanno fra pochi minuti incontro alla morte.

La moltitudine, stanca di aspettare, urla: Toro, toro!

Tutto il circo ormai è zeppo: ogni posto è occupato, la folla è compatta, non ci si muove più, il grido è assordante, innumerevoli rivenditori offrono caserni, bibite aranciate, la musica suona ancora. Non se ne può più.

Finalmente, uno squillo di tromba: la porta dove son serrati i tori si spalanca, e, ecco, un formidabile toro salutato da 50 mila voci, si slancia nell'arena. Lo spettacolo comincia.

Qui dovrei descrivervi come la strage avviene, ma, non so raccapezzarmi, non so da dove principiare tanta è la confusione di immagini e di ricordi che ho nella mente.

Non si può ripetere quello che avviene, è un'orgia di ferocia, di crudeltà selvaggia della quale non è possibile dare un'idea.

Bisogna assistervi, e assistervi con un grande coraggio, perchè se no si corre il rischio di sentirsi venir meno, in taluni momenti della «festa».

Io non so ancora comprendere come un popolo così raffinato e mite e gentile quale è quello spagnuolo possa provare una voluttà così acre a vedere lo scempio di tanti poveri cavalli vecchi, magri, zoppicanti, che dalla furia tremenda del toro, vengono barbaramente sventrati e massacrati. Sono scene di inaudita ferocia non compatibili assolutamente coll grado nostro di civiltà.

E se pensate, poi, che maggiore è lo spasso degli spettatori allorchè un povero diavolo di torero ci lascia la pelle, vi sentite non so che formidabile orrore contro codesti violenti accessi di ferocia collettiva.

Ma, se andate a ripetere queste vostre impressioni ad uno spagnuolo, egli vi sorride con una certa superiorità e vi risponde:

Es la emociòn de la fiesta!

Io ho assistito una quindicina di giorni addietro, ad una altra corrida, veramente tragica, questa, in quanto un toro, ammazzò un torero! Manuel Sanchez, chiamato Manolò, morì, infatti nella plaza de Almeria orribilmente squartato dalla belva infuriata.

La moltitudine, in una contorsione di dolore, urla:

Muerto! Muerto!

No!

La musica cessa di suonare e le donne, pazze, urlano.

Il vulcano d'oro che il sole spande sulla piazza sembra che, raccolto in una coppa di «manzanilla» sanguinosa, vada cadendo goccia a goccia sul corpo del torero ferito.

E' un istante in cui la morte si rifugia fra le pieghe della mantellina azzurra e investe gli alamari d'argento della «chaquetilla».

— Toro, Toro! — gridano, la gola secca, i toreri. E' un urlo d'angustia profondo, tragico, che si propaga per tutto il circo.

Intanto, la belva, gocciolante di sangue, del suo stesso sangue che a rivi cola a terra, alza la testa e guarda i «torerillos», che invano cercano di distrarlo mostrandogli il panno rosso. Sì, è ferito, gravemente ferito, povero Manolè. E' qua «la emocion de la fiesta», che fa palpitare i cuori d'allegria, di morte, di mistero, di maleficio.

Il torero si è alzato in piedi fra gli applausi prorompenti della folla si avvia, a spada nella destra, luccicante come un glorioso trofeo, verso il toro, ma il toro, più che mai infuriato, si precipita contro di lui lo afferra, e, afferratolo con furia vendicatrice, strazia orribilmente il misero corpo del suo nemico. E quando è sazio, solleva la testa, gira attorno lo sguardo, e muggisce

[illegible] trionfale

Si annega perchè gli vietano di mostrare le sue ben tornite gambe

BERLINO, 4.

Sul «ponte» di Jannowitz sulla Sprea nel quartiere popolare di Berlino passava ieri un'automobile con due signori e una signorina. I due signori erano assai allegramente eccitati. La signorina mostrava ancor più grande allegria e teneva le gambe bellissime e ben tornite fuori della vettura.

Alcuni poliziotti fecero fermare la vettura per invitare la signorina a ritirare le gambe nell'interno della vettura ed a tenere un contegno più decoroso. Ma la signorina non se ne diede per intesa e continuò ad agitare le sue bellissime gambe sotto il naso dei poliziotti, mostrando anche una biancheria di seta anche finemente ricamata. La scena aveva indignato una grande folla che si era radunata, e finalmente uno dei due signori unì i suoi consigli a quelli dei poliziotti. La signorina indignata gridò: «Fate come volete» — rispose uno dei due signori che l'accompagnava. Difatti, la bella fanciulla balzò fuori della vettura con un salto, e con un altro scavalcò il parapetto del ponte andando a finire nel fiume.

Prontamente alcune barche iniziarono il salvataggio della signorina: ma, per quanto facessero, non riuscirono a trovare le sue tracce.

Si ritiene che il corpo della disgraziata ed esaltata fanciulla sia andato a finire fra due grosse barche da trasporto che si trovano nei pressi del ponte e che sia miseramente annegata.

Il candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti

NEW YORK 3

La convenzione democratica si aggiornò dopo 42 turni di scrutinio senza risultato.

Per la scelta del candidato ufficiale, alla presidenza degli Stati Uniti, Macador ottenne oltre 500 voti ma ve ne occorrono 700 per la designazione.

Le operazioni spagnole al Marocco

MADRID, 3

Un comunicato ufficiale segnala che una colonna spagnuola riuscì a rifornire le posizioni fra Taza e Solavo, dopo avere costretto il nemico a ripiegare ai due lati del fiume Ibujaren!

Si ignorano le perdite.

"Le Journal„ e Mussolini

PARIGI, 4.

In un articolo dedicato alla politica italiana «Le Journal» ricorda l'Italia del 1919 e del 1922 sotto l'incubo del bolscevismo e osserva che chi la vede oggi comprende come gli attacchi stranieri verso il Fascismo avvantaggiano Mussolini, l'uomo di Corfù, il negoziatore degli accordi abissini, lo stabilizzatore della lira, il restauratore dell'ordine sociale.

Il Rapporto Dowes e gli S. U.

WASHINGTON, 4.

Coolidge e Hughes ebbero un colloquio con Dawes e con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino. Si ritiene che la conversazione abbia riguardato la questione delle Riparazioni e il piano Dawes che ha l'approvazione del Governo americano.

La politica laburista applicata....

LONDRA, 3

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario all'Areonautica, difendendo la politica dei bombardamenti aerei in Mesopotamia, disse che le tribù di Mesopotamia uccisero recentemente 147 uomini e 127 donne e fanciulli durante una sola incursione nel territorio di Mesopotamia e uccisero tutti gli uomini e i giovanetti prigionieri.

Mac-Laren a Shanghai

SHANGHAI, 3

E' giunto Maclaren proveniente da Foochow.

Negli alti gradi dell'Esercito

ROMA, 3.

E' immanente la pubblicazione sul «Bollettino Militare» di alcuni movimenti e richiami negli alti gradi dell'Esercito, dei quali quelli che pubblichiamo — i più notevoli — meritano piena lode poichè rimettono in servizio attivo valorosi generali, che, per circostanze varie e talvolta ingiustificate, erano stati messi in disparte.

In sostituzione del generale Alberto Bonzani, nominato vice commissario all'aeronautica, al posto dell'on. Finzi, è richiamato al comando della Divisione di Torino il generale Giacomo Ferrari, uno dei più valenti e valorosi nostri generali che era stato collocato in P. A. S. Il generale Ferrari ebbe comandi assai aspri e lusinghieri al fronte, fra i quali notevole quello della brigata «Messina» che conquistò le alture goriziane. Dopo la guerra Ferrari coprì con onore il comando della Divisione di Gorizia.

Altro brillante generale richiamato è il tenente generale Emilio Sailer, che fece tutta la sua fulgida carriera di guerra sul Carso, al comando del Duca d'Aosta. A Sailer si riallaccia il periodo epico del San Michele, ove egli comandava la magnifica brigata «Regina». Più tardi ascese fino all'alta carica di un comando di Corpo d'armata sul Carso per i suoi meriti eccezionali. La carica che va a coprire il colto ufficiale è quella di Capo dell'Ufficio Storico il posto del colonnello Alberti — promosso ora generale — che va al comando della brigata «Pavia».

Altro richiamo è quello dell'egregio generale Pacini, che è nominato Presidente della Commissione per il reclutamento degli ufficiali di servizio ausiliario. Il Pacini ebbe difficili comandi di divisione a sul Carso, in cui [illegible] di ottimo soldato.

Dichiarazioni del nuovo Sottosegretario agli Interni

ROMA, 2

Il Giornale d'Italia pubblica:

Abbiamo chiesto all'on. Grandi:

Vuoi dirmi qualche impressione sull'adunata fascista di Bologna?

Io sapevo che già prima che il fascismo italiano in genere e quello della Valle padana in ispecie non avevano subito la minima scossa in seguito alle non lievi vicende di queste due ultime settimane. Ma la manifestazione, superba di [illegible] ha superato assolutamente le nostre previsioni. Il convegno, indetto senza preparazione di sorta, fu stabilito da alcuni di noi nella giornata di giovedì, dopo regolare autorizzazione del Direttorio provvisorio del Partito. Scopo del convegno doveva essere quello di radunare in Bologna i rappresentanti fascisti delle più importanti provincie padane per uno scambio di idee sulla situazione. Ma non appena i giornali hanno dato la notizia della riunione da tutte le parti d'Italia, dalla stessa lontana Sicilia, sono partiti alla volta di Bologna oltre ai veri e propri dirigenti delle diverse organizzazioni politiche e sindacali gruppi numerosi di fascisti, inquadrati e disciplinati. Perfino i fasci delle colonie italiane della Svizzera e della Francia avevano inviato i propri rappresentanti. Si calcola fossero presenti a Bologna non meno di centomila fascisti spontaneamente accorsi da ogni parte d'Italia. Lo spettacolo offerto ieri dalla piazza d'Accursio era davvero impressionante!

E nessun incidente è successo?

Nessuno. La disciplina più rigorosa è stata osservata. E ciò è tanto più degno di nota se si consideri che i fascisti accorsi a Bologna erano assolutamente inattesi e nessuna preparazione ed organizzazione era stata prestabilita al riguardo.

Qual'era lo spirito della massa?

Ho detto che la disciplina più rigorosa è stata osservata, e ciò malgrado la palese sovraeccitazione e la commossa irrequietudine che animava tutti indistintamente. Lo stato d'animo della moltitudine è nè più nè meno il medesimo che animava le adunate fasciste nelle giornate precedenti alla Marcia su Roma. Il convegno di Bologna rassomiglia in questo senso al convegno di Napoli dell'ott. 1922. Anche allora non fu possibile lo svolgimento normale dei lavori del Congresso perchè una superiore [illegible] dominava ormai l'animo di tutti. Anche oggi [illegible] nosce che sa capo [illegible] ha atteso con una specie di mistica obbedienza gli ordini ai uniformare il proprio spirito e la propria condotta.

Quali saranno, secondo Lei, i compiti futuri del partito fascista?

— Ho già, e non da oggi, espresso il mio preciso pensiero in proposito. Anche ieri, a Bologna, l'ho dichiarato con franchezza. Il prossimo consiglio nazionale dovrà rivedere dalle fondamenta la costituzione del partito. Occorre una revisione profonda, sostanziale nei metodi e nelle funzioni. Molti equivoci dottrinali e pratici debbono essere finalmente risolti. Vi sono ancora dei residui di mentalità sovversiva o bianquista che debbono essere eliminati. Vi sono tutte le fatali eredità di un periodo rivoluzionario breve e convulso che debbono essere liquidate. La rivoluzione è ormai immedesimata lo Stato. Le garanzie della rivoluzione non possono più rimanere attribuite al Partito, bensì agli organi dello Stato.

Il Partito avrà da domani altri formidabili compiti da assolvere.

Ma tutto questo, si capisce, non si può fare nè in una settimana nè in un giorno. Le rivoluzioni non sono giocattoli a tempo e a comando. Altra cosa è conquistare il governo, altra cosa è conquistare lo Stato. Le rivoluzioni sono innanzi tutto dei veri e propri processi di assorbimento. In questi venti mesi di regime fascista il paese ha camminato a gran passi su questa via. Ma è altrettanto certo che l'attuale momento di crisi ha fortemente turbato e scompaginato quest'opera lenta e faticosa, la quale già seminava, dopo le ultime dichiarazioni del Presidente del Consiglio, avviarsi alla sua conclusione benefica.

Tutti gli avversari, palesi e nascosti, che in questo momento soffiano sul fuoco, li intendendo il paese in uno stato di sensibilità isterica ed obbligando il fascismo a riprendere le sue antiche posizioni di offesa e di [illegible] non cooperano certo a [illegible] ma si quali [illegible].

Un negro, una vedova e un musicista

BERGAMO, 4.

Una curiosa e comica avventura ha avuto il suo epilogo questa sera nella nostra questura.

Giorni or sono il cav. Guzzoni, proprietario di un albergo della città, si recava a Milano per ingaggiare una orchestrina «jazz-band», combinata presso una agenzia con una comitiva fra cui si trovavano un giovane negro dell'Africa occidentale e un siciliano privo di un occhio professore di contrabasso, entrambi dichiarati ottimi elementi musicali.

Lo «jazz-band» cominciò a funzionare regolarmente, nelle scorse sere, nei giardini dell'albergo, richiamando molta folla e facendosi applaudire.

Il negro e il siciliano, oltre a un successo di orchestra, ebbero un successo amoroso.

Una vedova quarantacinquenne, che abitava in una villa presso Bergamo, nota come una originale della più bell'acqua, si innamorava del poco attraente duetto e ne conquistava prima le simpatie e poi i cuori.

Il terzetto così a totali spese dell'allegra vedova, compì alcune gite che destarono qualche rumore specialmente per la cordialità che [illegible] va fra i due compagni.

Questa mattina poi la signora riscuoteva dal suo avvocato cinque mila lire per la direzione di un contratto.

Il negro e il siciliano le si posero alle calcagne, decisi a farle consumare il gruzzolo.

Il primo si fa[illegible] comperare una catena di oro, l'altro un bellissimo lapis d'oro con rubino. Noleggiata, poi, un'automobile i tre si recarono a consumare pranzi lukulli e vini, sciaquando un biglietto da mille in possesso della donna.

Mentre l'avventura si svolgeva più clamorosamente nelle vie della città, la questura veniva avvertita da un [illegible] della vedova ed un funzionario immediatamente si recava a fermare la macchina e vi [illegible] su accompagnando il negro il siciliano e la donna nel gabinetto del Commissariato di P. S. Qui si ebbe un [illegible] epilogo.

Il negro, di cui non fu possibile conoscere esattamente il nome, tentava di sbattere la testa contro il muro della stanza, dalla disperazione di non potersi esprimere in italiano. Il siciliano, identificato per certo Giovanni Scudari, diceva di voler essere arrestato per rimanere vicino alla donna, se questa veniva trattenuta. La donna, che si chiama Giulia Dall'Oro, con fare nervoso e squilibrato, provocava il paziente funzionario il quale pose fine all'avventura facendo ritornare i gioielli alla vedova generosa, inviando poi questa al manicomio e provvedendo al rimpatrio del negro e del siciliano, che dichiararono di essere inseparabili amici.

Esercitazioni di Tiro

I tiri si effettueranno nelle giornate sottoindicate e dai forti a fianco segnati:

5 luglio — Gargarese;
8 luglio — Sidi Abd El Kerim;
10 luglio — Ameglio;
24 luglio — Gurgi;
26 luglio — Gurgi;
29 luglio — Gurgi;
30 luglio — Gurgi;
2 agosto — Sidi Abd El Kerim;
5 agosto — Ameglio.

La zona dei bersagli per i tiri che avranno luogo al Forte Gurgi, sarà sulla direttrice F. Gurgi — Quota 57 (Kallet Galat); per i tiri che avranno luogo rispettivamente dal Forte Gargarese, Ameglio, Sidi Abd El Kerim, sarà una zona a sud delle predette opere della profondità di 7 Km. circa, e della larghezza di 2 Km.

I tiri avranno normalmente inizio alle ore 6 e termine alle ore 10 circa di ciascuna giornata; mezz'ora prima dell'inizio delle esercitazioni verrà sparato un colpo a salve dell'opera che nella giornata eseguisce i tiri, durante tutta la durata del tiro verrà inalzato un bandierone rosso in prossimità dei bersagli e sull'osservatorio dell'opera da cui si eseguiscono i tiri.

La fine dei tiri verrà segnalata coll'abbassamento del bandierone con segnali di tromba e col lancio di razzi a fumata ed a castagnola.

Lo sgombero del poligono ed il servizio di sicurezza durante i tiri sarà effettuato da apposite pattuglie a piedi ed a cavallo, al comando di un Ufficiale e Sottufficiale.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 73

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia [illegible] — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 6 Luglio 1924 — N. 159.

Decadenza dell'Europa.

La democrazia americana, in persona del generale Dawes, dopo aver offerto al vecchio mondo un piano di ricostruzione dichiara che non assisterà all'applicazione.

In rango!

Poichè tutto, nella vita dei popoli, è giusto e provvidenziale, forse l'angoscia di queste giornate era necessaria. Le ore del trionfo e della facile vittoria avevano creato troppa spavalda sicurezza nei pavidi — facili eroi della sesta giornata — ed avevano invece allontanato, in una silenziosa amarezza, gli audaci delle prime ore che avevano vissuto la bellezza del pericolo, ed avevano perfino ridato alla Morte un nuovo viso giocondo.

L'aristocrazia della vittoria, i CROUPIERS del facile gioco sono fuggiti. Ma l'aristocrazia della battaglia è ancora in linea, tutta in linea come nelle ore lontane che oggi ritornano.

I colpevoli saranno puniti. E la giustizia popolare sarà giusta, come feroce inumano e antipatriottico è stato il delitto. Finchè gli avversari ci domandano questo, noi sottoscriviamo senza riserve. Essi, i nostri avversari, non hanno giammai conosciuto la triste ebbrezza di incidere il proprio corpo col bisturi che disinfetta ed amputa inesorabilmente i processi infiammatori e le piaghe che dolorano. Ebbene un partito che Sa FARE ANCHE QUESTO, alla luce del sole, senza urlare di dolore ma a occhi aperti e sorridendo, è un organismo dal tronco sano e dal sangue puro cui la malattia ridona nuova vita rigogliosa.

Il fascismo è una fede troppo alta e un sentimento troppo profondo per essere scosso dal fango rimosso di qualche simoniaco o barattiere o stipendiato della violenza.

Ma ora, ALTO LA', signori!... Un partito può essere anche un fenomeno transitorio nella vita di un popolo. Un partito è sempre uno strumento, giammai una mèta. Ma qui, ora, c'è qualcuno che tenta di giocare ai dadi la Nazione. E allora noi gridiamo — BASTA! — C'è qualcuno che tenta di sgretolare tutto il faticoso edificio costruito dalla paziente tenacia e dal sangue di un'intera generazione. C'è qualcuno che pesca nel torbido e vuole che l'Italia, avanguardia di una nuova civiltà nel mondo, ritorni l'Italia dei piccoli Stati divisi l'Italia di Metternich e d'Adua. Si vuole la testa del Capo, di Mussolini. Perchè Mussolini è il simbolo vivente della nostra virile potenza. E' l'UOMO mandato da Dio, che tutto il mondo ci invidia, è l'espressione della nostra Unità è il Condottiero senza il quale la Nazione sarebbe un povero corpo senza cuore, senza testa, senz'anima. L'opposizione ha già scoperto il suo ridicolo gioco. L'opposizione cerca di fare dimenticare all'Italia che due settimane fa Mussolini, nel suo discorso memorabile alla Camera [illegible] senza riserve invitato TUTTI GLI UOMINI DI BUONA VOLONTA' oppositori compresi, a collaborare con lui perchè l'Italia si ricomponga alfine a un lungo periodo di pace operosa e feconda. Mussolini aveva già CHIUSO, PER SEMPRE, colle sue altissime parole il nostro decennale ciclo rivoluzionario. Nella sua bocca la parola RIVOLUZIONE era già diventata la parola PACE.

Ma agli avversari torna comodo in questo momento l'oblio. Ed assetati da una onda di sterile vendetta, vogliono ancora la guerra civile e il sangue nelle strade, per danzare sulle spoglie dell'Italia spenta e divisa la loro danza spettrale.

Ebbene, noi che fummo sempre contro l'inutile violenza, noi che ci tormentammo ognora angosciosamente per nobilitare la nostra battaglia al di sopra della lotta cruenta; noi che concepimmo sempre la rivoluzione non come un episodio di violenza barricadiera, bensì come un lungo processo tormentoso di spiriti anelanti a tutte le esperienze, noi che vedemmo nel fascismo, al di sopra di tutto, la fase definitiva del nostro risorgimento e l'ultimo sacrificio della nostra generazione che è l'ostetrica della FUTURA CLASSE DIRIGENTE, noi infine che da tempo pensiamo come al nostro Partito sia necessaria UNA PROFONDA SOSTANZIALE REVISIONE, la quale permetta una possibilità di maggiore assorbimento di tutti i ceti e di tutti i tessuti vitali della Nazione, noi, in questo momento ci ricordiamo di una cosa sola, di essere DEI SOLDATI, e dimentichiamo tutto: i teoremi e le filosofie, i metodi ed i sistemi, le persone ed i rancori, e di fronte a questa offensiva si schieriamo a battaglia, ed impegnamo combattimento. SINO IN FONDO — dispregiatori e noncuranti di tutto, sopratutto del nostro domani — perchè quando si combatte la preoccupazione del domani è la preoccupazione dei vili che giammai ebbero un sentimento e una fede.

E allora ripetiamo il grido di raccolta uscito dalla nostra bocca nel novembre lontano: «GIOVINEZZA D'ITALIA, A NOI!».

A noi, soldati umili delle zolle affaticate! A noi, operai rudi delle martellanti officine! A noi studenti raccolti nelle aule severe! A noi, combattenti e mutilati che affaticate il vostro passo zoppicante nel ritmo sonante della marcia! A noi, gente di ogni paese, della città e dei borghi, della montagna e del piano, veterani di ieri e recluti di domani.

In rango! L'Italia è ancora una volta sul Piave. Ma sulle pendici del Grappa e sulle alture di Vittorio Veneto i Morti già hanno acceso i roghi per indicare la mèta vittoriosa.

DINO GRANDI.

Locatelli compirà
La transvolata dell'Atlantico

ROMA, 5.

Per il volo transpolare, la spedizione comandata dall'on. Locatelli trovasi in preparazione ma si effettuerà l'anno venturo. Durante l'anno corrente la spedizione effettuerà la transvolata dell'Atlantico nella sua massima lunghezza recandosi così a poca distanza dalla prima tappa di volo transpolare e compiendo in pari tempo una delle più ardue imprese aeree finora compiutesi.

Circa la convalida
di Rossoni alla Conferenza del Lavoro.

GINEVRA, 4.

La Delegazione italiana alla Conferenza internazionale del lavoro smentisce la notizia pubblicata dai giornali secondo la quale la votazione per la convalida del candidato operaio Rossoni si ebbero 38 o 40 astensioni, poichè i votanti furono 87 di cui 55 favorevoli e 32 contrari; il solo Rossoni dichiarò la sua astensione. E' opportuno anzi notare che la cifra di 87 votanti non fu mai raggiunta in nessuna altra votazione della assemblea.

L'interrogatorio
di Aldo Finzi

ROMA, 5 (Sabelli).

E' stato oggi reso noto che gli interrogatorii degli accusati dello assassinio dell'on. Matteotti sono stati ultimati.

Da considerarsi ultimati sono pure i confronti e da oggi il comm. Mauro Del Giudice ha cominciato a prendere in esame i testimoni specialmente per accertare le causali del delitto.

Può perciò ritenersi chiuso il primo ciclo dell'importante istruttoria tranne che non si imponga la necessità di altri interrogatorii per accertare il valore delle testimonianze.

Particolarmente degna di nota, ai fini della cronaca, è apparsa la testimonianza dell'on. Finzi. L'ex Sottosegretario agli Interni è giunto alle ore 9 al Palazzo di Giustizia dove era già ad attenderlo un folto gruppo di giornalisti.

L'on. Finzi appariva calmissimo. Ai giornalisti che gli si sono affollati attorno per avere qualche dichiarazione ha cortesemente risposto che non aveva nulla da dire.

Subito dopo è giunto il comm. Finzi, che com'è noto è direttore d'una importante impresa automobilistica a Milano. E' stato introdotto nel Gabinetto del Giudice istruttore dove già trovavasi il fratello.

Nessuna indiscrezione è trapelata sull'importante testimonianza sebbene i giornali del mezzogiorno si abbandonino alle più fantastiche induzioni. Pare che il Giudice istruttore abbia pregato l'on. Finzi di volersi tenere a disposizione dell'Autorità Giudiziaria per successivi interrogatorii.

I nuovi Sottosegretari
prestano giuramento

ROMA, 5.

A Palazzo Viminale i nuovi Sottosegretari prestarono giuramento nelle mani di S. E. Mussolini che ricevette poi i sottosegretari uscenti in cui nome l'on. Acerbo rivolse un breve saluto riconfermando la loro fede di italiani e fascisti. Mussolini li ringraziò per l'opera prestata in un periodo che rimarrà memorabile nella stoia politica d'Italia.

Scontro di treni in Liguria

GENOVA, 5.

Stasera il treno di lusso proveniente da Nizza e diretto a Vienna ebbe una collisione con un treno merci presso Vesima località fra le stazioni di Voltri ed Arenzano.

Il capocuoco del treno di lusso rimase gravemente ferito altre persone lo furono leggermente ma tutti i viaggiatori sono incolumi.

La linea è stata subito riattivata

La Regina Madre in Sardegna

MADDALENA, 5.

E' giunta la Regina Madre a bordo dell'yacht «Giuliana» fatta segno ad un'entusiastica dimostrazione da parte della popolazione.

Re Alfonso concede
una larga ammistia

MADRID, 5.

Re Alfonso prima di partire per la villeggiatura firmò un decreto di amnistia. Si ritiene che oltre ai condannati ed agli imputati giudicati dal Consiglio di Guerra in seguito all'avvenimento di Melilla del luglio 1921 l'amnistia comprenderà i condannati per delitti di stampa e per delitti comuni.

Malumori egiziani

ALESSANDRIA, 5.

Ventimila persone fecero una dimostrazione in favore della politica di Zaglul Pascià.

Manovre contro l'Italia

Una congiura
demomassonica contro l'Italia

PARIGI, 5

L'«Eclair» pubblicava che, dinanzi ai giornalisti inglesi e tedeschi a Londra, Herriot aveva detto che «bisognava che Mussolini cadesse e che egli, Herriot, vi si sarebbe adoperato con tutto il suo potere».

Questa sera, una nota della Presidenza del Consiglio dice

«Dei propositi spregevoli per il Capo del Governo sono stati attribuiti questa mane al Presidente del Consiglio da certi giornali: non c'è bisogno di dire che essi sono puramente fantastici, e che sono stati inventati di sana pianta».

La notizia a Bruxelles

BRUXELLES, 5

Anche qui era giunta la eco del progetto di Mac Donald e di Herriot di contribuire a far salire al potere al più presto in tutti i paesi alleati i partiti democratici. A questo scopo, dovevano essere messe in azione tutte le forze massoniche internazionali, mentre si credeva che col favore dell'affare Matteotti, l'opposizione dovesse trionfare in Italia

Così si prospettava di far mettere a capo del governo belga il socialista Wandervelde al posto di Theunys. A Bruxelles si seppe subito che fu un altro tra i quali tanti motivi che indussero il governo di Re Alberto a fare al Capo della democrazia francese un accoglienza glaciale) de dispaccio spedito a Berlino sul controllo militare e firmato dai membri capi delle sinistre inglesi e francesi, senza attendere, come sarebbe stato elementare dovere di decenza, l'adesione del governo di Bruxelles e di Roma.

Il Mezzogiorno» così commenta

[illegible] or sono, accennando al compiacimento col quale certi giornali ospitano le turpitudini che da una settimana a questa parte si stampano all'estero contro l'Italia denunciavamo il proposito mal celato dagli avversari del fascismo di ricorrere all'aiuto straniero

C'è ancor sempre in Italia una genia di servi, la quale, per basso spirito di parte e per villa congenita, sarebbe disposta sottomettersi a qualunque padrone straniero, pur di prevalere comunque, sulla parte avversa

Le ostilità delle democrazie francesi e del laburismo inglese contro il Fascismo, che ha rifatto una spina dorsale all'Italia, si spiegano. Assai più che da un conflitto di ideologie (sempre ridotte ai secondi e ai terzi piani di fronte agli interessi materiali) tali ostilità son dovute ai positivi successi della politica estera dell'on. Mussolini.

Per l'Inghilterra e per la Francia si tratta di combattere un rivale giudicato pericoloso nel Mediterraneo e nell'Europa orientale.

Ma è ben certo che nè a Londra il laburismo con Mac Donald; nè a Parigi le democrazie massoniche con Herriot sarebbero giunte a manifestazioni così volgarmente sfacciate come quelle che vanno dal famigerato ordine del giorno inglese agli accordi denunciati dall'«Eclair», se gli antifascisti d'Italia non li avessero direttamente o indirettamente sollecitati a interventi prospettando la possibilità di un rivolgimento in Italia.

Della smentita del governo francese e delle giustificazioni del governo inglese non crediamo si possa tenere alcun conto. Sono manifestazioni veramente verbali contro [illegible] quali stanno i fatti concreti

Ed è fatto concreto, l'invio della nota franco-inglese alla Germania senza curarsi affatto dell'Italia e del Belgio.

Per la ricostruzione dell' Europa

L'invito inglese alla Conferenza Interalleata del 16 luglio

L'applicazione del piano Dawes - Il protocollo - Singolare intransigenza di Herriot - L'accordo sul rapporto.

Il comunicato italiano

ROMA, 5.

Oggi a Palazzo Chigi vi fu una riunione per preparare gli studi sulle questioni che saranno discusse dalla prossima Conferenza di Londra secondo le comunicazioni del Governo inglese del 24 giugno.

La Conferenza avrà lo scopo di concertare i necessari accordi per mettere in atto i suggerimenti contenuti nel Rapporto del Generale di Dawes.

Le questioni di sicurezza e i debiti interalleati verranno discusse in data ulteriore, quindi il principale oggetto della Conferenza consisterà nell'accordarsi sui termini dell'atto che legherà formalmente le parti contraenti a fare alcune cose prescritte nel Rapporto Dawes.

Questo atto potrebbe assumere una forma di protocollo allo scopo di evitare ogni apparenza del desiderio da parte degli Alleati di modificare il Trattato di Versailles. Il Governo inglese è favoevole a fissare tale protocollo per la data in cui la Germania dovrà completare la legislazione e le altre misure che dovrà adottare e la data posteriore forse due settimane dopo dalla prima data in cui tutte le sanzioni economiche fiscali attualmente in vigore nel territorio tedesco e che interferiscono colla attività economica della Germania verrebbero ritirate.

Il Protocollo dovrebbe inoltre contenere la stipulazione per stabilire quale autorità nel caso che si verifichi una flagrante inadempienza da parte della Germania debba stabilirsi sulla inadempienza stessa.

L'Inghilterra ritiene che tale compito non debba spettare alla Commissione delle Riparazioni. Fu suggerito che si dovrebbe ricorrere per questo caso al Comitato Finanziario della Lega delle Nazioni.

Il protocollo deve altresì contenere una clausola allo scopo di provvedere perchè si deferisca alla Corte Internazionale l'arbitrato su ogni disputa intorno all'esatta interpretazione dei suoi termini e si suggerisce che appena la Conferenza interalleata sarà giunta ad un accordo preciso il Governo tedesco venga invitato ad intervenire per incontrare gli Alleati nella Conferenza per i negoziati e nelle discussioni e non allo scopo di essere messo di fronte ad un documento definitivamente stabilito da accettare o da respingere

Il Governo inglese invita i Governi francese, italiano, giapponese e belga a inviare i Delegati alla Conferenza del 16 luglio accompagnati dagli Esperti che possono essere richiesti. Le Potenze minori vengono invitate a consentire ai propri rappresentanti diplomatici a Londra di rappresentarle alla Conferenza. Gli Stati Uniti vengono invitati a mandare il proprio rappresentante.

In attesa del Convegno

LONDRA, 4

Nei circoli ufficiali londinesi, si esprime soddisfazione per la pronta accettazione dell'Italia e degli Stati Uniti all'invito per la Conferenza di Londra.

Particolarmente notato il fatto che nel comunicato semi-ufficiale degli Stati Uniti è espressa la speranza che il piano delle riparazioni di Dawes debba esser messo in esecuzione il più presto possibile. «E' il primo passo essenziale per la ricostruzione dell'Estero — dice infatti il comunicato — nel quale gli Stati Uniti sono vitalmente interessati».

Il comunicato esprime poi grande soddisfazione per il fatto che esiste il più completo accordo fra l'Inghilterra e l'America a proposito dell'urgente necessità di ricostruire.

Il Governo italiano verrà rappresentato dall'ambasciatore a Londra Della Torretta, e dal Ministro dell'Economia on. Nava.

Secondo un telegramma da New York, Dawes non potrà partecipare alla Conferenza di Londra perchè trattenuto in Patria per la campagna presidenziale.

Vivi commenti ha suscitato in Germania la promessa ufficialmente fatta da Herriot di concedere ai 60.000 esiliati politici di ritornare alle loro case nella Renania. L'effetto di tale notizia è riuscito a dissipare il nero pessimismo diffusosi tempo addietro a proposito delle direttive politiche di Herriot.

In tutto il paese si è diffuso ora un senso di ardente speranza.

Parecchi funzionari avevano ottenuto già il permesso di ritornare in Renania, ma questa è la prima disposizione che permetterà a borghesi il ritorno alle proprie case abbandonate per forza.

140.000 persone esiliate in Germania, la maggior parte delle quali trascina una vita miserabile senza impieghi od occupazioni, sperano ora di rientrare quanto prima ai propri focolari.

Tanta è l'ansietà di questa gente per il ritorno che a Berlino sono stati affissi dei manifesti nei quali

si invitano i profughi ad attendere istruzioni, ciò nella tema che abbia a verificarsi un disordinato afflusso di 140.000 individui in luogo dei soli 60.000 per il momento ammessi al ritorno.

Nessuno potrà così rientrare senza un passaporto speciale.

Cronaca di Tripoli

Il rimpatrio dei profughi

La notizia del rimpatrio non ha calmato le ire dei nazionalisti. Essi ammettono che il permesso concesso a 60.000 abitanti della regione di ritornare è certo un favorevole miglioramento della situazione, ma non rappresenta che « un espediente per ingannare il paese ». E si dicono che « il futuro permane sempre oscuro ».

I loro capi hanno conferito ieri mattina con Stresemann, e le sole espressioni che il conte Westharp e Hergt poterono trovare furono: « siamo estremamente scontenti ». Il colloquio si è chiuso con queste confortanti assicurazioni.

I piani di pace di Herriot non sono rimasti tuttavia senza eco nel paese. Dappertutto si nota un enorme senso di sollievo. Una serie di trattati per la protezione mutua delle nazioni europee — trattati più gettati appunto da Herriot — hanno sollevato dappertutto la più ampia approvazione.

Il « Berliner Tageblatt » pubblica il testo di un'intervista che si dice concessa da Herriot a Normann Angell.

Secondo tale intervista il premier francese si dichiara pronto ad ammettere la Germania alla firma di un accordo colle Potenze Alleate per la sistemazione definitiva delle controversie che durano ormai da troppo tempo; sempre però a patto che la Germania adempia prima a certe obbligazioni.

Herriot ha aggiunto che il generale Nollet e pienamente d'accordo con lui su tale punto. La notizia ha destato sensazione in Germania.

Ciò che ha turbato un poco questa atmosfera di ottimismo tedesco è il rifiuto da parte del Governo francese di trattare direttamente a proposito della continuazione delle consegne di carbone della Ruhr. Per un momento è sembrato che tale rifiuto considerato come definitivo e irrevocabile, dovesse far crollare tutte le previsioni rosee, senonchè una nota di Herriot, pubblicata a mezzogiorno, dove si commentava che il rifiuto è stato soltanto deciso in vista dell'imminente Conferenza di Londra ha chiarito subito la situazione. Herriot dichiara fin d'ora che i delegati francesi hanno ricevuto istruzioni di tenere il massimo conto possibile di tutte le domande degli industriali tedeschi.

La stampa rileva con molta soddisfazione l'atteggiamento conciliante del nuovo Governo francese nella questione dei detenuti politici ed espulsi della Ruhr.

Il « Times » dice che il Governo francese sta prendendo misure su vasta scala per restaurare il funzionamento normale della legge e l'ordine nelle zone occupate.

Tutti i giornali sono unanimi nel dichiarare che il passo del Governo francese deve considerarsi importantissimo, inquanto rappresenta uno sforzo notevole verso la soluzione dei problemi europei pendenti, rendendo così più facile il compito della Conferenza di Londra.

Il « Daily » Herald » afferma che dei molti indizi dell'esito favorevole dell'imminente Conferenza, questa misura del Governo di Herriot è forse la più importante, eliminando una delle principali agitazioni tedesche.

Anche il « Manchester Guardian » loda caldamente la decisione di Herriot. Il permesso di ritorno a tanti cittadini renani espulsi dalle loro case permette di sperare che l'amnistia generale ai detenuti politici tedeschi, attualmente rinchiusi nelle carceri francesi e renane non si farà aspettare troppo tempo. Una tale misura dovrebbe servire non poco ad abbattere il tono agro dei nazionalisti tedeschi.

La nostra campagna per gli alloggi

Dopo quanto abbiamo pubblicato nel nostro articolo di ieri a riguardo della assillante questione degli alloggi, non crediamo di dilungarci in apprezzamenti di ordine considerativo. Le lettere che ci pervengono quotidianamente sono una prova lampante del disagio in cui versa la popolazione tripolina. Disagio che si acuisce di fronte alla spietata offensiva dei padroni di casa che si sentono protetti e salvaguardati dal recente decreto sugli affitti.

Ripetiamo che, per ora, non vogliamo entrare in merito alla opportunità o meno di una modifica al decreto.

Le Commissioni arbitrali rappresenteranno il punto medio delle controversie oggi hanno sorpassato il migliaio e nutriamo fiducia che gli interessi dei tartassati inquilini saranno doverosamente tutelati e che non si permetterà di speculare ignobilmente sulla infelice formula « dell'equo aumento ».

Ecco intanto due altre lettere che scegliamo fra l'assortimento delle tantissime ricevute:

Caro Osservatore,

Eccomi anch'io da te. Abito una casetta in Sciara El Garbi n. 67 di proprietà del signor Mohamed Ben Hag Ali Merghem. Sono tre stanze la maggiore delle quali è di metri 2,80 per 2,80. Una delle stanze non ha finestre, il cesso è nel sottoscala; non vi è acqua e nessun'altra comodità. L'anno scorso ebbi un aumento di 25 lire al mese in base allo scaduto decreto e la pigione venne quindi elevata a lire 1500 annue. In data 2 corrente ho ricevuto intimazione a mezzo ufficiale giudiziario dal mio ottimo padrone di casa il quale mi chiede un aumento di « duemilacento (2100) lire annue che egli ritiene rappresenti non equo aumento ». Nella citazione vi è scritto che « se dovrò reclamare dovrò presentarmi avanti il Tribunale Regionale entro dieci giorni dalla notifica ».

Naturalmente, ho presentato, come tutti gli altri inquilini, al Tribunale e sentirò come mi si verrà cucinare.

Non ti sembra, caro Osservatore, che sarebbe anche un bel gesto quello di rifiutare, da parte degli avvocati di Tripoli, qualunque patrocinio a questi novelli succhiatori del sangue umano?

Cordialmente tuo

G. R.

* * *

Cara Nuova Italia,

Rispondo anch'io all'appello del tuo Osservatore.

Abito in una casa di una stanza in Zenghet Bey Bengasi n. 17 senza acqua, senza cucina e senza nessuna comodità. Pagavo finora 60 lire al mese. Il proprietario esige ora l'aumento del cinquanta per cento. E' equo questo aumento?

Tuo devotissimo

B. Galante

La risposta di S. E. Di Scalea agli auguri del nostro giornale

DIRETTORE GIORNALE « NUOVA ITALIA »

TRIPOLI

A Lei e ai suoi collaboratori esprimo i miei vivissimi ringraziamenti per cortese saluto e auguri che hanno voluto inviarmi in occasione mia nomina Ministro Colonie.

Cordiali saluti

LANZA DI SCALEA

La imposta sulla fabbricazione degli spiriti

Il Bollettino Ufficiale della Colonia pubblica oggi il testo del R. D. 15 maggio 1924 n. 757 relativo alla applicazione della imposta sulla fabbricazione degli spiriti in Tripolitania. Il decreto stesso andrà in vigore da oggi, 6 corrente, e per effetto del D. G. N. 698, serie A. in data odierna viene sospesa in Tripolitania la fabbricazione degli spiriti.

E' consentito ai proprietari di distillatori o rettificatori, che al momento della entrata in vigore del decreto abbiano pronte nelle fabbriche, materie prime in fermentazione o in via di distillazione o di rettificazione, di ultimarne la lavorazione, previa denunzia dei quantitativi delle materie prime stesse ed in seguito della quantità e della qualità dello spirito ottenuto agli uffici delle Imposte.

Ultimata la lavorazione anche questi lambicchi dovranno essere posti sotto suggello.

La imposta per la fabbricazione degli spiriti è stabilita nella misura di lire tre per ogni litro di alcool anidro alla temperatura di gradi 15,56 del termometro centesimale. Tale imposta sarà corrisposta anche sugli spiriti puri o dolcificati di produzione locale che nel giorno di applicazione al decreto si trovino in deposito sia presso i fabbricanti che i rivenditori, al minuto o all'ingrosso, in quantità eccedente i centocinquanta litri idrati. La denunzia deve essere fatta all'Ufficio delle Imposte entro il giorno 9 del corrente mese.

E' fatto obbligo a coloro che hanno ottemperato alle disposizioni di cui al D. G. 27 giugno 1924 n. 658, di presentare una nuova denunzia, a meno che non dichiarino che è valida quella già presentata salvo le rettifiche che intendessero apportarvi per le eventuali variazioni avvenute nel frattempo nei loro depositi.

La fabbricazione clandestina degli spiriti è punita con la detenzione da tre mesi ad un anno e con una multa non mai inferiore a lire mille. Altre gravi penalità sono comminate per la violazione e falsificazione e alterazione dei misuratori, congegni, bolli e suggelli, e per la lavorazione fuori dei termini dichiarati.

I fabbricanti ed i detentori di spirito potranno rivolgersi per gli opportuni schiarimenti alla competente Direzione delle Imposte e Tasse.

La imposta sulle aree fabbricabili

Il nostro egregio collaboratore Marco Aurelio, ci invia il seguente articolo sulle aree fabbricabili che ben volentieri pubblichiamo collimando esso perfettamente su quanto abbiamo in precedenza pubblicato a riguardo di tale questione.

Gentilissimo Signor Direttore,

Poichè a tutti non possono essere noti i provvedimenti che nella Madre Patria sono stati escogitati per risolvere la dolorosissima crisi degli alloggi, mi sembra opportuno segnalare che con R. D. 18 novembre 1923 n. 2538, art. 12, è stata soppressa con effetto dal 1. gennaio 1924, nei Comuni che l'abbiano istituita, la imposta sulle aree fabbricabili, e nella relazione Ministeriale che precede tale decreto si legge che la soppressione, stessa viene proposta perchè (testualmente) ALL'ATTO PRATICO LA TASSA SULLE AREE FABBRICABILI HA RISPOSTO, SOLO DI RADO, ALLO SCOPO PER CUI VENNE ISTITUITA.

Non aggiungo parole... e mi auguro soltanto che nell'interesse dell'Erario Municipale e degli inquilini la decretata imposta sulle aree fabbricabili dia migliori e più tangibili risultati a Tripoli...

Intanto... i padroni di casa fanno grassi affari e molte risate... in attesa che si costruiscano i 109 mi la metri quadrati di aree fabbricabili...

Campa cavallo!

MARCO AURELIO

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Seduta del Direttorio del 4 luglio 1924

Presenti Casaccio, Frediani, Anfuso, Iannaccone.

AMMISSIONI: è ammesso al Fascio il signor Procopio

E' altresì consentito il passaggio dal Fascio di origine a questo di Tripoli dei signori Mo... e Ignazio e Patagò Mauro Antonio.

Sono poste all'albo due domande

Dopolavoro sindacale fascista

Dal Consiglio Direttivo è stata diramata la seguente circolare:

A TUTTI I SINDACATI FASCISTI DELLA TRIPOLITANIA,

Come avrete appreso dalla stampa cittadina, in seno a questa Federazione è stata istituita una sala di convegno e di studio, chiamata Dopo lavoro sindacale fascista.

Essa, al pari delle consorelle che in Italia si sono da tempo sviluppate ed hanno dato e danno magnifici risultati, in questa terra che conserva ancora le traccie grandiose di quella Civiltà Romana che l'Italia Nuova intende restaurare, dovrà essere assertrice della più pura italianità e custode gelosa del più ardente amor di Patria.

L'istituzione è completamente apolitica, e culturale, ed accogliendo uomini di qualsiasi classe sociale e di provata moralità, saprà premiare coloro che maggiori meriti se avranno ricavato dal suo vasto campo di studio.

Il Consiglio Direttivo, nell'intento di meglio lumeggiare gli scopi che si prefigge l'istituzione e interpretando i desideri degli Enti federati, presi gli accordi col Segretario della Federazione Sindacale Fascista, prega i signori segretari dei Sindacati federati a trovarsi domenica 13 corrente alle ore 6, nei locali della Federazione stessa, e li invita sin da ora se avessero da fare proposte ed esprimere desideri, di compilare un memoriale che, in sede di Consiglio, sarà vagliato.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del costituendo « Dopo Lavoro » nei locali del Sindacato, dalle ore 20,30 alle 21 del lunedì, mercoledì e venerdì.

Camera di Commercio Indust. e Agric. per la Tripolitania

AVVISO

Si porta a conoscenza dei commercianti che l'Agenzia della Società di Navigazione « Italia » comunica a questa Camera di Commercio che, per disposizione del Governo della Colonia, a decorrere dal 1° luglio corr. le merci sbarcate dai piroscafi della Società « Italia » saranno introdotte nei magazzini doganali, anzichè ne capannone già concesso in affitto alla detta Società.

Cessa pertanto ogni responsabilità della Società « Italia » per ciò che riguarda la custodia delle merci in arrivo.

Il Presidente
LUIGI BELLI

Un trattenimento filodrammatico al "Circolo Libia,,

Questa sera al Circolo « Libia » avrà luogo un trattenimento filodrammatico, a cui non potrà che arridere piena riuscita, tenuto conto della valentia dei giovani attori, e della perizia del direttore di scena.

Rileviamo inoltre con piacere che sarà rappresentata la brillante commedia in tre atti "Cholera Morbus", scritta da un egregio collega ed amico nostro, il Cav. Rag. Attilio Rossi, redattore del quotidiano « Il Cittadino » di Genova, e che fu anche corrispondente del nostro giornale.

La commedia, piena di « verve », di spunti argutissimi, si svolge sopra una trama, magistralmente intessuta; e fa da cinque anni il giro dei teatri caldi d'Italia ottenendo sempre ed ovunque i migliori successi.

Dalla rappresentazione del Circolo « Libia » che acquista stasera rilievo speciale, data l'importanza e la eccellenza del lavoro prescelto, ci riserviamo di pubblicare una particolareggiata relazione.

Esposizione di lavori donneschi

Nei giorni 7 e 8 corr. dalle ore 9 alle 11 e dalle 17 alle 19 nella R. Scuola Regina Elena in Via Mizran, avrà luogo l'Esposizione dei lavori donneschi.

Una culla

Ieri sera la famiglia Isidoro Di Maio è stata rallegrata dalla nascita di un bel maschietto, a cui sono stati imposti i nomi di Francesco Gaspare.

Al bravo Capomacchina del nostro quotidiano, alla sua gentile Signora e al neonato, auguri infiniti.

La fidanzata di Cesare

è il titolo della bellissima commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi, che verrà replicata, a richiesta generale, questa sera, alle ore 21,30, dai dilettanti dell'Hesperia nel teatrino del Circolo G. I. T., in via Arba Arsaat (ex Tribunale Penale).

Si interessano gli invitati perchè si prenotino in tempo i posti, data la rilevante richiesta d'inviti.

Alle terrazza del Miramare

Questa sera la Troupe Brillant darà la briosissima commedia in un atto DON GIOVANNI d'ALVARADO ovvero PULCINELLA DI ELLISTA NOTTURNO che ben a ragione può definirsi la commedia delle risate. Chiuderà lo spettacolo lo scelto programma di Varietà con Odette L. Lana Montes, Hirondelle, Gino e Doro, The Bech e la bravissima Laura Danieli.

Alhambra

IL MISTERO DELL'AMERICANO

Sensazionale avventure interpretate da Anita Farabonii.

Pochi films del genere riescono al par di questo per l'originalità del soggetto unisce una interpretazione magistrale ed una splendida messa in scena.

Lunedì

CUORE DI BRONZO

dramma d'arte edito dalla Gaumont di Parigi. Interpreti gli attori della commedie francaise Sabina Landray e Louis Gaudé.

Soggetto di alta passionalità drammaticità, tale da commuovere profondamente.

Smarrimento

E' stato smarrito un medaglione composto di una lira sterlina con cerchio d'oro. Sarà corrisposta adeguata mancia a chi lo riporterà nei nostri uffici di redazione trattandosi di un caro ricordo di famiglia.

* * *

Buona mancia riportando Amministrazione Giornale portafoglio contenente denaro carte personali importanti.

AVVISO

Il barbiere Carollo avverte la sua spettabile clientela che dal ... si trasferisce nei nuovi locali ... Corso Vittorio Emmanuele (Portici Municipio).

Mille persone che scompaiono ogni mese

NEW YORK, luglio.

La mia cooperazione nella ricerca d'un ragazzo, misteriosamente scomparso, mi ha fatto, non solo scoprire il fuggitivo, ma anche misurare la enormità del fenomeno degli scomparsi in questa strabiliante città di New York. Senza contare quelli che scappano per non cadere nelle mani della giustizia, o per fare un matrimonio a cui i parenti si oppongono, mille persone in media scompaiono ogni mese dalla sola città di New York.

Il fenomeno ha preso una tale gravità e imponenza che vi è un corpo speciale alla Polizia Centrale che non si occupa che di questi casi assistito da trentacinque «detectives», e con una organizzazione di servizi che si estende alle stazioni ferroviarie e marittime, agli angoli più remoti degli Stati Uniti, nonchè a [illegible] altre nazioni vicine e lontane.

Come indaga la Polizia

La notizia della scomparsa di una persona in generale giunge alla Polizia a poche ore di distanza da parte dei parenti o di amici della famiglia.

L'Ufficio si dà immediatamente al lavoro; investiga le condizioni di vita dello scomparso, interroga genitori, fratelli e sorelle, amici, compagni di lavoro, capi, ecc.; cerca di determinare perchè egli (o essa) non era contento delle sue relazioni in famiglia, di vita, di lavoro, ecc.; si sforza di accertare di che lavoro, di che paese, ecc. si occupava, colla mente, colla lettura, collo studio, ecc. come suo ideale, come sogno della sua vita, cerca di sapere se aveva amici, conoscenze, e così via in altre città, ecc.; verifica a che ora, in che condizioni di vestito, denari ecc. è scomparso da casa; si procura fotografie, dati descrittivi di ogni genere, ecc.; e mette in moto la macchina.

Il telefono, a radiofonia, inserzioni sui giornali, pubblicazione delle fotografie dello scomparso, loro diffusione tra gli uffici di polizia più lontani, ecc.; tutto è tentato.

A volte il fuggitivo è colto prima ancora che abbia potuto allontanarsi dalla città; a volte, mentre egli raggiunge la meta e sogna felice, non trova, ad accoglierlo, che le braccia [illegible] dalla polizia. A volte lo si fa tornare con niente altro che una inserzione in un giornale o in una rivista di cui lo scomparso non sapeva assolutamente fare a meno. Altri tornano da soli, senza neppure che sappiano che la polizia li cerca: la disillusione, il rimorso, la forza d'abitudine, e sopratutto l'affetto li portano di nuovo in seno alla famiglia.

Perchè scompare tutta questa gente? Le cause sono infinite. Ma le principali sono le seguenti:

Vi sono in prima fila le dolorose condizioni di famiglia, la mancanza di simpatica comprensione tra genitori e figli. Vi sono dei genitori che trattano troppo duramente i figli loro; ciò è specialmente vero quando i primi sono abituati ai rigidi regimi dei loro europei paesi di origine, e i figli, o le figlie, crescono nel regime di maggior libertà che prevale in America; la pretesa che i figli accettino la più cieca soggezione ai loro genitori, l'eccessiva restrizione della libertà di movimento e di ricreazione, l'esigere che i figli e le figlie, se lavorano, il sabato sera portino a casa la busta della paga intatta, tutto ciò contrasta troppo con il regime affettuoso e liberale che prevale negli Stati Uniti; molti di questi figli e figlie a un certo punto non ne possono più e scappano.

Almeno, in un altro luogo saranno loro, e non i genitori, che godranno del prodotto del loro lavoro e saranno liberi di andare a spasso al cinematografo, ecc. senza che sorga una questione di Stato.

Ragazzi che vogliono vivere

Altri ragazzi scappano perchè in casa v'è un padrigno o una matrigna. Altri perchè, invece di essere maltrattati, sono troppo ben trattati, come se fossero ancora bambini mentre da tempo hanno già messo su i calzoni lunghi, o le sottane corte, a seconda del sesso. Molti di costoro soffrono a vedersi trattati a quel modo; vogliono provare cosa è realmente «la vita»; avrà anche delle spine, ma almeno non sarà così artificiale; e quando la misura è troppo colma, scappano via. Altri ancora scappano perchè non possono sopportare l'onta di fare brutta figura a scuola....

Molti giovani fuggono via perchè si annoiano; la loro vita di famiglia non ha gioia, e il loro lavoro, troppo specializzato, troppo monotono, li istupidisce; hanno bisogno di una distrazione, di un cambiamento; e, non potendo realizzarlo rimanendo in seno alla famiglia, fuggono in cerca di meglio.

Lo spirito di avventura spinge molti altri a fare altrettanto; il fatto che in questo paese, in quelli vicini, nelle colonie, molti ancora fanno la vita degli avventurieri e dei pionieri di un tempo, le gesta, meravigliose prospettate da letture cinematografi, ecc., la monotonia della vita civilizzata, tutto questo insieme porta molte menti infiammabili a preparare e un bel giorno a eseguire fughe romantiche, colla aspettazione che dinnanzi a loro stanno le terre del sogno, dei godimenti, dell'oro...

Questa gioventù è la più facile a ritrovare, in generale possono portare con loro poco denaro; dopo un pò debbono mettersi a lavorare; ora, quasi in tutti gli Stati dell'Unione ci vuole un certificato di lavoro per essere ammessi negli opifici; o non lo hanno, e sono notificati alla polizia, presto o tardi; o l'hanno, e la polizia li può facilmente trovare conoscendone il nome e cognome ecc. ecc.

Quando i «detectives» li riportano indietro, prima sono condotti alla Corte dei fanciulli, che si occupa della criminalità infantile, per vedere se vi è stata qualche infrazione della legge; in generale non ve n'è stata; e allora il capo del Servizio degli Scomparsi convoca i genitori, e dà loro una buona lezione sul modo di trattare i figli, nè troppa libertà, nè troppa poca, nè troppi sdolinquimenti, nè troppo pochi, ecc.; in generale, quando i figli tornano a casa sono guariti; e i genitori pure; e tutto finisce per il meglio.

Gli adulti che scompaiono sono generalmente uomini e donne la cui vita è un inferno, perchè non vi è affetto non vi è accordo tra di loro; le mogli spesso fuggono, non perchè abbiano cattive abitudini o cattive intenzioni, ma perchè la monotonia della vita di casa le uccide, meglio fuggire; dovranno lavorare, si capisce, ma saranno in fabbrica in laboratorio, cioè in compagnia, e, finito il lavoro, potranno godersi della loro libertà.

Quelli che tornano

La percentuale che gli stranieri arrivati da poco, presentano nelle fughe degli adulti è altissima. Non ancora attaccati a nuovo paese da forti legami, e perciò non tenuti a freno dalla forza tremenda dell'opinione pubblica, rattristati dalla vita di dolori e di stenti che debbono condurre nei primi anni di residenza e sopratutto rassicurati nel loro intenti criminali da due caratteristiche della civiltà americana; la mancanza di registrazione della popolazione (anagrafe, ecc.), e la possibilità di cambiare nome e cognome quante volte si vuole, tutto questo spinge molti mariti e padri ad abbandonare le loro famiglie, e a scappare Dio solo sa dove e perchè, Dio solo sa a fare che cosa...

Di costoro molti tornano; non hanno trovato il paradiso, o l'affetto della famiglia è più forte del loro mal pensare. Altri sono scoperti per mezzo della denunzia di estranei, per lo più compaesani, che li hanno riconosciuti in base alle fotografie pubblicate nei giornali. Molti altri sono trovati dalla polizia.

Di tutti questi scomparsi, nonostante la immensità e la nessuna burocratizzazione del paese, non più del 2 per cento non sono trovati mai più, forse morti accidentalmente forse suicidi, forse [illegible]. Così bassa percentuale mostra l'abilità straordinaria del servizio. E mostra anche l'assurdità di una recente proposta legislativa: che gli stranieri (non i cittadini) siano registrati e forniti di una tessera, come se fossero tutti quanti persone pericolose e sospette da tenere d'occhio. L'immensa maggioranza degli immigranti si comporta bene in questo paese, e non merita nè sospetti nè misure di eccezione. Se pochi dissennati abusano della generosità dell'America, che ha come principio fondamentale che l'uomo è naturalmente buono, e che perciò si deve avere in lui la più assoluta fiducia, fino a prova contraria, non è questa una ragione per adottare contro tutti misure degradanti e che puzzano troppo di maffia czaristica. Meglio perseguitare più efficacemente le canaglie, nazionali e immigrate. Questo è un campo in cui, per unanime consenso, c'è ancora molto da fare

VITTORIO ROCCA

Obbligazioni al 4.75 per cento

per sostituire i Buoni del Tesoro

ROMA, 5.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto legge 28 febbraio 1924, n. 210, relativo ai provvedimenti circa il debito fluttuante:

Art. 1. — Per provvedere al rimborso dei buoni del Tesoro ordinari, triennali e quinquennali e alla graduale estinzione del debito da essi rappresentato, è autorizzata l'emissione di obbligazioni fruttanti annuo interesse di L. 4,75 per ogni cento lire di capitale nominale, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura, ed ammortizzabili nel termine di anni 25.

L'ammontare della prima emissione è stabilito nella somma di lire 5 miliardi. E' data facoltà al Ministro delle Finanze di variare tale limite e di decretare nuove emissioni.

Il prezzo di cessione delle obbligazioni, le modalità del pagamento le specie dei buoni accettabili in versamento e le condizioni del versamento stesso sono determinate dal Ministro delle Finanze.

Art. 2. — Le obbligazioni da emettersi ai sensi dell'articolo precedente sono iscritte nel Gran Libro del Debito Pubblico.

Sono ad esse estese tutte le disposizioni di legge e di regolamento che regolano i titoli del debito pubblico, in quanto non siano contrarie al presente decreto, e tutti i privilegi e le agevolezze di cui godono i titoli stessi.

Art. 3. — Al servizio delle obbligazioni provvedersi mediante iscrizione degli stati di previsione della spesa del Ministero delle Finanze di una annualità costante per tutto il venticinquennio, comprensiva degli interessi e della quota di ammortamento.

Gli interessi sono pagabili nel Regno e nelle Colonie al 1. aprile e al 1. ottobre di ciascun anno.

L'ammortamento dei titoli potrà anche eccedere annualmente la relativa quota compresa nel piano di ammortamento: nel qual caso i titoli anticipatamente estinti andranno in deduzione delle quote più lontane.

L'estinzione ha luogo per rimborso alla pari in seguito a sorteggio, oppure mediante acquisto sul mercato dei titoli da estinguere.

Art. 4. — Le obbligazioni sono rappresentate da titoli in tagli da L. 300. Possono emettersi multipli da 1000, 5000, 10000, 20 mila e 50 mila. Le obbligazioni sono rappresentate in serie del valore capitale di un miliardo ciascuna.

Art. 5. — Fino a quando non siano allestiti i titoli definitivi potranno rilasciarsi ai sottoscrittori ricevute provvisorie le quali saranno sostituite non appena possibile e gratuitamente, con i titoli definitivi muniti delle relative cedole semestrali.

Tali ricevute e le girate per cessioni saranno esenti da qualsiasi tassa.

Il Ministro per le Finanze provvederà alla approvazione delle forme, dei modelli, delle leggende e dei segni distintivi e caratteristici dei titoli al portatore ed al nome, alla determinazione del tempo in cui l'emissione avrà luogo, alle variazioni occorrenti negli stati di previsione dell'entrata e in quelli della spesa del Ministero delle Finanze e a tutto quanto possa occorrere per il migliore e più sollecito dell'operazione.

La riunione del Consiglio dei Ministri francese

PARIGI, 4.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Doumergue. Herriot trattenne i colleghi sulla situazione estera.

Il Consiglio deliberò su varie questioni relative alla conferenza di Londra.

La Francia non condivide il testo dell'invito britannico

PARIGI, 5.

Nell'odierna riunione delle Finanze e degli Esteri il Presidente Herriot annunziò che il Consiglio dei Ministri oggi aveva deliberato di inviare al Gabinetto di Londra una nota dichiarante che il Governo francese non si ritiene impegnato nelle proposte con cui il Governo Britannico accompagna l'invito del Governo agli Alleati per la partecipazione alla Conferenza di Londra.

I trattati di commercio dei Soviet

MOSCA, 4.

E' stato firmato il trattato di commercio fra i Sovieti e la Persia

Sport

Bottecchia primo nella 7.a tappa del giro di Francia

PERPIGNAN, 4

Nella settima tappa del giro ciclistico di Francia è arrivato primo Bottecchia, secondo Thys e terzo Alancourt

. . .

ALLA HABAD, 4

Sono giunti a Multan gli aviatori americani compienti il giro del mondo.

Sport

Boxe

Egregio Signor Direttore della «Nuova Italia»,

In riscontro alla richiesta rivincita de signor Salsedo Nunzio, per la sconfitta ai punti subiti col sig. Ermanno Zadra, nel combattimento del 15 maggio u. s. pregola volere ospitare la presente, per rendere noto che il signor Zadra non può concedere della rivincita trovandosi in allenamento pei prossimi campionati tripolini

Dopo i risultati di tale competizione, se le parti lo riterranno opportuno, potrà addivenirsi all'incontro richiesto

Con ossequio.

VALDINI GIACINTO
Presidente Unione Sportiva Italia

Giuoco del calcio.

Oggi, alle ore 16,30 fra le squadre dell'Unione Sportiva Italia e quella del Fulgor F. C. si avrà un altro incontro per rivincita concessa dall'Italia vincitrice domenica scorsa per 2 a 0

L'incontro, che auguriamo gentile e cavalleresco come il precedente sarà oltremodo combattivo

Le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione

Unione Sportiva Italia: Pelligra I., Calligaris, Tabacchetto, I D'Amore, Mascarino I cap., Lambrides Ragtomeri, Mascarino II. Gagliardi Pelligra II. Longhi

Fulgor F. C.: Leonardi, Ieronimides, Bonaccorsi, Barsotti, Filippello, Donati, Seno, Bolla, Liberti no, Ricevuto, Tale Hussein, Carusi

WALTER

Cambi su piazza

PARIGI	121,—
LONDRA	101,—
NEW YORK	22,30
SVIZZERA	411,—
CONSOLIDATO	98,70

Comunicato

Si vendono attrezzi agricoli di ogni sorte.
Si ricevono ordinazioni di forte quantità di paglia e fieno.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Presso il Signor Alessandro Triglia - Via Mzran (accanto alla Sartoria Caruso

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96-Liquori e Siroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

Rendete piacevole il vostro soggiorno alla spiaggia

Visitate l'Esposizione degli **Ombrelloni Giganti**

alla **Bottega dell'Automobile**

Corso Vittorio Emanuele (Palazzo Nahum)

Eleganza - Solidità - Buon gusto

Solo sotto un OMBRELLONE GIGANTE si può sopportare il caldo Africano !!!!

Ritrovi pubblici all'aperto, Caffè, Ristoranti, Mense Ufficiali, Circoli Militari, Giardini, Tennis, ecc. ecc. devono esserne forniti per avere un vera impronta di signorilità.

Prezzi fissi convenienti

MAGNESIA OPER

semplice e all'anice
in astuccio tascabile
inalterabile

Il purgante più gradevole
più pratico
più efficace

FABBRICA LOMBARDA PRODOTTI CHIMICI

MILANO

Gran Caffè Miramare il locale più fresco di Tripoli

CASA DI SALUTE
del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetrica e malattie gola, naso e orecchi
Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine, degli sputi, ecc ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni tutti i giorni alle 9 alle 12 e alle 15, Via Mizran, 15

Dott. Mario Colombo

Guarigione rapida e sicura della

SIFILIDE

mediante i più recenti e delicati sistemi di cura (assolutamente indolore).

Consultazioni: tutti i giorni dalle ore 11 1/2 alle 13 e dalle ore 17 alle 18 1/2

Sciara Hassuna Pascià, N. 13

Visite segretissime a domicilio a richiesta postale.

PRIMUS

FORNELLO A PETROLIO

Avvertenza

Essendo venuto a nostra conoscenza che venditori di altri fornelli a petrolio offrono gli stessi come fornelli PRIMUS, teniamo di far sapere che nessun altro che noi ha il diritto d'usare il nome «PRIMUS» sia solo oppure in qualsiasi combinazione per la loro fabbricazione

Più di 30 anni

sono passati dacchè il fornello a petrolio PRIMUS fu per la prima volta presentato al pubblico. La grande utilità e le alte qualità dello stesso hanno fatto che questo fornello è così conosciuto in tutto il mondo

Siccome il grande successo di questo fornello ha prodotto delle numerose imitazioni, il pubblico deve tenere a mente che il genuino fornello PRIMUS sempre porta le nostra marca di fabbrica come sotto e che il nome «PRIMUS» è stampato sul recipiente

A.-B. B. A. HJORTH & C.o
STOCCOLMA — SVEZIA

TRADE MARK PRIMUS

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

Vini Calissano...... i migliori

Duca d'Alba, Gran Spumante Calissano, Asti Spumante, Barolo, Barbaresco, Nebiolo, Brachetto, Grignolino, Barbera, Freisa, Bianco secco, Passito di Moscato, Vino Chianti, Grappa.

Rappresentante Depositario per la Libia.
" " V. A. MUCCILLI " "
Ufficio Magazzino Via Riccardo, 172 Telef. 119

Grande Distilleria PONZIO FIGLI

Fabbrica liquori - Sciroppi - Acque gazzose. - Premiata con medaglia d'Oro all'Esposizione Firenze 1909

Zenghet el Hammam n. 1 Magazzino n. 2 TRIPOLI - Zenghet el Hammam n. 1 Magazzino n. 2

Specialità Anisetta e Fernet "PONZIO,,

Produzione propria alcool fino 95|96 - Prezzi da non temere nessuna concorrenza - alcool da bruciare

Depositari della rinomatissima Conserva "Catalano,, di Trapani

Rappresentanti esclusivi delle Lampadine Elettriche della Casa "Radio Film,, di Torino

---

Industria Vini Marsala D'ALI' & BORDONARO

Soc. An. Capitale Versato L. 5.000.000

SPECIALITA':

S. O. P. extra Superiore **ERICE DOLCE**

le marche di fiducia

Rappresentanti per la Libia: Società Anonima A. CAPRA & C.

Giardino Miramare - Tutte le sere Gran Successo -

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli F. Gregorio 35 - Milano (39

Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. TRIPOLI, Martedì 8 Luglio 1924 N. 160.

In Palermo a Fiume redenta l'anima degli italiani riconferma al Duce l'appassionata fedeltà che già giurò nell'ottobre del 22.

Plebiscito di consensi
per il Duce inesorabile

Settantamila fascisti siciliani giurano fedeltà al Duce

PALERMO, 7.

Con l'intervento d'una Delegazione del Direttorio Fascista e di numerosi deputati della maggioranza parlamentare nonchè di larghe rappresentanze dei Fasci del Continente ebbe luogo l'imponente riunione dei fascisti siciliani. Al Teatro Massimo gremitissimo, dopo diversi discorsi il deputato Cucco lesse un messaggio di devozione al Re e di fedeltà a Mussolini di tutti i fascisti siciliani.

Il messaggio venne approvato tra vivissime acclamazioni indi si formò un imponente corteo al quale parteciparono venti deputati, settantamila fascisti, e i rappresentanti di 506 fasci e 268 sindacati con duemila gagliardetti, bandiere e circa un centinaio di musiche. Il Corteo percorse la città acclamato dalla popolazione e si recò a Palazzo Reale. Dalla Torre Pisana l'on. Cucco vivamente applaudito parlò rilevando che tutti i fascisti riconfermano la fede nell'Italia e la devozione inesauribile a Mussolini, nonchè l'imperitura fedeltà al Re.

Deplorò poi la speculazione fatta dall'opposizione dopo l'assassinio di Matteotti e dichiarò che tutta l'Italia è fiduciosa e sicura dell'opera patriottica di Mussolini.

Parlò poi l'on. Roberto Farinacci rilevando che Mussolini nei suoi discorsi alla Camera, al senato ed alla riunione di maggioranza rivolse un appello alla pacificazione e le opposizioni invece unvirsconocontro il Fascismo impedendo forse la normalizzazione. Anche Farinacci venne vivamente applaudito. Numerosi parlamentari e personalità aderirono alla manifestazione.

Il gen. Di Giorgio e l'on. Paolucci al Congresso dei Mutilati

ANCONA, 6.

E' giunto il Ministro della Guerra accompagnato dalla medaglia d'oro on. Paolucci e ricevuto dalle autorità.

Il Generale Di Giorgio e l'on. Paolucci si imbarcarono sul cacciatorpediniere «Impavido» partendo per Fiume ove parteciperanno al Congresso dei Mutilati.

Le cerimonie fiumane

FIUME, 6.

In presenza del Senatore Ciraolo e delle autorità il generale Giardino inaugurò le Colonie marine istituite con il concorso della Croce Rossa Italiana.

La parola di Del Croix

FIUME, 7.

Al Teatro Comunale in presenza del Ministro della Guerra si è inaugurato solennemente il Congresso dei Mutilati.

L'on. Del Croix dichiarò che tutti i cittadini devoti e coscienti desiderano un Governo sicuro ed uno Stato forte basato sui principi dell'autorità e della gerarchia. Tutti concordano nel desiderare che la Patria sia governata da uomini giovani e convinti della sua grandezza e tutti desiderano di non ritornare alla vecchia dottrina e ad uomini condannati. Dopo aver dichiarato che Mussolini se compirà l'opera e manterrà la fede sarà il più benedetto fra uomini e il più amato fra i reggitori l'on. Del Croix terminò auspicando alla grandezza della Nazione.

Indi il gen. Di Giorgio esaltò i meriti dei mutilati e dichiarò che essi debbono costituire la forza più potente per la pace nazionale.

Umberto di Savoia risponde al messaggio di V. E. Orlando

ROMA, 6 (Sabelli).

Il messaggio inviato da S. E. Vittorio Emanuele Orlando al Principe Umberto salpante per la crociera nell'America del Sud ebbe una cordiale e affettuosa risposta da parte del Principe.

La riforma e i nuovi compiti della Milizia Nazionale

ROMA, 6 (Sabelli).

Le misure che saranno adottate dal Governo per risolvere la questione della Milizia Volontaria si concreteranno sostanzialmente col giuramento identico a quello dell'Esercito: allineamento alla Milizia, diventata parte integrale dell'esercito, della preparazione premilitare: formazione di nuclei di riserva che consentano in special modo la rapida dislocazione di truppe facilmente mobilitabili; riforma dei quadri degli ufficiali considerando in special modo i gradi ricoperti nell'esercito regolare dagli ufficiali della Milizia.

L'istituzione di un ufficio statale commerciale

ROMA, 6 (Sabelli).

E' stata decisa l'istituzione di un ufficio statale di informazioni commerciali. L'ufficio sarà aperto al pubblico e posto sotto il controllo del Ministero dell'Economia.

La Regina Madre visita la tomba di Garibaldi

LA MADDALENA, 6.

La Regina Margherita è sbarcata dall'yacht «Giuliana» salutata da salve di artiglierie e si recò accompagnata dal seguito e dalle autorità locali a Caprera ricevuta da Clelia Garibaldi.

Visitò la tomba e la casa dell'eroe e ritornò in città.

La Regina Margherita fu ricevuta dalle Associazioni con bandiere e grande folla che le fecero entusiastiche accoglienze accompagnandola a bordo della «Giuliana».

La firma del patto fra Italia e Cecoslovacchia

ROMA, 6.

E' stato firmato fra Mussolini e il Ministro plenipotenziario Kybal un patto di collaborazione cordiale fra Italia e Cecoslovacchia parafatosi il 28 maggio.

Il patto si registrerà quanto prima presso la Società delle Nazioni e si pubblicherà.

L'elargizione della "Fiat" alle proprie maestranze

ROMA, 6 (Sabelli).

Si ha da Torino che la «Fiat» nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della propria fondazione erogò un milione di lire a favore delle opere di previdenza dei propri operai.

Mussolini riceve il gen. Graziani

ROMA, 6.

Il generale Balbo presentò a Mussolini il Generale Graziani che gli offerse due magnifici album di fotografie della colonna Graziani, che nel 27 dicembre 1923 dopo un brillantissimo combattimento conquistava Beni Ulid.

L'album porta la seguente dedica: «A Mussolini che nel suo Governo riportò ad alti fastigi il nome d'Italia nelle più lontane regioni della Libia in ricordo della rioccupazione di Beni Ulid ove si battevano gagliardamente i reparti delle Legioni della Milizia Volontaria di Montevelino e le Guide di Sardegna.»

Mussolini gradì molto l'omaggio prezioso, documento di abnegazione e slancio e si interessò vivamente dei problemi militari delle Colonie riconquistate.

Un nuovo settimanale fascista

ROMA, 6.

Oggi è uscito il primo numero di un nuovo settimanale di polemica e cultura politica dal titolo «La conquista dello Stato», diretto da Curzio Sukert.

I Benedettini cercano di restituire l'equilibrio a Don Sturzo

ROMA, 6 (Sabelli).

La «Tribuna» reca la notizia che giovedì don Luigi Sturzo ha fatto ritorno alla Badia di Montecassino. Secondo il giornale i monaci benedettini sembra vogliano sottoporre il prete politicante ad una specie di lavacro spirituale attraverso il ministero religioso collo scopo di restituirgli quell'equilibrio che la pervicace astiosità della sua politica gli aveva fatto perdere.

Le somme intestate a Marinelli

ROMA, 6.

La Commissione Amministrativa del Partito Nazionale Fascista comunica che titoli sequestrati nella cassetta di sicurezza del Credito Italiano intestata al comm. Marinelli come da regolare autorizzazione e come per altri fondi depositati con questo nome presso altre banche spettano al Partito Nazionale Fascista.

Sono in corso pratiche con la autorità giudiziaria per lo svincolo

Rovescio spagnolo al Marocco

MADRID, 6.

Un comunicato ufficiale dal Marocco dice che una colonna dopo aver sostenuto nella zona occidentale un aspro combattimento ripiegò. Le perdite sembrano numerose ma non ancora bene accertate.

Il nemico attaccò un'altra colonna nei dintorni del fiume Jbujaren.

Grave situazione al Marocco

ROMA, 6 (Sabelli).

La «Tribuna» riceve dal Marocco gravi notizie e dice che la situazione è tale da compromettere la posizione di Primo De Rivera.

L'amnistia di Re Alfonso

MADRID, 6.

E' stato pubblicato nel Giornale Ufficiale il testo del decreto di amnistia firmato ieri dal Re.

La Crociera del Principe Ereditario

GIBILTERRA, 6.

E' giunta la R. Nave «San Giorgio» avente a bordo il Principe Ereditario d'Italia.

L'Opera Nazionale dell'Italia redenta

TRENTO, 7.

La Duchessa d'Aosta entusiasticamente accolta iniziò nell'Alto Adige l'Opera nazionale dell'Italia redenta. Assistette alla benedizione dei gagliardetti dell'Opera e si recò alla fossa dei martiri deponendovi una corona.

La situazione dei cattolici in Turchia

ROMA, 6.

E' giunto Monsignor Filippi Visitatore Apostolico della Turchia il quale conferì lungamente col cardinale Gasparri circa la situazione dei cattolici in Turchia.

Il Papa lo riceverà quanto prima.

Lafolette candidato alla Presidenza degli S. U.

CLEVELAND, 7.

La Convenzione progressista elesse il senatore Lafolette a candidato alla Presidenza della Confederazione.

La proporzionale in Grecia

ATENE, 6.

Il Ministro dell'Interno presentò all'Assemblea Nazionale un progetto di legge introducente la rappresentanza proporzionale nel sistema elettorale.

Le ricerche del cadavere di Matteotti
portate su una nuova e imprevedibile pista

Nuova pista

ROMA, 6.

«Il Giornale d'Italia» crede di potere affermare che l'Autorità Giudiziaria segue una nuova pista per la ricerca del cadavere di Matteotti ed afferma pure che l'Autorità Giudiziaria trasmise alle autorità di P. S. un mandato di cattura con ordine di immediata esecuzione.

La salma di Matteotti venne trasportata a Todi?

ROMA, 6 (Sabelli).

Le ricerche del cadavere di Matteotti pare che debbano cambiare strada e rivolgersi su piste completamente imprevedute.

Secondo gli ultimi interrogatorii e per quel poco che è potuto trapelare attraverso le indiscrezioni del Palazzo di Giustizia, il cadavere dell'on. Matteotti sarebbe stato trasportato a Todi, due giorni dopo il delitto, da una misteriosa automobile procedente a lumi spenti e che teneva a bordo cinque persone.

Tale notizia rivoluziona quanto finora s'era potuto ricostruire nelle basi delle indagini esperite e pone in luce altre responsabilità poichè è assodato che l'Autorità Giudiziaria intenda spiccare altri mandati di cattura, come la «Stefani» ve ne avrà già dato notizia.

Il fatto che l'istruttoria del delitto riserbi sorprese da un giorno all'altro dimostra che le indagini procedono ancora tortuosamente e che la verità sul fosco mistero è ancora lungi da venire.

Naturalmente, la morbosa curiosità del pubblico, che pareva da qualche giorno sopita si ridesta più ansiosa ora che sono in vista nuove complicazioni e nuovi accertamenti.

Le indagini presso il lago di Vico, senza l'imprevisto odierno spostamento, sono a questo punto.

Le ricognizioni degli idrovolanti nel Lago di Vico

Le ricognizioni sono state subito iniziate. Due idrovolanti, inviati dalla R. Marina, hanno volato a bassissima quota sopra il Lago di Vico tentando di scorgere sul fondo del vasto bacino il cadavere de l'on Matteotti. A tale scopo i piloti si sono serviti di poderosi cannocchiali.

I risultati delle ricerche, assai lunghe e pazienti, non si possono ancora conoscere con precisione. E' quasi certo però che devono essere state negative, altrimenti la tanto attesa notizia del rinvenimento del cadavere sarebbe giunta alla Questura di Roma.

Il dott. Errico, della squadra mobile della Questura centrale, è tornato a Roma e sarà sostituito a Vico dal cav. Ragusa, commissario di P. S. di Viterbo.

Si parlava di fare eseguire nel Lago anche delle ricerche dai palombari, ma questa idea sembra per ora scartata non esistendo sul Lago di Vico barche capaci di fare funzionale gli apparecchi per la respirazione subacquea.

Il «Giornale d'Italia» a proposito di tali ricerche dice che basterebbe esplorare una piccola zona dello specchio del Lago, quella che confina con gli strapiombi della Macchia Grossa.

Per chi non lo sappia la Macchia grossa si stende a sud del Lago che da quel bordo quasi non ha riva. La carrareccia intaglia il terreno e si eleva di circa venti metri sul pelo dell'acqua e raggiunge la profondità di una trentina di metri a 250 metri dalla riva stessa. Di sopra della Carrareccia la groppa del colle raggiunge i 650 metri con un dislivello, a strapiombo, di circa 143 metri dal pelo dell'acqua. Se gli uccisori dell'on. Matteotti ne hanno occultato il cadavere nel fondo del Lago la loro fatica non è stata eccessiva.

E' stato già detto che dalla Carrareccia la carrareccia si incassa a ponente sul dirupo del colle: dopo appena un chilometro si aggiunge il punto della riva che si affonda precipitosamente, tanto da raggiungere presto la profondità di 30 metri. Fra la casaccia e codesto punto una angusta spiaggia accoglie le poche barchette che solcano il Lago.

La facilità di occultare il cadavere

Dunque muovere la barca scelta per la lugubre necessità e portarla sul punto dove la profondità dell'acqua è di 30 metri dovette essere questione di pochi minuti, e chi ottemperava alla triste spedizione sapeva bene che un cadavere munito di piombi sarebbe rimasto inesorabilmente inghiottito e non ricuperabile dalle arene, dalle alghe e dai licheni che fioriscono al fondo del Lago.

Non si può pensare ad un affondamento del cadavere più a nord o più ad ovest, o più ad est mancando quivi quelle circostanze di favore che accompagnavano la parte del Lago da noi descritta.

Per altro per raggiungere una profondità maggiore dei 30 metri bisogna percorrere tutto lo specchio d'acqua da sud a nord, fin sotto le pendici del monte Venere, laddove l'acqua discende a 48 metri che è il massimo di profondità.

Comunque l'operazione dei palombari non può avvenire prestissimo dovendo portare sul Lago le barche speciali dei palombari.

Continuano ancora a circolare le voci più raccapriccianti su la fine toccata all'on. Matteotti. Il «Popolo» insiste ancora su alcuni strazianti particolari e si riferisce la voce di una probabile cremazione della salma.

Le violenze all'on. Mazzolani

Per quanto riguarda precedenti aggressioni, si può dire che l'on. Mazzolani è stato chiamato alla Procura del Re per confermarvi o no la denunzia data contro il Dumini ed altri. Egli l'ha confermata.

Il denunziante fu parecchi mesi orsono condotto entro una automobile e quindi oggetto di violenze per costringerlo ad ingerire dell'olio di ricino. Egli sostiene che il capo dell'impresa fu il Dumini per mandato ricevuto. Dopo la conferma avvenuta oggi si inizia perciò un'altra istruttoria.

Infine a proposito delle notizie pervenute da Milano circa l'attentato che la «Ceka» avrebbe avuto in animo di compiere contro l'on Olivetti, e secondo altri contro l'onorevole Benni, il «Giornale d'Italia» riferisce queste informazioni:

«Sta di fatto che furono poche settimane or sono distribuiti dei foglietti a stampa con vitùperi e minaccie contro la Confederazione dell'industria e gli uomini suoi più rappresentativi. Naturalmente non se ne tenne conto. Ma in seguito l'incaricato dello spoglio della corrispondenza diretta all'on.le Benni, presidente della Confederazione, trovò una lettera dattilografata in cui si riferiva di un complotto già organizzato contro di lui.

Poichè l'avviso appariva accompagnato da dati precisi, ne fu data notizia all'on. Mussolini il quale immediatamente assicurò che ogni misura sarebbe stata presa per impedire l'esecuzione di qualsiasi attentato, posto che se ne meditasse uno. E così fu infatti.

Ma pare ora non improbabile che le minaccie, e magari anche i disegni, uscissero da quella associazione a delinquere, contro la quale procede l'autorità giudiziaria, e che ormai si è convenuto di chiamare la «Ceka». Essa fra le sue funzioni sembra avesse pure quella di esigere dagli industriali contributi spesso assai vistosi per i suoi scopi che diceva devoluti al partito. Vi è invece chi assicura

che tali contributi andassero a beneficio di alcune speciali organizzazioni di stampa od affini. Anche questo non sarebbe da escludersi a priori date le rivelazioni ormai scaturite dal processo in corso. Ma spetta alla magistratura — e non a noi — di far luce in proposito.

Diciamo soltanto che le sovvenzioni così richieste rispondevano esteriormente ad una graduatoria secondo la potenzialità finanziaria diversa attribuita alle persone le quali dovevano fornirle. Si intende che non sempre si adoperava il sistema della minaccia palese ed è anche a supporre che in questi ultimi tempi i bisogni pecuniari della « Ceka » andassero aumentando, mentre trovavano non poche resistenze alle sue pretese. Di qui molto probabilmente l'assalto generico alla Confederazione della industria e personalmente al suo presidente ».

Le indiscrezioni di un carceriere

Un'altro giornale romano riferisce una conversazione avuta con un capo guardia nelle carceri di Regina Coeli.

— Ormai il carcere è pieno eppure abbiamo ricevuto ordine di approntare altre quaranta celle. Ieri sono stati tradotti alle carceri altri dieci imputati, alcuni dei qual indossavano la camicia nera.

Come passano i giorni gli accusati?

— Uno solamente è molto depresso, ed è il comm. Marinelli, il quale piange continuamente. La notte non dorme, piange e si lamenta. Ed ogni tanto grida: « Mi hanno rovinato! ».

— E il Naldi?

— Il signor Filippo Naldi è tranquillo. L'altro ieri si era ferito leggermente al lato destro, sembra con un catino, ma non si è precisato come si è prodotta la ferita. L'ho veduto solamente recarsi alla infermeria con la mano destra fasciata. Questo genere di ferimento è molto comune nei detenuti, i quali sperano così di avere facilità di conversare con gli altri, ma quasi sempre dopo curati sono rimandati subito alle rispettive celle.

— Ma dove si trovano gli imputati?

— Sono stati tutti trasferiti al sesto braccio; speciali reparti di agenti di custodia sono stati adibiti alla loro sorveglianza. Mettendoli in un solo braccio la loro sorveglianza può essere maggiormente intesa e non può permettere alcuna indiscrezione.

— Gli imputati hanno tentato di corrispondere?

- Io credo di sì. Un agente infatti domenica è stato trasferito ad un altro penitenziaio, perchè sorpreso a parlare con uno dei detenuti. Le disposizioni prese sono rigidissime. Il direttore cav. Magri personalmente fa le ispezioni e si mostra di un rigore eccezionale.

E il direttore del « Corriere Italiano? ».

Anche lui è tranquillo. Non è vero lo sciopero della fame, anzi mangia con molto appetito. Ogni giorno si reca all'infermeria per farsi delle iniezioni.

— Non è possibile che qualche palomba esca dalle carceri?

Tutto è possibile. Ma per ora la sorveglianza è grandissima e qualunque piego sarebbe intercettato.

La palomba per conoscenza dei lettori è la lettera che viene data dal recluso all'agente di custodia complice o al recluso rimesso in libertà. Talvolta il piego viene trasmesso nascostamente per mezzo di parenti o visitatori nei giorni stabiliti dal regolamento.

— La dimosrazione contro Naldi è vera?

— E' stata esagerata. Alcuni scrivanelli hanno ingiuriato il Dumini e null'altro. Vi è stato qualche grido e noi siamo subito accorsi, mettendo ai ferri due scrivanelli.

— L'interrogatorio del Rossi è durato a lungo?

— Circa sette ore. E' cominciato alle 14 ed è terminato alle 21. Quando il Rossi è rientrato nella cella mi sembrava molto depresso.

— Ma gli imputati hanno confessato?

— Credo solamente a confessioni parziali. Ma gli imputati hanno cominciato a palleggiarsi le responsabilità, quindi tra poco avremo notizie sensazionali e si avrà la luce completa.

— I detenuti hanno saputo i particolari dell'assassinio del Matteotti?

— Ormai non si parla d'altro nelle carceri di Regina Coeli.

Il carceriere ha aggiunto inoltre che non appena il Filippelli e il Naldi hanno saputo che nella tipografia del carcere si stampa il settimanale: « La domenica del carcerato », hanno voluto leggere la intera raccolta.

Una lettera dei Gibelli

Un fatto interessante nella cronaca odierna è anche una lettera diretta dal signor Gibelli al direttore del « Nuovo Paese ». In essa le ex-segretario particolare dell'avv Filippelli dice: Illustrissimo Signor Direttore, La prego vivamente di volere pubblicare: Su quasi tutti i giornali leggo notizie riferentisi alla mia deposizione in causa Matteotti che non rispondono assolutamente a verità. La ringrazio della pubblicazione e distintamente la saluto. Mario Gibelli.

Onore a Dio...

PARIGI, 6.

Stamane nella Chiesa di Notre Dame è stata celebrata dal cardinale Dubois la funzione religiosa cui assistettero i membri del Comitato Olimpionico Internazionale.

Dubois discorrendo si compiacque con gli atleti che prima di iniziare i giuochi abbiano reso omaggio a Dio.

Un rabbino che muore...

ATENE, 6.

E' morto a Castell il Gran Rabbino di Grecia.

Un drammatico confronto durante l'istruttoria per lo scandalo dei « re... romani

ROMA, 4

Quasi un anno è trascorso dal giorno in cui un clamoroso gravissimo scandalo scoppiava a Roma negli ambienti della aristocrazia, suscitando una enorme emozione in ogni ambiente d'Italia, ove i protagonisti erano notissimi per nobiltà, lignaggio e per fama, come sportivi o per ingenti patrimoni.

Parliamo dello scandalo del giuoco e del tappeto verde. Coloro che devono rispondere dinanzi alla legge di avere partecipato alla associazione dei bari sono come è noto, il principe Antonio Pignatelli di Terranova, il principe Guido Antici Mattei, il marchese Giovanni Torriani ed altri meno noti.

Un'altra falange è quella costituita dai numerosi individui truffati dai bari. Finora si sono costituiti parte civile il marchese Torrigiani di Firenze, il quale afferma di avere perduto ben cinque milioni al tavolo del « baccarat » e il comm. Pavano.

Ieri appunto nel Palazzo di Giustizia, negli uffici del giudice, si è svolto uno di quei confronti che in breve ha raggiunto un carattere di estrema drammaticità, provocando anche un clamore che ha fatto accorrere molta folla.

Il confronto era fra il Principe Pignatelli e il Generale Giorgio Varini, il quale nella vicenda ha rappresentata una importantissima parte in qualità di accusatore. Il Generale Varini, senza modificare la deposizione già resa, ripeteva e narrava circostanze a lui note, che avevano proceduto di ben due anni lo scoppio dello scandalo. E aggiungeva che il Pignatelli fu intimo ami-

Cronaca di Tripoli

Calendario

Martedì 8 giugno 1924 - 190-176
S. Elisabetta regina.
Domani: S. Veronica.

***

1859 — Armistizio di Villafranca tra Francesco Giuseppe e Napoleone III.

La dolorosa teoria

Delle molte lettere ricevute in questi ultimi due giorni sulla questione degli alloggi siamo costretti cestinarne diverse che non portano la firma dello scrittore mentre contengono quella del proprietario di casa. Va bene che noi pubblichiamo anche le sole iniziali, ma esigiamo la firma di garanzia perchè vogliamo che la nostra campagna sia documentata per evitare giochetti di qualunque interessato a snaturare il significato e la portata di questa nostra battaglia che riteniamo la più giusta e la più sacrosanta.

Intanto constatiamo che la cittadinanza ci segue con favore e ci incoraggia a proseguire nella lotta contro questo nuovo flagello che l'affligge e la esaspera.

Pubblichiamo oggi altre due lettere scelte fra le più importanti dal punto di vista della eccessività delle richieste, segnalando in modo particolare quella, veramente pietosa, dell'operaio Ferralis.

E dobbiamo purtroppo rilevare — dallo spoglio delle lettere ricevute — che la massa dei colpiti è rappresentata esclusivamente da italiani.

* * *

Ill.mo Signor Direttore
della « Nuova Italia »,

Vengo anch'io ad accrescere il numero delle proteste contro le eccessive richieste dei padroni di casa.

Abito in Sciara Riccardo 94 in una casa modestissima di proprietà del signor Hag Abdurnaman el Bedri ed ho pagato finora, dopo gli ultimi aumenti, 1800 lire annue.

Il proprietario mi ha notificato « l'equo » aumento e secondo lui dovrei pagare dal 1° luglio corrente lire **3600 !!**

Ho dovuto rassegnarmi a mettermi in coda ai 900 e più citati ed attendere la parola della giustizia.

Plaudendo alla campagna del suo « Osservatore » la ringrazio della pubblicazione

FRANCESCO GIORDANELLA

* * *

Ill.mo Signor Osservatore,

Nella speranza che la coraggiosa campagna da lei ingaggiata ci porti un sollievo e un beneficio, vengo anch'io a mettermi nella nota dei tartassati.

Sono un povero operaio delle Concerie e guadagno 24 lire al giorno esclusi i giorni festivi e sono carico di famiglia. Con grande sacrificio pagavo 1380 all'anno per una casa di 3 stanze in 7° Sciara Belcher n. 11 di proprietà del signor Ahsan Schaib.

Questi ora mi comunica che ne vuole 2400 e mi ha citato al Tribunale per il giorno 12 corrente.

Mi dica lei come devo fare a pagare un aumento di questo genere quando già mi era pesantissima la pigione che pagavo finora. Che cosa mi resta per dare da mangiare a la mia famiglia colla vita cara come è ora a Tripoli?

Non c'è proprio nessun rimedio?

Mi scusi tanto e riceva i miei saluti.

Suo

FERRALIS PAOLINO

Eh!!... il rimedio ci sarebbe...!!

L'O.

Pro Monumento al Carabiniere Italiano

11ª LISTA DI SOTTOSCRIZIONE

Somma precedente	L.	5745.00
Pers. Banco Roma	»	135.00
Pers. Municipio Tripoli	»	169.00
Rag. R. Berlazzi	»	10.00
Pers. Banco Sicilia	»	75.00
Pers. Ferrovie Libiche	»	163.00
Totale	L.	6297.00

Partenze

Passeggieri partiti per l'Italia la sera del 5 luglio col piroscafo « Solunto ».

Putignano prof. Giuseppe, Rappa Francesco, Scalello Luigi, Serafini dott. Andea, Bolla Giuseppe, Santussale Eugenia, Isola Antonino Bari Ugo, Marra Cav. Francesco, Cena Aldo Foresto dott. Carlo, Stufler Carlo, Mauto Vincenzo, Anfossi Vincenzo, Cohen Gino, Mosuta Umberto, Luconte Luigi, Lopez rag. Diego, Zappulla Pasquale, Fumagalli Guido, Ciocci cav Gaetano Cristina Tommaso, Filippone Filippo.

Una culla

Gaetano è il nome di un bel maschietto nato ieri a rallegrare la famiglia del Signor Michele D'Angelo.

Auguri vivissimi di prosperità al neonato e ai genitori.

Cambi su piazza

PARIGI	119.50
LONDRA	102.50
NEW YORK	23.60
SVIZZERA	420 —
BELGIO	106.50
CONSOLIDATO	97.56

AVVISO

A decorrere dal 7 luglio, i seguenti uffici al pubblico osserveranno l'orario per ciascuno indicato, limitatamente alla stagione estiva:

UFFICIO CASSA: dalle ore 8 alle 13,30 (8-14 Venerdì e Sabato).

UFFICIO CORRISPONDENZE: dalle ore 8 alle 12,30 e dalle 17 alle 19;

UFFICIO MOLO: dalle ore 7,30 alle 13;

UFFICIO SUCC. 1: dalle ore 8 alle 12 e dalle 16 alle 19.

COLLETTORIE postali Dahra e Sciara el Garbi, dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18.30.

Nei giorni di arrivo e partenza del corriere settimanale, l'ufficio corrispondenze osserverà come al solito l'orario speciale più adatto ai bisogni del pubblico, mentre l'ufficio Succ. 1 anticiperà di una ora l'apertura degli sportelli nel giorno di partenza.

Movimento dei Piroscafi

Giorno 6 luglio.

Rimorchiatore 28 giunto da Homs con 17 passeggeri civili e 11 militari.

Piroscafo « Città di Chambrai » giunto da Tunisi con 39 passeggeri civili.

Piroscafo « Solunto » per Siracusa con 284 passeggeri civili, 260 militari e 12 ufficiali.

Veliero « Graziosa Peppina » partito per Marsa Zuaga vuoto.

Giorno 7 luglio.

Piroscafo « Città di Chambrai » partito per la Tunisia con 30 passeggeri civili.

Veliero « Unione » giunto da Malta carico di materiale da costruzione.

Piroscafo « Massa » giunto da Homs con 189 militari di Truppa e 2 ufficiali.

Pro "Colonia Marina,,

Il Comitato organizzatore del banchetto a S. E. il Principe di Scalea, riunitosi nelle persone dei Signori Avv. Punzo, Cav. Serio, Signor Dafuno e Cav. Perrone, accogliendo i desideri espressi dagli altri interessati, ha versato alla Croce Rossa pro-Colonia Marina la somma di Lire 485 economizzata sulle spese del banchetto.

Alla terrazza del Miramare

Continua il successo dell'intero programma.

Il bravo « Brillant » con la sua ben affiatata troupe seralmente si fa applaudire con le sue belle farse e commediole ed è doveroso notare che, vinta la prima istintiva diffidenza del pubblico tripolino per la napoletanissima maschera del Pulcinella, ora moltissimi spettatori affollano la bella terrazza del Miramare divertendosi enormemente alle trovate ed ai lazzi della popolare maschera.

Bene il programma di VARIETÀ di cui sono magna pars la brava e graziosa LAURA DANIELI, un'artista veramente fine e signorile, dalla voce calda e ben intonata, i DUO BECH, ottimi menestrelli di voce, e le graziosissime divette ODETTE L. HIRONDELLE, e LINA MONTES.

Quanto prima avremo la serata in onore di Gennaro Brillant con « LE 99 DISGRAZIE DI PULCINELLA ». Vecchia commedia musicale di Antonio Petito, il celebre pulcinella del Teatro S. Carlino, che ebbe l'onore, ai suoi tempi, di recitare tale sua commedia alla augusta presenza di S. M. Vittorio Emanuele II.

Alhambra

TRAGICO EQUIVOCO

Continua la serie dei grandi films americani. Questo che ci presenta la Goldwyn è certamente il capolavoro di questa casa, che si è imposta alla produzione del mondo intero per la ricchezza, perfezione dei sui films.

Pauline Frederick è una delle più acclamate stelle dello schermo americano, e in « Tragico equivoco » ha dato ancora una prova del suo squisito temperamento artistico.

Domani

EDITH ROBERTS

in « Chi la dura la vince ».

Il nuovo Salone Carollo

Rileviamo con piacere che il Sig. Carollo, noto barbiere e profumiere della nostra città, dove risiede fin dai primi tempi dell'occupazione, ha trasferito ieri il proprio Salone in nuovi e splendidi locali, a pianterreno del palazzo Municipale, sotto il porticato.

Abbiamo visitato l'ampio Salone, messo con gusto signorile ed eleganza impareggiabile, ricco di specchiere e di marmi; e che soddisfa appieno ad ogni norma igienica, e ne abbiamo riportato una favorevolissima impressione.

Da tempo si sentiva a Tripoli la necessità di un ambiente di « toilette » così elegante e distinto; aggiungiamo che esso fa onore alla città.

Al Sig. Carollo, le più vive congratulazioni per la geniale iniziativa.

Avviso ai bagnanti

Abbonamento per famiglia per trasporto da qualunque via della città alla spiaggia dei Dirigibili lire 290 mensile.

Rivolgersi: Bladino Salvatore vettura N. 32 o scrivere all'abitazione difronte Ghiacciaia.

Il globe-trotter Fritz Hauptmann

narra come scampò dai ribelli in Tripolitania

In questo secolo — secolo di elettricità e di dinamismo, in cui l'ingegno umano si sforza per rendere l'esistenza più comoda possibile, più confortabile — un uomo che ha la suprema costanza di compiere il giro del mondo a piedi, indiscutibilmente costituisce un fenomeno.

Un fenomeno degno di Museo... se i musei non stessero fermi.

Vi par niente, con tutti i mezzi di locomozione esistenti, prendersi la briga di girare per il mondo sul caval di S. Francesco?

Chissà! Forse i globe-trotter non sono che dei feroci avversari della modernità affannosa e tumultuante, e la loro, forse, non è che una dignitosa e fiera protesta.

Tutti viaggiano in treno, in automobile, ecc. ecc.? Ebbene, essi vanno a piedi.

Non dice un proverbio: chi va piano va sano e va lontano? E sostengono: chi viaggia come noi osserva cose che gli altri non possono e non hanno tempo di vedere e di notare.

E quante avventure possono capitare a chi va a piedi! Avventure piacevoli ed anche... spiacevoli. Certo la professione del globe-trotter non è tutta rose. Questo ve lo può dire il signor Fritz Hauptmann — ora di passaggio a Roma — un giovane tirolese che ha iniziato il suo viaggio il 21 settembe 1921, partendo da San Francisco in California; e in questi tre anni quanto ha camminato! L'America del Nord l'Europa e l'Africa settentrionale non hanno più segreti per lui. Ha ancora molto cammino da compiere, due anni ancora, ma egli non si sgomenta; egli è fuori della vita, della realtà. Cosa sono due anni per lui? Nulla; egli ha un solo scopo: camminare, andare e raggiungere la meta.

* * *

Abbiamo detto che la professione del globe-trotter qualche volta è pericolosa e che nessuno meglio di Fritz Hauptmann può avvalorare questa asserzione. Per farsene una idea basta sentirgli narrare la sua drammatica avventura libica, in cui ha corso il rischio di rendere l'anima al buon Dio, impiccato dagli arabi ribelli ad un palmizio.

Udendo le vicende del suo racconto, sembra di rivivere alcune delle più interessanti pagine del Verne o del Salgari — i nostri buoni autori dell'infanzia che aprivano innanzi alla nostra mente di sognatori esaltati, mondi nuovi e misteriosi e che popolavano le nostre notti di visioni tremende e pur belle; pirati ed esploratori, inseguimenti, cavalcate attraverso gli sconfinati deserti, o tra le foreste vergini ove rugge il leone e ove si annida l'insidia.

Ma lasciamo la parola a Fritz Hauptmann.

« Dopo una breve sosta a Casa Caralmil — a 250 Km. da Tripoli — rifornito abbondantemente di viveri, dovuti alla generosità dei soldati italiani ivi accampati, la mattina del 25 agosto del 1923, coraggiosamente mi inoltrai verso il sud. Avevo per mio... compagno di viaggio un asinello che trasportava le provviste rinchiuse in due grosse bisacce. Avanzavo faticosamente chè il caldo era opprimente; man mano che procedevo il terreno diveniva sabbioso e squallido.

Improvvisamente vedo in lontananza venire verso di me, a corsa sfrenata tre arabi a cavallo. In un attimo mi furono presso e puntando verso di me il fucile mi intimarono di fermarmi. Che fare? Ubbidii. Le faccie dei tre cavalieri erano davvero poco rassicuranti.

— Dove vai? — mi fu chiesto. Tentai alla meglio di spiegarmi. Non fui naturalmente creduto.

— Sei una spia italiana! Cane! — E così dicendo uno di essi mi colpiva violentemente al viso con una scudisciata. Ribellarmi, oppor re resistenza era, come è facile comprendere, tentativo vano. Mi legarono solidamente le mani e mi imposero di camminare. Stringendo i denti per il dolore della ferita che sanguinava, seguii i tre predoni.

Dopo due giorni di estenuante cammino giungemmo ad un accampamento. Al mio arrivo una turba lacera e sudicia di donne e di ragazzi mi venne incontro, minacciosamente. Fui trascinato sotto una vasta tenda e tradotto al cospetto del capo della tribù ribelle, certo Sifiden, che mi interrogò. Mi si accusò nuovamente di essere una spia del Governo italiano.

— Domani ti impiccheremo. All'alba — sentenziò il capo. — Ebbi paura. Pregai, scongiurai. Per fortuna venne in mio aiuto un ufficiale turco che parlava perfettamente il tedesco. Gli spiegai la mia qualità di globe-trotter e mostrai i documenti di cui ero fornito. Ciò convinse alla fine il truce Sifiden.

— Ringrazia Allah! Sei salvo. Rimani però nostro prigioniero.

Ad un suo cenno due uomini mi afferrarono e mi condussero in un altra tenda, se così essa si poteva chiamare. Una rude spinta e ruzzolai nell'interno. Con grande meraviglia vidi intorno a me quattro europei, dei quali uno indossava la divisa del fante italiano. Ne fui contento e naturalmente diventammo subito amici. Si presentarono: il soldato disse di chiamarsi Baretta e di essere nativo di Milano. Era un simpatico ragazzo, pieno di spirito e di coraggio. Mi narrò che era stato preso prigioniero in combattimento, durante il quale aveva ucciso 40 arabi con la sua fedele mitragliatrice.

Gli altri tre erano commercianti che avevano trasportato le loro tende a Tripoli: Pompeo Gherardi, Buonacossa e Buonanno. Li osservai. Erano ridotti in condizioni lacrimevoli, gli abiti a brandelli, febbricitanti, il volto smunto. Non potevano camminare giacchè avevano le gambe tutte reumatizzate per l'umidità ed i piedi ridotti in una sola piaga sanguinante.

Come narrare i patimenti subiti nella lunga prigionia? Nessuna sofferenza ci veniva risparmiata: bastonate, insulti e nulla di che sfamarci: solo un pugno di orzo ed un pò d'acqua. Essendo io il solo in relative buone condizioni la mattina presto ero obbligato aiutare le donne ad attingere l'acqua ad un pozzo sito a tre chilometri di distanza e a raccogliere legna nell'oasi detta di Gedada.

Il resto della giornata la dedicavo ai miei infelici compagni. Li curavo e provvedevo a far loro da mangiare. Ed intanto i giorni trascorrevano tristi ed interminabili. Spesso venivo colto da febbri violente che mi prostravano, facendomi delirare. Ormai avevo perduta ogni speranza di salvezza e ripensavo con nostalgia profonda al mio Tirolo, alla mia cara, maledicendo il momento in cui mi era venuto in mente di fare il globe-trotter.

Un giorno dovetti assistere ad una scena orrenda il cui ricordo non mi si scancellerà più dalla memoria. Un gruppo di ribelli, durante una ricognizione, aveva preso prigionieri sette arabi che servivano nell'esercito italiano, fra i quali un capo influente, tale Ben Grilli. Davanti alla turba schiamazzante furono rizzate delle forche rudimentali. Quindi intorno al collo degli sventurati venne stretto il nodo scorsoio.

Non ebbi il coraggio di guardare. Chiusi gli occhi. Quando li riaprii dalle sette forche pendevano immobili sette cadaveri.

Sul petto di Ben Grilli, Sifiden appese un foglio di carta sul quale era scritto: « Così muoiono i traditori mussulmani »!

* * *

Si giunse così al 21 dicembre.

La mattina di quella giornata, quattro arabi, caracollando sui loro piccoli e veloci cavalli, giunsero affannati. Sui loro visi si leggevano i segni del più vivo sgomento. Che era mai avvenuto? Non tardammo a saperlo. Una colonna italiana era stata avvistata in lontananza. Una scena di panico si svolse sotto i nostri occhi. In un baleno le tende furono tolte, le donne ed i ragazzi incolonnati. Noi fummo legati e cacciati su cammelli. Gli uomini a cavallo, sotto gli ordini di Sifiden e degli altri capi, correvano in su ed in giù come pazzi distribuendo legnate ed urlando.

In breve la carovana fu in ordine. Dove andavamo? Cosa ci preparava il destino? Mezz'ora più tardi si era in cammino. Ci inoltravamo nel deserto. Di tanto in tanto giungevano veloci come il baleno, arabi che dopo aver scambiate alcune parole con Sifiden ripartivano sparendo dietro le dune.

Al termine del terzo giorno facemmo sosta presso un parco accanto al quale, nella viva roccia, si apriva una vasta grotta, romana. L'accampamento fu alzato. Compresi che i ribelli erano ormai sicuri di aver fatto perdere le loro traccie agli italiani. Fortunatamente non fu così. La stessa sera, arabi in ricognizione ritornarono trafelati dando avviso che la colonna dei soldati italiani avanzava minacciosa sempre verso la nostra direzione.

Nuovamente il campo fu tolto e si ripetè la stessa scena di Gedada.

Io ed i miei compagni, sdraiati a terra, affranti, schiantati dalle sofferenze osservavano la scena. Sifiden ci si avvicinò e ci disse.

— Cani, voi rimanete qui, affidati ai miei tre uomini. Appena gli italiani saranno vicini voi sarete uccisi.

Quindi ci furono strappati gli anelli che avevamo alle dita fummo bastonati. Poco dopo la carovana era sparita. Accanto a noi erano tre arabi, armati sino ai denti. Ci ordinarono di entrare nella grotta. Baretta, Gherardi e Buonanno, radunando le forze vi si trascinarono carponi. Il Buonacossa a sua volta tentò alzarsi. Ricadde svenuto.

Lo afferrai per le braccia e lo spinsi nell'antro. Nel toccare le sue mani sentii che erano fredde. Un triste presentimento mi strinse l'anima.

Lo chiamammo:

— Buonacossa! Buonacossa!

Lo scuotemmo. Nulla. Era immobile; le labbra contratte, gli occhi sbarrati in una terribile fissità. Era morto!

Gli atroci patimenti lo avevano ucciso. Lo ricomponemmo alla meglio ed inginocchiati accanto al suo cadavere pregammo. Giunse la notte.

D'improvviso uno degli arabi che era rimasto di sentinella al di fuori entrò facendo dei segni di sgomento ai compagni. Fu un attimo. Raccolsero i loro baraccani, le armi e balzarono a cavallo.

Prima di slanciarsi nella rapida fuga, uno di essi imbracciò il fucile e lasciò partire alcuni colpi verso la nostra direzione. Poi sparirono. Per un vero miracolo le pallottole non ci avevano colpito. Solo il Buonanno era rimasto leggermente ferito ad un braccio. Una gioia smodata c'invase. Avevamo compreso! Gl'italiani erano vicini! Era la salvezza. Ora non sentivo stanchezza, più nulla.

Con il Buonanno uscii e ci dirigemmo così a caso. Dopo mezz'ora un urlo irrefrenabile sfuggì dai nostri petti. In lontananza brillavano nell'oscurità densa, alcuni fuochi. Il bivacco italiano!

Balzammo nell'impeto irresistibile e ci mettemmo a correre. Ci arrestammo solamente quando una voce urlò:

— Chi va là!

— Prigionieri italiani!

E cademmo sfiniti sulla sabbia quasi senza coscienza. Udimmo in confuso un parlottare, ci sentimmo sollevare e pochi istanti dopo ci trovammo sotto una vasta tenda illuminata. Accanto a noi sorrideva paternamente un colonnello, il colonnello Mezzetti, comandante la colonna italiana.

Eravamo salvi!

Salvi!

Poco dopo, ricevute cure affettuose, guidavo 100 ascari agli ordini di un tenente sino alla grotta ove ci attendevano, presi da un'ansia mortale il Baretta ed il Gherardi. La salma del povero Buonacossa fu pietosamente sepolta. Una rozza croce di legno, unico segno di pietà cristiana fu alzata sulla fossa.

Qui ha termine la mia avventura. Devo aggiungere che seguii ancora la colonna italiana sino ad Orfel'a ove si erano asserragliati gli arabi ribelli che durante un aspro combattimento furono definitivamente sbaragliati.

A mezzo di camion con i feriti fui poi trasportato a Tripoli e ricoverato all'ospedale ».

Stato d'assedio nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 7.

Il Governo proclamò lo stato di assedio per sessanta giorni a causa dei disordini militari scoppiati a San Paulo.

L'ordine è ristabilito.

Sport

Giuoco del calcio.

Fulgor F. C. batte Unione Sportiva Italia 3 a 0

Come preannunziato, domenica scorsa, sul campo di Piazza Sparto, doveva aver luogo la rivincita richiesta dalla Fulgor all'Unione Sportiva Italia per la sconfitta da questa inflittagli per 2 a 0 il giorno 29 giugno u. s.

Senonchè alle ore 16.30 la Squadra del Fulgor si è presentata sul campo mancante di uomini e chiedeva di sostituirli con elementi militari disponibili sul campo. Il presidente dell'Unione ha dichiarato di non poter dare la rivincita che alla squadra nella formazione precedente, ma poi in seguito ad insistenze da parte del Fulgor ed anche in considerazione del numeroso pubblico accorso per assistere all'incontro è stato deciso d'iniziare la partita.

Il calcio d'inizio spetta ai Fulgorini che scendono subito nel campo avversario. Dopo le prime schermaglie il pallone passa alla prima linea dell'Italia che scende veloce verso la porta avversaria il cui portiere si dimostra subito di un ottima presa. Il pallone viene quasi subito in possesso di Barsotti che passa alla prima linea del Fulgor che discende ed attacca la porta dell'Italia mettendo a dura prova la maestria di Pelligra I che para e rigetta.

Al 13° il Fulgor segna il primo goal. La partita riprende combattuta da ambe le parti ma specialmente dall'Italia che si vede soprafatta da elementi sconosciuti (militari) i quali conducono il perfetto affiatamento, tanto che al 31° segnano un secondo goal. La partita procede così sino alla fine del primo tempo.

La seconda ripresa ci fa notare il passaggio di Mascherino II° in prima linea dell'Unione che passa subito in attacco, ma il giuoco di difesa per merito di Bucchiei I°, Bonaccorsi e Barsotti ne ostacola l'azione, specie per la poca velocità dell'ala sinistra dell'Unione. Il pallone passa nel campo dell'Unione che non dimostra rapida nel ripiegamento e dopo una serie di attacchi e ritorni al 14° viene segnato il 3° goal in favore al Fulgor. Poco dopo l'Italia si ritira in seguito a fallo segnato dall'arbitro a favore del Fulgor mentre il pallone era stato toccato con mani al petto da Bonaccorsi.

Così ha termine l'incontro. L'arbitro non ha però assolto, o meglio non ha potuto assolvere in modo regolare il suo compito.

Poco allenato ha dimostrato una deficienza di mobilità che lo ha posto in condizione di non poter seguire da vicino le varie azioni e così non ha potuto segnare quattro falli in sfavore al Fulgor ed uno in sfavore all'Italia. Il sole cadente gli ha reso anche difficile questo compito a distanza.

WALTER.

Il giro del mondo in areoplano

TOKIO, 6.

Maclaren ha lasciato Shukari diretto a Karoshima.

* * *

TOLONE, 7.

Nell'ottava tappa del Giro di Francia sono giunti: Primo Mottiat
Secondo Brunero;
Terzo Bottecchia.

Smarrimento

E' stato smarrito un medaglione composto di una lira sterlina con cerchio d'oro. Sarà corrisposta adeguata mancia a chi lo riporterà nei nostri uffici di redazione trattandosi di un caro ricordo di famiglia.

***

Lauta mancia riportando Amministrazione Giornale portafoglio contenente denaro carte personali importanti.

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL 7 LUGLIO.

TRIPOLI	mass. 27,6	min. 19,5
AZIZIA	mass. 37.9	min. 16,
PISIDA	mass. 34,4	min. 13,[illegible]
GARIAN	mass. 37,9	min. 21
SIDI MESRI	mass. 34.6	min. 16,[illegible]
TARHUNA	mass. 35,8	min. 23,[illegible]
ZUARA	mass. 31,5	min. ?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Avviso

Il Sig. GUATTERI CARLO a smentire alcune voci di un preteso suo dissesto messe in circolazione per interesse di concorrenza o malanimo avverte il pubblico che la sua azienda di Misurata è in piena efficenza e che egli ha fatto sempre fronte ai suoi impegni nonostante la crisi commerciale della piazza.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

PER LA VOSTRA TOELETTA
E PER LA CURA
DEI VOSTRI DENTI
CHIEDETE
A TUTTI I PROFUMIERI
E FARMACISTI

L'ACQUA DI COLONIA RUSSA
LA PASTA DENTIFRICIA ERBA DI

Rappresentante per Tripoli: Ditta JOSEPH LANZON
Casella Postale 223

CEMENTO PORTLAND
"DUE LEONI,,

della An. Soc. CEMENTO PORTLAND dell'ADRIATICO
Soddisfa alle prescrizioni di tutti gli Stati d'Europa e d'America

Resistenza 40%

superiore alle prescrizioni del D. M. 10 Gennaio 1907

Vendita ingrosso e Dettaglio presso
Soc. An. Bianchi Steiner Zauet Dahmani
Ditta Js. BORGES da SILVA & Figli
Sciara Suk el Halab, 71 (dietro l'ex Ospedale Civile)

CHIANTI
Conte d'Oro
IN
RUFINA
(VAL DI SIEVE)

LA MARCA MONDIALE

UFFICI VENDITA
MILANO
VIA DANTE 18

FATTORIA E STABILIMENTO
RUFINA
(VAL DI SIEVE)

Rappresentanti Depositari:
CARDINALE BELLELI
VIA EX QUESTURA N. 86

Epilessia

Sig. CHIMICO VALENTI
Bologna

Solo la sua NERVIOURA ha guarito perfettamente mia figlia Elena da attacchi epilettici.

Carozzi Carlo
Acqui

LABORATORIO CHIMICO VALENTI
BOLOGNA

QUESTA SERA AL Miramare Giardino
Nuovo programma

DOTT. CAV. C. DELL'ARIA
Sciara Mizran - 7 Zenghet - Suk el Halab N. 20
Telefono N. 115

Consultazioni Medico Chirurgiche:
Gabinetto speciale per la diagnosi e la cura della sifilide con metodi clinici i più recenti e i più razionali. Iniezioni endovenose di Neosalvarsan, Silbersalvasan ecc. ecc.

Cura abortiva della blenorragia acuta, cura dei restringimenti uretrali e della goccetta militare col metodo Tommasoli.

D.r ALFREDO SERRA

Piazza Banco Roma N. 11 (Vicoletto accanto alla Chiesa Cattolica).

Malattie della pelle, dei capelli, della barba

Malattie ghiandolari — Malattie veneree.

Già assistente ordinario della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Sassari

SIFILIDE

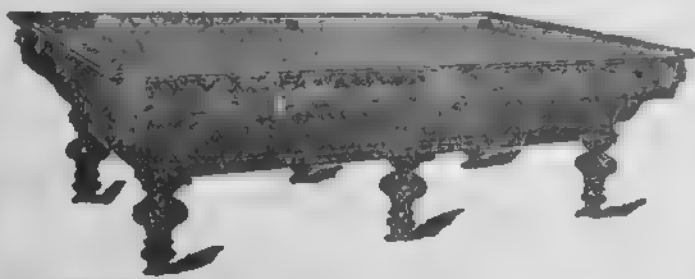
Consultazioni. Dalle 9 alle 10 — dalle 12 alle 13 — dalle 15.30 alle 17.00

Vini in bottiglia
dei Castelli Romani
Presso l'Agenzia Giornalistica
Cesare Filacchioni

FORNITURE MILITARI
CORSO VITTORIO EMANUELE
N. 42 - 4
Grande assortimento
articoli da viaggio

Occasione

Causa partenza vendesi stanza da

Fabbrica di Bigliardi
Fatelli DE AGOSTINI - TORINO

Rappresentante per la Libia:
GRANDI MARCHE ITALIANE
DITTA ALFREDO DE BERNARDI
di V. A. MUCCILLI
Uffici e magazzino: VIA RICCARDO, 178 - Telefono N. 119

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

OFFICINE MECCANICHE
Ing. GIUSEPPE DELL'ORTO
Telegr.: ORTOFRIGOR — Via Pergolosi, 6 MILANO (19) Telef. 21-90[3]
MACCHINE FRIGORIFERE E DA GHIACCIO
SPECIALITÀ per ALBERGHI, CAFFÈ GELATERIE, D.ti di BIRRA, MACELLERIE

Gruppi completi "IHBERNIA,, per esportazione, produzione ghiaccio da 10 a 30 Kg ora. Fabbricazione e stagionatura gelati, gassate e pezzi duri

1200 Impianti in funzione per
19000000 di frigorie ora
310 IMPIANTI ESEGUITI ALL'ESTERO
MACCHINE FRIGORIFERE
da 1500 a 500.000 frigorie ora
MACCHINE per GHIACCIO
da 10 a 2500 Kg. ora
Consegne rapide
montaggio accurato
CATALOGHI - PREVENTIVI - PROGETTI GRATIS A RICHIESTA

ODOL

Mentre l'acqua dentifricia ODOL
L'ODOL è noto a tutti come il mezzo più sicuro per mantenere sani i denti. Desiderando adoperare altro preparato per la pulizia meccanica dei denti si fa raccomandazione speciale della Pasta dentifricia ODOL. Essa produce una soave ed in pari tempo inoffensiva azione disinfettante della bocca. In virtù dei sali balsamici che contiene, ed adoperandola ininterrottamente impedisce il brutto scoloramento dei denti e la formazione del tartaro.

PESI E MISURE
SALDATURE AUTOGENE
MACCHINE DA SCRIVERE
MELCHIORRI
Sciara Mizran

SOCIETA' GIANELLI MAINO

Anonima Capitale versato L. 2.250.000

Primo Stabilimento Italiano per la Sterilizzazione del Latte

Fornitori della R. Marina, del R. Esercito, delle principali Compagnie di Navigazione, Ospedali, Istituti Sanitari, Hôtels, ecc. ecc.

Latte sterilizzato ... .. marca Grifone — Latte condensato intero marca Nutrice — Latte condensato scremato marca Bersagliere

Rappresentanti per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C. - Tripoli

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita. Via Riccardo, N. 129
Stabilimento Porta Ben Gascir Tel. 89

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 73

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 15 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 30

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 36 - Milano (28)

Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. TRIPOLI, Mercoledì 9 Luglio 1924 N. 161.

Solidarietà democratica.

Mac-Donald corre a Parigi per salvare la situazione compromessa del suo collega in democrazia Herriot.

Salviamo il democratico...

Mentre in Italia i telei oppositori del Fascismo fanno ancora schioccar la lingua al sapore del le affumicate discorse turatiane o si compiacciono della lava che il defenestrato traditore Sforza tenta di lanciare contro un Governo reo di avergli impedito il baratto della bandiera italiana, da Dover a Calais i due grossi pitoni, Mac Donald ed Herriot, si fanno dei grandi gesti d'amore e si allacciano le code quando un resto del buon senso europeo cerca di sottrarsi alla mala egemonia dell'idolo democratico.

L'irritazione francese per l'invito alla Conferenza di Londra redatto dal "Foreign Office" in una forma equivalente ad un impegno ha minacciato di compromettere Herriot già accusato di aver concesso troppo non solo al socialismo indigeno ma anche al laburismo d'oltre Manica.

Con un procedimento nuovissimo, il «premier inglese» varca il mare per salvare il sozio legato nel nome del dio Demos, fra lo stupore delle gelide Cancellerie d'ogni terra e dei popoli d'ogni credenza che non potranno mai capacitarsi come la solidarietà democratica sia nata da vincoli ultra terreni e come qualunque dissidio di popoli possa scomparire davanti alla misteriosa affinità che lega i pontefici del verbo massonico.

Perchè quest'anima candida di Mac-Donald non potè mai correre a Parigi quando tutti i corni parlamentari intonavano l'hallali per il povero Poincaré!

Perchè gli europei di buona volontà non potettero indossare subito la camicia immacolata della ricostruzione e della pace offerta dal generale Dawes?

Perchè da Westminster non venne nessuna parola di fratellanza quando lo stesso generale Nollet che è oggi ministro della Guerra bozzava contro la cattiva volontà germanica?

I misteri della cabala democratica vengono rivelati gradatamente e con infinita cautela: lo slancio d'amore di Mac-Donald per il pericolante Herriot vale più di qualunque affatturata spiegazione.

La coalizione demo-massonica non vuol saperne di abbandonare la ribalta proprio nel momento più adatto per raccogliere la dura e crescere messe del dopo-guerra. In Italia, Mussolini ha alle calcagna i feroci mastini dell'internazionalismo più a buon mercato e sarà costretto a lanciare alla folla la corona del dittatore, la Russia non aspetta che l'inaugurazione della gigantesca «féerie» social laburista per partecipare ad una triplice che avrà nel Governo di Mosca il più stretto osservante, la Germania chiede a gran voce di essere comunicata dalle purissime mani dei papassi democratici di Londra e Parigi. Come può in coscienza permettere il Signor Mac-Donald che un programma così bene elaborato possa essere distrutto dalla cieca malafede di pochi scontenti? Non è forse egli lo stesso che in nome della solidarietà democratica oltraggiata, deplorava le faccende d'Italia e invitava i buoni laburisti ad esprimere la loro deplorazione per questo mal famato covo di briganti?

Oggi in Italia salviamo il nome della democrazia, domani in Francia porgiamo la mano al democratico che affoga.

Chissà che un giorno il signor Mac-Donald non possa anche sollevare il Cartello delle Opposizioni che ha mai abbastanza lodata originalità dei Turati e degli Amendola ha magistralmente concepito!

Non sappiamo quanto possa servire l'odierno insegnamento ai politicanti nostrani ma se c'è ancora in giro un briciolo di buona fede e di discernimento, il duumvirato democratico dovrà necessariamente illuminare i sudicioni che pappano allegramente l'antifascismo estero, sulla lealtà della nostra solitudine qualora la coalizione demo-massonica continuasse a tornare in Italia, orecchie comunicanti e bocche teste ad osannare.

Se la trappola democratica ha già preso i più nuonchioni ed è stata a retta da furbi che ormai si conoscono tutti per nome non è del lo che non possa rinchiudersi anche su quelli che non sono stati in guardia.

La tavola di salvezza che il serpente verde porge all'altro dimostra che al di là degli interessi generali dell'Europa al di là della vantata fede dei ricostruttori, si agitano le fila dell'antica e perfetta alleanza fra internazionalismo e plutocrazia, dèmoni potenti e invisibili dai quali un paese ne le condizioni dell'Italia può aspettarsi ogni sorta di attentati.

I due diversi interventi di Mac-Donald nelle faccende interne degli Alleati aneggiano la buona volontà della sopradetta coalizione di compromettere o per lo meno di cointeressare il terzo reprobo che sarebbe l'Italia.

E' il vecchio mito di Demos che si rinnova nell'Europa decadente.

FILIPPO ANFUSO.

Mac-Donald corre a Parigi

PARIGI, 7

Mac Donald arriverà oggi per conferire con Herriot.

La notizia desta grandissima sorpresa nei circoli politici perchè rivela una manovra politica per salvare Herriot la cui situazione è in questi ultimi giorni molto scossa da attacchi dell'opposizione.

L'arrendevolezza del premier inglese

PARIGI, 7.

Herriot accettò l'offerta di Mac Donald di notificare egli stesso a tutte le potenze invitate a non volere impegnare Herriot in idee ed espressioni poste sotto l'unica responsabilità del governo inglese.

L'intervento di Mussolini

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni, Mac Donald fece una dichiarazione relativa all'incidente anglo-francese per gli inviti alla conferenza di Londra per il 16 luglio ed annunziò che Mussolini promise di fare tutto il possibile per aiutare a dissipare il malinteso.

La morte del figlio di Coolidge

WASHINGTON, 8.

E' morto il figlio del Presidente Coolidge.

La Crociera della Nave Italia

SANTIAGO DEL CILE, 8.

La Nave «Italia» recante a bordo la Fiera Campionaria Italiana è partita per il nord.

Il cadavere di Matteotti seppellito al Verano?

ROMA, 7 (Sabelli).

Continua la ridda di notizie contraddittorie sulle ricerche del cadavere di Matteotti. Mentre pare che l'Autorità di P. S. abbia inviato molti dei suoi «specializzati» verso Todi, benchè non abbia sospeso le indagini presso il lago di Vico, stasera «La Tribuna» pubblica la seguente notizia che per i particolari con cui viene data desta la più grande sensazione: l'on. Modugliani si è presentato alla Sezione d'Accusa che istruisce il processo Matteotti ed ha comunicato che una persona abbastanza nota si è presentata a lui, assicurandogli nella maniera più precisa che il cadavere di Matteotti è stato seppellito nel Cimitero del Verano. L'individuo in parola ha precisato al deputato socialista il posto dove sarebbe stato sepolto l'on. Matteotti.

L'on. Modigliani ha sollecitato dalla Sezione d'Accusa un sopraluogo al Verano e sono state date disposizioni in proposito.

Il Partito Socialista ha intanto deciso di destinare cinquantamila lire per le ricerche del cadavere.

L'interrogatorio dell'on. Acerbo

ROMA 6

Secondo l'Epoca la Sezione di accusa avrebbe oggi interrogato l'on. Acerbo in merito all'assassinio di Matteotti.

«La Tribuna» dice che i Magistrati della sezione di accusa recaronsi a Regina Coeli per sottoporre Dumini, Volpi e il Filippelli a confronti.

Nuovi provvedimenti finanziari

ROMA, 7.

S. E. De Stefani approvò le leggi riguardanti le imposte per la produzione degli spiriti, zucchero, birra, gas, energia elettrica olii vari, esplodenti, ecc.

Tale raccolta della seguente tassa sugli affari costituisce un ulteriore contributo sull'unificazione e riordinamento delle leggi finanziarie dello Stato.

Ras Tafari parte per l'Inghilterra

CALAIS, 6.

Il Reggente d'Etiopia Ras Tafari imbarcatosi sulla Nave «Engadina» parti alle ore 1,35 per l'Inghilterra.

Le nozze d'oro di Ricciotti e Costanza Garibaldi

ROMA, 6.

Ricciotti e Costanza Garibaldi celebrarono le nozze d'oro con la festa intima famigliare.

Erano presenti Peppino Garibaldi, e tutti i membri della famiglia.

Numerosi telegrammi di augurio sono pervenuti anche dal Sud America e da ogni parte del mondo.

Il Concorso Corale Internazionale a Venezia.

VENEZIA, 7.

Con la partecipazione d'una gran folla si è chiuso il concorso corale internazionale organizzato dal comitato dei festeggiamenti cui è presidente onorario S. E. Mussolini.

La libertà di stampa per la Cirenaica

ROMA, 6.

La «Gazzetta» pubblica un decreto contenente le norme per la libertà della stampa nel territorio della Cirenaica.

Il valore delle nostre azioni contro i ribelli cirenaici

BENGASI, 7.

Per rendere più completo il successo testè conseguito dalle nostre valorose truppe sul Gebel Auaghir era necessario infliggere una lezione anche agli Abid, che Omar el Muchtar si sforza tenere avvinti con insussistenti voci di pace e propalando notizie di pretesa nostra inefficienza bellica, per cui non saremmo stati più in grado di compiere azioni repressive.

Fu pertanto disposta una rapida incursione per sconfiggere gli armati Abid ed obbligare le popolazioni dissidenti ad abbandonare la regione ricca di acqua, in cui vivevano, per fuggire verso la inospitale zona desertica della Senafa.

Una colonna comandata dal colonnello Salomone, partita da El Abiar, dopo avere, in due successivi scontri, battuto e fugato gli armati Abid ribelli, circa 200 mentre si sforzavano a trattenerne l'avanzata per proteggere le carovane cogli attendamenti che tentavano di porre in salvo, s'impadroniva di grande quantità di bestiame e bruciava tende e masserizie, che le popolazioni andavano abbandonando nella fuga disordinata.

Altri numerosi greggi venivano catturati dalla colonna Lorenzetti, che, per concorrere alla azione, era uscita da Gerdes.

Si stanno interrando i pozzi di El Bema el Guala per togliere così agli Abid anche questo centro di vita.

Secondo le dichiarazioni di una donna presa prigioniera, il bestiame e le tende catturati appartenevano agli Abid Senusi, Setlet e Dachna.

I risultati conseguiti hanno grande importanza morale quanto sono valsi a dimostrare che contro la forza travolgente ed irresistibile delle nostre truppe, sempre pari al loro glorioso passato, nessuna protezione Omar el Muchtar può col suo dor offrire alle popolazioni.

* * *

BENGASI, 7.

Notizie provenienti dall'interno e dichiarazioni dei prigionieri catturati confermano che il risultato della recente operazione sulla zona collinosa del Gebel Auaghir, è da considerarsi con successo politico-militare veramente eccezionale, e, senza dubbio, il più brillante di quanti fino ad oggi se ne siano conseguiti.

Mai in una sola azione tante adet erano state sorprese e disperse, mai tanto bestiame catturato e tante famiglie di importanti capi distrutte.

Gli armati ribelli uccisi ammontano complessivamente a circa 250, tra cui i più importanti Aghla ben Abdelgoder el Chezza, Mohammed ben Ibrahim el Misrati El Gnuari, ufficiale senussita, vice comandante del dor Auaghir, il cui cavallo è caduto in nostre mani. Mohammed Sciench ed il fratello Omran, delegati generali della senussia presso Auaghir, Abdalla bu Sellum. Lo stesso Abdesalam el Chezza, ferito, sembra sia stato finito dagli ascari mentre tentava di porsi in salvo.

Le donne catturate con i loro bambini sono circa un centinaio.

Il ricco bottino monili d'oro e d'argento danaro, tappeti, barracani di seta ricchi mantelli, coperte, tende ecc., prova la gravità del colpo che la fulminea mossa delle nostre magnifiche truppe ha inferto ai ribelli.

Il bestiame razziato ed ucciso supera le cifre già comunicate nel nostro precedente articolo, ed apparteneva alle adet dissidenti più importanti.

Gli scopi della Conferenza di Londra secondo Hymans

BRUXELLES, 7

Il Ministro Hymans è intervenuto al banchetto offerto dal Sindacato della Stampa ove pronunciò un discorso accennando fra le altre alla Conferenza di Londra. Egli disse: discuteremo a Londra con piena indipendenza in atmosfera di conciliazione per il problema del controllo e compatibilmente sul piano degli esperti.

La Conferenza di Londra ha per scopo principale l'applicazione di questo piano. La questione delle riparazioni sarà risolta definitivamente soltanto quando sarà risolta la questione dei debiti interalleati.

Hymans concluse invocando dall'Inghilterra le promesse amichevoli tendenti al consolidamento della posizione del Belgio.

Gli spagnoli si liberano dalla stretta dei ribelli

MADRID, 8.

Gli spagnoli occuparono al Marocco la posizione di Kovadarsa assediata da 7 giorni. Il nemico ritirandosi disordinatamente lasciò numerosi morti e feriti.

Scoppio d'un polverificio

ROMA, 6.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Casteldi Sangro che stamane scoppiò un magazzino di polvere dello stabilimento pirotecnico De Filippo.

Il figlio del proprietario è rimasto vittima sotto le macerie da cui non lo si è potuto finora estrarre stante la persistenza dell'esplosione.

Il proprietario estratto gravissimamente ustionato versa imminente pericolo di vita.

Duello Giordana Marras

ROMA, 6

In una villa presso Civitavecchia vi fu ieri un duello alla sciabola fra il prof. Marras della Università di Sassari e il signor Giordana direttore della «Tribuna».

Il prof. Marras riportò una ferita all'avambraccio.

Il duello fu motivato da un articolo pubblicato sulla «Tribuna» e ritenuto da Marras offensivo per lui.

I duellanti si riconciliarono.

Cordialità anglo-italiane

LONDRA, 6.

Si attende oggi una rappresentanza della Camera di Commercio di Roma e Torino.

Si preparano calorose accoglienze tra cui un the che sarà dato alla Camera dei Comuni per il ricevimento della residenza di Lord Mayor ed una colazione offerta dal Governo.

Il giro del mondo in aeroplano

TOKIO, 7.

E' giunto Mac-Laren.

Lettere dall'Olanda

Il paese della Reginetta

AMSTERDAM, luglio

Quando nel '98, Guglielmina d'Orange Nassau, raccogliendo i diritti dinastici della regina Emma, vedova di Guglielmo III, saliva sul trono dei Paesi Bassi, nel discorso della Corona ebbe a dichiarare: «Siamo un piccolo popolo; ma siamo grandi per le nostre azioni».

Piccolo popolo, piccola patria sì, ma grandi per le loro azioni; piccolo popolo, piccola patria, sì ma potenti per le loro colonie che giganteggiano nel mondo. Con il facile ausilio di un computo, sei milioni di olandesi possono moltiplicarsi trentasei milioni di sudditi e l'esiguo lembo di terra conteso dal mare può divenire un vastissimo territorio.

Dinastia e popolo

Una volta tanto dunque la realtà supera l'apparenza e colei che regna su questo popolo, raccolto e sperduto ad un tempo, e una donna di patriarcali costumi, che abitualmente non vive alla capitale ad Amsterdam — non tutti sanno che la capitale è Amsterdam e l'errore è consacrato persino in qualche moderna geografia, Amsterdam lo è ancora dal 1830, da quando fu proclamata l'indipendenza e ora vi si svolge l'«inhuldiging» ove il giuramento reale alla costituzione — ma vive alla impertubabilissima Aja (in una reggia talmente modesta che sembra la casa di un semplice borghese, una reggia che ha di fianco alla porta d'ingresso il tiene-biciclette a rastrelliera, a guisa di un nostro ristorante di suburbio. Questo particolare, trascurabile per gli olandesi ma curioso per gli stranieri, non è che un aspetto della frenetica passione che qui si ha pel veloce pede. Su sei milioni d'abitanti, due milioni circolano in bicicletta sedàn persino la Regina nel suo parco, a fianco della figlia Giuliana, come pedalano i suoi ministri che si recano ai dicasteri. Il veloce cavallo d'acciaio sembra di rigore come il «frac» ad una «soirée» di gala.

Non troppo comuni sono gli esempi di una dinastia che s'identifichi con la vita di un popolo come è avvenuto in Olanda. Da quando Guglielmo il Taciturno — il «Padre della Patria» dei Paesi Bassi — insorse contro Filippo II i principi d'Orange-Nassau hanno indissolubilmente legato il loro nome ai destini del loro popolo. Ispirata ai principi fondamentali dell'antica Repubblica Batava, l'unità costituzionale dell'Olanda poggia sopra una base liberale e democratica. Solo la Regina (il principe-consorte non ha alcuna ingerenza negli affari di Stato) ha poteri esecutivi: ma, in realtà, ogni suo atto non viene compiuto senza interpellare i ministri responsabili; le costituite prerogative della Corona, sono interpretate con tale senso di opportunità, che nessun atto del supremo potere esecutivo viene attuato senza il controllo delle due Camere.

Guglielmina governa, dunque, sotto il controllo della rappresentanza popolare: e per tutti gli altri poteri ella può emanare qualsiasi provvedimento previo esame degli

Stati generali e purchè non rifletta il Codice penale.

I gruppi politici

La Prima Camera, eletta dagli Stati provinciali delle undici provincie, è composta di cinquanta membri. I senatori, pure elettivi, rimangono in carica per nove anni: ogni triennio, un terzo dell'assemblea, è per conseguenza, dimissionario. Purchè le loro elezioni non si svolgono direttamente col popolo, la Prima Camera non rappresenta l'espressione più genuina dei sentimenti nazionali come, invece, avviene per la seconda Camera, ma in compenso, essendo composta di elementi lontani dalla vera vita politica, rappresenta un'opinione nazionale più equilibrata e spassionata.

Cento membri siedono alla Seconda Camera, eletti direttamente dal popolo e che sono rieleggibili ogni quattro anni. Attualmente, essa è suddivisa nei seguenti gruppi: cattolici romani, antirivoluzionari liberali uniti; cristiani storici; liberali-democratici; socialisti democratici; liberali indipendenti; lega economica e socialisti rivoluzionari.

La prima costituzione olandese conferiva l'autonomia alle provincie; ora ogni ordinanza deve essere approvata dalla regina, essendo la provincia divenuta una suddivisione statale. In ogni provincia c'è: un commissario della regina, un collegio di deputati e uno Stato provinciale.

Le relazioni che intercorrono fra lo Stato e la Provincia, vigono pure fra lo Stato e il Comune, i 1121 comuni. Sotto tale controllo supremo, il Comune percepisce i propri contributi, applica le leggi. Frattanto, per quanto riguarda i suoi provvedimenti, il diritto di veto spetta soltanto alla regina: gli Stati provinciali, i collegi dei deputati e gli Stati generali sono saltati a piè pari. Il Consiglio comunale — genuina rappresentanza popolare nel senso più largo della parola — ha quindi il massimo potere consentito. Un eminente giurista olandese l'ha così definito: « Una comunità di forma repubblicana che attraverso una rappresentanza, esercita essa stessa i diritti che le sono conferiti ».

Esercito e difesa

Benchè la storia dell'Olanda ci ricordi una successione di sanguinosissime guerre, pure è ormai proverbiale il presente pacifismo di questa nazione. Perciò il suo esercito di difesa lo compongono: la milizia, la territoriale e la riserva della territoriale. La legge Eland Kool sul reclutamento, stabilisce che il contingente annuale sia scelto sulla base del servizio personale non generale: un'estrazione a sorte di quei giovani di diciott'anni, abili al servizio e che non abbiano già un fratello sotto le armi, che debbono far parte della truppa.

Ebbene, questo paese famoso nel mondo pel suo Palazzo della Pace per i congressi internazionali che in esso si svolgono, per il suo spirito profondamente pacifista, durante la conflagrazione europea aveva ammassato per la propria difesa una forza terrestre di 600.000 uomini (il 10 per cento della popolazione) e una flotta di pari efficenza. Comandante suprema dell'esercito e della flotta, la regina Guglielmina.

Come è fiera del suo popolo, altrettanto ella è fiera dei suoi soldati. Si narra a questo proposito un eloquentissimo aneddoto. A Potsdam, un giorno, prima della guerra il Kaiser durante una di quelle riviste militari in cui egli, con banale orgoglio, si compiaceva di ostentare le proprie forze armate disse alla Sovrana olandese, additandole i soldati della propria guardia: « Vedete, sono quasi tutti sei piedi d'altezza! ». E Guglielmina, di rimando, con un accento non meno fiero: « In Olanda, ne occorrerebbero due di più! ».

Guglielmo Bonuzzi.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Mercoledì 9 luglio 1924 - 191-175 S. Veronica.

Domani: S. Felicita martire.

* * *

1797 — A Milano viene proclamata la repubblica Cisalpina.

Fenomeni

La crisi degli alloggi - più che il caro alloggi — è l'argomento di attualità eterna, che tien vivo e desto il costante interesse della cittadinanza; ed è inutile ripetere come tale crisi costituisce un problema che non accenna ad esser superato e che attinge le sue radici a cause diverse e complesse.

Quaggiù in mezzo a noi, una di queste cause risiede in un fenomeno di ben curiosa natura, che da qualche anno a questa parte si è andato accentuando e direnmo quasi rincrudendo, e consiste in una veramente esagerata e sproporzionata immigrazione dalla madrepatria, che ha superato di molto il limitato contingentamento degli anni scorsi. Immigrazioni ma per null'affatto di elementi o di attività colonizzatrici. Immigrazione di gente, bensi che, nonostante l'arcigna cautela del passaporto coloniale, riesce in un modo qualunque a varcare la soglia del Regno, diretta verso ignoti destini coloniali; e capitata quaggiù senza una meta prefissa, senza un'occupazione prestabilita, si mette alla caccia di una sistemazione qualsiasi, che non tarda a trovare, dopo l'attesa di qualche po' di tempo, nel facile e comodo sfogatoio del l'impiego statale. E non c'è pericolo affatto che le Amministrazioni pubbliche non si trovino sempre disposte alla pietosa bisogna di questa specie di... brefotrofio della disoccupazione.

E' una verità che purtroppo non ha bisogno di esser laboriosamente dimostrata, e soltanto un orbo non si accorgerebbe della viva realtà di un tal fenomeno.

Se si facesse una statistica di gente nuova piovuta sul suolo d'amore in quest ultimi due anni, a.... colonizzare dalla poltrona di qualche ufficio ci sarebbe da rimanere impressionati e preoccupati, specie se si ammette l'ipotesi che il fenomeno debba allegramente continuar.

Le deleterie conseguenze che vanno da ciò a ripercuotersi nella esistenza di questo microcosmo in cui viviamo, in ogni suo campo morale, psicologico ed economico sono di per sè stesse ben troppo evidenti.

Ed una di tali conseguenze investe appunto in pieno l'attuale crisi degli alloggi, ed incoraggia la speculazione del cosidetto « valore locativo ». I proprietari di case finiscono per essere entusiasti di un simile stato di cose che da una parte intensifica la pressione, e dall'altra il vassallaggio economico.

E' uno spettacolo invero pietoso assistere alla caccia disperata che tanto prossimo di nuova importazione, ad ogni arrivo di postale, intraprende dietro il miraggio di una catapecchia qualsiasi che scova, dopo lungo faticare, in qualche angolo più o meno squallido della città, cominciando così a pagare il tributo di un primo salasso all'idolo del « Padrone di case ». E vien fatto di pensare istintivamente, a chi osserva, a quale molla misteriosa attribuire questa strana ed incessante immigrazione di fisionomie nuove, e dove tenda questo flusso — senza riflusso — di tanta gente che se ne viene con disinvoltura a tentare l'incognita di un pochino d'aria dei tropici.

La risposta la trovate bell'e pronta in uno sguardo anche superficiale all'inturgidimento sempre più greve dei pubblici uffici, i quali sembrano ormai destinati alle pie funzioni di ricovero, alimentando sempre più la piaga, originaria in questa terra; di una vera e propria colonizzazione burocratica.

Sull'esame di un tale fenomeno, che presenta sintomi ben più gravi di quello che a primo acchito potrebbe apparire, vorremmo dilungarci più a lungo per richiamarvi tutta l'attenzione che merita da parte del Governo, se in questa breve nota non ci fossimo proposti di mantenerci intorno al tema degli alloggi. Non mancheremo del resto di tornarci su dettagliatamente con qualche cor... parola che se da un punto di vista di astratta réclamistica potrà sembrare eterodossa, abbiamo però la perfetta consapevolezza che essa risponde ad un'esatta visione e valutazione della realtà.

* * *

Seguitano intanto a fioccare le proteste degli inquilini. Per oggi ne scegliamo una molto interessante e molto significativa.

Ill.mo Signor Direttore
della « Nuova Italia ».

Voglio unire anch'io la mia voce a quella di tanti altri che contribuiscono alla riuscita della santa causa iniziata dall'« Osservatore » del Suo pregiato giornale.

Abito una casa in Sciara el ... n. 243 composta di tre piccoli vani al pianterreno e una stanza pure al pianterreno, nel cui interno ... vi è il pozzo e la cisterna. Superfluo quindi che io parli dell'umiltà di questa stanza e conseguentemente delle altre. Tutte queste stanze sono arieggiate da due sole finestre, una esterna e l'altra interna. Di questo « antro » pagavo fino ad oggi la somma di lire 1200 annue. Giorni sono il mio padrone di casa, Signor Simeone Hagiag, mi ha avvisato gentilmente a mezzo Tribunale di avermi applicato « l'equo aumento » e di avermi portato la pigione a lire 2500 annue che, date le mie tristi condizioni finanziarie, non posso davvero pagare, prescindendo dal fatto che la casa non merita neanche il prezzo fin qui pagato.

Anch'io, come tutti, attendo giustizia e la spero il giorno 17 corrente in cui dovrò presentarmi alla Commissione Arbitrale.

Grazie dell'ospitalità e mi creda suo assiduo

LEVI MOISE

EMISSIONE VAGLIA

Allo scopo di facilitare sempre più il pubblico, e soprattutto il ceto commerciale, si è disposto che d'ora in poi, « ogni sabato », l'ufficio centrale di cassa esegua per due ore nel pomeriggio e cioè dalle 17 alle 19,30, il servizio di emissione dei vaglia postali ordinari e telegrafici di qualunque importo, e per qualsiasi destinazione.

In tale giorno rimarrà quindi chiuso il solito sportello n. 13 dell'ufficio corrispondenze incaricato nelle sere normali di accettare i vaglia telegrafici.

POLEMICHE SPORTIVE

Egregio Sig. Direttore,

Un poco benevolo apprezzamento mosso a questa Unione sul Corriere di Tripoli di oggi, mi pone nella condizione di chiederLe ospitalità per la presente, allo scopo di chiarire i principi ed sistemi adottati dall'Unione Sportiva Italia sin dal suo nascere.

Nel cerchio della nostra Unione lo Sport lo si comprende come quello spirito di emulazione che sprona a superare il competitore attraverso il miglioramento dei propri mezzi fisico-intellettuali e non già col far vestire la maglia ad elementi raccolti fra la guarnigione militare di Tripoli, per far credere al pubblico che in una settimana la propria squadra si sia posta in tale grado di efficienza da convertire una sconfitta di 2 a 0 in una vittoria di 3 a 0.

Secondo la nostra mentalità sportivamente ciò costituisce una frode ed un tradimento. Frode, in quanto ci si attribuisce una capacità ed un merito di altri, tradimento verso la Colonia sportiva di Tripoli perchè con tali sistemi non si giungerà mai a formare dei campioni tripolini, capaci di competere nell'agone dello Sport Nazionale ed Internazionale.

I rappresentanti della «Fulgor» hanno più volte dichiarato che Tripoli non potrà mai avere di questi elementi, Tripoli è condannata in perpetuo ad essere scoria di quella giovinezza che nel mondo civile si cimenta nelle più alte competizioni.

A questa affermazione che nega la più intima essenza della ragione dello Sport, l'« Unione Sportiva Italia » sorge in piedi e grida: No!

La gioventù di Tripoli non può restare assente dalla marcia di resurrezione che in ogni campo qui si persegue. La conquista civile oggi si rivela nelle sue più belle e maestose forme, dal mare ai confini della steppa.

L'« Unione Sportiva Italia » valorizza questi sentimenti, li matura ed prepara, attraverso una dura ma sana preparazione, gli elementi qui viventi, ad affrontare le ... competizioni, a dimostrare che non degenera ella Tripolitania risorta.

Così lo si comprende lo Sport nell'orbita della nostra Unione, non già nella bravura di preparar marachelle o combinare strani ... nemente lambiccati. Quelle e questi non ci toccano, sicuri che sulla nostra strada in un domani non lontano saranno tutti con noi quei sodalizi sportivi che lo Sport fanno sul serio e coi propri elementi. La strada è bella e camminando con unità d'intenti, ben affiancati, sapremo giungere alla sua vetta, verso la quale teniamo sin d'ora ben fissi gli occhi.

Ringraziandola dell'ospitalità.

NALDINI GIACINTO
Presidente dell'Unione Sportiva Italia

* * *

Preg.mo Signor Direttore,

L'anonimo Signor « Walter », in una noticina apparsa ieri sul Suo autorevole Giornale, ha voluto fare alcuni apprezzamenti di merito sulla mia qualità di arbitro tra le squadre « Italia » e « Fulgor », secondo i quali la sconfitta di domenica scorsa della squadra « Italia » sarebbe dovuta a determinate circostanze di fatto che non mi avrebbero lasciato assolvere convenientemente il mio compito.

Tengo invece a dichiarare nel modo più reciso che la partita fu condotta col più severo senso di imparzialità, in quanto l'arbitro dal punto di vista sportivo, non solo ha il compito di controllare lo svolgimento materiale del giuoco, ma anche quello di tollerare o concedere, con criteri di una certa larghezza, specie in partite amichevoli, quanto all'anonimo « Walter » potrebbe sembrare irregolare.

La verità è che la « Fulgor », col giuoco d'assieme svolto, ha dimostrato una superiorità che in qualità di arbitro non potevo non riconoscere, mentre la squadra « Italia », coll'essersi ritirata prima della fine della partita, ha voluto involontariamente accrescere le sue condizioni di inferiorità.

In ogni caso il Signor « Walter » ha perduto un'ottima occasione per tacere.

ALDO SONA

Trigesimo della morte della Signora Morelli

Nel trigesimo della dolorosa perdita, che ricorre oggi 9 corrente sarà celebrata alle ore 9 nella Cattedrale, una Messa in suffragio dell'anima benedetta di ANNA MORELLI.

Elenco dei periti della heno 1924-1925

Hag Mohamed El Zarrugh — Perito Arbitro di nomina Governatoriale.

Isac Meghnagi — Perito titolare di nomina dei commercianti.

Sion Msica — Perito supplente di nomina dei commercianti.

Ali Ben Hmed El Hogia — Perito Municipale di Tripoli.

Mustafa Badi — Perito Supplente - Municipio di Tripoli.

Mohamed Ben Fergialla — Perito - Municipio di Suk el Giuma.

Halfalla Halfon — Perito - Municipio di Suk el Giuma.

Una culla

La famiglia del Signor Arturo Mancini è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Roberto.

Auguri.

Smarrimento

Lauta mancia riportando Amministrazione Giornale portafoglio contenente denaro carte personali importanti.

Alla terrazza del Miramare

Questa sera « Mo esce Achille » la briosissima commedia in un atto farà certamente sbellicare dalle risa gli spettatori che frequentano questo fresco ritrovo.

Nel programma di VARIETA':
LAURA DANIELI, HIRONDELLE, GINO e DORO, THE RECH, GINA MONTES e ODETTE I.

Alhambra

CHI LA DURA LA VINCE

Movimentatissima commedia passionale, emozionante brillante; in l'esperte principale ne è la grande valletta americana

EDITH ROBERTS

Questo recentissimo film edito da una delle più grandi case del Nord America, è stato proiettato con immenso successo in tutta Italia, ed ultimamente al S. Margherita di Napoli, dove per venti sere consecutive era esposto il cartello « Esaurito ».

Venerdì:

STRADA DI SPINE
con LOTTE NEUMANN.

Una nuova iniziativa di Papà Cantone

Papà Cantone, il simpatico proprietario del Gran Caffè Italia in Piazza Orologio, ha avuto una idea geniale che ha sollecitamente attuato incontrando subito il favore del pubblico.

Papà Cantone ha impiantato nel suo artistico locale una birreria all'Orientale dotata del tradizionale « mazé » scelissimo ed assortito. E' una tradizione ripristinata che era stata completamente abolita dai primi mesi della guerra.

Ora da Papà Cantone si beve della birra in ghiaccio e si gustano dei prelibati « Sanwide » all'acciuga e al burro nonchè un mazé completo, assortito ed appetitoso. Bevendo un ghiacciato « chop » di birra si può fare anche un buon spuntino con due uova al burro in tegamino colte lì per lì mentre si versa la birra. Il tutto con una spesa minima, irrisoria.

L'iniziativa di papà Cantone ha attirato nel suo locale la folla dei buongustai e dei vecchi orientalisti che col ripristino della caratteristica tradizione sentono colmata una lacuna da lungo tempo esistente.

La direzione della birreria è stata affidata al Signor Aldo Ottolenghi che è uno specialista del genere.

Auguri di prosperi affari all'ottimo e benemerito Papà Cantone.

Contro l'abolizione del mal di mare

Recenti studi hanno portato alla scoperta che il mal di mare è dovuto ad una mancanza di quella funzione del cervello che gli inglesi chiamano « self-control », e che regola il controllo mentale dell'organismo. Di conseguenza la profilassi del mal di mare consisterebbe prima di tutto in una rieducazione di quella facoltà, rieducazione ottenuta con la persuasione o la suggestione, e combinata con una rieducazione fisica secondo i metodi del dottor Felix Regnault, che ha inventato l'« amarinage » ovverosia allenamento del paziente all'ondulazione della nave mediante l'uso di una poltrona a dondolo.

Questa speciale cura, profilattica dovrebbe essere obbligatoria come la vaccinazione, e vedremmo dunque le scuole popolarsi di sedie a dondolo, nelle quali i fanciulli verrebbero dondolati con maggiore o minore violenza, mentre un maestro, dalla mente fantasiosa e dalla parola persuasiva, alternerebbe descrizioni di tempeste e consigli di resistenza alle varie minaccie di malessere. Dopo un breve corso gli alunni potrebbero essere certi di poter essere in grado di affrontare a cuor leggero qualsiasi traversata.

Ebbene, io, io che pure soffro di mal di mare, sono contro la sua abolizione.

Il mal di mare è necessario. Prima di tutto come argomento di conversazione. Argomento inesauribile e di facile svolgimento. Come due persone in treno, se vogliono attaccar discorso, si chiedono « Le disturba il fumo? » così due persone, in piroscafo, si chiedono, « Le fa male il mare? »

Di qui il filo della conversazione si dipana facilissimo:

— Le dirò. Io non soffro, quello che proprio si dice soffrire...

— Ho capito. Nausee vaganti, svogliatezza, capogiro. Sì, molti soffrono soltanto così.

— Oh! le assicuro che a me basta!

— Lo credo, lo credo. Ma questo può anche passare dopo i primi giorni di navigazione. Io, invece, caro signore, lo soffro interamente. Non c'è sofferenza che mi sia risparmiata. Io non sono di quelli che soffrono il mare e non lo dicono. Ah! cosa sono questi falsi pudori! Quand'uno soffre, soffre. Eh! sì. Lei, durante tutta la traversata non mi vedrà una volta sola in coperta. Cuccetta! Creda a me, faccia anche lei così. Prima di uscire dal porto, cuccetta: « cuc-cet-ta! »

— Sono d'accordo con lei. Anche un mio amico, capitano di mare, mi ha consigliato così. Mangiate molto, il più possibile, senza bere, imbottirsi, ecco...

— Ah! no! Tutti i capitani dànno questo consiglio. Ma lo dànno loro, che non hanno mai sofferto. Bel fuggo mangiare, per poi... lei mi capisce. Al massimo, se mai, delle acciughe salate con pan biscotto.

In primo luogo, dunque, abolizione di questo magnifico e delicato argomento di conversazione. In secondo luogo, bisogna pensare che l'abolizione del mal di mare porterebbe alla scomparsa di due forme di orgoglio: l'orgoglio di non soffrire e l'orgoglio di soffrire.

Il primo è il più comune. L'uomo che non soffre porta a spasso per la nave la sua indifferenza per il rullio ed il beccheggio come altri si porterebbe a braccio una bella donna. Ecco lì, l'uomo che non soffre il mal di mare! Si è mai visto un più glorioso esibizionista? Più la nave dondola e più il sorriso gli si stampa indelebile sulla bocca.

Guardate con quale naturalezza, con quale « sans-façon » egli si appoggia alle murate a contemplare la « mobile distesa del liquido elemento ». Sentite come egli si trattiene lietamente coi marinai. « Mare grosso, eh, stasera, buon uomo? « Prego, « nostromo ».

Appunto: Volevo dire nostromo. Si balla, eh. E si ballerà ancora più. Ma questa è una nave che « tiene » benissimo ».

È sottinteso ch'egli non sa affatto distinguere tra una nave che « tiene » e una che non tiene. Ma Ah! Già, sottocoperta, sono tutti di già mezzi morti! che gente, santo Dio! stomaci da signorine! Gradite un po' di tabacco forte per la vostra pipa? ».

Eccolo lì mentre, seduto su un cumulo di cordame, assiste alla lenta battaglia impegnata fra un signore dignitoso e un mal di mare subdolo.

— Si sente male, signore?

— Io?!

— Ah! credevo. Perchè lei è un po' pallido.

— È il mio colorito naturale, signore.

Egli è molto cattivo. Non soffre. Egli è uno di quelli che non soffrono, esigua categoria. Ma perchè questa categoria esista, è necessario che ci sia anche quella di coloro che soffrono. Ed egli ne va in caccia. Scruta i pallori, indaga sui tentennamenti, spia i conati repressi. Col pretesto di portare un consiglio e un soccorso, egli prova piacere quasi sadico di essere il testimone delle sofferenze altrui. Ecco e di quelli che, a un uomo sfatto e boccheggiante, suggerisce serenamente e disinteressatamente, « Badi di non sporgersi troppo, perchè un rullio improvviso potrebbe farle perdere l'equilibrio ». Tutto è in lui esibizionismo, anche quando, nella sala da pranzo semideserta, mangiano a quattro palmenti: Egli lo fa per il cameriere, o per il vicino che, perplesso, spiluzzica un'ala di pollo e una crosta di pane. « Perchè non prende un po' di questo risotto, Creda, è ottimo. Io ne ho prese due porzioni. A bordo c'è un ottima cucina ». Egli pagherebbe dieci lire per vedere il signore alzarsi e allontanarsi con una certa fretta.

Poi c'è l'orgoglio di soffrire. È un orgoglio, diremo così, postumo. Quand uno non soffre più, allora è fatalmente portato a menar vanto delle sue sofferenze. Gli piace di addobbarsi nel candido manto del martirio. « Che traversata, miei cari! Orribile! Immaginatevi che soffriva anche il capitano ». (I capitani vengono sempre tirati in ballo). « Non vi dico poi niente di me. Uno straccio, vi dico: ero un dolto uno straccio! Non un minuto di requie. Non potevo stare nè a sedere, nè in piedi, nè sdraiato.

Quante volte ho...? E chi le ha contate? Dal principio alla fine. Io ero l'unico a soffrire a bordo ». Mentre, vi dico, mente per la gola. « Ha preso anche una medicina, uno specifico. Macchè! Tutte imbrogliature. Non c'è via di scampo, quando viene... ».

Perchè si dovrebbe, agli uomini che di soddisfazioni e di orgoglio ormai ne hanno così pochi, togliere questo del soffrire o no di mal di mare? Se si aprisse un « referendum » per abolirlo, sappia il dottor Regnault, lui, il suo « self control », la sua poltrona a dondolo e il suo « amarinage » che il mio « no » sarebbe secco e perentorio.

ORIO VERGANI.

Emigrati russi

Essere un emigrante è già di per se una vocazione, perchè tutti i russi che hanno abbandonato il loro paese (ce n'è più d'un milione), hanno qualcosa in comune, che li unisce non ostante le loro condizioni differenti cioè il non avere una patria e l'incertezza del loro avvenire. Ne fanno eccezione alcuni ricconi che anche in mezzo al loro popolo sono stranieri.

Secondo la statistica, 36 paesi hanno istituzioni per gli emigranti russi, ma molti non ne possiedono. Il primo posto in questo senso è occupato dalla Ceco Slovacchia con 82 e la Germania con 61 istituzioni per questi emigranti. Ci sono russi anche in Corea, Tunisi, Africa del Sud e persino ad Haiti ed alla corte del Re d'Alessandria; nel Congo francese c'è un colonnello russo che costruisce vie e governa un popolo intiero che, come dice egli: « Mangia volentieri qualche volta carne umana, però quella dei bianchi non piace, perchè non ha buon gusto ». Naturalmente i neri sono i buongustai ed assicurano, che la carne dei bianchi sa d'alcool.

In Europa ci sono tre centri d'emigranti. Berlino, Parigi e Praga. Nelle due prime città gli emigranti si contano a centinaia di migliaia, Praga è il centro intellettuale. Qui si sono stabiliti i professori e gli accademici. Fra i gruppi politici meglio di tutti vi si trovano i socialisti rivoluzionari, avendo concluso una specie d'intesa coi legionari cechi, quando questi erano ancora sul Volga ed in Siberia.

Berlino è l'Eldorado degli uomini d'affari. Anche la vita spirituale porta là un carattere d'affari. Parigi è il centro dei grandi uomini politici, dei grandi musicisti, dei grandi industriali e dei gran duchi. I primi intrecciano delle intrighi e fanno progetti, i secondi e terzi approfittano delle loro antiche relazioni con le ditte straniere e gli ultimi sognano sempre la corona monarchica non sapendo però su quale capo addossarla. Alcune dozzine di giornali rappresentano le varie direzioni politiche, polemizzano tra loro sulla futura forma di stato sulle questioni nazionali e tutti, unanimamente bestemmiano contro i bolscevichi. Spesso si tengono conferenze e discussioni, dove si scaldano molto e dove gli ukraini e i caucasiani difendono la loro nazionalità. Di tempo in tempo appaiono degli avventurieri dimenticati per far parlare di sè e per provare che non sono ancora morti.

Ma che cosa fa la gran massa degli emigranti, che non possedeva ne azioni e non si occupa di politica o di letteratura? Questi lavorano e spesso assai duramente, nei campi, nelle montagne, nelle fabbriche e nei ristoranti.

Un giornalista si è messo a raccogliere tutte le informazioni, riguardo ai mestieri degli emigranti russi. Egli dice che alcuni di loro della classe intellettuale, come ufficiali o impiegati di stato, facevano 10-15 e persino 20 mestieri alla volta e un colonnello del genio si è persino ingegnato a farne 23 fra i quali il negoziante, il computista, il distruttore di cimici, il lavandaio ecc. ecc.

Alla fine del 1920, dopo la sconfitta di Wrangel, 200 mila russi andarono a Costantinopoli. Tutti avevano fame e dovevano guadagnare il pane. Tutti negoziavano vendendo anelli, orologi, soprabiti, scarpe, biancheria, banconote; insomma tutto ciò che possedevano.

Presto fu tutto smerciato; allora bisognava produrre per guadagnare. I turchi e i greci furono in questo caso spesso truffati. C'erano alcuni giovani che vendevano autentico pane nero di Mosca, ma i russi capirono subito che non era altro che pane di frumento tinto col caffè; gli orientali però lo compravano volentieri ed il commercio durò parecchio. Altri emigranti fondarono una compagnia per la distruzione di cimici (ve ne devono essere molte a Costantinopoli), ed andavano di casa in casa offrendo i loro servizi. A Stambul li favorivano. Spargendo negli alloggi una lozione profumata incassavano i soldi e sparivano. Ma non era che un rimedio che addormentava gli insetti, che dopo qualche ora si svegliavano con nuovo appetito e si gettavano sugli abitanti.

Una vera sensazione a Costantinopoli produssero le corse di certi insetti innominabili che qualche volta si trovano su le parti più nascoste del corpo umano. Si attaccavano gli insetti a dei minuscoli carretti e si mettevano in una scatola di vetro. Appena vedevano una forte luce, i luridi insetti spauriti si mettevano a correre. Su ciò si giocava con scommesse e lotteria. Gli inglesi, i francesi e gli americani qualche volta perdevano fino a 200 lire turche finchè intervenne la polizia internazionale e proibì le corse.

L'occupazione preferita era quella delle orchestrine e dei cori. Ne abbiamo udite anche a Roma. Una volta si misero assieme 13 giuristi, avvocati e giudici istruttori per creare una coltivazione di legumi. Fu perciò affittato un terreno ed il materiale e le semenze furono fornite dagli americani. In autunno però nella tenda non rimanevano che 300 cavoli gelati e 2 avvocati incompetenti, gli altri 11 se n'erano andati via dopo aver mangiato il raccolto.

In Bulgaria vi è l'uso, che quello che si presenta il primo al nono giorno dopo la morte d'un individuo, per la celebrazione della commemorazione, riceve tutta la guardaroba del defunto in regalo.

Perciò un gruppo d'emigranti costituì una compagnia, che aveva l'incarico di informarsi dove vi era un caso di morte.

Sofia fu divisa in regioni e ogni nono giorno di commemorazione appariva un emigrante e riceveva tutto il vestiario insieme coll'armadio.

Una convenzione militare tra l'Italia e il Governo dei Soviet?

ROMA, 5.

L'Agenzia Telegrafica Mediterraneo Oriente riceve da Riga:

Una sensazionale notizia, che vi riferiamo con tutte le riserve del caso e a semplice titolo di cronaca, s'è diffusa in questi Circoli giornalistici e politici. Secondo tale notizia l'arrivo dell'Incrociatore « Mirabello » nel Mar Baltico preluderebbe ad un'eventuale conclusione di una convenzione militare fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiste. Tale convenzione, sempre secondo i « si dice », sarebbe diretta contro la Turchia e uno degli Stati Balcanico-slavi. In caso di guerra fra l'Italia e la Turchia, l'esercito e la marina russa dovrebbero aiutare l'Italia con una azione militare per terra e per mare. L'esercito rosso dovrebbe avanzare su Erzerum, mentre la flotta dovrebbe bloccare il Bosforo e i porti dell'Asia Minore sul Mar Nero.

Sempre secondo i Circoli di cui sopra, il progetto della convenzione sarebbe allo studio presso il Consiglio rivoluzionario di guerra a Mosca.

Negli ambienti di solito bene informati si ritiene che questa voce sia posta in giro ad arte da interessati, allo scopo di sondare le acque.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

TRIPOLI	mass. 29,9	min. 20,7
AZIZIA	mass. 41,2	min. 21,3
PISIDA	mass. 36,3	min. 19 2
EL ASSA	mass. ?	min. 15 1
GARIAN	mass. 36,1	min. 22,5
SIDI MESRI	mass. 36,7	min. 16,1
TARHUNA	mass. 37,6	min. 23,7
ZUARA	mass. 32,3	min. ?

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Autogruppo
della Tripolitania

AVVISO DI VENDITA

L'autogruppo della Tripolitania pone in vendita presso i propri locali i seguenti materiali:

1 Lotto materiali vari automobilistici L. 18.706,41.

2 Lotto materiali vari automobilistici L. 11.005,76.

3 Lotto materiali vari automobilistici L. 38.725,20.

4 Lotto materiali vari automobilistici L. 31 178,50.

5 Lotto materiali vari automobilistici L. 28 149,80.

1 Lotto rottami (materiali di disfacimento) L. 23.491,00.

2 Lotto rottami (materiali di disfacimento) L. 10.801,35.

1° Lotto macchine diverse per lavorazioni metalli e legnami Lire 55.000,00

Si fa presente che il macchinario si vende anche isolatamente secondo il prezzo base stabilito dalla commissione e da far conoscere all'acquirente dall'Ufficio materiali dell'Autogruppo.

I concorrenti dovranno presentare la loro offerta con miglioramenti sul prezzo base non più tardi del giorno 15 luglio alle ore 10 ant.

Si fa presente inoltre che i materiali sono visibili tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 11.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Materiali dell'Autogruppo.

La vendita è subordinata all'approvazione da parte delle autorità superiori.

IL MAGGIORE COMANDANTE DELL'AUTOGRUPPO
V. BABINI

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78
ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 38 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 10 Luglio 1924 — N. 162.

La Bulgaria evidentemente è affetta da febbre intermittente....
Non appena si manifestano i primi calori, vuol fare all'Europa il regalo di una rivoluzione.

Si è riunito il primo Consiglio dei Ministri
dopo il rimpasto
per esaminare a lungo la situazione interna, ed internazionale

ROMA, 8.

Il Consiglio dei Ministri l'on. Mussolini riferì sulla recente firma del trattato di collaborazione fra l'Italia e la Cecoslovacchia, prospettò i termini del dissidio Anglo-Francese circa l'applicazione del progetto di Dawes e non escluse di partecipare alla Conferenza di Londra dicendo dipendere ciò dalla situazione diplomatica determinantesi nei prossimi giorni.

L'on. Federzoni riferì ampiamente sulla situazione del Paese rilevante lo stato crescente di tensione fra le masse fasciste e le sovversive la cui attività segna una certa ripresa alla quale contribuisce molto la intemperanza della stampa.

Il Consiglio discusse le misure necessarie da prendersi per garantire la disciplina nazionale.

Approvò quindi ad unanimità la esecuzione immediata del regolamento-editto sulla stampa che fu approvato alla unanimità, anche nel precedente Consiglio dei Ministri del 12 luglio 1923. Decretò che la pubblicazione avvenga nella odierna Gazzetta Ufficiale.

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica che l'andamento dei prezzi in Italia nei mesi di Aprile e maggio con i principali stati avanti i cambi stabilizzati si mantiene al parallelo con tendenza alla diminuzione, mentre per la Francia e Germania negli stessi mesi tendono all'aumento.

Lo svolgimento dell'istruttoria per l'assassinio dell'on. Matteotti.

ROMA, 9 (Sabelli).

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Matteotti procede con solerte alacrità.

Oggi si sarebbe dovuta eseguire una nuova perizia sulle macchie di sangue trovate sul colletto, e sul pezzo di cuoio strappato dal rivestimento interno della macchina. Come è noto ambedue gli oggetti furono rinvenuti nella famosa valigia sequestrata al Dumini, nell'atrio della stazione, la sera del 12 giugno.

Nel Gabinetto del Comm. Del Giudice si erano riuniti per la perizia l'avv. Calzavara, l'avv. Gregoracci e Pelosini, nonchè il dott. Farano; ma per l'assenza del professore Ascarelli il nuovo esperimento peritale fu rimandato.

L'on. Acerbo non è stato interrogato

ROMA, 9.

Un giornale milanese pubblica che l'on. Acerbo, interrogato circa il processo Matteotti disse che la notizia è completamente falsa.

L'on. Acerbo si recò nel pomeriggio del 7 corr. al Palazzo di Giustizia a confermare le querele sporte contro alcuni giornali.

Il Dumini sarebbe implicato nell'assassinio del Minzoni

ROMA, 7.

La «Tribuna» ha da Ferrara che colà corre insistente voce che l'autorità giudiziaria stia facendo indagini in merito alla sospettata complicità di Amerigo Dumini nell'assassinio del reverendo Minzoni, parroco di Argenta.

Sta il fatto che l'assassinio avvenne la sera del 3 agosto 1923 e che in quell'epoca il Dumini soggiornava sulla vicina spiaggia di Bellariva sotto nome di Gino Bianchi, e nello stesso mese di agosto vennero consumate gravi violenze da sconosciuti, in danno di parecchie persone di Settignano, e che l'inchiesta aperta dall'autorità giudiziaria accertò che l'automobile sulla quale stavano gli aggressori proveniva da Bellariva. Il corrispondente dice poi che nello stesso torno di tempo a Ferrara venne affrontato di notte, da alcuni individui sconosciuti e dall'accento toscano il giovane fascista dissidente Mario Barbieri, che fu gravemente ferito e bastonato.

Una tempestosa seduta al Consiglio Comunale di Milano.

ROMA, 9 (Sabelli).

Giunge telefonicamente notizia da Milano di una seduta assai tempestosa, svoltasi al Consiglio Comunale.

I consiglieri socialisti si astennero dall'intervenire, ma inviarono un vibrato messaggio, contro cui i consiglieri fascisti energicamente protestarono.

Dalle tribune, numerosi fascisti lanciarono nell'aula manifestini con scritte: «Viva il Re!»; «Viva l'Italia!».

Infine si intonò l'inno «Giovinezza».

Le aggressioni contro Nitti, Amendola, Misuri e Mazzolani.

ROMA, 9 (Sabelli).

Le istruttorie relative alle aggressioni patite dall'On. Nitti, Amendola, Misuri e Mazzolani procedono con alacrità; di recente sono venuti alla luce importanti particolari.

Le istruttorie sono affidate ai sostituti procuratori del Re. Cav. Properzi, Gilberti e Pace.

Giusta i desideri del Governo esse saranno ultimate in brevissimo tempo.

Movimento di funzionari di P. S.

ROMA, 7.

In data odierna S. E. il Ministro dell'interno ha disposto il seguente movimento di funzionari di P. S.:

Menna cav. uff. Ernesto vice questore da Teramo a Trapani coll'incarico di reggere la questura; Gigante comm. Rinaldi questore da Trapani a Mantova; Gozzo cav. uff. Celestino questore da Mantova a Udine; Rebecchi cav. Luigi a Torino; Vallongni cav. Pietro vicequestore di Grosseto a Belluno con l'incarico di reggere la questura Mendaro cav. Vincenzo vice questore da Belluno a Grosseto con l'incarico di reggere la questura.

Il Congresso dei Mutilati

FIUME, 9.

Al Congresso nazionale dei mutilati dopo il discorso di Del Croix, deplorando l'opposizione che sotto pretesto di apoliticità della Associazione disapprovante l'opera del Comitato centrale che aderì al Governo nazionale cerca in questo momento di incertezza di far dare dall'Associazione dei Mutilati la spinta per precipitare gli avvenimenti, dichiarò che il Comitato Centrale, aderendo al Governo nazionale, persegui il programma per la valorizzazione dei sacrifici e dei frutti della vittoria ed affermò che finchè il Governo proseguirà nella via della concordia e della Legge tutti i mutilati lo sosterranno.

Il Congresso approvò a grande maggioranza l'Ordine del Giorno approvante l'opera del Comitato central dell'Associazione.

L'esito del duello Gabasino-Renda Schiavetti

ROMA, 9 (Sabelli).

Si sono battuti alla spada, in seguito alle polemiche di questi giorni, Gabasino-Renda e il giornalista Schiavetti, direttore della «Voce Repubblicana».

Il duello è stato quanto mai movimentato.

Infine Schiavetti riportò una ferita al braccio, in seguito alla quale il direttore dello scontro dichiarò che il duello non poteva proseguirsi.

I due avversari, diportatisi con tutte le norme cavalleresche, si riconciliarono.

...

ROMA, 9.

In seguito ad una pubblicazione sulla «Voce Repubblicana», il pubblicista Gabasino-Renda sfidò Schiavetti direttore del Giornale repubblicano. Oggi vi fu lo scontro alla sciabola. Schiavetti riportò una ferita al braccio destro. I due avversari si riconciliarono.

Luttuoso incidente aviatorio

NAPOLI, 9.

Nel pomeriggio un idrovolante della Regia marina N. 24 ritornando da un volo in formazione di squadriglia, alla altezza dello stabilimento di Bagnoli tra Portici di San Giovanni e Teduccio cozzò in pieno contro un fabbricato.

L'apparecchio si spezzò in due parti e precipitò al suolo. Il capitano Baistrocchi figlio del generale e deputato, comandante la squadriglia e pilotante l'apparecchio riportò gravi ferite.

Il sottotenente pilota Demajo che accompagnava il Baistrocchi rimase schiacciato sotto il motore morendo poco dopo.

Le condizioni di Baistrocchi quantunque gravi lasciano adito a speranza.

Disertori condannati all'ergastolo

FIRENZE, 9.

Il Tribunale Militare condannò i soldati Cassani, Cardani, Dagnoni, Novelli e Consalvo imputati di diserzione con passaggio al nemico alla pena dell'ergastolo.

I cinque imputati erano stati condannati precedentemente in contumacia alla pena della fucilazione e poscia in contraddittorio all'ergastolo.

I condannati presentarono ricorso per nullità al Tribunale Supremo.

I trattati di commercio conclusi dall'attuale Gabinetto

ROMA, 7.

Secondo dati raccolti dagli uffici competenti, dal 1. novembre 1922 a tutt'oggi il Gabinetto attuale ha concluso 14 trattati di commercio. Di questi tre con la Francia due con la Svizzera, due con la Russia, due con la Cecoslovacchia, uno col Canadà, uno con l'Austria, uno con la Turchia, uno con la Spagna ed uno con l'Albania.

Con la Francia sono stati conclusi: l'accordo commerciale di Roma, la convenzione di Parigi circa il regime doganale delle sete e delle seterie, la convenzione di Parigi concernente la produzione ed il commercio dei bachi da seta.

Con la Svizzera sono stati conclusi: il trattato di commercio di Zurigo e l'accordo di Zurigo relativo all'esportazione dei vini italiani;

con la Russia sono stati conclusi: il trattato di commercio e navigazione di Roma e la convenzione doganale di Roma;

con la Ceco Slovacchia sono stati conclusi: l'accordo di Trieste per il traffico marittimo e la convenzione addizionale di Roma al trattato di commercio e navigazione.

col Canadà è stato concluso il trattato di commercio di Londra;

con l'Austria è stato concluso il trattato di commercio e navigazione di Roma e l'accordo di Roma concernente i rapporti economici fra le zone di frontiera;

con la Turchia è stata conclusa la convenzione commerciale di Losanna;

con la Spagna è stata conclusa la convenzione di commercio e navigazione.

La rescissione dei vecchi contratti assicurativi italo-tedeschi.

ROMA, 8.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un avviso del Ministero dell'Economia Nazionale che l'Istituto Nazionale dell'assicurazione sulla vita rescisse in base al Trattato Versaglia i contratti stipulati anteguerra fra gli Italiani e le compagnie Germaniche.

Un Principe errabondo

NAPOLI, 8.

Paolo di Grecia partì per Roma.

La Crociera della Nave Italia

VALPARAISO, 9.

La Nave «Italia» colla mostra campionaria italiana è partita per Antofagasta.

La morte del figlio di Coolidge

NEW YORK, 9.

E' morto Coolidge figlio del Presidente della Confederazione.

La Divisione navale italiana parte da Gibilterra.

GIBILTERRA, 9.

La divisione navale italiana composta del San Marco, San Giorgio è partita per Dakar.

Migliorata situazione al Marocco

MADRID, 9.

Le truppe sono entrate nella posizione di Hoj la situazione è migliorata e il direttorio è soddisfatto dello sviluppo delle operazioni al Marocco.

Insurrezione a San Paolo

LONDRA, 9.

Secondo un dispaccio da Buenos Aires alla «Reuter» nel movimento insurrezionale a San Paolo di venerdì vi furono 250 morti e 200 feriti.

...

WASHINGTON, 9.

L'Ambasciata americana di Rio Janeiro notificò al dipartimento di Stato che le truppe governative brasiliane occuparono San Paolo.

Stati Uniti e Inghilterra

NEW YORK, 9.

Il Segretario di Stato Hughes partirà sabato per l'Inghilterra.

Il Dipartimento di Stato dichiara che la visita non ha alcun carattere ufficiale.

I bolscevichi russi
visti infruttuosi i tentativi in Germania tentano adesso di sconvolgere la Bulgaria

Alla vigilia d'un moto rivoluzionario in Bulgaria

ROMA, 9 (Sabelli).

I comunisti bulgari stanno preparando un moto rivoluzionario.

Il colpo di Stato che rovesciò gli agrari e Stambulijski nel giugno del 1923, fu un insuccesso per i piani dei bolscevichi, i quali lo scorso settembre tentarono un colpo, che nondimeno fallì. Essi avrebbero voluto rovesciare il Governo di Zankoff.

Di recente un complotto era stato preparato per assassinare alcuni ministri bulgari.

Anche di recente i bolscevichi avevano cercato di sedurre gli agrari con la lusinga di facilitare il loro ritorno al potere, ma gli agrari si sono resi conto che mutare il Governo significherebbe puramente e semplicemente l'avvento del comunismo, così è avvenuto che parecchi deputati agrari si sono recati da Zankoff a dirgli che erano spaventati dalla piega che le cose prendevano e chiedere consiglio e protezione.

Si può dire con certezza assoluta che i bolscevichi, che avevano prima complottato per la rivoluzione in Germania, stanno ora cercando di farla scoppiare nei Balcani, agendo sulla Bulgaria come perno della situazione.

Tumulto alla Camera bulgara per l'uccisione del deputato Petkoff

VIENNA, luglio.

L'assassinio del deputato agrario Petkoff, uno dei più fidi amici del defunto Stambulijski, commesso giorni addietro in una via di Sofia, ha scatenato in Bulgaria polemiche che la stampa paragona a quelle che si agitano oggi in Italia. I capi dell'opposizione affermano esistere in Bulgaria distaccamenti nazionalisti terroristi i quali avrebbero il compito di sopprimere gli avversari politici. Le indagini iniziate dal Governo per scoprire gli autori dell'attentato hanno condotto all'arresto dell'agente Karkalaseff, della polizia segreta, sul quale pesano deposizioni di cinque testimoni oculari e del suo collega Gorbacieff, che sembra fosse al corrente del complotto. Il ministro degli Interni inoltre ha destituito il direttore generale della polizia e tutti gli agenti di origine macedone sospetti di reazioni col comitato rivoluzionario.

Al Sobranje si è svolto un dibattito alquanto tumultuoso: avendo un deputato comunista asserito di possedere prove della complicità del Governo nell'assassinio di Petkoff, i deputati della maggioranza hanno protestato violentemente, mentre l'opposizione faceva eco all'oratore rovesciando sul Governo accuse d'ogni sorta. I deputati vennero alle mani, e il pubblico nelle tribune li imitò; il parapiglia si prolungò una buona mezz'ora. Alla ripresa, la maggioranza decise di espellere per tre sedute il deputato comunista disturbatore, ed allora l'opposizione abbandonò in massa la sala provocando un nuovo baccano e l'espulsione di altri tre deputati comunisti.

I comunisti

MOSCA, 9.

Nella seduta di chiusura del quinto Congresso internazionale comunista Zinowieff fu rieletto Presidente del Comitato esecutivo, la cui sede resta a Mosca.

I punti di vista di Herriot

PARIGI, 8.

Il Consiglio dei Ministri approvò la nota esponente il punto di vista che Herriot sosterrà alla Conferenza di Londra e decise di presentare alla Camera un progetto legge tendente ad ottenere il trasferimento al Pantheon delle ceneri di Jaures; indi Herriot si recò alla ambasciata d'Inghilterra per un colloquio con Crew. Herriot venne ricevuto dai membri del gabinetto Poretti e Della Rocca.

I colloquii fra Herriot e Mac Donald

PARIGI, 9.

Mac Donald, Herriot, l'Ambasciatore inglese ed altri funzionari inglesi e francesi tennero al Quai D'Orsay varie riunioni come proseguimento del colloquio tenuto a Chequers tra i due premier inglese e francese.

Domattina le conversazioni continueranno. Seguirà una colazione offerta da Herriot a Mac Donald che probabilmente lascierà Parigi domani stesso alle 4 pom.

Sembra sicuro che la Conferenza di Londra si terrà il 16 corrente.

...

PARIGI, 9.

Il colloquio Herriot - Mac Donald è terminato all'una e 35.

Herriot interrogato, dichiarò di ritenere che l'andamento delle trattative è favorevole ed egli giudica di arrivare oggi alla elaborazione del testo dell'accordo comune che stabilisca il punto di vista franco-britannico, relativamente all'applicazione del rapporto degli esperti. La Conferenza di Londra precisera le modalità definitive da seguirsi.

Cronaca di Tripoli

Fino in fondo!

Avremmo voluto chiudere, con un articolo riepilogativo, la campagna sulla questione degli alloggi, ma la larga messe di lettere che giornalmente ci proviene (e a pubblicarle tutte non basterebbe la pagina dedicata alla cronaca) ci stimola e incoraggia a tenere accesa la questione, decisi come siamo a portarla fino in fondo.

Questo decreto sugli affitti è una infelicità. Si è voluto ricopiare quanto si è fatto in Italia senza tener conto che qui i proprietari sono tutti — almeno il 95 per cento — arabi ed ebrei e che la maggioranza degli inquilini che « subiscono il ricatto » sono italiani. Qui ci voleva qualche cosa di diverso; bisognava tener conto di tante cose che non dovevano sfuggire all'esame del legislatore. Ne è derivata una conseguenza infelicissima.

Oggi arabi ed ebrei padroni di casa fanno ai disgraziati inquilini questo terribile, ma logico ragionamento: « Fino ad ora per gli affitti avete comandato voi, ora comandiamo noi ».

Rifletta chi deve riflettere su quel « voi » e quel « noi » e ne tragga le opportune conclusioni. Noi le abbiamo già tratte e per questo intendiamo andare fino in fondo.

E ci andremo!

L'OSSERVATORE

* * *

Ecco, intanto, altre due lettere preziosissime, scelte fra l'ammasso che c'ingombra i tavoli di redazione.

Caro Osservatore

Bisognerebbe che tutti gli inquilini di Tripoli avessero il coraggio che ho io per denunziare i soprusi dei padroni di casa.

Abito in Sciara Mizran 69; Una casa di 4 stanze, luce e acqua a tutte mie spese. Ho pagato fino ad ora — rassegnato come un cane — lire 3000 annue pari a 250 lire il mese. Dopo il benefico decreto sugli alloggi il mio padron di casa il signor Hassen Bey Carseud un pezzo grosso che sotto lo stellone d'Italia va per la maggiore, mi chiede un'EQUO AUMENTO di 150 lire al mese pari a 1800 lire all'anno. Vado io forse a rubare? O crede il mio signor padrone di casa che mi piovano dal cielo i biglietti da mille? Sono un modesto lavoratore che sudo il mio pane quotidiano da mattina a sera, ho una numerosa famiglia da mantenere e non posso sottrarre a questa il pane dalla bocca per ingrassare l'ineffabile signor padrone di casa che pretende 400 lire mensili per quattro stanze d'infimo ordine.

Ma in che mani stiamo? Ma chi ci protegge più da tal ricatti? E chi protegge tali Signori?

Il giorno 12 ce la vedremo in Tribunale ove sono stato citato e spero, almeno, di ottenere giustizia in tale Sede. Differentemente non ci resta che da impiccarsi.. per il bene dei padroni di casa.

Grazie, saluti e incoraggiamenti per la bella campagna che stai svolgendo.

Tuo dev.mo
GUCCIARDI GASPARI

* * *

Gentilissimo Sig. Osservatore,

La bella campagna da te iniziata contro le ingorde pretese dei padroni di casa ha trovato l'approvazione di tutti gli inquilini: italiani, arabi e israeliti.

Perciò ti denunzio anche il mio caso che, credo, sia fra i più interessanti.

Abito in una piccola casetta in Zenghet Belabi n. 34. Sono due stanze, una grande (ma non esagerata) e una piccola. Cogli aumenti del passato ho pagato finora 70 lire al mese. Ora il padrone, che è il RABBINO Isacco Attia, mio correligionario ne vuole 200 lire mensili.

La richiesta è così folle che non mi resta che attendere il responso della Commissione Arbitrale.

Grazie, caro Osservatore, e seguita nella tua coraggiosa campagna.

Tuo
FORTUNATO ZBIRLO

Igiene pubblica

I portatori di acqua

In un nostro precedente articolo sfiorammo la questione; oggi la trattiamo con maggiori dettagli.

Diversi anni fa — in seguito appunto ad una serie di rilievi fatti dal nostro giornale — il Municipio venne nella determinazione di disciplinare la categoria dei « portatori di acqua ».

I lettori — specialmente quelli venuti qui nei primi anni — ricorderanno con quali mezzi e sistemi l'acqua potabile veniva fornita alle case e ai negozi da una miriade di portatori e di portatrici, in massima parte beduini e beduine. Erano luride stagne da petrolio, « gorgolette » di terra, barili da vino segati nel mezzo, damigiane spagliate, ed altri recipienti indefinibili. I moltissimi reclami, gli inconvenienti quotidiani e la delicatezza stessa della questione dal punto di vista sanitario o igienico, provocarono l'intervento della Amministrazione Municipale del tempo che saggiamente dispose che l'acqua dovesse esser prelevata dai portatori dalle pubbliche fontane con recipienti igienici di forma speciale, ermeticamente chiusi; ridusse il numero dei portatori e li sottopose alla sorveglianza degli agenti municipali. E le cose camminarono bene per un pezzo senza dar luogo a ulteriori rilievi.

Sviluppatasi in seguito la città, è diminuito enormemente il gettito delle pubbliche fontane perchè, non si sa per quali criteri, molte di esse furono soppresse ed altre, come quella centralissima dell'ex Piazza del Pane, ridotte ai minimi termini; scomparsa totalmente la vigilanza degli agenti municipali, venuto il periodo del mal funzionamento dei due acquedotti della Bu-Mellana e dell'Hamidiè, i portatori d'acqua hanno subito capito che era tornato il momento buono per loro; ed ecco che molti hanno lasciato il mestiere del lustrascarpe e del facchino per dedicarsi alla più lucrosa industria dell'« acquaiolo ». E sono ritornate alla luce le stagne da petrolio e le gorgolette colle quali l'acqua viene portata alle case ed ai negozi senza nessuna garanzia igienica perchè i recipienti sono scoperti e sporchi; le poche fontanelle pubbliche, che hanno un getto d'acqua stanco, sono occupate permanentemente da questi nuovi « industriali » che impediscono alla gente delle case vicine di rifornirsi d'acqua o, quanto meno, l'obbligano a soste lunghe e noiose che originano spesso litigi e questioni. E non parliamo del prezzo; un « viaggio d'acqua », come in gergo vien chiamato, lo si fa pagare fino a una lira, e il portatore non ha davvero da camminare molto per « collocare » la sua merce perchè la « sete d'acqua » di cui soffre Tripoli in questi tempi lo mette spesso nella condizione di non sapere quale cliente deve preferire, e finisce sempre per preferire quello che paga di più. Tutto ciò, naturalmente, si svolge impunemente come se fosse una cosa normale, e gli « acquaioli » vi ci sono così abituati che anche quando vedono le sbiadite mostrine dei vigili municipali mettono in pratica, sicuri del fatto loro, il famoso verso Dantesco: « non ti curar di lor ma guarda e passa ».

Del resto, che cosa importa se di quando in quando, qualche poco fortunato mortale si becca una infezione intestinale e va a deporre l'anima stanca nel grembo misericordioso di Dio?

E tutta questione di farci l'abitudine!

L'OSSERVATORE

Polemiche Sportive

Egregio Sig. Direttore,

La presente per esprimere il mio rammarico circa la perduta bella occasione di tacere i difetti dell'arbitraggio del Sig. Sona nella partita di giuoco del calcio svoltasi fra « Fulgor » e « Italia ». Ma il peggior passo è quello dell'uscio e così perdo volentieri una seconda occasione per rilevare che i falli, di cui alla mia nota di cronista, non comprendo i numerosi commessi da ambe le squadre e saggiamente non segnalati dal Signor Sona. Il rilievo si limitava solo a quelli che secondo il mio criterio, possono aver influito sull'andamento della partita.

Del resto il Sig. Sona, che fra parentesi è un mio carissimo amico, non ha da difendere alcun brevetto di arbitro, e circa l'imparzialità, gliela riconosco senza restrizioni come nella precedente nota di cronaca.

Spero che d'ora in avanti sia io che Lui, non perderemo più occasioni così ottime per tacere.

Distinti ossequi

WALTER

* * *

Eg. Sig. Direttore,

La preghiamo di pubblicare.

Ci duole assai di non aver potuto procurare al Sig. Naldini la gioia di una sconfitta del « Fulgor » nella competizione calcistica di domenica scorsa in cui la vittoria della nostr squadra su quella « Italia » fu netta, decisa e debitamente controllata. Nè ci può colpire l'insinuazione di aver fatto noi vestire arbitrariamente la nostra maglia a militari trovati... sul campo.

Ciò è semplicemente puerile e non ci può credere che solamente il Signor Naldini.

Il « Fulgor », modestamente, non ha nulla da imparare e qualche cosa può anche insegnare.

Quando sul campo sportivo si perde è sportivo non mostrare come mostra la « Italia », tanto accorato risentimento. E' questa una palese manifestazione di debolezza.

Si dice solamente: sarà per una altra volta, e ci si mette ad affilare le armi per la nuova prova senza tanta letteratura.

E per noi la polemica è chiusa.

Grazie dell'ospitalità e distinti ossequi.

p. Il Direttore Sportivo
SATAGATI C.

Avviso

Si avverte il pubblico che da oggi inizio la vendita di uva da tavola di produzione propria nel locale del bar « Roma » Corso Vittorio Emanuele III, gentilmente concessomi.

FINOCCHIARO RAFFAELE

Panem nostrum quotidianum

La cristiana preghiera, invoca giornalmente da Dio il pane necessario alla vita, ma sottintende che debba essere buono, gradito e accetto come il cibo simbolico che dovrebbe servire a nutrire il corpo e a purificare l'anima.

Ma dato che di solo pane possa vivere l'uomo, qui a Tripoli egli vive e vivrà molto male, perchè si troverà di fronte anzichè alla fragranza del buon pane ad un ignobile impasto, di varie farine e farinette composto, male lievitato, malissimo cotto e avente tutte le caratteristiche della gomma per automobili ricavata dal materiale fuori uso.

Si batte, si grida, si impreca da tutti e da un pezzo, ma non vi è barba di uomo o di autorità, o di legge, o di commissioni, o di minacce che valga a far cessare un così vergognoso stato di cose.

Forse occorrerebbe la venuta in Colonia del buon Renzo Tramaglino, che ripetesse qui il manzoniano episodio del Forno delle Grucce, ma andiamo piano nelle invocazioni per non esser presi quali sovversivi.

Stà il fatto però che i fornai, salvo qualche buona eccezione) cioè coloro che si sono arrogata l'arte della panificazione senza conoscerla nemmeno di nome, seguitano a fare tutto quello che a loro piace, al solo scopo di arricchire, altamente infischiandosi di tutto e di tutti. E qualcheduno è già sulla via della riuscita, poichè si vedono già tumidi carrozzini trasportare sul lungo mare i novelli panificatori, e qualche casa già ne ospita alcuni in qualità di proprietari ed hanno tutti ragione perchè: «Un fornar diventa ogni villan che qui sbarcando viene».

Essere fornai a Tripoli vuol dire mettere bene a posto le proprie finanze.

E mentre noi siamo alle prese colla tinnica gommosa, gli arabi ed ebrei mangiano il loro ottimo e bianco pane, forse irridendo alla ingenua bontà nostra e delle nostre Autorità tutorie.

Vedete un poco, se è stato possibile a Tripoli ottenere la vendita del pane a peso? E quanto lo paghiamo al chilogramma? Non è facile fare il conto, ma lo si paga molto di più del suo prezzo normale e si è truffati allegramente, nella qualità della farina, nella mezza cottura, nel peso e in tante altre maniere che penso, sarebbe il caso di darsi tutti alla panificazione e così sarebbe risolta la questione economica generale.

Questo scriviamo senza speranza di ottenere nulla da nessuno, ormai è inutile insistere, solo ci preme richiamare l'attenzione ancora una volta su quest'altra piaga locale, la quale è più grave di quanto non sembri in apparenza, poichè il pane, per non poche famiglie, rappresenta la parte principale nella loro alimentazione giornaliera.

MARCO AURELIO

Comunicato

In seguito ad un incidente svoltosi fra il Sig. Martinez Nazzareno e il Signor Curletto Attilio, ci è pervenuta la seguente corrispondenza epistolare con preghiera di pubblicazione. Il che facciamo senza entrare per niente in merito alla questione che l'ha originata.

Sigg. Avvocati Gaetano Coppola e Ferruccio D'Alessandro — Tripoli

In seguito al noto incidente accadutomi al Caffè Mazzocca con la moglie del Sig. Attilio Curletto ieri sera alle ore 21, ritenendomi offeso per le frasi pronunziate ed il gesto fatto dalla Signora Curletto di fronte a numeroso pubblico, vi prego di chiedere spiegazioni e soddisfazione al Sig. Attilio Curletto per l'offesa suddetta, dandovi ampio mandato; ed in caso di mancanza delle formali scuse di richiedere riparazione con le armi.

Grazie ed ossequi

MARTINEZ NAZZARENO
Tripoli li 9 Luglio 1924 ore 11.

* * *

Tripoli 9 luglio 1924 ore 15,30.

Signor Martinez Nazzareno — Tripoli.

Caro amico,

Come da mandato ricevuto, stamattina alle ore dodici ci siamo abboccati con il Signor Attilio Curletto, al quale abbiamo espresso lo scopo della nostra visita.

Il predetto Signore ci ha dichiarato che egli non intendeva dar seguito cavalleresco allo incidente di cui ieri sera, e, rifiutandosi di accogliere il cartello di sfida e di nominare i suoi rappresentanti, ci informava che dello incidente era stata interessata la Pubblica Sicurezza.

Ci rincresce pertanto di dovere dichiarare esaurito in tal modo il nostro mandato e La ringraziamo della fiducia dimostrataci.

Con stima

Gaetano Coppola
Ferruccio D'Alessandro

Alhambra

LA PRESIDENTESSA

La novità e la drammaticità della concezione, la perfezione nella interpretazione, hanno fatto sì che questo film sia riuscito un piccolo gioiello artistico.

Nessuno dovrebbe mancare di recarsi all'Alhambra dove, anche ora sebbene il caldo sia molto forte, mercè il grande numero di ventilatori, e l'apertura di nuove finestre, si gode un fresco eccezionale.

Domani Venerdì Mondano con « STRADA DI SPINE » interprete Lotte Neumann.

Donne e donnine turche d'oggi

La cipria di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, luglio.

E' certo che il cambiamento avvenuto in breve volger di anni nelle leggi e nelle abitudini che avevano per qualche secolo regolato il regime di vita della donna turca, è stato talmente grande e talmente repentino, che questa non è arrivata ancor bene a raccapezzarcisi e a stabilire definitivamente quale debba essere il suo nuovo atteggiamento.

Una evoluzione c'è stata e profondissima, ma questa evoluzione a seconda dei paesi, dei contatti e degli esempi avuti, e sopratutto a seconda delle idee dei rispettivi padri, fratelli o mariti, ha dato dei risultati svariatissimi.

In primo luogo occore tenere ben presente che tutto il cambiamento è avvenuto soltanto per le donne di alta e media condizione sociale e soltanto nei centri di una qualche importanza.

Per la povera gente, e specialmente per i contadini che vivono in uno stato semi barbaro per le lande desolate dell'Anatolia, come non esistevano in passato quelle speciali leggi di clausura femminile e di privilegi maschili che forzatamente, per possibilità finanziaria, erano riservate alle classi abbienti, così oggi è passato quasi inosservato l'avvento delle nuove idee e delle nuove abitudini. Oggi, come allora, nelle campagne si possono incontrare gruppi di donne scoperte (senza volto velato) che lavorano la terra in piena campagna accanto a gruppi di uomini della loro stessa famiglia o del loro villaggio.

Anche la poligamia era piuttosto rara nelle classi povere perchè il mantenimento di numerose mogli e dei conseguenti numerosissimi figliuoli costituiva un lusso che ben pochi si potevano permettere.

Perciò lo studio dell'evoluzione della donna turca può essere circoscritto alle classi borghesi dei grandi centri di Turchia, che, se non erro, possono essere contati sulle dita di una sola mano.

Dove meglio hanno attecchito, se proprio non vi sono nate, le nuove idee, e dove più rapida è stata l'evoluzione, è naturalmente a Costantinopoli, la città più grande (e non di poco) di tutte le altre, la città maggiormente abitata e frequentata dagli stranieri, la sola città di Turchia in cui esista una parvenza di mondanità. Per tutti i turchi che non vi abitano o non vi hanno abitato.

Costantinopoli, contaminata dalla presenza abituale di una forte colonia straniera, è il simbolo della corruzione e della immoralità, e questo motivo non è stata creduta più degna di essere la capitale della nuova Turchia.

Quanto appunto si discuteva alla Grande Assemblea di Angora sulla opportunità o meno di fissare la capitale ad Angora o di trasferirla a Costantinopoli, un giornalista fece osservare ad un deputato, accanito sostenitore della causa di Angora, il deplorevole stato in cui si trovava quella piccola città sprovvista di abitazioni e di edifici adatti per il Governo, e le cui strade non erano che dei prolungati cumuli di terra e di polvere: « Ca ne fait rien — rispose il deputato — nous preferons la poussiere d'Angora à la poudre (cipria) de Costantinople ».

Dunque le donne turche di Costantinopoli sono state le prime a profittare delle nuove libertà loro accordate. La permanenza prolungata in questa città degli ufficiali tedeschi durante l'occupazione aveva preparato bene il terreno. Ma naturalmente, come avviene in tutti i principi, di questo nuove libertà si è cominciato con abusarne o con usarne male.

Il desiderio che da molti anni covava più o meno segretamente nel cuore delle donne turche ha avuto d'un tratto uno sfogo: fare quello che fanno le donne europee! Ma le turche sapevano forse quello che fanno le donne europee? Esse sapevano soltanto quello che avevano intravisto di sfuggita in qualche rara occasione, e quello che sin dai primi momenti di libertà hanno potuto vedere: la vita esteriore. E, per molte, qui si è fermata l'imitazione e l'evoluzione. Balli, abiti lussuosi, frivolità, flirts e pettegolezzi.

Dalla donna europea c'era da copiare anche qualcosa di meglio.

Per molte giovani signore turche oggi la vita è ripartita in tre occupazioni: ordinare vestiti, ballare il fox-trott e farsi corteggiare. Ma non giudichiamole troppo severamente! C'è tanta gaiezza, tanta felicità, tanto entusiasmo nei loro occhi sorridenti di bimbe in vacanza! C'è tanto spensierato abbandono nelle risate argentine con cui accolgono ogni nuova sensazione! Gli stessi turchi non sanno rimproverarle. Essi che per tanti anni si erano abituati a considerare prerogative vietate alle proprie donne, tutte le piacevoli e libere abitudini delle europee, sorridono oggi bonariamente come di fronte a un fanciullo ch commetta le prime birichinate. Spesso sono soddisfatti ed anzi orgogliosi dei succesi mondani delle proprie donne. Non so però sino a qual punto, che delle volte l'imitazione della europea può essere spinta un pò troppo in là, sino a provare il gusto di un flirt o di un amante.

Ma anche queste cose, quando avvengono, sono fatte con tanta gaiezza e con tanta ingenua semplicità da non sembrare fatte sul serio. E' come un giuoco nuovo e divertente!

L'evoluzione però, non è stata per tutte le donne turche apportatrice di frivolità. Queste e avvenuto specialmente per le giovani signore, sufficientemente provviste di mezzi, che avendo ormai già compiuta la propria educazione ed i propri studi, e non essendo ancora sufficientemente mature e sufficientemente brutte per potersi dedicare alle conferenze intellettuali ed ai congressi di sociologia, hanno trovato lo sfogo pe la nuova libertà nei successi mondani.

Le fanciulle invece, sorprese all'inizio della loro vita dalle nuove consuetudini, hanno avuto la possibilità di dare un nuovo indirizzo alla propria educazione. Nei trams al mattino se ne incontrano moltissime che sole, con la busta di pelle sotto il braccio, e con il lungo astuccio del violino si recano alla scuola o al conservatorio per acquistare quella cultura che ormai si rende anche a loro necessaia per affrontare la vita e pe potersi eventualmente un giorno guadagnare il pane. La scuola di medicina di Haidar Pascià, conta quest'anno numerose allieve turche, ed oggi è possibile vedere queste studentesse con i loro grembiuloni bianchi ed il classico fazzoletto annodato attorno al capo, ascoltare attentamente le lezioni, attorno al tavolo anatomico, frammiste indistintamente ai loro colleghi di sesso maschile. Chi avesse predetto ciò cinque o sei anni or sono sarebbe stato preso per pazzo.

Per le strade si vedono persino delle donne-spazzini che per maggior comodità hanno messo i calzoni. Evolve a gran passi la donna qui; a quando la donna-deputato e la donna-ministro?

Un primo esempio lo abbiamo quasi: Latifè Honem, la moglie di Mustafa Kemal Pascià, il Presidente della Repubblica si occupa continuamente e con enorme competenza delle questioni politiche che interessano il marito. Essa, che ha ricevuto una educazione all'europea molto completa, parla e scrive parecchie lingue e serve sovente da interprete o da traduttrice.

In un momento critico per la politica turca, essa è stata una intera notte nell'ufficio telegrafico di Angora a tradurre, man mano che veniva tracciata dalla macchina, un lunghissimo dispaccio trasmesso in inglese. Nelle brevi ore di vacanza monta a cavallo con rara sicurezza e si accompagna con il Presidente in lunghe escursioni nei dintorni della Capitale. Si occupa personalmente di numerose ed importanti opere di beneficenza a cui sa dare una organizzazione del tutto moderna presiedendo le riunioni e dirigendo effettivamente l'andamento dei servizi.

Latife Honem è stata, con l'esempio e con la persuasione esercitata verso i membri del Governo, una delle principali ispiratrici delle riforme decretate a vantaggio della donna turca e ad essa si deve se una corrente di intellettualità ha già cominciato a fluire in mezzo agli ambienti femminili turchi. Ai concerti sinfonici che l'orchestra del Palazzo Imperiale (ora orchestra Presidenziale ad Angora) dava settimanalmente a Costantinopoli ed ai quali assistevano circa cinquecento persone, e spesso di più, ogni volta, tre quarti dell'appassionato uditorio era composto di signore turche.

Ma, se le donne evolvono, le leggi relative alle donne esagerano in modernità. Ultimamente è stato decretato che per contrarre matrimonio le fanciulle turche debbano essere prima sottoposte ad una minuziosa visita medica, senza eccezione per nessuna, pe riscontrare la immunità da malattie veneree, (come fiducia... non c'è male!). Ma la legge non si arresta qui. Le fanciulle riscontrate immuni saranno timbrate, con inchiostro resistente, su un braccio.

La cosa ha sollevato polemiche e proteste, (sfido io!) e si è cercato di trovare delle attenuanti sulle modalità con cui dovrà essere eseguita la visita, ma l'affare della timbratura è rimasta.

Per una volta quindi la Turchia ha voluto procedere, con un provvedimento di salute pubblica, la vecchia e civile Europa, dato che non mi risulta che qualche paese d'Europa abbia imposto per il matrimonio la necessità della timbratura.

Spero però che presto questo saggio esempio venga seguito dalle altre nazioni

In tal caso potremo stare tranquilli ed ammogliarci ad occhi chiusi. Ossia aperti solo per guardare se c'è il timbro.

Però, o in Turchia o in Europa, attenti ai timbri falsi!

MARIO DEL SORDO

Mac Donald messaggero di pace...

PARIGI, 8.

E giunto Mac Donald proveniente da Boulogne. Intervistato dai giornali parigini dichiarò di essere venuto in Francia come messaggero di pace e che spera sugli importanti risultati che si otterranno coi suoi colloqui con Herriot

Da un giovedì all'altro

CALENDARIO

DOMANI VENERDI 11 — Celebri feste di S. Rosalia a Palermo.

SABATO 12 — Anniversario della gloriosa morte di Cesare Battisti (1916).

LUNEDI 14 — Festa nazionale della Repubblica Francese (presa della Bastiglia, 1789).

MARTEDI, 15 — Festa del Redentore.

MERCOLEDI, 16 — Si inizia il nuovo anno olimpionico (III della 675.a Olimpiade).

* * *

UN'ARMA STRANA E CURIOSA.

L'ingegnosità umana ha inventato una infinità di armi; ma la più ingegnosa è senza dubbio il « boomerang ». Quest'arma compie però una traiettoria che ha sfidato sinora i vari tentativi degli scienziati nel calcolare il tragitto. Come si sa; quest'arma è stata inventata dagli indigeni dell'Australia. Essa consiste in una lama di legno duro tagliato in modo da formare un angolo ottuso. Il « boomerang » lanciato da una mano abile, fende con notevole rapidità l'aria, percorre un certo tragitto e ritorna da sè stessa al suo punto d'arrivo senza toccare terra. Alcuni professori dell'Università di Cambridge si sono dedicati allo studio, non solo teorico, ma pratico del « boomerang » esercitandosi nel lancio della curiosa arma. Il prof. Knowles, dopo parecchi anni d'esercizio, è diventato forse il più abile lanciatore di « boomerang » che esista in Europa; ma gli altri, vanno spesso soggetti a dolorose sorprese. Infatti il « boomerang » nel suo volo capriccioso viene spesso ad urtarli nelle gambe con una violenza tale, da gettarli a terra.

Pare che la densità dell'aria sia un fattore molto importante nel calcolare la traiettoria del « boomerang » e nel determinare il suo matematico ritorno.

E' certo intanto che su quest'arma australiana permane un mistero, nonostante gli sforzi dei professori di Cambridge.

* * *

UN MAGO AFRICANO.

Anche il mondo romano fu pieno di magie e di sortilegi. Apuleio, il famoso scrittore, fu accusato di aver sedotto una ricca vedova Plautilla per forza di arti magiche.

Il processo si svolse a Sabratha (adesso Sabratha Vulpia).

Dunque la magia era considerata reato? La legge Cornelia effettivamente era applicata anche contro chi adoprava filtri magici ma, solo in quanto la magia diventasse reato di veneficio e il filtro fosse adoperato non per forzare l'amore ma per togliere la vita.

Anche contro Apuleio l'accusa di magia sembra fosse elevata in quanto quell'unico capo poteva comprendere delitti specifici.

Nel primo secolo dell'impero la legge Cornelia servì anche a colpire la supposta magia dei Cristiani. In certi casi poi la magia era fatta cadere sotto la « Lex julia maiestatis » cioè la legge a protezione della maestà imperiale. L'aver interrogato i maghi sulla data della morte dell'Imperatore costò a Furio Scriboniano l'esilio; la curiosità pareva includere un desiderio.

Sotto Nerone, Scavilla figlia di Sorano, per aver chiesto ai maghi quando sarebbe cessata la persecuzione politica contro suo padre fu, con la « Lex julia » condannata a morte.

Queste indagini sono condotte con sottile erudizione dal prof. C. Marchesi nella « Rivista indo-greco-italica » di Napoli.

* * *

IL TESORO DI MAOMETTO.

L'esploratore Blake, che collabora al « Daily News », è rientrato recentemente dopo aver compiuto per la seconda volta il viaggio nella regione senussita di Siwa, lungo i confini tra la Libia e l'Egitto.

Egli vi si è nuovamente recato con altri compagni, fra i quali una signora, alla ricerca dei tesori di Maometto che secondo la tradizione sarebbero nascosti in una isola lacustre che il Blake aveva identificato durante la prima spedizione

Ora il Blake riferisce che malgrado le più minuziose osservazioni non gli è più riuscito di rintracciare l'isola del tesoro ed aggiunge che i senussi, interrogati sulla misteriosa scomparsa, hanno dichiarato che questa si è sprofondata di notte durante lo scorso inverno e che il fatto è certamente avvenuto per ordine di Allah che ha voluto opporsi alla scoperta dei tesori sacri.

* * *

PER FINIRE... IN VERSI.

Colla dote della moglie
so che i debiti pagasti
ma sposandoti contraesti
d'ogni debito il maggior

R.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

TRADE MARK
PRIMUS

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli E. Gregorio 85 - Milano (10)

Conto Corrente con la Posta

Fantasmi che tornano nei sogni: la stampa d'opposizione parla con terrore d'una seconda marcia su Roma.

ANNO XIII. | TRIPOLI, Venerdì 11 Luglio 1924 | N. 163.

Mentre continua l'energica opera di normalizzazione

Il Consiglio dei Ministri - Recisa smentita a un movimento armato fascista - L'interrogatorio di De Bono

L'importante messe di decreti

deliberata dal secondo Consiglio dei Ministri

ROMA, 9.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri che incaricò gli on. Oviglio e De Stefani di redigere un Decreto - legge stabilente le funzioni dei Sottosegretari e che revocando le facoltà di costituire speciali Gabinetti distinti da quelli dei Ministri regoli la costituzione delle Segreterie particolari dei Sottosegretari stessi limitandole ad un segretario, un archivista e un dattilografo.

Indi il Consiglio dei Ministri deliberò fra l'altro sulla nomina dei Sottosegretari di Stato, e sullo schema d'un Regio Decreto stabilente all'Ufficio del Vice Commissario dell'Aeronautica, il grado gli onori e gli assegni dovuti ai Sottosegretari di Stato, sulla nomina del Presidente e del Vice Presidente del Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli Orfani di guerra rispettivamente nelle persone dei senatori Battaglieri e Nunziante, sulla nomina d'un Consiglio d'Amministrazione dell'Opera Nazionale dei Combattenti, sullo schema d'un Regio Decreto per la estensione alla città di Fiume ed al territorio della Provincia del Carnaro della legge del 4° luglio

Deliberò altresì sullo schema di un Regio Decreto per l'approvazione della convenzione stipulata il 7 maggio 1924 con la Società Anonima, Aereo Espressso Italiana per l'impianto d'esercizio d'una linea aerea commerciale fra l'Italia, la Grecia e la Turchia avvantaggiandosi notevolmente con tale decreto i rapporti economici fra l'Italia e i Paesi del Levante.

Deliberò sullo schema d'un Regio Decreto modificante le norme tributarie vigenti nella Somalia italiana ed approvante quelli per l'applicazione della tassa sugli affari nella Colonia stessa e deliberò sullo schema di Regio Decreto disciplinante il passaggio dell'ex-Banca Agricola Ottomana, sede in Tripoli, alla locale Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele e sullo schema del Regio Decreto modificante il decreto 31 ottobre 1923 relativo al trattamento economico del personale civile in Colonia.

Si approvano quindi le norme dell'attuazione del Decreto Legge sulla gerenza e la vigilanza dei giornali e si delibera sullo schema di Regio Decreto recante le norme per lo svolgimento del concorso ai posti di uditori giudiziario.

L'on. De Stefani comunica relativamente all'odierna situazione finanziaria affermando che per lo andamento dell'esercizio 1923-24 si presume dai dati raccolti a tutt'oggi relativi all'entrate ed alle spese che la gestione del detto esercizio si chiuderà con un miglioramento. Su proposta del gen. Di Giorgio si approvarono alcuni schemi di Regi Decreti per l'estensione a Fiume delle disposizioni sullo stato giuridico ed economico dei militari dell'Esercito e della Marina, per l'estensione alla Provincia di Fiume delle disposizioni sulla amministrazione e sulla contabilità degli enti militari, per l'estensione alla città di Fiume delle leggi sul reclutamento nel Regio Esercito.

Deliberò infine sullo schema del Regio Decreto approvante il testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione e l'attribuzioni dei Corpi armati di Marina, nonchè sullo schema del Regio decreto circa la destinazione degli ufficiali di vascello specialistis alle armi navali.

Infine su proposta dell'on. Mussolini d'intesa con l'on. Casati nominò il comm. Ciro Trabalza Direttore Generale delle Scuole Italiane all'Estero.

La Milizia

giurerà il 20 Luglio

Al Consiglio dei Ministri, saranno sottoposte gravi questioni, fra le quali la più importante è, come si comprende, la questione della Milizia Nazionale, su la quale si concentra più che mai intensa e non sempre serena l'attenzione degli ambienti politici e giornalistici

Lo scambio dei telegrammi tra i generali della Milizia e l'on. Mussolini, la sempre discussa posizione del primo comandante generale De Bono, ed i prossimi concentramenti per la cerimonia del giuramento, sono altrettanti motivi di discussione, ai quali si abbandonano con voluttà gli oppositori.

Ma quel che davvero importa è che l'on. Mussolini si tiene più che mai fermo nel suo programma di costituzionalizzare la Milizia. La Commissione incaricata di proporre praticamente l'attuazione di questo programma ha ultimato i suoi lavori e le sue proposte sono state trasmesse al Ministero della Guerra per il coordinamento.

I provvedimenti che il Governo adotterà per la Milizia si possono, come è noto, così riassumere:

1°. Giuramento identico a quello degli ufficiali dell'Esercito (la relativa cerimonia si svolgerà in tutte le città sede di legione il 20 corrente.

2°. Incarico alla Milizia, diventata parte integrante dell'Esercito, della preparazione militare e della formazione di nuclei di riserva che consentano in special modo la rapida dislocazione di tutti gli ufficiali mobilitati;

3°. Riforma dei quadri degli ufficiali, conservando in modo speciale i gradi ricoperti nell'Esercito regolare dagli ufficiali della Milizia.

Ma le critiche, le asserzioni e peggio degli oppositori imperversano, ciononostante, in modo che dimostra che agli oppositori succede quello che essi rimproverano, a torto o a ragione, ai fascisti: cioè di perdere la calma.

Il piano italiano

alla Conferenza di Londra

ROMA, 10.

I Senatori Contarini, D'Amelio, Salvago-Raggi ed altri funzionari tennero oggi varie riunioni per l'esame preliminare delle questioni che formeranno l'oggetto della Conferenza di Londra.

Alle riunioni conclusive intervennero pure Mussolini coi Ministri Nava e De Stefani. Venne precisato l'orientamento e il piano di azione che svolgerà la Delegazione tecnica italiana.

V. E. Orlando

si imbarca per Buenos Ayres

ROMA, 10.

L'ex-Presidente Orlando si imbarca domani per Buenos Aires a tenere in quella Università un ciclo di lezioni di Diritto pubblico.

L'interrogatorio di De Bono

ROMA, 10.

I giornali dicono che il gen. De Bono si recò stamane al Palazzo di Giustizia ove fu lungamente interrogato dai Giudici incaricati dell'istruttoria dell'assassinio dell'on Matteotti.

. . .

ROMA, 10.

Il comandante supremo della Milizia Nazionale scrive « Il Sereno » dovrà illuminare la giustizia intorno a gravi questioni e cioè:

1°. Per quali ragioni, non appena appreso il delitto Matteotti, la Direzione Generale della P. S. avocò a se le indagini per la scoperta degli assassini.

2°. Per quali ragioni la Direzione Generale della P. S. invitò il questore Bertini ad eseguire solamente gli ordini che gli sarebbero pervenuti, impedendo ai funzionari e agli agenti, « per due giorni », di espletare indagini dirette.

3°. Quali rapporti correvano fra l'ex direttore generale della P. S. e il Filippelli.

4°. Perchè era stata concessa al Dumini la tessera di agente investigativo della Direzione Generale di P. S.;

5°. Quali somme il generale De Bono distribuiva al Dumini e ad altre persone implicate nel delitto.

Ma le domande che la magistratura dovrà rivolgere al generale De Bono, riguardano altre circostanze ed altre gravi questioni inerenti al fosco delitto.

Intanto — ci si assicura — il nuovo direttore generale di P. S. in questi giorni « ricerca » i rapporti segreti riguardanti il delitto Matteotti e le aggressioni degli on. Amendola, Misuri, Mazzolani, e io assassinio del candidato politico Piccinini (lettere, documenti, telegrammi cifrati) e i rapporti intercorsi fra la direzione generale di P. S. e il comm. Cesare Rossi, il Dumini, il Volpi e il Filippelli.

De Bono querela "l'Epoca,,

ROMA, 10.

Il sen. De Bono sporse querela contro l'« Epoca » per le insinuazioni contenute nel trafiletto trattante la sua odierna disposizione alla Sezione d'Accusa riferentisi all'azione di De Bono come Capo della polizia pei primi accertamenti del delitto.

Voci tendenziose

Un'altra marcia su Roma

ROMA, 10.

A proposito di voci assurde messe in circolazione un noto ufficiale dell'esercito, medaglia d'oro, che ebbe a suo tempo a rifiutare il comando di zona della Milizia Nazionale, interrogato se credeva alle voci corse di un prossimo movimento armato fascista nel Paese ha così risposto:

« La voce non è da prendere sul serio. E' vero che esiste il precedente del congresso di Napoli che condusse, come era stato preannunziato, alla Marcia su Roma proprio mentre in base ad una smentita ufficiale nessuno più ci credeva

Questa volta l'occasione sarebbe data dal concentramento delle camicie nere per il giuramento al Re, che alcuni capi insofferenti tenderebbero a trasformare da cerimonia pacificatrice in manifestazione di carattere perfettamente opposto. Ora, a parte che sarebbe gravissimo accusare tanto leggermente un partito il quale ha ancora la responsabilità del potere, di voler ricorrere per non perdere o per aumentare il potere stesso a mezzi così... ipocritamente sovversivi; è da notare da un lato che la situazione non è tale da giustificare reazioni e dall'altro lato che la preparazione o spreparazione delle forze non è nemmeno più quella di altra volta. Dall'altra parte si trova questa volta l'opinione pubblica, sicchè non è lecito dubitarne, tanto più che l'Esercito e la Marina sono rappresentati nel Governo da uomini come Di Giorgio e Thaon de Revel, ora anche l'aviazione ha a capo un generale, il comando dei carabinieri ugualmente, oltre a ben 70 mila carabinieri ciò che costituisce un ultima garanzia per la Nazione. In queste condizioni — ha concluso il personaggio sorridendo — come si potrebbe prendere sul serio, un solo momento, dato pure che ci si fosse stato mai pensato — un tentativo armato del genere di quello di cui parlano con così eccessivo terrore i giornali antifascisti? ».

Circa una presunta

tumulazione di Matteotti

ROMA, 10.

Circa tutte le voci fantastiche sul la presunta tumulazione dell'on. Matteotti al Verano la Presidenza degli Ospedali Riuniti di Roma afferma che in nessun Ospedale e in nessuna camera incisoria venne mai trasportata la salma dell'on. Mtteotti.

La "contessa del Viminale,,

sarebbe una polacca?

MESSINA, 10.

E' segnalata la presenza della contessa polacca Zarambo Jaracesky, che da circa un mese si trova all'Hotel Select, ove si recano a visitarla amici appartenenti al Partito fascista.

Poche sere or sono, la contessa si recò accompagnata da molti amici al ristorante del Grande Hotel.

Non si sa quanto vi sia di comune fra la contessa polacca e la contessa misteriosa di cui si è parlato largamente in questi giorni nelle cronache romane.

Il Consiglio Nazionale del P.N.F.

I futuri compiti del Partito

ROMA, 10.

Negli ambienti fascisti c'è molta attesa per il prossimo Consiglio Nazionale del Partito fascista così come ferve il lavoro di preparazione dell'importante riunione da parte del Direttorio Nazionale allargato. La data più probabile della convocazione sembra essere il 20 o il 27 del corrente mese.

La presente situazione politica rende necessaria una revisione non solo delle gerarchie del partito ma anche di tutta la compagine provinciale e regionale e si assicura che l'on. Mussolini approfitterà della speciale circostanza per affrontare e risolvere i non pochi problemi posti sul tappeto e inerenti alla sistemazione del P. N. F.

Al prossimo Consiglio Nazionale, che sarà presieduto dall'on Mussolini, interverranno non solo i segretari provinciali ma anche i fascisti deputati. Questi ultimi in qualità di spettatori. Il Presidente del Consiglio si riserva però la facoltà di concedere ai fascisti deputati che interverranno la parola per le eventuali delucidazioni e qualora la discussione non comporti alcuna chiarificazione

Un discorso di Mussolini

L'on. Mussolini pronunzierà in tale occasione un importante discorso ad inaugurazione dei lavori del Consiglio Nazionale. Il discorso presidenziale si dividerà in due parti; nella prima sarà riassunta l'azione svolta mentre nella seconda saranno tracciate le linee di sistemazione del Partito e della gerarchia.

E' intenzione dell'on. Mussolini di concedere la più grande libertà di parola e di decisione ai membri del Consiglio nazionale per fare in modo che le decisioni che saranno prese risultino effettivamente come la espressione della volontà dei rappresentanti provinciali del fascismo. Era intenzione dell'on. Mussolini di invitare al Consiglio nazionale anche i Sindaci fascisti delle principali città e i rappresentanti della stampa fascista ma sembra che questo progetto sia stato abbandonato per il fatto che in caso contrario l'adunanza assumerebbe un carattere eccessivamente pletorico e non renderebbe quindi possibile una serena discussione. Avranno solo facoltà di votare i segretari provinciali. Il voto sarà segreto e renderà così possibile a ciascun intervenuto di esprimere liberamente il proprio pensiero.

La riforma del Direttorio

Il Consiglio nazionale dovrà procedere anche alla nomina del nuovo Direttorio del Partito che presentemente ha una sistemazione provvisoria. In proposito ci sono due tendenze: la prima favorevole alla costituzione di una Giunta di 15 membri di cui appena 5 dovrebbero formare la segreteria politica; la seconda è per la formazione di una Giunta di 9 membri tutti residenti a Roma. Si ritiene che questo secondo concetto finirà per avere prevalenza. Come è noto, finora esiste una assoluta incompatibilità per i fascisti a rivestire contemporaneamente cariche del Partito e mandato parlamentare.

I futuri compiti del Partito Fascista

Non c'è dubbio che una tale questione forma oggetto di molte discussioni nei circoli fascisti ove da parte degli elementi fondatori del Partito si sostiene la necessità di una attenuazione di questa rigida incompatibilità. Nessuna meraviglia quindi se del nuovo Direttorio faranno chiamati a far parte alcuni deputati che già ricoprono cariche gerarchiche importanti In ogni modo gli altri membri del Direttorio, all'infuori dei deputati, dovranno essere scelti fra gli attuali segretari provinciali od ex segretari. Anche il problema dei nuovi compiti da affidare al partito fascista trova appassionati competitori che si dividono in due schiere: la prima di vecchi fascisti e la seconda di quelli provenienti dal l'assorbito partito nazionalista. Quasi certamente queste due tendenze finiranno per mettersi d'accordo e questo risulterà chiaro dalla nomina del nuovo Direttorio

Quasi certamente il prossimo Consiglio Nazionale si occuperà anche del dissenteismo fascista in rapporto alla disorganizzazione di alcune federazioni centrali ove lo on. Forni si è recato per fare proseliti per i fasci nazionali

Si assicura che sarà proposta al Consiglio Nazionale del Partito Fascista anche la riforma della Corte di Disciplina, per cui sono stati predisposti alcuni studi degli organi competenti. Fra le proposte ventilate è anche quella di affidare a questi organi l'incarico di vigilare sulla moralità degli iscritti

Qualora questa tesi venisse accolta, il caso Finzi verrebbe a cadere nella competenza della Corte di disciplina.

Il contenuto del memoriale dell'on. Finzi

Circa il memoriale dell'on. Finzi, si apprende che esso fu redatto dall'on. Finzi in persona per la propria difesa contro l'accusa non formulata, ma adombrata, di una qualsiasi sua complicità o di consapevolezza o di negligenza nel delitto Matteotti e contro le altre voci pullulanti sul suo conto dopo le dimissioni dall'ufficio di S. S. di Stato.

Nel memoriale si fa la storia documentata del movimento fascista e della preparazione della Marcia su Roma, con accenni a un finanziamento di essa.

Col pure vi si tratta delle origini del « Corriere Italiano » e delle fonti finanziarie alle quali il giornale ebbe ad attingere. L'on. Finzi si è dichiarato estraneo a tale finanziamento.

Quanto al delitto Matteotti, l'on. Finzi si scagiona da ogni responsabilità, mettendo in rilievo che lo Ufficio stampa affidato a Cesare Rossi sfuggiva al suo controllo.

Cronaca di Tripoli

Il programma coloniale dell'on. Di Scalea

ROMA, 10.

Il «Giornale d'Italia» intervistò il Ministro delle Colonie on. Di Scalea che espresse il suo proposito di recarsi in Cirenaica appena le cure del Governo glielo consentano.

Parlò specialmente della Tripolitania esaltandone i progressi fatti in ogni campo. Soggiunse che continuerà l'azione di polizia evitando ogni avventura.

L'azione di polizia è contingente non permanente deve dimostrare la precisa volontà di dominare il paese conquistato a prezzo di tanti sacrifici e di tanto sangue. S. E. Di Scalea disse che escogiterà i provvedimenti avvantaggianti lo sviluppo economico della Libia e che ne assicurino in modo assoluto la tranquillità e l'operosità. Assicurò che è suo intendimento di lacciare le trattative con la Francia pel raccordo della ferrovia tra la Tripolitania e la Tunisia. Circa la tranquillità in Cirenaica, l'on. Di Scalea disse: il Governatore Mombelli è un uomo che dà completo affidamento.

Terminò dicendo: occorre che in Italia lo spirito coloniale vada maturandosi e siano sfatate le leggende pessimiste che sono generalmente prodotte dalla ignoranza e di pregiudizi sulle Colonie e sulla loro impossibilità di rendimento.

SANT'ANNA DI VALDIERI, 10.

E' giunta la Principessa Jolanda per passarvi i mesi estivi

Il ritorno del comm. Niccoli

Col postale di ieri ha fatto ritorno in Colonia dopo la breve assenza di alcune settimane il segretario Generale del Governo Grand'Uf. ficiale Ugo Niccoli.

L'Illustre funzionario, durante la sua permanenza nella capitale, ha portato a buon esito importanti missioni di carattere amministrativo che hanno attinenza con i più vitali problemi della Colonia.

All'Illustre comm. Niccoli cui stanno veramente a cuore le sorti di questa terra, i cui interessi ha dato più di una prova di tutelare con fatti, il nostro più sincero ben tornato.

Il comm. Boselli a Tripoli

Insieme al comm. Niccoli ha fatto ritorno fra noi il comm. Boselli, Ispettore Superiore della Direzione Generale dei Monopoli industriali del Regno.

La venuta del comm. Boselli è determinata dal prossimo passaggio della nostra Manifattura Tabacchi dalla gestione del Ministero delle Finanze alla gestione diretta del Governo della Colonia, passaggio al quale avemmo già occasione di accennare trattando diverse questioni attinenti al funzionamento di quell'opificio.

Non riteniamo opportuno di riporre per ora questioni stesse sul tappeto della discussione, appunto per la imminenza di un tale avvenimento che promette sostanziali e radicali riforme

A bordo del "Sol nto,,

Col postale di ieri ha fatto ritorno in Colonia il nostro valente amico Vittorio La Barbera che ha ripreso la Direzione del primario stabilimento di Fotoritratti d'Arte e della sua azienda d'ottica materiale Fotografico e Forniture.

Nel porgere il nostro cordiale benvenuto gli auguriamo ogni maggior fortuna.

In margine alla questione degli alloggi
Smobilitare!...

Giorni or sono, indagando su una delle tante cause che hanno dato origine alla crisi degli alloggi, toccammo di sfuggita il tasto di un argomento finora inedito nella trattazione delle diverse questioni cittadine: l'argomento della super — immigrazione dalla Madre patria di gente disoccupata, che in questi ultimi anni si è vista riversare in notevole quantità in questa cittadina — dalle non superbe risorse — attrattavi in gran parte dalla facile avventura dell'impiego pubblico.

E' inutile tentare la confutazione ad una verità che è giocoforza, invece, confessare e che noi sinceramente, onestamente e coraggiosamente abbiamo affrontato e posto sul tappeto della opinione pubblica.

Il fenomeno è di una tale evidenza, ed è talmente in dominio della convinzione pubblica, che a noi è apparso sufficiente accennarvi adombrarlo appena nella breve nota di ieri l'altro. Non intendiamo andare in fondo, con esemplificazioni che potrebbero essere abbondanti e sostanziose, per quel senso e per quel limite di opportuna misura impostoci nelle direttive di una critica serena ed obbiettiva.

Torniamo però a ripetere, con quella sicurezza di giudizio che ci deriva da una fredda visione della realtà e dalla perfetta onestà d'intenti, che la facilità dell'[illegible] statale in questa colonia ha raggiunto proporzioni invero esagerate. E non è punto un mistero. Basta sfogliare la collezione dei bollettini ufficiali di questo ultimo scorcio d'anno per compilare una impressionante statistica. Basti considerare la percentuale d'impiegati, fra grossi e piccoli, fra importati e creati sul luogo, che si contava quattro o cinque anni fa nella nostra cittadinanza metropolitana e la percentuale che si è raggiunta attualmente.

Dove si finirà? E' questa la domanda che sorge spontanea sulle labbra di non pochi assennati

Non abbiamo in animo per carità! di addentrarci nel dettaglio di ciò che sono le effettive e reali esigenze delle pubbliche amministrazioni, ma bisogna riconoscere senz'altro il fatto di una artificiosità mal frenata che si cela tenacemente fra gli elastici bisogni della nostra cosa pubblica coloniale. Non è di oggi, nè di ieri ma data da lunga [illegible], del resto, il giudizio chiaramente espresso da eminenti personalità politiche anche di governo sulla concezione fondamentalmente burocratica più che mai e più che altrove, della vita pubblica in questa nostra principale colonia mediterranea.

Se oggi v'ha un compito, è quello di sfollare. Se v'ha un supremo interesse della colonizzazione libica è quello di alleggerire ad ogni costo il peso della concezione burocratica, e favorire, sì, le tendenze immigratorie ma di soli elementi propulsori della colonizzazione, e chiudere inesorabilmente e crudamente le porte al fenomeno della disoccupazione d'oltre sponda, se si vuol evitare che domani questa terra divenga addirittura lo sfogatoio più tipico dei parassitismo d'ogni genere.

Oggi forse siamo ancora in tempo. Domani forse non sarà più possibile tornare indietro.

* * *

Che poi un tal fenomeno costituisca «una delle cause», fra le diverse altre, dell'attuale crisi delle abitazioni che ci travaglia, non v'è chi possa con fondamento di serietà confutare facilmente. Si contano a diecine e diecine le nuove famiglie di funzionari ed ufficiali importate nel giro di un paio d'anni, ed a centinaia gli elementi venuti quaggiù in cerca di una sistemazione qualsiasi, mentre ben pochi che, in questo giro di tempo, hanno ripreso la via del ritorno in Patria. Se a questo fatto si aggiunge l'altro del naturale sviluppo della popolazione metropolitana stabilita oramai in permanenza in questa terra, noi avremo le condizioni di un ben grave disagio morale ed economico che non può lasciare indifferenti per le conseguenze sia mediate che remote in un lembo di terra che allo stato attuale non ha francamente disponibilità per una eccessiva congestione etnica

Siamo sicuri che di simili coraggiose verità che andiamo prospettando, senza esitazioni e senza false cautele, ci saranno grati, senza distinzione di classe e di colori, tutti quelli che in buona fede si preoccupano delle sorti venture di questa Colonia.

M. V. S. N.
Centuria di Tripoli

Domenica 13 luglio, alle ore 6 precise adunata in divisa di tutti gli iscritti alla centuria.

Saranno presi provvedimenti per gli assenti non giustificati.

Il Comandante la Centuria
NICOLA PAOLETTI

Pro Monumento al Carabiniere Italiano
12ª Lista

Somma precedente L. 6297. S. E. il Conte Volpi L. 200; Funzionari e personale del Segretariato Generale L. 278; Personale Comando Zona Gebel e Garian L. 105. Totale L. 6880

N. B. Mentre il Comitato ringrazia per il consenso trovato in ogni ordine di cittadini prega quei pochi che ancora detengono schede di volerle rimettere al cav. uff. Cesare Muzzioli.

Arrivi

Passeggeri arrivati il giorno 10 luglio 1924, col piroscafo «Solunto»:

Gr. Uff. Ugo Niccoli, comm. Diego Orlando, direttore Banco di Sicilia; dott. Renato Bartoccini, ing. Pietro Salvodelli, Geom. Felice Cagno, cav. Biagio Accolti; Aldo Santucci; Angelo Intini; Pinna Antonio; cav. Antonio Chizzolini; dott. Cesare Balbi; cav. Egidio Sforzini; Meloni Giovanni, Braico Maria Zorzan Guidi, cav. La Barbera, Martini Enrico, giornalista; Lonati Giovanni, Leesberg G. F., magistrato olandese.

Sono inoltre arrivati 58 passeggeri civili, 10 militari di truppa e 12 Ufficiali.

Cambi su piazza

PARIGI	120.50
LONDRA	102.26
NEW YORK	23,30
SVIZZERA	420 —
BELGIO	107.50
OLANDA	9 —
CONSOLIDATO	96.50

Provvedimenti legislativi per le Colonie

La «Stefani» ci comunica due provvedimenti relativi alle Colonie, che apprendiamo con piacere

Da una parte rileviamo come sia stato modificato, e certamente in meglio, il R. Decreto del 31 Ottobre 1923, riguardante il trattamento dei funzionari in Colonia. Le disposizioni contenute nel citato Decreto avevano dato luogo ad un certo malcontento nelle persone interessate, sia per talune restrizioni economiche; sia per una infelicità di dizione, che prestavasi a diverse interpretazioni; sia — infine — per molte lacune, le quali intralciavano i provvedimenti amministrativi e contabili, quando trattavasi di applicare il Decreto medesimo. Il quale, d'altra parte, nemmeno era più in corrispondenza coi provvedimenti generali emanati successivamente

Se ben ricordiamo, il Decreto in parola racchiude in materia che si riferisce alle indennità di missione, ma in modo così sommario da rendere perplessi il più delle volte circa la somma da corrispondere. E dove ritenersi che con [illegible] disposizioni siasi provveduto anche a ciò.

Per [illegible] invece riguarda il passaggio della gestione della ex Banca Agricola Ottomana, già di Sede a Tripoli, alla Cassa di Risparmio della Tripolitania, i lettori certamente non hanno dimenticato come la sistemazione definitiva dell'antico Istituto economico del Governo Ottomano fosse stata lasciata sospesa fino adesso

Il passaggio della gestione al nuovo Istituto di Credito appare adunque provvedimento opportuno, e nello stesso tempo utile

Cade in un pozzo e rimane cadavere

La sessantenne Aescia Bent Has[illegible] da Zavia e domiciliata in Tripoli in Zenghet Kalifa, ieri l'altro, mentre attingeva acqua in un pozzo sito nella stessa strada profondo [illegible] 10 metri, vi precipitava accidentalmente

I parenti dopo affannose ricerche rinvenivano ieri il cadavere nel pozzo, che venne piantonato in attesa del Procuratore del Re

Sepolto in un pozzo

Ieri verso le ore 11, il trentacinquenne Scalsa Salvatore mentre praticava un buco in un pozzo nei pressi della Caserma «Pietro Verri» per l'impianto di un motore elettrico, improvvisamente una parete del pozzo si franò, seppellendolo nel fondo del pozzo.

Alcuni manovali che erano stati testimoni dell'accaduto si recarono a chiamare soccorso nella vicina caserma, ma per quanti sforzi si fecero non fu possibile salvarlo.

Dopo rimosse le macerie rinvennero il cadavere orribilmente trasfigurato.

Dopo la visita del Procuratore del Re, verso le ore 16 il cadavere venne rimosso e trasportato all'Ospedale Coloniale.

Avviso ai bagnanti

Abbonamento per famiglia per trasporto da qualunque via della città alla spiaggia dei Dirigibili lire 290 mensile.

Rivolgersi: Bladino Salvatore vettura N. 32 o scrivere all'abitazione difronte Ghiacciaia

Giuramento di reclute

Ieri, alle ore 8,30, ebbe luogo nel piazzale dei Dirigibili il giuramento delle reclute della classe del 1904, assegnate alla locale compagnia di Sussistenza.

Ad esse il Maggiore Commissario Fedeli cav. Fortunato pronunziò un elevato discorso, illustrando la importanza del giuramento e tutti i doveri che incombono ai nuovi soldati dell'Italia vittoriosa e forte.

Pronunziata la formula del giuramento, un unico [illegible] echeggiò per il cielo, un grido pieno di entusiasmo e di fede; era il grido commosso delle reclute che si manifestava nella sacra parola «Lo giuro!!!».

Dopo di che le reclute stesse, al Comando del Capitano di Fanteria Sig. Leffredo, sfilarono con compostezza ed in perfetto ordine davanti al Comandante del Corpo Maggiore Fedeli.

[illegible] la cerimonia, alla quale intervennero tutti gli ufficiali ed i sottufficiali del servizio di Commissariato presenti a Tripoli, la locale [illegible] presidiaria che svolse per l'occasione un bel programma.

Seguì, per ultimo, nei locali del [illegible] dei Dirigibili, una cordiale [illegible] profusione di champagne [illegible] dagli ufficiali del Corpo; il Maggiore Fedeli con acconce parole brindò per una più grande Italia e per i più gloriosi destini dell'Esercito nostro.

Comunicato

Quale rappresentante della Ditta Prodotti Fism di Macerata concedo, al 1° arrivato nella gara ciclistica Legnano, lire cinquanta se dimostrerà di aver usato l'embrocation Mago.

Tripoli, 9 luglio 1924.

GUGLIELMO FROIO

Avviso

Si avverte il pubblico che da oggi inizio la vendita di uva da tavola di produzione propria nel locale del bar «Roma» Corso Vittorio E. manuele III, gentilmente cedutomi.

FINOCCHIARO RAFFAELE

Alla terrazza del Miramare

«Le 99 disgrazie di Pulcinella» commedia musicale di vecchio stampo, è un misto di belle musichette popolari e di situazioni comicissime, che può definirsi in una sola espressione, risata continuata!...

Il BRILLANT, una delle poche maschere resistite al modernizzarsi del teatro napolitano, la eseguisce molto bene e quindi siamo certi che la freschissima terrazza del Miramare questa sera sarà affollata di moltissimo pubblico.

Alhambra

STRADA DI SPINE

Ecco un'altra magnifica interpretazione della bellissima ed umanissima attrice LOTTE NEUMANN.

Chi non ricorda «La Crociera del Pellicano» per dire di una interpretazione comica; chi si è dimenticato di «Principessina»?

Sono tutti gioielli artistici nei quali LOTTE NEUMANN ha trasfuso le sue splendide doti di attrice di grande talento.

Felice dunque la scelta di «Strada di Spine» per questo venerdì mondano.

Cosa dice una profetessa

— Si può?

— Prego, s'accomodi.

— Badi però che io non sono il prologo.

— E badi che io non sono la contessa Aurelia. L'attende: ora vado ad avvertirla. Vuol favorire intanto nel suo gabinetto?

Attraverso un salottino «vieux style», pieno di ninnoli, con una vetrina colma di preziosi cimeli dove figurano testimonianze di autorevoli personaggi che andarono a confidare le loro pene ed a chiedere i responsi alla «Cassandra» del secolo XX: la mia accompagnatrice mi apre una porta ed io scivolo in un gabinetto buio, tutto tappezzato di nero, appena rischiarato da piccole lampade rosse (una specie di gabinetto fotografico) pieno di oggetti strani ed inverosimili.

La mia accompagnatrice mi lascia solo non senza avermi prima rivolto una domanda che le sembra doverosa.

— Scusi, lei s'impressiona?

— Io no, grazie; sono giornalista e per questo non m'impressiono assolutamente di nulla.

— Già, loro ne devono vedere di tutti i colori, a leggere quello che scrivono.

— Ma almeno quello che noi scriviamo è precisamente quello che siamo mai sognati di vedere. Sa, apparteniamo un pochino anche noi alla razza degli indovini e dei veggenti..

La signora sorride ed esce per avvertire la contessa Aurelia che sopraggiunge dopo un poco. Il suo gabinetto s'illumina e posso finalmente scorgere la natura degli oggetti che popolano questo singolare «speculum vitae».

Teschi, serpenti, clepsidre, pugnali, coccodrilli, una grossa bambola seguì astrologi, mezzelune, tutto insomma l'arredamento di un gabinetto di prim'ordine al quale non manchino i ferri chirurgici indispensabili per le più complicate operazioni.

La contessa Aurelia si siede sulla sua alta sedia profetica ed io di fronte a lei, molto più in basso.

Incomincio ad avere la vaga impressione che invece del ruolo d'intervistatore o stia per svolgere quello di intervistato.

Mi accorgo di avere di fronte una donna dotata di un intuito prodigioso, di una sensibilità singolare e di una rara virtù penetrativa. Sento esattamente i suoi lucidi occhi scrutarmi fino in fondo come se volessero scoprire le ragioni e le cause remote che mi hanno condotto da lei.

Questo sguardo è così insistente che mi dà quasi fastidio. Per fortuna interviene «mascotte», una deliziosa pechinese bianca, macchiata di «marron», a distrarre la mia attenzione e ad interrompere il dialogo che si fa serrato.

— Insomma io sono venuto per avere qualche profezia politica e per sapere qualche cosa intorno alle mani degli uomini di Stato.

— Gli uomini politici hanno il sogno di Saturno molto sviluppato

— Anche le mani di Mussolini?

Su questo non posso rispondere: non posso dire — voi lo capite — quali mani abbia esplorato. Datemi intanto la vostra.

La do mio malgrado dopo molte reticenze e la contessa mi domanda perchè mai tanta ostilità.

— E' semplice: non credo affatto alle profezie: ma mi secca sentirne delle cattive.

— Perchè?

— Perchè mi turbano

— Allora, dunque ci credete ..

La logica inesorabile della mia interlocutrice mi inchioda: dò la mano a malissima voglia e la Contessa vi legge tutto il mio passato con un'esattezza sbalorditiva: come se avesse vissuto con me da 10 anni. Sbozza il mio carattere e precisa perfino taluni avvenimenti culminanti della mia vita di zingaro.

Non posso, naturalmente, renderne di pubblica ragione questi referti così esatto e ci tengo troppo alla stima dei miei lettori per far saper loro che la Contessa Aurelia mi ha giudicato una elegantissima (così per complimento) canaglia.

Quello che mi preme è di sapere che cosa essa preveda delle fortune politiche d'Italia e di avere qualche indiscrezione sulle mani degli uomini più in vista che sono indubbiamente passati dal suo gabinetto.

Ma il mio secondo proposito non trova nessuna condiscendenza.

— Segreto professionale?

— Naturalmente.

— Ma c'è un segreto anche sulle mani?

— Le mani sono la rivelazione del carattere e dell'anima dell'uomo. Mostrami le mani e ti dirò chi sei: vedete che dalle vostre ho capito che voi siete una simpaticissima canaglia...

— E il guaio è che avete perfettamente indovinato se non per il simpaticissimo per lo meno per il resto.

— Lasciato... troppo modesto.

— Anzi troppo orgoglioso: voi sapete che oggi essere sul serio una canaglia è un vanto ed un titolo di orgoglio. Ma visto che voi non volete dirmi nulla sulle persone, ditemi qualche cosa sugli avvenimenti. Avremo finalmente un pò di pace, di pace vera?

— L'avremo, ma vedo prima della pace una visione di sangue. Qualche grosso guaio capiterà e sconvolgerà per qualche tempo la tranquillità del Paese.

— Guaio di quale natura?

— Politico.

Debbo dire con tutta sincerità che questa intervista ebbe luogo al principio del mese scorso: Tanto perchè i denigratori delle virtù profetiche non vengano a dire che tutte le profezie sono postume. Allora peraltro non feci gran caso a queste visioni apocalittiche della Contessa Aurelia che poi si sono avverate, purtroppo, in questi giorni).

— E come lo vedete?

— Lo vedo.

— Ma vedete tutto?

— Tutto. Anche il giorno nel quale voi morirete: volete che ve lo indichi in modo preciso.

— No grazie, non fumo: o per lo meno vorrei fumare il più tardi possibile... Lasciatemi l'illusione di essere immortale. In questa va'le di lacrime ci piango così divinamente bene!

La Contessa mi spiega con una convinzione pacata e serena, come di chi non ne dubita nemmeno lontanamente, che la scienza astrologica svela a chi ne conosce i segreti, tutte le cose occulte ed invisibili. Fa dei suoi cultori altrettanti sismografi Bendandi per avvertire movimenti sismici dello spirito...

Non è la magia, mi dice. La magia è condannata dalla Chiesa e giustamente, perchè tende a modificare l'ordine naturale delle cose sostituendo ad esso un ordine demoniaco che è l'antitesi di quello miracoloso.

L'astrologia invece è una scienza (la veggente insiste sul carattere scientifico dell'astrologia) che tende solamente a scoprire il corso degli avvenimenti senza modificarli, ed apportando anzi un reale beneficio agli uomini che possono in un certo senso adeguare la loro azione all'evento a prepararsi con maggiore cautela a fronteggiarlo.

Le antiche civiltà tenevano in grande onore i profeti ed i veggenti e con tutta serietà li consultavano prima di mettersi nelle più decisive imprese. La sorte di Roma stessa fu decisa volta per volta sul responso degli aruspici e degli auguri e tutta la religione antica culminava in questo senso di fiducia negli esseri privilegiati che antivedevano il futuro ed ammonivano per il presente.

Cassandra era nella Grecia tenuta in grande considerazione e il più grande avvocato dell'antichità Cicerone se qualche volta rise, rise degli auguri.

— Già — interrompo — come quando disse: «nescio quo modo auspex non ridat aruspicem videndo.... »

— Sostanzialmente ci credeva.

— Come me...

— Già, come voi.

La contessa mi mostra intanto una copiosa documentazione di persone autorevoli, di alti dignitari, di grandi artisti, di uomini di Governo, persino di qualche re, che passarono nel suo gabinetto.

— Vedete, mi dice, gli antichi avevano per lo meno il coraggio di consultare pubblicamente gli auguri e le veggenti.

Oggi lo si fa lo stesso, ma di nascosto, perchè tutti ci credono come una volta e nessuno lo confessa.

I miei vani tentativi per sapere qualche cosa sulle mani degli uomini di governo s'infrange contro la risoluta decisione della illustre Chiromante di non dirmi esattamente nulla in proposito.

Lancio un'ultima audacissima domanda:

— Vedo tanti busti di Mussolini, è stato qui?

— Non ricordo...

— Cercate di ricordarvi.

— Impossibile. Tuttavia scorsi nel suo destino e sento che vincerà su tutto, contro tutti coloro che trameranno contro di lui: è vicina una terribile prova che il Duce supererà.

E' sera e me ne vado: per il corso gente allegra che passa: bei negozi fulgenti: belle donne velate appena, occhi lucidi di gente piena di desiderio e di vita.. .

Non ho pensato più a questo colloquio per molto tempo. Gli avvenimenti tragici di questi giorni mi hanno fatto ricordare la profezia

D.

Un aviatore americano sfida i raggi diabolici

ROMA, 7.

Il «Daily Mail» ha da New York Il tenente pilota Walter Sutter di New York Jersey si è offerto per sperimentare praticamente il raggio del signor Grindell-Matthews, nel caso che questi voglia provare la sua invenzione su un bersaglio vivente.

Il tenente Sutter ha dichiarato di non essere nè un condannato a morte, nè di avere intenzione di suicidarsi, ma di non credere che il raggio di Matthews abbia la potenza di fare atterrare un areoplano che voli all'altezza di circa 500 metri.

Per la risoluzione del problema delle acque

ROMA, 7.

Si terrà fra breve a Milano o a Roma il Convegno nazionale per avvisare alla migliore soluzione da dare al problema delle acque. Il convegno è indetto dalla Società per le acque pubbliche d'Italia in collaborazione con gli enti scientifici, tecnici, industriali e agrari. Verrà discusso specialmente il tema riguardante lo stato attuale della legislazione italiana sulle acque pubbliche in rapporto ai moderni problemi della regolazione ed utilizzazione delle acque.

Perchè Roberto Forges Davanzati ha querelato il "Popolo,,

ROMA ,7.

Il «Popolo» pubblica:

«Il Lavoro» pubblica un articolo sul Ministro Federzoni nel quale articolo si contiene una grave rivelazione intorno a un membro nazionale fascista della gerarchia fascista a Roma.

Resta un punto oscuro, scrive il «Lavoro», ed è se esistessero relazioni tra Federzoni e taluni elementi del nazionalismo notoriamente compromessi nella ceka del Viminale.

C'è un nome di mandante che qualcuno conosce e che è scritto in qualche inquietante memoriale, ed è il nome di un pubblicista nazionalista: l'on. Federzoni era al corrente della attività di questo suo antico seguace? Forse sì, forse no: forse più no che sì perchè la ceka a Roma lo si comprende, essendo il vero gabinetto intimo del regime cercava di tagliar fuori dagli affari le persone sospette come Federzoni».

E poichè il titolo tratto dalla notizia è «un altro quadriumvirato implicato?» il dottor Forges Davanzati riconoscendosi in tale designazione ha sporto querela contro il giornale.

Dice in proposito un comunicato dell'ufficio stampa del partito fascista:

«In seguito ad una pubblicazione apparsa nel giornale "Il Popolo" Roberto Forges Davanzati ha comunicato al direttorio di avere dato querela per diffamazione a detto giornale con ampia facoltà di prova.

Il direttorio ha unanimamente approvato la sua decisione».

Il procedimento giudiziario che deriverà da tale articolo sarà interessante perchè gioverà a stabilire chi sia il nome del mandante al quale il «Lavoro» si riferisce e che sarebbe nominato nel succitato memoriale.

La nuova Direzione Politica de "L'Epoca,,

ROMA, 7.

Si conferma prossimo il riordinamento del giornale «L'Epoca» che verrà assunto da un Comitato di direzione composto dell'on. Ponzio di San Sebastiano per la parte politica, Garzia Cassola per la parte tecnica e Limentani per la parte amministrativa.

L'on. Ponzio di San Sebastiano medaglia d'oro, è il più giovane deputato della Camera ed è molto noto e stimato negli ambienti parlamentari.

Un soldato svizzero ucciso dal fulmine

COMO, 7.

L notte scorsa verso l'una, un reparto di mitraglieri svizzeri con piva, presso Maran, esercitazioni notturne in unione ad un reparto pontieri, allorchè si scatenava un violento temporale.

Un fulmine si abbatteva sul reparto mitraglieri. Parecchi soldati furono gettati al suolo dalle scariche elettriche. Un mitragliere, tale Hans Schneider, veniva ucciso dal fulmine e un compagno rimaneva ferito. Anche un cavallo rimase fulminato dalla scarica.

"La malattia del boia,,

Sotto questo titolo Pietro Iwanow pubblica in un giornale russo di Berlino un articolo riportato anche dalla stampa tedesca e che riassumo

In una clinica di Mosca, dinanzi ad un uditorio di studenti, per la maggior parte, comunisti, il professore svolge la sua lezione su d'uno strano ammalato pallido, emaciato, dallo sguardo fuggente.

Egli dice: «Eccovi uno di coloro che sono ora i padroni del nostro paese. Ma non ne ha più per molto tempo. Dall'esempio di questo e di ammalati consimili voi potete vedere che non si uccide impunemente.

Quest'individuo faceva parte della «Ceka» e, come tutti i suoi colleghi, la sua principale occupazione consisteva nel fucilare i prigionieri. Ma ha ucciso troppo. Ora non può più. La vita gli è divenuta insopportabile; essa non è più per lui che un incubo spaventoso, una tortura senza nome. Giorno e notte, così al di fuori come nel suo intimo lo inseguono e lo dilaniano voci misteriose. E' così terrorizzato che ogni quarto d'ora s'abbatte in preda a crampi. Il tormento spirituale di questo sciagurato supera, di gran lunga tutti gli orrori delle prigioni, degli ergastoli e delle sofferenze fisiche. Egli non appartiene più a se stesso, ma ha la sensazione di esser gettato in piena balia di spiriti diabolici. Pensa alla morte come alla liberazione, come all'estrema felicità, eppure trema di uccidersi poichè è convinto che questa sua esistenza maledetta durerà oltre la vita e che gli spiriti maligni, impadronendosi interamente della sua anima, la strazieranno con crudeltà anche più raffinata. La convinzione che le sue pene non finiran mai domina la sua coscienza con un terrore e una disperazione indicibili. Il suo sonno è un tale spasimo di sogni orrendi che egli teme di addormentarsi».

Quando io lessi di questa «malattia dei Cekisti» riandai senza volerlo ad alcune scene che mi avevano lasciato una impressione indimenticabile.

Nell'estate del 1921 dovetti trascorrere una notte nella sala d'aspetto della stazione di Postow sul Don. L'immensa sala era zeppa di passeggeri quasi tutti sdraiati sul pavimento. (Non si deve dimenticare che per prendere il treno bisognava spesso attendere due o anche tre settimane).

D'un tratto, all'estremità opposta della sala, si leva un urlo straziante. Facendomi largo con gran pena attraverso la calca, riesco a raggiungere il punto dove questo gridare e rantolare si faceva sempre più violento.

Dinanzi a me, disteso al suolo, giace a un marinaio dalla statura erculea. Parecchie persone duravano fatica a tenergli serrati i polsi e le gambe. Il volto avvampato cogli occhi vitrei, fuori delle orbite metteva spavento. Le sue labbra erano coperte di schiuma. Con voce rauca, rantolante, come se qualcuno gli opprimesse la gola, gridava senza posa: «Attenti che sparo! Attenti che sparo! Uh, uh!».

I poliziotti della Ceka di servizio alla stazione cominciarono allora a sgomberare la sala

Il marinaio s'era appena calmato quando un altro lì presso, scoppiò nei medesimi ululati e cadde al suolo visibilmente attanagliato da crampi dolorosi

Dai guardiani della stazione appresi allora che questi casi si ripetevano numerosi tutti i giorni. Gli ospedali già gremiti non accolgono più questi ammalati che per ciò vanno attorno spargendo terrore e disgusto. I loro famigliari vivono ugualmente una vita penosissima poichè gli sciagurati soffrono di crampi che si rinnovano ogni quarto d'ora.

In quella notte orribile, di tanto in tanto, da punti diversi dell'enorme sala giungevano ai viaggiatori aspettanti fuori, gli urli inumani.

Questi marinai affetti dalla «malattia del boia» erano stati congedati dalla Ceka come strumenti di morte ormai inservibili e s'avviavano ai loro paesi del nord.

L'articolista continua narrando il mostruoso caso di uno di tali ammalati degente in un sanatorio di Mosca. Suo padre e lui erano bolscevisti mentre un altro fratello aveva seguito l'armata «bianca» di Denikin. Dopo la dispersione di questa il fratello «bianco» fu rinchiuso in una cantina. Il padre, ordinò all'altro figlio di ucciderlo. Il miserabile eseguì l'ordine. Dopo essere stato il carnefice del proprio fratello era per lui un nonnulla uccidere gli estranei. Accettato nelle file della Ceka egli prese parte a cinquanta esecuzioni. Quindi si manifestò in lui la tremenda malattia. Ora egli passa le sue ore maledette a pregare, ma ripete sempre «So bene che Dio non potrà perdonarmi».

Gli ospedali di Mosca chiamano ormai questa una «malattia professionale».

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

CASA DI SALUTE
del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetricia e malattie gola, naso e orecchi. Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine, degli sputi, ecc. ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni tutti i giorni alle 9 alle 12 e alle 15, Via Mizran, 15

Dott. Mario Colombo

Guarigione rapida e sicura della SIFILIDE

mediante i più recenti e delicati sistemi di cura (assolutamente indolore).

Consultazioni: tutti i giorni dalle ore 11 1/2 alle 13 e dalle ore 17 alle 18 1/2

Sciara Hassuna Pascià, N. 10

Visite segretissime a domicilio a richiesta postale.

PER LA VOSTRA TOELETTA
E PER LA CURA
DEI VOSTRI DENTI
CHIEDETE
A TUTTI I PROFUMIERI
E FARMACISTI

L'ACQUA DI COLONIA RUSSA
LA PASTA DENTIFRICIA ERBA DI *Giviemme*

Rappresentante per Tripoli: Ditta JOSEPH LANZON
Casella Postale 223

Miramare "PALACE,,
il migliore locale di Tripoli

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

Vini Calissano..... i migliori

Duca d'Alba, Gran Spumante Calissano, Asti Spumante, Barolo, Barbaresco, Nebiolo, Brachetto, Grignolino, Barbera, Freisa, Bianco secco, Passito di Moscato, Vino Chianti, Grappa.

Rappresentante Depositario per la Libia
V. A. MUCCILLI
Ufficio Magazzino Via Riccardo, 172 — Telef. 119

EPILETTICI! NERVOSI!

Curatevi colle celebri polveri e tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del
Cav. Clodoveo Cassarini
BOLOGNA (Italia)
Prescritte dai più illustri clinici del mondo perchè presentano la cura più razionale e sicura

Le Polveri Cassarini furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposiz. Internz. e congressi medici, è onorate da un dono speciale delle LL. MM. i Reali d'Italia. S'invia l'opuscolo dei guariti gratis. In vendita nelle primarie Farmacie del mondo.

D.r ALFREDO SERRA

Piazza Banco Roma N. 11 (Vicoletto accanto alla Chiesa Cattolica).

Già assistente ordinario della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Sassari.

Malattie della pelle, dei capelli, della barba.
Malattie ghiandolari — Malattie veneree.

SIFILIDE

Consultazioni: Dalle 9 alle 10 — dalle 12 alle 13 — dalle 15,30 alle 17,30.

DOTT. CAV. C. DELL'ARIA

Sciara Mizran - 7° Zenghet - Suk el Hatab N. 20
Telefono N. 115

Consultazioni Medico Chirurgiche:

Gabinetto speciale per la diagnosi e la cura della sifilide con metodi clinici i più recenti e i più razionali. Iniezioni endovenose di Neosalvarsan, Silbersalvasan ecc. ecc.

Cura abortiva della blenorragia acuta, cura dei restringimenti uretrali e della goccetta militare col metodo Tommasoli.

MIRAMARE GIARDINO.
GRAN SUCCESSO

Le conserve alimentari "CIRIO,,

Si trovano in vendita presso i principali Salamieri, Droghieri e Negozianti di commestibili

domandare ed esigere sempre le Conserve "CIRIO,,

preparate nei nostri Stabilimenti di S. Giovanni a Teduccio - Castellamare di Istabia - Torino - Mondragone - Taranto - Pesto - Pontecagnano

Specialità

Estratto concentrato di pomidoro - Purée di pomidoro - Pomidoro pelati - Fior di pomidoro Cirio - Frutta allo sciroppo - Legumi sott'aceto Ortaggi al naturale - Marmellate di frutta

Rappresentante per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C.

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129
Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 25 - Milano (20)

Conto Corrente con la Posta

Il gen. De Rivera è partito per il Marocco. E' andato per sconfiggere i ribelli o per impedire la caduta del Direttorio?

ANNO XIII. TRIPOLI, Sabato 12 Luglio 1924 N. 164.

Sulla via della conciliazione

ROMA, 11.

La Camera ha preso praticamente le sue vacanze. Infatti avrebbe dovuto aver luogo la convocazione della Giunta delle Elezioni ma invece tale riunione alla quale come è noto avevano deciso di parteciparvi anche le opposizioni, non ha iniziato i suoi lavori. La mancata convocazione trova la sua ragione di essere, nel fatto che il presidente on. Casertano si trova indisposto a Napoli e molti dei componenti si sono già allontanati da Roma. Del resto è consuetudine riconosciuta anche dal regolamento della Camera, che in epoca di vacanze cessino dal funzionare anche le commissioni.

Il blocco delle opposizioni si sgretola

Nel così detto blocco delle opposizioni si comincia a notare più di una incrinatura ed a rilevare un sensibile processo di sgretolamento.

Era del resto logico attendersi tutto questo tanto divergenti e contrarie sono le correnti metodiche e le concezioni politiche e sociali dei varii gruppi riuniti dal solo interesse momentaneo della speculazione antifascista ed antigovernativa. I primi a dare la sensazione di questa « detente » sono i repubblicani ed i popolari tra i quali si notano le prime avvisaglie di una battaglia, che certamente non mancherà di aveer molte conseguenze. Inoltre, tra socialisti unitari e massimalisti continua quello scambio di insolenze e di insulti di accuse e palleggiamenti di responsabilità che tendono a rilevare di essere detentore del vero socialismo il che è indice di un profondo dissidio insanabile.

Del resto sulla convinzione che il convegno delle opposizioni non potrà logicamente continuare dalla l'opera di conciliazione che il Governo si propone è assai interessante rilevare quello che a proposito scrive il « Corriere d'Italia ». Il giornale cattolico nazionalista afferma: « Le opposizioni potranno o rimanere sull'Aventino e chiedere con l'« Avanti! »:

1°). Via il Governo!

2°). Via la Milizia!

L'« Avanti! » aggiunge: « noi aspettiamo dai costituzionali e dai popolari che siano fedeli a questi due punti fondamentali nè di più nè di meno! ».

Se a novembre l'unica diretta via oggi aperta al fascismo, quella della normalizzazione, sarà stata dal fascismo percorsa sotto la guida inflessibile del capo, Montecitorio potrà essere riaperto senza patteggiamenti con l'Aventino.

Riteniamo che i costituzionali e sovversivi, sarebbe questa unione pei primi, il supplizio di Massenzio.

Il paese sarà ugualmente col Governo e sarà con la Milizia giurata al Re, aperta a tutti i cittadini inquadrata nelle forze armate che presidiano l'Esercito e la Patria.

Rossi e Marinelli radiati dalla Milizia

ROMA, 11.

Il Foglio d'Ordine della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale contiene la seguente deliberazione: in data del 20 giugno i Caporali d'Onore Rossi Cesare e Marinelli Giovanni sono radiati dai ruoli della Milizia stessa.

La convocazione del Consiglio Naz. Fasc.

ROMA, 11.

Il Gran Consiglio Fascista si terrà il 21 luglio. S. E. Mussolini farà l'esposizione circa la situazione politica generale e sul Fascismo.

Il 27 luglio è convocato il Consiglio Nazionale per esaminare la situazione del Fascismo nelle varie provincie e per deliberare sull'organizzazione gerarchica del Partito.

L'insediamento dei Sottosegretari di Stato

ROMA, 10.

Federzoni insediò l'on. Grandi al Sottosegretariato degli Interni.

...

ROMA, 10.

Si è svolta al Ministero dell'Economia Nazionale la cerimonia dell'insediamento a Sottosegretari di Stato degli on. Larussa, Banelli e Peglion.

Il lavorio delle opposizioni

ROMA, 11.

Mentre il Governo lavora, le opposizioni protestano e discorrono. Si ripetono qua e là riunioni bloccarde, comprendenti cioè popolari, massimalisti, unitari, democratici ecc., che rifanno ogni volta il fronte unico contro non si sa bene se il Fascismo in genere, o il Ministero Mussolini in particolare.

L'ultima riunione è quella del rappresentanti delle sezioni romane dei partiti suddetti, i quali, dopo avere anche essi constatato che la situazione politica non è per nulla variata ed avere affermata la necessità che i gruppi parlamentari delle opposizioni persistano nel loro atteggiamento di fermezza fin qui tenuto « confortati dalla consapevolezza di essere la sola e genuina rappresentanza politica della Nazione e della solidarietà di tutto il popolo italiano » hanno dichiarato « di essere pronti a seguire con disciplina e spirito di sacrificio i deliberat che saranno adottat dagli organi centrali ».

Si vede che fra gli oppositori sparsi nel Paese ce ne sono di quelli i quali attendono sul serio una azione deliberata a Roma dai capi parlamentari delle opposizioni.

Ma quale azione possono costoro deliberare, che non si risolva in una riconfermata intransigenza, vale a dire in un gesto negativo nella forma e nell'spirito? La secessione delle opposizioni quanto più osi irrigidirà tanto più profondo scaverà il fosso fra l'una e l'altra parte della Camera e fra gli oppositori e il Governo; ma sono i primi sicuri che nel fosso finirà per precipitare proprio il Governo? La tattica da essi adottata non sembra la più adatta per raggiungere questo risultato.

In fondo le opposizioni sembrano preoccupate solo di tenersi unite; e danno ragione a credere che il loro scopo non possa ottenersi altrimenti che sostenendo senza tregua, la battaglia antifascista o meglio antiministeriale.

Non sappiamo se questa strana tattica offensiva, rivolta a tenere stretto le fila del fronte unico, sarà continuata ad ogni costo. Certo è che il fronte unico delle opposizioni, per la varietà degli uomini e le rivalità dei partiti, non può uscire da una posizione negativa.

Mussolini accetta i desiderata del Congresso dei Mutilati

ROMA, 11.

L'on. Mussolini comunicò all'on. Del Croix l'accettazione integrale da parte del Consiglio delle richieste dei mutilati circa le norme interpretative per le pensioni di guerra. L'On. Del Croix rispose da Fiume ringraziando a nome dello intero Congresso che ebbe una vibrante commossa dimostrazione al l'indirizzo di Mussolini.

L'ordine del giorno del Congresso

FIUME, 11.

Il Congresso dei Mutilati approvò un ordine del giorno stabilente l'incompatibilità tra la carica di deputato e di membro del Comitato Centrale dell'Associazione.

Una conferenza di Marconi sulle radio-comunicazioni

ROMA, 11.

Alla presenza delle LL. EE. Casati, Thaon De Revel, Ciano, di varii senatori e di numerose autorità il sen. Marconi tenne al Campidoglio una Conferenza sulla radio-comunicazioni direttive a grande distanza.

Gravissimo incendio a Messina

MESSINA, 11.

Poco dopo mezzodì, per ignote cause un gravissimo incendio scoppiò nella Scuola Normale. Il fuoco si propagò rapidamente alla Chiesa del Carmine ed al Liceo-Ginnasio che rimasero distrutti dalle fiamme, raggiunse quindi le baracche di cui un continuo rimasero distrutte.

Malgrado l'opera dei pompieri e della truppa l'incendio venne finalmente circoscritto dopo sforzi inauditi.

1500 persone prive di alloggio

MESSINA, 11.

Per circoscrivere l'incendio di ieri furono abbattute centodiciotto baracche.

Trenta persone tra pompieri, borghesi e marinai rimasero feriti.

Circa millecinquecento persone sono prive di alloggio.

Violenti temporali in Alta Italia e in Campania

ROMA, 11.

Notizie pervenute dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Campania segnalano che violenti temporali imperversarono in molte località di quelle regioni dove le campagne sono seriamente danneggiate.

Vittorio Emanuele Orlando parte per il Sud-America

La partenza dell'ex Presidente del Consiglio.

GENOVA, 11.

V. E. Orlando è partito per Buenos Aires a bordo della « Principessa Mafalda ».

I motivi del viaggio

ROMA, 9 (Sabelli) (ritardato).

A proposito della partenza di Vittorio Emanuele Orlando per la America Latina, notizie inesatte diffuse dai giornali hanno annunziato che l'ex-Presidente del Consiglio vi si reca per tenere un ciclo di conferenze.

Sta di fatto che per iniziativa del fiorente Istituto di Cultura italo-argentino l'eminente uomo fu invitato fin dal 1921 a tenere un regolare corso di lezioni di Diritto pubblico presso l'Università di Buenos Ayres. Tale corso dovrebbe anche servire come inaugurazione di tutta una organizzazione periodica di scambio di professori fra i due paesi.

L'idea è sorta appunto per iniziativa italo- argentina ed è stata con maggior sollecitudine attuata da altri paesi come la Francia e la Spagna.

E' perciò che fin dalla scorsa primavera, l'illustre Uomo ritenne non più rinviabile l'attuazione di un progetto che costituisce una magnifica affermazione di italianità nell'America Latina affidata a chi come l'on. Orlando è un maestro della scienza italiana.

Si ritiene che l'on. Orlando possa essere di ritorno verso la metà di ottobre.

Accompagnano l'On. Orlando nel viaggio la sua consorte donna Ida e la gentile figliola Signorina Carla.

L'On. Orlando si incontrerà a Buenos Ayres con il Principe Ereditario testè partito da Napoli per la crociera del Sud-America.

Il significato della visita del Principe Umberto nel Sud-America

ROMA, 9 (Sabelli) (ritardato).

« Il Messaggero » rileva i gravi incidenti avvenuti nell'America Latina provocati dalla crociera compiuta dalla Nave « Italia » che imbarcava l'Ambasciatore straordinario on. Giuriati.

Il giornale dice che per cancellare tali incidenti, il generale Badoglio avrebbe sollecitato la visita del Principe Umberto.

La visita del Principe Ereditario è concordemente invocata dagli italiani dell'America Meridionale e impazientemente attesa da tutte le numerose collettività di emigrati.

Il giornale fa importanti rivelazioni nell'esito della Crociera augurandosi che il ritorno in Italia della nave non provochi nessuna polemica e non ne diffonda gli infelici risultati.

La repressione della rivolta brasiliana

LONDRA, 10.

L'Ambasciatore del Brasile dichiarò all'« Havas » che i provvedimenti adottati dal Governo Federale cominciarono ad essere attuati, lunedì, con il bombardamento della caserma di Luz sede dei ribelli.

Le truppe d'occupazione precedentemente alla Stazione del Nord e le forze sbarcate a Santos dopo un intenso bombardamento fugarono i ribelli.

Numerose truppe sono giunte a Santos ed è imminente lo sgombero della Caserma di Luz.

La popolazione aiuta le Autorità nell'opera di repressione del movimento.

Il concordato franco-belga per la Conferenza di Londra

La notizia all'Italia

ROMA, 10.

L'Ambasciatore d'Inghilterra e l'Incaricato d'Affari di Francia rimisero a Mussolini due note identiche e molto particolareggiate sui risultati delle recentissime conversazioni di Parigi tra Mac Donald ed Herriot e sui punti a loro concordanti circa il programma dei lavori della prossima Conferenza di Londra.

Il Governo Italiano è lieto di constatare che l'accordo franco-inglese sui punti controversi è raggiunto secondo le direttive fondamentali che in conformità della linea di condotta seguita si determinarono nelle riunioni di questi giorni per il piano d'azione della Delegazione Italiana e per essere prospettata la Conferenza di Londra nell'intento di comporre le divergenze che sembravano di essersi verificate tra i punti di vista dei Governi alleati.

Come sarà eseguito il piano degli Esperti

PARIGI, 10.

La nota redatta sul termine del colloquio Herriot - Mac Donald dichiara che l'oggetto essenziale della Conferenza di Londra è la messa in esecuzione del piano degli Esperti.

Gli Alleati rinnoveranno la dichiarazione d'accettazione del predetto piano e la Commissione delle Riparazioni fisserà la data della cessazione dell'occupazione della Ruhr in seguito alla messa in esecuzione del piano.

La Commissione delle Riparazioni giudicherà le eventuali inadempienze del Reich e i due governi esamineranno la questione della sicurezza in attesa della possibilità di applicare i patti studiati dalla Società delle Nazioni.

I giornali esprimono la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto e ritengono che la Conferenza di Londra si aprirà sotto auspici favorevoli.

L'atteggiamento di Poincarè

PARIGI, 11.

Al Senato discutendosi di politica estera Poincarè esalta il coraggio ed il patriottismo di Herriot di cui non vuole intralciare l'azione e si felicita con Herriot per i suoi sforzi intesi a cementare la collaborazione con l'Inghilterra ma deplora che Mac Donald che prima erasi dichiarato a favore dell'esame per l'abbinamento della questione delle Riparazioni colla questione dei debiti interalleati abbia ora cambiato opinione.

La discussione alla Camera francese

PARIGI, 10.

Alla Camera continuano le discussioni sul progetto di legge per l'amnistia.

Herriot mise al corrente i suoi colleghi del Consiglio dei Ministri sui colloqui svoltisi con Mac Donald circa la Conferenza di Londra.

L'atteggiamento americano

WASHINGTON, 10.

Il Governo invitò l'Ambasciatore Houtgon a rientrare immediatamente a Berlino in seguito alle notizie sull'accordo circa il programma della Conferenza di Londra.

De Rivera parte per il Marocco

MADRID, 11.

Il Presidente del Direttorio generale De Rivera è partito per il Marocco.

La situazione al Marocco

MADRID, 10.

Il Presidente del Direttorio annunciò che si prepara un decreto per allargare i poteri e le attribuzioni dell'Alto Comitato al Marocco e aggiunse che le notizie ricevute dal Marocco segnano un miglioramento continuo della situazione.

La situazione dei greci in Bulgaria

ATENE, 10.

I giornali pubblicano che il Ministro di Grecia a Sofia giunse per riferire al Ministro degli Esteri sui la situazione dei greci in Bulgaria.

Il Ministro di Rumenia ad Atene

ATENE, 10.

La Grecia dette il suo gradimento per la nomina di Langa Rasirano attualmente ministro di Rumenia a Sofia a Ministro di Rumania ad Atene.

Il candidato democratico alla Presidenza degli S. U.

NEW YORK, 10.

Drian governatore del Nebrasca è stato scelto come candidato ufficiale del Partito Democratico alla Vice-Presidenza degli S. U.

Il Principe di Galles senza denari

PARIGI, 11.

Il « Journal » ha da Londra che giorni sono a Wembley un rappresentante del Comitato dell'Esposizione volle approfittare della presenza del principe di Galles per fargli acquistare il quinto milionesimo francobollo commemorativo della mostra imperiale, ed organizzo all'uopo una piccola cerimonia coll'intervento dei principali funzionari.

L'erede al trono gradì molto il pensiero manifestando però l'intenzione di versare, come qualsiasi altra persona il proprio obolo di una penny e mezzo (circa sessanta centesimi di lira); dovette però chiedere che gli fosse fatto credito perchè nè lui nè Lord Derby che era in sua compagnia avevano in tasca l'ingente somma.

La teleautografia identifica un criminale

PARIGI, 11.

L'« Agenzia Havas » ha da Chicago che un delinquente ha potuto essere identificato mediante la teleautografia delle impronte digitali che erano state trasmesse da un agente addetto alla polizia di New York.

Brunero vince la decima tappa del giro di Francia

BRIANCON, 11.

La decima tappa del Giro di Francia Nizza-Briancon è stata vinta dall'italiano Brunero.

Cronaca di Tripoli

'Id el Adha o 'Id el Kebir
(La Festa del Sacrifizio)

Ieri sera è incominciata la Festa dei musulmani chiamata in turco «Kurban Bairam», è conosciuta in arabo col nome di «el Adhà», ossia festa del sacrificio. Essa è cominciata ieri l'altro, cioè il decimo giorno del mese di Zi-el-heggia, che è l'ultimo dei dodici mesi lunari del calendario islamico e che è così chiamata perchè in esso si suole compiere il Hagg, ossia il pellegrinaggio alle città sante di Mecca e Medina.

Questa festa è chiamata del sacrifizio perchè i pellegrini che si trovano alla Mecca devono immolare il decimo giorno di Zi-el-heggia delle vittime nella storica valata di Mina. Le carni delle bestie immolate (che possono essere montoni, capre, vacche o cammelli) servono per il pasto dei pellegrini, e buona parte di esse viene anche distribuita ai poveri.

Se le vittime appartengono alla razza dei montoni o delle capre, è necessario che siano maschi; se sono vacche o cammelli, devono essere femmine ed adulte.

Compiuto il sacrificio, i pellegrini si radono il capo e si tagliano le unghie: dopo questa cerimonia il pellegrinaggio è considerato compiuto.

...

Daremo domani un diffusissimo studio sul significato e le origini della fondamentale festa islamica.

La nuova fase della questione degli alloggi
Le Commissioni arbitrali

La campagna da noi fata contro le eccessive esigenze dei padroni di casa ha avuto una larga messe di plauso da tutta la cittadinanza ed una documentazione precisa da cui è rifulso tutto l'ignobile ricatto che si è tentato, ed ancora lo si tenta, ai danni degli inquilini.

Da ieri è incominciata a funzionare la Commissione Arbitrale istituita col recente decreto sugli affitti ed è presieduta dallo stesso Presidente del Tribunale cav. Gregori. Diamo i nomi dei componenti che a turno saranno chiamati a dirimere le controversie in corso e future:

Rappresentanti degli inquilini:

Perchiazzi cav. Giuseppe.
Cantone cav. Edufno.
Paggi Vittorio Emanuele;
Naim Giuseppe;
Hag Mohamed ben Brahim;
Seek Ahmed el Aibi.

Rappresentanti dei proprietari:

Corlini cav. Guido;
Miceli Antonio;
Mario Nunes Vais;
Vittorio di Ididia Nahum;
Abdalla el Haderi;
El Hag Ali Zagnan.

Poichè il lavoro della Commissione non va intralciato crediamo utile e doveroso lasciare ad essa un libero e tranquillo svolgimento di lavoro e sospendere la pubblicazione delle numerose proteste ancora pervenuteci.

Del resto la serietà delle persone preposte al delicato compito e la insospettabile ed indiscutibile imparzialità dell'egregio presidente cav. Gregori danno pieno affidamento che gli interessi degli inquilini saranno inflessibilmente tutelati.

In materia di crisi degli alloggi

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore
de «La Nuova Italia»

Il «Corriere di Tripoli» del 10 luglio corrente nel suo articolo di capo-cronaca «La crisi degli alloggi e le sue cause» dopo aver attribuito la causa agli arabi ritornati e ad altre circostanze non si lascia sfuggire di far ricordare, ancora una volta, che la colpa è anche dell'operaio dato che, per le sue migliorate condizioni economiche, invece di seguitare ad abitare in agglomerati e luridi fonduchi, preferiscono abitare in agiate costruzioni.

Se ciò fosse vero, rinunzierei al fastidio che la presente potrà a Lei recare; ma per la verità dei fatti, mi faccio un dovere di far conoscere che il «Corriere» trovasi in equivoco.

Non nego che molte famiglie di operai abitino in case da solo; ma il «Corriere» non deve sconoscere che queste case sono appena composte di 2 vani e che anche per il mal criterio di costruzione, ci si sta alquanto male.

Riguardo ai fonduchi, questi sono ancora abitati da operai e più da arabi; come ad esempio: Fonduco Sciara el Machina; Fonduco della strada del Mulino del Banco Roma, ecc. ecc. Per le case composte di diversi vani, le vediamo abitate da 3 a 4 e fino a 7 famiglie, con reggimenti ri[illegible], come ad esempio in Sciara El Machina ve ne sono.

Potrei ancora menzionare case e famiglie che vi abitano: ma mi accontento di citarle il mio caso.

Ho moglie e 2 figli. In mancanza d'alloggio, dovetti accontentarmi in barba dell'igiene, ad un camerino di metri 1,50 per 2 adibito per cucina, dato che la casa non offriva per tutti la cucina. Per conseguenza ho cercato un altra abitazione; l'ho trovata, è una casa di nuova fabbricazione composta da tre vani e dei necessario al completo. Lo affitto annuo, grazie alla bontà e magnanimità del padrone e di L. 2640; ma a me riesce difficile pagare detta somma e per risolvere il problema, ho deciso di affittare uno dei 3 vani.

Con ciò dimostro al «Corriere», che non è possibile che l'operaio abiti da solo case comode e il fatto lo dimostra che questa casa composta da tre vani non può essere abitata da una famiglia di 4 persone perchè il capofamiglia ha appena il mezzo di percepire con il miglioramento economico, la esorbitante somma di L. 760 mensili.

Ringraziandola dell'ospitalità concessami.

Con osservanza

GIULIA CORRADO
operaio

Tripoli, 10 luglio 1924.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Seduta del Direttorio del giorno 8 Luglio 1924.

Presenti — Casaccio - D'Alessandro - Belli - Scaminaci - Fedrianì.

AMMISSIONI: Il Segretario Politico dà lettura della seguente lettera pervenuta dal Colonnello Muzzioli e chiedente la iscrizione al Partito:

«Direttorio P. N. F. — Tripoli.

«Non ho mai appartenuto a nessun partito o setta. Ligio al mio dovere di soldato ho servito lealmente per quasi mezzo secolo il mio Re e la Patria.

«Oggi che dopo l'avvenimento doloroso i nemici di ogni ordinato vivere sociale, i sprezzatori di ogni idealità, gli avventurieri della politica, gli avversari del Re della Patria e delle Religioni, si accaniscono per tentare il ritorno alla loro opera di distruzione, dò il mio nome e la mia opera, entrambi modesti, al Partito Nazionale Fascista. Con ogni osservanza.

Cesare Muzzioli».

Il Direttorio prende atto con compiacimento di tale lettera ed inscrive il Colonnello Cesare Muzzioli nelle file Fasciste.

E' iscritto anche l'Avv. Tomei Federico che ha espresso a voce gli stessi sentimenti.

Sono iscritti al Fascio i Signori Mauberi Vincenzo.

IL SEGRETARIO POLITICO

La partenza del Cav. Perchiazzi

Parte stasera una cara e simpatica figura di vecchio tripolino che tutti vedranno allontanare con vivo rimpianto.

Noto ai nostri lettori per la sua squisita ed elevata collaborazione in tutte le questioni d'arte; veramente benemerito della città di Tripoli qu le appassionato cultore e animatore delle manifestazioni musicali che hanno sempre trovato in lui un suscitatore di energie pronto a spangere il suo amore per l'arte sino al reale sacrifizio il cav. Perchiazzi lascia a Tripoli infiniti amici ed ammiratori.

Funzionario colto ed apprezzatissimo il cav. Perchiazzi va in Abbruzzo a godersi quel [illegible] gli spetta dopo tanta somma di energie consacrata alla Colonia che può considerarlo uno dei suoi [illegible].

Al cav. Perchiazzi vada il cordiale saluto de «La Nuova Italia» che oltre all'assiduo e stimato collaboratore vede allontanare l'amico affettuoso.

Il naufragio di Baraccopoli

Il furioso maestrale dell'altra notte che ha imperversato fino a tarda sulla città, ha rovesciato con maggior accanimento le sue furie contro il villaggetto balneare di Baraccopoli che n'è uscito davvero malconcio.

Nel pomeriggio di ieri, quando l'uragano andava brontolando i [illegible] ultimi anelati spumoni contro gli scogli e della Rotonda la minuscola borgata di legno variopinto, presentava un pittoresco spettacolo di rovine quanto mai caratteristico e malinconico. Due buoni terzi delle baracche, ridotti in rottami dispersi, galleggiavano sbattuti dalla violenza dei marosi tra gli scogli e le passerelle nude e scheletrite, e una ridda di pentole, stracci, finacci e secchi danzava una ridda forsennata sotto gli occhi dei buoni villici di Baraccopoli accorsi al salvataggio degli ultimi relitti abbandonati dall'ira di Nettuno.

Una vera turba di bagnanti si attardava tra i pietosi ruderi a contemplare mestamente la singolare scena, con i segni palesi dell'accoramento impressi nel volto alla visione di tanta strage. Molti, curvi tra le alghe, raccimolavano con pietosa cura gli avanzi della catastrofe, mentre dalle baracche ancora in piedi, trionfatrici della furia, i padroni fortunati sostavano a considerare con affettuosa e orgogliosa compiacenza il duro cimento notturno superato dalle robuste vertebre delle loro casette.

Il mare intanto, tutt'intorno alla scena caratteristica, continuava a bofonchire e spumeggiare con una smorfia indefinibile di sarcasmo...

Calendario

Sabato 12 luglio 1924 - 194-172 S. Naborre.
Domani: S. Eugenio.

Il consiglio della "Mutuo Soccorso,, da S. E. il Governatore

Ieri S. E. il Governatore Conte Volpi si è compiaciuto ricevere in particolare udienza il nuovo Consiglio della Società di Mutuo Soccorso, che aveva a capo il presidente Signor Tito Marconcini.

Il Conte Volpi ha trattenuto in cordiale conversazione il Presidente e i Consiglieri, informandosi dell'andamento del fiorente sodalizio, istituito con tanto opportuno senso di solidarietà umana, e che raccoglie nelle file una massa di ottimi soci, delle diverse categorie cittadine, svolgendo opera assai apprezzata.

Le paterne parole del Governatore hanno prodotto in tutti i Consiglieri la più grata, e durevole impressione.

M. V. S. N.
Centuria di Tripoli

Si rammenta che domenica 13 corr. l'adunata dei militi è fissata per le ore 6 precise.

Partenza per l'istruzione ore 6 e 30.

Le giustificazioni per le assenze devono esse[illegible].

IL COMANDANTE LA CENTURIA
Nicola Paoletti

Cambi su piazza

PARIGI	121.45
LONDRA	102.50
NEW YORK	23.55
SVIZZERA	425
OLANDA	9
BELGIO	108.25
CONSOLIDATO	96.75

Orario dei treni

Dal 15 luglio corr. l'orario della zona Tripoli - Tagiura è così modificato:

Tripoli C. partenza Treno n. 41 ore 6.45 — Treno n. 45, ore 15.45.

Tagiura partenza Treno n. 12, ore 9.3 — Treno n. 16 ore 17.30.

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti gli appartenenti al plotone G. E. Balbo si dovranno trovare Domenica 13 corr. nei locali della Sezione per recarsi alle esercitazioni di tiro.

Adunata ore 5

MIRAMARE GIARDINO.

La brava troupe BRILLANT e al le sue ultime recite. Questa sera darà «Na scampagnata a Frisio» una bella farsa piena di verve e di trovate ed il pubblico certamente non lesinerà i propri applausi.

Bene il «Concerto di varietà» con la brava SAURA DANIELI, BI BONDELLE, LINA MONTES, GINO e DORO, THE BECHS ed ODETTE.

Quanto prima avremo delle graziose novità che renderanno la bella terrazza veramente un ritrovo super-chic. E' un segreto, però, della Direzione e noi, per il momento, vogliamo rispettarlo.

Alhambra

QUANDO GLI ALTRI DORMONO

Pochi film del genere riescono ad interessare come questo, che al l'originalità del soggetto unisce una interpretazione magistrale, una splendida messa in scena.

Per domani domenica viene annunziato uno spettacolo straordinario con la proiezione di

«ALIMA»

film d'avventure girato completamente nella Colonia Eritrea, ed interpretato totalmente da attori indigeni.

Avviso

Si avverte il pubblico che da oggi inizio la vendita di uva da tavola di produzione propria nel locale del bar «Roma» Corso Vittorio Emanuele III, gentilmente concessomi.

FINOCCHIARO RAFFAELE

Il Salone Carollo

Il barbiere Carollo avverte la sua spettabile clientela che ha trasferito il Salone in Corso Vittorio Emanuele III, (Portici Municipio)

Al Circolo di Ballo della Dahra

Si avvertono i Sigg. Soci che stasera avrà luogo il solito trattenimento danzante detti trattenimenti saranno poi sospesi fino al mese di settembre prossimo mentre continueranno ad aver luogo le lezioni di ballo.

Annunzi Economici

Cent. 10 la parola minimo L. 6

CAUSA PARTENZA cedesi subito appartamentino mobiliato, eventualmente isolo mobilio, posizione centrale, visibile dalle ore 2 alle 5 pom. — Rivolgersi giornale.

CERCASI giovane munito almeno licenza elementare ottime referenze da adibirsi fattorino presso Istituto di Credito. — Rivolgersi Nuova Italia».

Colui che ha cinematografato tutto il mondo

POSTUMIA, luglio.

Appena seppi che si trovava qui di passaggio — diretto a Vienna — il capitano americano Ariel L. Varges, operatore dell'« International Newsreel » — una specie di « reporter » cinematografico in grande stile — mi affrettai a rintracciarlo. E non fu davvero una cosa difficile. Lo raggiunsi proprio davanti al cancello gotico mentre si disponeva ad entrare nelle Grotte. Naturalmente mi accompagnai con lui più disposto ad interrogarlo che [illegible] di guida.

[illegible], modesto, vestito con semplicità, il cap. Varges — che [illegible] pose da superuomo o da eroe — si mostrò cortesissimo e quando seppe che mi erano noti i viaggi da lui intrapresi nel 1919 — poco prima che lasciassi New York — non ebbe nessuna difficoltà a parlare.

Il perfetto giro del mondo

[illegible] si internava intanto nella Grotta e ci si avviava al « Grande [illegible] » avvolto in continua nebbia [illegible] fondo al quale scroscia [illegible] il Pinca. Questi, [illegible] ha affrontata la morte per oltre 200 volte. Terremoti, eruzioni, rivoluzioni, battaglie, pestilenze, inondazioni, ecc. [illegible] lo avevano trovato sempre pronto con la sua « Camera » smaniosa di riprodurre le scene impressionanti per dare agio ai propri connazionali di rivederle in perfetta sicurezza e tranquillità.

Dalle turbolente sommosse irlandesi alle popolazioni bolsceviche russe morenti di fame; dai torrenti di lava infuocata uscente dai vulcani in eruzione ai soleggiati e tranquilli Giardini vaticani; dalla Russia settentrionale a Costantinopoli attraverso gli Stati balcanici; dalle agitazioni rivoluzionarie d'Egitto alle lotte fratricide in China — passando per l'India; dal terremoto catastrofico del Giappone al vecchio Regno del Siam il capitano Varges, come dissi, trascorse cinque anni sfidandone intrepidamente tutti i pericoli e con ciò percorse 250,000 miglia, compiendo un giro perfettissimo intorno al mondo.

Durante la grande guerra era stato operatore cinematografico presso il Comando generale dell'esercito americano in Europa.

Dopo avere percorso a zig-zag l'Europa, l'Africa ed una parte dell'Asia il cap. Varges si diresse in China — nel maggio 919 — dove le truppe del dr. Sun Yat Sen di Canton attaccavano disperatamente le forze del gen. Wu Pe Fu che governava la Cina centrale. Ottenne il permesso di seguire le truppe attaccanti e potè cinematografare — tra una incessante pioggia di proiettili — i vari combattimenti. Ebbe in questa occasione da fare una strana constatazione. Tutti quei soldati erano montanari, che non potendo resistere ai calori soffocanti della pianura, erano stati muniti ognuno di un ombrello cui era appeso anche un ventaglio. Mentre il soldato avanzava all'attacco reggeva l'ombrello con la sinistra e faceva uso dell'arma con la mano destra e poi, nei momenti di sosta — se non era caduto morto o ferito — si sventolava con il ventaglio.

Stufato di gatto e pinne di squalo

Il cap. Varges, quella volta, fu anche trattenuto a pranzo dai soldati del dr. Sun Yat Sen. Gli fecero gustare un piatto saporitissimo che poi seppe era « stufato di gatto » e gli offrirono anche un paio di occhi di gatto allessati, cibo delicatissimo che riservavano soltanto ai propri ufficiali. E' credenza fra i cinesi che mangiando occhi di gatto si acquista la facoltà di vedere nell'oscurità. Il cap. Varges mi disse che trovò questo cibo squisito ed aggiunse che il giorno seguente gli prepararono un pranzo con questo « menu »: minestra con nido d'uccelli; uova deposte da oltre venti anni; cuccioli; lumache marine disseccate e pinne di squalo.

Informato del terremoto di Yokohama egli partì subito a quella volta e vi arrivò nel settembre. I suoi bagagli che vi erano stati spediti in precedenza, a quel Grand Hotel no si trovarono più. Il terremoto aveva distrutto l'Hotel seppellendo 80 forestieri e 300 indigeni. Anche dopo il suo arrivo le scosse si ripeterono — e terribili — ogni giorno. Il cap. Varges mi disse che la scena più terrorizzante da lui fotografata in quell'incontro a Yokohama fu l'apertura della « Yokohama Special Bank » dove si erano rifugiate 600 persone quando — dopo il terremoto — le fiamme dell'incendio manifestatosi si abbattevano sulla città con terribile violenza favorite dal vento raggiungente una velocità oraria di 80 miglia. Quei 600 disgraziati furono estratti carbonizzati e formavano un groviglio inestricabile davanti alle porte d'uscita di emergenza — credendosi più sicuri — ne avevano essi stessi abbassate dall'interno le saracinesche.

« Fra tutte le cose impressionanti che ho visto — aggiunse il cap. Varges — il terremoto è il più terrorizzante. Perfino gli uccelli, i cani ed i cavalli tremano e si spaventano. Con grande rischio e pericolo riuscii anche a cinematografare la plebaglia giapponese che uccideva i Coreani perchè si era sparsa la voce che questi ultimi avessero appiccato il fuoco alla città ed avvelenate le acque ».

Fra i morti di Tokio

Nel distretto di Honja — Tokio — egli fotografò 32 mila morti fra le rovine di quelle immense Sartorie. Questi coprivano una intera acre di terreno.

Fu nel ritorno da Yokohama che il cap. Varges potè cinematografare da un aeroplano il grande vulcano di Kilanen allora in eruzione. Nessuno fino a quella volta aveva tentato tanto per il pericolo che presenta un volo sopra di quel cratere che erutta continuamente ed in grande quantità dei gas venefici. La cinematografia fu presa a 100 piedi d'altezza.

Questo coraggioso « Reporter della Camera » non è nuovo alle assunzioni cinematografiche dei disastri tellurici. Si trovava a Marsiglia diretto in Serbia per raggiungervi la Missione di Soccorso di Sir Thomas Lipton quando apprese il terremoto di Avezzano; vi accorse ed altrettanto fece per quello di Fivizzano. « Anche chi sa di dover morire impiccato — concludeva il cap. Varges parlandomi degli orrori veduti in questi paesi — non desidera morire ad opera del terremoto ».

Anche la grande eruzione del Vesuvio del maggio 1921 trovò pronto il cap. Varges, che alla distanza di 100 piedi — sebbene accecato dal fumo ed arrostito » dal calore — cinematografò la corrente della lava infuocata e minacciosa.

Egli quindi passò in Russia dove lungo il Volga — tra Kazan e Saratoff — vi erano tre milioni di persone che morivano di fame. Fu proprio quando la Russia era tormentata dalla più grande carestia che si ricordi in Europa.

« Voi non crederete certo — continuò il cap. Varges — quanto vi dico di aver visto: ma ne ho le fotografie. Le persone morenti di fame divoravano i cadaveri dei propri bambini o quelli degli adulti loro vicini. In un cimitero vi erano accatastati numerosi cadaveri perchè mancavano braccia per seppellirli. Un giorno un turba di famelici invase quel cimitero, spogliò i cadaveri e se ne contese le carni putrefatte ».

Per intronizzazione di Lord Reading, viceré dell'India, il cap. Varges potè vedere e fotografare la caccia alla tigre che si svolse per lui nelle riserve del Maharajah di Gwalior cui parteciparono 8000 battitori ed 80 elefanti su cui erano installati i migliori tiratori. Per assistervi meglio egli si era confuso con i battitori.

Tigri e fanatismo

Con non minore pericolo cinematografò anche la famosa processione dei fanatici maomettani di Lucknow con la quale gli Scià — che sono i più spinti, fanatici ed ortodossi maomettani — piangono l'uccisione di Hussein e di Abbas, i legittimi eredi di Maometto, avvenuta per opera dei Sunniti.

Gli Scià in quell'occasione portano delle catene cui sono attaccati dei coltelli con i quali si percuotono la schiena fino a che il sangue ne esce a fiotti. La processione termina alla Moschea dove molti poi cadono morti svenati.

Contemporaneamente i Sunniti fanno una parata che vorrebbe essere celebrazione suonando corni ed altri strumenti.

Dall'India il cap. Varges passò nella regione degli Afridi dove regna una continua guerra. Ogni casa è una fortezza e contiene circa 20 famiglie.

Anche la misteriosa e romantica figura del « Terzo Budda vivente » passò davanti al suo obbiettivo. Come si sa i buddisti credono che lo spirito del loro fondatore si trovi nel corpo di « Otto » persone differenti. Capo di queste è il Gran Lama di Lhasa. Il « Terzo Budda vivente » è chiamato dai fedeli Huk Tu To. Per fotografare questo interessante personaggio il cap. Varges percorse — in automobile s'intende — 350 miglia attraverso il grande deserto del Gobi, fino a Del-o'nor nella Mongolia.

Il « Terzo Budda vivente », giovane e... moderno, gli mandò incontro due sacerdoti con un « palanchino » invitandolo nel tempio ed offrendogli ospitalità nella casa dei religiosi. Come saluto gli fu offerto un bicchiere di « latte di cavalla » che egli gustò e trovò migliore del Whiskey più rinomato.

Per due giorni fu occupato nell'assunzione di uno spettacolo mimo-religioso che si dava per la celebrazione dell'anno buddista. Questo spettacolo consisteva in una specie di lotta fra masse di guerrieri vestiti riccamente e con il volto coperto da maschere bellissime (gli spiriti buoni) ed altre masse vestite da diavoli e con maschere fantasticamente spaventose (gli spiriti cattivi). La lotta durò due giorni e si concluse con il trionfo degli spiriti buoni.

Le pioggie nel deserto di Gobi

Al ritorno il cap. Varges fu sorpreso dalle pioggie nel bel mezzo del deserto di Gobi e vi restò immobilizzato per quattro giorni. Una carovana di Mongoli lo tolse da quella situazione e lo rimorchiò assieme alla automobile Ballo. ci ravamo fermati ai « Campi Elisi ».

Avevamo ormai attraversata la Sala da Ballo. ci eravamo fermati ai « Campi Elisi » e ci disponevamo a salire sulla vetta del « Calvario ». Ritornando alla sua narrazione il capitano Varges mi disse che quando S. S. Benedetto XV ricevette nei Giardini Vaticani il pellegrinaggio della potente e famosa società americana « Cavalieri di Colombo » egli corse a Roma e — con il consenso del Papa stesso — cinematografò la cerimonia imponente.

Un viaggio attraverso le gole del fiume Yang Tze, infestate dai pirati, costituì la maggiore delle sue audacie. Si trattava di seguire un corso d'acqua della lunghezza di 210 miglia, [illegible] di massiccio. De 3000 piedi. La navigazione vi è pericolosissima per la corrente veloce quanto mai. Il cap. Varges ebbe ospitalità dagli indigeni che vi praticano da anni il commercio fluviale e potè cinematografarli nei loro favori e nei loro pericoli.

Altro campo di scene interessanti fu Amritsar, noto per il massacro del grande Dyer e centro dei più gravi moti rivoluzionari dell'India. Gli Akali, cioè i seguaci del famoso Mahatma Gandhi — ora imprigionato — si agitavano perchè i terreni boscosi attorno al loro tempio erano stati venduti a privati e perdevano quindi il diritto di recarvisi a prender legna. I poliziotti, armati di canne di bamboo coronate da pesanti palle di ottone, avevano attorniato il tempio. Gli Akali che vi si trovavano dentro e che per giuramento non dovevano usare alcuna violenza, tentarono di uscire a cinque a cinque; ma i poliziotti li assalirono e li percossero brutalmente, qualcuno uccidendolo e qualche altro lasciandolo con le costole rotte.

La proiezione di tale pellicola fece bruttissima impressione ed il Governo ordinò di ritirare il bastone ai poliziotti e di non perseguitare più oltre gli Akali.

Il "Figlio del Cielo„ cinematografato

Per poter cinematografare l'imperatore di Annam — il « Figlio del Cielo » — il solo monarca vivente che possa essere paragonato all'ex imperatore della China — il cap. Varges dovette toccare la terra tre volte con la fronte e mentre gli parlava teneva un piccolo megafono davanti alla bocca per non « turbare » l'aria che l'imperatore doveva respirare. Lo riprodusse — « a dispetto degli ufficiali francesi, mi disse, che vogliono controllare quella regione » nel suo palanchino dorato e con la corona in testa.

La selvaggia tribù dei Moi di Annam — che vivono in capanne costruite su trampoli, non si lavano mai ed indossano un semplice straccio a mò della biblica foglia di fico — non sfuggì al suo obbiettivo. Come non vi sfuggì un ballo eseguito dalle ballerine reali di Cambonia, le quali, nelle loro danze, imitano gli uccelli e le farfalle.

Completata ormai la nostra visita, durante la quale il cap. Varges pur conservando la tipica « freddezza » degli anglo-sassoni si era lasciato sfuggire innumerevoli « wonderful », uscimmo e prendemmo il... vermouth.

In questo mentre mi confidò che egli si recava a Vienna per ritornare in possesso di una pellicola riguardante l'affondamento delle navi mercantili, durante la guerra, per opera dei sottomarini tedeschi. Riproduceva la nave inseguita, lo scoppio della torpedine, l'affondamento della nave, la disperazione dell'equipaggio e dei passeggeri... L'indignazione che avesa suscitata nei paesi neutrali era stata tanta che il Governo tedesco stesso la ritirò ed era l'unica che aveva assunta — e la vendette a Varges dopo la guerra — arrivato in tempo Berlino per fotografare le sanguinose scene dell'insurrezione di Kapp — ma non potè subito averla perchè si trovava a Vienna dove durante il conflitto mondiale — se ne erano serviti per rianimare le popolazioni [illegible] e poscia perchè era scomparsa. Ora sembra l'abbiano ritrovata seppellita sotto un mucchio di documenti dell'ex Stato Maggiore A. U.

Oltre 300 chilometri di cavallette nel Transvaal

LONDRA, 11.

Da Johannesburg telegrafano al Daily Express » che la invasione delle cavallette nella regione fra Fiume Orange e Zambesi assume questo anno proporzioni allarmanti minacciando di rovinare l'intero raccolto. Dalle ultime notizie si apprende che un immenso stormo che in lunghezza supera i duecento chilometri vola in direzione di Johannesburg. Il Governo centrale del Sud-Africa ha già erogato una trentina di milioni di lire per combattere la terribile piaga.

La crisi della tragedia

PARIGI, 11.

L'« Excelsior », dopo aver accennato agli esami [illegible] nel Conservatorio di recitazione, segnala la penuria di allievi del corso di tragedia dove gli iscritti non erano che nove e ritiene che il fatto sia determinato da due ragioni: la poca passione che il pubblico dimostra per gli spettacoli classici ed i più facili guadagni che gli artisti trovano nel genere comico e nell'arte cinematografica.

Una ragazza rapita e sequestrata da giovinastri

NAPOLI, 7

Una combriccola di malviventi giorni or sono con promessa di nozze fallace da uno di essi, riuscirono a condurre la ventenne Maria Napoletano in una casa malfamata.

La disgraziata accortasi dell'infame tranello cercò di sottrarsi al sequestro, ma inutilmente.

La madre della Napolitano intanto denunciava la scomparsa della ragazza alla questura e questa dopo rapide indagini, ha arrestato 6 individui colpevoli del ratto e ne sta ricercando altri.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 13 Luglio 1924 — N. 165.

Concorrenza poco opportuna.
I deputati francesi mentre a Parigi si svolgono le gare olimpioniche hanno dato una tournèe di lotta greco-romana dentro Palazzo Borbone.

La stabilità della situazione politica

Attendendo il Consiglio Nazionale Fascista

ROMA, 11. (Sabelli)

Le notizie da noi trasmessevi ie ri sera, a proposito della nuova [illegible]zione del partito fascista, lasciano chiaramente vedere come nelle prossime assise il partito esaminerà a fondo la sua costituzione, e tracc erà le linee del suo programma per l'avvenire.

Ciò si può desumere abbastanza facilmente dall'annunzio di una radicale ricostruzione e trasformazione delle direttive e del funzionamento dell'organo centrale del partito in rapporto alla necessità di indirizzare stabilmente l'azione del fascismo nelle provincie subordinandola ai supremi interessi nazionali. Si sa che la più ampia discussione sarà consentita nella prossima riunione del consiglio nazionale fascista.

L' dunque evidente, che dopo tali discussioni si potrà giungere veramente a conclusioni definitive e chiarificatrici, tenendo in massimo conto le attuali realtà politiche nei rapporti fra il partito fascista e la nazione.

Un colloquio con un deputato

Abbiamo a questo proposito voluto domandare spiegazioni ad un deputato fascista che ha già occupato cariche importanti nella direzione del partito:

«Vuole spiegarci gli abbiamo detto il suo concetto su quella riforma e su quella riorganizzazione che può sembrare necessaria nel l'attuale momento?

Mi sembra assolutamente indispensabile ha risposto il nostro interlocutore di stabilire fermamente in avvenire che il partito non potrà più oorbitare dai limiti che gli sono imposti quando vi è un governo che intende governare nell'interesse generale di tutti i paesi»

Se poi si considera, che il Partito Fascista ha dato i suoi maggiori uomini al governo, che da due anni ormai regge le sorti del paese, ne deriva che il partito, pure sviluppando la sua azione, com'è improrogabilmente necessario, nella più stretta ed ortodossa legalità, avrà sempre tanta forza e nel giuoco dei partiti politici consérva una posizione di tale privilegio, da non temere rovesciamenti di situazione e da allontanare da se ogni nostalgica idea di inutili e pericolosi ritorni o sviluppi rivoluzionari.

Quando il partito fascista avrà pienamente compreso l'importanza ed i limiti dell'azione, nell'ambito della legalità, esso potrà facilmente riconquistare quel vasto consenso di opinione pubblica, che determinò un giorno la sua vittoria, e che subì di poi un innegabile colpo di arresto, dovuto ai recenti errori e deviazioni.

Fin qui il nostro interlocutore.

L'opera dei deputati

Sappiamo poi che nell'ambiente parlamentare ha fatto ottima impressione, l'annunzio che i deputati iscritti al Partito Fascista, potranno intervenire al Consiglio Nazionale se prenderà la parola nelle discussioni, anche se non avranno diritto al voto.

Con questa decisione si viene a riconoscere l'importanza della funzione politica dei membri del partito, investiti dal mandato parlamentare, importanza e riconoscimento, a torto negati, ultimamente, da talune parti un pò troppo facili nel giudicare.

Come vi accennai, di già la missione dei deputati fascisti, ai lavori del Consiglio Nazionale, potrà preludere alla revisione della precedente deliberazione intesa ad escludere i deputati dalle cariche direttive del partito.

E' impressione generale, nei circoli più temperati del fascismo, che a traverso le ampie ed intere discussioni, che si annunziano, si addivenga alla conclusione dettata da un esatto senso della realtà, ora che il fascismo deve provare la sua capacità nell'ambito dell'ordine legale e parlamentare.

La sensazione è che i deputati fascisti e successivamente i deputati della maggioranza, costituiscano gli elementi meglio adatti per la loro preparazione politica, a tenere i contatti fra Governo e paese, fra Governo e partito, che dà la sua forza al Governo. La necessità dei rapporti fra Governo e maggioranza, è dettata per altro, dall'esperienza politica di quasi un secolo, in tutti gli stati basati sul regime parlamentare.

Il direttore del "Popolo,, rifiuta di battersi

Il fermento dei fascisti fiorentini

ROMA, 11 (Sabelli).

Parecchi giornali d'opposizione ma principalmente «Il Popolo» sturziano conducono una violenta campagna contro il Fascio di Firenze.

Uno dei capi del fascismo fiorentino, Menicolini, venuto a Roma si è recato agli uffici del giornale per chiedere una riparazione cavalleresca al Direttore, on. Donati.

Il direttore del «Popolo» ha dichiarato al Menicolini che si rifiuta di battersi poichè glielo vietano i suoi principi religiosi.

La Questura ha stasera obbligato il Menicolini ed altri fascisti fiorentini a rimpatriare con foglio di via obbligatorio.

Il Fascio di Firenze è in grave fermento.

Il Governo emanò ordini severissimi inviando i Carabinieri a proteggere «Il Popolo».

L'interrogatorio della famiglia di Dumini.

ROMA, 11 (Sabelli).

Stamane il comm. Mauro Del Giudice interrogò a lungo al Palazzo di Giustizia la madre del Dumini e le sorelle, due eleganti signorine.

La scarcerazione della chauffeur di Naldi

ROMA, 11.

Il «Giornale d'Italia» dice che la Sezione d'Accusa istruente il processo Matteotti, ordinò la scarcerazione dello chauffeur Fiorani Umberto accusato di aver favorito la fuga di Filippelli che è stato trovato in possesso d'un passaporto intestato a Fiorani al servizio del dott. Naldi.

Nelle Sottogiunte parlamentari

ROMA, 11.

La Sottogiunta del bilancio per gli Interni elesse a Presidente l'onorevole Torre Andrea, a Segretario l'on. Gatti in sostituzione degli on. Scialoia e Panunzio nominati membri del Governo.

Il Conte Manzoni lascia Mosca

MOSCA, 12.

L'Ambasciatore d'Italia Conte Manzoni è partito per Roma.

Nell'attesa del giuramento della Milizia

ROMA, 11 (Sabelli).

L'Epoca e il gen. De Bono

«L'Epoca», dopo la querela del gen. De Bono, insiste negli apprezzamenti sull'ex-Direttore Generale della P. S. e conferma le gravi accuse già lanciate: che cioè il generale ordinò al Questore di Roma comm. Bertini, poi collocato a disposizione, di non assumere alcuna iniziativa per le indagini sulla scomparsa di Matteotti ma di attendere suoi ordini, che gli atti e le indagini, le quali debbono dentro ventiquattro ore essere inoltrate alla Autorità Giudiziaria sono state trattenute dal gen. De Bono oltre le quarantott'ore.

«L'Epoca» fa seguire aspri commenti al contegno del generale De Bono

Le dimissioni del gen. Bresciani

Il generale della M. V. S. N Bresciani si è dimesso dal suo grado poichè essendo stato soltanto tenente dell'Esercito e dovendo la Milizia inquadrarsi nell'Esercito vuol lasciare al Governo la più ampia libertà.

Il gen. Bresciani si augura che anche altri colleghi della Milizia che si trovano nelle sue condizioni lo imiteranno per non creare preoccupazioni al Capo del Governo.

"Il Mondo„ invita Balbo a dimettersi

Il fatto delle dimissioni di Bresciani autorizza «Il Mondo», che non perde occasioni per pescare nel torbido, a invitare l'on. Italo Balbo, Comandante Generale della M. V. S. N. a dimettersi dal suo grado dicendo che chi ha coperto nell'Esercito il grado di tenente non può che imitare l'esempio di Bresciani.

L'ingranamento della Milizia

L'ingranamento della Milizia con l'esercito, secondo indiscrezioni attendibili si impernierà nei seguenti capisaldi: in tempo di pace verrà affidata alla Milizia tutta l'istruzione premilitare, degli iscritti alla Milizia, i servizi di guerra tutti gli appartenenti alla Milizia aventi obblighi militari seguiran no le sorti delle loro categorie tranne eccezioni che saranno indicate.

Ai non aventi obblighi militari sarà affidata la preparazione militare per le classi da incorporarsi nell'esercito, i servizi territoriali, la difesa costiera e la difesa antiaerea.

Cesare Rossi fu arrestato ad Acerra prima della sua costituzione?

NAPOLI, 12.

Secondo una pubblicazione del «Roma», Cesare Rossi nei giorni della sua latitanza sarebbe stato segnalato in una casa colonica nei dintorni di Acerra.

Circondata la casa colonica, un ufficiale dei RR. CC. e alcuni militi si sarebbero trovati in presenza del Rossi, il quale avrebbe sollecitato l'intervento di un pezzo grosso del fascismo locale.

Costui sarebbe giunto nottetempo ad Acerra in automobile e avrebbe ottenuto una breve sosta nella cattura, in attesa di disposizioni che egli stesso avrebbe provocato da Roma.

In base a tale disposizione, il Rossi sarebbe stato tradotto in automobile a Roma. Durante il viaggio, l'automobile, sarebbe stata fermata da alcuni militi fascisti che avrebbero portato l'ordine di condurre il Rossi non alla questura di Roma, ma a casa del generale De Bono. Alle tre del mattino, le due automobili sarebbero giunte a destinazione; in casa del De Bono avrebbe avuto luogo un colloquio che sarebbe durato tre quarti d'ora.

Il generale De Bono avrebbe dato assicurazione che prima di mezzogiorno il Rossi si sarebbe costituito ciò che infatti avvenne.

Le larghe previdenze del Governo per l'incendio di Messina

ROMA, 11.

Presso S. E. Mussolini si sono riunite le LL. EE. Sarrocchi e De Stefani per esaminare le provvidenze da prendersi per l'incendio di Messina. Si è stabilito di mettere a disposizione dell'on. Sarrocchi venticinque milioni per l'immediata costruzione di case economiche popolari e a disposizione del Prefetto di Messina un milione per sovvenire le necessità più urgenti della popolazione bisognosa colpita dal disastro.

E' stata data autorizzazione all'Amministrazione Militare per la concessione di tende e materiali per l'uso delle popolazioni che lo incendio privò dell'alloggio.

L'on. Sarrocchi sarà domattina a Messina.

Per le famiglie dei caduti

ROMA, 11.

Stamane il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ricevette una rappresentanza del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale delle madri e vedove e delle famiglie dei caduti in guerra, recentemente eretta in Ente Morale, che gli espresse le idee generali sull'attività e le relative esigenze che si ripromette di svolgere il nuovo sodalizio riservandosi di presentare al riguardo un apposito programma.

L'on. Suardo assicurò il massimo appoggio del Governo.

Sovvenzioni governative per i Missionari Italiani

ROMA, 12.

Il Guardasigilli dispose una sovvenzione di 20.000 lire alla Associazione Missionari Italiani per il compimento dell'arredamento nella Cappella del Santuario di Cafarnaus, 10.000 all'Arcivescovo di Smirne per i soccorsi ai membri di quella colonia italiana, 3600 al Prefetto Apostolico di Rodi per le spese di culto nella Casa della Missione all'Isola di Cos

Sciagura aviatoria presso Torino

TORINO, 11.

Un aeroplano proveniente dallo Aerodromo di Mirafiori precipitò dall'altezza di 150 metri in prossimità di Torino frantumandosi.

Il pilota, sergente Liverani, venne estratto cadavere dai rottami, il soldato Granelli, accompagnante il pilota, riportò gravi contusioni. I medici però sperano di salvarlo.

Gravi condizioni di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 12.

I giornali annunziano che le condizioni del gen. Ricciotti Garibaldi riaggravatesi destano qualche apprensione.

Selvagge scene di violenza alla Camera francese

ROMA, 12 (Sabelli).

Si ha da Parigi:

Per qualche giorno l'interesse politico, rivolto ai problemi internazionali, sembra destinato a concentrarsi sui problemi interni, in attesa della conferenza interalleata che rimane fissata al 16 luglio.

Non si è prestata forse tutta l'attenzione che merita al voto dell'altro sabato alla Camera, che ha avuto un significato notevole: i socialisti si sono trovati di fronte al caso di coscienza di calpestare i loro principi votando i crediti per la occupazione della Ruhr, oppure di astenersi mettendo in pericolo l'esistenza del Ministero che essi si sono impegnati a sostenere. I socialisti si sono allora divisi in due gruppi quasi eguali durante la votazione. Se la minoranza non avesse anteposto gli interessi nazionali agli interessi di partito avrebbe potuto provocare una crisi.

Il pericolo corso dal Gabinetto è stato sottolineato dagli stessi organi di sinistra, i quali si sono lamentati che un incidente simile abbia potuto prodursi e che gli uomini responsabili non abbiano pensato a prendere accordi prima della seduta. Il dilemma per i socialisti non si ripresenterà se non quando verrà in discussione il bilancio alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari, e per il momento non vi è quindi alcun pericolo di scissione della maggioranza.

La questione dell'amnistia

E' venuta oggi alla Camera la questione dell'amnistia il cui progetto è combattuto dalla minoranza, che lo trova troppo largo, ed è combattuto anche dai comunisti e da una parte dei socialisti, che lo ritengono troppo ristretto.

La stampa di destra protestava con veemenza perchè il guardasigilli Renoult, già ministro con Clemenceau, ha ordinato una pratica che dovrebbe condurre alla revisione del processo contro i traditori del «Bonnet Rouge», il cui direttore Almereyda morì misteriosamente in carcere, ed il cui amministratore Duval venne fucilato. Uno dei redattori del "Bonnet Rouge" è stato già liberato condizionalmente.

Le grandi commissioni alla Camera hanno proceduto alla nomina dei rispettivi uffici di presidenza, e quasi tutti hanno scelto membri della maggioranza. Così nuovo presidente della Commissione degli Esteri è il radicale socialista Franklin Bouillon, e quello della commissione delle Finanze il socialista Vincent Auriol. Invece con notevole sorpresa, e con una certa irritazione della maggioranza, la commissione dell'Esercito ha nominato a presidente, con 20 voti contro 13, l'ex-ministro della guerra Maginot, che è considerato come il capo della minoranza.

Seduta senza precedenti

La seduta di oggi benchè si annunziasse burrascosa non lasciava prevedere i tumulti che dovevano scatenarsi e l'urto di passioni politiche e i precedenti che abbiamo già esposto non giustificavano le selvagge scene di violenza che sono avvenute nella severa aula di Palazzo Borbone.

I giornali si affanano stasera a trovare precedenti nelle cronache parlamentari che possano attenuare i gravissimi incidenti avvenuti oggi ma le cronistorie politiche non registrano una seduta così movimentata.

Insieme alla discussione del disegno di amnistia eran stati presentati oggi alla Camera i disegni di legge per il ristabilimento del collegio uninominale e per il trasferimento al Pantheon delle ceneri di Jaurès.

Tali due progetti avevano già determinato una viva tensione di animi e quando il Presidente Painlevè ha dichiarato aperta la seduta, la Camera presentava gli aspetti d'una viva agitazione.

La lettura dei due progetti suscita urla e interruzioni dalle due parti della Camera sino a quando non si arriva alla discussione del disegno di amnistia politica.

Il tumulto infernale

Il primo oratore che si presenta alla tribuna viene salutato a gran voce dalle Sinistre che gridano:

Viva Caillaux, viva Malvy!

Questi evviva irritano la Destra che urla le più atroci invettive contro l'ex-Ministro dell'Interno Malvy già processato per tradimento, il quale siede negli ultimi settori di sinistra. Ad un certo punto Malvy fa un gesto di rifiuto verso la Destra che le Sinistre sottolineano con vivi applausi.

Allora la Destra rivolgendosi a Malvy intono a coro contro Malvy il ritornello:

Mata Hari! Mata Hari! alludendo alla celebre ballerina fucilata per spionaggio mentre si istruiva il processo contro Malvy.

Malvy, pallidissimo, a braccia conserte, sfida la Destra che è intanto investita atrocemente dalla Sinistra.

Ad un certo punto il generale De Saint Just, del Blocco Nazionale, ritto sullo scanno fa un gesto come se volesse fucilare Malvy e grida: — fuciliamolo!

La scena diventa selvaggia.

Il socialista Moulet balza nell'emiciclo seguito da venti deputati dell'Estrema ai quali si aggiungono subito gli altri ed avviene un urto terribile fra i deputati delle due tendenze.

L'ex-Ministro della Guerra, generale Maginot viene preso per il collo e lanciato contro i banchi del Governo, per terra non si vedono che grovigli umani e per parecchi minuti i deputati francesi battagliano tra di loro.

Il Presidente Painlevé sospende immediatamente la seduta e ordina che vengano sgombrate le tribune.

Alla ripresa dell'Assemblea dopo aver severamente biasimato il grave incidente propone la censura per il generale De Saint Just, censura che viene immediatamente votata dalla Camera.

Marty, comunista, chiede l'amnistia anche per i delitti di intelligenza col nemico.

Il Senato vota la fiducia di Herriot

PARIGI, 12.

Il Senato ha approvato con 246 voti contro 18 un ordine del giorno esprimente la fiducia al Governo di Herriot.

Un attentato contro Zagloul Pascià

CAIRO, 12.

Mentre Zagloul Pascià stava per partire da Alessandria rimase leggermente ferito al petto da un colpo di rivoltella sparatogli contro da un giovane che a stento venne sottratto dall'ira della folla.

Cronaca di Tripoli

'Id el Adha o 'Id el Kebir

(La Festa del Sacrifizio)

Il Kurban bairam ed il pellegrinaggio alla Mecca - Il Tempio della Kaaba - I mesi sacri e la tregua di Dio - I riti e le cerimonie del pellegrinaggio - L'acqua di Zemzem - L'ombra.

Come abbiamo promesso ieri ci diffondiamo oggi sul significato dell'attuale festa mussulmana del-l'Eid-el-Kebir.

Giusta le abitudini, oggi alle 10 e 30, il Governatore della Tripolitania porterà gli auguri alla popolazione mussulmana di Tripoli cui notabili saranno riuniti nella gran 'e Sala del nuovo Palazzo Civico

* * *

Il pellegrinaggio alla Mecca è una delle cinque prescrizioni fondamentali dell'Islamismo e ciascun mussulmano deve, una volta almeno nella sua vita, compiere il viaggio ad adempiere a tutti i riti prescritti dalla tradizione.

Possono soltanto astenersi dal pellegrinaggio i malati, i deboli e coloro che siano sprovvisti dei mezzi necessari.

In caso di impedimento, il fedele può, qualora lo voglia, affidare ad un altro la cura di adempiere a quest'obbligo.

I pellegrini che hanno compiuto almeno una volta in loro vita il pio pellegrinaggio, hanno il diritto di preporre al loro nome il titolo onorifico di «Hagg» che significa il pellegrino.

Il pellegrinaggio alla Mecca è un'antica consuetudine preislamica che Maometto conservò apportandovi soltanto lievissime modificazioni.

Fu questo un mezzo per mantenere o conservare l'antica supremazia religiosa della Mecca e per fornire ai mussulmani l'occasione di riunirsi una volta all'anno in grandi assemblee allo scopo di rendere più saldi i legami di fratellanza religiosa che li univano.

Questa specie di comunione, alla quale partecipano ricchi e poveri, umili e potenti, tutti vestiti del medesimo abito ed obbligati a celebrare gli stessi riti, ravviva in modo straordinario la fede di tutti i pellegrini. E, ritornato al suo focolare, il mussulmano diffonde intorno a sè una parte dell'entusiasmo da cui si è sentito pervaso. Lo stato d'animo di quell'immensa folla in mezzo alla quale egli ha vissuto per alcuni giorni, ha una risonanza del suo intimo che durerà in lui per lunghi anni.

* * *

Molti secoli prima del sorgere dell'Islamismo, la Kaaba — questo è il nome del tempio della Mecca — era già un luogo venerato nel quale le varie tribù arabe avevano installato gl'idoli da esse rispettivamente odorati. Tutti gli anni ad epoca fissa, da tutti i punti dell'Arabia, folle di fedeli accorrevano per rendere il loro culto a queste divinità.

In occasione di questo pellegrinaggio si bandiva una grande fiera, poichè ciascun pellegrino portava dalle sue contrade merci diverse e la barattava con altre che gli bisognassero.

Ora dato lo stato di guerra permanente in cui vivevano le tribù di popoli nomadi dell'Arabia, mol ti non avrebbero preso parte a questa grande manifestazione religiosa e commerciale, se non si fosse trovato il mezzo di bandire una tregua alle ostilità in determinate e poche dell'anno. Questi mesi, detti «sacri», furono quattro: tre di essi susseguentisi nell'ordine del calendario (zu-e-quada, zu-l-heggi e moharrem; che sono l'11., il 12. ed il primo mese dell'anno), ed il quarto (regb, il 7. mese), che dovevano in due periodi ineguali il tempo in cui la tregua cessava di produrre i suoi effetti.

Maometto non giudicò opportuno cambiare la data adottata dagli idolatri ed il Corano ha consacrato l'esistenza dei mesi sacri. Come abbiamo detto, il principale rito del pellegrinaggio, quello dei sacrifizi, è stabilito per il giorno dieci di Zu-l-heggia, allorquando comincia per tutto il mondo mussulmano, la seconda grande manifestazione religiosa, detta comunemente 'Id-el-Kebir (festa grande) la quale dura tre giorni.

Questa festa è una specie di Pasqua mussulmana che dà occasione a ricchi festini e a grandi manifestazioni di giubilo. In tal modo il fedele si ricorda, una volta almeno all'anno, che esiste il pellegrinaggio ai luoghi santi del quale la religione gli ha fatto un obbligo precipuo.

Secondo la leggenda, il tempio della Kaaba è stato edificato nel luogo stesso in cui Abramo fu sul punto di immolare suo figlio per ordine dell'Eterno. Ora se questo tempio non è sicuramente più quello che gli angeli — secondo la tradizione — avrebbero trasportato bell'è fatto dal cielo, pure la pietra nera che esso contiene ha continuato ad essere oggetto di profonda venerazione, e ciò perchè anch'essa ha per i mussulmani un'origine celeste.

Col sorgere dell'Islamismo non vi è dubbio che sarebbe stato pericoloso conservare l'antico cerimoniale usato dagl'idolatri. Molti fra i neo convertiti pensarono che il sacrificio di una vittima sarebbe stato, in qualsivoglia circostanza accetto a Dio, poichè tal genere di offerte figurava nel rituale del pellegrinaggio mussulmano.

Ed è perciò che si veggono ancora oggi dei mussulmani che sogliono immolare animali sulle tombe dei santi e dei marabutti.

Per dare ai pellegrini che si recano alla Mecca la più assoluta sicurezza della personale incolumità, un antico costume aveva stabilito che il territorio della città e i suoi dintorni avrebbero un carattere sacro nel senso che nessuno avrebbe potuto in esso combattere e versare il sangue del proprio simile, anche se si fosse trattato di soddisfare la pena del taglione.

Maometto confermò questa proibizione e, da allora in poi, su tutto il territorio sacro, fu vietato di versare il sangue umano, di uccidere animali, di tagliare alberi e di strappare piante, eccezion fatta dell'erba chiamata «izkhir» che veniva adoperata in alcune industrie.

Quando il pellegrino è giunto ai confini del territorio sacro, annunzia ad alta voce che egli si accinge a compiere i riti sacri alzando gli occhi al Cielo e pronunziando la parola «Eccomi».

Compiuta questa prima formalità, egli abbandona le vesti che ha indosso e si copre di un abito speciale composto di due pezzi di stoffa nuova ch'egli s'avvolge intorno al corpo, lasciando scoperte le gambe, le braccia e la parte superiore del torace.

Vestito in tal modo, il pellegrino viene a trovarsi nello stato cosidetto di «ihram» e ciò l'obbliga, ad astenersi, per tutta al durata delle cerimonie sacre, da molte cose che prima gli erano lecite.

* * *

Accenniamo brevemente ai vari riti del pellegrinaggio, poichè sarebbe troppo lungo descriverli particolareggiatamente.

Anzitutto il pellegrino deve compiere processionalmente sette volte il giro del tempio della Kaaba; poi deve fare una specie di corsa tra le due colline di Safa e di Merua, salire sul monte Arafat ed ivi sgozzare una vittima, lanciare in una data direzione un pugno di sassolini (che devono essere però sempre di numero dispari), baciare la pietra nera, e bere infine l'acqua del pozzo di Zemzem.

Tutte queste pratiche, regolate con la cura più minuziosa, sono la riproduzione fedele di antiche cerimonie pagane.

In quanto al loro significato simbolico, si può osservare che gli animali sgozzati ricordano il sacrificio d Abramo e che il pozzo di Zemzem è — secondo la leggenda — quello al quale Agar attinse acqua per dissetare suo figlio Ismaele.

Molti pellegrini portano alle loro case delle fialette piene di acqua di Zemzem poichè le attribuiscono straordinarie virtù curative.

Oltre il pellegrinaggio obbligatorio, vi è un pellegrinaggio facoltativo chiamato «omra» (visita pia). Di solito tale pellegrinaggio ridotto è praticato dai fedeli che abitano a non grande distanza dalla Mecca o da coloro che per circostanze eccezionali si trovano nella città santa in epoca diversa di quella stabilita pel grande pellegrinaggio. Colui che ha compiuto la «omra» diventa «mu'tamir» (pio visitatore): questo titolo però non si adopera, come quello di «hagg», come prefisso onorifico al nome, ma se ne fa uso soltanto nei documenti scritti.

Dopo aver compiuto tutte le cerimonie canoniche alla Mecca, la maggior parte dei pellegrini si recano a Medina per visitarvi la tomba del Profeta. Questo atto non è per nulla obbligatorio, ma pure pochi si astengono dal rendere tale omaggio alla memoria di Maometto.

Una mortale disgrazia automobilistica

Ieri alle 15.30 sulla strada di Gargarese è avvenuta una atroce disgrazia. Un'autovettura che si trovava in esperimento di collaudo guidata dal sergente maggiore Bevilacqua Francesco dell'Autogruppo e sulla quale si trovavano altri quattro militari, è slittata per causa della umidità del terreno verso la parte sinistra in vicinanza del campo di tiro al Fortino B.

Malgrado gli sforzi energici del povero Bevilacqua per riportare la vettura sul piano stradale questa è andata a sbattere sul ciglione opposto munito di reticolati. La macchina si è rovesciata ed il sergente maggiore Bevilacqua è rimasto compresso fra lo sterzo rimanendo schiacciato. Nel frattempo, causa la rottura della conduttura della benzina la vettura si è incendiata ed il corpo del disgraziato sergente maggiore rimaneva avviluppato dalle fiamme.

I compagni di viaggio benchè feriti, inutilmente si prodigarono in soccorso poichè le fiamme avevano compiuto la loro opera distruggitrice e del povero corpo non rimaneva che un ammasso irriconoscibile.

Sopraggiunti i soccorsi dall'Autogruppo tanto il cadavere del Bevilacqua, che i disgraziati compagni di viaggio, che tutti rimasero feriti, vennero trasportati all'Ospedale Militare.

Quivi i feriti vennero ricoverati ed uno di essi, il soldato Schoon venne giudicato in stato gravissimo.

In margine alla Cronaca

Giove Pluvio benemerito!

Non c'è che dire! Giove Pluvio si è degnato — forse in un momento di distrazione — di volgere l'acuto sguardo su questa nostra plaga tripolina e mosso dalla miseria dei «nostri lunghi affanni» ci ha regalato ieri, dalle 14 alle 15, una benefica pioggia torrenziale. Fenomeno nuovo nei nostri annuali. Dico «nostri» perchè ormai su questo suolo ci viviamo da tredici anni, ma questo periodo lungo per noi, e forse breve per altri, ce ne ha date tante delle note che i conseguenti affanni li possiamo ritenere come cosa «tutta nostra», esclusivamente nostra.

Opportuna quindi la pioggia di ieri per i nostri agricoltori; opportuna per l'Impresa della Pubblica nettezza che si è risparmiata il disturbo e la spesa della quotidiana innaffiatura, sebbene questa rappresenti, per la sua efficienza, un vero mito. Ma, sopratutto, la pioggia è stata benefica da un altro importante punto di vista; quello dell'igiene. Infatti proprio ieri mattina le vie secondarie della città erano divenute un vero concimaio per i detriti, il sangue e gli escrementi che vi venivano depostati dopo lo spettacolo scannatorio di capre, pecore, montoni, cammelli ecc. in omaggio alla tradizione mussulmana della grande festa del «Bairam». Forse Giove, Pluvio, il medesimato nella persona di Allah, si è compenetrato delle esigenze della nuova vita tripolina, e dopo aver considerato che il Municipio di Tripoli difficilmente avrebbe potuto provvedere alla bisogna, ci ha scalenato quel po pò di acquazzone, a riprese, che ha lavato per incanto le strade facendo sparire nel displuvio tutto il sudiciume agglomerato.

Inchiniamoci quindi a lui pregandolo di tenerci presenti per i bisogni avvenire.

Se non altro per dare una lezione all'Ufficio d'Igiene.

L'OSSERVATORE

Equilibrio etnico

Premessa: non intendiamo polemizzare. Il clima di questo paese è maledettamente inadatto alle polemiche. C'è caldo, c'è umido, si suda e... l'esercizio di pedana cerebrale, specie in questa stagione, spossa e non vale la pena.

Sulla crisi degli alloggi, che andiamo sfrondando da tempo in ogni sua piega più riposta, abbiamo innestato opportunamente una questione di natura etnografica, sulla quale il nostro punto di vista rimane immutato ed immutabile. Ed il consenso alla nostra tesi che ci proviene da ogni parte è da sè solo sufficiente a dispensarci da elucubrazioni accademiche.

A Tripoli, ripetiamo, occorre disciplinare le tendenze immigratorie e stabilire un grande equilibrio etnico di immigrazione. Questa città deve cessare di essere la forgia del travettismo, ed al costruire le case esclusivamente per aiutare ed incoraggiare questo fenomeno noi, francamente, preferiremmo non costruirle. Siamo decisamente contro ogni artifizioso gonfiore che mentre può agitare la lustra di una fittizia ed effimera vitalità è destinato fatalmente ad ingenerare disillusioni disastrose.

Se per incrementare l'industria del bar ed il commercio delle sardine dovessimo costruire delle necessità di affollamenti, in nome e in difesa di un interesse pubblico, non sapremmo in verità dove si andrebbe a sboccare.

La storia agitata di questa colonia, in tredici anni di vita italiana ci ha insegnato sopratutto un principio che nella concezione di «colonia» dovrebb'essere fondamentale. Il principio è quello della realtà. Il distaccarsi da una visione pacata e realistica dei fenomeni coloniali ha dato già sufficienti prove di insuccessi, in morbose ecocessività di entusiasmi seguite fatalmente da una reazione di forze depressive.

Questo è più pacifico che mai

Come è indispensabile la necessità di tener fede all'avvenire di queste terre, è altrettanto dannosamente fatale per le loro sorti cullarsi in chimere, prospettando o ricercando miraggi inesistenti.

Sarebbe delittuoso, ciò premesso, covrire ed incoraggiare con compiacente silenzio l'elefantiasi materiale e morale che in ogni campo della vita si appalesa troppo evidente, in mezzo a noi, ai margini di una concezione coloniale che rischia di raggiungere i culmini dell'astratto. E non è invero questo il più buon sistema per divulgare la cognizione e la coscienza coloniale sullo spirito della madrepatria, dove purtroppo è risaputo, se non in tutto in parte, come il fenomeno della burocrazia e del travettismo abbia messe quaggiù radici inestirpabili e fiorisca in pieno vigore come nel migliore suo ambiente. Ed è di questa e non di altra «smobilitazione» che intendiamo riferirci quando ci affatichiamo a rintracciare le cause dell'attuale e acuto disagio edilizio La decongestione burocratica, sia militare che civile, è quella necessaria all'equilibrio etnico di questa terra, dove due buoni terzi della popolazione metropolitana è formata da elementi dell'impiego pubblico e del salariato statale, e dove un tale ingorgo è necessario che si arresti, «e non per la sola insufficienza di ospitalità edilizia», ma per tutte le altre incalcolabili conseguenze vicine e lontane che investono l'avvenire economico e morale di una terra che dovrebb'essere «Colonia» e non altro che «Colonia».

Feder. Sindacale Fascista Enti Locali

Gli iscritti al Sindacato sono invitati all'adunanza che avrà luogo il giorno di lunedì 14 corrente alle ore 18,30 presso la sede del Fascio, per discutere del seguente ordine del giorno.

1. — Comunicazioni;
2. — Varie.

LA SECRETERIA

Cambi su piazza

PARIGI	120.15
LONDRA	—102 15
NEW YORK	23.15
BELGIO	102.15
SVIZZERA	415 —
OLANDA	9
CONSOLIDATO	97.80

Associazione Naz. Combat. Sezione di Tripoli

Si avvertono i signori soci che il Consiglio Direttivo, valendosi delle norme statutarie ha indetta un'assemblea generale straordinaria per le ore 20 (in prima convocazione) e per le ore 21 (in seconda convocazione) del giorno 18 luglio 1924 col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione circa l'opera svolta dal Consiglio Direttivo.
2. — Dimissioni di tutto il Consiglio stesso.
3. — Provvedimenti in proposito.
4. — Varie.

Si prega di non mancare trattandosi di discussione vitale per gli interessi della Sezione.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo «Bracciano» partirà il 15 luglio per Bengasi - Massaua accettando merci e passeggieri.

OGGETTI RINVENUTI

Oggetti rinvenuti e depositati al locale Municipio:

Un anello d'oro, una capra, un pezzo d'orecchino d'oro, uno spillone d'oro con pietra falsa, un cappellino, una chiavetta.

Calendario

Domenica 13 luglio 1924 - 195-171. S. Anacleto papa.

Domani: S. Bonaventura.

Le condizioni economiche della Somalia

Bagnata a nord ad est e sud est dall'Oceano Indiano, irrigata dalle acque che defluiscono dal massiccio etiopico, costituendo i due fiumi Uebi Scebeli e Giuba, il Benadir viene a trovarsi in una situazione che, fatte le debite proporzioni, può essere confrontato a quella in cui, nell'altro versante del massiccio, vien posto l'Egitto dalle alluvioni del Nilo.

La Somalia italiana dunque presenta le condizioni più favorevoli per una valorizzazione agricola ed industriale nel senso più ampio.

Lo sviluppo del commercio marittimo in questi ultimi anni si è considerevolmente aumentato: il movimento generale, sommando i valori di importazione, e di esportazione, che nel 1919 era di lire 21,325,54, ha raggiunto nell'annata 1922 la somma complessiva di lire 61,948,894.

I principali articoli di importazione sono: tessuti e filati di cotone e di lana, caffè, petrolio, riso, tabacco suhaeli, zucchero, materie grasse, sapone, cereali, farine conserve alimentari, ecc.

Quelli di esportazione sono: pelli ovine bovine e di dig-dig, cotone in bioccoli, dura, ambra, avorio, mirra, ovini e caprini, gomma, burro indigeno e tessuti del Benadir, per i paesi della costa sud-africana, per Aden e per Zanzibar.

Industria, zootecnica, agricoltura

La più cospicua delle industrie è quella dell'allevamento del bestiame, che forma l'occupazione quasi assolutamente somala. L'allevamento è particolarmente favorito, nel Benadir, dalla risorsa di rigogliosi pascoli spontanei ed è generalmente esercitato allo stato brado, tranne in vicinanza dell'Uebi Scebeli, da Audegle in su, dove spesso è semibrado. Un censimento eseguito alla data del primo febbraio 1920, ha egnalato la presenza nel solo Benadir, di 2,101,178 camelli, 1,246,162 bovini 1,666308 ovini e 11,918 equini.

Lo stabilimento conciario «Camogli» di Brava si dedica, profittevolmente alla concia di cuoi, di pelli pesanti e leggere, specialmente di dig-dig, che in notevoli quantitativi esporta per l'Italia e per l'estero.

L'agricoltura invece non ha ancora raggiunto quello sviluppo e quella floridezza che sarà possibile ottenere con una vasta opera di valorizzazione della terra, specialmente provvedendo alla irrigazione dei terreni per mezzo dello sfruttamento di acque redivabili dai due fiumi.

Se si eccettua la produzione del cotone, la risultante economica del l'industria terriera è per ora caratterizzata dalla produzione per il consumo.

La coltivazione della dura, tipica delle zone asciutte dell'ueinbe, del cotone indigeno, del grano turco, del sesano e dei fagiuoli, forma oggetto delle cure di una buona metà della popolazione stabile, raggruppata in villaggi, lungo i fiumi Giuba e Scebeli o, in nuclei radi nel Dafet nei Baidoa e nei dintorni di Ilala.

E però, possibile attuare, specie nelle regioni più prossime ai due grandi fiumi, la coltivazione di piantaggioni tropicali, come il cotone, la canna da zucchero, il tabacco, il sesano ed il kapok, mediante l'impiego di rilevanti capitali e di direzione tecnica europea e servendosi della mano d'opera degli indigeni insostituibili per l'adattamento allo ambiente fisico.

La Società agricola itaol somala con questo sistema, ha potuto convenientemente iniziare le sue importanti opere di sbarramento e di derivazione di acqua dall'Uebi Scebeli per l'irrigazione dei terreni dell'impresa nel Medio Scidle.

Molti sono i terreni demaniali disponibili. La materia delle concessioni è regolata da apposite disposizioni contenute nell'Ordinamento fondiario della Colonia approvato con R. D. dell'8 giugno 1911, numero 820.

A tutte le specie di concessioni corrisponde il pagamento di un modesto canone annuo riscattabile. Esenti dal canone sono le concessioni fatte a piccoli coltivatori, laddove ciò sia possibile, che conducano personalmente i fondi.

Nella Somalia settentrionale la società «Migiurtina» ha inoltre condotto a buon punto i lavori per l'impianto di una grande salina, che sarà in grado di produrre, senza interruzione buona parte del sale che è richiesto dall'Oriente asiatico.

Le enormi foreste, le paludi e i corsi d'acqua sono abitate da belve d'ogni genere, elefanti rinoceronti, bufali, leoni, leopardi ippopotami, coicodrilli, giraffe antilopi, cinghiali, gazzelle ed infinite varietà di uccelli e di scimmie.

Caccia, pesca e commercio

Questa fauna abbondantissima costituisce di per sè sola una ricchezza naturale, che forma oggetto di traffico per il rifornimento dei giardini zoologici dei parchi e dei circhi equestri.

Ma questa naturale ricchezza potrà essere molto più valorizzata, se data la possibilità di azionare macchine idrauliche, si darà maggiore sviluppo alla industrializzazione delle spoglie e delle pelli pregiatissime che ivi si possono trovare; creare quindi delle concerie organizzate una larga esportazione di pellami.

Buon rendimento da pure la pesca che fornisce gli alimenti alla popolazione, e, preparata in salamoia, consente anche una lucrosa esportazione delle carni e dei sottoprodotti.

Mogadiscio, Brava, Mecca sono i centri di commercio più importanti. Ovunque però vengono promosse fiere o mercati. Intensa è l'attività di arabi e di indiani che, per tradizionali rapporti di traffico, viaggiano dovunque nell'interno dei prodotti più svariati; cotone, sesamo, avorio, penne di struzzo, pelli di Leopardo, corna di rinoceronte, ambra, per conto di ditte commerciali arabe ed indiane di Aden, Monbasa, Zanzibar e Bombay.

Il movimento della banca, che fu istituita nel 1920 è stato calcolato di lire 257,075,146 nell'anno 1921 e di lire 246,323,608 nell'anno 1922.

L'unità monetaria e in Somalia, la rupia, in cui valore di fronte alla lira italiana era valutato a lire 1,68; ma sin dal 1919 si provvide a ragguagliare il valore della rupia ad un quindicesimo del valore corrente della lira sterlina.

Nella Somalia si trovano, dunque condizioni favorevolissime al nostro sviluppo ed espansione commerciale: i prodotti ed i manufatti italiani sono assai stimati nel mercato indigeno e continuando nell'opera di sviluppo agricolo ed industriale potranno presto avere nella Somalia una fiorentissima Colonia.

La Conferenza della Piccola Intesa

PRAGA, 11.

Ricevuti da Benes e dalle Autorità, sono giunti il Ministro degli Esteri Jugoslavo Nincic e il Ministro degli Esteri romeno, Duca che parteciparono alla prima riunione della Conferenza della Piccola Intesa.

Lo scambio di vedute

PRAGA, 12.

Un comunicato ufficiale dice: «Nella prima riunione della Conferenza della Piccola Intesa i tre ministri rividero tutte le questioni di politica estera interessanti i loro paesi constatando ancora una volta la totale concordanza degli interessi e di vedute reciproche e riaffermando che la Piccola Intesa persegue sopratutto il mantenimento della pace».

Del Croix eletto Presidente dell'Associazione Mutilati

FIUME, 12.

Il Congresso dei Mutilati procedette alla elezione dei membri del Comitato Centrale e dei Delegati Regionali.

A presidente dell'Associazione venne eletto all'unanimità l'on. Del Croix acclamatissimo.

Un grande corteo di mutilati si recò quindi a deporre una corona al Cimitero sulla tomba dei caduti per l'idea fiumana.

I rivoluzionari padroni del Brasile?

WASHINGTON, 12.

Un primo dispaccio ufficiale giunto dal centro della rivoluzione brasiliana al governo Americano è quello del Console degli Stati Uniti di San Paolo annunziante che il Governatore e i funzionari della provincia lasciarono la capitale abbandonandola nelle mani dei rivoluzionari

Sport

Gara Legnano indetta dal Sig. G. Schifano organizzata dal Fulgore F. C.

Oggi alle ore 14,30 sul Lungo Mare Conte Volpi, sarà data la partenza, per la corsa ciclistica Tripoli-Tagiura-Tripoli, ad un forte numero di corridori di 3. e 4. categoria.

Oltre i premi posti dal sig. Schifano sono stati posti i seguenti condizionati:

Al primo arrivato a Tripoli del primo giro, L. 50 dono della Ditta S. Moccero; al primo arrivato su ciclo «Legnano», due bottiglie di Marsala della Ditta Casubole e C.; al secondo arrivato su ciclo «Legnano», L. 50, dono del signor Tragerla Aelssandro; al primo assoluto (se montante ciclo Legnano) medaglia d'oro della Casa Legnano ed un paio di tubolari; al primo assoluto 6 bottiglie di Vermouth bianco della Ditta Casubole e C.; al secondo assoluto 3 bottiglie di Vermouth bianco; al terzo assoluto 2 bottiglie; al 4. assoluto 1 bottiglia; al primo arrivato su ciclo «Atala» L. 100, dono della ditta cav. Melagoli e Piccini; al secondo assoluto L. 50 dono della ditta Melagoli e Piccini; al primo arrivato di 4. categoria un portacenere dono del signor Vacca G., un bocchino avorio dono N. N.; al terzo arrivato di 4. categoria due portafiori dono del corridore Pichetto e 2 chili di costate della Macelleria «Risveglio»; all'ultimo arrivato una bottiglia Crema all'uovo dono della ditta Fratelli Arcangeli; al primo arrivato dell'Unione Sportiva «Italia» dono di 100 lire della Società.

Ai bravi corridori tesserati che dopo tanta attesa possono tornare alla strada, campo in cui dovrebbe svolgersi una delle maggior attività dello Sport, auguriamo il ripetersi di queste competizioni, delle quali trarre quello spirito di emulazione che anche a Tripoli tempri campioni di classe del veloce pedale.

Altre di Cronaca

Un telegramma di S. E. Di Scalea

Ad un vibrante telegramma spedito dal collega De Meo a nome proprio e di un gruppo di amici siciliani qui residenti e con il quale si manifestava il più vivo compiacimento per l'assunzione al Ministero delle Colonie dello eminente parlamentare siciliano che fu il più diretto ed il più fervido collaboratore al Ministero degli Esteri del tempo l'illustre Marchese di San Giuliano. Nel propugnare e nel volere la «impresa di Tripoli» S. E. il Ministro delle Colonie Principe di Scalea ha così risposto:

«Avv. Giovanni De Meo
Tripoli

Sentimenti che Ella mi manifesta anche in nome dei nostri conterranei mi sono riusciti sommamente graditi. Mentre porgo vivissimi ringraziamenti esprimo mio fermo convincimento che opera tenacemente fattiva dei siciliani possa affermarsi nella Tripolitania nostra con lo stesso successo che è stato conseguito in altre terre di fertilità non maggiore delle terre Libiche.

LANZA DI SCALEA

Per un funzionario partente

Ieri l'altro, in occasione del rimpatrio definitivo, dopo nove anni di ininterrotta permanenza in Colonia, del Cancelliere Sig Pischedda, si riunirono in una sala del Tribunale i superiori e colleghi, per una cerimonia di fraterno commiato.

Al funzionario partente, cui fu offerta una artistica penna d'oro, un saluto, ed auguri di brillante carriera.

Avviso ai bagnanti

Abbonamento per famiglia per trasporto da qualunque via della città alla spiaggia dei Dirigibili lire 290 mensile.

Rivolgersi: Bladino Salvatore vettura N. 32 o scrivere all'abitazione difronte Ghiacciaia.

Avviso

Si avverte il pubblico che da oggi inizio la vendita di uva da tavola di produzione propria nel locale del bar «Roma» Corso Vittorio Emanuele III, gentilmente concessomi.

FINOCCHIARO RAFFAELE

Alhambra

ALIMA

Il film si svolge completamente in Abissinia, ed ha per protagonisti tutti attori (improvvisati) indigeni.

Ogni quadro è una meraviglia.

Lunedì, ELENA SANGRO interpreta un magnifico capolavoro.

Comunicato

Dopo lunghe accurate ricerche ed indagini, pareri di tecnici e competenti, ci permettiamo dire ri solto l'assillante problema dell'acqua per la coltivazione.

I vari sistemi pressocchè negativi e poco pratici adottati fin'oggi per la estrazione dell'acqua dai pozzi oltrepassati i 7, 8 metri di profondità, in ispecie, causarono e causano lo sconforto dei coltivatori; oggi siamo felici di poter scrivere, tutti possono ottenere acqua a volontà da qualsiasi profondità impiantando la TURBO POMPA VERTICALE DI GRANDI PROFONDITA' ING. FERRARIS accoppiata al MONDIALE MOTORE «BAGNULO» ad olio pesante, con tale impianto razionale, di massima economia d'esercizio, di facile manovra e governo perchè il tutto viene ISTALLATO ALLA SUPERFICIE DEL SUOLO, otterrete la resa volta d'acqua da 5 a 50 tonnellate orarie, dalle profondità varianti dai 7 ai 35 metri.

Per schiarimenti P. Tascone e Figli. — Per montaggio personale tecnico a disposizione

Autogruppo della Tripolitania

AVVISO DI VENDITA

L'autogruppo della Tripolitania pone in vendita presso i propri locali i seguenti materiali:

1° Lotto materiali vari automobilistici L. 18.706,41.

2° Lotto materiali vari automobilistici L. 14.005,76.

3° Lotto materiali vari automobilistici L. 38.725,20.

4° Lotto materiali vari automobilistici L. 31.178,50.

5° Lotto materiali vari automobilistici L. 28.149,80.

1° Lotto rottami (materiali di disfacimento) L. 23.491,00.

2° Lotto rottami (materiali di disfacimento) L. 10.801,35.

1° Lotto macchine diverse per lavorazione metalli e legnami Lire 55.000,00.

Si fa presente che il macchinario si vende anche isolatamente secondo il prezzo base stabilito dalla commissione e da far conoscere all'acquirente dall'Ufficio materiali dell'Autogruppo.

I concorrenti dovranno presentare la loro offerta con miglioramenti sul prezzo base non più tardi del giorno 15 luglio alle ore 10 ant.

Si fa presente inoltre che i materiali sono visibili tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 11.

Per schiarimenti rivolgersi allo l'Ufficio Materiali dell'Autogruppo.

La vendita è subordinata all'approvazione da parte delle autorità superiori

IL MAGGIORE COMANDANTE DELL'AUTOGRUPPO
V. BABINI

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

L'on. De Stefani ha rettificato le sue previsioni per il bilancio dell'esercizio 1923-24. Ad un disavanzo previsto in milioni 2616 contrappone un disavanzo di soli 623 milioni

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 15 Luglio 1924 — N. 166.

Consensi nazionali e fatti ricostruttivi
mentre il Duce restaura l'imperio della legge

L'adunata
di centomila fascisti lombardi

MILANO, 4.

Si è svolta l'imponente riunione dei fascisti della Lombardia. Il grandioso corteo a cui partecipa rono circa centomila persone, novanta musiche, bandiere e gagliar detti percorse acclamato le vie del la città e si recò in piazza del Duomo ove erano riuniti i membri del Direttorio fascista, quaranta depu tati e numerose autorità.

Il deputato Alfieri salutò le Camicie Nere della Lombardia a nome di Milano indi il deputato Belloni a nome del Direttorio fascista ed il deputato Farinacci polemizzarono con gli avversari del Fascismo definendo ciò che i Fascisti intendono per normalizzazione e riaf fermando la fedeltà ai fascisti ed al Duce.

Fu inviato a Mussolini un caloroso dispaccio di devozione.

La riunione terminò al suono del l'Inno Reale, di Giovinezza e con applausi calorosi al Re ed a Mussolini.

La prossima riunione del Gran Consiglio

ROMA, 13.

Il Direttorio Nazionale Fascista, prosegue nel lavoro di preparazione della prossima riunione del Consiglio Nazionale, che dopo gli avvenimenti dei giorni scorsi acquisterà una notevole importanza.

L'ordine del giorno conterrà certamente questi due argomenti: Organizzazione del partito e organizzazioni femminili. Per quanto riguarda la prima questione, sappiamo che saranno dettate norme statutarie per la costituzione e il funzionamento sia della direzione o Direttorio Nazionale che delle Federazioni provinciali.

Ciò costituirà una innovazione, in quanto com'è noto finora si era provveduto in proposito con norme dettate di volta in volta. Il Direttorio, nelle istruzioni diramate alle Federazioni provinciali per il prossimo Consiglio Nazionale, ha invitato questi organi a precisare i nomi del Segretario e a munirlo dei necessari poteri in seguito ad accordi da prendersi in seno ai Direttorsi provinciali.

Si assicura anche che sarà fatto tutto il possibile perchè siano ricostituite in tempo utile le Federazioni attualmente disorganizzate e rette da un Commissario straordinario.

Sulla preparazione della riunione del Consiglio Nazionale è stato diramato il seguente comunicato:

« Il Direttorio provvisorio, ha tenuto un'altra seduta per discutere problemi di organizzazione economica e sono state stabilite alcune direttive di massima da comunicarsi alle Federazioni per il lavoro preparatorio del prossimo Consiglio Nazionale. Le riunioni plenarie che concluderanno le varie relazioni da presentare alla sessione del Gran Consiglio che concluderanno le varie relazioni da presentare alla sessione del Gran Consiglio che precederà il Consiglio Nazionale, saranno riprese nella prossima settimana ».

Il giuramento e la sistemazione della Milizia.

Si conferma intanto che il giuramento della Milizia avrà luogo il 20 corrente. Il giuramento che sarauguale a quello dell'Esercito, sarà prestato in ogni città sede del Comando di Legione. Il Console leggerà la formula e i militi giureranno. Intanto il comando generale della Milizia ha completato gli studi per l'ingranamento delle camicie nere nell'Esercito. Siccome l'ordinamento della premilitare è connesso alla soluzione della questione concernente la riduzione del la ferma, tutto sarà definito quando il Ministero della Guerra avrà compiuto gli studi necessari per fissare la durata del servizio militare.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Londra

ROMA, 13.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Londra è composta da S. E. De Stefani presidente, da S. E. Nava dal Marchese Della Torretta e dal dottor Pirelli Capo della Delegazione italiana degli Esperti pes il rapporto Dawes.

La partenza della Delegazione

ROMA, 14.

Iersera partirono per Londra i membri della Delegazione italiana alla Conferenza Interalleata

Il Ministro Sarocchi a Messina

MESSINA, 13.

Ricevuto dalle autorità e da immensa folla plaudente è giunto S. E. Sarrocchi.

Egli si recò immediatamente sul luogo dell'incendio per rendersi conto dell'entità del disastro e dei bisogni.

Convocò quindi le autorità politiche amministrative e tecniche per stabilire un organico provvedimento nell'interesse del risorgimento della citta.

Il Ministro ripartirà stasera per Roma.

La città di Messina al Duce

ROMA, 13.

Mussolini ricevette da Messina il telegramma seguente dalla cittadinanza:

Ascoltando le parole di conforto dell'on. Sarrocchi venuto a riconfermare in cospetto della sventura la salda volontà realizzatrice del Governo Nazionale, esprime la sua fiducia che la ricostruzione della città si avvierà risolutamente a compimento per l'opera del Governo fascista e del suo magnifico Duce a cui le speranze di Messina si rivolgono più che mai.

L'on. De Stefani espone i risultati finanziari dell'esercizio 1923-1924

ROMA, 14.

Prima di partire per Londra come Capo della Delegazione Italiana il Ministro De Stefani indirizzo a S. E. Mussolini la seguente lettera:

On. Presidente,

I nuovi ordinamenti contabili permettono a tredici giorni di chiusura dell'esercizio 1923-24 comunicarghene i risultati finanziari.

Le correzioni che queste subiranno in sede di compilazione del rendiconto potranno forse migliorarlo comunque i dati che ho l'onore di comunicarle devono essere considerati adeguatamente approssimativi.

V. E. certamente ricorda che il disavanzo, dell'eserc. dal 1° luglio 1923 al 30 giugno 1924 previsto dal compianto collega Tangorra sulla scorta delle valutazioni predisposte dal governo precedente in tre miliardi e 586 milioni veniva successivamente da me valutato tenuto conto delle nuove condizioni della Nazione e delle nuove provvidenze, in due miliardi e 616 milioni pur avendo aumentato di 750 milioni la somma impostata in bilancio per il risarcimento dei danni di guerra.

Nel mio discorso in Senato del 27 giugno credetti poter prudentemente prevedere il disavanzo compreso fra i 700 e 800 milioni.

L'andamento delle entrate in notevole svolgimento e gli impegni pur esso diligentemente sorgegliati permisero di chiudere l'esercizio con un disavanzo che non oltrepasserà i 623 milioni.

Questo risultato, devesi ricordare con legittima soddisfazione, fu conseguito malgrado l'interrotta politica di sgravi nell'ordine delle imposte dirette e in quello dei tributi sullo scambio e sui consumi.

Esso è dovuto da un lato alla ripresa economica della Nazione ed alla sua riorganizzazione produttivistica e commerciale e dall'altro alla diuturna azione ed al riordimento dei congegni finanziari dello Stato (diminuzione di evasioni, vigilanza sugli impegni, resistenza alle iscrizioni nuove, spese in corso d'esercizio).

Mi permetto di richiamare l'attenzione della V. E. sui dati seguenti: entrate effettive ordinarie previste il 13 maggio 1923 in milioni 14.332, risultato dal consuntivo al 30 giugno 1924 in milioni 17.702 e spese effettive ordinarie previste in milioni 12.492, risultano invece in milioni 13.176. Quindi l'effettivo ordinario previsto in milioni 1840 è risultato in milioni 4526.

Le entrate effettive straordinarie previste il 13 maggio 1923 in milioni 1233 risultano dal consuntivo al 30 giugno 1924 in milioni 1389 e le spese effettive straordinarie previste in milioni 5689 risultano in milioni 6538.

Quindi il disavanzo effettivo straordinario previsto in milioni 4456 e risultato in milioni 5149.

Il disavanzo effettivo preventivato in milioni 2616 è perciò risultato in milioni 623.

Nel corso dell'esercizio 1923-24 il debito interno dello Stato è diminuito i 2 miliardi e 383 milioni come risulta dalle seguenti variazioni analitiche (cifre provvisorie). Diminuzioni dei buoni ordinari 2710 milioni. Buoni triennali e quinquennali 1706 milioni. Circolazione Bancaria per conto dello Stato 316 milioni. Regolazione dei milioni della Sud Banh 761 milioni. Rimborsi redimibili: 24 milioni.

Totale delle diminuzioni: 5517 milioni.

Aumenti dei buoni novennali: 2472 milioni. Obbligazioni della Venezia 455 milioni. Conto corrente con Cassa Depositi e Prestiti 204 milioni. Cambio Titoli Debito Pubblico Austriaco, 3 milioni.

Totale di aumenti 3.134.

La diminuzione netta e stata quindi di milioni 2.383.

Nel luglio del 1922, l'on. Peano, allora Ministro del Tesoro, aveva preveduto che il debito pubblico interno dello Stato al 30 giugno 1923 sarebbe salito ad oltre 100 miliardi, e l'onorevole Paratore allora Presidente della Commissione di Finanza e Tesoro, nella sua relazione del 28 giugno 1922 aveva ritenuto che nella migliore ipotesi il debito interno alla stessa data non sarebbe stato inferiore a 102 miliardi.

Il Debito interno al 30 giugno 1923 fu invece di 95 miliardi e 544 milioni ed al 30 giugno 1924 di 93 miliardi 171 milioni. Devesi tener presente che se è anche avviata la trasformazione del debito fluttuante si predispose e si va pur attuando il suo graduale ammortamento mentre si procedeva alla sistematica riduzione della circolazione bancaria per conto dello Stato.

Volendo anche considerare insieme con le variazioni del debito le variazioni del fondo di cassa, risulta tra il 30 giugno 1923 ed il 30 giugno 1924 un miglioramento complessivo di circa un miliardo.

Si deve d'altronde tener conto anche degli utili effettivi finanziari, della sistemazione dei risarcimenti dei danni di guerra e della attuata riduzione degli interessi del debito fluttuante.

I dati che ho avuto l'onore di esporle mentre migliorano gli altri e le nostre previsioni ci confortano anche che ove vengano saldamente conservati l'autorità dello Stato e l'ordine sociale e perseverando nelle attuali direttive di economia e finanza la Nazione, continueranno con favorevole ritmo nel loro processo di espansione e di assestamento.

Mi permetta on. Presidente che anche in questa occasione ricordi a V. E. l'opera compiuta da tutti coloro che qualunque sia il loro grado dedicarono e dedicano la loro attività e la loro vita al servizio dello Stato

Mussolini, Herriot Mac-Donald e De Rivera andranno a Ginevra

PARIGI, 13.

Si ha da Ginevra che fra sei settimane si terrà l'Assemblea della Società delle Nazioni cui si assicura che parteciperanno Herriot e Mac Donald.

Mussolini non fece ancora conoscere ufficialmente le sue intenzioni ma nei circoli ginevrini più autorevoli si ha la certezza che egli seguirà l'esempio dei colleghi.

Si parla anche della possibile venuta di altri Capi dei Governi esteri tra i quali il generale De Rivera

La Conferenza della Piccola Intesa chiude i suoi lavori

PRAGA, 14.

La Conferenza della Piccola Intesa chiuse i suoi lavori. Si occupo della questione delle riparazioni e de debiti interalleati stabilendo la condotta che al riguardo seguiranno tra gli Stati, esaminò poi le questioni poste all'ordine del giorno della prossima Sessione della Società delle Nazioni intrattenendosi specialmente sulla questione del disarmo e sugli accordi di reciproca garanzia raggiungendo un'intesa perfetta su tutti i punti.

Si decise che la prossima Conferenza della Piccola Intesa avrà luogo nel prossimo inverno a Bucarest.

Dichiarazioni del Cancelliere tedesco

BERLINO, 13.

Il cancelliere Marx ricevendo i rappresentanti della stampa tedesca pronunziò un discorso in cui espose la situazione politica e confutando l'affermazione secondo cui egli ostacolerebbe la tendenza esistente presso alcuni Stati di facilitare l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, dichiarò che a tale ingresso egli promette condizioni che possono garantire pienamente il benessere e l'onore della Germania.

La rivolta brasiliana

BUENOS AYRES, 13.

I ribelli brasiliani non soltanto sono padroni di San Paolo ma anche dei dintorni.

* * *

BUENOS AYRES, 14.

Notizie dalla frontiera dicono che i ribelli brasiliani avrebbero catturato il generale Noronha.

Il Governo di San Paulo è stato costretto a sgombrare il Palazzo. Il capo dei ribelli dichiarò che il movimento è diretto contro San Paolo e i ribelli avanzerebbero verso Santos.

* * *

RIO JANEIRO, 14.

Un comunicato ufficiale dice: Le operazioni contro i ribelli continuano favorevolmente.

I ribelli impegnarono le loro ultime riserve.

La morte di Jesurum

VENEZIA, 13.

E' morto improvvisamente il noto industriale Aldo Jesurum.

L'ottavo Anniversario del supplizio di Battisti

ROMA, 13.

Ricorrendo l'ottavo anniversario del supplizio di Cesare Battisti il Commissario sen. Cremonesi depose una corona d'alloro sul ricordo marmoreo del martire al Pincio ed un'altra sulla lapide in via Battisti.

Un gruppo di medaglie d'oro telegrafò alla vedova di Battisti esprimendo i suoi sentimenti di reverente devozione alla memoria di Battisti ed auspicando che dal suo sacrificio sorga la grandezza della Patri e l'elevazione del popolo.

I Sovrani a Livorno

LIVORNO, 14.

I Sovrani fatti segno a grandiose ed entusiastiche acclamazioni popolari inaugurarono il nuovo padiglione dell'Istituto Talasso elioterapico per la cura dei bambini linfatici.

La Mostra degli ex-artisti Combattenti

MONZA, 14.

Il Sottosegretario gen. Clerici in rappresentanza del Re e del Governo inauguro la Mostra di guerra degli artisti ex-Combattenti e mutilati.

Ricciotti Garibaldi migliorato

ROMA, 13.

Ricciotti Garibaldi è migliorato Suo figlio capitano Sante che trovavasi a Roma per assistere il padre è partito per Parigi.

Il S. S. alla guerra dal Sovrano

PISA, 12.

Ricevuto alla stazione dal generale Cittadini è arrivato il Generale Clerici sottosegretario alla Guerra per recarsi a San Rossore dal Sovrano.

Le operazioni spagnole al Marocco

MADRID, 12.

Una colonna spagnuola è riuscita a vettovagliare la posizione di Hota tezza.

Scontro ferroviario in Francia

PARIGI, 12

Un treno provenienteda Strasburgo diretto a Parigi si scontro con un treno merci alla stazione di Vitrilaville.

Si deplorano tre morti e quindici feriti.

Prossimo concorso per le direzioni didattiche

ROMA, 7.

Si annunzia prossimo il bando di concorso per cinquecento posti di direttore didattici in sedi governative. Anche alcuni Comuni autonomi fra breve bandiranno concorsi per direttori.

Le condizioni di Zaglul pascià

CAIRO, 12.

Lo stato di salute di Zaglul pascià è soddisfacente.

L'assalitore è stato ricondotto al Cairo dove si procederà al suo interrogatorio.

Il pacifista in cerca della pace

LONDRA, 11.

Il « Daily Express » scrive che l'americano Edoardo Bok, il fondatore del Concorso di pace agli Stati Uniti è sbarcato in questi giorni in Inghilterra ed ha dichiarato in una intervista di essere venuto in Europa a cercare per sè e per la moglie quella pace alla quale tanto più aspira dopo quel nota una proporzione considerevo concorso che gli ha dato tante e non meritate note.

L'identificazione dello straniero complice nell' assassinio di Matteotti.

BERLINO, 12.

Lo straniero implicato nell'assassinio dell'on. Matteotti e arrestato dalle autorità italiane, secondo una Agenzia berlinese, dovrebbe essere identificato senz'altro per certo Ignazio Lincoln Trebite, che fu capo dell'ufficio stampa del Governo di Kapp, e uomo di fiducia del colonnello Bauer, ebreo, ma scrittore anti-semita nella « Deutsche Zeitung ».

La « Berliner Zeitung Am Mittag » reca sui precedenti di questo misterioso personaggio questa romanzesca narrazione:

Nato nel ghetto di una piccola città ungherese, battezzato e avviato alla carriera ecclesiastica il Trebite si trasferì nei primi anni di guerra a Londra e nella chiesa anglicana si distinse in qualità di predicatore. In seguito a divergenze con suoi superiori che gli sollevarono contro accuse tali da costringerlo a deporre l'abito talare, egli lasciò il sacerdozio e divenne segretario privato di un fabbricante di cioccolata

Nel 1910 fu eletto deputato alla Camera dei Comuni, ma dopo appena un anno venne invitato a deporre il mandato essendo nel frattempo fallito.

Scoppiata la guerra il Lincoln Trebite fu assunto al servizio informazioni dell'esercito inglese e mandato in Germania.

Poco dopo passò al servizio di spionaggio tedesco e tornò in Inghilterra come agente dello Stato Maggiore tedesco. Il servizio di contro-spionaggio inglese seppe del tradimento del Trebite che venne perciò arrestato: ma egli riuscì a fuggire e riparò in America. Per ottenerne l'estradizione, egli venne accusato di aver emesso cheques falsi ai danni del suo principale.

Arrestato dalla polizia americana, egli riuscì ad evadere e soltanto un anno dopo potè essere arrestato e istradato in Inghilterra ove fu condannato a tre anni di lavori forzati.

Durante il suo soggiorno in America il Trebite pubblicò un libro intitolato: « Rivelazioni di una spia internazionale », contenente rivelazioni compromettenti per parecchi ufficiali inglesi e americani.

Firmata la pace, il Trebite, espulso dall'Inghilterra venne in Germania dove si pose al servizio del colonnello Bauer, uno dei capi del movimento Deutsche Wolkisch.

Su proposta di Bauer, Kapp lo nominò capo del suo ufficio stampa. Siccome però i giornalisti tedeschi si rifiutavano di avere contatti con lui, il Trebite fu sostituito, ma continuò la sua attività presso l'ufficio Stampa del governo controrivoluzionario, come articolista. Fallito il tentativo Kappista, il Trebite si rifugiò prima in Austria e quindi in Ungheria ove divenne uno degli esponenti del movimento dei « magiari » che si destano ».

A Monaco partecipò attivamente all'organizzazione del colpo di stato Hitleriano, nel novembre scorso. Crollata anche questa speranza, il Trebite scomparve e si ritiene — dice sempre il giornale — che da quell'epoca egli abbia sempre vissuto in Italia.

L'identificazione dello straniero induce i giornali a una serie di particolari considerazioni ed induzioni sugli scopi che l'hanno condotto in Italia.

Cronaca di Tripoli

S. E. il Governatore interviene al ricevimento dell'Id el Chebir

Domenica scorsa, in occasione della grande solennità mussulmana dell'Id el Chebir si svolse nella sede Municipale, e precisamente nel grande Salone del nuovo palazzo, il consueto ricevimento, con lo intervento di S. E. il Governatore, il Segr. Gen. Gr. Uff. Niccoli, e delle principali notabilità civili e militari cittadine.

Il Gr. Uff. Hassuna Caramanli faceva gli onori, coadiuvato dal Commissario Avv. Cao, e dagli altri funzionari municipali.

Prestava servizio d'onore un picchetto di agenti municipali, in alta tenuta.

Molto riuscito l'addobbo delle scale, e del Salone.

Quivi erano convenuti i principali notabili mussulmani di Tripoli, fra cui il Cadi. Essi accolsero S. E. il Governatore con le consuete manifestazioni di ossequio e di riverenza.

Il Conte Volpi rivolse ai notabili il saluto Suo personale, e del Governo, manifestando la propria soddisfazione nel trovarsi con un gruppo di autorevoli e fedeli cittadini mussulmani.

Rife[r]endosi all'anno trascorso il Governatore, disse che la popolazione deve essere lieta di constatare che la pace e la tranquillità regnano in tutta la regione, da Gadames fino al Golfo Sirtico.

Però, un punto oscuro rimane sull'orizzonte, mentre l'anno muore; ma non può l'uomo opporsi al volere della divinità, che ha voluto mettere le popolazioni alla prova con la mancanza di pioggie, donde una notevole scarsità nella produzione dell'orzo.

Il Governo avrebbe voluto far molto di più, ma tuttavia, assicurò S. E., farà quanto è in suo potere per alleviare le condizioni degli arabi. Infatti è stata importata una notevole quantità di orzo; e la derrata, perchè pervenga egualmente ai più bisognosi della beladia, sarà distribuita da una commissione con a capo Hassuna Caramanli.

Inoltre il Governo ha stanziato sedici nuovi milioni per la costruzione di nuove strade, che avverrà d'accordo fra la Direzione Affari Civili, il Genio Militare e il Genio Civile. A tali lavori saranno specialmente adibiti gli arabi che quest'anno maggiormente furono colpiti dalla siccità.

Il Governatore terminò inneggiando al Re.

La sua esclamazione fu entusiasticamente ripetuta dai presenti.

Per i combattenti della Tripolitania

ROMA, 12

Il «Messaggero» pubblica:

Ci scrivono:

Il R. Decreto legge del 1920 numero 622, dichiara applicabili le disposizioni attinenti a promozioni e trasferimenti di ruolo per merito di guerra (contenute nel Decreto 18 marzo 1923 n. 621), solo alle truppe che hanno preso parte ad operazioni in Tripolitania dal primo gennaio 1923 al 31 marzo 1923.

Ma i combattimenti avvenuti posteriormente tale a data, e cioè durante tutto l'anno scorso, segnano per la Libia e la Tripolitania in ispecie, un'era di brillanti vittorie e conseguenti larghissime sottomissioni di ribelli.

Perchè dunque non sono compresi in tale decreto legge?

Le date che ricordano i fatti d'arme più importanti, e che sono Bir Tagemut 4 maggio 1923; Ras Ulad Misurata dal 7 al 21 settembre 1923; Bir Carrarim 13 ottobre 1923; Beni Ulid 27 dicembre 1923; bastano di per sè stesse a dimostrare in quale epoca le nostre brave truppe coloniali, riuscirono a riconquistare tutta intera la Tripolitania, portando sempre ed ovunque vittorioso il nostro vessillo.

Gli atti di valore, i meriti, i sacrifici di sangue debbono essere ricompensati e tenuti nella dovuta considerazione in qualsiasi circostanza di tempo e di luogo.

La imminente riattivazione delle comunicazioni bisettimanali con Siracusa

Un vivo desiderio della cittadinanza é finalmente esaudito?

Si ha notizia che, in seguito a nuovo interessamento del Governo e del Ministero delle Colonie, il servizio postale bisettimanale tra Siracusa e Tripoli avrà immediato inizio.

Apprendiamo davvero con viva soddisfazione la lieta notizia concernente la riattivazione del Servizio marittimo bisettimanale con Siracusa. Tanto più siamo lieti quanto da una parte abbiamo fondati elementi per ritenere che l'inizio del nuovo servizio è veramente imminente; e dall'altra perchè, modestia a parte, abbiamo l'orgoglio di poter dire che alla buona riuscita ha efficacemente contribuito anche il nostro giornale.

Di certo, è bene parlar chiaro, se S. E. il Governatore non si fosse personalmente, e tenacemente, come sempre, occupato della «pratica», appunto da S. E. risollevata ed agitata, nulla si sarebbe ottenuto, perchè la consuetudine vuole che le «voci» della Colonia in gran parte non attraversino il Mediterraneo; e consimili considerazioni possono farsi nei riguardi del Ministero delle Colonie il quale accolse e sostenne fermamente la proposta.

Con l'attivazione delle due corse settimanali la distanza fra la Tripolitania e l'Italia diminuisce della metà. Cessa nella cittadinanza, e sopratutto nel ceto commerciale e industriale, la sensazione di essere eccessivamente lontani dalla Madrepatria; e in tutti il fosco incubo che, in caso di una necessità urgente, d'un bisogno improrogabile, occorra, necessariamente aspettare l'unica corsa del sabato, magari se un telegramma urgente, giunto la domenica mattina, richiami subito nel Regno.

Infine il servizio dei viaggiatori potrà d'ora in poi svolgersi con maggiore comodità, anche durante il critico periodo Giugno-Agosto, nel quale avviene tutti gli anni il grande esodo estivo.

Non dubitiamo che nello stabilire i nuovi orari si terrà conto delle proposte a suo tempo da noi rese pubbliche.

Notizie ufficiali

E' stato distribuito in questi giorni il numero 13 del Bollettino Ufficiale della Colonia, il quale contiene la Tripolitania; alcune emanate per Decreto Reale, le altre per Decreto Ministeriale e Governatoriale.

Accenniamo alle più importanti. Con R. D. Legge del 31 gennaio 1924 si è approvato il nuovo Ordinamento Scolastico per la Tripolitania e Cirenaica; con D. R. Legge del 2 marzo u. s. si è stabilita una indennità di licenziamento a favore degli avventizi, allontanati dall'Amministrazione per diminuite esigenze; con R. D. Legge 23 marzo 1924 n. 644 si è disposto per l'ammissione al trattamento di favore dei manufatti di pelli conciate e dei semi di cotone, provenienti dalle Colonie; con R. D. Legge del 23 marzo 1924 n. 645 si è concessa la franchigia doganale alle importazioni nel Regno delle «gommeresine» provenienti dalle nostre Colonie; con R. D. del 3 aprile u. s. si è provveduto all'emissione di una serie di francobolli postali per la Libia (Sibilla Libica); e di speciali sovratasse per il servizio dei vaglia.

Con Decreto Ministeriale del 16 aprile si è disposto in merito alla misura delle indennità di infortunio sul lavoro per i palombari, addetti alla pesca delle spugne; e con Decreto del 17 maggio è stata nominata una Commissione incaricata di studiare e proporre nuove norme di diritto e di procedura penale per la Tripolitania e Cirenaica.

Infine con Decreto Governatoriale del 21 maggio è stata classificata la Dogana locale come «Dogana di gran porto», agli effetti della indennità di funzioni; con Decreto Governatoriale del 21 maggio si è ricostituita la Beladia di Beni Ulid.

Seguono disposizioni varie relative al personale, ai trasferimenti, ecc. ecc.

Croce Rossa Italiana

Comitato di Tripoli

Colonia - Marina

La Colonia Marina si aprirà il 20 corrente: da oggi e fino a Venerdì 18 si ricevono le iscrizioni presso l'Ufficio Sanitario alle ore 18 e mezzo.

Cambi su piazza

PARIGI	121 —
LONDRA	102.30
NEW YORK	23.45
SVIZZERA	426 —
BELGIO	108 —
CONSOLIDATO	98.05

I funerali del Serg. Magg. Francesco Bevilacqua

Ieri mattina, alle 9, si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto Sergente maggiore Francesco Bevilacqua tragicamente perito nel doloroso incidente automobilistico, di cui abbiamo già dato ampia relazione.

Alle esequie presero parte numerosi ufficiali, militari d'ogni arma, numerosi amici ed estimatori; ed inoltre notammo molte corone inviate dai vari Corpi di stanza a Tripoli, per onorare la memoria dell'intrepido commilitone.

In rappresentanza del Comando delle Truppe trovavasi il Capo di S. M. Colonnello Nasi; per l'Autoparco, il Maggiore Comandante; seguiva un folto stuolo di sottufficiali di tutte le armi.

La cerimonia lasciò in tutti una incancellabile impressione.

Per onorare la memoria del Serg. Magg. Bevilacqua

Riceviamo la somma di L. 100 destinata dal Comando delle Truppe alla Colonia Marina per onorare la memoria del povero e compianto Sergente maggiore Bevilacqua Francesco, eletto soldato, instancabile lavoratore, morto nell'adempimento del dovere, che nel cuore di tutti lascia il ricordo più caro, il dolore più vivo.

Associazione Naz. Combat. Sezione di Tripoli

Si avvertono i signori soci che il Consiglio Direttivo, valendosi delle norme statutarie ha indetta un'assemblea generale straordinaria per le ore 20 (in prima convocazione) e per le ore 21 (in seconda convocazione) del giorno 18 luglio 1924 col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione circa l'opera svolta dal Consiglio Direttivo.
2. — Dimissioni di tutto il Consiglio stesso.
3. — Provvedimenti in proposito.
4. — Varie.

Si prega di non mancare trattandosi di discussione vitale per gli interessi della Sezione.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Salone Carollo

Il Signor Carollo avverte la sua Spettabile clientela che ha trasferito il Salone in Corso Vittorio Emanuele III, (Portici Municipio).

Avvenimento artistico

Dopo un brillantissimo successo che il Film «La rinascita Italiana» della Tripolitania, seppe ovunque riportare per le sue doti artistiche e suggestive della nostra Colonia, il pubblico tripolino potrà questa sera al Cinema Alambra gustarne la visione in uno spettacolo di gala che si svolgerà alla presenza di S. E. il Governatore e delle Autorità tutte della Colonia.

Questo film della «La Barbera Film» è stato artisticamente girato dai confini tunisini ai margini dell'Egitto.

Siamo certi che l'avvenimento artistico - mondano richiamerà un brillantissimo pubblico, dato che trattasi di una visione UNICA.

Partenze

Passeggieri partiti la sera del 12 luglio 1924 col piroscafo «Solunto».

Comm. Inghirami Rag. Paolo; Lavatelli cav. uff. Mario; Sesta Bernardo; Chizzolini cav. Antonio; Testa cav. Aventino; Perchiazzi cav. Giuseppe; Landini Aroldo; Ciampa Ing. Vittorio; Pantori Saffo; Prischedda Salvatore; Viganò Giovanni; Costa Carlo; Chilleum Giuseppe; Marra Carmelo, Flagiella Antimo; Palmese Gennaro; Castagna Annita; Ostuni Nicoletta; Ostuni Giselda; Ostuni Saverio; Albesano Albina, Leonardi Concetta; Russino Salvatore; Garganese Giovanni Zaccaria Salvatore; Licanti Biagio; Silvestri cav. Carlo; Archetti Giuseppe; Caporalini Sissino; Cyril Wilfred; Mabrub Naddin ben Mohamed es Sei J.

Pro Monumento al Carabiniere Italiano

12ª Lista

Somma precedente	L. 6880.10
Gr. Uff. Niccoli Dr. Ugo	» 100.00
Personale R. Corte App.	» 83.00
Totale	L. 7063.00

Orario dei treni

Dal 15 luglio corr. l'orario della linea Tripoli - Tagiura è così modificato:

Tripoli C. partenza Treno n. 11, ore 6.45 — Treno n. 15, ore 15.45.

Tagiura, partenza Treno n. 12, ore 9.3 — Treno n. 16 ore 17,30.

I treni 11 e 12 si effettueranno il lunedì, martedì, giovedì, sabato e domenica.

I treni 15 e 16, martedì, giovedì, sabato e domenica.

Movimento dei Piroscafi

Ieri alle ore 19 è partito per Misurata il piroscafo «Massa»; alle 18 è arrivato da Genova - Malta il piroscafo «Eusebio» con merci e passeggeri; alle 21 è giunto da Malta il piroscafo «Collobrieres» con merce varia.

MIRAMARE GIARDINO

Continua il successo della brava Maschera G. Brillant. Il pubblico che seralmente affolla il fresco ritrovo ride e si diverte enormemente. Questa sera «IL FLAUTO MAGICO» una commedia fantastica-musicale di impareggiabile comicità, richiamerà certamente molto pubblico che non rimpiangerà di sicuro il tempo che trascorrerà nel geniale ed elegante ritrovo.

Bene tutti i numeri del buon programma di «varietà».

Giovedì avremo ben quattro importanti debutti.

Alhambra

Questa sera grande spettacolo di gala con l'intervento di S. E. il Governatore Conte Volpi — Governatore della Tripolitania, si proietterà il film patriottico coloniale edito dalla «La Barbera Film».

«LA RINASCITA ITALIANA DELLA TRIPOLITANIA»

Dai confini tunisini ai margini dell'Egitto). Il film è stato proiettato a Roma con la Augusta presenza di S. M. il Re.

Il film verrà accompagnato a grande orchestra. La serata è fuori abbonamento.

L'ultimo spettacolo ha inizio alle ore 21.30 precise.

AVVISO

Ci preghiamo portare a conoscenza della cittadinanza di aver posto in vendita una partita di birra tedesca pervenutaci dall'Italia (Birra Abruzzo) che in vista dell'imminente apertura della locale Fabbrica di Birra, cediamo prezzo di L. 42.00 per ogni dodici bottiglie (vetro compreso).

A. ROSSI & C.

Rappresentanze e deposito accanto Caffè Mazzocca.

LA DOMENICA SPORTIVA

La corsa ciclistica sul doppio percorso

di Tripoli-Busetta-Porta Ben Gascir-Tagiura e ritorno - Km. 120

Sino dalle ore 14 un numeroso pubblico comincia ad affluire sul [illegible] Lungo Mare Conte Volpi [illegible] al Maradate, dove si stabilisce presso segna l'inizio e la fine della bella lotta che sta per disputarsi.

I corridori giungono alla spicciolata. Primi giungono Zerillo, Russo, e Oddo dell'Unione Sportiva Italia poi Carruba, Storace, Tosetti e Ghidoli della Legnano. Finocchiaro, Merenda, Marino, Speranza [illegible] altri che [illegible] sabato il [illegible] dai loro ammiratori.

Assistiamo all'impianto del posto di rifornimento dell'Unione Sportiva Italia. Dalla organizzazione di questo [illegible] ha [illegible] questo nuovo [illegible] i propri corridori per ciascuno dei quali è disponibile una tavola per massaggi, bottiglie di ricostituenti [illegible] Bevilacqua [illegible] Legnano [illegible] rappresentante dell'[illegible] Sclafano.

I pronostici s'incrociano, il piccolo Merenda dell'Unione Sportiva Italia che dovrà essere il leoncino [illegible] suoi [illegible] muscolari [illegible] altri concorrenti.

Finocchiaro ci appare calmo e sicuro della sua forma è un pò pensoso, forse [illegible] condurlo più tardi all'agognata vittoria.

Seguendo la corsa

Alle ore 14.30 viene dato il via e si trova i corridori in quest'ordine: Merenda, Oddo, Russo, Zerillo, Marino, Speranza, Gava, Tosetti, Ghidoli, Mohamed ben Ali, Storace, Carruba, Balistrieri e Finocchiaro.

Subito alla partenza Oddo inizia la serie di disgrazie rimediate con [illegible] ruota posteriore lo [illegible] rientra in gruppo all'altezza di Sciara Sciat. Poi è la volta di Ghidoli che è a terra. Rimonta e corre veloce riunendosi al [illegible] Porta [illegible] Storace in testa che con [illegible] passo progressivo [illegible] Carruba Oddo trattenuto da un secondo guasto nei pressi della Azizia si congiunge al gruppo [illegible] Dopo Fornaci la [illegible] Zerillo, Russo e [illegible] inizia una serie di scappate [illegible] Finocchiaro, Carruba e Balistrieri vigilano e rispondono seduto. Il gruppo si snoda ma dopo [illegible] chilometri si ricollega. Merenda [illegible] dalla terza o quarta posizione [illegible] appare [illegible] in buona [illegible] Tagiura, il traguardo a gettoni riceve tutto il gruppo compatto.

Il ritorno si svolge in una serie di piccole fughe e rallentamenti in cui le varie equipe tendono a saggiare la vulnerabilità di quelle compagini. Assistiamo [illegible] così ad uno [illegible] di posizioni variato su cui [illegible] propria vita. [illegible] Ma l'uomo propone e [illegible] dispongono. Russo è a terra, ripara e si ricongiunge poi dopo. Dopo Busetta sono i migliori che si alternano al comando, [illegible] cimentarsi pel primo traguardo a premio. Il gruppo procede e passa veloce sotto l'ultimo chilometro. Appena al largo [illegible] Mare la lotta si accanisce. [illegible] pesta furioso ma Zerillo, Balistrieri e Carruba rispondono con [illegible], così pure Merenda che cercò d'[illegible] potendo ormai [illegible] girare al [illegible] traguardo viene vinto [illegible] seguito a ruota da Finocchiaro [illegible] due marchine da Balistrieri.

È il momento degli zabaioni e [illegible] che compiono il [illegible] per restituire ai corridori la primitiva freschezza. Dopo [illegible] minuti di neutralizzazione il gruppo riprende il via. Al Belvedere Carruba fora seguito

che dopo aver fatta una buona corsa [illegible] fatica [illegible] tubolari [illegible] forati.

Il gruppo [illegible] andatura sostenuta per l'assenza di Carruba, [illegible] Busetta.

L'andatura si fa monotona dopo Porta Ben Gascir, sono i sintomi che precedono l'avvicinarsi della lotta. Sidi Mesri e Fornaci vengono passate a lenta andatura, ma nei pressi di Sghedeida le cose [illegible] segnale [illegible] Balistrieri che inizia una serie di scatti poderosi all'avvicinarsi di un tratto ghiaiato. Finocchiaro, Carruba, Zerillo e Russo [illegible] al [illegible] e l'ardore di Balistrieri si spegne. Merenda continua col suo passo snello e preciso e riprende quasi subito seguito dagli altri.

[illegible] Balistrieri [illegible] chilometri, ma non si scoraggia ed insegue con un passo veramente impressionante. Dopo Meltaha ha già ripreso un chilometro, il gruppo fila egli pure a denti serrati riconquistando il terreno, ad un chilometro da Tagiura rientra in gruppo [illegible] col suo passo da [illegible] capalbio ma [illegible].

A traguardo di Tagiura mancano le Tosetti che ha forato vengono raccolti i gettoni, ma Finocchiaro approfitta dell'attimo di confusione [illegible] frangenti [illegible] I primi ad accorgersene sono Zerillo e Balistrieri che prendono un passo a cui nessuno del gruppo [illegible] resistere. [illegible] avanza solo e proprio al momento di ricongiungersi alla ruota di Finocchiaro lo vediamo barcollare e quasi fermarsi. Balistrieri passa velocemente Zerillo si pone a terra preso da forti dolori allo stomaco. Pallido ei volge gli occhi, depresso forse più dallo sfuggire della vittoria che dai dolori fisici che lo attanagliano.

I corridori passano. Russo fora per la terza volta e si ritira.

Cominciano a rimontare ed Incontriamo Gava che si [illegible] Troviamo Oddo che procede sostenuto nel suo ennesimo inseguimento, poi Mohamed ben Ali Greco, 400 [illegible] Storace [illegible] Tosetti [illegible] Marino passano [illegible] Sperenza che e fermo ma [illegible] seguimento. Vicino a Fornaci incontriamo Marino poi Balistrieri e 500 metri più avanti Carruba e Merenda, il piccolo leoncino che trascina veloce [illegible].

Più [illegible] F [illegible] sua bella forma di corridore in un pedalare rapido e preciso. Egli ormai sente di stringere la vittoria nelle mani e fruga con lo sguardo la strada dove può nascondersi il chiodo traditore. Ma c'è un Dio che protegge i buoni ed i forti, ed egli continua sebbene qualche crampo, [illegible] al largo sforzo della fuga, lo affligga per breve momento.

Attendiamo il gruppo. Merenda conduce sempre ad una andatura che ha del prodigioso [illegible] chilometri dalla sua ruota. Gli altri procedono isolati e distaccati fra loro di 400 o 500 metri.

Alle ore 18.51' Alfio Finocchiaro del Fulgor F. C., montante macchina Stucchi, taglia il traguardo fra gli applausi della folla.

Alle ore 18.54'30" 2° arrivato Carruba Salvatore del Fulgor F. C., su macchina Legnano;

A ruota 3° arrivato Merenda Lodovico dell'Unione Sportiva Italia su macchina Stucchi;

Ore 18.56, 4° arrivato Storace Giuseppe del Fulgor F. C. su macchina Legnano;

Ore 18.59, 5° arrivato Marino Pietro del Fulgor F. C. su macchina Stucchi;

A ruota, [illegible] arrivato Speranza Giuseppe dell'Unione Sportiva Italia [illegible] Mercero;

Ore 19.1, 7° arrivato Balistrieri Angelo [illegible] F. C.;

Ore 19.2, 8° arrivato Oddo Baldassarre dell'Unione Sportiva Italia;

Ore 19.3, 9° arrivato Tosetti Luigi [illegible] libero.

In margine alle corse

[illegible] non hanno mancato di fare la loro apparizione in larga [illegible] del percorso [illegible] capaci di dare che ne la lezione che fa [illegible] clama.

La Giuria e i controlli hanno assolto il loro compito nel modo migliore permessogli dai mezzi disponibili.

Il servizio d'ordine è stato svolto in modo veramente mirabile.

Al Bravo Finocchiaro, a Carruba e a Merenda che indubbiamente si sono dimostrati i migliori della giornata porgiamo il nostro plauso [illegible] augurio di migliore fortune nelle gare future che speriamo prossime.

La Missione Industriale Italiana a Londra

LONDRA, 12.

Il Sottosegretario di Stato al Board-of-Trade ed al Foreign Office ricevette la Missione Industriale [illegible] la Confederazione dell'Industria, si recò a Londra per visitare l'Esposizione Imperiale di Wembley [illegible] della ricostruzione europea e il notevolissimo progresso dell'Italia, nel campo economico.

Beam rispose improntando il suo discorso al massimo spirito di cordialità e di amicizia fra i due paesi.

La rivoltella contro il boxeur

LONDRA, 11.

Un cablogramma da New York [illegible] americano «Bill» Brennan, uno dei più popolari pugilisti degli Stati Uniti [illegible] ben quindici rounds contro Jack Dempsey [illegible] con due revolverate al cuore.

Sconfitto con un poderoso «k. o.» dal campione argentino Firpo, il Brennan si ritirava dal [illegible] aperto un cabaret al n. 600 West 171° strada all'angolo di Broadway.

Il «cabaret» fu presto frequentato da coppie strane, da ricchi giovani [illegible] e da leggiadre donnine. Una di queste donne, amante dell'italiano Francesco Rosso, d'anni 25, napoletano, si lamentava spesso che il gigante «Bill» le usava violenze, desiderandola come amante.

Il Rossi giurò di vendicarsi.

Verso la mezzanotte, mentre le coppie si allontanavano, il Rossi, accompagnato con un malvivente, penetrava nel «cabaret» e a bruciapelo esplodeva due revolverate al gigantesco «boxeur».

«Bill» Brennan cadeva in un lago di sangue. Un suo amico Edward Cullen, che tentava soccorrerlo, veniva colpito mortalmente.

Nel fuggire l'assassino s'incontrava col tenente di polizia John Haggerty. Il tenente si slanciò sull'assassino tentando di disarmarlo.

Ma il Rossi nuovamente fece fuoco, e il povero tenente colpito alla testa, ruzzolò sul pavimento in un lago di sangue.

In quel momento passava una elegante automobile privata. Il Rossi saltò nella vettura, e puntando la rivoltella sulla nuca dello «chaffeur», gli ordinò di proseguire a tutta velocità.

Sport

La Coppa Acerbo

CASTELLAMMARE ADR., 14.

La Coppa Automobilistica Acerbo di 270 km. [illegible] Alfa Romeo [illegible] 2.26 35".

Secondo Bonmartini su Mercedes.

Assistevano l'On. Acerbo, i Sottosegretari Suardo e Scialoja le Autorità ed una grande folla.

Un raid aviatorio italiano

ZURIGO, 13.

Sono giunti tre idroplani italiani provenienti da Sesto Calende attraverso il Gottardo.

Proseguiranno per l'Olanda.

L'automobile [illegible] di Amsterdam Avenue.

Due poliziotti Stepleton e Gill, stazionavano vigilando. Impressionati dalla velocità dell'automobile, e visto che un individuo teneva la rivoltella spianata contro lo chauffeur [illegible] seguirono la macchina sospetta.

L'inseguimento durò pochi minuti. Due o tre revolverate imposero allo «chauffeur» della vettura privata di [illegible] la corsa.

L'assassino [illegible] arrestato.

L'uccisione di «Bill» Brennan ha causato impressione enorme negli ambienti sportivi di New York e fra tutti gli appassionati della «boxe», i quali attendevano [illegible] incontro col nostro Erminio Spalla.

Mortale conseguenze di un [illegible]

FIRENZE, 7.

L'altro giorno all'ospedale della Maternità moriva per infezione procurata da aborto tale Giulia Buti di anni 35, da Empoli, impiegata in qualità di telefonista [illegible] governativo di [illegible].

L'autorità [illegible] dopo pronte indagini, spiccava mandato di cattura contro la levatrice Nazzarena Pini.

Arrestata la donna è stata facile cosa sbrogliare la matassa. Infatti e stato possibile sapere che la sventurata donna aveva avuto in questi ultimi tempi una relazione con l'impiegato Ferruccio Maci, consigliere comunale di Empoli.

Un giorno la Buti si accorse che della relazione [illegible] Maci non era più possibile nasconderlo [illegible] fu allora che intervenne la levatrice. In seguito a queste risultanze il Procuratore del Re ha spiccato mandato di cattura contro il Maci ma questi è riuscito a darsi alla latitanza.

Il Governo rivoluzionario già insediato

NEW YORK, 12.

Secondo il giornale argentino «Nacion», il Governo di San Paolo è stato deposto e la Giunta rivoluzionaria con a capo il generale Rondon costituì il Governo provvisorio.

Il Ministro d'Arabia e l'onestà italiana

ROMA, 12.

Il Ministro d'Arabia Principe Loftallah viaggiando da Firenze a Roma smarrì un portafoglio contenente documenti e valori bancari per circa un milione. In seguito al recupero di questi valori Loftallah [illegible] Mussolini esprimendogli [illegible] ammirazione per il perfetto funzionamento della polizia, dovuto alla eccellente organizzazione dell'attuale Governo.

Omaggio argentino al Milite Ignoto

ROMA, 11.

Una rappresentanza dell'Associazione Italiana di mutualità per l'Istruzione di Buenos Ayres, con alla testa il presidente Pennanzio si recò a far atto di omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, deponendovi una splendida corona d'alloro [illegible].

Una nuova razza si forma nell'Africa del Nord

MARSIGLIA, 11.

Da una comunicazione fatta al [illegible] francese, [illegible] dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco è in via di miglioramento.

Importanti eccedenze di nascite [illegible] di nuovi emigranti.

Secondo i calcoli più prudenti, la popolazione dell'Africa del Nord è aumentata, da venti anni, di circa un milione e mezzo di abitanti, dei quali più di 300 mila europei.

In seguito [illegible] gli elementi europei e israeliti si mischiano e una razza nuova è in via di formazione su quella riva del Mediterraneo.

Nell'Algeria e nella Tunisia si [illegible] di matrimoni tra francesi, italiani e spagnuoli. I matrimoni tra europei e indigeni non entrano che nella proporzione dell'uno per [illegible] avremo, nell'Africa del nord, una nuova razza che riunirà le principali caratteristiche delle tre grandi razze latine.

Anche Nansen tenterebbe di volare al polo?

LONDRA, 11.

Secondo quanto scrive il «Daily News», l'esploratore artico Nansen, che in questi ultimi anni si è occupato quasi esclusivamente delle opere di assistenza al popolo russo, avrebbe intenzione di interrompere la sua attività [illegible] per intraprendere un raid al polo in aeroplano pilotato dall'aviatore russo Rossinski.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
[illegible] «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCADO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. , Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli, Gregorio - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 16 Luglio 1924 — N. 167.

Conferenze succedono a Conferenze ma gli Stati Uniti non perdono il vezzo antico. Anche a Londra la Repubblica stellata andrà soltanto per osservare.

Correnti e manovre costituzionali ed estremiste

di fronte alla rinsaldata unità del Fascismo

ROMA, 14.

L'Aventino

Montecitorio ha cessato di essere ancora una volta il centro della vita politica italiana. Varata la lista dei Sottosegretari, annunziata la riapertura della Camera per novembre, i corridoi sono ridiventati deserti. Le opposizioni, dopo avere consacrate alla storia in un nuovo documento le loro parole legalitarie, si sono trincerate più che mai sull'Aventino tanto per essere, come sempre, il più possibile lontane ed assenti dalla vita del Paese.

La maggioranza

La maggioranza si è dispersa nelle provincie a riprendere contatto col popolo: il Governo resta a Roma al suo assiduo lavoro, avendo dinanzi a sè il problema più formidabile che sia mai toccato forse, a un Gabinetto, dalla Costituzione ad oggi: ridare alla vita politica una norma e una regola che l'azione e la reazione dei vari partiti intorno all'affare Matteotti hanno profondamente turbata e sconvolta.

Le opposizioni

Le opposizioni chiedono una normalizzazione, che va dalla abolizione della Milizia alle dimissioni di Mussolini. I fascisti chiedono da più parti una reazione alle pretese degli oppositori, che va dal colpo di forza (seconda ondata) alla legalizzazione dell'illegalismo. Tanto gli oppositori che i fascisti non si nascondono che l'attuale tensione può avere le più gravi conseguenze: e non soltanto «Il Popolo d'Italia» fa intravedere il possibile ritorno di una minaccia bolscevica, ma lo stesso onorevole Labriola, «leader» dei socialisti unitari, dichiara che la situazione potrebbe finire nelle mani dei dirigenti di Mosca.

Necessità di una chiarificazione

Non sarebbe dunque indispensabile che, fin da oggi, tutti coloro che non hanno la più o meno confessata intenzione di riportare l'Italia sull'orlo dell'abisso, ma tendono effettivamente alla pacificazione degli animi e alla solidità della Nazione, facessero ogni sforzo per addivenire a una vera, sincera, utile chiarificazione? Le opposizioni dicono: aspettiamo il Governo all'opera. Il nostro atteggiamento dipenderà da quello che il Governo avrà fatto per imporre l'impero della legge. «Fino a quel giorno non collaboreremo, nemmeno con la nostra critica, alla vita parlamentare italiana».

Le opposizioni commettono, in buona o in malafede, una serie di errori così evidenti che nessuno potrà nasconderli o camuffarli agli occhi del pubblico cosciente. Esse non possono lusingarsi di raggiungere la normalizzazione e la legalità, dal momento che hanno costituito un fronte unico con coloro che miravano precisamente a sovvertire il regime e a preparare una rivoluzione. Esse non possono affermare di volere effettivamente la pacificazione dal momento che esasperano la situazione, soffiando nel fuoco dell'affare Matteotti, con una violenta campagna che investe tutto il fascismo. Quei gruppi di opposizione che desiderano davvero la legalità, l'ordine, la normalità, hanno il dovere di facilitare il compito del Governo e di scindere la loro responsabilità dai partiti sovversivi. Questo è il primo punto esenziale, fondamentale, per una reale chiarificazione. Se ai costituzionali (siano essi liberali, democratici, popolari) sta veramente a cuore che da questa situazione si esca col minimo danno possibile per il Paese, la campagna di stampa scatenata da circa un mese contro il Governo e il fascismo deve cessare, o almeno rientrare nei limiti di una dignitosa polemica e di un alto dibattito politico. Quello che oggi i liberali di opposizione fanno, non solo serve ad inasprire gli animi, in questo momento facilmente accendibili, dei fascisti, ma ad ostacolare gravemente l'esito dell'opera «normalizzatrice» del Governo. Il fronte unico fra costituzionali, repubblicani, socialisti e massimalisti, fa sì che le opposizioni di Sua Maestà siano trascinate a rimorchio verso un estremismo anticostituzionale tutt'altro che legalitario e pacificatore.

Nel campo fascista

In queste condizioni di cose, come è possibile raggiungere l'obiettivo della normalizzazione? L'estremismo delle opposizioni genera per reazione l'estremismo fascista: quelle correnti che sono favorevoli in seno al fascismo alla normalizzazione, si vedono sopraffatte dall'ondata intransigente, che dal programma massimo di una seconda marcia su Roma, passa al programma minimo di una serie di leggi, estrittive. Il campo fascista è tutt'altro che tranquillo. Farinacci, checchè si dica, esprime in questo momento lo stato d'animo di una maggioranza considerevole del fascismo, sopratutto in provincia. Nè manca qua e là chi faccia una vittoriosa concorrenza estremista allo stesso Farinacci.

Pazienza sino a un certo punto!

Se cinquecentomila italiani, lesi nel loro onore di uomini e di cittadini, scrive stasera l'«Impero», si ribellassero, quale Governo potrebbe trattenerli? E che cosa ne sarebbe dell'opposizione?

La campagna tenace, astiosa, spesso diffamatoria che taluni conducono contro la Milizia Nazionale genera una reazione di cui il telegramma del Generale Italo Balbo a Mussolini è appena una pallida espressione. Quella è la realtà, nè vale nasconderla. Anche «Il Sereno», che non è giornale sospetto di filofascismo, si poneva stamani il problema della provincia come stato d'animo fascista. Vogliono dunque le opposizioni che tutto questo duri fino a precipitare nell'irreparabile? Se questo può essere l'obiettivo dei comunisti, i quali continuano a dichiararsi certi di avere in un avvenire prossimo la vittoria in pugno, non può nè deve essere l'obiettivo dei costituzionali di opposizione, i quali d'altronde sarebbero i primi ad essere sommersi dall'ondata rivoluzionaria, sia pure insieme col regime fascista. E' tempo dunque che i gruppi di opposizione assumano chiaramente e distintamente le loro responsabilità. E' tempo che i fautori della legalità si distacchino dai predicatori della rivoluzione. E' tempo che liberali, democratici, popolari aiutino, con un atteggiamento di avversari coscienti e leali, l'opera ardua di normalizzazione del Governo. Prima della fine del mese due avvenimenti, il giuramento della Milizia al Re e il Consiglio Nazionale del Partito Fascista, possono offrire occasione a questi gruppi di distinguere la loro opposizione da quella dei sovversivi comunisti e massimalisti.

Il dovere del Partito Fascista

Noi ci auguriamo che questo primo passo chiarificatore avvenga per dar modo al Governo e a quelle correnti dei partiti che vogliono la pace e la legalità, di imporsi agli estremisti dell'una parte e dell'altra.

Ove questo non avvenisse e l'opposizione continuasse a correre verso l'inasprimento della situazione, è chiaro che tutto il Partito Fascista sarebbe a sua volta trascinato a rimorchio della corrente intransigente e rivoluzionaria, e allora il controllo di esso sfuggirebbe senz'altro di mano all'on. Mussolini. Così le opposizioni avrebbero raggiunto lo scopo di abbattere l'on. Mussolini per mezzo dello stesso fascismo. Ma le incognite della situazione sarebbero molte e non poco pericolose. Perciò è urgente e necessario che da tutte le parti si proceda a un esame di coscienza e si stabiliscano esattamente e nettamente le responsabilità passate, presenti e future. Se l'opposizione costituzionale darà prova delle sue leali intenzioni, il fascismo non potrà non cooperare col Governo a ristabilire una tranquilla e feconda vita politica nazionale.

Il Consiglio Naz. Fasc. rinviato ai primi di agosto

ROMA, 15.

Secondo la «Tribuna» il Consiglio Nazionale Fascista, previi accordi tra il Direttorio e il Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti è stato rinviato al 3 o 5 agosto onde evitare che il convegno fascista coincida con quello dei combattenti che si terrà ad Assisi il 230 luglio.

L'affare Matteotti

Modigliani rivelatore

ROMA, 15.

La «Tribuna» dice che l'onorevole Modigliani conferì un'ora con il comm. Del Giudice e il commendator Tancredi.

L'on. Modigliani uscendo dall'ufficio d'istruzione intervistato da un redattore disse che essendoglisi presentata una persona che gli fece alcune rivelazioni circa il delitto contro Matteotti credette suo dovere informarne la Giustizia. L'on. Modigliani aggiunse che le rivelazioni avevano molto impressionato ma non poteva dire altro.

De Bono estende la querela

ROMA, 15.

Il Generale De Bono estese la querela data all'«Epoca» anche ai giornali «Unità» di Milano e «Humanitas» di Bari.

Il S. S. alla Giustizia rende ossequio alla Magistratura Italiana.

ROMA, 15.

Il Sottosegretario alla Giustizia si recò alla Corte di Cassazione a visitare il Gr. Uff. D'Amelio esprimendogli la sua viva ammirazione e il suo ossequio per la Magistratura italiana.

Fantasie estive

Aspirazioni social-popolari al Governo?

ROMA, 15

A quanto pare della normalizzazione il blocco delle sinistre mediterebbe di prendersi esso l'incarico sacrificandosi... al bene della Nazione, coll'imporre a questa un Governo social-popolare. Non crediamo che ci sia troppo da allarmarsi per questi progetti, alquanto aerei; ma è bene definire subito il loro carattere. Una combinazione basata sul binomio Turati-Sturzo sarebbe — chi non lo vede? — il colmo della artificiosità, giacchè si baserebbe quasi esclusivamente sulla reazione prodotta dall'asassinio dell'onorevole Matteotti e sarebbe quindi incapace di offrire al Paese un programma non puramente negativo.

E come nascondersi i precedenti degli attuali aspiranti, o cospiranti, che dir si voglia, alla successione?

L'odierna saggezza e moderazione di Treves, di Turati e di Baldesi non può farci dimenticare come all'epoca delle baronie rosse e degli scioperi generali politici a ripetizione, costoro fossero a fianco dei più scalmanati estremisti e chiudessero volentieri un occhio e anche tutti e due su le situazioni di violenza che costituirono il fondamento del social-comunismo.

Si dice che il lupo perda il pelo, ma non il vizio. Non si può dunque vietare agli italiani di sospendere l'antico vizio sotto il pelo accuratamente pettinato degli unitari e di domandarsi se gli unitari, ascendendo al potere soli o in coalizione, sarebbero capaci di assicurare contro le vendette dei loro antichi compagni di partito i diritti elementari della persona e della proprietà, che almeno il fascismo pure tra deviazioni particolari, ha voluto restaurare nella loro integrità.

Il problema nuovo

ROMA, 15.

A conferma delle notizie da noi date, sulla prossima riunione del Consiglio Nazionale, un giornale ufficioso scrive:

«Il problema nuovo, diciamo così, che è stato inserito in questo esame, è quello dell'incompatibilità tra le cariche politiche di partito e la funzione di deputato. Ma si deve anche riconoscere che almeno per quanto riguarda il Direttorio Nazionale del partito, la costituzione di esso, pur trattandosi, s'intende, di un Direttorio provvisorio ha di fatto superato la norma della incompatibilità, la quale può forse già considerarsi come decaduta se intesa come norma assoluta.

«Le sedute del Gran Consiglio che precederanno il Consiglio Nazionale, tratteranno argomenti che non toccano soltanto il partito e la sua organizzazione, ma anche i rapporti del partito con le altre organizzazioni fasciste, in modo che il Consiglio Nazionale costituito dai segretari provinciali possa insieme col Gran Consiglio e con la presenza a quanto si assicura dei fascisti deputati, deliberare pienamente sull'assetto gerarchico del partito, ma anche e sopratutto sul compito delle varie organizzazioni di questo. Così avranno certo particolare importanza le deliberazioni sull'azione di cultura e di propaganda e quindi sui gruppi Universitari, sulle organizzazioni di questo. Così avranno certo particolare importanza le deliberazioni sull'azione di cultura e di propaganda e quindi sui gruppi Universitari, sulle organizzazioni femminili, sulle Avanguardie e sui Balilla, sulla Stampa settimanale».

"La Voce Repubblicana" sequestrata

ROMA, 15.

L'autorità sequestrò la «Voce Repubblicana» per pubblicazioni contro Re Alfonso ritenendole lesive al prestigio del Sovrano d'una potenza amica.

Centomila lire del Papa per l'incendio di Messina

ROMA, 15

Il Papa fece pervenire all'Arcivescovo di Messina centomila lire da erogarsi a favore delle vittime dell'incendio.

Il 14 luglio commemorato a Palazzo Farnese

ROMA, 15.

In occasione della festa nazionale francese all'ambasciata vi fu un ricevimento.

L'inizio della Conferenza di Londra

Le modalità della Conferenza di Londra

LONDRA, 15.

La Conferenza alleata del 16 luglio verrà divisa in tre tempi. In un primo tempo le conversazioni riguarderanno le modalità preliminari: in un secondo interverranno gli esperti per giungere ad un accordo sulle materie tecniche in applicazione del rapporto Dawes, ed in ultimo i tedeschi saranno invitati a sottoscrivere le proposte degli alleati.

Vi sarà poi una serie di conversazioni e di riunioni private fra i capi dei Governi alleati per discutere i problemi connessi che dovranno essere risoluti in future conferenze. Naturalmente questi piani non sono definitivi e devono formare materia di accordo fra i partecipanti. Siccome le questioni di procedura hanno importanza capitale tutti i giornali raccomandano al Governo di prepararsi bene il terreno se non si vuole far fallire questa conferenza.

Il «Times» ammonisce scrivendo che i risultati del convegno di Chequers non furono quelli che si volevano perchè non fu ben preparato. Lo stesso appunto, ma in maniera assai vibrata e sarcastica, ha fatto Lloyd George in un discorso domenicale a Manchester in un comizio liberale al quale si dice pesenziassero 50 mila persone.

L'oratore ha rimproverato a Mac Donald la sua improvvisa conversione alla diplomazia segreta e lo ha rimproverato severamente per aver dato ad intendere al pubblico che col signor Herriot si era raggiunto un accordo mentre invece è ormai chiaro — secondo Lloyd George — che sulle materie veramente interessanti l'accordo non è stato nemmeno tentato.

Il discorso di Lloyd George è apparso tuttavia troppo severo persino agli amici dell'ex premier.

Intanto Mac Donald deve risolvere la crisi interna provocata nel gabinetto Lord Haldane minacciando le dimissioni da Lord cancelliere qualora sia rifiutato un suo provvedimento che ha obbligato alle dimissioni un alto magistrato il quale aveva rifiutato di applicare la legge del 1902 sulla istruzione.

Una delle difficoltà consiste nella forma d'intervento delle potenze minori.

L'appello che Mac Donald fece tempo fa a tutte le piccole nazioni la cui collaborazione invocata pel benessere dell'Europa rende ora difficile al primo Ministro britannico di trovare argomenti nuovi per escluderle da una prova della buona volontà di cooperazione.

Nell'attesa di un accordo completo interalleato su questo punto il Governo britannico avrebbe classificato in due categorie gli stati che stanno facendo pressioni a Londra per essere ammessi alla Conferenza. Nella prima sono le nazioni che hanno diretto interesse nelle riparazioni: Jugoslavia, Rumenia, Grecia e Portogallo; in seconda linea la Polonia e la Ceco Slovacchia.

I rappresentanti delle piccole potenze potrebbero anche valersi della possibilità di prendere contatto con qualcuna delle grandi potenze nella serie di conversazioni private e che seguiranno la conferenza ufficiale.

I problemi che verrebbero allora trattati sarebbero anche più interessanti. E in questa serie infatti che Mac Donald intenderebbe offrire alla Francia ed al Belgio la possibilità di esprimere le loro idee sullo sgombro della Ruhr.

Dichiarazioni di Mac-Donald circa la Conferenza di Londra

LONDRA, 15.

Ai Comuni rispondendo all'interrogazione circa la Conferenza Interalleata che si inaugurerà a Londra posdomani il premier Mac Donald fece ampie dichiarazioni assicurando che la Conferenza risolverà tutti i punti lasciati deliberatamente nei comunicati recenti.

Soggiunse che il Congresso degli Stati Uniti non prima di Natale sanzionerà la scelta del rappresentante ufficiale degli Stati Uniti nella Commissione delle Riparazioni ma l'agente americano presso detta commissione potrebbe emettere il suo parere sulla inadempienza della Germania.

Gli "Stati Uniti" osserveranno anche a Londra

NEW YORK, 15.

Il segretario di Stato Hughes avanti imbarcarsi per l'Europa dichiarò che non si recherà a Berlino ma rimarrà a Londra dal 21 luglio al 28 e poi Parigi dal 29 al 30 luglio.

Il suo viaggio non ha carattere ufficiale. Egli non parteciperà alla Conferenza di Londra ma rimarrà in contatto permanente con l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Si conferma che l'ambasciatore Houghton che è già partito per Londra parteciperà alla Conferenza almeno come osservatore.

La Delegazione Italiana a Londra

PARIGI, 15.

E' giunta la Delegazione Italiana alla Conferenza di Londra che è ripartita alla volta di Londra.

Un comunicato ufficiale sulla rivolta brasiliana

ROMA, 15.

L'ambasciata del Brasile smentisce le notizie diffuse dalla stampa sul movimento di San Paulo dicendo che il movimento fu organizzato da un gruppo di ufficiali ambiziosi ribellatisi contro il Governo dello Stato e che non ebbe alcuna ripercussione all'interno dello Stato stesso dove l'ordine non fu turbato minimamente come non lo fu in tutta la repubblica.

Il Presidente dello Stato non fu deposto ma resistette e mantenne l'autorità anche prima dell'arrivo delle truppe di soccorso inviate dal Governo Federale.

I rivoltosi stanno per essere completamente dominati dalle forze legali e la proposta a trattare è stata spinta dal Comando di Divisione delle truppe governative che dichiarò che tratterebbe solo per accettare una resa incondizionata degli insorti.

Tremila morti durante i moti brasiliani

LONDRA, 15

La «Reuter» riceve da New York che secondo notizie dal Brasile i combattimenti fra le truppe governative e gli insorti furono accanitissimi. Due impiegati d'una casa nord-americana giunti da Santos dicono che vi sarebbero tremila morti.

Un albergo di Santos è stato trasformato in ospedale. Il Governo di San Paolo si sarebbe trasferito a Santos.

Gli insorti sarebbero cinquantaquattro mila.

Un comunicato ufficiale dell'Ambasciata brasiliana dice: le truppe Governative bombardarono con successo le posizioni dei ribelli che sono sempre più demoralizzati.

Il caldo impedisce la rivista militare del 14 luglio a Parigi.

PARIGI, 15.

E' stata soppressa la rivista militare a causa dell'eccessivo caldo.

La cerimonia commemorativa si è svolta in presenza di innumerevolissima folla dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto presso cui stavano Doumergue, Herriot, i ministri e i principi di Galles e di Rumania le autorità e il Corpo diplomatico.

Il giro del mondo in areoplano

MINATO, 14.

Maclaren è partito per una prima tappa del volo transpacifico.

Le ricerche nel Lago di Vico

Un precedente doloroso

ROMA, 15.

A proposito dell'introvabile cadavere di Matteotti, e delle ricerche nel lago di Vico, è bene rilevare un precedente doloroso.

Si tratta di una orrenda sciagura avvenuta il 11 maggio 1900. In quel giorno, celebrandosi la festa di Santa Lucia chiesetta posta alle falde di Monte Venere, in prossimità del lago di Vico, con la consueta affluenza di popolo, accadde una grave sciagura.

«Una grande barca su cui erano parecchie persone, ad un certo punto si capovolse. Accorsero altre barche ma per lo stato di ubbriachezza di quelli che avrebbero dovuto essere i salvatori, ben 43 persone annegarono miseramente.

«Alla scena assistevano tra gli altri il sotto Prefetto di Viterbo sig. Wladier, il Sindaco di Ronciglione, Tecchi David. Vennero subito iniziate le ricerche e furono fatti intervenire i palombari. Dopo tre giorni venti cadaveri furono pescati. Continuate le ricerche, dopo 15 giorni tutti i 43 cadaveri poterono essere restituiti alla terra.

Queste l'episodio al quale il «Sereno» aggiunge poche considerazioni e cioè:

1°). Il rovesciamento della barca avvenne in ... profondità.

2°). Ventiquattro anni addietro il materiale ... non era perfezionato come quello di oggi.

3°). Nonostante ciò 43 cadaveri su 43 furono pescati da pochi palombari.

Perciò la conclusione appare superflua, scrive il «Sereno».

«Noi ci guardiamo dai brutti scherzi che in simili casi la fantasia esaltata è pronta a giuocare. In altri termini non vogliamo andare troppo oltre. Ma è lecito affermare che il pubblico, questione sentimentale a parte, vuol vederci chiaro in questo affare del cadavere. Dal canto nostro abbiamo ricordato questo precedente e benchè più evidente risulti l'assurdità anzi l'inverosimiglianza pericolosa di questa situazione. Certo si è che lo affare Matteotti non sarà sepolto se non col cadavere del compianto ...

«Questo dovrebbero sapere e tenere presente... i palombari che scrutano la profondità oceanica del lago di Vico».

La conclusione del trattato di commercio italo-jugoslavo

BELGRADO, 15.

La Commissione per la conclusione del Trattato di Commercio italo-jugoslavo terminò i suoi lavori. La Delegazione italiana si tratterrà a Belgrado allo scopo di terminare le compilazioni delle diverse convenzioni fra cui quella consolare.

Le specifiche del Trattato di Commercio

BELGRADO, 15.

I Delegati italo-jugoslavi firmarono il Trattato di commercio.

Due lettere accompagnano il Trattato: una lettera specifica la procedura da seguirsi per risolvere i ... previsti nel Trattato e ... la cui sistemazione esigerà un accordo preventivo, un'altra impegna lo Stato serbo-croato-sloveno a far beneficiare l'Italia della nuova tariffa doganale anche se questa sarà modificata prima della ratifica del Trattato da parte del Parlamento Jugoslavo.

Un parto quadrigemino

PARIGI, 15.

L'Accademia di Francia, che amministra molte fondazioni di beneficenza, ha conferito un premio di diecimila franchi alla signora Mounier, di Rambouillet, la quale, già madre di tre bambini, ha dato, l'altro giorno alla luce, nello spazio di tre quarti d'ora, quattro bambine. Questo caso di eccezionale fecondità ha provocato le simpatie e la curiosità del pubblico.

Il Presidente della Repubblica si è congratulato con la famiglia, alla quale ha fatto pervenire un dono. Le quattro bambine sono in ottime condizioni di salute ma sono molto piccine: infatti non pesano che 650 grammi ciascuna.

La mamma ha dovuto provvedere ad attaccare un cartellino al collo di ciascuna delle sue creature, dopo averle battezzate, per non confondere l'una con l'altra.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Mercoledì 16 luglio 1924 — 198-168 — Beata Vergine del Carmine. Domani S. Alessio.

* * *

1647 — Masaniello è assassinato dai suoi compagni a Napoli.

La partenza di S. E. il Governatore

Stamane, alle ore 9 S. E. il Governatore partirà per l'Italia imbarcandosi in motoscafo al Pontile del Castello donde procederà sino alla R. Nave «Giuliana».

S. E. il Governatore tornerà in Colonia verso i primi di ottobre.

Croce Rossa Italiana

Comitato di Tripoli

Domenica 20 corrente avrà inizio la Colonia Marina ed i bimbi, per ... del Vicariato Apostolico saranno quest'anno affidati alle cure delle Suore Francescane che tante benemerenze hanno ... un primo periodo e come l'anno scorso, ... fino a quando saranno ultimati i ...

All incoraggiare l'opera del Comitato pervengono continuamente offerte di materiali e di cospicue elargizioni in denaro: con riserva di segnalare le persone che si interessano della benefica istituzione, ... l'elenco delle oblazioni avute in questi giorni:

Sussidio dell'On. Governo L. 10 mila. Dal Comitato Onoranze a S. E. il Principe di Scalea — avanzo raccolta fondi del ... L. 185.00. Dal Cav. Innocenzo Malagoli Lire 500. Dal Cav. Bugliesi Raffaele in memoria del figlio Ugo, Volontario di Guerra caduto combattendo nella grande Guerra L. 100. Dalla S. G. ... L. 100. In memoria del Sergente Maggiore Be... L. 100. Dal Cav. Berrutti Michelangelo L. 200 — che accompagna l'offerta con la seguente lettera:

«Se si ripete la data della nostra grande sventura colla perdita ... dolore perchè esso è senza fine.

«Caduto a Ghedi per l'ideale sublime dell'Aviazione, ci lasciava nel giorno d'oggi nella più crudele desolazione.

«Sicuri d'interpretare i sensi dell'anima Sua fatta di bene, La preghiamo di accettare la nostra offerta di L. 200, quale modesto contributo di beneficenza per la Colonia Marina».

Ha fatto infine offerta di materiali da costruzione il Sig. Bucchieri.

Acqua.. lubrificata...

Da più di un abitante del popoloso quartiere di Belkei ... denunziata un'altra novità, scoperta nel campo... idrotecnico della nostra conduttura d'acqua «potabile». ... bisogna ... dai rubinetti che metton fuori una specie di poltiglia rossiccia composta da una miscela inqualificabile di ruggine e lubrificante.

Non sappiamo, dopo avere speso fiumi d'inchiostro sulla questione dell'acqua, sul malessere della cittadinanza e sulle pietose condizioni del Municipio, non sappiamo se di fronte a questa ultima novità dei lubrificanti, conservare il tono di consueta protesta oppure assumere il linguaggio di una rassegnata e scettica ironia. Tanto, la olimpica indifferenza dei responsabili non accenna a sattomi di reazione!

Sta di fatto però che un simile scenario dell'acqua, in questi anni di grazia 1924, rimarrà famoso negli annali della vita cittadina di questo paese, dove fra tutti gli altri guai morali e materiali, non è permesso neanche di confortarsi a bere acqua, o almeno a berla senza la preoccupazione di ingoiare ossido di ferro e... mobiloil. Non sarebbe più da meravigliarsi, oramai, se un bel giorno dai rubinetti pubblici o delle case venissero giù delle immigrazioni di numerose colonie di... girini.

Niente di male del resto! Siamo o non siamo in «Colonia»? E per lo stomaco di coloniale dev'esser tutto digeribile....

"Quando siamo riempiute,,

Esiste un'Impresa automobilistica che si è assunto l'obbligo di trasportare i bagnanti dalle zone torride di Piazza del Pane e quelle refrigeranti della spiaggia dei Dirigibili.

Questa strana organizzazione balneare assolve il suo compito seguendo un curioso e complicato sistema di trasporto che nella maggior parte dei casi riesce a trasformare l'aspirante bagnante in una belva bagnata di sudore e assetata di vendetta quando è arrivato alla spiaggia dei Dirigibili.

Ci spieghiamo.

La potente Impresa automobilistica lascia i suoi sontuosi autobus, sotto la custodia d'uno chauffeur che è a sua volta bigliettaio, aspettando che si riempiano.

Se un presunto viaggiatore non dispone almeno d'una ventina di amici disposti a convalidare il suo titolo di bagnante accompagnandolo ai Dirigibili e riempiendo per ... del ... di ... calisse oppure prendere una carrozzella ... mente le fornaci di Sciara el Garbi ... di quattro lire, alla spiaggia dei Dirigibili.

Lo chauffeur bigliettaio alle domande impazienti dei candidati al bagno risponde col seguente ritornello:

«Noi partiamo ... riempiute! Orario non c'è n'è.

E aspettando, «quando siamo riempiute», un disgraziato perde il tempo, la voglia o la capacità di fare il bagno.

Ora noi chiediamo semplicemente: da quale Ente sovrumano, da quale mano misteriosa dipende la applicazione d'un orario che risolverebbe automaticamente questi guai e darebbe all'Impresa ed ai cittadini la possibilità ...

... risolvere questa complicata e meravigliosa questione?

Con quali mezzi l'Impresa può essere persuasa ad applicare un orario?

Ha bisogno l'Impresa d'un aiuto ... per accingersi a quest'opera?

Quando scenderà dal cielo qualche nume ben disposto a tutelare i poveri, i magri, i giusti bisogni di questi innocenti tripolini?

Sono domande che avranno ... risposta «quando siamo riempiute».

E se l'Impresa vuole un orario ... a compilarlo noi!

Cannonate!

Sig. Direttore,

Quest'anno la Festa musulmana di «Idi-el-kebir» è stata celebrata con maggior pompa, ossia fracasso ... si è creduto di dare più soddisfazione ... indigeni, non senza osservare che per le nostre Feste Nazionali si fa sempre molto minor spreco di polvere. Ma il peggio è stato che ... di eseguire le salve sul lato esterno del Molo, cioè verso il mare aperto, come consueto, è stato piazzato un «75» sul punto più sfacciatamente «acustico» nell'interno del porto, con grave disturbo dei pacifici cittadini, e più ancora delle persone ammalate, o di nervi sensibili.

«Provideant consules» che simile inconveniente non abbia a ripetersi!

Dott. E. O. FENZI

Cambi su piazza

PARIGI	121,50
LONDRA	101,25
NEW YORK	23.10
SVIZZERA	424 —
BELGIO	108 —
OLANDA	9 —
CONSOLIDATO	98,05

Strascichi... edilizii

Egregio Signor Direttore,

Mi scusi se rubo ancora un pò di spazio al suo pregiato notidiano. Sono costretto dal senne ... preso dal «Corriere di Tripoli» nel numero di domenica, a causa della mia innocua idea sulla questione delle attuali condizioni economiche dell'operaio.

Il «Corriere» si incollera facilmente ma ebbe torto a infervorarsi in quel modo, s che pareva volesse ... del ... di ... a ... e il mio ... compreso.

Non ... sono il operaio, orgoglioso ... di conoscere il mio mestiere e ... d'oro, ed il «Corriere» ha recato ... fatica se ha creduto di ... la lancia in testa con il mulino a vento ...

Sta di fatto che il «Corriere» non ha saputo come coprire il concetto veramente sbnatello espresso nel suo articolo di venerdi ... per ... mentire lo stesso ... a testa di ... contro gli operai in qualche ... delle sue colonne, ... volentieri.

Sfogliando la collezione di detto giornale si potrebbe rinvenire altri esempi.

Dimentica il «Corriere» la campagna dell'anno scorso a proposito del passaporto ... sul monopolio degli operai in Colonia, sulle alte paghe e sulle floride condizioni di essi?

Ha dimenticato il «Corriere» la famosa lettera inviata poco fa, ... da un ingegnere che propugnava l'immigrazione ... massa della mano d'opera in Tripoli perchè mancava la concorrenza e bisognava stabilirla?

D'altra parte tutti conoscono il ... che ... vantarsi di non essersi mai prestati a manovre bolsceviche.

Mi scusi tanto il «Corriere» se ricordo un pò il passato. Ma stano sempre delle sciocchezze che non mettono ... conto di ...

Egregio Direttore, voglia anche Lei scusarmi di avere abusato della sua cortese compiacenza.

Dev.mo: **CIULLA CORRADO**

Operaio ed anche tipografo

Baruffa fra macellai ebrei

Ieri mattina, il macellaio ebreo Belcor Serussi di Nino abitante nella Hara, venne a diverbio con un altro ebreo certo Zacchi di 19 anni anch'esso macellaio, e presto dalle parole passarono ai fatti, e mentre si scambiavano pugni intervenne una pattuglia di carabinieri che pose termine alla zuffa, accompagnando i due contendenti al Pronto Soccorso, ove il dottor Scarpa, medico ed entrambi ... guaribili in ... giorni.

Movimento dei Piroscafi

Il Piroscafo «Tobruk» partirà venerdì 18 Luglio alle ore 22 per Homs - Sliten - Misurata - Bengasi - Tolmetta - Marsa Susa - Derna - Tobruk

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL 15 LUGLIO.

TRIPOLI	mass. 26,5	min. 18,1
AZIZIA	mass. 35,9	min. 24,2
GARIAN	mass. 27,5	min. 19,5
GADAMES	mass. 39,0	min. 24,0
JEFREN	mass. ?	min. 19,2
CASR GAR.	mass. 32,5	min. 18,8
SIDI MESRI	mass. 29,8	min. 13,7
TARHUNA	mass. 31,8	min. 24,0
ZUARA	mass. 29,5	min. ?

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Ammissione straordinaria al 3° anno di Corso di Artiglieria.

Con circolare 416 inserita nel G. M. il Ministero della Guerra ha aperto per il prossimo anno scolastico 1924-1925 un concorso per titoli per l'ammissione straordinaria di 40 Allievi all'Accademia Militare di Torino nel 3° anno di Corso di Artiglieria.

Tale anno di studio avrà inizio il 1° Ottobre prossimo venturo.

Compiuti con successo il 3° e 4° anno di corso gli allievi conseguiranno la nomina a Tenente di Artiglieria in S. A. P.

Per partecipare al Concorso gli interessati dovranno soddisfare le seguenti condizioni.

a) Essere sottotenenti di complemento di Artiglieria, Fanteria, Cavalleria e Genio ed aver compiuto entro 20 agosto p. v. un servizio effettivo di almeno 60 ... come Ufficiale.

I tenenti di complemento dovranno rinunciare al grado ... accettare quello di Sottotenente.

b) Non aver superato l'età di anni 25 al 1° ottobre 1924;

c) Essere ... senza prole;

d) Aver frequentato presso la Facoltà di Scienze Fisico Matematiche di una R. Università o Istituto Superiore di grado equivalente, i corsi e superato gli esami speciali nelle seguenti materie:

Fisica sperimentale, — Chimica ed inorganica — Analisi algebrica — Analisi infinitesimale — Geometria analitica — Geometria proiettiva con disegno — Meccanica razionale — Geometria descrittiva con disegno.

Le domande in carta bollata da L. 3 corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate all'Ufficio Amministrazione Sezione 5ª entro il 10 agosto p. v.

Potranno partecipare al concorso gli Ufficiali di Complemento in servizio che ... in corso lo ...

Per le ... schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Amministrazione del Regio Corpo Truppe Coloniali Sezione Matricola.

* * *

Norme per l'esecuzione del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2997 circa la abolizione della categoria Ufficiali di Milizia Territoriale.

IL MINISTRO DELLA GUERRA DISPONE:

1°) Gli Ufficiali di M. T. che al 31 dicembre 1923 non avevano superato il 40° anno di età, saranno ai sensi dell'Art. 12 del citato R. D. iscritti di Ufficio col loro grado ed anzianità nei ruoli rispettivi degli Ufficiali di Complemento.

2) Gli Ufficiali di M. T. che al 31 dicembre 1923 avevano superato il 40° anno di età potranno essere iscritti col rispettivo grado ed anzianità nei ruoli degli Ufficiali di Complemento, oppure della riserva purchè ne facciano domanda in carta da bollo da L. 3 diretti al Ministero della Guerra.

Coloro che si asterranno dal produrre domanda, saranno considerati come dispensati da ogni eventuale servizio per rinunzia e saranno quindi cancellati dai ruoli.

In dipendenza di quanto sopra si invitano gli Ufficiali interessati residenti in questa Colonia a fare pervenire non oltre il 10 agosto p. v. la domanda di cui all'art. 2 oppure la dichiarazione di rinunzia in carta libera, all'Ufficio Amministrazione del R. C. T. C. Sezione 5ª presso la quale potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

Comunicato

Informiamo la nostra spettabile clientela che abbiamo viaggiante dalla Dalmazia sino dal 5 corrente, il veliero «Pelvio» carico di 900 metri circa di legname abete di tutte le qualità e dimensioni che arrivando felicemente manderemo in vendita a prezzi di assoluta concorrenza.

Ditta **FRATELLI NIKIFORAKIS**

Alla terrazza del Miramare

Questa sera una esilarantissima commedia del vecchio repertorio sancarliniano. «'Na cammera all'ittata a tre» è una commedia di una comicità tutta particolare e può definirsi una risata continuata.

Avremo, inoltre, l'addio dell'intero attuale programma di varietà, poichè domani debutteranno gli ultimi quattro numeri del nuovo programma.

Un caso che rivoluziona la scienza medica

GLI ESSERI VIVENTI PIETRIFICATI

La leggenda biblica della moglie di Lot trasformata per punizione della sua curiosità - ha avuto — ed ha tuttora - qualche contrapposto. Come e perchè quella donna sia diventata un masso di sale, i lettori e le lettrici lo sanno benissimo. Due messi inviati da Dio guidavano Lot e la sua famiglia — composta della moglie e di due figlie — fuori delle mura delle città di Sodoma e Gomorra, prima che queste fossero distrutte per volere divino. La moglie — contravvenendo all'ordine di non guardare più le città maledette quando fu a poca distanza si voltò indietro ed allora fu trasformata subito in quella statua.

Ed in una statua di pietra - se non di sale — e non per punizione di qualche colpo, ma per il sopravvento che la sostanza ha preso sull'organismo, con cui si è messa in lotta, si sta trasformando — gradatamente e senza dolore — un bambino di 4 anni. Il suo corpo — in certe parti — è ormai pietrificato si altamente alle piante ed agli enti ali preistorici e fossilizzati.

Causa sconosciuta e senza rimedio

La trasformazione si sta completando ora in un ospedale di Lima (Ohio) Stati Uniti d'America, sul bambino quattrenne Maxine Ramson e la scienza medica è incapace a scoprirne le cause od a suggerirne i rimedi.

Un anno fa il piccolo Maxine stava giuocando davanti alla sua casa quando improvvisamente toccandosi le ginocchia, disse alla madre: «Io sono stanco! Sono stanco qui! Sento male! ».

La signora Ramson, credendo che il bambino fosse caduto, gli visitò le ginocchia, ma non vi riscontrò abrasioni di sorta. Le carni erano rosse. Osservò per altro che erano stranamente fredde, ma dopo alcune leggere fregazioni ripresero il loro calore normale. Il mattino seguente Maxine si lagnò di essere ancora più stanco e mentre i giorni passavano el sue ginocchia diventavano sempre più indurite. Una sera la mamma facendogli il bagno provò a premere con un dito la carne di un ginocchio. Riscontrò che non soltanto era aumentata la sua freddezza, ma che i nervi ed i muscoli si erano induriti. Essa premette con maggior forza e guardando poi attentamente constatò che l'importanza del dito aveva lasciato come una piccola incavatura come se il dito fosse stato immerso in un masso di cemento impastato. Ne la carne riprese il suo posto non appena il dito fu levato. La madre allarmatissima contò i minuti e constatò che occorse un'ora intiera prima che la piccola cavatura nel ginocchio del suo bambino fosse scomparsa.

Il medico del luogo, chiamato in tutta fretta, si trovò perplesso davanti ad un caso simile. Ritenne però di poter pensare che le carni attorno alle ginocchia di Maxine Ramson si pietrificavano.

Mentre i giorni passavano quelle carni si facevano sempre più fredde — con il peculiare brivido del marmo — più indurite e più rigide, tanto che ormai nessuna pressione poteva lasciarvi un'impronta.

Poi si verificò un fatto che per la madre fu come una visione nell'incubo. Una notte mentre coricava il piccino in letto, uno dei suoi ginocchi urtò con forza contro lo spigolo di un mobile. L'urto invece di produrre ammaccature o tagli nella carne, ne fece saltare un pezzo, in forma di scheggia quadrata, come se quella carne fosse stata pietra. Ed il bambino non aveva sentito nessun dolore!

Quando — dopo che fu calmato l'orrore prodotto dall'accaduto — la signora Ramson raccolse dal pavimento quel frammento di ciò che una volta era carne di suo figlio — essa constatò che era pietra.

E quando questo frammento fu portato all'analisi chimica fu accertato che si trattava di pietra da calce. Ciò che era stato carne non possedeva più oltre le caratteristiche della carne e del sangue. Era semplicemente un pezzo di puro «carbonato di calcio» come si chiama nei laboratori la pietra da calce.

Mezz'oncia di carne al giorno

Da quella volta i più rinomati specialisti d'America e d'Europa attratti dalla rarità del caso, hanno cercato di fermare la pietrificazione del corpo vivente di questo bambino; ma inutilmente. Ogni giorno una mezz'oncia delle tepide carni del piccolo Maxine è sostituita da pietra glaciale.

La malattia è stata diagnosticata come una variante di quella estremamente rara conosciuta come «scleroderma», o «pelle dura». In quasi tutti i casi di «scleroderma» però la pelle ed i muscoli diventano somiglianti al cuoio.

Nella storia della medicina — a quanto i competenti hanno avuto agio di constatare — si sono verificati solamente dodici casi da paragonarsi a quello del piccolo Maxine.

Alcuni anni or sono il dottor Olson — eminente specialista delle malattie della cute in Minneapolis — segnalò uno di questi casi. Mentre però non involveva una pietrificazione così intensa come quella del piccolo Maxine, pure fu pienamente tragica.

La signora Brown — la vera identità dell'ammalata fu nascosta sotto questo nome — un bel mattino era più contenta del solito. Maritata da pochi mesi soltanto, il marito da alcune settimane si trovava assente in viaggio per affari ed in quel pomeriggio sarebbe ritornato. Era quella la prima separazione dopo il matrimonio. La signora si recò alla stazione molto prima dell'arrivo del treno e quando questo arrivò ed il marito comparve sulla piattaforma era la più felice e la più innamorata delle mogli che gli gettava le braccia al collo. Ma quando le sue dita lo toccarono, il giovane marito retrocedette. Tremante, invece di restituire il bacio, l'afferrò per i polsi e le guardò intensamente le mani.

«Queste sono vischiose come quelle di un fantasma — le disse — e le vostre dita intorno al mio collo sembrano di pietra ». Ed inconsciamente crudele continuò: «Che cosa avete fatto di voi stessa? ».

Una sentenza di morte

La moglie, allora, piangendo, gli disse che da alcuni giorni le sue mani avevano cominciato a farsi fredde ed irrigidite, ed i muscoli le si erano irrigiditi. Siccome le era stato detto che ciò proveniva da «circolazione povera», not aveva ritenuto necessario chiamare o consultare il medico.

La freddezza di quei contatti aveva risvegliato nel marito del profondi sentimenti di terrore. Egli corse dal dottor Olsen. Questi eseguì alcuni esperimenti ed alcune prove. Finalmente egli fu costretto a pronunciare una di quelle sentenze di morte che formano una parte della tragedia nella vita di un dottore.

Egli dovette dire alla moglie che il marito si sarebbe sempre ritrato ogni qualvolta essa avesse cercato di buttargli le braccia al collo — perocchè quelle braccia e quelle mani morbide sarebbero divenute più fredde di quanto erano allora e non sarebbe passato molto tempo prima che in esse fosse scomparsa la vita ed avrebbero assunta la rigidezza e l'immobilità della statua.

Nulla fu possibile fare per quella giovane donna e, lentamente, la malattia sostituì la carne ed il sangue delle braccia e delle mani con della pietra da calce, proprio come ora avviene con il piccolo Maxine.

Essa morì pochi anni più tardi in un sanatorio. Però, fino alla morte — mezza impazzita com'era — non permise mai al marito di vedere quelle mani, il cui contatto lo aveva tanto disgustato fino da quel giorno che essa riteneva segnasse per ambedue un felice ritorno al domestico focolare.

Sebbene la causa di questa malattia — fortunatamente rara — sia sconosciuta, pure la scienza medica è certa che essa poggia su alcuni disordini delle glandule prive di condotti — e probabilmente nella «tiroide», che si trova nella nostra gola, vicino alla laringe, o «Pomo d'Adamo», come si usa chiamarla. Tutte queste glandule secernono del sostanze la cui importanza per la salute del corpo soltanto ora comincia ad essere conosciuta.

La funzione della calce

Una o più di queste secrezioni mantiene la necessaria proporzione di calce nei nostri corpi. Quasi tutti i cibi, che noi usiamo, contengono in certe quantità delle calce, e di questa il corpo deve avere, nè più nè meno, una quantità per conservarsi in perfetta salute.

Se avviene qualche cosa dentro noi stessi, che modifica gli apparati interni elaborati chimici per raccoglere dagli alimenti la prescritta misura di calce, seguono delle speciali malattie subentrano condizioni di pura salute.

E' la mancanza di calce, per esempio, che produce « Rachitide»; le ossa non crescono sufficiente calce per crescere o sostituirsi con nuove cellule i tessuti essi sciupati. La tisi è ritenuta una altra malattia derivante dalla mancanza, o deficenza, di calce nel nostro corpo; occhè la calce offre una grande resistenza contro le infezioni tubercolotiche.

Qualunque siano le sostanze che regolano e distribuiscono la calce nei nostri corpi, sappiamo che queste hanno eziandio la forza di neutralizzarla qualora eccedesse la quantità richiesta; ma quando vi esiste un «divertimento» nelle glandule su ugnate — secondo la teoria medica — la calce non può essere neutralizzata od espulsa in quantità sufficienti, epperciò si raggruppa attorno ale giunture, le quali diventano «anchilosate» vale a dire il deposito di calce le cementa in l'altra in modo da non permettere nessun movimento.

Nel caso del piccolo Maxine, sembra che i depositi di calce siano formati più sotto la pelle ed i sottoposti muscoli che nelle giunture. Mentre aumentano le particelle terrose, le cellule viventi sono distrutte e sostituite da molecole di calce, che compongono un genere di pietra.

Il processo che si svolge sul corpo al bambino Maxine è precisamente l'identico che ha dato alla scienza i fossili — o le piante minealizzate, ed i resti animali — che permisero a noi di ricostruire la vita che esisteva centinaia di migliaia d'anni or sono sulla terra. Questo processo si chiama pietrificazione, ed è la conseguenza della sostituzione di certe sostanze chimiche a materie organiche viventi.

Le due sostanze chimiche che sostengono la parte più importante nel lavoro della pietrificazione sono l'acido silicico ed il carbonato di calce. Quest'ultimo è proprio quello che trasforma il quattrenne Maxine in un fossile.

Nello Stato di Arizona esistono delle foreste pietrificate, le cui costituiscono i più rimarchevoli casi di pietrificazione e forniscono una eccellente illustrazione sul modo con cui il processo si svolge.

Come si pietrificano le foreste

Centinaia di migliaia di anni fa queste foreste pietrificate erano forse delle immense estensioni di piante verdeggianti. Poi, sia attraverso terremoti od eruzioni vulcaniche, il terreno dove vegetavano fu disturbato, le piante furono abbattute e, per secoli, rimasero sommerse in laghi le cui acque erano fortemente impregnate di sali minerali.

Ognuno sa che se si prende un pezzo di legno secco e lo si immerge nell'acqua, il legno si gonfia. Ciò avviene perchè le cellule che compongono il legno sono porose, ed anche perchè, tra una cellula e l'altra, vi sono dei sottili spazi. Quando la pianta era «viva» le cellule erano gonfie e gli spazi erano pieni di umore. Poi, mentre l'umore svaniva, le cellule si restringevano... Ed ecco perchè, quando il legno secco è immerso nell'acqua, naturalmente si gonfia perocchè l'acqua prende il posto dell'umore.

Allorquando le piante delle foreste pietrificate vennero coperte da acque potentemente mineralizzate, queste cominciarono a penetrare nel legno. Mentre l'umore scompariva, le acque lo rimpiazzavano, ed ogni minuscola goccia di acqua portava con sè il proprio fardello di sali minerali disciolti, e ben presto tali sali impregnarono completamente ogni fibra legnosa.

Il tessuto legnoso è, come quasi tutti altra materia organica, distruttibile. Mentre cellula per cellula si disintegrava, rimase uno scheletro minerale, che — naturalmente — assunse la forma esatta del legno. Finalmente, il lugo si distrugge e nel posto dei grandi tronchi legnosi delle piante vi si trovarono delle piante di pietra. Tutto il legno originale se ne è andato, e nel suo posto rimasero questi depositi chimici, filtrati per secoli attraverso di esso.

Questo il processo di pietrificazione che, esattamente e fedelmente trasforma in «statue» le più delicate felci e le foglie e i muschi. Ed è il medesimo che sta sostituendo le cellule cutanee e muscolose nel corpo del piccolo Maxine, con del carbonato di calce.

Nessun rimedio è possibile

Una cosa sola vi è di misericordioso in questa malattia. I tessuti nervosi sono anche rimpiazzati dal carbonato di calce, e tale rimpiazzamento è praticamente senza dolore. E quando i nervi sono morti — lo sappiamo tutti — non esiste dolore di sorta.

Siccome vi sono delle sostanze — conosciute in buon numero ai chimici — che potrebbero sciogliere il carbonato di calce, sembrerebbe possibile combattere l'eccedenza di calce che produce una simile malattia. Ma non si conosce finora il modo di far pervenire nell'interno del corpo umano tali sostanze senza dover distruggere il corpo stesso.

Mancherà certo ancora poco tempo prima che il bambino Maxine sia incapace di camminare. Poi dopo un altro pò di tempo, sarà impossibilitato di sedere e poi, mentre la pietrificazione si diffonde e si innalza, non potrà più altro che restare immobile, come una piccola «statua», nel proprio letto.

Poscia i muscoli del suo piccolo petto cominceranno a cambiarsi in pietra. Questi muscoli sono quelli che controllano il funzionamento della respirazione e, di mano in mano, che si faranno più rigidi, il respiro diverrà più difficile. Finalmente, essi non potranno più rispondere sufficientemente al bisogno di respirare, ed allora sarà finita la lunga agonia del piccolo Maxine. Può darsi, del resto, che l'infiltrazione della calce pervenga prima ancora al cuore e lo immobilizzi immediatamente.

Maxne Ramson pesa ora 15 chili circa, e questo peso è maltrattato da diciotto mesi. Ma però presentemente vi è da considerare una piccola differenza. Un anno fa i 15 chili erano composti esclusivamente di carne. Oggi nessuna sa esattamente fissare la giusta proporzione del peso-carne e del peso-pietra.

Umberto Coruzzi.

Trecento ex sbirri

austriaci nominati sott'ufficiali dei carabinieri

ROMA, 11.

«L'Epoca» scrive che «gli appuntati specializzati, ex-ufficiali e sott'ufficiali, combattenti, feriti e decorati al valore, già appartenenti della R. Guardia, hanno rivolto all'on. Carlo Delcroix una vibrante lettera aperta, in cui sono riepilogate le lunghe, numerose e non liete vicende di queglì ufficiali, sott'ufficiali e reduci della guerra, i quali dal 1920 cercarono una sistemazione, arruolandosi nel corpo allora istituito della R. Guardia.

Dopo riepilogate le ingiustizie o le umiliazioni dovute subire da questi benemeriti dal giorno della soppressione del corpo, la lettera contiene una precisa denunzia di un fatto talmente enorme che sembra quasi incredibile, ma che non possiamo lasciar passare sotto silenzio.

Circa trecento agenti della vecchia sbirraglia austro-ungarica, rimasti in servizio nelle città redente, i medesimi che condussero al capestro a colpi di frusta Oberdan Battisti, Filzi, Chiesa, Sauro, quegli stessi che fecero internare nella Venezia Giulia tutti gli italianissimi «Cavalieri della morte» e nel Trentino tutti quelli che ubbidivano a Battisti; 300 di questi [illegible] sono attaccati al carro del trionfatore, giorni fa sono stati nominati sott'ufficiali dei carabinieri reali specializzati. Gli ufficiali e sott'ufficiali, combattenti di ieri, di oggi, di sempre, italiani di stirpe, di fede, di sangue — oggi appuntati — (quindi subordinati a quelli) — devono ubbidire agli austriaci».

Sport

A rompere, almeno per breve ora, quell'antagonismo che ferve necessariamente fra le Società Sportive di Tripoli, i sottoscritti propongono una partita di calcio da giocarsi domenica prossima alle ore 16 sul campo di Piazza dello Sparto. Fra i boxeur riuniti delle Società locali, contro i ciclisti delle Società stesse.

Le Società ed i liberi aderenti, sia del campo del pugilato che del ciclismo, sono invitati per giovedì sera alle ore 20, nei locali dell'Unione Sportiva Italia, per procedere alla formazione delle Squadre.

Questa modesta iniziativa che tende a conseguire anche un migliore affiatamento fra le Società sportive, riunendole in un ora di simpatico affratellamento, sarà quell'armistizio dopo il quale si riaccende più viva e più bella, nella lotta di rabbia e di asti, ma la fiamma di quello spirito di emulazione da cui trae forme belle ed epiche lo Sport inteso nella sua genuina essenza.

BEVILACQUA PIERO dell'Unione Sportiva Italia.
SALSEDO NUNZIO della Società Cattolica Libia.
PETRELLI GUIDI dell'Unione Sp. Italia.
LAUCHI ROBERTO della Società Cattolica Libia.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. [illegible] Arti Grafiche

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (29) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 17 Luglio 1924 — N. 168.

Primo argomento della Conferenza di Londra: trovare una formula che sostituisca alla occupazione della Ruhr una immediata presa di possesso di altri beni produttivi tedeschi.

Herriot, De Stefani e Macdonald iniziano a Londra i lavori della Conferenza

L'arrivo della Delegazione Italiana.

LONDRA, 15.

E' arrivata la Delegazione italiana che si riunirà a Claridge sotto la presidenza di S. E. De Stefani.

* * *

LONDRA, 16.

La Delegazione Italiana venne ricevuta alla Stazione dall'Ambasciatore d'Italia dal personale dell'Ambasciata, dai funzionari del Foreign Office e dall'élite della Colonia.

I lavori della Conferenza

LONDRA, 16.

Questa sera l'on. De Stefani conferirà con Mac Donald. La Conferenza si inaugurerà domattina alle ore 11. Il premier inglese porterà il saluto del Governo ai delegati. Un delegato a nome delle Delegazioni risponderà ringraziando e proporrà la nomina di Mac Donald a Presidente della Conferenza.

Quindi la Conferenza nominerà un Segretario che sarà probabilmente il Delegato inglese Hankey che fu già Segretario di varie altre Conferenze. Quindi si deciderà dell'ordine dei lavori che secondo un intendimento unanime dei Delegati dovranno procedere speditamente.

Tutte le Delegazioni che partecipano alla Conferenza si trovano già a Londra.

La partenza dei Delegati francesi

PARIGI, 15.

Herriot lasciò Parigi stamane diretto a Londra.

Lo accompagna la Delegazione francese.

La fiducia dell'on. De Stefani

DOVER, 15.

Sono giunti i membri della Delegazione italiana partecipanti alla Conferenza Interalleata.

Interrogato dal redattore dell'Agenzia «Reuter» l'on. De Stefani rispose che si recano a Londra animati da uno spirito di cordiale cooperazione.

Informazioni giungenti da altri centri alleati permettono di credere che la Conferenza otterrà i risultati desiderati.

Gli argomenti delle prime sedute

PARIGI, 16.

Intorno alla Conferenza di Londra cominciano ad agitarsi due correnti decisamente opposte: una che spera possa uscire da essa qualche risultato veramente utile per la definitiva sistemazione mondiale: l'altra che prevede che la Conferenza farà la fine di tutte le altre che l'han preceduta: e cioè, dopo esser nata in una serena atmosfera e tra rosee speranze, vedrà ancora prima d'essere convocata i suoi fili imbrogliarsi, e finirà poi per non concludere nulla o quasi. La sua organizzazione — e questo darebbe forse ragione ai sostenitori della seconda tesi — sta procedendo in questi giorni tra non lievi difficoltà.

Piano Dawes e debiti interalleati

La questione oggi si aggira su un punto che si può facilmente precisare e chiarire. L'Inghilterra, desiderando ridurre al minimo le questioni da trattare per evitare un insuccesso, vorrebbe che l'ordine del giorno della Conferenza fosse limitato all'applicazione del piano Dawes. D'altra parte l'Italia e la Francia come nazioni debitrici verso l'Inghilterra e gli Stati Uniti sostengono di non potere aderire a questa limitazione dell'ordine del giorno se non con esplicite riserve.

Infatti l'applicazione del piano Dawes si presenta sotto due aspetti: uno nei riguardi della Germania, l'altro nei riguardi interalleati: e gli Stati debitori non conviene assolutamente che sia risolta solo la questione dei pagamenti tedeschi e si lasci invece insoluta la loro.

Tanto gli alleati quanto l'associato hanno certo interesse che nei riguardi della Germania si giunga rapidamente a un accordo per l'applicazione delle proposte Dawes, ma nei riguardi interni gli Stati debitori devono evidentemente prendere le loro precauzioni.

Ad esempio dei 2500 milioni di marchi oro annui che la Germania deve versare secondo il piano Dawes, 250 milioni di marchi-oro toccano all'Italia, la quale però deve pagare 600 milioni di lire oro per soli interessi annui sui suoi debiti di guerra contratti verso l'Inghilterra.

La situazione della Francia è simile, quantunque relativamente migliore e perciò Poincaré a suo tempo espose a Mac Donald la riserva che qualunque concessione inglese sui crediti di guerra, in modo da non fare apparire superiori le somme che la Francia dovrebbe pagare per interessi in confronto a quella che dovrebbe ricevere per riparazioni ogni anno.

A queste riserve italo-francesi l'Inghilterra obbietta a quel che pare, che non è il caso di esprimere riserve in sede preparatoria della Conferenza del 16 luglio, poiché gli Stati debitori hanno già una garanzia sufficiente per il fatto che il rapporto Dawes non fissa il totale dei debiti tedeschi.

La distinzione è abile e sottile. Ma questo punto resta tuttavia da precisare: ed è sopratutto da esso che dipenderà il successo della Conferenza.

Lo sgombero della Ruhr

Un altro punto su cui si basano coloro che prevedono l'insuccesso della Conferenza è quello dello sgombero della Ruhr.

Come si sa, il progetto Dawes, che la Germania ha accettato in blocco, prevede, se pure in forma non esplicita, lo sgombero della Ruhr e la ricostruzione politica ed economica dell'Impero tedesco. Come potrà la Conferenza di Londra realizzare questo progetto, dato lo atteggiamento subito preso dalla Francia?

Risulta infatti che il nuovo governo francese rifiuta energicamente di trattare per uno sgombero della Ruhr. Invitato all'evacuazione della provincia tedesca da Mac Donald, nell'incontro di Chequers, il signor Herriot ha opposto un reciso rifiuto, dichiarando che l'occupazione francese deve continuare a garanzia dei minacciati interessi francesi. Successivamente, come è noto, il signor Herriot ha fatto approvare dalla Camera francese nuovi crediti per oltre duecento milioni di franchi per l'occupazione militare della Ruhr e, ponendo la questione di fiducia, ha avuto un voto favorevole anche da parte dei socialisti unitar[i].

A questa così complicata situazione può forse essere trovata una sola via d'uscita e cioè una formula che sostituisca alla occupazione della Ruhr una immediata presa di possesso effettivo di altri beni e pegni produttivi tedeschi da parte della Francia. E crediamo di poter sostenere che su tale punto tratterà nella prima seduta.

Le polemiche per la normalizzazione

Il nuovo ordinamento del fascismo

ROMA, 16.

«L'Epoca» che è notoriamente organo dei combattenti, si augura che il Consiglio Nazionale tenga conto dell'attuale realtà politica nei rapporti fra il Partito fascista e la Nazione in modo da stabilire fermamente, che in avvenire il partito non potrà più esorbitare dai limiti che si è imposto quando vi è un Governo che intende governare nello interesse generale di tutto il Paese».

Quando il Partito fascista — continua «L'Epoca» — avrà pienamente compreso l'importanza ed i limiti della sua azione nell'ambito della legalità esso potrà facilmente riconquistare quel vasto consenso di opinione pubblica che determinò un giorno la sua vittoria e che subito poi un innegabile colpo di arresto dovette provocarne la deviazione.

La collaborazione dei liberali

«Il Giornale d'Italia» dal canto suo così precisa i limiti della collaborazione dei liberali al Governo dell'on. Mussolini: «Il Partito liberale che appoggia con perfetta lealtà il Governo fascista in questo suo sforzo di normalizzazione segue con occhio vigile gli avvenimenti e porta nella sua collaborazione al Ministero un senso di alto dovere verso le istituzioni e verso il Paese.

Non vogliamo fare al Presidente del Consiglio il torto di attribuirgli alcune parti di responsabilità per il linguaggio provocatore ed inconsulto dell'on. Farinacci e di altri elementi estremisti del Fascismo.

Sappiamo anzi che tali esuberanze non piacciono al Duce del Fascismo, intento come è all'opera di equilibramento del Paese. Ma è certo che l'opinione pubblica, come deplora l'ormai evidente speculazione politica che il sovversivismo italiano fa del caso Matteotti e intende che il Governo del Paese rimanga sulla piattaforma na[zionale] ... l'altro canto respinge ind[ignata] le suggestioni di violenza e di [rivolu]zione che vengono dai fascisti di gran marca e perfino da Generali della Milizia. Bisogna far sentire a questa gente che la collaborazione delle forze nazionali che han dato vita al Ministero dell'on. Mussolini tipo 2, non possono mantenersi se non si proceda risolutamente sul solco della legalità.

Anche la Sezione romana del Partito liberale ha votato un ordine del giorno col quale: «prende atto dei propositi decisamente ripetuti dal Governo per l'integrale restituzione dell'impero della legge e la indispensabile epurazione ... occorre procedere con ogni energia; esprime fervidamente il suo consenso nell'opera del Governo rinnovato su base schiettamente nazionali, cui nell'interesse supremo della Patria non dovrà mancare la disciplinata fiducia del Paese».

Mussolini visita Ricciotti Garibaldi

ROMA, 16.

In seguito alla malattia di Ricciotti Garibaldi, Mussolini inviò il Capo di Gabinetto a recargli gli auguri di guarigione ed avendo Garibaldi manifestato con la sua gratitudine e i suoi sentimenti di fedeltà per il Presidente, la speranza di poterlo rivedere. Mussolini si recò stamane a visitarlo esprimendo all'infermo gli auguri del Governo e del popolo italiano.

Garibaldi commosso per l'interessamento e per la visita rinnovò al Presidente i suoi sentimenti di ammirazione, devozione e gratitudine.

L'on Guglielmi operato di appendicite

ROMA, 16.

Il Marchese Guglielmi presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura è stato felicemente operato di appendicite.

Il Principe Umberto a Dakar

DAKAR, 16.

E' giunta la R. Nave San Giorgio recante il Principe Ereditario d'Italia.

La definitiva cessione del Giubaland all'Italia

LONDRA 16

L'Ambasciatore Della Torretta e il Premier Mac Donald firmarono nel pomeriggio il Trattato definitivo con cui l'Inghilterra cede all'Italia il territorio del Giubaland.

Il testo del trattato di commercio italo-jugoslavo

ROMA, 15.

Il nuovo Trattato di Commercio e di Navigazione fra l'Italia e il Regno Serbo Croato Sloveno firmato a Belgrado disciplina stabilmente i rapporti economico commerciali fra i due Stati ponendo le basi per l'intensificazione dello sviluppo dei traffici rispettivi e realizzando anche nel campo economico i principii d'una cordiale cooperazione che in materia politica furono nello scorso gennaio solennemente affermati con un trattato di amicizia fra i due Paesi essendo il trattato basato essenzialmente sulla reciproca concessione del trattamento della Nazione più favorita.

E' poi assicurato all'Italia l'estensione dei benefici che la Jugoslavia concederà agli altri stati con cui stipulerà i trattati a tariffa.

Il miglioramento della vita in Italia

ROMA, 16

Da calcoli ufficiali risulta che il tenore della vita cittadina italiana è migliorato in misura notevolissima in confronto di quello che era. Prima della guerra si mangiavano 14 chili di carne fresca all'anno per abitante; ora se ne mangiano 21. E contemporaneamente il consumo delle carni salate è passato dai 4 ai 19 chili all'anno per abitante. Per l'olio il passaggio è stato da 19 ai 29 chili, per lo zucchero da 5 ad 8. Il consumo del caffè è salito da 800 grammi ad un chilo e 300 grammi. Si beve anche molto di più fra allora ed ora. Pel vino 50 invece di 40 litri all'anno per abitante e per la birra tre litri invece di due. Per tabacchi si spendono ora 69 ossia quasi otto volte di più mentre la svalutazione della moneta non è che quattro o cinque volte di prima. D'altronde è nello stesso tempo aumentato il consumo annuo individuale di lampadine elettriche che sono passate da 0,27 a 0,18 il che attesta un più diffuso regime di comodità domestica. Inoltre nel medesimo periodo si è moltiplicato il consumo annuo per individuo dell'energia elettrica passata da 53 a 122 chilovat ora, la qual cosa dimostra l'incremento dell'attività industriale e la moderazione della vita sociale. Si aggiunga che i mezzi di locomozione sono cresciuti in maniera impressionante. Le biciclette sono passate da un milione e 200 mila a due milioni e 300 mila. Le motociclette erano 17 mila e, sono diventate 38 mila. Le motocarrozzelle non esistevano e sono undici mila.

C'erano 19 mila automobili e se ne sono 54 mila. Le automobili pubbliche da 1500 sono arrivate a 7000. Degli autocarri se ne contavano 900 e se ne contano 28 mila. I motoscafi sono passati da un centinaio a 1600.

Queste cifre non possono riuscire sommamente confortanti al sereno giudizio di ognuno. Poichè il tenore di vita di un popolo può considerarsi nella nella espressione sintetica del grado di civiltà che esso ha, se troppe volte da altri paesi, e specie dalla ricca Inghilterra, ci è stata rinfacciata la pochezza e la umiliazione del nostro «standard of life» perchè non ci vogliamo compiacere del sensibile progresso in poco tempo ottenuto.

La morte del sen. Cerelli

ROMA, 16.

E' morto il Senatore Cerelli.

L'istruttoria Matteotti

Un imputato dell'assassinio Matteotti prova l'alibi

ROMA, 16.

Abbiamo un colpo di scena nel processo per il delitto Matteotti. L'imputato Mazzuoli, accusato di essere uno degli esecutori del delitto, ha chiesto a mezzo del suo difensore, avv. Pelosini, la escarcerazione in base a risultanze emerse dalla istruttoria della Sezione di Accusa. Secondo tali risultanze apparirebbe che il Mazzuoli ha prestato ininterrotto servizio, sino al giorno 10 giugno, presso l'Azienda Automobilistica di Firenze.

Le deposizioni di impiegati di quella azienda darebbero ragione alla tesi del Mazzuoli, che sostiene che il 10 giugno — giorno del delitto — era a Firenze.

La meraviglia dello chauffeur Fiorani per l'arresto di Rossi e Marinelli.

ROMA, 16

Uno dei favoreggiatori della fuga di Filippelli a cui venne concessa la libertà provvisoria intervistato da un giornale si disse sorpreso, uscendo da Regina Coeli per la notizia dell'arresto di Rossi e Marinelli perchè in carcere ove vi sono disposizioni rigorosissime non si ebbe mai sentore di quegli arresti.

Alle insistenze del giornalista che gli chiese particolari sulla istruttoria Matteotti, l'intervistato rispose che non poteva parlare avendoglielo severamente diffidato il Magistrato.

Dumini accusato di un altro feroce delitto

ROMA, 16

La Giunta direttiva della Federazione fra le Associazioni del Clero in Italia ha inviato questa lettera al Procuratore del Re di Ferrara.

«Illustrissimo signor Procuratore del Re di Ferrara. Dalle pubblicazioni di alcuni giornali apparisce fondatissimo il dubbio che il famigerato Amerigo Dumini imputato dell'aggressione all'on. Matteotti debba essere altresì l'autore materiale del sacrilego omicidio compiuto la sera del 24 agosto 1923 nella persona di don Giovanni Minzone, decorato con medaglia d'argento al valore, anima nobilissima di sacerdote e di italiano.

E' più che probabile che esiste un rapporto fra il Dumini e quegli altri ricercati dall'autorità a Bellaria nei giorni del delitto; e se questi rapporti esistessero e se il Dumini fra i suoi quattordici o quindici omicidi confessati, avesse sulla coscienza anche quello del compianto don Minzone, giustizia vuole che si ricerchino coloro che da Bellaria chiamarono costui ad Argenta a compiere su di uno sconosciuto l'impresa infame.

Questa Giunta direttiva della Federazione fra le associazioni del Clero che nel settembre scorso al Congresso tenuto a Genova solennemente promise d'interessarsi perchè ogni via affinchè giustizia fosse fatta contro gli esecutori e i mandanti dell'atroce delitto di un sacerdote innocente ... e degno della universale venerazione, si sente ora in dovere d'invitare la S. V. date le nuove circostanze sopravvenute, a riesumare la pratica del[l'assassi]nio di don Minzone, con sommo scandalo della pubblica moralità rimasto impunito e portarla coraggiosamente in fondo, ora particolarmente che la giustizia s'è messa per la augusta parola del Re e del Governo, contro tutti i delitti che hanno inquinato la vita pubblica italiana.

Troppe di queste procedure si sono vedute troncate con dolorosa sorpresa del pubblico, anche quando, come il caso nostro, la pubblica opinione additava a nome i colpevoli, perchè anche questa rimanga sepolta per sempre. Noi chiediamo giustizia.

Firmato: Il Vice presidente Nazzareno Orlando».

Gravissime condizioni di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 16

I giornali annunziano che le condizioni del Gen. Ricciotti Garibaldi sono gravissime.

Il successore del senatore Maragliano

GENOVA, 16.

Il professore Lucatello Rettore dell'Università di Padova è stato designato al posto di Direttore della Clinica Medica dell'Università di Genova in sostituzione del Senatore Maragliano.

Il governo brasiliano afferma di aver sconfitto i ribelli

ROMA, 15.

L'Ambasciata del Brasile comunica che le forze regolari dopo essersi ricusate di trattare con i rivoltosi se non si fossero arresi incondizionatamente impegnarono una violenta fucileria che determinò l'abbandono delle posizioni ove i ribelli eransi fortemente trincerati.

Sono stati notati concentramenti ammutinati in Belommino Cambucy e nei dintorni di San Paolo.

Le artiglierie fecero fuoco contro due località conquistandole.

La situazione è favorevole alle forze governative.

Grave situazione spagnuola al Marocco

MADRID, 16.

I comunicati ufficiali affermano che le posizioni spagnole accerchiate resistettero eroicamente. Le perdite dei ribelli sono molto superiori alle perdite spagnole.

Gravi incendi negli S. U.

SAN FRANCISCO, 16.

Numerosi incendi delle foreste del litorale del Pacifico minacciano vari paesi.

I danni ascendono ad alcuni milioni di dollari.

Cifre dell'opposizione....

MILANO, 16

L'on. Luigi Basso, nuovo segretario del Partito socialista unitario, si atteggia a competente in materia finanziaria.

Ch'egli sia appena capace di leggere e comprenderne il conto di una lavandaia, nessun dubbio. Basta guardare un poco la sua faccia melensa di professionale del pus. Ma che fosse un falsario della forza un grosso bue, era lecito dubitarne, sia pure per eccesso di ottimismo. Oggi non più.

L'on. Basso è un mentitore. Nel suo articolo dell'altro giorno egli dice «che l'impresa di Corfù è costata all'Erario 288 milioni».

Vogliamo documentare per gli italiani la menzogna sfacciata di questo seguace di Turati, con le cifre. Ecco:

Ministero delle Poste e Telegrafi: indennità di missione L. 140.85. — Ministero delle Finanze: indennità di missione L. 4.485,67 — Ministero dell'Interno: indennità di missione L. 3238,60. — Commissariato dell'Aeronautica spese militari e varie L. 21 milioni e 577 080 — Ministero della Guerra: spese militari e varie L. 40.927 mila 581 e 80. — Totale L. 87.535.239,65.

Dalla somma sopraindicata sono da detrarre al netto delle elargizioni disposte a favore dei profughi dell'Asia Minore 40 milioni versati dalla Grecia. Residuano perciò milioni 47.535.239.65 di spesa reale. Conclusione: l'on. deputato Luigi Basso ha mentito tante volte quanti sono i milioni di differenza fra 288 e 47 cioè 241 volte.

Altro che normalizzazione!

La registrazione del patto italo-ceco

BERNA, 15.

I plenipotenziari italiano e cecoslovacco depositarono per la registrazione presso la Società delle Nazioni il patto di collaborazione cordiale fra l'Italia e la Repubblica Cecoslovacca.

Cronaca di Tripoli

La lotta linguistica a Malta

MALTA, 15.

Le sedute dell'Assemblea Legislativa si succedono quotidianamente una più tempestosa dell'altra. Anche in questa Legislatura è la questione della lingua quella che tiene viva l'agitazione popolare e parlamentare, sebbene i programmi elettorali dei vari partiti avessero fatto prevedere una tregua alla lotta linguistica.

Il maresciallo di campo Lord Plumer — l'ex governatore di Malta richiamato poche settimane fa a Londra — ha fatto pubblicare nei principali organi della stampa inglese un suo articolo nel quale, dopo di aver negato l'italianità di Malta, afferma che, se vi è indubbiamente una sezione del popolo maltese (specialmente quella capitanata dall'on. Enrico Mizzi) che desider l'annessione di Malta all'Italia, è ugualmente indubitato che la grande maggioranza dei maltesi si mantiene assai leale alla Corona Britannica.

In seguito a questa pubblicazione di Lord Plumer, il rinnegato italofobo conte Bologna Strikland presentò alla Camera una sua mozione per costringere il Governo a prendere i passi necessari onde sradicare da Malta la cosidetta mala pianta irredentista.

Gli rispose assai vivacemente il capo nazionalista on. Enrico Mizzi dichiarando che l'ex Governatore Lord Plumer non ha più alcun diritto d'ingerirsi negli affari di Malta; che i dirigenti nazionalisti sono gli unici legittimi esponenti del loro partito e che la grande maggioranza dei maltesi, pur mantenendosi leale alla Corona Britannica, continuerà a difendere, con tutte le sue forze e di fronte a tutti le minaccie la civiltà latina e la lingua italiana.

Le dichiarazioni dell'on. Mizzi riscossero l'approvazione di quasi tutti i settori della Camera, e la mozione del conte Strickland fu conseguentemente respinta dalla grande maggioranza dei deputati.

Ciò, però, non deve illudere alcuno, in Italia o altrove, che l'agitazione maltese [illegible] alcun candidamento di bandiera. Ne essa mira unicamente alla difesa della civiltà e della coltura italiana dell'Isola, e lo stesso Enrico Mizzi ebbe a riconoscere questo fatto a nome del suo partito, sebbene egli personalmente abbia avuto il coraggio di sostenere davanti alla Corte Marziale che lo condannò ad un anno di prigionia che la miglior soluzione del problema nazionale maltese sarebbe l'annessione di Malta all'Italia.

La pirateria sul Danubio

BUCAREST, 15.

Giunge da Braila la notizia di un'aggressione piratesca, eseguita con tanto ardimento, da impressionare vivamente l'opinione pubblica.

Il piroscafo «Indipendenza» che fa il servizio regolare di passeggeri fra i porti di Braila e di Macin, giunto a poca distanza da quest'ultimo, ebbe dalla riva l'intimazione di fermarsi. Non avendo obbedito fu fatto segno a una scarica di fucileria.

Successe un gran panico tra i passeggeri; ma lo spavento crebbe quando poco dopo il piroscafo fu affrontato prima da un canotto e poi da un altro, carico di gente mala intenzionata, che tentava di arrembarglisi e di farlo fermare sparando ininterrottamente.

Il capitano ebbe la presenza di spirito di aumentare la celerità e di sottrarsi rapidamente alla portata degli assalitori.

Fortunatamente non si ebbero vittime umane.

Il governo inviò sul posto parecchi reparti di gendarmi e due compagnie di soldati.

Il verbo di Masaryk

PRAGA, 15.

I ministri della Piccola Intesa visitarono Masarik nel suo castello di Lany dove il ministro rumeno Duca e quello jugoslavo Nincic ebbero un lungo colloquio con il presidente circa le questioni politiche. Benes riferì sulla Conferenza testè chiusa.

Commenti jugoslavi alla conclusione del Trattato

BELGRADO, 16.

Il giornale «Zagreb» [illegible] lando il Trattato [illegible] scrive: l'avvenimento [illegible] sua regola i rapporti commerciali con l'Italia e costituisce il primo Trattato di Commercio concluso dalla Jugoslavia nel dopo guerra.

La partenza di S. E. il Conte Volpi

[illegible] partito per il congedo estivo S. E. il Conte Senatore Giuseppe Volpi Governatore della Tripolitania.

La partenza avvenne dal pontile del Castello; dove, poco prima delle 9, erano convenuti i più alti funzionari civili e militari della Colonia; le notabilità italiane e indigene della città; il Corpo diplomatico, il provicario apostolico; e i rappresentanti degli Enti e delle Associazioni cittadine.

Fra la folla notammo il Segretario Generale Gr. Uff. Dott. Ugo Niccoli, il Comandante delle Truppe S. E. Gen. Taranto; i Direttori di Governo, alcuni Commissari regionali, e tantissime altre Autorità, fra cui tutti i Capi degli uffici di governo: civili e militari.

Agli onori militari provvide una compagnia di fanteria, comandata da un capitano, con musica e bandiera; in alta tenuta.

Il Mas, avente a bordo S. E. il Conte Volpi, e la Sua famiglia, si staccò dal pontile alle 9 precise, mentre la banda intonava la Marcia Reale, e la Compagnia presentava le armi.

S. E. il Governatore farà ritorno a Tripoli verso i primi del prossimo ottobre.

Frattanto la reggenza del Governo della Tripolitania viene assunta dal Gr. Uff. Dott. Ugo Niccoli.

Una grave questione igienica cittadina

Si continuano ad inumare salme in un cimitero mussulmano nel cuore della nuova Tripoli

Che si aspetta per provvedere?

Tutti sanno che fra i tanti cimiteri mussulmani di Tripoli ve ne è uno presso la località centrale ed abitata della nuova Tripoli, e precisamente nelle vicinanze di Sciara Buarda.

Trattasi del cimitero di Sidi Mender; ma non tutti sanno che tale cimitero continua a raccogliere giornalmente salme di mussulmani; mentre gli altri cimiteri, siti verso il centro della città, sono da lungo tempo inattivi.

Ci consta inoltre che i cadaveri sono seppelliti sotto terra ad una profondità irrisoria, a dieci centimetri appena; in modo che facilmente le raffiche e le pioggie discoprono le salme, con quelle conseguenze che a tutta è possibile immaginare.

Anche nel migliore dei casi, il seppellire cadaveri ad una profondità così lieve, deve apparire contrario a qualunque norma igienica: si hanno esalazioni di gas, provenienti dalla decomposizione, dannosissimi, e qualche volta letali, agli organismi viventi che li assorbono.

E' nostro stretto dovere richiamare sul gravissimo inconveniente l'attenzione delle Autorità Sanitarie di Tripoli.

Esistono norme igieniche, per quanto riguarda i cimiteri, che debbono farsi osservare rigorosamente da tutte le comunità, a qualunque religione appartengano.

Se si è provveduto alla costruzione, fuori del centro abitato, del cimitero cristiano, tenuto conto che la comunità cristiana ammonta a circa un terzo della popolazione totale, non si vede per quali ragioni non si debba provvedere alla costruzione di un nuovo cimitero mussulmano, possibilmente fuori del muro di cinta; o, almeno, in località appartata, lontana da nuclei abitati.

Mentre additiamo alle autorità municipali e sanitarie tale problema, che impone una soluzione urgente e radicale, domandiamo frattanto che siano impartite, e fatte rigorosamente osservare, norme razionali igieniche nel cimitero di Sidi Mender.

Il che — torniamo a ripetere — non deve in nessun modo far prorogare i provvedimenti affinchè il cimitero stesso cessi dall'accogliere salme, con grave pregiudizio della igiene cittadina.

Cambi su piazza

PARIGI	121.50
LONDRA	101.90
NEW YORK	23.25
SVIZZERA	425
BELGIO	107.50
OLANDA	9.—
CONSOLIDATO	97.05

Note in margine

Scuse del cronista

Con quale gusto vorremmo offrire ai nostri lettori truculente gesta di [illegible] gelosi, furie di indigeni innamorati dalla canicola, desolazioni e miserie di donne brune e inconsolabili, tregende misteriose di maghi egiziani scoperti mentre scongiuravano lumache, ingegnosi tiri di ebrei saferati, spamoli e bucarioti, gesta inverosimili di Don Giovanni col barracano abbattitori di beduine e seduttori di uri procaci.

Niente di tutto questo.

Il cronista è in questi giorni umiliato e pentito come un peccatore in Quaresima.

Da qualunque parte ammucchi non scopre che sole, arabi umani e soavi che russano, ebrei che meditano sul da fare, grossi cani che attendono le tenebre per azzannare le gambe del passante.

L'acqua è lubrificata, il pane è immangiabile ma che conta?

Su questo magico cielo orientale è appuntato come un grosso diamante un sole enorme con certi raggi spartiati il quale cuoce, rianima e si nasconde a una cert'ora in attesa di comparire coi divini segni del Leone.

Sulle due spiaggie di levante e di occidente i lauti tripolini, dopo infinite e lunghe traversie, fanno le bagnature.

Parecchi si indorano alla luce africana, molte donne han mutato il [illegible] tinta bedrina che le fa più amabili e più docili. Gaudeamus igitur!

Suk-el-Turk è divenuto il posto più fresco della città.

Dietro i banchi colmi delle più ricche e speciose mercanzie indiche e arabiche i grassi mercanti spiano il compratore che passa stordito dai forti calori e dagli aromi improvvisi dei ragù ebraici che si cucinano nei dintorni.

L'estate è la mazzata definitiva che colpisce questo paese: è il papavero carico di sonno offerto a questi canti coloniali che seguono le orme di Roma.

Ma i romani portavano il barracano (leggi toga) e non avevano la nearina....

Invaso da questo sonno profumato il cronista oggi non ha che da offrire ben poco.

Domani andrà nell'oasi a scoprire i segreti di questo parco misterioso e cercherà di offrirli ai suoi lettori.

Se tornerà a mani vuote non serbateghene rancore.

Allora potrò offrirvi qualche suicidio e qualche cronaca mondana. Ora la banca Tarabulus dorme.

IL CRONISTA

Due investimenti

Ieri verso le ore 16 l'autobus numero 67 condotto da certo Cini Alberto fu Salvatore da Tripoli oriundo maltese, mentre percorreva la Sciara El Garbi a velocità eccessiva investiva nei pressi di piazza El Senissia una vettura pubblica condotta da certo Loiacono Calogero da Siracusa, arrecando danni alla vettura per un valore di più di lire 100; ma fortunatamente senza arrecare danno alle persone che trasportava.

L'autobus dopo l'incidente in piazza Senussia, si rimetteva in moto e si dirigeva verso il piazzale dei Dirigibili. Mentre il sergente Pagnone Aldo della locale compagnia di sussistenza si dirigeva in bicicletta al magazzino Casermaggio, per scansare una carretta che gli era davanti andò ad urtare alla ruota anteriore destra dell'autobus. Nell'urto il sergente Pagnone, veniva sbalzato alcuni metri avanti dell'autobus in corsa, ma per il pronto intervento del conducente che frenò in tempo la macchina che si fermò a pochi decimetri dal corpo del sergente evitando così serie conseguenze.

Il sergente Pagnone, venne raccolto e accompagnato all'Ospedale Coloniale ove gli vennero riscontrate alcune contusioni e la frattura della clavicola guaribile in 20 giorni.

Importanti sequestri di alcool

Nei giorni scorsi il locale Comando della R. Guardia di Finanza ha proceduto ad una serie di contravvenzioni sequestrando grandi quantità di alcool puro e dolcificati per un valore di alcune centinaia di mila lire a causa di mancata denunzia degli spiriti esistenti in vari depositi ai sensi del recente Decreto Reale che impone la tassa di fabbricazione dello spirito in Tripolitania.

Gli alacri provvedimenti della Finanza colpiscono parecchie ditte tripoline fra cui la Società Coloniale Italiana, la Società Anonima C. Curti e C., la Ditta Ponzio Figli, la Distilleria Haggani ed altre minori.

Associazione Naz. Combat. Sezione di Tripoli

Si avvertono i signori soci che il Consiglio Direttivo, valendosi delle norme statutarie ha indetta un'assemblea generale straordinaria per le ore 20 (in prima convocazione) e per le ore 21 (in seconda convocazione) del giorno 18 luglio 1924 col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione circa l'opera svolta dal Consiglio Direttivo.
2. — Dimissioni di tutto il Consiglio stesso.
3. — Provvedimenti in proposito.
4. — Varie.

Si prega di non mancare trattandosi di discussione vitale per gli interessi della Sezione.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI del 16 LUGLIO.

TRIPOLI	mass. 27.0	min. 18.6
AZIZIA	mass. 38.4	min. 23.8
EL ASSA	mass. —	min. 19.2
GARIAN	mass. 30.0	min. 18.0
GADAMES	mass. 41.0	min. 21.0
JEFREN	mass.	min. 19.0
GASR GAR.	mass. 34.0	min. 17.1
SIDI MESR	mass. 33.0	min. 18.0
TARHUNA	mass. 32.9	min. 24.—
ZUARA	mass. 29.6	min

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Comunicato

Dopo lunghe accurate ricerche ed indagini, pareri di tecnici e competenti, ci permettiamo dire risolto l'assillante problema dell'acqua per la coltivazione.

I vari sistemi pressocchè negativi e poco pratici adottati fin'ora per la estrazione dell'acqua dai pozzi oltrepassati i 7, 8 metri di profondità, in ispecie, causarono e causano lo sconforto dei coltivatori: oggi siamo felici di poter scrivere, tutti possono ottenere acqua a volontà da qualsiasi profondità impiantando la TURBO POMPA VERTICALE DI GRANDI PROFONDITA' ING. FERRARIS accoppiata al MONDIALE MOTORE «BAGNOLO» ad olio pesante, con tale impianto razionale, di massima economia d'esercizio, di facile manovra e governo perchè il tutto viene ISTALLATO ALLA SUPERFICIE DEL SUOLO, otterrete la resa voluta d'acqua da 5 a 50 tonnellate orarie, dalle profondità varianti dai 7 ai 35 metri.

Per schiarimenti P. Tascone e Figli. — Per montaggio personale tecnico a disposizione.

L'annata metereologica in Tripolitania

Può essere di qualche utilità e può interessare, ora che è stato compiuto lo spoglio ed il riassunto dei dati metereologici che si raccolgono presso le varie stazioni tripolitane, conoscerne i risultati e le deduzioni e vedere in quanto quelli e queste s'accordino con le notizie precedenti.

Operando quindi con il consueto metodo di confronto osserveremo anzitutto che i dati termici di Tripoli città, mentre sono in notevole accordo con quelli dell'annata precedente (differiscono solo per pochi decimi di grado) presentano più sensibili discrepanze con quelli assunti come « normali », dedotti da circa un trentennio di osservazioni. (1892-1921).

Così abbiamo per il 1923 una media delle massime di 23,1 contro 23,4 (trentennale); delle minime di 13,2 contro 15,8, ciò che riduce anche la media temperatura generale a 18.2 contro 19,8 trentennale ed eleva l'escursione diurna fino a 9,9 di fronte ai 7,6 della normale.

La seconda stazione marittima che ci offre dati completi, è Zuara Marina che mentre si scosta dalle medie di Tripoli per la massima 2[illegible] per la minima (15,4) non [illegible] per la media generale (20,6 [illegible] la nell'escursione diurna. [illegible] plesso, maggiormente s[illegible] corda ai valori normali ottenuti du[illegible] il [illegible] trentennio nella capitale Tripolitana.

La stazione di Ferua (nella penisola omonima presso Bu Kamèz segnala un comportamento molto più irregolare, certamente dovuto alla sua particolare posizione [illegible] così mentre le massime [illegible] primo semestre concordano [illegible]ntemente con quelle riscontrate in Zuara Marina, ne differiscono invece nel secondo; l'opposto avviene per le minime. In complesso, specialmente nei mesi estivi la temperatura media è più elevata che non in Zuara Marina, ciò che dipende certamente dalla [illegible] suolo sabbioso, [illegible] quasi completamente di vegetazione, per cui a meno di non essere [illegible] ad una certa altezza [illegible] vi mancano assolutamen[te] nella penisola di Fèrua) non è [qu]asi possibile beneficiare delle brezze [illegible]. L'escursione diurna, per la medesima ragione è anch'essa assai sensibile e con maggiori oscillazioni che non altrove.

Con tutto ciò Ferua nelle sue speciali condizioni costituisce un caso a parte) le caratteristiche [illegible] anche lungo la costa Tripolitana, parte le inevitabili oscillazioni da luogo a luogo, non possono differire notevolmente essendo più che altro collegate con l'alternarsi delle brezze di terra e di mare, comune a tutto il litorale.

Azizia (45 chilometri dal mare in linea d'aria) secondo il solito si [illegible] per la media elevata delle massime (31,0) e la più ampia escursione diurna circa il doppio, [in] media, di quella segnalata lungo la costa (19,3). La media delle [illegible] più ridotta 11,7 [illegible] che si spiega con il carattere continentale del clima di [quella] località. La media generale [illegible] relativamente bassa [illegible]3) ma non è possibile considerarla come l'indice più attendibile delle condizioni dell'ambiente, poichè la temperatura media sarebbe [sensibil]mente maggiore se, per dedurla si potesse tener conto di altri [dati], oltrechè del pomeriggio e la [sera], durante la prima metà della [notte].

[L'escursione], è secondo il solito, [alt]issima: da un minimo di 10,0 [seco]nda decade di novembre) sale a 31,7 (quasi durante tutto il [mese] di agosto) e questi non si possono neppure considerare come valori massimi in quanto, durante [illegible] si sono date in qualche [illegible] anche maggiori.

[La] caratteristica di Azizia è [l'ampi]ezza della variazione termica annua. La prima decade di gennaio ha dato come media delle minime 0,3, la seconda decade di a[gosto] come media delle massime [illegible] I valori assoluti, riscontrati [duran]te l'anno accentuano questa [oscilla]zione. Da un minimo infatti [illegible]2 riscontrato il 7 di gennaio, [si è ra]ggiunta la temperatura enorme [d]i 57,3 il 24 agosto.

[Qu]este condizioni che hanno [illegible] dare un non invidiabile [prim]ato ad Azizia, sono esclusive [di quella] località.

[Nel]le meridionale della pianura della Gefara (si può dire a [illegible] da pochi chilometri [dalla] costa fino ai piedi del Gebel) [si ha] pressocchè tutta nelle medesime condizioni ed i dati frammentari d El Assa (50 chilometri da Zuara) ci danno fra luglio e agosto medie decadiche delle massime superanti 40 gradi (43,4) con escursione di oltre 21.

Uno stato intermedio che risente volta a volta dell'immediata vicinanza col mare e dell'immenza delle regioni più meridionali, è indicato dalle osservazioni di Sidi Mesri (3 chilometri in linea d'aria dal mare) e di Zauia (ad altrettanta distanza. Esso potrebbe definirsi la transizione fra l'ambiente strettamente rivierasco e quello continentale, di cui Azizia ed El Assa sono gl'immediati esponenti.

L'una e l'altra località (Sidi Mesri e Zauia) presentano quindi, in estate, medie delle temperature massime più elevate ordinariamente di tre o quattro gradi (Zauia anche di più) che non quelle ottenute sulla costa, mentre d'inverno, le medie delle minime risultano, (a Sidi Mesri) costantemente inferiori e notevoli sopratutto per la persistenza dei minimi valori: a Zauia [invec]e sono anche più elevate che [illegible] quelle di Tripoli, per la particolare ubicazione dell'abitato, che trovasi nel centro dell'oasi omonima, la quale, mentre opera da schermo contro le correnti atmosferiche più fredde (primo e quarto quadrante) ne attenua anche l'influenza sulla temperatura.

Le stazioni sull'altipiano hanno funzionato troppo saltuariamente perchè dalle loro osservazioni si possa trarre qualche risultato pratico.

Risulta unicamente che sul pianoro del Tarhuna (q. 430) le temperature massime estive sono state inferiori di qualche grado a quelle che abbiamo segnalate nella zona che abbiamo chiamato di « transizione) e quindi molto minori di quelle riscontrate nella pianura della Gefara.

Come andamento, la curva termica fu piuttosto [illegible] in tutta la Tripolitania [illegible] da un minimo raggiunto in gennaio, la temperatura ascese bruscamente fra la terza decade di maggio e prima di giugno, raggiungendo in talune stazioni (Tripoli, Sidi Mesri, Homs, Tarhuna, Zuara) e [illegible] temperature assolute dell'annata e questo ovunque fra i giorni 3, a e 5 giugno. Decrebbe poi nelle decadi successive, per quindi riascendere nuovamente in luglio e raggiungere i più elevati [valori medi] durante il mese di agosto [illegible] mantenendosi piuttosto [illegible] tutto il settembre e persistendo anche ad ottobre inoltrato. In questo periodo (24 agosto) vennero notate le maggiori temperature assolute ad Azizia e Ferua (Bu Kamez). Temperature assai elevate del resto, vennero segnalate nella terza decade di agosto, anche nelle altre stazioni sopra citate.

Qui cade acconcio [os]servare [co]me al sopravvenire anticipato [di] un'« ondata di calore », che inaugura per così dire l'estate meteorologica (prima decade di giugno) abbia tenuto dietro una sorta di remittenza, che ha ritardato i massimi calori fino alla terza decade di gosto, prolungandoli poi a tutto il mese successivo ed anche oltre.

Tale fenomeno è ben lungi dall'essere esclusiva caratteristica dell'annata 1923, anzi suole manifestarsi con una certa frequenza ed è quasi sempre indizio d'un primo periodo estivo (giugno e luglio) relativamente fresco ed umido contrassegnato da una singolare prevalenza delle correnti del primo quadrante, su quelle del secondo, le quali ultime, come è noto, sogliono apportare i maggiori calori.

Circa le correnti atmosferiche osserviamo anzitutto che il quadro complessivo delle frequenze è poco omogeneo essendovi varie lacune nel corso delle osservazioni.

Tuttavia, tenendo conto delle frequenze mancanti e del fatto che alcune stazioni compiono una sola osservazione il giorno, risultano intanto ben distinte due zone che sono poi quelle che più si differenziano per le temperature: la costiera e l'interna o per meglio dire quella della Gefara.

Nella prima, hanno avuto la prevalenza le correnti del primo quadrante cui tengono dietro quelle del secondo e del terzo (del terzo e del quato a Feria) mentre il secondo quadrante (quello che suole contraddistinguersi con il nome di « ghibli ») ha ovunque una importanza assai limitata.

Nelle stazioni della media Gefara prevalgono invece i quadranti appotatori delle correnti calde (secondo ad Azizia e terzo ad El Assa) cui seguono il primo e, per ultimo, il quarto.

Ovunque però le maggiori velocità sogliono accompagnarsi alle correnti del quarto quadrante; nel l'interno tuttavia, anche quelle del secondo e terzo quadrante hanno avuto notevole intensità. Più moderate sono le correnti del primo con un carattere regolare di brezza.

Dell'umidità non si posseggono altri dati all'infuori di quelli di Tripoli ed osservazioni frammentarie compiute per qualche mese a Sidi Mesri.

In complesso la media (67 cent.) è stata superiore alla normale (65 cent.) e questo specialmente in estate, nel quale periodo si sono anche avuti i maggiori valori assoluti (98 cent. il 22 VI.

Come sempre le variazioni diurne sono state assai accentuate specialmente in seguito alle inversioni dei venti per cui da un minimo di pochi centesimi (con venti di S. E.) si può salire a cifre quasi prossime [al] sopravvenire dei venti del primo o quarto quadrante.

Nell'interno, beninteso, per quanto manchino dati regolari, la stessa ripartizione delle correnti dei vari quadranti, la maggior distanza dal mare, è certo indizio di una umidità assai minore, che non altrove, ma di cui per altro è finora del tutto ignoto l'andamento.

La nebulosità, come lo comporta la natura stessa del territorio, privo di accidentalità notevoli (Gebel escluso) è pressocchè uniforme ovunque e, naturalmente, con i minimi valori durante i mesi estivi (fra i quali ve n'ha alcuno pressocchè totalmente privo di nubi) ed i massimi non tanto durante la stagione delle pioggie quanto nei mesi di transizione, settembre-ottobre e marzo-aprile.

Piuttosto scarse sono le nebbie e queste, com'è ovvio, più frequenti durante i mesi estivi sulla costa, quando un'attiva evaporazione congiunta ad un ristagno quasi assoluto delle correnti aeree contribuisce a mantenere per un breve tratto di essa e sul mare, nelle prime ore antimeridiane e talvolta nelle serotine, un velario più o meno fitto. Tripoli si distingue per la maggior abbondanza (16) ma indubitatamente la minor frequenza del fenomeno, rilevata in altre stazioni è da attribuirsi al particolare apprezzamento degli osservatori che spesso la indentificano con la nebulosità del cielo.

Sul Gebel il fenomeno, di carattere più durevole e più generale (talvolta dura anche per qualche giorno) si verifica frequentemente d'inverno; non manca anche a primavera inoltrata (nel maggio venne segnalato 7 volte) mentre è assolutamente sporadico in estate.

La pioggia è stata notevolmente scarsa in tutta la Tripolitania come sempre, con un totale maggiore per Tripoli (377,2) cifra pressocchè uguale a quella del 1922 ma ripartita in 54 giorni. [Le altre] stazioni hanno quan[titati]vi minori: Sidi Mesri circa un decimo di meno, Azizia giunge appena alla metà (188,3) e Ferua (Bu Kamez) con 278,4 offre, e verosimilmente con tutta la fascia costiera, i quantitativi maggiori dopo la capitale della regione.

La distribuzione non è peraltro la stessa, infatti sia nell'interno che presso il confine Tunisino, sembra accentuarsi il « carattere delle pioggie torrenziali che già costituisce una peculiarità del regime pluviometrico libico »

I temporali sono stati scarsissimi e ciò che è notabile, segnalati soltanto lungo la costa con 8 a Tripoli; 6 a Ferua (Bu Kamez) 3 a Zuara ed 1 ad El Assa.

Così le grandinate hanno una importanza assolutamente trascurabile almeno in quanto a frequenza; a Tripoli vennero notate solo quattro volte ed una Ferua (Bu Kamez), ma sempre unite a pi[oggia] e di brevissima durata.

La neve che non infrequentemente scende sul Gebel, è apparsa a quote non inferiori ai 700 metri fra Garian ed Jefren e probabilmente anche altrove ma l'apparizione è durata solo poche ore.

A. FANTOLI.

Da un giovedì all'altro

CALENDARIO

DOMANI: Festa della Costituzione della Repubblica dell'Uraguay.

DOMENICA, 20 — Onomastico di S. M. R. la Regina Madre.

LUNEDI, 21 — Festa nazionale del Belgio.

...

I VERSI

Pende la notte: i cavi bronzi
io sento
l'ore che passan replicar sonanti;
chiusa la porta stride agl'inco
(costanti buffi del vento
Lico, risveglia il lento foco: ac
(cresci
l'arde legna: di sanguigna cera
spoglia su l'orlo una bottiglia, e
(mesci Cipro o Madera.
Recami l'arpadel convito: in-
(tanto
che tole attendo, agiterò vivace
l'argute fila, meditando un canto
(sacro alla pace.

A.

...

AMULETI E SUPERSTIZIONI

Probabilmente nessun Sovrano ha una fede così profonda nella potenza magica degli amuleti quanto lo Scià di Persia. Egli possiede circa 200 talismani, venutigli la maggior parte per eredità, e che hanno una storia nella famiglia.

Il talismano cui lo Scià attribuisce maggior efficacia è un dado d'ambra, che secondo la credenza degli orientali, cadde dal cielo ai tempi di Maometto

La sua speciale virtù è quella di preservare dai pericoli chi lo possiede, per cui 40 Scià lo porta sempre attaccato ad una catenella al collo. Un altro famoso amuleto è una stella d'oro, la quale ha l'occulta forza di indurre i malfattori a confessare i loro progetti. Ma il più singolare fra questi oggetti è forse un piccolo bossoletto d'oro tempestato di smeraldi: esso rimonta ai tempi del profeta, e Maometto stesso l'ha benedetto.

La preziosa scatoletta conferisce ai membri della Casa Imperiale la virtù di rendersi invisibili allorchè lo desiderano: ma la scatoletta perde la sua efficacia allorchè il principe prende moglie.

...

MACABRE GESTA DI SCIACALLI

La polizia di Amiens ha organizzato attivissime indagini e una sorveglianza rigorosa nelle zone delle tombe dei caduti.

Si tratta della raccolta di ossa umane sul campo di battaglia ossa che vengono vendute e inviate a una fabbrica di nero animale di quella regione.

L'amministrazione aveva autorizzato solamente il ricupero delle ossa di animali sparsi nelle zone di combattimento. Numerosi raccoglitori hanno ammassato anche ossa di caduti, vendute all'officina dove vennero trovati anche scheletri umani completi. Il sopraluogo dell'autorità nel laboratorio ha portato al fermo di una quantità di ossa, preparata per il processo di carbonizzazione.

Il prefetto del dipartimento della Somme ha proibito sotto minaccia di gravi sanzioni il macabro commercio nella zona di sua giurisdizione.

...

SOGNI....

Pensando al triste dì che l'ho la-
sciata col cor fremente
Bella testina bruna io l'ho sogna-
ta divinamente.
E nel sogno ho rivisto i tuoi ca-
pelli fluenti e neri,
La tua bocca di rosa e gli occhi
belli tanto sinceri!
Mi parve di baciarti con passione,
oh mia fanciulla!
Ma era solo un sogno, un'illusione
e poi più nulla..
Deluso ho pianto per la lontanan-
za ch'è senza fine...
Pure conservo sempre una speran-
za in tra le spine:
La speranza d'averti un dì vicina
e solamente.
Pensare a te, mia dolce bamboli-
na!... E poi più niente...

...

GLI OMBRELLI

Il primo ombrello da acqua fu usato nel 1786 a Parigi (almeno così racconta l'« Excelsior »). Esso pesava due chili. E se ne servivano solamente le donne.

Naturalmente, il giornale francese deve alludere soltanto all'uso generalizzato dell'ombrello per le vie della città; chè, diversamente, dovremmo rispondergli essere antichissimo l'uso dell'ombrello — quello da sole specialmente. — Lo adottavano già i popoli orientali. Se non che, in ogni epoca gli ombrelli per riparare dalle intemperie e dal sole costituivano un privilegio riservato ai Sovrani.

...

MODA FEMMINILE ESTIVA

Per il viaggio consiglio un tailleur di lana non troppo leggero, non si ha mai troppo caldo, anzi si ha spesso freddo in auto. Se si sceglie un « tre-pezzi » ben combinato gonna e giacca di lana, blusa assortita all gonna in « crèpe di China » o in « voile » si ha, levata la giacca, discendendo dall'auto, un fresco e leggero abito estivo con il comodo di un costume caldo per la vettura. I colori nocciola, grigio sono preferibili per questo impiego ai marine e ad altri colori scuri. La polvere vi si vede meno. Su questo tailleur un mantello bene avvolgente, a collo rovesciabile che si può chiudere alto ed ermeticamente davanti, a piccola « cape » corta che si può a volontà abbottonare sotto il collo o sopprimere.

Se viaggiate in ferrovia in un soffocante scompartimento, com'è inevitabilmente d'estate, mettete questo mantello nella rete, ma portatelo ugualmente, il tempo può cambiare; fa più fresco in campagna che in città, infine l'escursione porgettata può riservare degli imprevisti. Così vestite per il viaggio siete pronte per ogni eventualità, temperatura media, calore o fresco eccessivo, poichè potete levare o mettere a volontà la cape corta, il mantello, la giacca su una blusa molto leggera.

PICCOLA POSTA

S. S. — La questione è così delicata che non posso entrare [illegible] rito e quindi nemmeno consigliarti.

L'ASSIDUO — Tutte le rinunzie piccole e grandi affinano lo spirito. Chi non sa rinunziare non sa ridere con e chi non sa piangere [non] può mai ridere di cuore.

. C. — Non bisogna chiedere [alla] vita ciò che non ha mai dato [a n]essuno. Rendetevi utile con opere buone. Se sarete utili sarete [gi]à felici.

AMBRETTA — Scrivetemi una [lette]ra più semplice e più serena vi risponderò.

JACQUELINE Non vi conosco [e ciò] che mi dite è troppo poco per potervi consigliare con saggezza e con [illegible].

N. N. Lavateli con acqua [illegible] e stendeteli all'ombra ben tesi appuntando con spilli. I pizzi riacquisteranno così il naturale colore del [illegible].

PER FINIRE

Per cinquecento lire, sì.

— Ecco... — fa il milionario levando dal portafoglio cinque biglietti da cento.

La signora chiama la propria cameriera e le dice

Date un bacio a questo si[gnore].

[illegible] tutti, intorno, ridono. Ma il [milion]ario, senza palesare la minima contrarietà, si volge verso il [suo] domestico e gli dice:

Prendetelo!

R.

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 71

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (29) — Conto Corrente con la Posta

La normalizzazione..... dall'altra parte: in due giorni i sovversivi hanno compiuto cinque proditorie e vilissime imboscate colpendo di coltello e di fucile operai e popolani fascisti.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 18 Luglio 1924 — N. 169.

I lavori della Conferenza di Londra

L'inaugurazione

LONDRA, 17.

Stamane al Foreign Office si è inaugurata la Conferenza Interalleata coll'intervento dei delegati dell'Italia, dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, del Giappone, dell'ambasciatore degli Stati Uniti, dei Ministri del Portogallo, della Grecia, della Rumania e della Jugoslavia.

Mac Donald pronunciò le parole di benvenuto.

Gli risposero vari delegati delle altre nazioni tra cui l'on. De Stefani con parole accolte da vivi applausi.

Mac Donald è stato ad unanimità eletto presidente della Conferenza.

Si procedette quindi alla costituzione del Segretariato Generale.

Si deliberò di pubblicare un comunicato dopo ogni riunione della Conferenza. Mac Donald propose che la Conferenza prenda punto per punto in esame il programma proposto nella nota anglofrancese del 9 luglio colla facoltà per le singole Delegazioni di mettere in discussione gli argomenti che ritenessero convenienti per l'applicazione del progetto Dawes che costituisce l'obiettivo della Conferenza.

La proposta venne approvata.

La costituzione dei Comitati

Si decise di deferire le diverse questioni ad alcuni Comitati di Esperti che riferiranno poscia alla Conferenza sull'esito dei propri lavori. I comitati iniziarono subito i loro lavori.

Ogni comitato si suddivide in sottocomitati. Il primo comitato tratterà le questioni concernenti la composizione della Commissione delle Riparazioni in sede di constatazione delle inadempienze della Germania e degli accordi dei Governi per le eventuali sanzioni, il secondo tratterà della ricostituzione dell'unità economica e fiscale della Germania, il terzo si occuperà della creazione d'un organismo speciale per il problema delle consegne e dei pagamenti agli alleati da parte della Germania.

La Delegazione Italiana

ROMA, 17

La Delegazione italiana è così composta:

S. E. De Stefani, Ministro delle Finanze, presidente della Delegazione.

S. E. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale, delegato.

S. E. il marchese Della Torretta, R. Ambasciatore a Londra, delegato.

Dott. Alberto Pirelli, Capo della Delegazione Italiana degli esperti per il rapporto Dawes, delegato.

On. Guido Jung, Commissario del Governo per i beni dei sudditi ex nemici, Esperto.

Gr. Uff Conti Rossini, Direttore Generale al Ministero Finanze Esperto.

Gr. Uff. Alberti, Direttore del Credito Italiano a Milano, Esperto.

Comm. Bianchini, Direttore Generale dell'Associazione Bancaria Italiana, Esperto.

Comm. Lanino, Segretario Generale della Delegazione Italiana presso la Commissione delle Riparazioni, Esperto.

Ing. Dell'Abbadessa, Delegato italiano presso l'Alta Commissione renana, Esperto.

Cav. Uff. Chiossi, Ispettore Capo Superiore delle Ferrovie dello Stato, Delegato italiano presso la «Micum», Esperto.

Cav. uff. Gino Buti, Primo Segretario di Delegazione.

Dichiarazioni dell'on. De Stefani

LONDRA, 17.

L'On. De Stefani ricevendo i giornalisti fece alcune importanti dichiarazioni.

Chiuse dicendo che la nostra condotta nei rapporti internazionali garantisce la nostra collaborazione cogli alleati

Essa si fonda sui motivi ideali costituenti lo spirito e l'azione della nostra storia e del nostro lungo travaglio, ma deriva anche dalla necessità d'una giovane Nazione avente una popolazione in rapido aumento e che si attende ogni vantaggio dallo sviluppo pacifico della economia mondiale.

Fiducia della stampa inglese

LONDRA, 16.

I giornali occupandosi della conferenza di Londra, senza spiegare la loro opinione o quella del governo inglese ne auspicano il successo.

Tutti concordano nel ritenere che l'America non si intrometterà nei problemi europei se non per dare all'Europa aiuti finanziari a condizioni che intervenga l'accordo tra gli alleati e tra questi e la Germania.

I giornali londinesi tengono a limitare i lavori della conferenza e il rapporto di Dawes escludendo la garanzia militare alla Francia e i debiti interalleati.

Cordiali accoglienze alla Delegazione italiana

LONDRA, 16.

La stampa inglese unanime accolse cordialmente la delegazione italiana.

L'accordo italo-austriaco

ROMA, 16.

L'on. Mussolini e il ministro di Austria Egger firmarono a Palazzo Chigi il secondo accordo di carattere tecnico economico regolante le numerose questioni pendenti tra l'Austria e l'Italia per l'applicazione di alcune causole del trattato di San Germano.

L'accordo, raggiunto dopo lunghi negoziati, costituisce un nuovo elemento pacifico per la sistemazione dell'Europa centrale, e contribuisce all'amichevole sviluppo delle buone relazioni esistenti fra i due paesi.

Il miglioramento di Zaglul pascià

ROMA, 16.

La Legazione d'Egitto comunica il bollettino odierno della salute di Zaglul Pascià la cui convalescenza segue il suo corso normale e le condizioni generali del presidente sono eccellenti.

Il Governo brasiliano alla riscossa

ROMA, 17.

L'Ambasciata del Brasile riceve: il movimento sedizioso sollevò nel Brasile le proteste generali.

Si organizzano battaglioni patriottici per cooperare con le forze legali alla lotta contro i rivoltosi. Le truppe regolari fecero numerosi prigionieri tra cui parecchi condannati comuni liberati dai ribelli.

Misterioso accidente ferroviario in Francia

PARIGI, 17.

Sulla linea ferroviaria nelle vicinanze di Rennes fu trovato decapitato il cadavere dello scrittore Leo Claretie primo marito della signora Caillaux.

Sembra trattarsi d'una disgrazia che presenta tuttavia particolari misteriosi.

Battaglia fra briganti e gendarmi in Jugoslavia

BELGRADO, 17.

In seguito ad uno scontro di bande di briganti con la gendarmeria rimasero uccisi 120 briganti e 11 gendarmi.

L'editto sulla stampa

Polemiche e consensi

Un comunicato del Direttorio Nazionale

ROMA, 17

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica.

Il Direttorio del Partito Nazionale Fascista nella sua riunione del 14 luglio, approva pienamente le necessarie, per quanto modeste, misure adottate dal Governo contro gli eccessi della stampa e di fronte alla montatura ridicola dei professionali del giornalismo, la quale nasconde nient'atro che una delle tante inutili manovre antifasciste, ricorda ai socialisti di tutte le scuole che in Russia non esiste da cinque anni alcuna libertà di stampa; ricorda ai repubblicani e ai democratici in genere che in Germania e in altre repubbliche sorte dopo la guerra la stampa è sottoposta a energiche limitazioni a costituzionali delle varie specie che anche in Inghilterra la stampa non è completamente libera e, per quanto riguarda l'Italia, dal 1848 ad oggi sono passati ben 76 anni, durante i quali il progresso dei mezzi tecnici ha cambiato radicalmente il carattere del giornalismo, per cui i vecchi regolamenti sono inadatti ai tempi nuovi come è stato più volte constatato da uomini appartenenti a tutte le scuole politiche.

Rileva che il popolo italiano con la sua perfetta indifferenza ha già sepolto l'artificiosa agitazione che non può decentemente inalberare gli immortali principi, essendo noto a tutti che i giornali moderni non sono, salvo rare eccezioni, che bandiere di grandi e non sempre confessabili interessi materiali.

Invita i giornalisti fascisti e i fascisti in genere a sabotare energicamente ogni tentativo di protesta che uscisse dal campo degli ordini del giorno per provocare turbamenti nel Paese

Invita il Governo a mantenere il decreto ed applicarlo imparzialmente, ma severamente e a considerarlo come il primo passo di quella sistematica legislazione che può disarmare le fazioni in quanto armi sempre più fortemente lo Stato

Saremo i primi ad intervenire energicamente contro quei fascisti che osassero incendiare una sola copia di giornali sovversivi o ne ostacolassero la vendita

Quando domani in una provincia la stampa avversaria altrepassasse i limiti consentiti dal decreto, il fascismo può incaricare l'autorità politica, che ha sempre il potere per provvedere.

Come vedesi adunque noi non siamo illegalisti per professione, ma soltanto vogliamo che lo Stato legalizzi il nostro illegalismo.

La stampa cosidetta mussoliniana non potendo accordarsi alle proteste dei giornali sovversi si conforta col dire che il decreto è temporaneo. Non vediamo la ragione di questa temporaneità. Se un cittadino onesto non si preoccupa del Codice Penale, così il giornalista onesto non si deve preoccupare del decreto sulla stampa

A noi sembra che non vi sia nulla da modificare nella nostra linea di condotta giornalistica

Il nostro programma è di difendere il regime, difendere il Capo del Governo, assicurare la tranquillità e la disciplina ed il lavoro fecondo della nazione: di valorizzare l'Italia di fronte a tutto il mondo, di attaccare e contrattaccare tutti i nemici di dentro e di fuori della rivoluzione fascista che deve essere inserita nello Stato

Nessun prefetto può intralciarci il cammino. Stabilito il principio che «salus pubblica suprema lex» noi chiediamo al Governo che come si è limitato l'abuso di libertà di certi giornali, così bisogna controllare l'attività degli avversari della Nazione, siano essi all'interno, siano essi all'estero.

Per quelli di destra insistiamo pel domicilio coatto, per gli italiani all'estero, che facendo gl'interessi di altre Nazioni, ordiscono congiure ed oltraggiano la propria Patria chiediamo per essi la perdita della cittadinanza italiana. E' nostra intenzione di arrivare alla normalizzazione vera

Vogliamo lo Stato forte per potere sciogliere il nostro partito. Ognuno di noi dedichi la sua attività non a polemiche ed a lotte fratricide, ma ai supremi interessi del nostro paese

Farinacci e il decreto sulla stampa

CREMONA, 17.

L'on. Farinacci scrive su *Cremona Nuova*

Quando noi molti mesi prima invocammo leggi eccezionali pel controllo sulla stampa e perchè si prevenissero certi illegalismi fascisti in danno dei giornali sovversivi, tutta la stampa antifascista qualificava pazzesca la nostra richiesta.

Il provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri viene a darci ragione in pieno ed esso non può essere il primo di quella serie di mezzi efficaci a statizzare il fascismo e a rendere lo Stato forte come era ed è nell'anima rivoluzionaria del nostro Partito.

A che cosa sono valsi i richiami ufficiali ed ufficiosi a certa stampa, che per puro scopo demagogico o commerciale inventava od ingrandiva notizie che avvelenavano l'anima del popolo italiano e che menomavano il prestigio della nazione all'estero?

Per certa gente in malafede non vi possono essere che provvedimenti coattivi! Infatti ieri la stampa in generale e quella romana in special modo ha riaquistato un tantino di serietà.

Quando s'è tolta di mezzo la testa di legno del gerente e quando v'è un responsabile cosciente, certe notizie tendenziose e menzognere non si pubblicano più, perchè ne dovranno assumere le responsabilità di fronte alla Autorità politica ed all'Autorità giudiziaria.

Noi siamo e rimaniamo di parere che la normalizzazione non si potrebbe avere che con lo stesso Stato forte che deve imporla.

Il decreto sulla stampa ha il duplice scopo di richiamare alla realtà la stampa avversaria e di distruggere l'illegalismo fascista.

Alibì, interrogatorii e confronti

nella seconda fase dell' istruttoria Matteotti.

ROMA, 17.

L'istruttoria per il delitto Matteotti prosegue senza alcuna sosta. I magistrati, con stringenti interrogatori e confronti smontano uno ad uno tutti gli alibi e tutti i diversivi tentati dagli imputati, i quali in un primo periodo, hanno cercato di difendersi affermando che non avevano avuto mai intenzione di uccidere l'on. Matteotti, ma solamente sequestrarlo, magari seviziarlo, e rinchiuderlo in una località della campagna romana

L'ultima ricostruzione del delitto

Anche questa difesa veniva, brillantemente, smontata dai magistrati inquirenti; ormai il delitto si può ricostruire così: catturato l'on. le Matteotti, ed ingaggiata nell'automobile una feroce lotta, gli assassini pensarono subito di mettere la vittima nell'impossibilità di muoversi e gridare. E quindi fu vibrato il primo colpo di pugnale.

La vittima rantolava e si dimenava; allora gli assassini per tema di suscitare l'attenzione di qualcuno completavano la sanguinosa missione

Alle 23.30 del martedì stesso Dumini, si presentava al *Corriere Italiano* e brevemente conferì col direttore Filippelli al quale offriva la prova del compiuto delitto.

Allora solamente il Filippelli, colpito tragicamente dall'orribile e sanguinosa verità, perdeva la conoscenza e sveniva. Lo svenimento fu momentaneo. Mandante ed esecutore pensarono subito a fuorviare le traccie per un eventuale intervento della Questura.

Il piano fu diabolicamente e cinicamente ideato dal Dumini. Riguardo a questo piano, i giudici inquirenti hanno saputo, con fermezza gagliarda, raccoghere un materiale testimoniale di una gravità eccezionale.

Il Quilici veniva a sapere ben presto tutta l'orribile verità; e si affrettò a denunziare al Commissario di P. S. cav. Penetta, quanto gli constava.

Il Sereno a tale riguardo scrive: «Potremmo riferire ampiamente la grave deposizione del Quilici, con tutti i macabri particolari svoltisi nel gabinetto del Filippelli: ce ne asteniamo anche perchè non vogliamo intralciare l'opera del magistrato, il quale deve approfondire non poche circostanze inerenti alla deposizione del Quilici stesso. Come avvenne l'intervento di Pippo Naldi?

Da oltre un mese l'ex-direttore del *Tempo* frequentava assiduamente il Filippelli. Oltre a piazza Poli, si vedevano all'alba da Bragaglia dove rimanevano a confabulare fino alle 6 del mattino

Avvenuto il delitto, il Filippelli, si recava subito dal Naldi e raccontandogli il misfatto avvenuto, invocava il suo interento per il proprio salvataggio

E il Naldi si presta a mascherare il delitto: prepara i passaporti falsi, avvicina autorevoli personaggi ma... anche lui viene travolto dalla bufera, mentre sperava chi sa quali fortune

Le ipotesi intorno al delitto

Intorno al mistero del cadavere dell'on. Matteotti continuano ad incrociarsi tutte le possibili ipotesi. E questo, per quanto non sia opportuno, è più che naturale, e durerà finlantochè l'opinione pubblica non avrà la soddisfazione che essa chiede: quella cioè di sapere che la salma dell'ucciso ha avuto quel tributo di pietà umana cui ha diritto.

La famosa rivelazione spiritica risulta infondata

ROMA, 17.

Un giornalista romano s'è recato ad Ostia nell'intento di controllare la rivelazione medianica di Palermo sul delitto Matteotti. Il giornalista osserva che a destra di chi arriva da Roma, e precisamente dalla terrazza sul mare, si allineano lungo il litorale sette villette, nessuna isolata, abitate. Esse sono anzi gomito a gomito fra loro, divise da piccoli giardini. Da questo lato, di costruzioni isolate — secondo il significato della parola — non ve n'è che una, quella dell'Ospizio Marino; ma non è nemmeno il caso da pensare che quelle buone persone si siano rese complici degli assassini. Bisogna cercare allora fra quelle sette villette strette una all'altra; ma fra esse non ve n'è una che sia di color rosa con persiane verdi; almeno che lo spirito voglia gabellare per color rosa una tinta di gialletto chiaro sbiadita dal sole, di uno dei villini. Il villino in parola ha le persiane verdi cupo, ha un piano terreno. Proprietario è il maresciallo Babucci, dei RR. CC., addetto sino a pochi giorni addietro alla stazione della Parrocchietta, che l'ha affittato ora ad una trattoria bolognese. Dal mese di maggio le poche stanze del villino sono occupate e nella notte in cui sarebbe avvenuto il misterioso trafugamento ad Ostia, erano tutte abitate da famiglie che sono ai bagni coi bambini. Orbene, le persone che avessero portato una cassetta di ferro, necessariamente pesantissima, non sarebbero sfuggite all'attenzione di alcuno; e poi, occorreva anche la complicità dei conduttori della Pensione, cosa assolutamente da escludersi.

Non rimane così che un'esplorazione sull'altro viale. Vi sono ivi undici villini, e soltanto uno è veramente isolato; ma non è di color rosa e non ha le persiane verdi nè ha il pianterreno. Di colore rosa ve n'è invece uno molto signorile senza pianterreno, con le persiane rosa cupo. E' di proprietà del signor Marotti, abitante in via Piave. Questa via non è nemmeno limitrofa alla Flaminia. Il villino è circondato da un muro di cancellata e di rete non ve n'è nemmeno un metro. La villetta era chiusa, come lo è tuttora; e le chiavi sono in possesso di un'abitante ad Ostia, il quale esclude che nella notte dall'undici al dodici qualcuno gliene abbia fatto richiesta.

Ma c'è poi un altro dato di fatto, che fa ritenere errate le rivelazioni medianiche, ed è il seguente: per portare la cassetta di ferro in alto mare, gli assassini devono essersi serviti di una barca. Ora, proprio sino a sei giorni addietro, i pescatori che ogni giorno scendono alla spaggia con un paio di barche appena e due canotti per diporto, avevano l'abitudine di lasciare i battelli in aqua a una certa distanza dalla spiaggia. Sulla spiaggia non rimaneva che una sola barca, ma — osserva giustamente l'Elleni — ciò non poteva avvenire senza destare l'allarme dei cani di guardia e della stessa famiglia Elleni, che abita nei locali dello stabilimento. Ed anche ammesso che ciò sia stato possibile e che gli assassini, pratici della manovra, abbiano potuto mettere in acqua la barca, difficilmente all'indomani mattina sarebbe sfuggita agli occhi esperti dei marinai e degli addetti allo stabilimento, l'avvenuta temporanea rimozione del battello.

E allora la conclusione unica sarebbe questa: bisognerebbe pensare ad una barca misteriosa, probabilmente ingaggiata prima e venuta ad Ostia da Anzio o da Fiumicino, per compiere l'operazione. Ma la faccenda si complica. Troppe persone sarebbero state a conoscenza della cosa e difficilmente sarebbe stato mantenuto il segreto

Si può concludere che, con novantanove probabilità su cento, la rivelazione spiritica non ha alcuna consistenza

Ripresa di violenze sovversive

ROMA, 17.

L'Idea Nazionale così commenta le notizie di agguati contro fascisti in questi ultimi giorni·

In due giorni i sovversivi hanno compiuto cinque proditorie e vilissime imboscate colpendo di coltello e di fucile operai e popolani fascisti.

Ieri l'altro a Pallanza, ad Alessandria ed a Gallarate, ieri a Faenza ed a Ravenna. La campagna di odio e di diffamazione dei partiti di sinistra dà così i frutti che era immancabile che dovesse dare ed appare manifesto quali sarebbero le condizioni in cui ricadrebbe l'Italia se, per sua sventura, il cartello delle sinistre, comunque, avesse a prevalere.

L'Italia sarebbe in pieno ripertata alle condizioni di cronica guerra civiel in cui era fino al 1922 ed il Governo e lo Stato prigionieri dei bolscevichi, sarebbero impotenti a reprimere la loro follia sanguinaria e distruttrice.

Nè coloro che oggi deplorano le violenze fasciste, che il governo di Mussolini è del resto deciso a reprimere inesorabilmente, avranno una parola di compianto per gli operai fascisti colpiti negli agguati sovversivi di questi giorni, nè gli assassini saranno da essi comunque deplorati.

Questo e del resto il metodo già adoperato per il passato dalla stampa e dagli uomini di parte democratica e liberale, i quali a parole erano, sì, contro tutte le violenze salvo a tacere o a dedicare una breve commemorazione e pochissime righe ai caduti fascisti ed a levar grandissime strida e deplorazioni se un fascista avesse usato una qualsasi pur menoma violenza contro chi era non tanto il suo avver-

sario vero della Nazione italiana.

Il metodo prosegue tuttavia ed ha per solo ed unico effetto di incoraggiare il riprodursi ed il moltiplicarsi degli agguati, delle imboscate e delle uccisioni, come sta avvenendo in questi giorni, perpetrate contro i fascisti. I quali stanno dando prova d'una saldezza veramente ammirevole di nervi e di cuore assistendo tranquilli ed impassibili alla bufera di odi e di diffamazioni che da ogni parte si solleva contro di loro, sicuri come sono che l'impero della legge sarà inesorabilmente esercitato contro tutti coloro che la legge e lo Stato come altri tempi, vorrebbero vedi sovvertiti.

Ma è anche tempo che l'opinione pubblica ed i fascisti e le Associazioni, che ancor oggi dicono di voler fiancheggiare l'opera del Governo e del Fascismo, abbandonino lo stato d'animo sentimentale in cui sono caduti ed in luogo dei dibattiti [illegible] principi astratti [illegible] dati, cooperino a dar armi e [illegible] per la sua difesa contro la ripresa attività sovversiva.

Si renderebbero altrimenti complici di questa ripresa.

Difficoltà per la rappresentazione del "Nerone,, a Roma

ROMA, 17.

E' ancora incerta la rappresentazione del «Nerone» al Costanzi. Pare, secondo la «Tribuna», che l'Impresa del nostro massimo teatro non voglia assumere, senza un cospicuo concorso finanziario da parte degli enti locali, l'onere di un simile spettacolo.

Si ricorda infatti che alla Scala di Milano si è speso un patrimonio per allestire la tragedia musicale di Boito, e che i teatri di Bologna e di Torino hanno posto in bilancio al riguardo una somma superiore al milione di lire. Quindi c'è il pericolo che alla cittadinanza di Roma sia negata la soddisfazione di esprimere un giudizio diretto sull'opera postuma dell'Illustre Boito e che proprio nella culla dei Cesari il «Nerone» — nel quale si esalta la grandezza di Roma imperiale e cristiana — non debba fare la sua apparizione.

Speriamo che il problema [illegible] carattere esclusivamente economico possa essere risolto in qualche modo e che la Capitale d'Italia non si trovi a fare una magra figura rispetto a Milano, Bologna e Torino.

Intanto, Giorgio Barini, profondo conoscitore del poema e della musica del «Nerone» ha voluto rompere il ghiaccio e richiamare l'attenzione della cittadinanza sul grandioso — se pur discutibile lavoro d'arte.

Egli ha tenuto sull'appassionante argomento una dotta conferenza nella sala Sgambati, gremita di un pubblico intellettuale. La conferenza lungamente applaudita, è stata illustrata dall'audizione col grammofono di alcuni brani salienti dell'opera cantati dagli artisti della Scala, con accompagnamento d'orchestra.

Leone Tolstoi al macero

PARIGI, 17.

Il «Figaro» riferisce che il club di Mosca che si intitola a Lenin ha istruito una specie di procedimento retrospettivo di contumacia contro Leone Tolstoi.

Fungeva da pubblico ministero la vedova di Lenin mentre la difesa era sostenuta da Lunaciarski commissario governativo dell'istruzione. Il collegio dei giudici ha emesso un verdetto di condanna, ritenendo Tolstoi colpevole di propaganda di idee borghesi.

Anna Karenine e Resurrezione giudicate le opere più perverse verranno mandate al macero e la carta che ne ricaverà dovrà servire alla stampa di libri di Lenin, Zinovief e Bucarine.

Nuovo sequestro de "La Voce Repubblicana,,

ROMA, 17.

Oggi è stata nuovamente sequestrata la «Voce Repubblicana» per pubblicazioni contrarie al prestigio dell'Augusta Persona del Re.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Venerdì 18 luglio 1924 - 200-166.
S. Federico
Domani S. Vincenzo.

Un ordine del giorno per i viaggi coloniali

E' stato votato dal Comitato Organizzatore del viaggio dei commercianti in Libia, nella sua seduta del 4 luglio 1924, il seguente ordine del giorno per assicurare la continuità dell'iniziativa, così utile e così proficua.

«Il Comitato Ordinatore del Viaggio di Commercianti, Industriali e Agricoltori in Tripolitania riunitosi il giorno 4 luglio 1924 in seduta plenaria per la relazione morale e finanziaria del viaggio stesso, preso atto degli ottimi risultati conseguiti e della somma residuale in L. 29.758.

Plaude all'opera attiva ed [illegible] agente del Segretario Generale [illegible] dei suoi col[illegible] e decide

1) [illegible] comitato ordinatore [illegible] costituendosi con [illegible] come appresso e [illegible] il rendiconto e [illegible] depositati alla Segreteria dell'Istituto Coloniale Italiano e il saldo della somma attiva venga depositato all'Istituto [illegible] in un conto presso la Banca Italia con intestazione Istituto Coloniale Italiano — Conto Comitato 1924.

2) che sul suddetto conto, le somme depositate possono essere prelevate soltanto a firma del Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano e per gli scopi per cui il fondo si è formato.

3) che contemporaneamente presso l'Istituto Coloniale Italiano sia istituito un Comitato permanente per i viaggi coloniali, la cui [illegible] nonché quella dei Comitati Ordinatori che si costituiranno [illegible] sia affidata al Presidente dell'Istituto stesso e di cui faranno parte la Camera di Commercio di Pisa, l'Unione delle Camere di Commercio, e la Società Nazionale degli Olivicoltori;

4) che i futuri comitati d'onore ed ordinatori che si costituiranno per i suddetti viaggi siano composti inoltre da quegli Enti che interpellati daranno la loro adesione morale e finanziaria».

Il Commissariato di Leptis

Dall'ultimo [illegible] di Bollettino Ufficiale della Colonia apprendiamo come sia stato istituito il Commissariato regionale di Leptis il quale comprende la zona di Homs, il Sahel el Hamed e lo Sciogran.

Opportuna è stata la rievocazione dell'antico nome romano, come il provvedimento amministrativo il quale forse in tempo non lontano verrà integrato con l'annessione al nuovo Commissariato della Msellata.

A Commissario è stato scelto Cav. Uff. Avv. Tomaso De Crescenzo, ottimo funzionario coloniale, [illegible] già, lunghi mesi, benemerito Direttore degli Affari Civili di Homs, alla cui località ha apportato il contributo di una fervida fede, e l'esperienza di quindici anni di vita coloniale, trascorsi parte in Eritrea, con delicate e importanti funzioni politico-amministrative.

Arrivi

Elenco dei passeggieri giunti dall'Italia il 17 luglio 1924 col piroscafo «Tolemaide»:

Sesta Bernardo Attilio, Agujari Vittorio, Mizzi Angolo, Magalli cavalier Achille, Vitto Antonio, Russo Giovanni Battista, Jacobucci Angelo, Gualandi Emilio, William G. Collina, Mucelli rag. cav. Vincenzo, Mendolia Luigino, Mahmud figlio del comm. Ahmed Eia Eddin Muntasser.

Note in margine

Stabat nuda aestas...

C'è il corpo dell'estate nuda e indolente sulla Tripolitania riarsa.

Oca sta sotto questo peso con la beatitudine riconoscente degli amanti soddisfatti e una gran luce di laboratorio fotografico l'annega e la purifica.

Tempo di dormire.

Di tanto in tanto qualche colono abbronzato varca a gran furia col suo calessino le mura della città e narra ai bianchi tripolini affogati nelle dolcezze del caffè in penombra di grandi calori e di infernali riverberi delle plaghe di Ain-Zara o di Gargaresc.

No [illegible] stato [illegible] cittadini sono svaniti dietro [illegible] un nebulosi e sono pervertiti dalla sera allietante dei ventilatori.

Ieri, nella tragica aridità della [illegible] mentre si era intenti alla prima cerimonia di propiziazione del grande astro che [illegible] — viene a sgonfiarci [illegible] perentorio ha interrotto, la nostra sacra quiete.

O perchè l'immortale spirito di Tartarino non viene a rinfrescar le menti di questi guerrieri estivi? dicemmo in cuor nostro, o perchè questi urlatori non fanno delle buone bagnature e un tanto di ginnastica svedese?

Vivaddio, che bisogno c'è di strillar tanto ai sedici delle calende di luglio?

Ma il grido fu tanto forte ed acuto che fummo costretti a piantare la severa compostezza dei nostri ri[illegible] ed a guardar sulla strada.

Trovammo un [illegible] rivestito di lorica, doppia visiera, brachesse di [illegible] acciaio, armato di mazza ferrata e di spadone che ci faceva dei gran segnali e ci intimava di rivestir l'armatura.

Gli s'era fatta gran gente attorno e egli non accennava a smetterla tanto che molti arabi ben pensanti avean fatto circolo e s'erano sdraiati a terra per godersi la fine della scena.

I nostri padri, come tutta armatura, non ci lasciarono che due buone mani, bocca, ma sempre mani.

E pensammo che non era prudente andare a cozzare con quel ben di Dio di graticole e schidioni.

Aspettammo che la buona estate fondasse l'avventuriero.

Fedeli agli antichi [illegible] stri maggiori, che cercavano alleati soltanto nelle quattro stagioni aspettammo che la nuda estate desse il fatto suo al guerriero.

Fu roba da poco.

Dopo i primi cinque minuti di attesa il guerriero smise le urla, poco dopo smise anche i gesti, in fine s'appoggiò sullo spadone e cominciò a barcollare.

Dalle brachesse di maglia d'acciaio cominciavano intanto a fluire due rivoletti di sudore.

A questo punto s'intese un gran rovinio di ferramenta e il guerriero si stese lungo lungo per le terra.

I pietosi che erano attorno si avvicinarono con molta cautela sfibbiarono molle di acciaio e corazza e cercarono di tirarlo fuori dalla botte spaventosa.

Non c'era più niente.

Qualche goccia d'acqua e qualche bottone.

Stabat nuda aestas...

Gli incauti stiano con gli occhi sbarrati. Vestan leggero, non urlino, lascino le armature nei cassoni.

Portino possibilmente la ventriera e aspettino l'inverno.

In quella stagione sarà permesso scender nell'arengo.

Ora non c'è posto per questo genere di ladi!

IL CRONISTA

Indecenza

Diciamo indecenza per non dire qualche cosa di peggio. Intendiamo parlare di quella che viene chiamata «latrina pubblica» di Piazza Italia.

Mentre si abbellisce della piazza di eleganti e nuove costruzioni, di strade, di alberature ecc, si lascia abbandonata al più nauseante sudiciume quella latrina pubblica cui non si può accedere senza provare un rivoltante senso di schifo a[illegible]

Ma domandiamo per la ennesima volta — esiste o no un Ufficio d'Igiene a Tripoli?

Delizie tripoline

Riceviamo e pubblichiamo.

Cara «Nuova Italia»,

Tu che realmente ti occupi di tutte le questioni cittadine dovresti interessarti dello sconcio perenne cui gli abitanti di Sciara es Sciat sono costretti subire.

La strada predetta, nuovissima, di recente costruzione, è percorsa da mattina a sera da una miriade di automobili civili e militari che sembra di assistere ad un con[illegible] circuito automobilistico. Un [illegible] lo permanente di polvere affoga [illegible] stenti [illegible] le abitazioni che, in numero non [illegible] rilevante, fiancheggiano la via [illegible]. Va notato che da quando la strada è stata ricostruita non è *stata mai innaffiata* e la sua manutenzione è per ora affidata alle buone grazie del Padreterno.

Quantunque vi siano i fanali a petrolio la strada è sempre al buio e la lampada elettrica posta al passaggio a livello da un mese non viene accesa, cosicchè quando manca la Luna bisogna procedere a tastoni con grave rischio di rompersi l'osso del collo o di essere addentato da qualcuno dei tanti cani arabi che annidano in quei paraggi. E siccome quella è la strada che dobbiamo obbligatoriamente percorrere per venire a Tripoli e viceversa, tali pericoli sono quasi in[illegible].

Di più a l'altezza dello zenghet Bugtara vi è una buca che è stata tappata con una grossa pietra per impedire che i passanti si rompano le gambe, ma mentre si è creduto di evitare un guaio se n'è combinato un altro perchè transitando al buio vi si inciampa correndo il rischio di sfasciarsi la faccia.

Tutti questi inconvenienti, [illegible] anche a qualcuno che avrebbe il dovere di eliminarli, provano un [illegible] malumore degli abitanti che non sanno rendersi ragione di tanta incuria da parte del Municipio o di chiunque altro ha il dovere della sorveglianza.

Grazie dell'ospitalità.

Gli abitanti di Sciara el Scdt

Cambi su piazza

PARIGI	[illegible]
LONDRA	100.75
NEW YORK	[illegible]
SVIZZERA	126
BELGIO	108
OLANDA	8.95
CONSOLIDATO	97.25

Alla terrazza del Miramare

Il pubblico applaudì calorosamente LINE D'ANGREVE, ottima ballerina francese, e l'elegante coppia DORIA - SOLARI, un duetto d'operette veramente apprezzabile.

Questa sera avremo, poi, il debutto di FLORETTE GYP, esimia stella dicitrice, e domani, quindi, un quarto d'Italia.

[illegible] successo del bravo G. BRILLANT con la sua affiatata Compagnia, che seralmente trionfa con le sue esilaranti commediole.

Questa sera darà «UNO STUDIO NOTARILE» commedia in un atto pieno di verve ed irrefrenabile ilarità.

Alhambra

LA TESTA DELLA MEDUSA

[illegible] passa [illegible] avvincente nella sua originalità; una interpretazione brillante dovuta alla bellissima

SESTA DE FALIENI

[illegible] questo capolavoro, [illegible] scelto per questo Venerdì [illegible]

Domani il popolarissimo PATAPA in «*I DUE DERELITTI DI VANCOURT*»

Domenica

RIDOLINI ESPLORATORE

Comunicato

Informiamo la nostra Spettabile clientela che essendoci arrivato col veliero «Peloro», siamo in grado di soddisfare qualunque richiesta di legname a prezzi di assoluta concorrenza.

Ditta Fratelli NIKIFORAKIS.

Esami di riparazione

Lezioni di Latino, Greco, Italiano, Francese, Storia e Geografia, Scienze, Ragioneria e Matematica per esami di riparazione.

Per informazioni rivolgersi alla Distilleria Pinzio — Zenghet Hammam, 1.

Annunzi Economici

Cent. 10 la parola minimo [illegible]

MANCIA COMPETENTE a chi riporterà al Sig Bonotto, Hotel Savoia, un portafogli contenente lire 640 e documenti, smarrito lungo il tragitto Bu Meliana - Hotel Moderno.

PIANOFORTE tre pedali, nuovo, [illegible] vendesi causa partenza. Rivolgersi fotografia Presutti, Sciara [illegible]

Un caso che impone la meditazione a chi vive in Colonia

Asmara, capitale mancata

ASMARA, luglio.

L'idea di abbandonare Massaua scopo e meta della spedizione Saletta, per cercare sull'altipiano una capitale che costituisse un nuovo centro di vita della Colonia, non è scaturita di getto dal cervello del Governatore del tempo, come Minerva dal cervello di Giove. Esistevano dei precedenti militari ed economici, a cui è doveroso accennare se si vuole avere un quadro completo delle cause e degli effetti.

L'altipiano era stato considerato in altri tempi di grande importanza militare. Molto prima di trasportare la capitale all'Asmara, le truppe italiane ne avevano scalato il ciglione e intrapresa la conquista. Ma fin dal primo giorno in cui i nostri soldati posero piede nel dominio di Ras Alula, si comprese che la nuova [illegible] non poteva essere fine a se stessa. Il programma primitivo si estendeva fino ad abbracciare ben più vasti orizzonti. Non era più in giuoco soltanto l'Eritrea, ma l'Etiopia. Non si trattava più di aggrapparsi ad una Colonia dai confini ristretti e dalle risorse limitate ma di assicurare all'Italia, sotto forma di protettorato, un vasto dominio coloniale, da cui si sperava ritrarre impensate ricchezze. Si trattava di porre di colpo l'Italia a fianco delle Potenze che l'avevano preceduta nella conquista dei grandi domini africani, creando un impero coloniale sterminato dal Mar Rosso all'Oceano Indiano. Si doveva congiungere, attraverso l'Etiopia, l'Eritrea al Benadir. Il sogno imperiale di Crispi.

I precedenti economici

L'altipiano eritreo non poteva essere altro che il trampolino per prendere lo slancio verso una meta assai più lontana. Sotto questo punto di vista l'importanza militare dell'Asmara è innegabile. Le nostre truppe, saldamente aggrappate sull'altipiano, non tardarono a varcare il Mareb per addentrarsi nel Tigrè. Ho visto una carta inglese del tempo che mi ha dato una stretta al cuore. Nella ripartizione dell'Africa fra le potenze europee, tutta la zona compresa tra i confini eritreo-sudanesi e quelli somali è segnata da una lunga striscia: «Protettorato italiano». Oggi la carta è distrutta. Le [illegible] copie ancora esistenti hanno l'aspetto di una curiosità archeologica.

Tutto ciò spiega ampiamente l'osservazione fatta dall'on. Martini: «I miei predecessori, pur continuando a mantenere di nome la sede del Governo in Massaua, erano stati quasi permanentemente sull'altipiano». Ma non giustifica il trasferimento della capitale all'Asmara. L'on. Martini si dimentica di aggiungere che i suoi predecessori, generali sul piede di guerra, si trovavano sull'altipiano per delle ragioni che la frenesia rinunciataria della demagogia italiana, assai più della battaglia di Adua, aveva finito per far mancare completamente. E l'on. Martini sapeva invece di non poter più fare altra cosa, ormai, che una politica di cauto raccoglimento.

Passiamo ai precedenti di carattere economico. Ingannata dalla mitezza del clima, e dall'estensione delle terre incolte, la missione Franchetti aveva diffusa la rosea illusione che fosse possibile fare dell'altipiano eritreo una colonia di popolamento. Vedremo in seguito, parlando della politica delle «concessioni», quanto fosse errato questo punto di partenza quanto sia stato deleterio l'indirizzo della nostra colonizzazione, sia pure a scartamento ridotto, scaturito da questa promessa. Per ora basterà rilevare che il rapido fallimento degli esperimenti Franchetti, prima ancora del trasporto della capitale, avrebbe già dovuto bastare ad armarci di diffidenza, fin d'allora, contro tali illusioni.

Si volle invece ad ogni costo che la capitale di Ras Alula diventasse la capitale della colonia italiana. E ogni sforzo fu diretto a far sorgere ai piedi del famoso «tucul» la nuova Asmara.

Illusioni crollate

A parecchi anni di distanza [illegible] [illegible] sono [illegible] con molta facilità. An[illegible] ad una tutte le illusioni sono crollate.

Si era detto che il [illegible] dell'altipiano avrebbe dato vita ad una fiorente e redditizia industria mineraria. Le imprese che si si sono provate sono fallite. Si era detto che i coloni italiani avrebbero arricchito di messi le vaste terre dell'altipiano. E i coloni italiani finirono per rinchiudersi entro gli augusti limiti del campicello sperimentale, là dove non preferirono lasciar coltivare le terre agli indigeni, tali quale come prima, colla [illegible] differenza di pretendere dagli indigeni la metà del misero prodotto. Si era detto che sarebbe stato facile addivenire ad una feconda collaborazione colla popolazione cristiana dell'altipiano. E si ottenne solo di seminare fra gl'indigeni la diffidenza e il malumore coll'interpretare in modo del tutto arbitrario il tradizionale diritto del «resti» — diritto terriero fondamentale fra le genti abissine per poter indemaniare le terre e distribuirle poi ai concessionari.

Direttive? Ahimè! gli organi centrali avevano finito per adattarsi ai criteri di molti «coloni» asmarini. Vivere alla giornata, e possibilmente con tranquillità, ecco il principio fondamentale. Annaspavano nella rosea nebbia dell'ottimismo superficiale, e non si accorgevano di avere smarrito la via maestra per andarsi a cacciare in una strada senza uscita.

[illegible]mente, dopo alquanti lustri di questa non lieta vicenda, un giovane Governatore, di perfetto stile fascista, si è messo con lena a rifar del cammino per riportarsi sulla strada smarrita. Trovandosi improvvisamente a dover prender di petto una situazione che molto non [illegible] [illegible]abile.

Ha trovato, per esempio, il programma ferroviario imperniato sul punto obbligato di Asmara, per la sola ragione che la capitale non poteva essere dimenticata. Anche se per raggiungerla fosse stato necessario salire su così ripide pendici da diminuire di molto il rendimento della rete ferroviaria e da aumentarne di altrettanto il costo; anche se l'Asmara si trovasse completamente tagliata fuori dalle naturali vie di comunicazione; anche se si fosse costretti a fare un [illegible] così vizioso da perdere persino la vista lo scopo vero e ultimo dei lavori, tanto che di tratto in tratto questi si arenavano e ciascuno era costretto a domandarsi se valesse ancora la pena di proseguirli.

Ha trovato, per esempio, le conseguenze della sistematica svalutazione del centro di Massaua. Ancor oggi il porto richiede una vasta attrezzatura moderna [illegible] consenta un più ampio sviluppo del traffico. Ma chi mai avrebbe [illegible] preoccuparsi di attrezzare potentemente il porto? Tanto nessuno si è mai preoccupato eccessivamente di far gravitare su di esso il transito commerciale del Mar Rosso e gl'interessi del retroterra etiopico-sudanese, che altre nazioni più avvedute non mancarono poi di contenderci con nuovi [illegible], sia pure assai meno favoriti dalla natura di quanto non fosse il nostro porto.

Ha trovato, per esempio, i commerci marciti. Molto per trascuratezza e più perchè non era facile poterli sviluppare colla creazione artificiale di un centro come l'Asmara, a tutto detrimento dei mercati periferici che avevano nel l'«hinterland» un raggio di maggiore penetrazione.

Ha trovato oltre a questo ed altro, una vita fittizia, che ha finito per giustificare e rendere legittimi tali e tanti interessi creati, a tutto danno della vita economica della Colonia, da suscitare un vespaio al solo manifestare il pensiero di mettervi mano. E ha trovato infine sparsa, ovunque si trattasse di suscitare energie nuove, la gramigna della diffidenza e dello scetticismo.

Per verità, non è facile ritornare oggi sulla via maestra dell'avvenire eritreo.

Errori che si scontano

Si potranno correggere molti errori. Si potranno fare molte cose buone. Io credo sempre nell'avvenire. E non mi sogno neppure di far professione di pessimismo così come altri l'ha fatta d'ottimismo con eccessiva leggerezza.

Ma v'è qualcosa che resta e nessuno cambierà più: l'esistenza di questa capitale mancata.

Bisognerebbe poter rinunciare assolutamente a tanti risultati illusori, quali ci hanno dato tutti gli sforzi e i milioni profusi per creare questo nuovo centro politico-economico della colonia Eritrea. Bisognerebbe lasciare al tempo il compito di cancellare molte tracce di questa nostra civiltà colonizzatrice, tracce che non fanno certamente onore alla nostra avvedutezza, al nostro spirito pratico e alla nostra capacità di comprensione del problema eritreo. Bisognerebbe abbandonare al suo gramo destino quel «miracolo d'ingegneria» che è l'acrobatica ferrovia dell'Asmara, per cercare altrove vie meno «miracolose», ma più pratiche e più redditizie.

Ritornare al mare con più fede e maggiore costanza. Raggiungere Cheren per la valle del Lebca, i [illegible] ad Adi Caieh per l'antica via carovaniera del Comaile. Fare di questi due centri i mercati delle carovane etiopiche, i bacini d'alimentazione dell'officina sonante di Massaua in attesa di poter gettare nel retroterra abissino i nostri sproni ferroviari. Assaltare con volontà dura e incrollabile le vastissime terre abbandonate e malate del bassopiano, orientale e occidentale, che soltanto un'opera paziente, tenace, continua, potrà trasformare e rendere feconde.

In breve: passar sopra all'Asmara. Non curarsi nè preoccuparsi più di questa disgraziata capitale. Nessun tentativo è riuscito, nè riuscirà, a farla diventare il cuore pulsante dell'Eritrea.

Ahimè! Tardi. Troppo tardi. Nella vita coloniale delle nazioni vi sono error che pesano come certi peccati di gioventù. Delle conseguenze ci si accorge sempre troppo tardi. Non si correggono più si scontano.

MASSIMO RAVA.

Zagabria infestata dalla rabbia dei gatti

BELGRADO, 17.

Mentre si riteneva di aver finalmente estirpato la rabbia canina, che l'anno scorso aveva fatto strage in tutta la Croazia, ora d'un tratto Zagabria è tormentata dalla rabbia dei gatti.

Per ragioni, che i veterinari non riescono ancora a precisare, molti gatti, divenuti improvvisamente furiosi, hanno morso un numero infinito di persone. In tre di queste [illegible] sono stati constatati i germi dell'idrofobia.

Naturalmente il magistrato ordinò la uccisione in massa ma l'esecuzione di questo unico provvedimento ragionevole viene frustrata dall'effettività morbosa dei zagabresi, che nascondono i gatti, incuranti del pericolo cui si espongono.

L'attività della diplomazia vaticana

ROMA, 16.

In questi giorni la diplomazia vaticana attraversa un periodo di grande attività. Essa ha infatti appena finito di risolvere l'incidente con l'Argentina, che già dà opera per allacciare relazioni nuove o rilegare relazioni interrotte con altri Stati, sopratutto europei e orientali.

Un concordato con la Rumania

[illegible] aspetti di questo intenso lavorio e la ricerca di allacciare delle fila con la Rumenia e con le Repubbliche nate dalla caduta degli Imperi Centrali.

Da vari giorni nella Segreteria di Stato si aduna una Commissione incaricata di redigere un concordato colla Rumenia. La Commissione è presieduta da monsignor Borgoncini Duca, segretario per gli affari ecclesiastici straordinari e di essa fanno parte monsignor Dolci, nunzio apostolico a Bucarest, il signor Bacu, ex ministro rumeno ed il signor Pennescu ministro di Rumenia presso la Santa Sede.

Le riunioni si tengono nel salone rosso e durano dalle 9 alle 1[illegible].

Le linee generali del concordato che ha speciali difficoltà da risolvere, data la molteplicità delle religioni dei cittadini rumeni, erano state abbozzate a Bucarest da una Commissione nominata dal Governo. Queste direttive furono trovate di soddisfazione da parte del Vaticano e le riunioni odierne sono occupate alla redazione definitiva del protocollo. I lavori precedono speditamente e monsignor Borgoncini mi ha assicurato che verso la metà del corrente mese il lavoro potrà essere ultimato.

Un concordato col Reich

Intanto monsignor Pacelli, nunzio apostolico a Berlino, sta in questo momento lavorando per studiare come poter portare a compimento il concordato sia col Reich sia con le altre repubbliche minori. L'illustre prelato appena condotto in porto il concordato colla Baviera, concordato già sottoscritto e che attende soltanto la ratifica della Dieta bavarese e quella del Pontefice, si è subito trasportato a Berlino per intensificare trattative con quel Governo.

Il concordato con la Germania presenta difficoltà assai gravi e che sarà molto difficile superare. Infatti bisogna ricordare che, con la convenzione di Weimar lo Stato ha incorporato tutti i beni della Chiesa.

Ora il concordato dovrà innanzi tutto stabilire le indennità che il Reich dovrà dare ai parroci ed ai prelati. Questa deliberazione è quanto mai difficile, perchè importa di stabilire il valore che dovrà darsi al marco. Date le attuali condizioni della moneta tedesca, è facile immaginare la delicatezza dell'argomento, poichè il valore che potrebbe darsi attualmente al marco non potrà valere per gli anni avvenire, quando, come si spera, le condizioni finanziarie della Germania andranno verso una stabilizzazione.

Oltre a questo problema, che potrebbe essere pregiudiziale, vi sono tutte le altre questioni inerenti ad ogni concordato.

Un'intesa col Governo d'Angora

Dove la diplomazia vaticana mette poi un particolare interesse è nelle cose d'Oriente.

Le relazioni tra Turchia e Vaticano, che erano già buone prima della guerra e divennero ottime durante il conflitto per l'opera caritatevole spiegata dal Vaticano per quelle popolazioni, si sono andate guastando da quando si è insediato il governo d'Angora.

La decisione di questo governo di togliere gli emblemi confessionali dalle scuole private, dispiacque grandemente al Vaticano, poichè il provvedimento, anche se di ordine generale, veniva a colpire specialmente le scuole private che Istituti religiosi cattolici da molti anni tenevano aperte a Costantinopoli e negli altri importanti centri della Turchia. Il visitatore apostolico monsignor Filippi si affrettò a fare un passo verso il Governo, ma non sembra abbia avuto esito favorevole. Intanto hanno chiuso le loro scuole.

La Santa Sede sta ora studiando il modo per rendere possibile una intesa col Governo turco. Volendo essere informata della situazione, ha invitato monsignor Filippi a Roma.

Quando egli ripartirà, avrà probabilmente istruzioni tali che permettano di iniziare precise trattative con il governo turco.

Una carovana cinematografica caduta nelle mani dei predoni beduini?

MILANO 16

Si ha da Vienna.

Una grande Casa cinematografica viennese, due mesi addietro fece partire per l'Egitto una squadra di artisti, che dovevano lavorare nella valle di Luxor, nel deserto.

La «film» progettata comprendeva tra le principali scene il passaggio del Mar Rosso da parte degli Ebrei.

La spedizione, giunta in Egitto, si avviò nell'interno del deserto, ma da alcune settimane mancano altre notizie di essa.

Le autorità egiziane, interessate dal Governo austriaco, dichiarano che non se ne trova finora nessuna traccia. [illegible] i dirigenti la spedizione erano provvisti di somme notevoli, si teme che gli artisti siano rimasti vittime dei predoni beduini.

Una bella avventuriera inafferrabile

BELGRADO, 17

La polizia di tre stati balcanici, [illegible], [illegible] e Bulgaria, è in subbuglio per rintracciare, ma senza riuscirvi, un'abilissima avventuriera che, dopo molte vicende, viene ricercata per una truffa di quattro milioni di «lei» romeni.

Si tratta di una cittadina romena, ebrea, certa Lili Stern, maritata Reschel, conosciuta però a Bucarest come Lili Wechselberger. Rimasta vedova a 14 anni, bella, esuberante, spiritosa, la Lili pensò che alla sua natura si confaceva più il guadagno dell'ingegno, che quello delle mani. Cercò di distrarsi nei ritrovi notturni e qui trovò un «damo», che le piacque e del quale si innamorò per davvero. I due vissero per qualche tempo di espedienti noti a loro soli: e quando il terreno incominciò a tremare sotto i loro piedi, mutarono sistema.

La Lili, più innamorata e più prevalente si fece governante in una famiglia rispettabile. Ma per un errore [illegible] [illegible] ritorno dell'amante, ma erano in estrema «bolletta» ambedue.

Allora, d'accordo, la Lili si trasformò in Diana cacciatrice di uomini danarosi. Conobbe un ricco negoziante che se la prese seco in un viaggio a Batum, per acquistare una quantità di tappeti persiani. Il negoziante secondava tutti i capricci della bella Lili, che in questa maniera viveva contenta e felice.. col primo suo amante, ch'essa visitava, quando l'altro non la faceva viaggiare seco.

Un bel giorno il negoziante di tappeti, fu vittima di un grosso furto: la Lili scomparve.

La polizia la cercò, anzi li cercò, in Bulgaria. Invece la Lili ricomparve a galla nel villaggio di Parlani, che è uno di quelli che la Jugoslavia cedette alla Romenia, in seguito all'ultima rettifica dei confini, nel Banato.

La Lili faceva la dattilografa e nessuno si sarebbe forse accorto dell'essere suo se di bel nuovo non fosse comparsa, dopo di aver commesso una truffa di quattro milioni di «lei».

La polizia, decisa di afferrarla, non si limitò più a trasmettere le sue fotografie ai posti di gendarmeria dei confini: ne fece distribuire largamente ai giornali delle capitali balcaniche e questi le esposero al pubblico. Ma chi sa, con quattro milioncini, sia pure di «lei» romeni, in quello Stato più occidentale, la bella Lili starà spassandosela col suo «damo?»

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

Tip. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (19) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 19 Luglio 1924 — N. 170.

E' ingiusto il decreto sulla stampa? Ma è giusto che mentre l'on. De Stefani tratta a Londra il giornale di Don Sturzo getti fango sulla nostra Delegazione?

Il Ministero delle Colonie

L'assunzione dell'interim delle Colonie da parte dell'on. Mussolini e la tendenza generale che oggi prevale tra noi verso una sempre maggiore semplificazione dei dicasteri hanno fatto ritornare d'attualità la vecchia questione dell'autonomia dell'amministrazione coloniale. E' utile conservare questo ministero che è tra i nostri il più giovane, o non è il caso di farlo rientrare nelle antiche proporzioni di una semplice direzione generale del ministero degli esteri?

La nomina dell'on. Di Scalea a Ministro delle Colonie ha dimostrato che l'on. Mussolini è convinto della necessità di conservare il Ministero delle Colonie. Noi plaudiamo a questa soluzione e riteniamo che la soppressione del Ministero delle Colonie, da taluni invocata, sarebbe stato un grave errore insieme tecnico e politico.

Dal punto di vista tecnico, non riesciamo a vedere quale rapporto ci sia tra il Ministro degli Esteri e quello delle Colonie. In un'epoca in cui il problema coloniale per noi era, a voler adoperare un aggettivo corrente, dinamico di sviluppo, e cioè un problema di acquisto e di conquista, si comprende che esso fosse tutto assorbito nell'attività diplomatica del Governo italiano. Ma ormai dal punto di vista dei rapporti esteri — eccezione fatta di talune minori questioni il nostro problema coloniale è essenzialmente statico. Non è più un problema diplomatico ma amministrativo, non più estero ma interno.

L'attuale distribuzione dei possessi coloniali nel mondo non ci lascia prevedere, per lo meno a breve scadenza, quei mutamenti da cui il nostro paese possa ricavare nuovi sensibili benefici diretti. Se mai, la tendenza d'oggi è verso una diminuzione di sovranità o di ingerenza da parte di quelle stesse nazioni che hanno fuori d'Europa una più sicura potenza imperiale. Il che sarebbe per la nostra nazione, meno favorita perchè ultima arrivata nella gara coloniale, un beneficio indiretto, economico più che politico. Ciò posto, il nostro interesse attuale è di consolidarci sulle posizioni conquistate. La frase d'uso militare non è detta per una semplice figura retorica, ma anche nel suo significato reale per una parte delle nostre colonie. Ma il problema militare è di natura contingente e sarà questo, speriamo, da per tutto superato.

Rimane invece per tutti e quattro i nostri domini la necessità di creare un assetto, per quanto è possibile, definitivo, normale. E la normalità nelle colonie dipende non già da una determinata azione di governo nel campo internazionale ma da un complesso di provvedimenti e atteggiamenti della nazione dominante.

Si può in un primo tempo discutere dell'opportunità di una determinata conquista coloniale, ma una volta avvenuta ed assicurata non c'è nessun partito che creda seriamente o sinceramente all'opportunità dell'abbandono. Tutti devono essere concordi nella volontà di far sì che un impero coloniale, specialmente se è costato molto e molto denaro, abbia a rendere il più possibile o comunque abbia a pesare il meno possibile sulla madre Patria.

Deve pesare poco economicamente ma anche politicamente. A conseguire il primo obbiettivo occorre uno studio intenso e razionale delle risorse locali e delle capacità indigene in rapporto anche alle necessità ed alle possibilità metropolitane (interessanti in proposito alcuni studi avviati dall'in. Venino sin dal tempo del Ministero Bonomi). Ad alleggerire il peso politico delle colonie, e cioè a stabilire quel tanto di armonia che è possibile tra paese dominante e paesi soggetti, occorre una profonda e diretta conoscenza della psicologia degli indigeni, dei loro costumi tradizionali, dei loro bisogni reali e dei loro stessi pregiudizi, per trarne una politica di prudente rispetto e di cauto riformismo. Questo l'Italia ha tentato con una certa fortuna negli ultimi anni, come osservammo di recente a proposito del Congresso coloniale internazionale. Che si voglia perseverare in questo metodo, sviluppandolo anzi, è sicuro indizio la nomina testè fatta del nuovo segretario generale nella persona di Corrado Zoli, che è tra i pochissimi italiani che alle questioni coloniali hanno dedicato molti anni non già di retoriche chiacchiere combinate a un tavolino di redazione o di assurde fantasie ricamate in un ufficio ministeriale, ma studi seri ed osservazioni dirette, di cui questo giornale serba numerosi nobili ricordi. Ma un'opera di tal natura è più vasta e complessa che non si creda. Opera dunque più tecnica che politica che richiede un'amministrazione specializzata agile e pronta, e cioè autonoma, ed ha bisogno tuttavia di quella certa tonalità politica che soltanto un capo particolarmente responsabile, e cioè un ministero speciale, può imprimerle.

Questo per il lato tecnico. Ma ognuno vede che nell'esistenza autonoma di un'amministrazione coloniale c'è un problema di vera politica coloniale, e cioè di prestigio di fronte agl'indigeni. Si poteva non creare — e noi crediamo che non si potesse non crearlo, una volta che la conquista libica aveva moltiplicato i nostri problemi coloniali — quel ministero; ma sopprimerlo dopo dodici anni di esistenza sarebbe apparso come una professione di disinteressamento che avrebbe avuto fra l'altro dolorose ripercussioni nell'elemento italiano delle nostre colonie.

G. A. Andriulli.

La morte di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 17

E' morto il generale Ricciotti Garibaldi

Il cordoglio

I giornali pubblicano il ritratto di Ricciotti Garibaldi con ampie necrologie ed esaltando l'eroismo patriottico del defunto

Al capezzale del defunto si trovano la moglie e le figlie Rosa ed Italia e il Generale Peppino.

Si attendono gli altri figli: Sante, Ricciotti, Giuseppina e Ito.

Menotti è attualmente in Cina Ezio nel Cile, impossibilitati di rivedere la salma del padre

La notizia della morte è stata comunicata alla Real Casa, a Mussolini a Tittoni ed a Rocco. Nel pomeriggio l'on. Suardi si recò a Casa Garibaldi per porgere alla famiglia le condoglianze di Mussolini e del Governo per la morte di Ricciotti. I funerali avranno luogo a spese dello Stato con carattere semplicemente militare.

La morte del generale ha destato la più viva impressione anche nei circoli politici che vedevano nel generale oltre che l'uomo tradizionalmente legato al nostro Risorgimento, il felice continuatore d'una causa che si inseriva nel nostro attuale movimento di rinascita

Il generale negli ultimi giorni aveva avuto un notevole miglioramento tanto che il figlio Peppino era tornato a Parigi dove abitualmente dimora

Un lunch di Mac-Donald ai Delegati alleati

LONDRA, 18.

Mac Donald invitò a colazione a Downing Street i capi delle Delegazioni d'Italia, Francia e Belgio, e l'Ambasciatore degli Stati Uniti. Dopo la colazione ebbe luogo una lunga conversazione nella quale furono esaminati i principali argomenti che sono dinanzi alla Conferenza. Nella serata il Governo inglese offrì un pranzo a tutte le Delegazioni.

La stampa conservatrice inglese non ha fiducia nella Conferenza.

LONDRA, 17.

I giornali si occupano ampiamente della Conferenza di Londra dedicando notevoli articoli editoriali. sopra tutto nella stampa conservatrice prevale un senso marcato di diffidenza o di almeno di cautela circa il favorevole risultato dei lavori.

La rivolta brasiliana

ROMA, 18

L'Ambasciata del Brasile comunica: le truppe federali operano un attacco su vasta scala contro San Paolo e [illegible] impadroniti già di parte della città.

Altro moto rivoluzionario

BUENOS AIRES, 17

I giornali pubblicano che un movimento rivoluzionario sarebbe scoppiato nello Stato di Serjipe Brasile. Il Governatore sarebbe stato deposto

Gli appassionanti dibattiti per la normalizzazione

Una diffida dei liberali - Capisaldi del programma del Governo

ROMA, 18 (Sabelli)

Punto culminante

Siamo al punto più vivace della polemica per la normalizzazione. Giornali liberali e filo fascisti come *Il Giornale d'Italia*, la *Tribuna*, la *Stampa* e *Il Corriere della Sera* pare che si siano accordati su questo motivo. i liberali aderiscono alla politica di Mussolini al solo patto che avvenga la normalizzazione.

Patti chiari, amici cari

Il Giornale d'Italia in un articolo dal titolo «Patti chiari ed amici chiari» scrive che i liberali italiani non sono truppe di colore. Se essi [illegible] volontariamente per un indirizzo politico lo hanno col massimo disinteresse e con quel profondo senso di abnegazione che è loro commesso dalle vecchie tradizioni del partito ed alla coscienza di avere sempre fedelmente servito la Patria e istituzioni sempre, diciamo, anche quando altri che si dicono ultrapatriotti militavano nei partiti sovversivi. Ma appunto perchè non sono truppe di colore, i liberali non sono «corvéables a merci» come a torto mostrano di ritenere certi organi fascisti e come sembra che in taluni momenti creda, ed ha grave torto di crederlo, lo stesso Governo

Il giornale, dopo avere fatta la storia delle ultime settimane, aggiunge:

Fummo in attesa che i propositi di governo si tramutassero in fatti, ma fummo delusi. Il Consiglio dei Ministri del Gabinetto rimpastato approvò come primo provvedimento illiberale ed inopportuno, anzi sommamente impolitico perchè destinato a produrre una pessima impressione nella pubblica opinione in un momento in cui è tanto sentita l'aspirazione alla luce; attendemmo invano che il Consiglio dei Ministri deliberasse un qualche cosa che avesse senso e sapore di volontà normalizzatrice. Nulla di tutto ciò è venuto. La costituzionale sanzione della Milizia è ancora in «fieri», il generale De Bono è sempre a capo della Milizia; ma vi è di più. Abbiamo sintomi eloquenti della ripresa in una tendenza perfettamente contraria a quella che nel momento acuto della crisi l'on. Mussolini espresse e per la quale ebbe il voto di fiducia del Senato oltrechè il consenso di una gran parte dell'opinione pubblica. Ebbene ciò non può durare. Ogni alleanza ha un presupposto di rispetto della dignità e della idealità reciproca. Non per la gloria all'on. Farinacci e per sentire propositi di riscossa, di ondate e di consusali rubiconerie, i liberali si sono mantenuti nel momento del pericolo a fianco dell'on. Mussolini. Questa non si chiama fronda, si chiama precisamente onestà di posizione si chiama assunzione leale di responsabilità. Nè il Fascismo può dolersi di questo nostro chiaro linguaggio, esso che nella polemica ha portato assai spesso uno spirito aggressivo ed un linguaggio aspro che noi non imitere mo mai. Diciamo quello che vediamo, sicuri d'interpretare il sentimento ed il convincimento del liberalismo italiano, il quale vuole restituire l'equilibrio della situazione interna e finirla con gli estremismi di ogni specie. Quando «Il Popolo d'Italia» dice: «E' passato il mese di penitenza ed ora ne comincia un altro» ha l'aria di voler dire: «E' passato il brutto momento ed ora facciamo il comodo nostro». Orbene non è questo che vuole il Paese. Il liberalismo italiano ricorda all'on. Mussolini gl'impegni solennemente presi e lo attende all'opera. I fatti sono stati finora contrari agli impegni e ciò a noi dispiace anche per l'on. Federzoni, nel quale l'opinione pubblica ebbe in un primo momento fiducia. Si è ancora in tempo a rimettersi in carreggiata. Si liquidino al più presto possibile i decreti sulla stampa, si costituzionalizzi sul serio la Milizia, si smetta il sistema di eccitare il Fascismo e si preghi una buona volta Farinacci di starsene tranquillo a Cremona. In una parola si normalizzi. Sarà ciò possibile? E' quanto vedremo. Ad ogni modo sia ben chiaro che i liberali sono alleati, ma non vassalli».

La Tribuna osserva.

«Nelle condizioni attuali può il Partito fascista rifiutare tutte le collaborazioni onestamente gli si offrono per una causa di onestà?

Non rischia esso, per non spogliarsi dell'abitudine di minacciare e di parlare forte anche senza i consensi, di perdere quella forza morale che è stata l'alleanza più preziosa di questi lunghi mesi operosi e fruttuosi?

E' conveniente ed abile di gettare forzatamente all'opposizione anche fiancheggiatori che non chiedono più, come al tempo della lotta elettorale, un posto nel listone, ma che si offrono per un cammino il quale comincia a diventare faticoso?

Il Partito fascista, che aveva già di contro tre nuclei d'opposizione, se ne creava un quarto più pericoloso di tutti. Questo filofascismo così disprezzato dalla stampa ufficiosa e [illegible] il più disinteressato e il più vicino al Paese, esso rappresenta anzi pel paese la garanzia più sicura ed appariscente. Non attacca nulla del programma e dell'opera fascista. Chiede che Mussolini ed il Fascismo restino al Governo, perchè hanno ancora molto da fare, perchè possono ancora fare molto di bene, ma Mussolini ed il Fascismo governino con la legge. A questo filofascismo più corrente di opinione pubblica che partito, più stato di spirito che gruppo, non si può rispondere soltanto con una legge eccezionale come quella sulla stampa e subito dopo con le frasi sprezzanti del *Popolo d'Italia*.

I "tre punti,, del programma di normalizzazione

Maurizio Maraviglia sull'*Idea Nazionale*, nota che sul significato della parola normalizzazione, fascisti e nemici del fascismo non sono affatto d'accordo. I fascisti, per bocca del loro Duce, hanno fissato i termini chiari e inequivocabili, la portata e i limiti del loro programma di normalizzazione della vita italiana. Questo programma si può riassumere in tre punti:

1) conservazione dell'istituto parlamentare entro i limiti fissati dalla carta statutaria;

2) costituzionalizzazione delle Milizia;

3) subordinazione di tutti i partiti alla necessaria disciplina nazionale.

Questi tre punti contemplano il ritorno alla normalità senza tuttavia comportare alcuna rinunzia alle conquiste di ordine spirituale e politico per le quali il fascismo ha sostenuto tre anni di durissima lotta, ha fatta una rivoluzione vittoriosa e che vuole siano definitivamente acquisiti nell'ordine nazionale.

«Che cosa vogliono per contro - domanda il Maraviglia — gli oppositori del Governo fascista? In che consiste il programma della loro normalizzazione?

«Attraverso tutti gli eufemismi che circondano le varie manifestazioni del loro pensiero politico, sopra un solo punto le diverse opposizioni sono d'accordo. Sopra una pretesa antistorica e cioè che il fascismo sparisca dalla vita italiana. Tutte le disparate aspirazioni della disparatissima opposizione, hanno questo comune presupposto: che il fascismo si levi di mezzo. Non si tratta cioè di trasformazione ma di soppressione del fascismo. Alcuni oppositori sognano un ritorno all'antico, un ritorno cioè al Governo di coalizione, espressione d'un parlamentarismo fazioso e chiacchierone che va oltre ogni autorità dello Stato e discioglie ogni vincolo di disciplina nazionale.

«Altri preconizzano un ordine nuovo da far sorgere sopra le rovine dell'ordine sociale, e nazionale esistenti, un ordine nuovo fondato sopra la dittatura di una classe. Ma gli uni e gli altri comprendono benissimo che ogni ritorno all'antico, nè il salto nel futuro che essi vorrebbero fare, possono avere alcuna speranza di riuscita finchè tra la realtà presente e le loro mire passatiste e avveniriste c'è di mezzo il fascismo.

«E però lo pregano gentilmente di levarsi di mezzo. Perchè il lato veramente comico delle opposizioni — conclude Maurizio Maraviglia — è appunto questo: che non avendo esse la forza di sopprimere il fascismo, vorrebbero che questo si sopprimesse da sè. E gli uni pregano in nome della Patria, gli altri strepitano nel nome dell'Internazionale».

Il delitto di Amerigo Dumini

tragicamente e sicuramente provato

La prova della colpabilità di Dumini

ROMA, 18

I giornali a proposito del delitto Matteotti scrivono: la vedova Matteotti si recò presso la Sezione di accusa e consegnò ai Magistrati il gilet del vestito che indossava l'ultima volta che uscì di casa. La stoffa del gilet è perfettamente identica a quella del pantalone rinvenuto nella valigia del Dumini. In seguito a questa constatazione i Magistrati rimandarono ad alcuni testimoni che erano stati citati per il riconoscimento

L'istruttoria giudiziaria secondo un "bene informato,,

ROMA, 17.

Il Sereno a proposito del mancato ritrovamento del cadavere dell'on. Matteotti scrive

Qualcuno che sa molte cose e che è contatto diretto con l'istruttoria, faceva osservare che l'esistenza del cadavere non è fine all'istruttoria stessa. Non vi può essere aggiungeva l'interlocutore nessuna incertezza, poichè i dati raccolti ed acquisiti non possono destare nei magistrati alcuna preoccupazione per la mancanza del cadavere.

Troppi fatti sono stati accertati, troppi elementi acquisiti per poter dubitare che l'on. Matteotti venne ucciso e che gli arrestati siano i maggiori indiziati. Pertanto la Sezione d'Accusa ha potuto stabilire lo stesso la generica prova ne è il fatto che la Sezione d'Accusa ha modificato la rubrica del reato in omicidio premeditato nella persona dell'on. Matteotti. Il cambiamento della rubrica è avvenuto dopo che, all'infuori di quanti dagli arrestati è stato detto negli interrogatorii subiti, i magistrati inquirenti hanno potuto accertare gravi circostanze e fondati elementi

Non si può dire d'altra parte che l'istruttoria sia terminata. Infatti ogni giorno si accolarano circostanze nuove, che richiedono nuove indagini e la necessità di sentire altri testimoni. Non è quindi improbabile che alcuni di quelli già sentiti anche fra i più autorevoli o verso i quali l'attenzione dell'opinione pubblica è rivolta, siano nuovamente citati. Anche gli arrestati subiranno nuovi interrogatorii.

La Sezione d'Accusa si riunì per continuare l'esame dei documenti, mentre nei giorni scorsi volle interrogare vari testimoni su affermazioni e sulle prime voci messe in giro subito dopo il delitto. Nel pomeriggio i magistrati si sono concessi un meritato riposo e stamane essi hanno ripreso il lavoro.

Ha avuto poi luogo al Palazzo di Giustizia la perizia suppletiva richiesta dagli avvocati della Difesa sugli oggetti trovati nella nota valigia del Dumini per accertare se le macchie di sangue sulla rivoltella, sul coltello e su alcuni indumenti siano realmente di sangue umano. Siccome il responso è stato affermativo si è dimostrato che gli assassini avrebbero usato la pistola come corpo contundente. Cadrebbe in tal caso la versione data in un primo momento, che l'uccisione dell'on. Matteotti sarebbe avvenuta con un colpo a bruciapelo, mentre l'automobile filava sulla via Flaminia

Il naufragio della nave-cisterna "Ofanto,,

ROMA, 18.

I giornali pubblicano: la Nave cisterna *Ofanto* di duecentocinquanta tonnellate, appartenente alla Marina da guerra sorpresa al largo della costa della Calabria da una violenta tempesta affondò; l'equipaggio soccorso da un piroscafo giapponese è salvo

Grave deviamento ferroviario presso Busto-Arsizio

MILANO, 18

Il treno della linea Novara - Saronno deviò presso la stazione di Rescaldina tra Busto Arsizio e Saronno mentre procedeva con una velocità di cinquanta chilometri. La macchina, il bagagliaio e tre vagoni sono rimasti sconquassati; dalle macerie sono stati estratti morti il capotreno, un uomo, una donna e una ventina di feriti di cui uno è agonizzante. Parecchi sono in grave stato.

"Il Popolo,, sturziano diffidato dal Prefetto

ROMA, 17

Il Prefetto diffidò il giornale «Il Popolo» per una pubblicazione tendente a svalutare gravemente l'opera della Delegazione Italiana alla Conferenza di Londra.

"L'Asino,, sequestrato

MILANO, 17

Il Prefetto procedette al sequestro del numero odierno dell'*Asino* perchè contenente una vignetta vilipendente il prestigio della Magistratura

Padre Gianfranceschi al Congresso di Matematica

ROMA, 18.

Padre Gian Franceschi presidente dell'Accademia Pontificia è partito per il Canadà a partecipare al Congresso Internazionale di Matematica convocato a Toronto l'11 16 Agosto a cui parteciperanno anche gli altri scienziati italiani. Padre Gian Franceschi si recherà poscia a Filadelfia a presenziare le feste centenarie della Fondazione dell'Istituto di Franklin.

Il Vice-Presidente del Consiglio Superiore della P. I.

ROMA, 18.

Il Rettore dell'Università di Torino, senatore Brondi è stato nominato vice-Presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Cronaca di Tripoli

Calendario

Sabato 19 luglio 1924 - 201-165
S. Vincenzo De Paoli
Domani SS. Redentore

* * *

1747 Battaglia dell'Assietta fra Piemontesi e francesi.

Ringraziamenti del Presidente del Consiglio

L'On. Governo della Colonia ci comunica che S. E. il Presidente del Consiglio ha incaricato il Governo stesso di ringraziare vivamente i rappresentanti delle varie associazioni politiche, sportive e culturali della Tripolitania per i sentimenti di devozione espressigli recentemente e che sono giunti graditissimi al Suo cuore.

Nel Commissariato di Zuara

Il Ten. Colonnello Cav. Marghi notti: un prode soldato il cui nome è legato alle più fulgide azioni della riconquista della Tripolitania, è stato nominato a Commissario del confine occidentale, con sede a Zuara.

Come noto trattasi di uno dei Commissariati più importanti della nostra Colonia, e la cui titolarità impone speciali doti e qualità politiche, perchè zona di confine con la Tunisia.

La scelta, fatta da S. E. il Governatore, è stata pertanto quanto mai felice: e ci compiacciamo col prode soldato nella certezza che dalla sua opera possa trarre vantaggio la vasta e fertile zona di Zuara, ed insieme le relazioni economiche e commerciali della Tripolitania con la finitima Tunisia.

La "Corazziere„ a Sirte

Ieri l'altro verso le 5,30 la R. Cacciatorpediniera « Corazziere » e partita diretta a Sirte, per eseguire una esplorazione lungo la Sirtica.

Fiori... tripolini

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore,

Giustissimo il Suo articoletto di ieri « Indecenze », le aggiungerò anzi che quella famosa latrina pubblica dell'ex Piazza del Pane è tenuta, di notte, anche al buio perchè la lampadina elettrica non funziona. Vi sono però altre sconcezze che il Suo giornale non ha ancora rilevato, una delle quali è quel [illegible] ridissimo orinatoio di Sciara Riccardo di fianco al negozio floreale del Signor Finocchiaro. Che vera ironia! Un negozio di fiori che va a confinare con un ammorbante letamaio. Se, Ella come credo, avrà avuto occasione di passare vicino a quell'appestante monumento vespasiano sono sicuro che le si sarà rivoltato lo stomaco. Non entro in dettagli per non disgustare i lettori, ma non posso fare a meno di deplorare che un Municipio di una città importante come Tripoli, ove poi le malattie posso fare a meno di deplorare che un Municipio di una città importante come Tripoli, ove poi le malattie possono diffondersi con facilità, debba permettere uno sconcio simile nel cuore della città nuova mentre vi sarebbero nelle vicinanze posti adattissimi per l'impianto di orinatoi moderni costruiti colle più efficaci norme di garanzia igienica. Ma si vede che il cittadino tripolino, per *lor Signori*, ha il solo dovere di pagar tasse e starsene zitto e inghiottire qualunque rospo gli venga presentato. I diritti, anche se i più elementari ed igienici, vanno da parte.

Grazie infinite se vorrà pubblicare la presente.

B. P.

Movimento dei Piroscafi

Il Piroscafo « Sassari partirà Sabato 19 luglio alle ore 20 per Siracusa Napoli.

Il Piroscafo « Tolemaide » partirà Sabato 19 Luglio alle ore 22 per Malta, Siracusa, Messina, Napoli.

Piroscafo « Sterla » è giunto da Marsa Sabrata carico di tonno.

R. Vedetta « Porto Corsini » è giunta da Misurata alle ore 11 con 111 soldati indigeni e con alcune famiglie di questi.

Piroscafo « Salvatore » è giunto da Trapani con 2 passeggeri civili.

Piroscafo « Altero » è giunto da Genova carico di merce varia.

Note in margine

Il Delfino dorme...

Per quali strane e inaudite traversie il Delfino di Francia, il infelice erede della corona dei Capeti traverso il sonante Mediterraneo per andare a finire in Tripoli di Barberia?

Quale truce calzolaro Simon lo caricò su d'un battello levantino per sbarcarlo all'ombra del castello piratesco?

Mistero.

Certo si è che in questa nostra, candidissima città abita il pargolo che attorno alle tempie reca il segno tragico della terribile investitura reale.

Di più abita nei dintorni di Suk el Turk.

Attorno a lui il torbido miscuglio delle più varie razze orientali esaurisce l'oscura sete di guadagni battendo ferri, tirando carriole, rovesciando piramidi di legna, trascinando [illegible] ferri [illegible] e lanciando a un'infinità di dei, rissando e contrattando clamorosamente.

Il mite e sciagurato Delfino non può dormire.

Di tanto in tanto lancia un'occhiata nel suk maledetto dove [illegible] e poi s'abbatte sull'inginocchiatoio implorando pietà dal severo Dio che condanna la sua schiatta.

Silete, o tripolini, silete!

Il Delfino vuol dormire, il Delfino dorme....

La grida è di ieri, abbandonate i martelli, smettete l'opera impura o trafficanti di Suk-el-Turk, lasciate che il Delfino faccia la giusta siesta che facevano i suoi padri.

A due passi da voi, colui che porta il nome dei Re di Francia cristianissima implora un attimo di requie: sulla sua testa si sono abbattute tutte le iniquità e sono cadute tutte le folgori; per quel tanto di sangue gentile che ancora scorre per le vostre vene, se è vero che un giorno aveste pietà per i franchi che remavano nelle galere dei vostri padroni lasciate che il fanciullo esiliato dorma.

La grida dice, dalle due alle cinque del pomeriggio tutti coloro che nei dintorni di Suk-el-Turk sono intenti a lavori che possano comunque suscitare rumori di ogni genere sono invitati a consacrarsi ad altro genere di lavoro che non [illegible] a coloro che a quell'ora hanno, per diritto divino e imperscrutabile, facoltà e potestà di dormire.

Il sonno del Delfino è salvo! Alla distanza di quasi un secolo e mezzo i sonni del Delfino di Francia sono protetti dall'umana pietà di alcuni [illegible] che seguono in Africa le orme di Roma.

Dorma l'esule esangue!

E se qualcuno si facesse ardito di attentare ai suoi miti riposi, se l'ibrida ciurmaglia di trafficanti volesse destarlo, il buon Delfino [illegible]

Per ora c'è la grida, che è solida e ben concepita.

Saranno applicati cinque tratti di corda a chi osi trasgredirla!

Dorma il Delfino e stia tranquillo! A Suk-el Turk nessuno farà più rumore.

Silete! Silete!

IL CRONISTA

I più importanti problemi cittadini

La manutenzione stradale

La manutenzione stradale a Tripoli è arrivata a qualche cosa di esasperante. Al disservizio completo della nettezza urbana, alla persistente mancanza dell'acqua, alla deficienza rimarchevole di orinatoi e latrine pubbliche, ad un'altra infinità di guai cittadini da cui è quotidianamente afflitta questa paziente popolazione, si aggiunge il guaio più grande della pessima manutenzione di tutte le strade della città per cui la viabilità la sicurezza dei pedoni, il transito dei veicoli sono duramente e continuamente messi in giuoco. Salvo le ultime le recentissime nuove strade costrite, si può dire che tutto il sistema stradale di Tripoli è in completo sfacelo. Il Corso Vittorio Emanuele è in completo stato di abbandono; sui marciapiedi di Via Misram, Via Riccardo, Suk el Htab è proibito camminare perchè se non si hanno i calli se ne provoca subito la venuta.

Le strade dei quartieri Belcher Mizran, Suk el Htab, Hammam sono ridotte ad altrettanti fossati ove bisogna camminare con circospezione per non correre il rischio di torcersi il collo del piede. Per fino nello zenghel Riccardo n. 2 di fianco alla Palazzina del Governatore vi è proprio nel bel mezzo una buca profonda che insidia il transito dei pedoni. E non parliamo poi delle strade della vecchia città come Gos el Sraru, Sciara Sidi Amura, Sciara Giama el Drug ecc. Per queste ci riportiamo a quanto abbiamo scritto dettagliatamente in nostri precedenti articoli: oggi non possiamo che confermare il loro completo stato di abbandono e la incuria persistente negli organi amministrativi cittadini che dovrebbero provvedere alla loro manutenzione.

C'è stato finora una specie di tira e molla, una partita a scaricabarili fra i diversi uffici competenti che si palleggiavano a vicenda la questione della manutenzione stradale. Oggi sembra — a quanto ci hanno riferito — che tale questione abbia un ente responsabile rappresentato da una nota impresa locale cui sarebbe stato affidato l'appalto della manutenzione stradale dietro il correspettivo di un vistoso canone annuo. Si dice anche che tale impresa abbia subito licenziati quasi tutti i cantonieri stradali perchè.... inutili e che si voglia servire — quando si deciderà a fare qualche cosa — della semplice opera di assistenti i quali dovranno solamente controllare la misura e la efficienza dei lavori eseguiti.

Francamente noi pensiamo che — se la notizia è vera — tale soluzione non sia la migliore per una serie di considerazioni che è inutile qui enumerare e che il buon pubblico intuisce con facilità. D'altra parte stentiamo ancora a credere alla verità della notizia datachi perchè non abbiamo finora inteso parlare pubblicamente della concessione di tale importante appalto che, a rigor di logica e di consuetudine, avrebbe dovuto essere esperito mediante asta pubblica. Ne potremmo mai credere che si fossero fatte le cose alla chetichella.

Comunque stia la faccenda la questione della sistemazione stradale di Tripoli s'impone. Per la manutenzione, se è stata realmente affidata ad una Impresa privata, si esiga da questa un pronto ed efficace restauro di tutte le strade che si trovano in condizioni di deficiente manutenzione, differentemente — se la notizia datachi non è esatta — ci pensino subito gli organi amministrativi competenti. Per quelle arterie stradali poi che hanno bisogno di più importanti lavori che esorbitano dalla ordinaria manutenzione, provveda senz'altro il Municipio o l'Ufficio delle Opere Pubbliche ad eseguirli.

Tripoli che si sviluppa, che s'ingrandisce e abbellisce ogni giorno, che accoglie gente nuova ad ogni arrivo di piroscafo, non deve esser più oltre trascurata nel suo sistema stradale. Altrimenti la piaga si incancrenisce ed allora più gravi occorrerebbero i rimedi.

Facciamo punto per oggi, ma intendiamo ritornare presto su questo importantissimo argomento.

FIDANZAMENTO

Si sono scambiata promessa di matrimonio gli egregi giovani Anna Funaro e Felice Bires.

I nostri auguri ai fidanzati.

GIOVANI ESPLORATORI

Domenica 20 c. m. esercitazioni di Tiro. Adunata ore 5. Partenza ore 5.15.

Una culla

Registriamo con piacere la notizia di un lieto evento nella famiglia di un carissimo amico.

A render felice il nostro buon Andrea Benoldi e la sua gentile Signora, è nata ier l'altro una bella e fiorente bambina, cui verranno imposti i nomi di Maria Antonietta.

Ai genitori e alla neonata auguri senza fine.

Cambi su piazza

PARIGI	120 -
LONDRA	102 -
NEW YORK	23,35
BELGIO	108 -
SVIZZERA	426 -
OLANDA	8,95
CONSOLIDATO	97,15

La morte del Ten. Col. Mayer

E' morto ieri notte, quasi improvvisamente, il Ten. Colonnello di Amministrazione cav. Mayer.

Lo scomparso ufficiale si trovava in Colonia da circa due anni e contava quivi fermarsi.

La dolorosa notizia della di lui malattia era giunta al figlio Capitano del Genio della Tripolitania distaccato a Misurata, che con mezzo speciale era arrivato ieri sera.

Il defunto fu anche ufficiale in Eritrea e dedicò sempre la sua esistenza al culto del dovere e all'amore verso la famiglia.

Gli si preparano solenni funerali cogli onori militari [illegible] Gli Ufficiali di Amministrazione, con a capo il Ten. Colonnello Marucco, si sono assunti il pietoso incarico di vegliare a turno la Salma.

Al figlio Capitano e alla distinta Signora porgiamo le nostre più sincere e sentite condoglianze.

Era decorato della medaglia d'argento al valor militare.

Comunicato

Informiamo la nostra Spettabile Clientela che essendoci arrivato l'altro veliero « Peloro », siamo in grado di soddisfare qualunque richiesta di legname a prezzi di assoluta concorrenza.

Ditta Fratelli NIKIFORAKIS.

Alla terrazza del Miramare

Ieri sera i bravissimi *Doria Solari* hanno avuto confermato il successo della prima sera. Anche la elegante *Line D'Angrere* è stata molto applaudita dal folto pubblico convenuto nel fresco ritrovo che ha molto gustato le sue caratteristiche danze.

Ieri sera inoltre abbiamo avuto un buon debutto con *Lylian D'Oria* una buonissima eccentrica. Questa sera debutterà *Floratte Gyp*, elegantissima stella dicitrice.

Il bravo G. Brillant si fa sempre applaudire sotto la maschera del pulcinella con le sue briose Commedie.

Questa sera: « *Don Carlino guaglione 'e n'anno* » un portento di ilarità.

Alhambra

I DUE DERELITTI DI VANCOURT

Il popolare dramma che fu recentemente rappresentato con un successo caloroso al nostro Politeama dalla compagnia del Comm. Grasso, apparirà questa sera sullo schermo dell'Alhambra.

Protagonisti di questo magnifico lavoro [illegible] Martini [illegible] e piccolo *Patata* col suo indivisibile amico *Traldo*.

Siamo facili profeti a prevedere un clamoroso successo.

Domani

RIDOLINI ESPLORATORE

Lunedì: Il compianto Carmelo De Riso in « *LA GOLA DEL LUPO* »

Il giorno 18 corr. alle ore 2,30 decedeva in Tripoli il

T. Col. Mayer Alfonso

La consorte, il figlio Cap. Mayer e famiglia, [illegible] danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17,30 partendo dalla casa dell'estinto sita in Dhara Piccola (nei pressi della Caserma dei Carabinieri)

OCCASIONE

Vendesi partita circa 400 quintali cemento delle Cementerie Italiane a L. 22 - al quintale, sacco a rendere.

Rivolgersi Tonnara S. Piacentino & C. — 236 — Corso Vittorio Emanuele III.

* * *

Bicicletta marca « Bianchi » nuovissima vendesi.

Rivolgersi Sciara Belker 7 Sig Vaccaro (dietro la Ghiacciaia

ABITI CONFEZIONATI PER SIGNORA. — Ricco assortimento in cappelli e pastorelle - Dora Calandra — Corso Vitt. Emanuele 108-110 - Telef. 63.

Annunzi Economici

Cent. 20 la parola minimo L. [illegible]

APPARTAMENTINO vuoto cercasi [illegible] Lunel - Zenghet Harran - Casa Adragna.

DONNA servizio tuttofare cercasi Lunel - Zenghet Harran - Casa Adragna.

CEDONSI a condizioni da convenirsi due pressa foraggi WOGLER con relative locomobili a vapore da 8 HP che possono, funzionare anche a legna.

Rivolgersi ditta Luigi Belli, 236 Corso Vittorio Emanuele.

IL MIRACOLO DELLE NOTTI VENEZIANE

VENEZIA, luglio.

L'«invasione dei barbari» è stata debellata, non saprei dire se con più spontaneità od arguzia, l'invasione di quest'anno. Nessuno ricordava un tale rigurgito di tedeschi che calano (bisogna dire proprio così) dalle vallate alpine in pieno assetto d'alta montagna, e — inesplicabile... osmosi alberghiera — trovano tutti il loro confortabile alloggio. Non si sa come, nè s'immagina, tanti sono, tanti bagagli recano, tanto spazio occupano col loro ventri birreschi, tanto scompiglio mettono coi loro binoccoli, coi seggiolini piegati a libro sotto il braccio, con quei loro spettacolosi occhiali gialli, bleu, verdi che sembrano strumenti astronomici, con gli scarponi chiodati e inchiavardati che sciupano con un'offesa stridula, la delicatezza del «liston».

La rivincita del divertimento

Lardellate, stopposе, scialbe, ... le signore tedesche si ficcano dovunque beate nella loro estasi puerile davanti a un portale del cinquecento, o stravaccate sui divanetti del Florian con un'indolenza massiccia che vorrebb'esser garbata; a cavalcioni d'un seggiolino di tela rossa, all'angolo d'un rio, intente a preziosi sgorbi; o curve con grazia d'elefantesse sotto la Loggetta del Sansovino in atto di porgere, bolse e afone, una manciata di becchime ai colombi che vanno a deporsi con un piccolo volo furbo, su quelle mani a spatola e lasciano, generosamente che una «Kodak» appostata lì presso fissi il manieroso quadretto per la nostalgia dei rimasti, lassù, sotto diverso cielo, a sospirare il classico viaggio in Italia.

Del resto il mondo cosmopolita è al completo. Anche gli scandinavi questo e l'anno scorso, sono scesi in numero eccezionale, per non dire degli inglesi — i tradizionali «habituès» di Venezia — e dei francesi che sono presenti dappertutto. Le patetiche inglesine, gli allampanti «gentlemens», i tutti-uguali francesi sono stati battuti dalla falange, teutonica, che si è presa la sua «revanche...» del divertimento. Rivincita completa perchè i tedeschi spendono e scialano da gran signori soppiantando finanche la proverbiale generosità degli americani. E si capisce che non c'è miglior modo di farsi perdonare la pappagorgia, gli scarponi ferrati e gli «ja» che raschiano e gracidano e stridono negli alberghi come nelle pensioni delle Zattere, nei caffè, nei negozi, nell'estasi d'un Tiziano, fra le ombre dei musei, e persino dopo l'ultima nota coronata della sinfonia del «Barbiere»; conclusa dal maestro Preite con gesto definitivo e trionfale.

Perchè bisogna sapere che c'è stato, in questi giorni un gran concorso bandistico e corale. Un numero dei festeggiamenti, parrebbe destinato al popolo, se non si vuol dire al popolino (e ci sono dei precedenti efficaci e chiassosi che lo dimostrerebbero); ma che invece à visto in prima linea, fra gli ascoltatori più pazienti, appassionati e incrollabili, dei colossali tedeschi. Costoro, piuttosto che perdere la decima o la quindicesima audizione della sinfonia famosa e magari «barbosa» preferirono sgranocchiare tartine (borsa da viaggio) e ingollare cervogia (borraccia a tracolla), standosene là impalati e impettiti come per ficcarsi ben bene in capo la stessa musica gorgogliata e flautata dai clarinetti della Società Musicale di Seregno, e poi dagli ottoni del Corpo Bandistico Soncinese, e ancora dalle batterie della Fartellunza di Ponte di Brenta, e via via dai corni inglesi della Filarmonica di Rovigo sino ai fagotti di Chieri.

A passo di grancassa

Contentoni, però, anche i veneziani! I veneziani che a suo tempo inscenarono una dimostrazione di piazza (ecco il precedente) contro il Commissario del Comune che voleva rivedere gli organici della Banda Cittadina e, beninteso, fare economia, sì che i bandisti praticarono lo sciopero «illico et immediate», e un bel giorno la folla convenuta per godersi il concerto si trovò di fronte all'ineleganza del palco montato a metà, col suo digradante semicerchio di scalini e le panoplie rosse ed i «pompons» cremisi non più pretenziosi sotto gli squilli della prima cornetta, ma ciondolanti ai margini d'un'armatura abbandonata e inutile.

I bandisti, che conoscevano i loro polli attraverso decenni musicoterapeutici di «Norma» e di «Ernani», avevano lanciato la sfida a colpo sicuro: «Provatevi, signor Commissario, a toccarci negli organici! Sentirete che musica!».

Infatti, ci fanno dimostrazioni popolari e popolaresche scalmane in Piazza e altrove, e così gli organici furono lasciati in pace ed i piumati e gallonati che mai, ricomparvero sul palco, nel bel mezzo della piazza, per dar fiato — anch'essi trionfatori — alle trionfali trombe dell'«Aida».

Figurarsi, dunque, che fervore allorquando le venticinque bande concorrenti uscirono dal cortile del Palazzo Ducale, e sfilarono per la riva degli Schiavoni con vessilli, labari e gagliardetti, verso i giardini pubblici per il grande «festival» musicale! Un migliaio e oltre di bandisti nelle più bizzarre uniformi: pennacchi, svolazzi, greche rutilanti, mostrine da generalissimi, ghirigori da diplomatici, e simboli musicali e palme accademiche e medagliere gloriose e dalmandane da dragomanno e stivaletti da elegantoni dell'«ancien-régime». Un trionfo decorativo. Una parata melodrammatica. Un assortimento di comparse liriche.

Sparse nelle radure, in circolo nelle spianate, appiattate oltre i boschetti, annidate dietro cortine vegetali, negli angoli più remoti del giardino, le bande scaricavano tutto il loro programma, si liberavano, dopo l'eterna sinfonia del «Barbiere», di tutti i loro «pezzi a scelta», mentre intorno si danzava nella libertà vivace e scollacciata dell'aria libera, nella fresca notte, abbracciati, nell'indipendenza dell'oscurità.

Anche i tedeschi che avevano seguito il corteo rimbombante a passo di grancassa, sentirono il prurito tersicoreo; e scuotendo l'adipe e gonfiando i deretani menti, ci si provarono. I loro ballonzoli, però, furibondi soltanto d'iniziativa e li buone intenzioni andarono a sdraiarsi sull'erba, sopra le aiuole irrorate di brina, presso l'amoroso fremito delle acacie e delle zampe sepolari degli insetti.

Evoè

E quando, poco prima della mezzanotte, nel bel mezzo del tripudio sinfonico-danzante, i giardini presero fuoco (ultimo numero del programma), ed i bengala danzarono anch'essi la loro abbacinante fantasia orientale, e nel cielo nero rutilarono le sette note dell'iride in una gara di sfumature; e fra le acacie estenuanti si sparse l'aspregno acidulo soffumigio che si mescolava con l'aroma resinoso dei pini stilizzati sullo sfondo della Laguna; e le ombre tagliate da spade lattee, correvano a rimpiattarsi nei meandri dei platani misteriosi; e la mansuetudine dell'aria raccoglieva i riverberi crudi e li blandiva; quando tutto fu incendio, tenebra e fumo, allora i tedeschi, impazziti e ubriacati si toccarono la fronte per aprirsi la scatolina della memoria, e nel piccolo reparto dei ricordi andarono a cercare le «nuits vènitiennes».

Ecco le famosissime notti, ecco il baccanale, ecco il regno di Dionisio! Dove sono le menadi, le tiadi, le eviadi, dove le baccanti? L'orgia, tutta lorgia: evoè!

Soltanto allora, forse, i tedeschi compresero la trabocchevole vena del «Barbiere»; delle venticinque trenta, medesime sinfonie ascoltate nei due giorni del concorso. E con la loro illusione, e con le loro «carnets» (conti d'albergo e appunti sentimentali) ritorneranno, domani, su nei paesi del Waal, nelle selve della Turingia, nelle città baltiche, a descrivere queste «nuits vènitiennes», aggiungendo, i tedeschi viaggiatori, che il loro sogno fu pagato in ottimi «goldmark...» Pazienza: spendere, a Venezia, è necessario; ma pagare è impossibile.

E se anche all'incendio dei giardini pubblici non c'erano «fracks» il baccanale — essi dicono — è stato «organizzato bene», da gente pratica e per un'utilità reale; per il loro spirito — aggiungono — e per il traffico della città. Un pò di confusione, non è vero? Una romanza di Werther cantata da un caporale di Postdam; «nuances» romantico sentimentali con delle incernature di Rigoletto. Però le nuits vènitiennes, sì quelle restano, e andranno a finire, ben catalogate, nei ricordi di viaggio unite nello stesso bizzarro destino che avesse prescelto l'«Apoteosi» dei Veronese a feticcio d'una tribù africana.

Il "tukul" sahariano

Gli «organizzatori», invece, hanno fornito l'Africa, agli europei, tedeschi compresi, un'Africa ricostruita per oppiare o eccitare gli ozi estivi e per modo di dire balneari degli ospiti, tenebrosa quel tanto che possono permettere i saloni d'un albergo «extra» convegno di deità finanziarie, di quintessenze nobiliari, di tutto ciò che di più eletto offrono la mondanità e l'eleganza dei cinque continenti, ma, insomma, uno specchio d'Africa con dentro un «tukul» equatoriale.

Naturalmente anche il «tukul», come tanti altri vocaboli più o meno tenebrosi, è sinonimo di danza. Ma i tedeschi, per certe cose, non vanno tanto per il sottile; onde anch'essi, stavolta, sono stati costretti a sciogliere le loro cinturone di corame, a sfilare i maglioni, a dipanare la serpentina delle fasce intorno alle gambe, a rifarsi all'ammonimento della vecchia canzonetta: «Tout le monde est en noir...».

Tutti in nero, inesorabilmente, l'altra sera al gran ballo «tumbutù» dell'Excelsior. In nero gli uomini; e le donne — come avrebbe sussurrato la pungente squisitezza di Theophile Gautier — in color coscia di dea. E c'eran tutti coloro che, oggi a Venezia, domani a Deauville, poi a Baden-Baden, più tardi in Egitto, finiscon sempre col ritrovarsi e col riconoscersi. Una stretta di mano gli uomini, moderata e misurata; e le signore, dopo una mangiata «civilisée» sul conto dell'amica che manca, puntano la «face-à-main», perchè, in abito da sera, sono tutte miopi.

Hou! hou! La musique c'est trop tot...».

Ecco una signora dal cappello dorato in forma di lira e dall'abito a piccoli feston: col suo garbo stanco che fa pensare ad un tedio pervaso di pazza gioia, essa dà il «dècor» al ballo.

Brevi notti, l'estate.

Ma queste persone sono senza indulgenza, sebbene abbiano esaurita la loro scorta di meraviglia, le loro riserve di sensibilità. Così, senza un piccolo gesto di paura, esse accolsero, mentre già lo «jazz» era al colmo della esasperazione, il moro preannunciante un'invasione di cafri. L'armata di Cambuctù stava battendosi al largo contro l'armata italiana! Alcune piroghe disperse ... riuscite a forzare la linea delle nostre formazioni e stavano filando a voga accelerata verso Malamocco, verso l'hotel! Tuonava il cannone nell'Adriatico, le ciurme negre ... all'arrembaggio il sangue ... sulle tolde, ... nella ...

«Un tour de fox trott, madame...».

I Cafri battono alle porte, irrompono, sono tatuati e ignudi. 15: e tutti dei corpi di ballo della «Scala» e del «Costanzi».

— «Voilà Caorsi!»

— «Oh, les Borelli!»

— «Les! Les Pipnos! Ils sont bien noirs!»

C'è in mezzo alla sala, l'idolo di Quazpamatzuturapra: à lui si sacrificano ... la Pionello e Cerusi e Guerrini e Joe e Farren, ... che compiono il rito per primi. Il gran mondo osserva attraverso lo smeraldo di Nerone, più «stylè» che mai, al rito nuziale cafro, ai balletti, agli sgambetti, agli sberleffi cafri, che, mio Dio!, sono di un garbo tutto ... da, agli dei e agli umani: si ... torna a ballare, ... qualcuno che ad un tratto s'allarma, e non si sa perchè.

— *Qu'est ce qu'il y a?*

— *P...*

— *Ecoutez!*

Ascoltiamo. Da basso nel «tukul» sahariano, il *jazz* si dibatte nuovamente nell'epilessia del suo ritmo.

Brevi notti, l'estate. La danza ricomincia.

Ezio Camungoli.

La Milizia ingranata nell'Esercito

ROMA, 17.

Il Ministero della Guerra si susseguono in questi giorni le riunioni (anche ieri se n'è tenuta una lunghissima) nelle quali si concretano i complessi provvedimenti da prendere per lo ingranamento della Milizia Nazionale nell'Esercito, ferme restando le direttive generali particolarmente politiche tracciate qualche tempo fa dal Presidente del Consiglio ed in applicazione di quanto su quelle direttive su concretato negli scambi di vedute passati fra il Ministero della Guerra a preparare l'attuazione di questo provvedimento.

Dei circa 10 mila ufficiali che conta la Milizia Nazionale tutti hanno appartenuto all'esercito; ce n'era anzi uno che non si trovava in queste condizioni ed è stato eliminato recentemente.

Di tutti questi ufficiali alcuni hanno nella milizia un grado inferiore a quello coperto nell'esercito; moltissimi conservano il loro grado e molti hanno avuto il grado che loro spetterebbe nell'Esercito quando fossero richiamati in servizio dalla riserva, essendo iscritti nei quadri di avanzamento.

Solo una trentina, (un comandante generale, tre comandanti di zona, cinque o sei comandanti di gruppo di legioni e meno di venti comandanti di legioni) coprono gradi molto superiori a quelli tenuti nell'esercito.

D'altra parte, riconosciuti ormai quasi generalmente i pericoli che presenterebbe una dissoluzione pura e semplice della milizia nazionale, diviene evidente che una trasformazione quale è quella che sta per attuarsi non può divenire perfetta che in un determinato periodo di tempo, che si dovrà cercare di abbreviare entro certi limiti, ma che deve sempre avere una certa lunghezza.

Questa speciale questione dei quadri presenta speciali difficoltà dal punto di vista economico; basta pensare che un tenente colonnello dell'Esercito con moglie e senza figli, che abbia una relativa anzianità percepisce complessivamente fra stipendio ed assegni circa 1850 lire al mese mentre i comandanti generali della milizia hanno complessivamente Lire 1792,70 mensili ed i colonnelli Lire 1254,90.

Quindi, a parte la questione morale anche, una retrocessione di uno o due gradi non danneggerebbe mai materialmente gli ufficiali della milizia.

Molto meno grave è la questione del reclutamento già risolta prima di essere posta dal fatto che da qualche tempo alla milizia si iscrivono e vengono accettati sia come ufficiali sia come militi, individui non iscritti ai fasci, senza indagine del loro pensiero politico.

Quale potrà essere domani, ad ingranamento compiuto, la funzione della milizia si comincia a delineare attraverso le informazioni pubblicate in questi giorni.

Per quanto riguarda i servizi di ordine pubblico, pei quali la milizia dipenderà dal Capo del Governo e quindi direttamente dal ministero dell'Interno, essa verrà ad assumere un carattere analogo a quello dei RR. CC. col vantaggio di avere un maggiore adattamento alle circostanze nel senso che, mentre dei carabinieri, salvo costosi, e non sempre facili movimenti, è limitata la disponibilità, con la milizia è possibile mobilizzare volta per volta quella forza che i prefetti possono ritenere necessaria.

Non meno interessante è un'altra funzione che verrà ad assumere la milizia: la forza coloniale.

Riuscito l'esperimento fatto in Libia con le tre Legioni già inviate ... state ora ... due Legioni coloniali permanenti, una per la Tripolitania, una per la Cirenaica, che sostituiranno completamente le truppe di fanteria bianche in quelle colonie.

I quadri di queste legioni sono stati formati con parecchi degli ufficiali di quelli che sono stati già in Tripolitania.

Sono costituiti da ufficiali già tutti appartenenti all'esercito già combattenti in Colonia ed al fronte.

La Famiglia Reale a Sant'Anna di Valdieri

PISA, 18

I Sovrani e il Principessa sono partiti per Sant'Anna di Valdieri

I responsabili dell'attentato a Zaglul Pascià.

BERLINO, 18.

Sono stati arrestati due studenti egiziani sospetti di essere in rapporto con l'aggressore di Zaglul Pascià.

La questione marinara

La parola di Gabriele D'Annunzio

ROMA, 17.

Gabriele D'Annunzio ha inviato ai marinai italiani il seguente messaggio, annunziante che d'ora in avanti egli si disinteressa della questione marinara:

«L'impresa messa nel margine di questo foglio sembra talvolta fallita, di tutto quello che in eloquenza e in opere io ho donato alla causa dei Marinai d'Italia, oggi non ho se non disconoscimento e ingratitudine. Non importa: ho il cibo che «solum» è mio, come diceva il Segretario fiorentino.

Con la cooperazione del R. Esercito ottenni, che, dopo lunghissime controversie, il Patto marino fosse accettato e firmato dagli Armatori lealmente. Il Patto è sancito, e non può non essere in ogni sua parte osservato. I Federati e gli armatori, con leale accordo, l'osserveranno.

E' necessario che le tristi lotte, incominciate il 2 gennaio, abbian fine. Le vicende di questi ultimi mesi non hanno alcuna nobiltà. E io non debbo, non posso, non voglio essere mescolato a tanta miseria.

Mi ritrassi risolutamente e confermo la mia rinunzia per sempre.

Ma scelsi un mio diletto compagno di armi, già con me combattente in mare e in cielo e nell'impresa di Fiume cooperatore mio devotissimo — Romano Manzutto come interprete fedele delle ... e grandi idee che mi avevan condotto nella lotta in servizio della Federazione.

Il Presidente del Consiglio, accolse la mia proposta di nominare Commissario per la Federazione il mio compagno Romano Manzutto.

Questo Commissario ... mallevadore del rispetto religioso — non temo di onorare questa parola fra tanta empietà — del rispetto religioso che Armatori e Marinai debbono allo spirito del Patto.

Egli mi darà concisi ragguagli della nuova vita federale, e mi avvertirà quando sia giunta l'ora di convocare la grande Assemblea affinchè io possa proporre al Presidente del Consiglio la convocazione solenne, e possa nel tempo medesimo proporre la decadenza dei Commissari.

Non soltanto ai Federati, non soltanto agli Armatori, ma a tutti gli italiani io do oggi l'esempio del silenzio intrepido e del lavoro indefesso.

A tutti i lavoratori propongo l'... silenziosa d'un lavoratore che ogni giorno raddoppia le ... e spesso le triplica.

Non v'è ... altra salute per gli italiani e per l'Italia.

Dal Vittoriale donato: 7 luglio 1924

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (20) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 20 Luglio 1924 — N. 171.

Odor di polvere a Londra.
Le Conferenze tra Alleati s'iniziano sempre con una battaglia e si esauriscono in un rinvio ad un'altra Conferenza.

Per il giornale, contro il libello

Visto che gli oppositori riassumono il bilancio dell'azione del Governo dopo un mese dal delitto Matteotti, riassumiamo un po' anche noi. Nulla di nuovo da dire: lo atteggiamento passivo e irresponsabile assunto dagli avversari, eterni cultori di principio astratto in difetto di argomenti concreti, si manifesta di una monotonia esasperante. La strategia politica si è rifugiata sull'Aventino e studia forse nuovi piani d'attacco; ma nel frattempo la tattica frammentaria imperversa nella cronaca attraverso la deformazione, lo sfruttamento, la interpretazione tendenziosa di fatti e fatterelli, utilizzati con mezzucci di terz'ordine. Opposizione dunque, in tenuta estiva, ma non per questo scevra da quelle gravi responsabilità che un atteggiamento tipicamente sovversivo importa, specie nei confronti di chi ancora si propone di dare a bere ai gonzi la propria perfetta «costituzionalità».

Riepiloghiamo. i partiti avversi al regime sono chiamati ad una funzione parlamentare da una minoranza di cittadini: la rifiutano.

E non già per un proposito confessato di sostituirsi — sia pur come teorica aspirazione — al Governo attuale, in un definito programma, ma soltanto per un comune intento di sabotare giustificato d'una protesta che oggi — a distanza di un mese dal triste episodio che la ha originata — si palesa priva di un qualunque contenuto e di una sia pur sommaria giustificazione.

La piccola politica cronistica la quale sostituisce ormai un indirizzo consapevole di ostilità sia pur preconcetta e faziosa al Fascismo, rende necessario un freno ad impedire (secondo la buona norma di chi governa con volontà consapevole e non soltanto amministra con il criterio del giorno per giorno), il progressivo avvelenamento dell'opinione pubblica, primo obbiettivo della coalizione sovversiva: ebbene qual'è la tattica avversaria di fronte al decreto sulla stampa che tende essenzialmente a rafforzare lo Stato contro tutte le fazioni? Il rifiuto a discutere e a partecipare a quegli organi che dovranno regolare la applicazione del provvedimento: e cioè una nuova manifestazione nettamente sovversiva.

Ma diciamo di più: il decreto sul la stampa non è posto in discussione, sia pur per combatterlo, dagli avversari. Esso è negato a priori, secondo il metodo irritante provocatorio praticato fino ad oggi dagli oppositori che, nella loro profonda e insanabile cecità, si ostinano per fino a contestare la legittimità del potere fascista suffragato da imponentissimi consensi e confortato tre mesi or sono da cinque milioni di voti.

Poichè anche nel caso odierno del decreto contro gli eccessi licenziosi del libellismo avallati fino a ieri dall'istituto del gerente irresponsabile e analfabeta — o infinita ipocrisia democratica! — invano abbiamo cercato, attraverso le varie tonnellate di prosa lacrimogena e negli altisonanti ordini del giorno lanciati al paese, una difesa concreta e una giustificazione obbiettiva di quanto il provvedimento tende a frenare. Nessuno, in altre parole, ha osato dire che è violazione della libertà proibire l'offesa alla persona del Re, il vilipendio delle istituzioni, l'attentato alla sicurezza dello Stato, «la propalazione di notizie false», l'incitamento all'odio di classe e via di seguito. E dire che sarebbe assai interessante sentir proclamare dai costituzionali del «Mondo» la legittimità dei reati di stampa contro il Sovrano, e dai popolari strozzchi la libertà di offendere il Pontefice!

Poichè di questo si tratta: non d'altro. E la perfetta ed ampia critica consentita, «anche dopo l'applicazione del decreto», ai giornali avversari nel campo politico, dimostra come assai a sproposito siano stati scomodati gli immortali principi, per difendere le bugiole e gli espedienti di cui, con nessun profitto di quella dignità professionale che sta tanto a cuore al generale Bencivenga, si è alimentata la campagna antifascista in questo ultimo periodo. Chè se poi volessimo addentrarci nella definizione di questa dignità professionale offesa solo oggi che non è più consentito pubblicare notizie false e offendere le istituzioni, dovremmo ricordare agli organi tutelari del moralismo giornalistico, che in tempi più leggiadri e men feroci, una brillante figura come quella fatta ier l'altro dal cristiano Donati avrebbe anche potuto essere oggetto di discussione e di richiamo.

E non parliamo, sempre in tema di dignità, della ritrattazione che a ventiquattr'ore di distanza, è stato obbligato a rendere un altro giornale che aveva leggermente diffamato un gentiluomo: l'on. Acerbo.

V'è dunque molta acqua da gittare sul fuoco di quest'altra artificiosa e grottesca montatura sui principi conculcati. Se gli oppositori si dessero la pena di vagliare in concreto il decreto, anzichè condannarlo, come al solito, in astratto, vedrebbero che esso non vincola nè diminuisce l'efficienza di una critica onestamente condotta, nè tanto meno vulnera le opinioni di alcuno. Nega invece il diritto di diffamare, di sfruttare, di amplificare colpisce la «balla» cronistica; stabilisce un principio di piena responsabilità degli scrittori di fronte al pubblico e alla Nazione: non consente alle fazioni estreme di attentare alla vita, alla compagine, alla sicurezza dello Stato. è insomma per il giornale, contro il libello.

Umberto Guglielmotti.

Lo sciopero generale comunista, bocciato

ROMA, 19. (Sabelli)

I comunisti intervenuti alla Camera del Lavoro chiesero la proclamazione dello sciopero generale per sostenere ed ottenere il massimo delle richieste formulate dall'ormai famoso Cartello delle Opposizioni.

L'ordine del giorno dei comunisti ebbe soltanto sei voti.

Morbosa attesa per l'ultimo libro di Gabriele D'Annunzio

ROMA, 19. (Sabelli)

Gabriele D'Annunzio licenziò le bozze del suo ultimo libro assolutamente inedito «Il Venturiero senza ventura».

Poichè si afferma che il libro del Poeta conterrà una parte dedicata agli avvenimenti italiani regna una morbosa attesa in tutti gli ambienti politici.

E' annunziato che Gabriele D'Annunzio si recherà a Pescara a visitare la tomba materna.

Cinquanta milioni di dollari falsi in Europa

ROMA, 19. (Sabelli)

Il Console Generale degli Stati Uniti a Milano avverte che in Europa circolano ben cinquanta milioni di dollari falsi.

Tali dollari recano la serie nelle ventitre e l'effigie del Presidente Grant.

Venti Luglio

Giuramento e ingranamento della Milizia

ROMA, 19. (Sabelli)

«La Tribuna» informa che il decreto per la M. V. S. N. sarà sottoposto al prossimo Consiglio dei Ministri e poscia al Parlamento.

La milizia passa definitivamente a far parte dei Corpi Armati dello Stato. Il decreto stabilisce gli organici e le funzioni della Milizia in pace ed in guerra. Con un altro atto legislativo sarà definito lo stato giuridico degli ufficiali.

Una commissione Speciale che sarà subito nominata esaminerà, caso per caso, la posizione di ogni singolo ufficiale. Alla fine del corrente mese la questione della Milizia sarà definita entro i seguenti punti:

1) In tempo di pace è affidata alla M. V. S. N.:

a) tutta l'istruzione preliminare;

b) la direzione e gestione del tiro a segno nazionale;

c) l'istruzione post-militare degli iscritti alla Milizia;

d) servizi d'onore pubblico e territoriali;

2) In tempo di guerra:

a) tutti gli appartenenti alla M. V. S. N. aventi obblighi militari seguono le sorti delle loro categorie, tranne l'eccezioni appresso indicate;

b) con i non aventi obblighi militari è affidata alla M. V. S. N.:

La preparazione militare per le classi da incorporarsi nell'Esercito.

Servizi territoriali.

Difesa costiera,

Difesa antiaerea.

Per determinati compiti (occupazione avanzata, presidii, piazze, reparti d'assalto, ecc.) vengono mobilitati con individui di qualunque classe reparti speciali di Milizia indicati in apposito indice di mobilitazione.

3) Viene giuridicamente regolato con apposita legge lo «Stato degli ufficiali e dei sottufficiali della M. V. S. N.».

4) In tempo di pace la Milizia dipende dal Capo del Governo; dipende dal Ministero della Guerra per quanto riguarda la Premilitare le predisposizioni per la mobilitazione e formazione di speciali reparti per la guerra.

5) Indetta la mobilitazione la Milizia passa direttamente agli ordini del Ministero della Guerra e del Comando dell'Esercito.

6) I fondi per i bisogni della M. V., sono stanziati nel bilancio con speciali capitoli per la Milizia.

7) I Comandi dei reparti di Milizia fino a quello di Coorte incluso sono in massima trasformati in permanenti e retribuiti.

8) La milizia ferroviaria rimane alla dipendenza disciplinare del Comando generale della Milizia e passa alla dipendenza tecnica del Ministero delle Comunicazioni per l'impiego, rimanendo a carico del predetto Ministero tutte le spese inerenti al funzionamento della M. F. comprese quelle di vestiario e di equipaggiamento.

9) La Milizia Nazionale presta giuramento a S. M. il Re, come fanno gli altri corpi armati dello Stato.

Con tale decreto verrebbero così gettate le linee maestre dell'ingranamento; tutti i particolari dell'operazione verrebbero poi sviluppati con norme esecutive dettagliate.

I solenni funerali di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 19.

Stamani ebbero luogo i solenni funerali del generale Ricciotti Garibaldi a spese dello Stato. Vi partecipò un'enorme folla. La cassa racchiudente la salma avvolta nel tricolore sormontata dalla corona inviata da S. M. il Re, dalla Camicia Rossa, dal chepì e dalla spada del generale fu deposta su un affusto di cannone trainato da sei cavalli.

Seguivano il feretro i figli, il Comandante Malusardi, rappresentante di S. M. il Re, il generale Di Giorgio rappresentante del Governo, il Sottosegretario Suardi rappresentante di S. E. Mussolini, il Corpo diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità Civili e militari, le Associazioni Patriottiche con bandiere ed una folla immensa. Le truppe rendevano gli onori lungo la via percorsa dal funerale. Numerosissime le corone.

Sante e Ricciotti Garibaldi a Roma

ROMA, 19.

Nel pomeriggio sono giunti i fratelli Sante e Ricciotti per partecipare al funerale del Gen. Ricciotti Garibaldi che avrà luogo domattina.

Il telegramma del Sovrano

ROMA, 19.

Il Re diresse alla vedova Garibaldi un caloroso dispaccio di condoglianza.

L'affare Matteotti

L'interrogatorio di Amendola

ROMA, 19. (Sabelli)

Il Giudice Istruttore, comm. Mauro Del Giudice, ha interrogato l'on. Giovanni Amendola sull'aggressione da lui subita, tempo fa, nei pressi di Via Porta Pinciana.

L'on. Amendola dopo aver confermato la precedente deposizione aggiunse alcuni particolari sui quali si mantiene il massimo riserbo.

Il confronto Bergamini - Dumini

Domani poi nelle carceri di Regina Coeli avverrà il confronto fra il senatore Alberto Bergamini e Amerigo Dumini.

Il giudice istruttore, avv. Occhiuto, si è rivolto al Presidente della Sezione d'Accusa, per essere autorizzato a procedere ad un'atto di ricognizione fra il senatore Bergamini ed alcuni degli attuali imputati del delitto Matteotti.

L'attenzione del pubblico si concentra intanto su questa parte dell'istruttoria che dovrà aggiungere agli accusati l'accusa di associazione a delinquere mentre giustificherà l'attributo di «Ceka» del Viminale dato a Dumini e compagni.

Intanto la istruttoria del processo che stava per chiudersi e per essere rinviata alla Sezione d'Accusa per i definitivi provvedimenti trattandosi di un reato di mancato omicidio, di competenza della Corte d'Assise è stata riaperta per nuove indagini.

Al giudice istruttore è sembrato opportuno di ricercare da quali e per quali motivi partissero contro l'ex direttore del «Giornale d'Italia» le voci tendenziose che cercano di colpire un uomo come il senatore Bergamini stimato per a sua dirittura morale.

E per queste ragioni il cav. Occhiuto ha sentito in questi giorni molti testimoni tra cui il prof. Carlo Bazzi direttore del «Nuovo Paese», alcuni altri redattori di «Giornale d'Italia» e Massimo Rocca che avrebbe fatto avvertire il senatore Bergamini del tiro che gli si preparava.

Su questi punti importanti il giudice intende fare luce completa.

Gravissima accusa a Naldi

«Il Popolo» stasera lancia sul conto del dott. Filippo Naldi un'accusa che capovolge le conclusioni finora note dell'istruttoria Matteotti. Secondo il giornale popolare, il castello di Vigoleno appartenente al Naldi, avrebbe, l'indomani dell'uccisione di Matteotti ospitato la seconda automobile misteriosa che sembra abbia trasportato il cadavere.

Nuove incriminazioni?

ROMA, 19.

Secondo il giornale «Sereno», l'istruttoria per il delitto Matteotti sta per compiere un nuovo passo circa la riunione cui partecipò anche qualcuno rivestente oggi cariche di deputato, riunione che si tenne in casa di uno degli arrestati pochi giorni avanti il delitto; la famiglia Matteotti delibererà di estendere la costituzione di parte civile anche alla madre e ai figli della vittima.

Sequestro di giornali

ROMA, 19.

L'Autorità dispose il sequestro di alcuni giornali, cioè de *L'Impero* di Roma, del giornale umoristico *Sei eventidue* e del *Quotidiano della Basilicata* entrambi di Napoli.

La flotta inglese del Mediterraneo a Malta

NAPOLI, 19.

Stamane accolta dalle salve d'uso è giunta la flotta inglese del Mediterraneo.

Le grandi unità si ormeggiarono nella rada di Santa Lucia e sedici cacciatorpediniere ancorarono a Castellammare. Le autorità civili e militari scambiarono col comandante le visite.

Una rettifica circa il naufragio della "Ofanto,,

ROMA, 19.

La notizia sparsa da alcuni giornali circa il naufragio dell'«Ofanto» è inesatta.

L'«Ofanto» cisterna di poca pescagione di 150 tonnellate causa un'avaria durante una tempesta nel Canale di Malta, fu dovuta abbandonare il 10 luglio dal proprio equipaggio perchè pericolante a causa della inutilizzabilità degli apparecchi di governo. Il piroscafo giapponese «Andesmaru» potè salvare l'equipaggio.

La R. Nave «Volta» ritrovò lo Ofanto» che rimorchiò fino a Messina per le necessarie riparazioni.

La famiglia Reale a S. Anna di Valdieri

S. ANNA DI VALDIERI, 19.

E' giunta S. M. la Regina Elena colle principesse.

Il nuovo Ministro Sarocchi riesamina le concessioni dei predecessori

ROMA, 19.

Si assicura che il neo Ministro dei Lavori Pubblici on. avv. Sarrocchi, ha avocato a sè il riesame di tutte le pratiche concernenti le recenti concessioni fatte dal suo predecessore. Trattandosi di concessioni fatte con decreti da convertirsi in legge, è in facoltà del Ministro di non darle corso o di modificarle avanti la loro presentazione al Parlamento.

Una "balaustra„ segreta del Gran Maestro Torrigiani

ROMA, 19.

Il Gran Maestro della Massoneria Domizio Torrigiani, ha diramato una «balaustra» segreta in cui premesso che le «balaustre» sono pericolose in quanto «cadono in possesso della stampa nemica prima di giungere alla legge» ricorda le persecuzioni subite in regime fascista e aggiunge:

«Mi si chiede da molte logge che nei lavori possano ora toccarsi anche argomenti vietati già per necessaria misura di prudenza. Consento alla richiesta per tutte le logge adunate in camera di terzo Gabinetto sotto la responsabilità dei venerabili garanti a me e all'ordine che in ogni occasione saranno severamente rispettati quei limiti e quelle forme che sono tradizionali nel tempio».

La Conferenza di Londra

Avvisaglie di lotta fra gli Esperti Alleati

LONDRA, 19.

La Conferenza che si occupa delle consegne in natura tenne una riunione alquanto viva avendo il delegato inglese sollevato la questione di incompetenza del comitato ad occuparsi delle questioni relative alla conservazione delle consegne in natura per l'avvenire; il testo del memorandum anglo-francese costituente ordine del giorno della conferenza poteva giustificare la eccezione sollevata dal delegato inglese gli esperti italiani del comitato, d'accordo coi francesi e i belgi, proposero la sospensiva chiedendo il deferimento della questione al giudizio della Conferenza. Il Comitato accettò la proposta. Gli Esperti francesi sollevarono un'altra questione per la diversità fra i testi francese e inglese del memorandum. Gli Esperti francesi sostengono che il mandato del Comitato sia di considerare il problema delle consegne in natura anche indipendentemente dalla utilizzazione nei soli paesi alleati. Anche questa eccezione venne deferita alla Conferenza.

Fiducia nelle finanze italiane

Il Capo della Delegazione Italiana S. E. il Ministro De Stefani, secondo l'uso inglese, venne invitato a passare nel pomeriggio di domani presso Lord Parmoor presidente del Consiglio e domenica presso Mac Donald alla villa di Chequers. L'on. De Stefani ricevette parecchi finanzieri italiani, inglesi, americani e altre notabilità da cui ebbe assicurazione che il mondo degli affari della City guardano con vivissima simpatia il progressivo miglioramento economico dell'Italia nonchè l'indirizzo della sua politica di ricostruzione.

I Dominions partecipano alla Conferenza

LONDRA, 19

Le difficoltà che potevano sorgere per Mac Donald dalle pretese avanzate dai Dominions di essere rappresentati nella conferenza sono state appianate. Cinque delegati esperti rappresentanti i Dominions parteciperanno ai lavori della Conferenza in vari Comitati

Il Comitato per le inadempienze

Oggi si è riunito il comitato che tratta la questione delle inadempienze. I Delegati francesi presentarono una proposta tendente a conciliare i punti di vista manifestati ieri nelle due proposte francese e inglese. Il Comitato nominò una commissione di redazione per concordare il progetto definitivo

De Rivera a Melilla

MELILLA, 19.

E' giunto il generale primo De Rivera

...

MADRID, 19.

Si ha da Larache che Primo De Rivera si recò ad Alcazarquivir salutato dal generale Chambrun a nome del maresciallo Lyautey.

Dimissioni del Gabinetto Iugoslavo

BELGRADO, 19

Il gabinetto Pasic presentò al Re le dimissioni. Pasic espose al Sovrano la necessità che si proceda alle elezioni generali

La guerra civile nel Portogallo

LISBONA, 19.

Vi fu un conflitto fra la guardia repubblicana e gli agenti di polizia. Si deplorano otto morti e parecchi feriti. La calma è stata ristabilita.

Nuovi movimenti insurrezionali minacciano l'Albania

BELGRADO, 19.

Le notizie che giungono dall'Albania ai giornali belgradesi proverebbero che il piccolo e sventurato paese balcanico si trova ancora una volta alla vigilia di gravi avvenimenti. Secondo queste notizie il malcontento in Albania si estenderebbe a tutte le classi sociali. Il governo di Fan Noli si troverebbe in una gravissima situazione ed i suoi giorni sarebbero contati.

Si afferma che gli impiegati e gli ufficiali già da mesi non hanno ricevuto lo stipendio poichè le casse dello Stato sono vuote. I proprietari di terreno si oppongono alla esecuzione della riforma sociale ed in parecchi villaggi ci furono dei conflitti sanguinosi tra mussulmani e partigiani del governo.

A Maccia per liberare la gendarmeria impegnata in un conflitto con le popolazioni aizzate dagli avversari del governo, furono inviate truppe da Tirana, e da Scutari. Si dice che a Durazzo ed a Scutari sia stato proclamato lo stato d'assedio

I seguaci di Ahmde Bey Zogu sperano di rovesciare in breve il governo di Fan Noli, il cui programma della riforma sociale ed agraria, ed il desiderio di disarmare il paese e di ristabilire l'ordine e la tranquillità incontrano grande opposizione.

Cronaca di Tripoli

Un vibrato Ordine del Giorno

della locale Sezione Ass. Naz. Combattenti

L'assemblea straordinaria dell'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Tripoli riunitasi il 18 luglio 1924

Udita la relazione del Presidente

Presa visione delle dimissioni presentate dal Consiglio Direttivo;

Constatato che il Consiglio Direttivo, pur avendo con abnegazione e con tutti i mezzi a disposizione esplicata la propria attività per condurre a termine le trattative intavolate, specie con la Sede Centrale perchè venisse finanziata la Sezione e perchè venissero estese in Libia le leggi vigenti nel Regno in favore dei Combattenti, non ha potuto ottenere lo scopo, sopratutto per l'assenteismo dimostrato dalla Sede Centrale, onde rassegna le dimissioni;

Ritenuto che ove la Sezione di Tripoli non possa, come non può, far funzionare il proprio organo di assistenza e far valere in favore dei combattenti, le leggi che vigono nel Regno, sarebbe frustrato totalmente lo scopo della sua esistenza

DELIBERA

Di approvare la relazione del presidente, accettando le dimissioni del Consiglio Direttivo per i sopra specificati motivi;

Di nominare una commissione di tre membri, più il segretario, dandole mandato di intensificare l'opera lodevolmente svolta dal Consiglio direttivo presso il Governo locale, presso il Governo d'Italia e presso il Comitato Centrale. Tale commissione entro la fine di settembre del corrente anno convocherà l'assemblea riferendo i risultati ottenuti.

Di notificare alla Sede Centrale che, ove entro detto periodo non siano estese in Libia le provvidenze che nel Regno si applicano in favore dei Combattenti e non venga finanziato sufficientemente l'organo di assistenza, la Sezione di Tripoli delibererà di sciogliersi, piuttosto che continuare la propria esistenza inutile.

Di dare la massima pubblicità al presente ordine del giorno anche per mezzo della stampa cittadina e di quella italiana.

* * *

Le elezioni per la nomina della Commissione di cui nel precedente Ordine del Giorno sono indette per le ore 8 pom. (in prima convocazione) e (in seconda convocazione del giorno 24 luglio corrente giovedì).

Le dimissioni presentate dal Consiglio direttivo della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti rappresentano l'epilogo doloroso d'una lunga e [illegible] estenuante lotta, che si protrae vanamente da tempo, lotta intesa ad affermare diritti già riconosciuti a tutti i combattenti della grande guerra

Se questa è terra di dominio italiano e se gli ex-combattenti qui domiciliatti o residenti hanno effettivamente preso parte alla grande guerra, noi non vediamo per quali ragioni ai provvedimenti di cui beneficiano i cittadini più degni di quella generazione che ha scritto col sangue il poema epico della nostra razza, non debbano estendersi indistintamente a tutti coloro che hanno contribuito alla grandezza della Patria, all'elevazione dello spirito nazionale e dei nostri più puri valori morali

Oltre la deplorazione dell'assenteismo da parte del Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti, reiteratamente sollecitato a interessarsi delle questioni più scottanti che interessano la vita della Sezione, si legge tra le righe dell'Ordine del Giorno il rammarico per l'apatia dimostrata anche da altri organi che avrebbero potuto rendere ai combattenti quelle soddisfazioni che esulando da qualunque concezione materialistica entrano nella categoria delle conquiste ideali, perchè rappresentano il segno più manifesto della riconoscenza della Patria verso coloro che della Patria hanno ben meritato.

Noi non dubitiamo menomamente che il nobile atto del cessato Consiglio direttivo non abbia a rendere i frutti desiderati e che il Comitato Centrale dei Combattenti e gli organi già accennati non vorranno dare piena ed intera soddisfazione all'Associazione che raccoglie in Colonia gli elementi di più sicura fede patriottica, anche per dare al [illegible] degli indigeni un segno più tangibile di affermazione nazionale in nome di coloro che rappresentano (son parole dell'On. Mussolini) *l'aristocrazia morale della Nazione*.

Alla Commissione che verrà nominata noi auguriamo sinceramente quei risultati che il Consiglio direttivo non ha potuto conseguire e che da questa crisi la Sezione locale dei Combattenti esca rafforzata nelle ragioni ideali che costituiscono la sua essenza

---

Il programma annuale

delle corse al galoppo in Tripolitania

La Società Tripolitana per l'incremento del cavallo indigeno ha dopo un brevissimo intenso lavoro di preparazione, [illegible] programma delle corse [illegible] svolgerà in Tripoli nel prossimo autunno nel magnifico ippodromo della Bu[m]ella, in una amena località posta fra l'oasi ed il mare

Tali corse che saranno disputate in diverse giornate, avranno inizio verso la fine di ottobre e si protrarranno verso la metà di Novembre; diamo pertanto il programma di esse perchè gli Ufficiali ed i proprietari di cavalli possano provvedere in tempo alle iscrizioni presso la Società delle corse con sede in Tripoli.

PROGRAMMA DELLE CORSE:

1. Corsa: Per cavalli nati nel 1921, di 3 anni figli di stalloni Governativi nati ed allevati qui (con certificato) m. 1500.

2. Corsa: Cavalli di 4 anni e oltre interi orientali metri 2200.

3. Corsa: Femmine di 4 anni e oltre orientali metri 2000.

4. Corsa: Corsa per cavalli e cavalle d'ogni età e razza esclusi i P. S. I. metri 2200.

5. Corsa: Corsa Gentleman per soli puri sangue inglesi metri 2500.

6. Corsa: Corsa per ogni razza e [illegible] P. S. I. metri 2400

7. Corsa: Corsa Militare siepi.

8. Corsa: Corsa indigeni per cavalli orientali peso libero m. 1500.

9. Corsa. Corsa per fantini cavalli orientali di ogni età m. 2000.

10. Corsa. Corsa Gentleman per cavalli orientali di ogni età m. 2200

11. Corsa: Corsa siepi (da stabilirsi m 2400 Gentleman.

12. Corsa: Premio Consolazione per cavalli che non abbiano vinto nessun premio in tutta la riunione autunnale metri 1500

Con altro avviso sarà notificato l'elenco dei premi assegnati per ciascuna corsa. Facciamo per altro notare come la nostra Colonia, il cui sviluppo agricolo ed economico si va sempre più affermando mercè l'[illegible] polso e l'opera attiva e fattiva del locale Governo, abbia dato ben liete sorprese in tutti gli sports.

* * *

Domenica scorsa si è avuta la manifestazione della sua forza sportiva nel campo ciclistico affermatasi nel circuito di 120 Km. vinta con una bellissima «performance» del Finocchiaro, il prossimo autunno si affermerà con un programma di corse certo superiore a quelli che vengono corse in altre vecchie colonie di nazioni europee.

Siamo sicuri che ad esse non mancheranno di concorrere i migliori prodotti.

Telefono pubblico

ai Dirigibili

Anche allo scopo di agevolare i bagnanti è stato impiantato alla baracca della R. Capitaneria di Porto ai Dirigibili un posto telefonico pubblico pel servizio urbano con la normale tariffa di 30 centesimi ogni 3 minuti.

Per le conversazioni rivolgersi al marinaio di servizio.

Cambi su piazza

PARIGI	121 —
LONDRA	103 —
SVIZZERA	426 —
NEW YORK	23,13
OLANDA	9 —
BELGIO	106 —
CONSOLIDATO	97.40

L'arrivo di S. E. il Governatore a Napoli

NAPOLI, 19.

Il Governatore della Tripolitania Conte Volpi è giunto a bordo del «Giuliana» e ripartì subito per Venezia.

Pro Monumento

al Carabiniere Italiano

14ª Lista

Somma precedente L. 7063. Personale Direzione Affari Civili di Homs e altri L. 210. Valsangiacomo Francesco L. 50. Totale Lire 7323.

Un fattaccio di cronaca tripolina

Il serpente di mare

La notizia, portataci ieri sera in redazione, da un nostro solerte «reporter» circa il rinvenimento di un enorme serpente di mare, che sarebbe stato trovato sulla spiaggia ad ovest di Gargaresc, fra i cumuli di alghe che il mare raduna sulle sponde libiche, ci ha dapprima alquanto impressionato, e successivamente indotti in una serie di considerazioni di carattere piuttosto [illegible] pauroso.

Sta bene che il nostro «reporter» immediatamente rinviato sul posto non ci ha, fino al momento di andare in macchina, confermata la notizia; sta bene che le interpellanze lanciate per telefono non ci hanno dato che risposte vaghe e inconcludenti, ma invero, in questi giorni, nemmeno a Tripoli del serpente di mare vi era un grande bisogno; ma poichè la stagione è venuta, così è voluto saltar fuori anch'esso.

Parliamo adunque del leggendario serpente di mare ....estivo.

Ogni stagione ha la sua flora e la sua fauna: e l'estate ha il serpente particolarmente per i giornalisti.

Ma, ripetiamo, in questi giorni pareva che.... l'istituzione fosse un po in decadenza.

Forse ciò dipende dal fatto che la vita stessa è piena di serpenti di mare e non di mare e quindi si presentano inutili i serpenti artificiali.

Ma una questione si presenta assai interessante: il serpente di mare esiste o non esiste?

Moltissimi dicono di sì — pochi dicono di no. — Noi, stiamo tra gli uni e gli altri.

E' possibile essere neutrali in una questione simile?

E' possibilissimo.

Vediamo come.

Intanto c'è un naturalista olandese che ha scritto tutto un libro per dimostrare, non soltanto l'esistenza del serpente di mare, ma anche per riferirne la sua rassomiglianza alle foche.

Molti secoli prima, Plinio scrisse che nell'Oceano Indiano fu visto un serpente capace di stritolare e ingoiare un elefante. I navigatori dei mari norvegesi vedevano fra gli scogli e le grotte presso Bergen un serpente lungo 200 e grosso 20 piedi, il quale nelle notti d'estate abbandonava il mare per ingoiare vitelli pecore e maiali. Aveva il corpo coperto di scaglie, gli occhi fiammeggianti, assaliva i bastimenti, e, drizzandosi come una colonna rapiva gli uomini dal bordo e li inghiottiva. Il pastore d'una parrocchia della Ebridi, Marx Lean, nel 1808, scrisse alla «Wernerian Society» che era stato seguito mentre era in battello, a due miglia da terra, da un serpente lungo 25 metri. Il capitano Harrington del «Castiglione» narrò che navigando nei pressi di S. Elena, vide coi suoi ufficiali un enorme serpente lungo quasi 60 metri e con la testa ricinta di una fulva criniera. Alcuni naturalisti ritengono che si sia trattato di illusioni ottiche, altri credono che il serpente sia un tonno o una tartaruga o un'anguilla gigantesca o un enorme pescecane. Altri infine, la riconoscono per un vero e proprio serpente: serpenti delle coste indiane o del Pacifico, o boa portati dai grandi fiumi tropicali al mare, tanto più che tali animali respirando sull'acqua possono vivere anche in mare, essendo la loro pelle impermeabile.

Noi abbiamo detto di essere neutrali.

Infatti, tutto lascia credere che il famoso serpente di mare sia un serpente.. finto; cioè, una specie di alga la «nereocisti» che ha un gambo lungo circa 20 metri, terminante in una grossa vescica piena d'aria ornata da lunghissime foglie a guisa appunto di criniera.

Sarà quindi bene che in caso d'altre apparizioni si facciano accurate indagini. E, per oggi l'episodio di cronaca è chiuso.

I funerali del Ten. Col. Mayer

Ieri sera alle ore 17,30 si svolsero i funerali del compianto Tenente Colonnello Mayer deceduto il giorno 18 corrente.

Il corteo funebre mosse dalla abitazione dell'Estinto alla Dahra è riuscì una imponente manifestazione di cordoglio e di affetto

Vi intervenne la musica presidiaria ed un reparto di truppe che rendevano gli onori militari. Il carro funebre, ricoperto di corone di fiori, era seguito dal figlio Capitano Mayer e da uno stuolo di ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi e specialità. Inoltre parteciparono al corteo moltissimi amici ed estimatori del defunto.

In Sciara El Garbi il corteo si sciolse e la salma proseguì per il Cimitero di Hammangi accompagnata dagli intimi di famiglia.

Rinnoviamo alla famiglia dell'Estinto le nostre più sentite condoglianze.

La truffa

del cartellino

Dopo un simulacro di vigilanza al mercato semi-coperto di Bab el Hurria, le cose sono tornate come prima, peggio di prima. I rivenditori fanno il loro comodo, applicano i prezzi a capriccio, tartassano i compratori, e nessuno si occupa di loro, anzi ci sembra proprio di scorgere una supina indifferenza [illegible] questo sistema di spogliazione del povero consumatore.

Le uova sono salite nuovamente a 50 centesimi. Quale misteriosa speculazione ha provocato, in pochissimi giorni, così enorme aumento in un alimento di tanta necessità? E quale mano invisibile aleggia sugli incettatori, i bagarini e i rivenditori che fanno a gara a vuotare le tasche del disgraziato consumatore? Anche la carne coll'attuale abbondanza di bovini è notevolmente aumentata

Noi potremmo fare un monte di considerazioni che potrebbero portare sulla base di episodi e dati di fatto — a concludere che gli abusi che si verificano e si lamentano sono provocati proprio dalla incompetenza, dalla noncuranza e dalla inespicabile tolleranza degli organi preposti alla sorveglianza dell'andamento del mercato.

Citiamo un episodio che vale per tutti.

Un nostro amico venerdì mattina verso le 7 si trovava al mercato semi coperto e acquistava quattro chili di ottima uva al prezzo convenuto di lire 1.50 nel momento in cui la guardia incaricata imponeva allo stesso rivenditore di apporre su tale merce il cartellino portante il prezzo di tariffa che, per quella mattina, era tato fissato in lire 3. Alla meraviglia espressa dall'acquirente per il contrasto che trovava tra la tariffa e il prezzo, spontaneamente richiesto dall arabo, di lire 1.50, non seppe che manifestare il risentimento per tale giusta osservazione. Un maresciallo delle stesse guardie, che per caso si trovava a passare in quel momento, interrogato su tale fenomeno rispose che non vi era una vera tariffa sulle merci del mercato e che in ogni caso la guardia non aveva fatto altro che farè applicare i prezzi della giornata stabiliti da persone all'uopo incaricate.

Di conseguenza dobbiamo dedurre:

1). che malgrado la buona volontà di qualche rivenditore a vendere a prezzi ragionevoli v'è qualcuno che, forse inconscientemente, provoca il contrario.

2). che vi è una perfetta incompetenza nel dedurre dai prezzi all'ingrosso i prezzi al minuto.

3). che malgrado i rilievi e i lamenti ripetutamente fatti si seguita a turlupinare il pubblico.

4). che con tale sistema di applicazione delle tariffe si fanno truffare tutte quelle persone che hanno l'abitudine di acquistare in base ai cartellini non hanno quella, più rispondente al caso, di discutere i prezzi per acquistare a più buon mercato.

E ci sembra di aver detto abbastanza per farci ben capire. I commenti al pubblico!

Programma musicale

Programma Musicale che eseguirà la Banda Presidiaria in Piazza delle Poste dalle ore 19 alle 20.30

1. Di Benedictis — Morena — Marcia.
2. — Verdi — Nabucco — Sinfonia.
3. — Bizet — Carmen — Fantasia.
4. — Rampoldi — Tommy Fox-Trott.
5. — Verdi — Traviata — Fantasia dell'atto 1°.
6. — Rulli — Apachas — Canzonetta.

Sport

Giuoco del calcio.

Oggi alle ore 16.30 in Piazza dello Sparto, fra i boxeur ed i ciclisti delle Società Sportive di Tripoli si svolgerà una partita di giuoco del calcio. Questa partita, non priva certo di uno schietto umorismo, sarà il primo passo verso quell'affiatamento necessario a condurre gli Enti sportivi tripolini, su quella via di comuni intenti volti a creare in Tripoli uno Sport rigoglioso e sano

Delle squadre boxeur scenderanno in campo: Cauchi, Salsedo, Petrelli, Landra, Cirri, Ingarao, Jacobucci, Oy, Bevilacqua, Cudia e Scandurra.

Riserve: Mele, Valenza I. Valenza II.

Dei ciclisti Russo, Zerillo II, Lo Bianco, Speranza, Oddo, Surdo, Mikalef, Lo Pinto, Della Valle, D'Amore, Bonaccorso.

Riserve: Tedesco, Ricevuto, Ali Greco.

Funzionerà da Arbitro il bravo calciatore Amleto Barsotti

FIDANZAMENTO

Si sono scambiata promessa di matrimonio gli egregi giovani Anna Funaro e Felice Bires.

I nostri auguri ai fidanzati.

Ringraziamento

Il Capitano Mayer e famiglia ringraziano vivamente tutti coloro che vollero con la loro presenza dare testimonianza di affetto per l'Estinto.

MIRAMARE GIARDINO

Questa sera spettacolo briosissimo con la bella commedia «'Na pistolettata e 'na mmaretata !..» Seguirà l'ottimo concerto di varietà con *Lilian D'Oria*, *Duo Solari*, *Line D'Angreve*.

Inoltre avremo il debutto della elegante stella dicitrice *Floretta Gyp* che per una lieve indisposizione non potette debuttare ieri sera. Sarà sicuramente una serata eccezionale

Alhambra

Domenica

RIDOLINI ESPLORATORE

Precederà il film d'avventure in 4 atti «*Il suo migliore amico*» col celebre detective *Joe Decbs*.

Lunedì

LA GOLA DEL LUPO

Il genialissimo attore *Car. Camillo De Riso* repentinamente e recentemente scomparso. Anche in questo lavoro egli vi ha portato la sua impronta originalissima, ed insieme con Fernanda Negri Pougel, ha creato una *pièce* deliziosa e finemente umorista.

Vendita Quadrupedi

Martedì 22 corrente alle ore 8 al mercato di Fonduk Bab [illegible] saranno venduti N. 22 cavalli, N. 15 muli, N. 8 muletti e N. 2 asini non più idonei al servizio militare.

IL PRESIDENTE
Commissioni Vendita Quadrupedi
Capitano **GLORI**

Il Salone Carollo

Il Signor Carollo avverte la sua Spettabile clientela che ha trasferito il Salone in Corso Vittorio Emanuele III, (Portici Municipio).

TELEFONO 212.

Comunicato

Informiamo la nostra Spettabile Clientela che essendoci arrivato l'atteso veliero «Peloro», siamo in grado di soddisfare qualunque richiesta di legname a prezzi di assoluta concorrenza

Ditta Fratelli NIKIFORAKIS

Annunzi Economici

Cent. 40 la parola minimo L. 6

APPARTAMENTINO vuoto cerchiamo Lunel - Zenghet Harran - Casa Adragna.

DONNA servizio tuttofare cercasi Lunel - Zenghet Harran - Casa Adragna

PIANOFORTE tre pedali, nuovo, della celebre casa francese *Boisselot*, vendesi causa partenza. Rivolgersi fotografia Presutti, Sciara El Gharbi.

VENDESI carrozzino a 4 posti con cavallo di 4 anni. Rivolgersi Amministrazione «Nuova Italia».

Razze a tavola

Fra molte altre cose, io ignoro il cinese. Ma in una rivista americana ho scoperto qualche pagina assai suggestiva, e che si presta alle più profonde meditazioni, d'un ex ambasciatore dei "figli del Cielo" presso il Governo di Washington. L'eminente diplomatico, che nel suo paese fu anche ministro degli esteri, non sembra completamente soddisfatto dei banchetti ufficiali e dei pranzi intimi ai quali fu invitato durante il suo soggiorno in America.

Egli giudica, e lo dice senza ambagi, che lo si obbligasse a mangiare molto più di quel che non potesse comportare il suo appetito, e di bere anche quando non aveva sete. Il che basta a farci intendere che i ricordi datano da un'epoca in cui l'America ignorava le virtù del regime «secco».

Ma non è questa sola la contrarietà del convitato cinese alla tavola americana: egli deplora che, oltre al suo stomaco dei doveri eccessivi, si esigesse anche che fossero adempiuti ad una velocità seriamente molesta.

«In Cina — scrive — nessuno si permetterebbe di importunarvi sollecitandovi — come fanno in America, e, certo, in Europa — così da farvi pensare che la tavola vi sia stata affittata per un tempo determinato ed assai breve. Da noi è convenuto, secondo la tradizione ormai millenaria, che s'inviti non solo per offrire dei cibi graditi e convenientemente serviti ma anche per scambiarsi delle parole amiche in un ambiente elegante e discreto. Avviene quindi che l'anfitrione cerchi di far brillare i suoi ospiti, e questi, a loro volta, si studino di mettere in rilievo le qualità dello spirito e della cultura del capo della casa ospitale. Laddove presso questi europei ancora poco civilizzati, la padrona di casa vi spinge con la spada alle reni, e in tutta la sua attitudine è così nei ordini ai domestici, sembra dire: «Andiamo, sbrigatevi, signori! Non siete qui per divertirvi!

Ma, proprio per divertirsi — egli soggiunge — che nell'Estremo Oriente ci si riunisce intorno ad una tavola. E basti dire che un anfitrione che si rispetti non manca di far intervenire anche delle cantatrici e delle danzatrici per la gioia degli orecchi e degli occhi. Nei desinari americani ed europei, invece, non si vede nulla di tutto questo: se mai, si nota la presenza di un signore che — a quanto si assicura — non è pagato, ma che sembra avere l'incarico di raccontare delle storie. Ma la sua voce non sempre si sente, e i commensali che seggono all'altra estremità della tavola fanno tali sforzi per intendere, e così vari, che rischiano infine di diventare imbecilli».

Io, in verità, non saprei dire che un giudizio così severo sia del tutto infondato. E ciò non perchè mi risulti che si mangi troppo — in Italia e in Francia, almeno — e che sia vietato di scorrere durante i pasti. Ciò avviene, qualche volta, in Inghilterra e in America, ove tuttavia, se la conversazione languisce, è perchè è considerato come di «bad form» emettere opinioni che possono toccare la politica, la morale, la religione, la letteratura stessa e le belle arti, rischiando di suscitare dibattiti e di urtare gli altri commensali. In Francia e in Italia si parla anche troppo, specie dopo la prima portata, e tutti hanno la tendenza a parlare nello stesso tempo — il che significa che di noi non c'è bisogno di incomodare gli signore che racconta le storie».

Si afferma che un tempo alcune signore padrone di casa si sforzarono di introdurre un pò di disciplina in questa anarchia. E si raccontano in proposito aneddoti troppo conosciuti perchè io li ripeta, e che si riferiscono ad un'epoca or mai divenuta preistorica.

Ma la mia età mi permette di ripportarmi anche a quell'epoca con un lieve sforzo di memoria. E ricordo di una signora che aveva l'abitudine di interrompere improvvisamente le conversazioni particolari per fare le domande più impreviedute; come questa che un giorno fece al suo vicino di destra, matematico celebre e uomo politico notissimo: «Signor P... che cosa sono i matematici?». Ricordo pure che lo fremetti; al posto di quel matematico sono certo che avrei risposto in modo alquanto brutale. Ma quel lo fu di una cortesia mirabile. Spiegò chiaramente e pacatamente ciò che sono i matematici! Eppure sapeva benissimo che nessuno ci capiva niente, nel eguale persuasione aveva la padrona di casa. Ma che importava ciò? Essa voleva soltanto far rilevare che aveva alla sua tavola un grande matematico. Qui l'ambasciatore del Celeste Impero ha ragione: certi pranzi occidentali non sono che delle esibizioni, e non hanno nulla a vedere con l'arte e il piacere della conversazione.

Tuttavia mi sia lecito confessare che neanch'io mi sono gran che divertito ai pranzi che qualche persona maggio cinese mi fece l'onore di offrirmi nel corso del mio vagabondaggio sulla faccia del Mondo. Anch'io osservavo, allora, che mi si dava troppo da mangiare! Settantadue pallottole di riso, del pescecane arrostito, le «uova di cent'anni», dei nidi di rondine e pezzi di coscia di cagnolino: io ritenevo che ce ne fosse più del bisogno. Ma come il venerabile figlio del Cielo mostra di ignorare che egli aveva il diritto, alla tavola, occidentale, di impedire che si tornasse a riempirgli il piatto e il bicchiere, così io non sapevo che, per conformarmi al buon costume cinese, di ogni portata non avrei dovuto toccare che un sol boccone. Il torto è tra suo, e mio...

Ed è anche colpa mia se, a lungo andare, ho finito per considerare come assai fastidiose e disturbatrici della conversazione le danze canore con cui l'ospite cinese credeva di onorarmi. Come pure i convenevoli esagerati con cui mi si accoglieva non avevano un che di artificioso? Quando l'ospite mi diceva: «Per pronunziare parole di tale saggezza, il mio illustre straniero non deve avere meno di cent'anni» — allora ne avevo appena una trentina — io sapevo benissimo di essere che sia ora. E mi persuadevo che io mi prendevo un pò gioco di lui garbatamente — e lui di me....

* * *

Solo alla tavola dei turchi ho avuto la impressione di una sincerità patriarcale e deliziosa. Si è detto molto male e molto bene degli ottomani, ed io non disconosco che essi abbiano dei difetti anche gravi. Ma nessuno più di loro possiede la scienza innata dell'ospitalità semplice, cordiale, ingenua.

Io non dimenticherò mai il desinare a cui fui invitato, or non è molto tempo, presso lo «sceik-el islam» di Costantinopoli.

Mi attendevo che un così alto personaggio religioso mi facesse sentire in qualche modo la distanza che la sua fede, la sua posizione eminente e la nostra stessa età mettevano fra me e lui. Invece egli mi si avvicinò, si mise una mano sul petto e mi disse paternamente

— C'è qui qualcuno che è tuo amico: un vecchio «imam» che fu a fianco dei tuoi antenati, all'assedio di Sebastopoli.

Cominciai infatti a discorrere famigliarmente con il vegliardo dalla lunga barba bianca, dolce e buono che mi carezzava e mi chiamava che mi carezzava e mi chiamava suo figliolo. Poi passammo a tavola.

— Non c'è che acqua per bere — disse lo Sceicco — ma se tu vuoi del vino mio figlio ti condurrà subito nel tuo appartamento particolare in fondo al giardino.

Gli risposi che avrei bevuto volentieri acqua; il mio maggior piacere era di restare con lui. Mi guardò teneramente.

— Gli uomini che hanno il cuore ben fatto, trovano sempre ciò che bisogna dire. Tu mi hai risposto come mi volevano le regole della convenienza turca, eppure tu non le hai mai imparate.

Il vecchio «imam» parlava, un pò il francese: lo sceicco si esprimeva nel miglior parigino; e le parole che ci scambiavamo erano così semplici, dritte, piene d'un tal candore, che io respirava una specie di beatitudine spirituale, ed il mio volto rispecchiava il mio sentimento. Lo sceicco mormorò qualche cosa in turco, a suo figlio, e questi tradusse:

— Mio padre ha detto che voi siete di natura assai felice.

— Io sono come Dio mi ha fatto — risposi — e a lui che devo render grazia.

E lo sceicco:

— Il nostro ospite parla come un buon mussulmano. Non c'è altro Dio che Dio ed una sola religione è la vera, al mondo. Tuttavia — aggiunse con un sorriso — è lo stesso cuore che batte nel petto di tutti gli uomini bennati...

E mi posò dolcemente la mano sulla spalla:

— Tu mi fai aumentare la stima che ho per te...

Io provavo allora l'illusione spiritica di aver conosciuto lui e i suoi comitati fin dalla mia lontana giovinezza; che un legame indistruttibile ci stringesse: che io ero impregnato, di fronte a loro, alla fedeltà, alla confidenza, alla discrezione che mi avevano dimostrato.

Io conserverò sempre l'ineffabile ricordo di quella serata. E come vorrei che i ritrovi conviviali, in Europa e in America, somigliassero a quello...

PIETRO MILLE.

L'ex tenente Paternò vittima di un ricatto da parte di un altro recluso Fra Ciavolino tra i testimoni

ROMA, 19.

La «Tribuna» ha da Palermo che l'ex tenente Enzo Paternò, recluso nel penitenziario di Augusta, è stato sottoposto ad un ricatto da parte di un altro recluso, certo Cicero, il quale aveva pubblicato un romanzo dal titolo «Dama di Corte» e che minacciò il Paternò di pubblicare in appendice, se egli non avesse persuasa la madre, la baronessa del Cugno, ad inviare la somma di lire 10 mila a persone indicate dal Cicero e residenti a Palermo.

Il Paternò, che non era nemmeno a conoscenza della prima pubblicazione, nell'apprendere che il romanzo clandestino circolava tra gli ergastolani di Augusta, ne avvertì il direttore del reclusorio, che fece procedere al sequestro del romanzo stesso.

Il direttore del reclusorio informò della cosa il Ministero, e nello stesso tempo ne rese edotto il Procuratore del Re di Siracusa, il quale, immediatamente, iniziò procedimento penale, per tentativo di estorsione a carico di un inserviente che si era prestato a consigliare il Paternò ad acconsentire alla richiesta.

La causa sarà iniziata innanzi al Tribunale di Siracusa. Sono citati come testimoni, oltre che il direttore delle carceri, il capo guardia, i sotto capi e alcuni detenuti fra i quali Fra Ciavolino

Volgari offese all'Italia degli "orjuni" jugoslavi

MILANO, 19.

Si ha da Belgrado:

Nel porto fluviale di Novi Sad si trovano da alcuni giorni ancorate due navi da guerra italiane in crociera sul Danubio. Gli Orjuni, che cercano qualunque pretesto per provocare disordini e dar prova dei loro prodigi, hanno voluto recare un insulto all'Italia e a tutto il popolo italiano e nei locali della redazione del giornale «Vidovdan» hanno appeso una tabella con la scritta: «Hotel Caporetto».

Gli ufficiali delle navi protestarono energicamente contro tale provocazione. Il Prefetto ha fatto subito staccare la tabella.

La direzione degli Orjuni si scusò dicendo che a commettere tale indegna azione erano stati due orjuni in istato di ubbriachezza e assicurò che essi verranno espulsi dal partito. La tranquilla popolazione di Novi Sad, che non ha mai nutrito antipatia per l'Italia e per gli italiani, fece buona accoglienza agli ufficiali ed è indignata per l'atto inconsulto. La notizia ha prodotto a Belgrado un senso di disgusto in tutta la cittadinanza. La stampa disapprova con parole roventi questa pazzesca provocazione che non aveva forse altro scopo che quello di creare imbarazzi al Governo.

Da Trieste è giunto a Belgrado proveniente da Roma il Ministro plenipotenziario italiano generale Bodrero che ha istruzioni in merito alla delimitazione definitiva dei confini ed ai provvedimenti di esi d'accordo col rappresentante jugoslavo a Roma dottor Antonievic per evitare ulteriori incidenti di frontiera.

Ieri il generale Bodrero ha avuto un lungo colloquio con Nincic.

Fra giorni si recherà a Lubiana e si metterà in contatto con le commissioni italiana e jugoslava che hanno l'incarico di regolare definitivamente la questione dei confini

... to e di alcune personalità più note nel movimento fascista.

E' uno stato d'animo di impressione forzata, di irritazione profonda e di impaziente volontà di riscossa.

Avevamo espresso apertamente il nostro pensiero sull'atteggiamento delle opposizioni, rilevando quanto a nostro avviso in quell'atteggiamento, è ancora di equivoco e quanto di pericolo ai danni della pacificazione, che il Paese vuole ad ogni costo raggiungere e quindi non potrebbe più differire, subordinandola alle seduzioni turatiane o alle improvvisazioni dell'on. Labriola.

Su questo argomento vediamo tuttavia la situazione diversamente da quei fascisti dei quali si è reso interprete di recente, con una lettera aperta al Duce, l'on. Farinacci.

Normalizzazione

ROMA, 12

Una dichiarazione dell'on. Lanzillo

L'on. Agostino Lanzillo, interrogato da un giornale, sulla attuale situazione, s'è espresso in questi termini:

«Lo stato d'animo del partito fascista, è esasperato, perchè si vede chiaro che la lotta delle opposizioni, è diretta in realtà contro Mussolini e contro il fascismo.

Ora poichè il partito sa e sente, che tanto Mussolini che il fascismo, sono del tutto estranei alle tristi vicende che si collegano al delitto Matteotti, il partito stesso è irritato per l'ingiusta onda di sospetti, e la perspicace denigrazione delle quali è fatto vittima da parte della stampa di opposizione

«Creda pure che qui è il punto delicato del momento. La campagna dell'opposizione, contro un intero partito, e contro il suo Capo, che è anche il Capo del Governo, è dissennata, impolitica, iniqua, ed è sopratutto, l'ostacolo principale a qualsiasi normalizzazione.

Riguardo alla trasformazione della Milizia, l'on. Lanzillo s'è così espresso:

La milizia è destinata a modificarsi e diventare una palestra di educazione militare e civile della gioventù. E' questa l'intenzione del Duce e del Partito.

Ma bisogna dare tempo al tempo, e non imporre la trasformazione con forme poco piacevoli e come conseguenza del delitto Matteotti.

La milizia, sia come idea, che come origine, che come organizzazione, non ha il minimo rapporto nè col delitto recente, nè coi precedenti fatti di violenza che si rimproverano a taluni tristi elementi fascisti.

E' anzi sicuro che l'istaurazione della milizia, ha giovato moltissimo a dare maggiore disciplina ed austerità al partito, ed è noto anche che gli elementi più irrequieti e violenti del vecchio squadrismo, si rifiutarono in molti luoghi, di entrare nella milizia.

A mio avviso è un errore per l'educazione militare della Nazione, di sciogliere la Milizia. E' giusto che sia sistemata ed inquadrata nella grande famiglia dell'Esercito»

Il pensiero del "Corriere d'Italia,,

Il «Corriere d'Italia» a questo proposito, scrive:

«La epurazione energicissima del fascismo che l'on. Mussolini annunziò, nel suo discorso a Palazzo Venezia, alla maggioranza parlamentare, dovrà essere iniziata con la prossima riunione del Consiglio Nazionale.

Nell'attesa, noi crediamo utile occuparsi di uno stato d'animo esistente nelle file fasciste, e palese nelle molteplici e rumorose dimostrazioni di certa stampa di parti-

Comunicato

Dopo lunghe accurate ricerche ed indagini, pareri di tecnici e competenti, ci permettiamo dire risolto l'assillante problema dell'acqua per la coltivazione.

I vari sistemi pressocchè negativi e poco pratici adottati fin'oggi per la estrazione dell'acqua dai pozzi oltrepassati i 7. metri di profondità, in specie causarono e causano lo sconforto dei coltivatori: oggi siamo felici di poter servire, tutti possono ottenere acqua a volontà da qualsiasi profondità impiantando la TURBO POMPA VERTICALE DI GRANDI PROFONDITA' ING. FERRARIS accoppiata al MONDIALE MOTORE «BAGNULO» ad olio pesante, e con tale impianto razionale, di massima economia d'esercizio di facile manovra e governo perchè il tutto viene ISTALLATO ALLA SUPERFICIE DEL SUOLO, otterrete la resa voluta d'acqua da 5 a 50 tonnellate orarie, dalle profondità variante dai 7 ai 35 metri.

Per schiarimenti P. Tascone e Figli. Per montaggio personale tecnico a disposizione.

Direttore responsabile **Dott. FILIPPO ANFUSO**

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano

Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 22 Luglio 1924 — N. 172.

Mentre l'Italia viene sommersa dalla vociferazione politica, il piccolo Bottecchia innalza i colori della sua Nazione nel cielo di Francia.

Sintomatiche dichiarazioni di Mussolini per la classe operaia

La costituzione delle due Legioni Coloniali di M. V. S. N. - La partenza del primo scaglione di Camicie Nere per Tripoli - Solenne adunata fascista nelle Marche.

Consiglio Nazionale

Non è la prima volta che la radunanza del supremo consesso del Partito nazionale fascista viene salutata con aspettazione. Anche i più lontani da noi, i nostri avversari, coloro che, dopo aver « ignorato » il fascismo negli anni in cui conoscerlo e riconoscerlo avrebbe significato diversamente orientare la lotta politica, intendono comprimere un movimento di spiriti sotto il peso delle calunnie, sentono che la vita loro procede dalla nostra, e ne seguono con ansia gli atti più solenni. La massa grigia e indistinta, poi, degli italiani senza stabile e propria opinione ci accorda il medesimo spasmodico interesse che un tempo accordava alle combriccole ed ai congressi del Partito socialista. In un certo senso la vita nazionale è legata a questo nostro grande e glorioso partito, le cui decisioni e deliberazioni non possono non costituire in sè materia precipua di tutta la nostra politica.

Per questo noi ci ostiniamo da parecchi mesi ad affermare che la crisi del fascismo non fu crisi del Partito. La crisi è aperta dalla Marcia su Roma. Tempo già fu che per scrivere la parola crisi occorreva esorcizzarci contro deplorazioni ed altri simili [illegible] punitivi. Oggi a gran furia di pronunziarla, di scriverla, di urlarla da tutti, a dritto ed a rovescio: tanto più del consiglio dei vivi può lo ammonimento dei morti!

Per risolvere o per cominciare a risolvere la crisi, si adunerà il prossimo Consiglio nazionale. Legittima è quindi l'attesa, legittimo l'augurio che essa non sia ancora una volta delusa. Già altre volte le annunziate provvidenze si esaurirono in un passo di danza fra uomini diversi, la cui rotazione non ha mai significato profondo mutamento di metodi.

Se non vogliamo burlarci, non ha da essere così questa volta. Noi dobbiamo deludere la speranza degli avversari, i quali s'attendono la nostra disunione, con lo spettacolo di una ideale unità non con un semplice incrocio di tendenze e temporanei accordi di uomini, ma con un orientamento preciso; e dobbiamo andare incontro a quella indistinta massa di italiani di cui sopra, dimostrandole con l'onestà della parola e la serietà dei propositi che noi non siamo una opinione che passa, ma una idea che s'incarna nel nostro tempo e negli uomini del nostro tempo. Noi non siamo degli idolatri dell'unità a qualunque costo. Pensiamo anzi che un partito vigoreggia quando vivace è tra i suoi gregari la circolazione delle idee; ma dal vaglio e dallo studio delle varie tendenze, che attraverso benefiche discussioni sono apparse, l'unità interiore del Partito ci è sembrata, nonchè intaccata, neppure affiorata. Le polemiche dottrinarie, a cui non è da negarsi ogni importanza, non possono ancora costituire terreno di differenziazione per una massa di uomini che procedono da un comune patrimonio di sentimenti e di tradizioni, cui la scioccca guerriglia degli avversari conferisce ogni giorno più di freschezza e di vivacità. Certe frasi malaugurate contro il fascismo della Capitale, il fascismo divenuto classe dirigente in Roma, rimarranno frasi: perchè anche l'ultimo fascista della provincia comprende che le responsabilità di certe ore gravi non si possono ripartire con dei criteri di ripicca.

Intatto è quindi lo spirito unitario del Partito Occorre che dal prossimo Consiglio nazionale questa sensazione si diffonda in pieno; conforto ai fascisti, monito agli avversari, rassegnazione al popolo che nella quiete del Partito Fascista ripone la garanzia della sua quiete.

Coloro i quali dalle varie provincie verranno nella seconda quindicina del mese a Roma devono portare con sè questo semplice categorico programma: unità. Fondare questa unità nei propositi di rinnovazione dei quadri, degli ordinamenti, superando le meschine querele, ed elevandosi dalle anguste visuali ad una storica visione: questo è il compito del Consiglio prossimo. Bisogna disperdere dagli animi il triste maleficio che alcuni nostri incauti amici preparano ai lavori del Consiglio. Si parla di un fascismo « integrale » da difendere: da difendere contro chi? Noi pensiamo che il fascismo non si deve difendere che contro i suoi avversari e che tra i fascisti altri dissensi non possono sorgere se non intorno ai modi, ai metodi, ai tempi della difesa: perchè tutti, revisionisti o non, ci battiamo per la salute della Patria. L'idea non è in crisi, sono in crisi i piani difensivi, a vadutare i quali è d'uopo che ognuno lasci alla porta il piccolo bagaglio dei propri risentimenti per giudicare secondo la legge della Nazione non secondo il bando della fazione.

Noi siamo certi che se il Consiglio conserverà obbiettivo, spassionato ed obbiettivo, perfino certe denominazioni ultime con cui almeno nominalmente si divideva il fascismo in due campi, scompariranno in questo sentimento comune; che le rivoluzioni si fanno con le armi e si difendono, si rafforzano, si perpetuano negli Stati, con il pensiero e con l'opera delle riforme più che con l'alta sonorità dei proclami e la grandigia dei gesti. Persuasi che dall'unità interiore all'unità dei propositi, delle parole e dell'azione si possa agevolmente venire, noi esamineremo in successive note altri singoli problemi che dovrà il prossimo Consiglio affrontare per l'Italia e per il fascismo.

GIUSEPPE BOTTAI

I fascisti delle Marche al Duce

TOLENTINO, 21.

Parecchie migliaia di fascisti delle Marche tennero una solenne adunata un imponente corteo sfilò applauditissimo per le vie della città.

Dopo i discorsi dei deputati Mazzolini, Polverelli, Galeazzi ed altri parlò Melchiorri membro del Direttorio Nazionale Fascista auspicando la normalizzazione ed aggiunse che il Fascismo non vuole rinunziare ai diritti della Rivoluzione.

Fra gli applausi frenetici fu approvato un messaggio a Mussolini dichiarante l'assoluta fedeltà dei fascisti delle Marche al Duce.

Il significato d'una iscrizione al P. N. F.

ROMA, 21.

L'ex-Segretario dell'Associazione dei Mutilati on. Romano deputato per la circoscrizione della Sicilia attualmente membro del Comitato Nazionale dell'Associazione scrisse a Mussolini una lettera chiedendo di essere ammesso al Partito Fascista dicendo di essere sicuro di servire il Paese dando questa testimonianza di devozione al Capo del Fascismo che saprà creare della grande Nazione Italiana uno Stato veramente nazionale.

Il sequestro de "L'Impero,,

ROMA. 20 (Sabelli).

« L'Impero » per ordine del Prefetto di Roma, è stato sequestrato per incitamento all'odio di classe.

Il momento politico italiano

L'on. Mussolini agli operai italiani

ROMA, 20 (Sabelli)

Il Presidente del Consiglio, On. Mussolini ricevendo le rappresentanze dei Sindacati Fascisti pronunziò le seguenti dichiarazioni sul contegno degli industriali italiani « gli industriali italiani dopo aver [illegible] assicurato dal Fascismo due anni di pacifico lavoro durante i quali hanno potuto perfezionare ed aumentare la produzione, procedere a consegne regolari, dare maggiori dividendi agli azionisti dovrebbero comprendere che è nel loro stesso interesse far partecipare anche gli operai ai maggiori benefici e vantaggi che l'industria ha raggiunto sino ad oggi.

Il Ministero delle Finanze ha favorito l'industria italiana fino a condonarle trecento milioni di utili abusivi di guerra che sono stati ridotti ora a qualche diecina di milioni mentre la cifra è stata rateata per parecchi anni.

Abbiamo così dimostrato di volerlo; ora aspettiamo che l'industria rimuneri gli operai.

E' evidente — ha concluso Mussolini — che se gli industriali non migliorassero le condizioni morali ed economiche degli operai, questi avrebbero diritto di agire per proprio conto.

Se gli industriali, infine, rifiutano la collaborazione di classe bisogna cercare altri mezzi ».

Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno destato la più viva impressione in tutti i circoli politici e vengono favorevolmente commentate dalla stampa.

Il programma dei lavori del prossimo Consiglio Nazionale Fascista

ROMA, 19

I membri della Direzione Nazionale del Partito Fascista presenti in Roma, proseguono nel lavoro di preparazione del prossimo Consiglio Nazionale.

Alcuni Membri del Direttorio e cioè Forges Davanzati, Melchiorri, l'on. Maraviglia, l'on. Barnaba e Foschi, si sono recati dal Presidente del Consiglio per concretare alcune modalità di dettaglio.

Restano intanto confermate le notizie che il Gran Consiglio si riunirà il 3 o 4 agosto.

Si ritiene che siano necessari due o tre giorni per permettere a questo organo di espletare il proprio lavoro.

Al Consiglio Nazionale parteciperanno:

a) Segretari provinciali con diritto di partecipare alla discussione e alla votazione; b) i fascisti deputati e senatori e i direttori dei quotidiani fascisti. Gl'intervenuti appartenenti a questa seconda categoria, avranno diritto di parteciparе solamente alla discussione ma non potranno votare.

Il Direttorio Nazionale intanto ha inviato a tutte le Federazioni una circolare con cui invita i direttori provinciali a discutere separatamente le varie questioni poste all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale.

Esse sono le seguenti: a) situazione politica nazionale della provincia. b) sistemazione del Partito in rapporto alla organizzazione della Federazione e alla nomina del nuovo Direttorio Nazionale; c) rapporti fra Partito e le organizzazioni dipendenti (gruppi universitari, gruppi femminili e Balilla), d) rapporti fra Partito Fascista e Associazione dei Combattenti e dei Mutilati; e) problema comunale e provinciale.

La circolare diramata alle Federazioni è piuttosto scheletrica, per cui il Direttorio Nazionale diramerà altre norme per dettare direttive più ampie per lo svolgimento dei suesposti argomenti.

Intanto negli scambi di idee fra gli intervenuti è stato deciso di proporre al prossimo Consiglio Nazionale, che il Direttorio del Partito venga costituito da 15 membri dei quali cinque aventi obbligo di risiedere in Roma costituiranno la Giunta esecutiva.

Una personalità fascista che si occupa all'incremento della preparazione del convegno da noi interrogata escludeva qualsiasi eccesso di lotta di tendenze nella prossima adunanza del Consiglio. Intanto possiamo assicurare che prossimamente a Roma, in occasione del giuramento della Milizia Nazionale avrà luogo una grande manifestazione fascista.

dei Comandanti di Zona della Milizia

ROMA, 20.

Domattina tutti i Comandanti di zona della Milizia Nazionale si riuniranno a Gran Rapporto alla Sede del Comando Generale della Milizia.

La formazione delle due Legioni Coloniali

ROMA, 20

La Tribuna a proposito dell'esperienza fatta con l'invio in Libia di reparti della Milizia Nazionale scrive che si riconobbe l'utilità di sostituire alle Legioni metropolitane inviate in Colonia qualche Legione che assumesse definitivamente un carattere coloniale.

Aggiunge che sono stati stabiliti i più rigorosi criteri per la scelta degli ufficiali e dei militi che dovranno formare le due Legioni, cioè una per la Tripolitania un'altra per la Cirenaica.

Tutti gli ufficiali debbono essere ufficiali di complemento dell'Esercito e occuperanno in Colonia lo stesso grado.

I militi avranno una ferma di 2 anni al massimo di 3.

Il Console Ricomanni colonnello in P. A. assume il comando della Legione della Cirenaica, il console Tomasetti colonnello in P. A. assume il comando della Legione della Tripolitania.

Il primo scaglione parte per Tripoli

Oggi parte per Tripoli il primo scaglione di 613 uomini, 567 Camicie Nere e 30 vice capi squadre che vanno a costituire il primo nucleo delle nuove Legioni.

Prefetti convocati a Roma

ROMA, 20 (Sabelli).

Vari Prefetti sono stati invitati dall'on. Federzoni a recarsi a Roma per riferire sulla situazione. Un prossimo, largo movimento di Prefetti e di Questori avrà luogo appena faranno ritorno a Roma gli on. De Stefani e Nava.

L'Ambasciatore Caetani a Roma

ROMA, 20.

E' giunto l'ambasciatore italiano a Washington Principe Gelasio Caetani.

Riunioni politiche

ROMA, 20.

Questo mese è pieno di riunioni politiche importantissime, che influiranno su tutto l'ulteriore sviluppo della vita politica italiana.

Conchiusosi a Fiume il Congresso nazionale dei mutilati, che ha segnato le direttive nette dell'organizzazione dei minorati di guerra, si annunzia imminente l'inizio dei lavori del Congresso nazionale dei combattenti. Il quale, come è stato annunziato, sarà tenuto ad Assisi.

Anche per questo Congresso, data l'importanza delle relazioni che vi saranno svolte e dei problemi che vi saranno trattati e risolti, è assai grande l'aspettativa in tutti gli ambienti politici, specie per la lotta inevitabile che sarà combattuta fra le varie tendenze; mentre crediamo che ancora una volta sarà ribadito il concetto dell'apoliticità dell'Associazione.

I popolari si riuniscono

[illegible] le indiscrezioni sui lavori del Gran Consiglio fascista, del Consiglio Nazionale e del Direttorio, e mentre si annunzia in seno allo stesso partito fascista una lotta di chiarificazione che certamente modificherà tutte le organizzazioni e lo sviluppo del partito, anche le opposizioni danno notevole segno di vita dopo il trinceramento sull'Aventino.

I popolari, che sono alla avanguardia del movimento di opposizione, hanno intanto deciso di riunirsi.

L'on. De Gasperi segretario politico del partito, terrà un discorso politico del partito, terrà un discorso politico nel quale esaminerà l'attuale situazione nei confronti del partito, e quindi saranno presi accordi in merito all'organizzazione interna.

Questa riunione però non tratterà certamente le nuove direttive del partito popolare, in quanto ha carattere di ordinaria amministrazione e di organizzazione.

Questa nostra sensazione del resto è confermata anche dall'assenza da Roma di Don Sturzo, l'eminenza grigia del partito, che ha fuggito la città bruciata dal cald. e si è ritirato ai fidi e contemplativi ozî di Montecassino.

Il "Popolo,, sempre in posizione di battaglia.

Come si potrebbe dunque parlare di nuove direttive del partito popolare quando Don Sturzo è lontano dall'arringo politico?

Si parlerà invece dell'organizzazione interna del partito.

Si sa che nella riunione prossima non potranno essere tracciate nuove direttive all'azione del partito.

Lo statuto non contempla che due organi dirigenti, oltre il segretario politico, e che sono: la Direzione e il Consiglio nazionale; i soli cui spetta il compito di poter comunque discutere e deliberare intorno all'azione del partito.

Intanto un sintomo: Il «Popolo», organo ufficiale del partito popolare italiano, si distingue sempre nella campagna quotidiana di opposizione, e continua nell'esercizio della sua critica violenta.

La riscossa dei comunisti

La tensione polemica, fra gli organi della stampa di vario partito, comincia a dare qualche non desiderabile frutto di dolorosa violenza.

Si deve purtroppo rilevare qualche sintomo minaccioso di conflitto fra comunisti e fascisti.

Per ora è un sintomo; ma sarebbe infinitamente triste il dover pensare di tornare alla rissa tra le fazioni, come nel periodo del 1919 e del 1920.

Le notizie e gli episodi di questi giorni hanno addolorato quanti uomini politici avevano veramente il senso della responsabilità; non solo, ma erano riprovati anche da deputati della opposizione che non si nascondono il pericolo di reazione da parte fascista, nel cui campo si intende mantenere una disciplina assoluta, in armonia alla volontà di pacificazione del paese.

Le fantasie di Serrati

Certo si è che non bisogna in alcuna maniera trascurare le avvisaglie di questa ripresa, nella quale sembra si riaccendano le passioni del trascorso periodo.

Anche oggi, dopo che la Russia [illegible] mentali contratte in questo periodo di dittatura.

Il congresso comunista, dove l'Italia è rappresentata, deve essere vigilato accuratamente: dal momento che Giacinto Menotti Serrati annunzia imminente e sicura, sulle colonne della Pravda, la riscossa rossa.

Finzi ispiratore di giornali francesi

ROMA, 20 (Sabelli).

Si ha da Napoli: un alto personaggio fascista avrebbe assicurato al « Mattino » che in seguito agli attacchi a Mussolini fatti dal giornale di Parigi « L'Oeuvre », attacchi che sarebbero stati ispirati dall'ex sottosegretario alla Presidenza, il Direttorio Nazionale ha espulso Finzi dal Partito.

Severa condanna a un gruppo di squadristi

ROMA, 20 (Sabelli).

Si ha da Milano: i fascisti devastatori della Cooperativa cattolica a Buffaloro sull'Adda sono stati condannati a tre anni di reclusione.

L'editto sulla stampa

Sequestro di giornali

ROMA, 19.

Il Prefetto di Catania sequestrò il giornale « L'Opinione » per vilipendio ai poteri dello Stato ed eccitamento all'odio di classe.

Il Prefetto di Lecce sequestrò « La Fionda » per una pubblicazione lesiva al prestigio dei supremi poteri dello Stato.

Il Prefetto di Trieste sequestrò i giornali « Il Lavoratore », « L'Emancipazione » e il giornale slavo « Malilist ».

Il Prefetto di Napoli sequestrò « Il Vecchio Paese » per pubblicazioni ledenti il prestigio della Famiglia Reale.

Il Gr. Uff. Mercanti a Mussolini

ROMA, 20.

Il Gr. Uff. Mercanti lasciando la carica di Intendente Generale dell'Aeronautica inviò a Mussolini un affettuoso radiotelegramma di commiato.

Mascagni a Vienna

VIENNA, 20.

E' giunto il maestro Mascagni a dirigere un corso di rappresentazioni della « Aida » all'aperto.

Cronaca di Tripoli

Vitali interessi e problemi cittadini

Igiene, pulizia e manutenzione stradale

Le nostre campagne che abbiamo condotte e conduciamo per la tutela e il rispetto degli interessi cittadini in ogni ramo della vita sociale, ci hanno procurato larghe manifestazioni di simpatia e sinceri incoraggiamenti a proseguire.

Il nostro articolo dell'altro ieri sulla manutenzione stradale ci ha apportata una larga messe di entusiastiche approvazioni ed incitamenti a intensificare questa nostra campagna. Si sente chiaramente che la cittadinanza — che oggi paga tasse a « bizzeffe » — vuole uscire dal chiuso cerchio dei silenzi, e vuole intervenire nei pubblici dibattiti per reclamare non privilegi o graziose concessioni, ma sibbene quel tanto che è necessario al ritmo normale della vita in una città che sente di avere la forza e la vitalità per elevarsi ad un rango superiore e sottrarsi a quella specie di indolenza amministrativa in cui è tenuta.

Un nostro assiduo, competente in materia, ci ha inviato l'articolo che di seguito pubblichiamo; altri sono impazienti di esporre il proprio pensiero in merito. Tutti sono concordi nel ritenere necessario spezzare questo cerchio pesante che attanaglia e comprime il respiro della città.

Diamo quindi tutto il nostro appoggio ai dibattiti che ne deriveranno e.... incominciamo.

* * *

« Carissima NUOVA ITALIA,

La questione della manutenzione e della viabilità stradale ha sempre racchiuso in sè un infinità di problemi purtroppo molte volte insoluti; è insomma la « questione tipo » che si affaccia ogni giorno in tutte le città d'Italia attraverso continui e numerosi esperimenti atti a stabilire quale possa essere la pa- [illegible] cità.

Problema in molte città d'Italia tuttora insoluto, ma lo studio continuo e tenace del quale ha, per lo meno, servito a mantenere le vie cittadine in uno stato di manutenzione che pur non avendo ancora un carattere definitivo ne ha almeno uno che rivela tutto l'appassionato interessamento di chi è preposto a queste importanti mansioni.

Tempo e spazio mi vietano di dilungarmi. Vorrei dare alcuni dati e fare alcuni nomi di città, alcune tra le maggiori, ove ancora si dibatte il problema stradale. Nè starò qui a dire di tutti i sistemi provati e addottati, dall'acciottolato ai conci di pietra lavorata, dalle mattonelle d'asfalto alle piastrelle di terra cotta, dall'asfaltatura comune al parquet di legno ecc. ecc., nè parlerò delle prove date da ognuno di questi sistemi.

Ho voluto soltanto affacciare timidamente questa questione perchè di conseguenza il lettore si rivolga questa domanda: A Tripoli cosa si è fatto? Cosa si è tentato?

Mentre la città uscita dal suo abito logoro, ogni giorno più si cinge del fascino che emanano tutte le cose belle e nuove, e noi vecchi tripolini, subendo questo fascino, guardiamo con amore alla meravigliosa rinascita, mentre da un mese all'altro alla catapecchia araba si sostituisce l'armoniosa linea del fabbricato europeo, le strade sono rimaste, tranne qualche lieve modificazione, che ha tutta la parvenza di un rattoppo, le strade di molti anni fa, cioè le strade di un qualsiasi villaggio sperduto.

Mi si permetta il confronto: E' Tripoli come una bella signora vestita di seriche vesti ma calzante un paio di logore ciabatte di stoffa!

Ci sono strade a Tripoli che destano un penoso senso di stupore. Talune poi, a cui si aggiunge la mancanza assoluta di pulizia, fanno persino dubitare di essere in una città italiana e fanno sorgere nell'animo dubbioso il sospetto di essere piombati in una qualche via di villaggio sudanese.

Chi si vuol divertire compia, ad esempio, una passeggiata per la fitta rete degli zenghet Suk el Ittab osservando specialmente gli zenghet 16 e 17. In questi zenghet, che hanno tutto l'aspetto di canali prosciugati, la polvere è alta non meno di 10 centimetri, i pozzi neri scoperchiati fanno mostra di lor bellezza ai passanti e un lezzo ammorbante offende il naso più refrattario. Nuvoli di mosche attratte dalla sporcizia scorazzano piacevolmente tra quei dedali dove, purtroppo, vi abitano molti italiani. Chi dinanzi alla propria abitazione vuole, sia per far pulizia che per refrigerio, gettare qualche secchio d'acqua trasforma il tratto di via in un pantano ove poche ore dopo ha il piacere di veder saltellare e occhieggiare superbi batraci.

E purtroppo, è doloroso constatare che talune famiglie, anche europee, aggravano le già dolorose condizioni igieniche di dette strade gettandovi ogni sorta d'immondizie senza che mai una guardia municipale, forse per non sporcarsi le scarpe, si affacci all'imbocco delle strade stesse. E sì che in quegli immediati paraggi abita un ragguardevole funzionario di un organo amministrativo cittadino che dovrebbe essere a cognizioni di tutte queste cose.

Il « meraviglioso » servizio di nettezza urbana giunge in questo quartiere inappuntabilmente alle ore 15. Un colpo di scopa per tutta la larghezza della strada che dovrebbe ipoteticamente radunare le immondizie e che, invece, impregna l'aria di pestilenziali nembi di polvere, un conseguente raccattamento simbolico e primitivo delle immondizie poichè viene fatto con le mani — e ....ecco — nell'anno di grazia 1924, nelle giornate di maggior calore in una città di settantamila abitanti — eseguita la pulizia stradale!!! ...

Ah!.... ma c'è l'innaffiatrice dell'impresa della nettezza urbana che « tancheggia » per il Corso Vittorio Emanuele III!.. Non basta forse? Che si vuole di più!

Mi si perdoni l'ironia di fronte ad un problema che è di somma importanza ai fini di risollevare le condizioni igieniche e ambientali di chi ha eletto il suo domicilio a Tripoli e di chi ama, almeno un poco, questa terra italiana. Problema che deve essere risoluto e presto, sia pure abbandonando per esso e per un poco le megalomani idee di fare assurgere questa nostra capitale africana ai fasti di una metropoli occidentale; problema che deve interessare ogni cittadino ben pensante e che ti dimostra, cara « Nuova Italia » con quale senso di religiosa riconoscenza i tuoi lettori ti seguono e ti porgono il loro modesto aiuto nelle belle campagne che intraprendi con fede per i destini di queste nostre terre che devono esser sacre e care al cuore di ogni italiano.

Tuo

N. P.

Un incidente aviatorio

Verso le 11 di ieri uno SVA atterrando al Campo d'Aviazione della Mellaha, cappottava avariandosi gravemente.

Il pilota Jacolelli e il sottotenente Traversini osservatore che lo montavano hanno avuto lievi contusioni.

Pericolosa caduta

[illegible] di 3 anni, verso le 11.30 eludendo la sorveglianza materna si avvicinò ad un pozzo che è posto nel cortile della propria abitazione e nello sporgersi troppo dall'orlo, perdette l'equilibrio e vi cadde dentro.

Al tonfo accorse la madre che fece accorrere i vicini di casa; uno di questi calatosi per mezzo di una fune nel pozzo potè così salvare la piccola Messauda, la quale in pietose condizioni venne accompagnata al Pronto Soccorso ove il Dott. Scarpa, dopo averle apprestato le cure più urgenti la dichiarò in pericolo di vita per le condizioni generali e la fece ricoverare all'Ospedale Coloniale.

Cambi su piazza

PARIGI	120 —
LONDRA	102
NEW YORK	23 30
SVIZZERA	425 —
BELGIO	108
OLANDA	8,95
CONSOLIDATO	97 35

Un grave lutto della famiglia Balladore Pallieri.

Apprendiamo con vivo dispiacere la notizia di una luttuosa sciagura che ha colpito il Dott. Cav. Uff. Lorenzo Balladore-Pallieri, funzionario medico coloniale, e solerte dirigente della Stazione Sanitaria Marittima di Tripoli.

Per telegrafo ha ricevuto la notizia della morte della suocera Donna Nica Bottero-Bauchio, avvenuta ieri l'altro a Morelfa. L'avvenimento è tanto più doloroso in quanto la eletta figlia della defunta, Contessa Maria Rosa Balladore-Pallieri, partita in tutta fretta sabato scorso da Tripoli per abbracciare la mamma, che sapeva gravemente ammalata, ma non in pericolo grave, non potrà nemmeno arrivare per assistere ai funerali.

Nella tristissima ora rivolgiamo al nostro amico, e alla Sua distinta famiglia le espressioni del più profondo cordoglio.

Comunicato

Informiamo la nostra Spettabile Clientela che essendoci arrivato l'atteso veliero « Peloro », siamo in grado di soddisfare qualunque richiesta di legname a prezzi di assoluta concorrenza.

Ditta Fratelli NIKIFORAKIS.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Nella notte del 15 marzo u. s. un vetturino indigeno venne strangolato e poi buttato in un pozzo nei pressi dei baraccamenti dei vetturini in Sciara Zavia.

Dalle prime indagini espletate allora dalle autorità competenti, parve che il fatto dovesse imputarsi a disgrazia; ma poi, la squadra [illegible] della locale Questura, [illegible] ed attive indagini riuscì a stabilire che non si trattava di disgrazia, ma di omicidio e rintracciò gli autori nelle persone dei vetturini: Mohamed Ben Musa detto Fungia, Muktar Ben Hag Zeiet e un altro indigeno certo El Gariani.

Ieri davanti alla nostra Corte di Assise, si è avuto l'epilogo del doloroso fatto del quale nella cronaca di quel tempo demmo ampi particolari.

Il Ben Musa e il Muktar sono stati condannati a 6 anni di reclusione e tre anni di vigilanza speciale; mentre El Gariani venne assolto.

La Corte era composta: Presidente: Giudice Carlo Magno; Assessori: Prof. Mirante, Rag. Operti, Cav. uff. Hamed Està, Hazi Bey.

Sport

Giuoco del calcio.

La simpatica partita si è svolta domenica davanti ad un numeroso pubblico. I Boxeur non potendo mettere in azione i pugni hanno dovuto cedere alle gambe dei ciclisti che sono riusciti a piazzare due palloni proprio sul finire della partita.

Ammirevole la difesa di Petrelli mentre ripiegava su un carrettino di gelataio e quella di Di Mauro che calciava contro il campo avversario un tiro di rigore inflitto dall'arbitro contro la sua porta.

Il giuoco si è svolto pieno di fasi comiche, rompendo una volta tanto quella tensione di animi che sempre segue le partite fatte sul serio.

Al 60° ha avuto termine il lieto convegno a cui hanno partecipato tutte le Società Sportive di Tripoli che praticano ciclismo e boxe.

Un bravo all'arbitro Sig. Barsotti, l'unico mantenutosi serio durante l'incontro.

WALTER

Per lo Sport in Tripolitania

Egregio Signor Direttore
della NUOVA ITALIA,

Fiducioso di ottenere quell'ospitalità che sempre è stata concessa nel Suo pregiato giornale alla causa dello Sport, mi permetto pregarla di voler pubblicare il seguente indirizzo, inspirato a dare a quella forma di attività umana e civile, un equilibrio ed assestamento che ne garantisca il progressivo sviluppo in questa terra.

Alle Società Sportive di Tripoli,
Ai liberi e simpatizzanti dello sport,
Alla Cittadinanza Tripolina,

Il risveglio dello Sport in Tripoli che da qualche mese aduna numerosi atleti e folto pubblico in vari punti della città, per partecipare ed assistere a competizioni sportive, prosegue, per merito di tre Società: L'Unione Sportiva Italia, Fulgor F. C. e Società Libia, verso un maggiore sviluppo che troverà la sua piena affermazione in maggiori gare di ciclismo, podismo, nuoto, boxe e giuoco del calcio, di prossima attuazione.

Le file dell'atletismo si rinforzano ogni giorno di nuovi elementi provenienti la maggior parte dalla massa operaia ed impiegatizia, ardimentosi e pieni di buona volontà nel preparare o migliorare i propri mezzi fisici, nelle ore serali libere dal lavoro. Fra breve quindi Tripoli disporrà di ben serrate schiere di giovani atleti dalle quali emergeranno, in tutti i rami dell'attività sportiva, campioni di classe, degni di competere con quelli che giornalmente si rivelano in tutto il mondo civile.

Se è ovvio far rilevare quale contributo porti al benessere generale [illegible] voratrice verso questa lotta di nobili emulazioni, non è male richiamare alla mente dei ben pensanti che in tutte le epoche le competizioni ginniche furono sintomo di elevazione morale e di rinvigorimento. Il marciare uniti verso il migliore è certo l'aspirazione di tutti coloro che la vita non vedono ristretta nell'angusto ed egoistico sfogo di quanto può chiedere il proprio io, ed è per contro grande e suprema gioia il poter ritrarre in una comunione d'intelligenti energie la realizzazione di un valore morale e materiale che si ridondo a tutt'onore della terra in cui si vive.

In Tripoli, a parte gruppi minori, svolgono la loro attività i seguenti Enti sportivi:

La Canottieri, Fulgor F. C., Società Libia, La Maccabei ed infine l'Unione Sportiva Italia.

E' sempre stato intendimento di questi Enti lo svolgere una sana attività sportiva e se alcuni di essi hanno aggiunto al proprio programma attività di vario carattere, come filodrammatiche, mondane, ecc. non è detto che abbiano rinunziato alla prima; essa venne solo sospesa per speciali contingenze riflesse da uno stato di cose di carattere organico generale. Altri Enti perseguono la via dello Sport puro e danno tutto ciò che possono, per la organizzazione di manifestazioni sportive, rendendole il più possibile degne del Sodalizio organizzatore.

Ma queste competizioni, date a lunghi intervalli e a tempo indeterminato, sebbene costino sacrifizi di non lieve entità, non permettono di formare l'individuo che allo sport praticamente si dedica e ne implica che lo sviluppo conseguito nel prepararsi ad una gara, viene a dissolversi in una lunga attesa di altri cimenti che si rimandano o addirittura non si effettuano, riducendo l'atleta di ieri in un decadimento di forma che lo avvilisce moralmente come materialmente lo annulla. Siccome lo Sport è prodotto di energie fisico-artistiche e dinamiche individuali è semplice e logico che il suo sgretolamento si determini col deprimersi degl'individui stessi.

Questa e non altra è la causa del letargo profondo successo ad ogni risveglio sportivo in Tripoli, causa principalmente organica che invece erroneamente e troppo comodamente la si imputa alle deficenti qualità fisico-intellettuali degli atleti qui viventi.

Da quanto sopra esposto appare evidente che l'avvenire dello Sport in Tripoli risiede essenzialmente nel coordinare e disciplinare l'attività delle Società sportive in un armonico e ben distribuito programma generale, pel quale, gli atleti di ogni ramo, trovino la loro graduale applicazione in competizioni date entro un prestabilito ordine di tempo.

Chi potrebbe assumere tali gravi oneri e facoltà di grado superiore da rendere subordinata l'azione sportiva dei vari Enti sociali?

Nessuno degli Enti anzi citati intenderebbe (ed è giusto) accettare detta subordinazione nè tampoco potrebbero raggrupparsi tutti gli Enti in uno unico, che sarebbe il fallimento delle più belle iniziative e la soppressione di quello spirito di antagonismo sportivo necessario ad alimentare le forze fisico morali dell'individuo praticante. Scartati quindi questi due modi ne resta un terzo che potrebbe trovare la sua pratica attuazione e risolvere la questione sotto tutti i punti di vista.

La formazione di un Ente Federale per la Tripolitania.

Trattandosi di una proposta di massima lo scrivente non ritiene opportuno formalizzare sulle qualità giuridiche da darsi al nuovo Ente e neppure sottilizzare sulle norme regolamentari a cui dovrebbe essere disciplinata la sua azione; ma non è male, anche per evitare inutili polemiche dovute a fraintesi, l'esporre i capisaldi a cui dovrebbe informarsi.

1. — Costituzione dell'Ente Federale da parte di un Comitato formato da due delegati di ciascuna Società Sportiva che intenda veramente svolgere un definito programma annuale. Un piccolo gruppo così di 10 cervelli competenti in materia e 10 cuori che sentano lo Sport in tutta la bellezza delle sue finalità.

2. — Formazione del Calendario Sportivo per la Tripolitania sulla scorta degli elementi forniti da ciascuna Società pel programma che intende svolgere nell'annata. Con tale calendario ogni atleta può, con sicurezza di non sprecare invano tempo e denari, prepararsi ad affrontare le varie competizioni che lo interessano.

3. — Tutela degli Enti Sportivi nella esplicazione dei rispettivi programmi.

4. — Tutela degli individui praticanti lo Sport, sia nella preparazione che nella partecipazione a locali e nella metropoli.

5. — Preparazione e perfezionamento di elementi da funzionare nelle giurie o quali arbitri nelle varie competizioni.

6. — Azione di propaganda per la creazione di un campo polisportivo.

Questa è la proposta che lo scrivente porta al giudizio di tutti gli atleti ed amanti dello Sport, alla popolazione tripolina che tanto benevolmente accorre ed accorrerà alle varie competizioni.

Per passare all'azione non ci vuol molto, basta metter da parte le nocive diatribe che ci dividono e che fanno tanto male alla circolazione del sangue mentre intisichiscono intelligenza e muscoli.

In tutti i campi la Colonia si rigenera per la forza propulsiva d'intelligenze audaci e di braccia forti che schiudono a questa terra un avvenire fecondo. Rigeneriamo anche noi lo Sport e con esso la baldà gioventù qui vivente. Essa sà di essere qualcosa di più di una palma o di un olivo e non intende più vegetare, ma vivere di vita vera e sana.

NALDINI GIACINTO
Pres. dell'Unione Sportiva Italia

La Società ed i liberi dello Sport che intendano aderire alla proposta di cui sopra, sono pregati d'inviare la loro adesione alla Presidenza dell'Unione Sportiva Italia la quale provvederà ad indire una prossima riunione per concretare.

Alla terrazza del Miramare

Ieri sera debuttò la brava FLORETTE GYP e l'accoglienza ricevuta dal folto pubblico, che gremiva la bella terrazza del Miramare, fu molto lusinghiera.

Con lei divisero l'onore della serata tutti gli altri ottimi numeri del programma, che vennero anche calorosamente applauditi.

Questa sera tutti si produrranno con nuovo repertorio.

Intanto questa sera la brava maschera di pulcinella G. BRILLANT ci darà, con la sua brava ed affiatata Compagnia, l'esilarantissima commedia « Fatemi Cavaliere!... » che certamente farà affollare straordinariamente il fresco locale poichè trattasi di una delle più comiche del teatro napolitano.

Alhambra

CONTESSA MENDICANTE

Grande interpretazione dell'attrice MIA MAY, che si rese celebre col film « La Signora del Mondo ».

Dramma di passione, per l'originalità del soggetto, per la valentia dei singoli protagonisti, esso è destinato ad ottenere un successo incondizionato.

Domani la bellissima

LOTTE NEUMANN

in « LE VICENDE DI CAROLA GELDERN ».

Annunzi Economici

Cent. 10 la parola minimo L. 1.

Mancia competente

Domenica sera in un tavolo che fa angolo del Caffè Mazzocca è stato dimenticato un bastone, carissimo ricordo. Chi lo avesse trovato è pregato di portarlo nei nostri Uffici della « Nuova Italia », ricevendo compenso adeguato.

L'istruttoria Matteotti

Deposizioni e nuove denunzie

La salma sepolta a Ponte Galera?

Schiacciante *deposizione contro Albino Volpi*

ROMA, 20 (Sabelli).

Secondo precise notizie assunte al Palazzo di Giustizia, le prove raccolte contro Albino Volpi dimostrerebbero che egli è stato l'esecutore materiale dell'assassinio di Matteotti; al Giudice istruttore s'è presentato un fascista milanese il quale ha riferito con tutti i particolari l'esatta confessione del delitto fattagli dal Volpi a Milano poco prima dell'arresto. Tale confessione aggrava la posizione del Volpi e diminuisce la responsabilità materiale del Dumini.

La salma sepolta presso Ponte Galera?

Sempre secondo la deposizione del detto fascista e in seguito anche ad altre denunzie ricevute dal Giudice istruttore, la Sezione d'Accusa ha deciso di recarsi presso la Sede del Fascio di Ponte Galera dove, secondo concordi indizi la salma sarebbe stata trasportata subito dopo il delitto.

Il contegno degli accusati

ROMA, 19.

Mandanti ed esecutori del delitto Matteotti, passato il primo periodo di incertezza e di speranze vane, hanno tentato di ripetere un alibi preparato concordemente, ma dopo stretti da implacabili domande e vedendo distrutto inesorabilmente l'alibi, hanno in un secondo tempo, confessato parzialmente le loro singole responsabilità.

Gli imputati per diminuire la propria colpa cercarono di difendersi affermando che non avevano avuto mai intenzione di uccidere l'on. Matteotti, ma solamente di sequestrarlo e rinchiuderlo in una località della campagna romana. Anche questa difesa però venne smontata dai magistrati inquirenti e quindi man mano i mandanti ammettevano circostanze di non dubbia gravità. Qualche imputato, naturalmente, ha tentato, l'ultima «rabio» in un diversivo: cioè il ricatto.

Il ricatto caduto

Questi imputati speravano, minacciando di fare chissà quali rivelazioni in un ulteriore salvataggio, ma numerosi testimoni hanno provato che tanto il Dumini, quanto il Volpi nè altri, mai hanno potuto avvicinare altre persone all'infuori di quelle note del Viminale.

Il ricatto quindi è caduto. Deve ancora aver luogo un interessante confronto a Regina Coeli. Sarà messo a confronto il proprietario della trattoria di Brecche con gli arrestati. Egli dovrà riconoscere gli esecutori materiali del delitto, i quali pranzavano allo stesso tavolo del comm. Cesare Rossi.

Si è scritto che Amerigo Dumini, riaffermando il suo carattere altero e sprezzante, avrebbe tenuto un contegno scorretto davanti ai magistrati che lo interrogavano. Anzi si è affermato che, mentre i giudici gli contestavano gravi circostanze, il Dumini avrebbe fischiato alcuni stornelli toscani. Ora un funzionario di «Regina Coeli» ha fatto osservare ai giornalisti che la notizia deve ritenersi assolutamente falsa.

Infatti il regolamento carcerario nei riguardi dei detenuti indisciplinati è rigido ed inflessibile. L'articolo 10 del regolamento interno stabilisce che i capi guardia dovranno punire con otto giorni di cella di rigore, pane e acqua e annullamento dei benefici ottenuti, fra di cui la cella a pagamento, il che davanti alle autorità tenessero un contegno scorretto e indisciplinato. Quindi Dumini, che conosce molto bene il regolamento delle case di pena, non dovrebbe mai essersi permesso di tenere un contegno sprezzante davanti al magistrato.

Bonomi e le bische

MILANO, 19.

«Il Popolo d'Italia» reca la seguente nota:

A barbaro, barbaro mezzo....

Tutte le canaglie matricolate dell'iride antifascista che nei giorni scorsi han fatto tanto chiasso contro fior di galantuomini che non si sono mai occupati nemmeno per curiosità di bische e d'affari del genere debbono stare ora inchiodate finchè ci parrà e piacerà, loro e i compari, sotto la precisa accusa di aver fatto — e come, e quando e con quali profitti! — quello che nessuno di noi ha mai sognato di compiere. E perciò riprendiamo la serie delle domande che aspettano e aspetteranno chi sa quando delle smentite. Ce ne sarà per molto tempo, ma per la gioia dei... Porci Catoni dell'«Avanti» del «Popolo» e dell'«Unità» dovremo fare il sacrificio di consumare molte colonne. In compenso il pubblico si divertirà molto e avrà la conferma di quanta lordura sia fatta la probità morale di certi sovversivi nostrani.

Oggi però ci viene vaghezza di toccare il sovversivismo roseo, quello che ha avuto responsabilità di governo e che fa lo scandalizzato perchè il governo fascista ha appena tentato la regolamentazione delle case da giuoco.

Ci vuo' dire il demo-sociale Bonomi se gli constasse che sotto il suo governo esistevano in Italia dalle venti alle venticinque bische.... conosciute, tollerate e.... protette?

Vorrebbe darci l'on. Bonomi lo elenco di tutti i deputati socialisti, comunisti e popolari recatisi da lui per sollecitare aperture di case da giuoco?

Ai tempi di Bonomi la maggior parte delle civiche amministrazioni erano scarlatte ciononostante i figli di Lenin volevano bische e bische.

Sa per caso l'on. Bonomi di un certo suo segretario, dispensatore di provvidenze... ai biscazzieri, che arrivò a far impiantare una casa da giuoco proprio a Milano, se non erriamo, al Sempioncino?

Eravamo nel '21. Allora c'era l'«Avanti!» e c'erano i fogli «popolari» donsturziani, ma non ci consta che levassero lamenti per i contatti non puri e certo non disinteressati dei loro amici e partigiani con la mala genia dei biscazzieri. Se il comm. Gasti allora questore di Milano, potesse dire qualche cosuccia, si saprebbe che dal Viminale non partivano allora «ordini severissimi...»

Ma questo è nulla. La film a lungo metraggio continua e ci saranno fatti piccanti anche sul conto di certi «santoni» del sovversivismo socialista e repubblicano che in questi giorni fanno i tonti.

I festeggiamenti di Dakar al Principe Ereditario

DAKAR, 19.

E' giunta la Divisione speciale composta dalle Regie Navi italiane «San Giorgio» e «San Marco».

Il Principe partecipò alla Festa Nazionale francese.

Il Governatore offrì un pranzo ed un ballo.

La colonia italiana e il locale Municipio offrirono ricevimenti.

Il Principe di Piemonte imbarcato sulla «San Giorgio» ricambiò le cortesie e visitò la città e i dintorni.

L'onomastico della Regina Margherita

ROMA, 21.

L'onomastico della Regina Madre è stato festeggiato in tutta Italia. Le Autorità e le Associazioni inviarono migliaia di dispacci di augurio all'Augusta Signora.

Ricciotti Garibaldi commemorato alla Camera greca

ATENE, 20.

Nell'odierna seduta dell'Assemblea Nazionale alcuni deputati pronunciarono commoventi discorsi rendendo omaggio alla memoria di Ricciotti Garibaldi.

Il Presidente del Consiglio si associò dicendo che la morte di Garibaldi commosse profondamente tutti i greci.

L'assemblea deliberò di trasmettere le sue condoglianze al Governo italiano.

La caduta del Gabinetto ellenico

ATENE, 21.

L'Assemblea Nazionale negò la fiducia al Governo con 170 voti contro 131 e 13 astensioni.

Si attendono le dimissioni del Gabinetto.

Bottecchia vincitore assoluto del Giro di Francia

PARIGI, 21.

L'ultima tappa del Giro di Francia Dunkerque-Parigi è stata vinta da Ottavio Bottecchia.

Bottecchia è in classifica vincitore assoluto del Giro di Francia.

Gli italiani convenuti a Parigi per le Olimpiadi nonchè i rappresentanti di tutto il mondo sportivo hanno improvvisato al vincitore entusiastiche manifestazioni.

Le brevi note di un telegramma ci segnalano la clamorosa vittoria di Bottecchia nel 16° giro di Francia.

Viene fatto di pensare a questo piccolo atleta di Vittorio Veneto, sconosciuto fino a due anni fa nel mondo sportivo, ma non certo per coloro che hanno vissuto la guerra.

Perchè Bottecchia è un valoroso. Sul suo petto brillano due medaglie d'argento al valor militare conquistate durante la guerra in un reparto di Bersaglieri ciclisti.

Bottecchia è un modesto e un valoroso. E vale che, sportivi e non sportivi, tutti gli italiani si soffermino a pensare un momento alle gesta del piccolo atleta veneto che per due anni lascia la comoda vita, la moglie e i figli per recarsi in Francia e tenere alto, nell'arengo degli Sport, il nome d'Italia.

Secondo classificato nel Giro di Francia del 1923 a 25 minuti del vincitore Pellissier, quest'anno egli ha riconfermato il suo valore fiaccando fino dalle prime tappe il rivale dell'anno precedente e vincendo la colossale randonnée francese. Henry Pelissier ritirandosi dopo la terza tappa, fiaccato dall'impeto e dalla baldanza dell'atleta italiano ebbe a dire ai giornalisti che l'interrogavano: «L'italien c'est un diable!!».

E per chi conosce la sostenutezza francese apparirà questo il più grande elogio pel nostro modesto e meraviglioso Bottecchia.

N. d. R.

La lotta linguistica e religiosa a Malta

MALTA, 19.

Chiunque segue la lotta nazionalista di Malta contro l'assorbimento snazionalizzatore inglese, sa che essa s'impernia sulla duplice difesa della religione cattolica e della lingua italiana. Onde il motto dei nazionalisti maltesi è: «Fede di Roma e lingua di Dante». La guerra che gli imperialisti italofobi locali muovono alla lingua italiana è senza dubbio più chiara ed aperta, ma quella contro la «Fede di Roma» non è, da parte loro, meno tenace e feroce per quanto più subdola ed ipocrita. La propaganda protestante inglese ha potuto in questi ultimi tre anni intensificare la propria opera corrosiva grazie alla clausola 56 della nuova Costituzione maltese che mette la religione Cattolica Apostolica Romana alla pari di tutti gli altri culti. Ciò irritò profondamente i sentimenti di tutti i maltesi provocando la fierissima protesta dell'Assemblea Nazionale e di tutte le classi sociali con a capo i tre Vescovi di questo gruppo insulare. Interprete dell'unanime sentimento popolare, il leader nazionalista on. Enrico Mizzi presentò al Parlamento una sua mozione per reclamare da S. M. il Re Giorgio V d'Inghilterra il riconoscimento ufficiale della supremazia locale della Religione Cattolica Apostolica Romana e per modificare in questo senso la predetta clausola 56.

La mozione dell'on. Enrico Mizzi fu approvata dai due rami del Parlamento maltese con una magnifica manifestazione di fede e patriottismo, e fra giorni sarà inviata al Re d'Inghilterra la relativa petizione.

logna Strickland e i suoi seguaci

Il rinnegato italofobo conte Bocostituzionali, che si erano impegnati a difendere l'integrità della nuova Costituzione, non ebbero il coraggio di opporsi alla mozione per tema dell'ira popolare e dovettero far buon viso a cattivo gioco.

Omaggio americano al Milite Ignoto italiano

ROMA, 20.

Stamane la commissione americana per i monumenti di guerra venuta in Italia a visitare tutte le zone dove si svolse la guerra si recò all'altare della Patria a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

La commissione venne ricevuta dal Generale Palizzolo mentre un battaglione con la musica le rendeva gli onori militari.

La Conferenza di Londra

L'annunzio dello sgombero della Ruhr

Il prossimo sgombero della Ruhr

LONDRA, 21

Ieri si riunì soltanto il Sottocomitato per la redazione del secondo Comunicato. I punti di vista francese e inglese sulla fine del regime speciale franco-belga per i territori occupati e sullo sgombero della Ruhr si sono avvicinati tanto che si ritiene prossima la conclusione della formula conciliativa.

Un progetto definitivo

LONDRA, 20.

Il Primo Comitato della Conferenza tenne stamane una riunione importantissima.

La discussione fu molto animata e fu possibile raggiungere accordi su tutti i punti sicchè entro domani sera sarà elaborato completamente un progetto definitivo che verrà nuovamente presentato al Comitato.

La sua approvazione è fuori dubbio. Il progetto verrà poi presentato alla Conferenza in seduta plenaria con probabilità di essere accolto.

Punti di vista...

LONDRA, 20

Il secondo comitato della Conferenza per la ricostruzione economica della Germania tenne due riunioni.

La delegazione inglese e francese espressero i rispettivi punti di vista.

Per concordare e coordinare questi punti di vista si decise nominare un Sottocomitato coll'incarico di elaborare il testo unico da sottoporsi al Comitato.

I finanzieri inglesi e l'economia italiana

LONDRA, 19.

De Stefani ebbe un colloquio con Mollon. Avrà pure altri colloqui con il Governatore della Banca di Inghilterra e con altri finanzieri che hanno già dichiarato a De Stefani come il mondo finanziario anglo-americano, apprezzi molto i risultati finanziari ottenuti dalla sua politica e la stabilizzazione dell'Italia, stabilizzazione ritenuta dai più possibili.

Colloquio De Stefani-Parmoor

LONDRA, 21.

Sabato, l'on. De Stefani, l'on. Nava, e l'Ambasciatore Della Torretta passarono il pomeriggio nella villa di Lord Parmoor Presidente del Consiglio con cui De Stefani ebbe un colloquio sulle più importanti questioni internazionali e politiche dell'Europa e dell'Italia.

Cordialità anglo-italiane

LONDRA, 21.

Ieri i Delegati Italiani furono a Chequers ospiti di Mac Donald con cui De Stefani ebbe una cordialissima conferenza sulle più importanti questioni. Fu constatata la perfetta conformità di vedute tra i governi inglese e italiano.

Mac Donald disse di sperare che la cordialità dell'accoglienza fatta ai delegati Italiani serva a mantenere gli intimi rapporti tra i due Governi e i due Paesi.

Il Governo di San Paolo reprime i ribelli

ROMA, 19.

L'ambasciata del Brasile comunica che le truppe Federali conservano le posizioni e che i ribelli perdono ogni giorno uomini mentre si ritirano nell'interno dello Stato.

Le autorità locali e le Truppe Federali proseguono l'esecuzione di un importante manovra su tutto il fronte in vista d'un'azione decisiva.

S'impossessarono d'una caserma situata in via Verquer facendo 30 morti e catturarono mitragliatrici e munizioni.

...

BUENOS AYRES, 19.

Alla frontiera brasiliana i ribelli di San Paolo si trovano in una situazione disperata.

Fallito completamente il loro piano di sollevare gli altri Stati le truppe governative impediscono il giungere dei soccorsi ai ribelli e attirano i rivoltosi fuori della città per evitare danni all'abitato.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

PER LA VOSTRA TOELETTA
E PER LA CURA
DEI VOSTRI DENTI
CHIEDETE
A TUTTI I PROFUMIERI
E FARMACISTI

L'ACQUA DI COLONIA RUSSA
LA PASTA DENTIFRICIA ERBA DI *Giviemme*

Rappresentante per Tripoli: Ditta JOSEPH LANZON
Casella Postale 223

Residenze, spacci, mense!..

Acquistate tutti il SUCRO-FILTER

FILTRO BREVETTATO IN MAIOLICA FINISSIMA, CON CAMICIA DI AMIANTO PURO, INDISPENSABILE NELL'INTERNO ED IN ALCUNE LOCALITA' COSTIERE DOVE L'ACQUA LASCIA DEPOSITI NOCIVI ALLA SALUTE.

PER ACQUISTI RIVOLGERSI:
V. A. MUCCILLI - Via Riccardo, 172

Girasole
PER BUCATO
Noemi
PER TOELETTE
Rappresentante e depositario ...
V. A. MUCCILLI

PRIMUS

FORNELLO A PETROLIO

Avvertenza

Essendo venuto a nostra conoscenza che venditori di altri fornelli a petrolio offrono gli stessi come fornelli PRIMUS, teniamo di far sapere che nessun altro che noi ha il diritto d'usare il nome «PRIMUS» sia solo oppure in qualsiasi combinazione per la loro fabbricazione.

Più di 30 anni

sono passati dacchè il fornello a petrolio PRIMUS fu per la prima volta presentato al pubblico. La grande utilità e le alte qualità dello stesso hanno fatto che questo fornello è così conosciuto in tutto il mondo.

Siccome il grande successo di questo fornello ha prodotto delle numerose imitazioni, il pubblico deve tenere a mente che il genuino fornello PRIMUS sempre porta la nostra marca di fabbrica come sotto e che il nome «PRIMUS» è stampato sul recipiente.

A.-B. B. A. HJORTH & C.o
STOCCOLMA — SVEZIA

Dalla ditta:

Giuseppe Russo Raciti

con deposito
IN VIA MI RAN, N. 86

Troverete vini genuini e di lusso

La Reclame è l'anima del commercio

"ARBITER,,

Grandi Magazzini al "Duomo,,

MILANO

Abiti fatti e da confezionarsi per signora, uomo e bambini
RICCO ASSORTIMENTO IN STOFFE
BIANCHERIA
ABBIGLIAMENTI DI LUSSO E CORREDI COMPLETI
PRATICITA' - ELEGANZA - ECONOMIA
Casa di tutto riposo

Catalogo gratis a richiesta – Si visita a domicilio

Rappresentanti per la Libia:
Ditta CARDINALE BELLELI - Goss el Srari, 36

OFFICINE MECCANICHE

Ing. GIUSEPPE DELL'ORTO

Telegr.: ORTOFRIGOR – Via Pergolosi, 6 MILANO (19) Telef. 21-093

MACCHINE FRIGORIFERE E DA GHIACCIO

SPECIALITÀ per ALBERGHI, CAFFÈ GELATERIE, D.ti di BIRRA, MACELLERIE

Gruppi completi "IHBERNIA,, per esportazione, produzione ghiaccio da 10 a 30 Kg. ora. Fabbricazione e stagionatura gelati, gassate e pezzi duri

1200 Impianti in funzione per
19000000 di frigorie ora
310 IMPIANTI ESEGUITI ALL'ESTERO
MACCHINE FRIGORIFERE
da 1500 a 500,000 frigorie ora
MACCHINE per GHIACCIO
da 10 a 2500 Kg. ora
Consegne rapide montaggio accurato
CATALOGHI - PREVENTIVI - PROGETTI GRATIS A RICHIESTA

Giardino Miramare – –
Tutte le sere Successone

"GANCIA,,

Spumante Extra Dry

LA GRANDE MARCA ITALIANA

FRATELLI GANCIA & C^ia - CANELLI

Vermouth - Moscato passito - Vini fini di Piemonte

VERMOUTH BIANCO (Specialità)

Rappresentanti per la Tripolitania e Cirenaica: Soc. An. A. CAPRA & C.

DISTILLERIA

L. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA.

Uffici e Vendita Via Riccardo, N 129
Stabilimento Porta Ben Gascir Tel. 39

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano

Conto Corrente con la Posta

Mac-Donald è stato battuto per la decima volta alla Camera dei Comuni. Il laburismo resta al suo posto. In Italia avremmo avuto dieci Governi in dieci mesi.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 23 Luglio 1924 — N. 173.

Verso un nuovo orientamento della classe dirigente fascista?

Normalizzatori!

ROMA, 21.

Il Ministero degli Interni comunica:

Lo stillicidio di violenza continua, mentre sono quasi completamente cessate quelle da parte fascista, la ripresa delle violenze sovversive segna un crescendo. Bisogna rilevare che finora non ci sono state rappresaglie tanto per il senso di disciplina dei fascisti che obbediscono agli ordini del Duce quanto per il pronto intervento dei carabinieri. Però, data l'eccitazione dei fascisti che si vedono aggrediti per le vie o sul lavoro oltre che infamati dalla stampa di opposizione, è da temere che non sempre si potranno reprimere le rappresaglie che la persistente violenza avversaria tende a provocare.

Alla stampa di opposizione che si domanda dove esistano le violenze e le provocazioni anti-fasciste offriamo in risposta un riepilogo della attività dei vari sovversivi più o meno costituzionali:

Genova. — In piazza Cipro si portavano di fronte alla sede del circolo rionale fascista «Generale Tellini» alcuni individui che spararono vari colpi di rivoltella contro le finestre e poi gettarono dei sassi nella Sede cagionando dei danni.

Nave San Rocco (Trento). — Un milite fascista viene schiaffeggiato, senza provocazione, da due sovversivi. Quattro individui il giorno dopo vengono a provocare gravemente e ad insultare le camicie nere ed il tricolore. Sorta una zuffa, un fascista venne ferito assieme ad un sovversivo.

Muravera (Sardegna). — Due grosse bombe vennero fatte esplodere nella Farmacia del dott. Congiu, fascista. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire. Il movente dell'attentato è politico.

Benna (Biella). — Un tal Fassta incontrato un giovane col distintivo del Fascio all'occhiello lo ha aggredito, strappandogli il distintivo e ingiuriando il fascismo e il Governo.

Ovanengo (Brescia). — Il segretario politico del Fascio di Ovanengo, Francesco Pezzola viene colpito da una fucilata alla faccia da certo Corno Giuseppe, comunista. Il ferito versa in pericolo di vita.

Gallarate (Milano). — Il fascista Carlo Comogli viene improvvisamente aggredito alle spalle da un gruppo di comunisti che lo colpirono con un sacchetto di sabbia alla testa. Caduto a terra viene colpito a calci sul viso. All'ospedale gli vengono riscontrate gravi ferite al labbro superiore e alla fronte.

Napoli. — Lo studente di medicina Raffaele Iantorni, ufficiale della M. V. S. N. viene aggredito da tre sovversivi e ferito d'arma da taglio.

Mantova. — Il sovversivo Cesare Malvesi colpisce con una pugnalata al petto, a tradimento, il milite fascista Antonio Terrieri. La ferita è gravissima. L'aggressore con fermò la premeditazione dicendo che portava il pugnale in tasca appunto a tale scopo.

Alessandria. — I fascisti Tavella e Lugano mentre andavano per via furono presi a fucilate a tradimento. Il Tavella rimase ferito ad una gamba.

Armaio (Milano). — Tre comunisti aggrediscono il fascista Cementi, presidente dell'Unione Cooperativa della zona e lo feriscono a tradimento.

Napoli. — Un gruppo di fascisti chiedeva ad un orchestrina di suonare «Giovinezza». Alcuni individui si lanciarono allora contro i fascisti colpendo uno di loro tale Ciccotti, con una tremenda bastonata alla testa. Un vigile che si mise ad inseguire il feritore fu buttato a terra e malmenato e fu salvato dall'accorrere dei carabinieri.

Meldola (Bologna). — Il comunista Venturi, trae con inganno il fascista Rolli in posto appartato e lo aggredisce ferendolo gravemente a pugnalate. Il Rolli difendendosi uccide con un colpo di rivoltella lo avversario.

Pallanza. — Il comunista Della Vedova minacciò e offese alcuni fascisti. Sorse una contesa ed il milite nazionale Sarteris Ettore riportò una coltellata per mano del Della Vedova. Una rappresaglia fascista fu resa vana dallo accorrere dei carabinieri.

Roma. — Si ricostituisce la Camera del Lavoro e ricompare l'ex tramviere Sardelli, noto organizzatore di scioperi e di provocazioni sovversive.

In Piazza del Popolo i comunisti tentano una dimostrazione al canto di inni sovversivi e sventolando una bandiera rossa.

Sul monumento a Belli in Trastevere viene issata nottetempo una bandiera rossa.

In varie località del Testaccio e di Trastevere vengono dipinte sui muri scritte sovversive inneggianti alla rivoluzione e al comunismo.

Il segretario del Fascio di Madonna del Riposo viene affrontato da una trentina di comunisti che lo ingiuriano e lo minacciano.

Il comunista Lorenzoni Giulio viola il domicilio del fascista Bassi Luigi e lo aggredisce ferendolo leggermente.

Ravenna. — Alla locale Pretura si discuteva un processo contro due fascisti imputati di lesioni in danno di un repubblicano. Il fatto era avvenuto circa sei mesi fa. I due fascisti vennero condannati. In tale occasione erano convenuti a Ravenna fascisti e repubblicani. In serata sorse un diverbio tra le due parti in piazza Alighieri.

Concordi testimonianze avvertono che la prima provocazione partiva da parte repubblicana alla qua le i fascisti reagirono. Si interpose come paciere il bracciante Sternini Nino segretario del Fascio di Massa Forense. Contro di lui si lanciò un certo Casadio Giulio, repubblicano, vibrandogli un colpo con una lima triangolare e producendogli grave lesione alla regione lombare sinistra con prognosi riservata.

Il Casadino si rivolgeva poi contro un altro fascista, Cicognani Adelmo, ferendolo al braccio.

Faenza. — In frazione San Barnaba una comitiva fascista recavasi in un fondo per ottenere l'inizio della battitura da parte di un colono iscritto al Sindacato in seguito ad una vivace discussione sorse una disputa nella quale vennero sparati colpi di rivoltella e di fucile. Rimasero feriti il colono Caroli Vincenzo, suo figlio, certo Cassiani Antonio, nonchè tre fascisti Archi, Zannoni e Liverani, quest'ultimo gravemente. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

— Il fascista Calderoni transitando davanti alla sede del Fascio locale è stato aggredito e ridotto in cattive condizioni tanto che fu trasportato d'urgenza all'ospedale. Le autorità hanno aperto un inchiesta condotta dall'ispettore regionale di Bologna qui giunto.

Il sequestro de "L'Italia Libera"

ROMA, 22.

Il Prefetto sequestrò il periodico «Italia Libera» perchè tendente a tenere gli animi in uno stato di pericolosa sovraeccitazione.

...e del "Corriere del Mattino"

VERONA, 22.

Il Prefetto ordinò il sequestro del giornale popolare il «Corriere del Mattino» per eccitamento all'odio di classe.

La morte di Donna Leonia Di Rudinì

ROMA, 22.

E' morta Leonia Di Rudinì vedova dell'ex-presidente del Consiglio Antonio Di Rudinì.

Il Fascismo e i lavoratori

Il Fascismo a sinistra?

ROMA, 21 (Sabelli).

Regna una grande attesa per il discorso che l'on. Mussolini pronuncierà domani al Gran Consiglio.

Il Presidente accennerà certamente ai rapporti fra operai e industriali ribadendo le recenti dichiarazioni contro gli industriali, dichiarazioni che hanno suscitato i più svariati commenti e che sono state giudicate come il preludio dell'atteggiamento a sinistra di Mussolini.

Il comunicato sulla riunione dei Sindacati Fascisti

ROMA, 22.

Si riunì a Roma il Direttorio Nazionale delle Confederazioni Sindacali Fasciste sotto la presidenza dell'on. Rossoni che svolse una relazione sulla situazione generale delle Corporazioni risultante ottima sotto ogni aspetto e riferì sulla opera svolta dalla Delegazione italiana alla Sesta Conferenza Internazionale del Lavoro in difesa delle Corporazioni Fasciste e dell'Italia. Affermò che la situazione politica interna non portò nessuna conseguenza sul movimento e sulla situazione fascista immutatamente compatta e disciplinata alle gerarchie superiori e fedele ai suoi principî. Tracciando le linee d'azione da svolgere in difesa del lavoro nazionale, prospettò la necessità che da parte del Partito Fascista e del Governo venga attuata una vasta e precisa politica di lavoro che assicuri al Paese la tranquillità ed ai lavoratori una equa remunerazione della loro opera corrispondente alla migliorata ed aumentata produzione nazionale.

I Comandanti di Zona della M. V. S. N. a Gran Rapporto

ROMA, 22.

Presieduto dall'On. Mussolini ebbe luogo stamane a Palazzo Chigi il gran rapporto dei comandanti di Zona della Milizia.

Parteciparono al rapporto De Bono, Balbo e tutti i Comandanti di Zona i cui effettivi ammontano a 373 mila uomini.

I Comandanti riferirono dettagliatamente sull'efficienza morale delle rispettive legioni.

Mussolini illustrò il progetto di inquadramento della Milizia nello Esercito; progetto che trovò l'unanime adesione di tutti i presenti e che sarà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri.

Indi Mussolini incaricò i Comandanti di portare alle Legioni il suo saluto fraterno.

L'Ordine del Giorno per la riunione del Gran Consiglio

ROMA, 22.

Il Direttorio Nazion. Provvisorio Fascista che si è riunito in seduta plenaria venne poi ricevuto da Mussolini con cui deliberò l'Ordine del Giorno per la riunione del Gran Consiglio Nazionale nel pomeriggio del 2 agosto.

Le Medaglie d'oro al Congresso dei Combattenti

ROMA, 22.

In rappresentanza del gruppo di medaglie d'oro, all'inaugurazione del Consiglio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti che si terrà ad Assisi il 27 luglio interverranno ufficialmente il Triumvirato e l'Alfiere Baruzzi.

L'on. Paolucci fu incaricato di portare alla seduta inaugurale il saluto del gruppo.

La Giunta delle Elezioni manca del numero legale

ROMA, 22.

La Giunta delle Elezioni riunita stamane dovette rinviare i lavori per mancanza di numero legale.

I Commissari saranno convocati a domicilio.

Peppino Garibaldi al Ministro della Marina

ROMA, 22.

Il gen. Beppino Garibaldi telegrafò a S. E. Thaon De Revel esprimendogli a nome della famiglia i sentimenti di profonda gratitudine per la parte presa dalla Marina al lutto della sua famiglia.

Le onorificenze agli Ufficiali in congedo

ROMA, 21.

Nell'ultima dispensa del Giornale Militare abbiamo con piacere rilevato un provvedimento preso da S. E. il Generale Di Giorgio a proposito del conferimento di onorificenze cavalleresche a ufficiali in congedo. Il Ministro che come ognuno sa rivolge cure particolari agli ufficiali oggi in congedo ma che hanno servita la Patria durante l'ultima grande guerra, ha stabilito di proporre gradualmente la concessione di un'onorificenza cavalleresca per anzianità a quegli ufficiali che pur avendo fatta la guerra o avendo prestato servizio lodevolmente all'interno del Paese durante la medesima, non siano insigniti di quel grado onorifico che la costante consuetudine designa come minimo per il rispettivo grado militare cioè della Croce di Cavaliere nel l'Ordine della Corona d'Italia per i Maggiori, della Croce di Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro pei colonnelli, della Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia per i Generali.

Il bilancio italiano nei commenti del "Times"

LONDRA, 22.

Commentando la statistica del bilancio italiano per l'anno finanziario chiusosi il 30 giugno, il redattore finanziario del «Times» dice che i risultati ottenuti sono molto incorraggianti poichè dimostrano che l'Italia sta ricostituendo rapidamente le sue finanze e arriverà quanto prima ad un equilibrio del bilancio senza tener conto degli incassi a titolo riparazioni.

La verità sulla rivolta brasiliana

La sorte dei nostri connazionali

ROMA, 21 (Sabelli).

Il Console Generale d'Italia a San Paolo del Brasile riuscì nei primi giorni della rivolta a mettersi in contatto telegrafico con la nostra Ambasciata di Rio de Janeiro dando notizie dello scoppio della ribellione, della fuga del Governo, dello scontro avvenuto in città, delle misure prese per la tutela degli stranieri, delle precise, categoriche ed impegnative assicurazioni avute che tutti gli italiani ed i loro beni sarebbero stati protetti e garantiti.

Dopo di allora il Console non ha più comunicato altre notizie poichè tanto il telegrafo che il telefono sono interrotti.

I ribelli resistono nell'abitato sebbene il cerchio degli assedianti si serri tanto da non lasciare scampo.

Questa situazione potrà durare ancora qualche giorno dopo di che il Governo è sicuro di ottenere la resa dei ribelli, i quali sono quasi sprovvisti di mezzi di sussistenza.

Le notizie diffuse all'estero e che presentano la situazione come molto grave sono tendenziose e non hanno altro scopo se non quello di danneggiare il credito del Brasile.

D'altra parte la segreteria della presidenza della Repubblica dirama un altro comunicato nel quale è detto che le informazioni ufficiali ricevute da S. Paolo, durante la notte e la mattinata, confermano che le truppe federali si mantengono nel loro fermo proposito di aiutare il Governo a reprimere la sedizione scoppiata fra le forze di polizia. Da ieri contingenti di marinai e la guarnigione del forte di Staipus assicurano la difesa dei capi linea della ferrovia di S. Paolo. Respinti i ribelli, e tolta loro ogni possibilità di ritirata, le truppe federali hanno avanzato prendendo posizione nel piano di Carmo.

Nella città di San Paolo, ieri stesso, sono state bombardate le posizioni occupate dagli ammutinati ed è stato liberato dalla posizione critica in cui si trovava il palazzo dei Campi Elisi dove erano bloccati il generale Carlos Orlindo e Stanislao Pampioma.

Queste operazioni dettero libertà di movimento al Presidente dello Stato di San Paolo ed ai generali che si trovavano con lui e, fin da ieri, nel palazzo del Governo, il generale Sicratas, comandante in capo, e gli altri ufficiali superiori, poterono concretare il piano per reprimere il movimento.

Una colonna di fanteria federale, appoggiata dall'artiglieria, ha avanzato rapidamente bombardando le posizioni tenute dai rivoltosi e mantenendo il contatto con le forze legali dell'esercito, della marina e della polizia che operano nel centro della città.

Specialmente battute furono le posizioni di S. Anna e la Caserma di Luz da dove il fuoco dei ribelli diminuì sensibilmente.

Lo scoraggiamento degli ammutinati divenne evidente all'apparire dei primi aeroplani mandati allo scopo di ricognizione e di rettifica dei tiri. Le forze legali continuano le operazioni avanzando regolarmente e occupando gli obbiettivi indicati dallo Stato Maggiore.

Il morale delle truppe è eccellente e la disciplina è assoluta.

Si conta di risolvere rapidamente la situazione creata a S. Paolo, da un colpo di audacia, macchinato da alcuni ambiziosi e traditori contro il potere legale dello Stato.

E' stato sbarcato un numero rilevante di carri d'assalto il cui intervento, è da ritenere, sarà decisivo.

Le operazioni proseguono con lentezza poichè non si vuole danneggiare la città mentre la stessa insostenibilità della loro posizione potrebbe portare ad un prossimo crollo della resistenza dei rivoltosi.

Il movimento brasiliano avrebbe dovuto avere un carattere esteso ma effettivamente si è ristretto a San Paulo con un tentativo mal riuscito da parte dei rivoltosi di far dilagare la ribellione verso Santos.

Nonostante la gravità della situazione non pare che le condizioni delle nostre colonie debbano risentirsi dalla vivace lotta fra le due fazioni.

Il Principe Ereditario, in conseguenza della rivolta brasiliana abbrevierà di molto la sua Crociera.

Comunicati sulla rivolta

ROMA, 22.

L'Ambasciata del Brasile comunica che le operazioni delle truppe Federali contro i ribelli seguitano vantaggiosamente; furono fatti numerosi prigionieri fra cui un ufficiale dei ribelli, il Comandante Generale Potiguare.

I Delegati interalleati discutono la questione dei debiti

LONDRA, 22.

I giornali dicono che ieri a Chequers, De Stefani e Mac Donald discussero il problema dei debiti interalleati.

Stamane i quattro capi delle Delegazioni e l'ambasciatore degli Stati Uniti tennero una riunione fino alle 12.30. Si riuniranno nuovamente domattina alle 9.30.

I Delegati studiano le singole questioni per addivenire ad un accordo che è sempre probabile avanti di convocare la Conferenza plenaria.

Il decimo scacco di Mac-Donald ai Comuni

LONDRA, 22.

Durante la seduta notturna alla Camera dei Comuni, continuando la discussione sul progetto di legge concernente le abitazioni operaie, il Governo fu nuovamente battuto con 137 voti contro 119. E' questo il decimo scacco del Governo, ma non porterà conseguenze politiche.

Le consegne di carbone tedesco all'Italia

PARIGI, 22.

Un Comunicato della Commissione delle Riparazioni dice:

Nel primo semestre 1924 entrarono in Italia circa due milioni di tonnellate di carbone tedesco in conto riparazioni.

Le spedizioni furono ridotte nel gennaio e febbraio avendo risentito le conseguenze della situazione della Ruhr. Aumentarono però in modo considerevole nel trimestre marzo-maggio. In giugno ridiminuirono per la ripercussione dello sciopero dei minatori. Essendosi ristabilita la situazione, gli arrivi ripresero in modo soddisfacente ammontando nella prima quindicina di luglio a circa 30.000 tonnellate.

Un prestito di seicento milioni alla Jugoslavia

ROMA, 21 (Sabelli).

Viene assicurato da fonte ufficiosa che il Governo italiano concederà alla Jugoslavia un prestito di seicento milioni di lire italiane.

Il miliardario Morgan andrà a Londra

NEW YORK, 22.

Pierpont Morgan si imbarcherà il 26 luglio per Londra. I giornali affermano che il viaggio non ha carattere ufficioso.

La Regina di Spagna lascia la Francia

PARIGI, 22.

La Regina di Spagna è ripartita da San Sebastiano.

Ripresa legittimista in Ungheria

BUDAPEST, 22.

Si assicura che il Reggente della Repubblica dispose che si revochi il procedimento con cui erano deferiti Andrassy, Rakoviski, Hratz e il Maggiore Ostenburg come responsabili degli avvenimenti del 1921 per favorire il ritorno di Carlo d'Asburgo.

Seipel riceve Mascagni

VIENNA, 22.

Il Presidente della Repubblica ricevette il maestro Pietro Mascagni.

Dempsey contuso in uno scontro automobilistico

LOS ANGELES, 22.

In uno scontro automobilistico il campione del mondo di boxe, Dempsey ebbe il gomito destro slogato e riportò numerose contusioni.

Cronaca di Tripoli

La situazione della Tripolitania secondo il Conte Volpi

ROMA, 22.

Il Conte Volpi, interrogato da un redattore del «Giornale d'Italia» sulla situazione economica della Tripolitania, ha dichiarato che le leggi fiscali testè applicate, contribuirono a far superare di circa 18 milioni il preventivo dell'esercizio 1923-24, e furono sufficienti a provvedere a tutte le spese civili e in parte alle spese militari, nonchè anche in parte alle spese delle opere edilizie di carattere straordinario.

La Madre Patria provvede così soltanto alle spese per le truppe di occupazione come fanno tutte le altre grandi Nazioni del Nord Africa, anche dopo lunghi decenni di dominio.

Circa il procedere della colonizzazione il Conte Volpi disse che l'Ufficio di colonizzazione e l'ufficio Agrario funzionarono egregiamente, e spesero ogni cura per la valorizzazione della Colonia.

Furono indemaniate dall'ufficio Fondiario 43 mila ettari di terreno; furono già consegnati a coloni italiani ventimila ettari di terreno, e vi sono ancora domande in corso per circa centomila ettari.

Quelli consegnati furono lavorati con molta alacrità dai coloni.

L'attività della Cassa di Risparmio della Tripolitania, il primo istituto finanziario del genere nelle colonie, è stata encomiabile; col suo lavoro si dimostrò all'altezza del compito affidatole di moderatrice dell'economia locale e di sovventrice dell'attività agricola e fondiaria in attesa di più larghi e necessari provvedimenti statali per lo incremento del credito agrario e fondiario.

L'Amministrazione della Giustizia svolgesi speditamente con un ritmo di affari crescenti, particolarmente per lo sviluppo economico del paese.

Le Opere Pubbliche ebbero un'eccezionale sviluppo, e costruirono edifici di pubblico interesse per trentaduemila metri cubi ed opere stradali con un milione di metri cubi di movimenti di terra.

L'edilizia privata seguì quella dello Stato in misura da superare ogni previsione e a Tripoli vi è una febbrile attività edificatoria, che abbastanza rapidamente supererà il problema della mancanza di alloggi.

La popolazione scolastica complessiva nel Liceo-Ginnasio, nelle scuole elementari, e nelle scuole locali si elevò alla ragguardevole cifra di 5049 alunni.

Tutti i servizi sono in grande incremento.

Per quanto riguarda le entrate doganali il Conte Volpi disse che il gettito della dogana superò di lire tre milioni e 570 mila quello dell'esercizio 1922-23.

Gli arrivi e partenze di merci e di passeggeri aumentarono di circa il trenta per cento sull'anno precedente.

Nuove banchine sono in costruzione al porto per l'aumento del traffico, e i magazzini generali sono sorti per iniziativa della Banca d'Italia.

Ai tre istituti di emissione, uniti in consorzio, furono affidati importanti servizi portuali a Tripoli dal 1° corrente.

Le Ferrovie del Governo chiusero l'esercizio 1923-24 non più con largo deficit, ma con un leggero attivo.

I proventi delle Poste e dei Telegrafi e telefoni sono aumentati da lire 1.789.560 dell'esercizio 1922-23 a lire 2.348.510 nell'esercizio 1923-24.

I Monopoli dello Stato dettero un notevole utile all'erario, sia per la costruzione della nuova grande Manifattura dei Tabacchi, sia per l'incremento delle saline di Stato della Mellaha che inviano i loro prodotti nel Regno, elevando i redditi complessivi da lire 9.999.000 nello esercizio 1922-23 a lire 14.740.000 nell'esercizio 1923-24.

La Direzione degli Uffici Erariali di nuova istituzione, applicò con tatto e con precisione i nuovi tributi.

La pesca del tonno si chiuse con buoni risultati, notevolmente superiori all'anno precedente.

Fu regolarizzato il servizio carcerario e costruito un grande stabilimento per la colonia penitenziario-agricola.

La Sopraintendenza dei Monumenti ebbe particolari cure del servizio e poté attivare su larga scala gli scavi del palazzo imperiale a Leptis Magna, dove si produssero impressionanti scoperte per grandiosità e ricchezza di marmi e di mosaici nel palazzo di Settimio Severo, nelle terme e nella basilica del grande Imperatore africano.

Furono anche iniziati gli scavi a Sabratha con notevole successo.

Calendario

Mercoledì 23 luglio 1924 - 205-161
S. Apollinare.
Domani: S. Cristina Vergine

Trattamento corrispondenze per gli S. U. d'America

L'Amministrazione delle Poste degli Stati Uniti d'America, con effetto dal 1° marzo u. s. ha disposto che tutte le corrispondenze a destinazione di detto Paese contenenti o aventi l'apparenza di contenere merci suscettibili di dazio, siano sottoposte al controllo doganale dell'ufficio postale d'arrivo prima della consegna ai destinatari. Ha inoltre stabilito che tutte le corrispondenze suggellate devono portare la seguente dicitura «Può essere aperta per ragioni doganali prima della consegna al destinatario» (May be opened for customs purposes before delivery to addressee) o una dichiarazione simile. Le corrispondenze suggellate non portanti tale dicitura sono trattenute presso l'ufficio di destinazione ed i destinatari sono invitati a presentarsi personalmente o a delegare propri rappresentanti al fine di aprire le corrispondenze stesse in presenza di un ufficiale di dogana, ovvero autorizzare questo ultimo ad aprirle, non essendo permesso agli ufficiali postali o di dogana di rompere i suggelli delle corrispondenze, senza la preventiva autorizzazione degli interessati. Tutte le corrispondenze suggellate non recanti la predetta dicitura e che fossero trovate contenere della merce di valore superiore ad un dollaro o soggetta a un diritto doganale superiore ai 25 cents. non sono consegnate ai destinatari ma respinte al paese d'origine.

Fontanelle senz'acqua

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Giornale NUOVA ITALIA,

Veniamo anche noi a chiederti ospitalità per far sentire la nostra voce ai signori del Municipio.

In fondo alla Sciara Mizran al termine della Moschea vi è una fontanella pubblica che rappresentava per noi la benedizione di Dio e la nostra ancora di salvezza. Da circa otto mesi ci manca anche questo sollievo perchè quella fontanella non funziona più e le nostre donne sono costrette a far lunghi viaggi per andare a fornirsi d'acqua, oppure soggiacere alle prepotenze dei portatori che esigono fino una lira e venti per ogni viaggio d'acqua, che spesso viene portata in recipienti sporchi e scoperti. Abbiamo reclamato a chi di dovere ma nessuno si è curato di rimettere in funzione la fontanella nella vaschetta della quale, anzi, gli indigeni dei dintorni vi gettano le immondizie.

Confidiamo nella tua voce autorevole che si è sempre levata in difesa degli interessi cittadini, nella speranza che quei signori del Comune che dormono si sveglino e si degnino alleviare i «nostri lunghi affanni».

Grazie molte della pubblicazione.

Gli abitanti italiani dei paraggi

GIOVANI ESPLORATORI

I G. E. I. dovranno trovarsi in sede nei giorni di mercoledì e giovedì alle ore 17,30.

Tutti i graduati dovranno prendere parte alla riunione che si terrà giovedì alle ore 18 nei locali della Sede.

LA DIREZIONE

Note in margine
Un anniversario

Ricorre oggi il trigesimo della morte del santone Arbun-el-Arbuni.

E' inutile ricordare in quali tragiche circostanze egli perdette la vita e come e perchè i suoi discepoli abbian deciso di onorare sempre la sua memoria.

Nessuno avrà dimenticato il suo dolce profilo ulivigno e il suo unico occhio dal quale emanavano tanti cauti splendori.

Amava le noci di cocco, i cecini abbrustoliti e la carne di montone.

Era parco, solenne e profondamente umano.

Quando pronunziò la celebre frase che doveva determinare una vasta rivolta di coscienze: — «fate entrare la sposa perchè lo sposo non è ancora tornato!» era ancora giovane e i maligni lo accusavano di arricciarsi la barba.

Noi lo conoscemmo allora.

Frequentava un fonduco ora scomparso dove di tanto in tanto i pietosi gli davano da mangiare qualche chiodo e pochi centesimi di cecini.

Aspettavamo in silenzio che la sua infinita saggezza fluisse dalle labbra secche e fini.

Cominciava sempre sputando.

Una volta sputò su d'un neofita che se l'ebbe a male e poco mancò che l'accoppasse

Fu in questo fonduco che stabilì i primi dettami di quella morale, la sua dottrina che ora conta migliaia e migliaia di proseliti: l'arbunia

Fu in questo fonduco che disse il famoso motto che ha subìto tante interpretazioni e tante varianti: sciogliete quel cane perchè non morde! e quell'altro molto più noto: — i cammelli sporcano sempre per terra!

Dei santoni non aveva nè la prolissità e tampoco il tono messianico.

Era chiaro ed umile.

Sceglieva semper paragoni accessibili e si compiaceva di parabole adatte a tutte le intelligenze.

Poichè una vecchia megera che egli aveva avuto una volta per moglie lo accusava di essere un perfetto imbecille egli domandava sempre: — come sta, come sta quella santa donna? Uscì sempre male di me? Datele da mangiare, buona gente! — e ammiccava furbescamente ai pietosi che gli fornivano i chiodi per sfamarsi.

Quando divenne celebre e la gente accorreva da ogni parte della terra per ascoltare la sua parola, fu colpito da un tremendo male che gli impedì di poter diffondersi lungamente nelle questioni che venivano poste dai suoi devoti.

Nonostante quest'impedimento la sua conoscenza delle miserie umane era tale che tutti andavano via rasserenati e confortati.

Raccolto nel suo abito bianco, adorno solo della sua sacra vecchiezza masticava cecini e si compiaceva, quand'erano ben macinati, di lanciarli sul viso dei neofiti che si ritenevano benedetti da Dio se la pasta lavorata dai suoi denti restava attaccata al viso o in qualche altra parte del loro corpo.

Così nacque l'Arbunia.

Così nacque questa beata dottrina.

Nel trigesimo della morte del santone che lasciò tanta grazia e diffuse tanta luce nel mondo i discepoli piangono.

IL CRONISTA

Cronaca Spicciola

Uno spiacevole incidente è capitato iersera verso le 20,30 al marinaio scelto Gerace Michele del locale Comando Marina.

Il Gerace nel transitare per i Bastioni s'accorse che un indigeno con poca decenza sporcava un muro e lo invitò ad allontanarsi. L'indigeno per tutta risposta diede una testata sul viso del Gerace, producendogli contusioni che al Pronto Soccorso dichiararono guaribile in 8 giorni.

L'indigeno venne accompagnato nella Caserma di finanza da un Maresciallo dello stesso Comando che era presente al fatto

Cambi su piazza

PARIGI	120.50
LONDRA	102.—
NEW YORK	23.20
SVIZZERA	425.-
BELGIO	108.-
OLANDA	8.97
CONSOLIDATO	97.70

Rivista delle Colonie e d'Oriente

RASSEGNA MENSILE DI POLITICA - ECONOMIA - FINANZA - INDUSTRIE - COMMERCI - ARTE SCIENZA ecc.

Esce in Bologna il 15 di ogni mese.

Tratta le più importanti questioni coloniali ed orientali da un punto di vista strettamente nazionale, avendo per finalità la volgarizzazione dei problemi inerenti all'espansione nostra nelle Colonie e nel Levante e la valorizzazione degli sforzi per la conquista degli sbocchi necessari alla nostra vita. Contiene inoltre articoli di letteratura ed arte; cronache della vita delle colonie italiane di dominio diretto e un ampio notiziario.

Abbonamento per i sei fascicoli del 1924; L. 18 (estero il doppio). Per gli ufficiali di terra, di mare e dell'aeronautica; per i funzionari dello Stato; i circoli Militari, i soci del «Touring Club», della «Lega Navale» e di «Coscienza Adriatica» il prezzo d'abbonamento è ridotto a L. 12.

* * *

Per gli abbonamenti e le inserzioni la cittadinanza può rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

MIRAMARE GIARDINO

Con «FATEMI CAVALIERE!» iersera il pubblico si divertì enormemente e calorosamente applaudì la brava troupe Brillant.

Anche bene il concerto di Varietà formato dalla brava ed elegante ballerina LINE D'ANGREVE, la graziosa LILIAN D'ORIA, l'elegante FLORETTE GYP, che canta molto bene le canzonette del suo nuovo repertorio, e i bravissimi DORIA SOLARI, che seralmente devono concedere vari bis.

Questa sera avremo una serata comica con DON ANSELMO MIEZE' GUAIE!», una delle più esilaranti commedie della troupe Brillant

Alhambra

LE VICENDE DI CAROLA GELDERU

Con piacere segnaliamo un'altra grande interpretazione di LOTTE NEUMANN

Ormai il pubblico ben la conosce; in questo dramma di forte passionalità essa vi ha portato tutto il fascino della sua elegante persona e della sua luminosa bellezza.

Domani: I celebri attori parigini FANNY WARD e SIGNORET in «IL SEGRETO DEL LONE STAR».

Ieri mattina alle ore 4,30 cessava di vivere la cara esistenza di

Maddalena Carabot nata Boffa

di anni 59

Ne danno il doloroso annunzio il marito Carmelo, i figli, le figlie, le nuore, i cognati, i fratelli e sorelle Boffa e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo questa mattina alle ore 8.30 partendo dall'abitazione Sciara El Seidi N. 9 per la Chiesa di Sciara Riccardo.

Fra quattrocento Moschee

FEZ, giugno.

Tutta la folla dei cittadini è riversata nei suk.

Nei neri vicoli, dedalo che riesce inestricabile anche agli europei di venuti ormai vecchi abitanti di Fez (occorre esservi nati, averne il sangue e l'anima per non smarrirsi nella rete dei suoi labirinti) la gente ondeggia, affrettandosi, urtandosi, agitandosi.

In alcuni leggiamo la pazienza e l'impazienza giunte al limite più pericoloso, ad un limite che ci fa paura. Altri si trascinano curvi, con qualche cosa di esaurito, di povero, di religiosamente contrito, anche, se volete, che chiama davvero la nostra pietà. Altri, accoccolati fra le loro mercanzie, ci appaiono come inghiottiti in un torpore sonnolento da cui si cade nel vuoto ed a voi che li vorreste destare per l'acquisto di un oggetto, rispondono con indifferenza sbadata, poichè sanno che il chiaro campanello del venditore d'acqua non potrà venire a confortarli.

Questi sforzi di ostentato disprezzo, come l'odio degli uni e la pietà degli altri (perchè essi hanno pietà di noi più assai che noi di loro) questi incontri possono subito, con una prima limpida semplicità, persuaderci come noi rappresentiamo veramente la parte degli infedeli.

E l'agitarsi della folle ci preme più minaccioso. Anche lo scheriffo che ci tratteneva in dotti discorsi ci congeda affrettatamente, per salire sulla mula bianca che deve condurlo a passare la notte in qualche casa ospitale, essendo questo il periodo in cui si rinsaldano le amicizie.

I numerosi orologi dei saloni profumati segnano già le sei. Da un minuto all'altro — certo prima delle sette — può affacciarsi alla balconata del minareto il muezzin ad annunciare il Mogrb, l'ultima preghiera, l'interruzione del Ramadan fino all'alba:

« La ilaha illa allah. Da Dio non c'è che Dio. La ilaha illa allah »: annuncia il misericordioso grido verso levante, quindi verso gli altri venti e la voce solenne si incontra con altre cento che salgono dai minareti e dalle terrazze ed anche dalle strade prospicienti le moschee ed il muezzin non è ancora rientrato nel suo silenzio, che la folla fortunata è già sparita. O si addossa ad una fontana per bere un sorso d'acqua, come consiglia la legge o si adagia fra i cuscini casalinghi presso la scodella della jerira, la verde zuppa aromatica prescritta rigorosamente.

Se alcuno, spinto dall'esasperazione, si getta addirittura in una fontana o se porta la scodella fino alle orecchie, scusatemelo, chè da oltre dodici ore attendeva di poter bere e mangiare.

Quanta gioia, finalmente. Che Allah clemente e misericordioso. Quanti giorni di Ramdan ci darà ancora la luna di questo 1342 anno dell'Egira?

E durante tutta la notte dall'alto dei minareti e delle terrazze le sacre trombre inviteranno i fedeli alla preghiera e mentre alle porte di ogni quartiere busserà violentemente il dha, cioè un uomo incaricato precisamente di avvertire che questo è il momento di mangiare, l'intimità delle case verrà avvolta qua in grida e canzoni, là in orgie carnevalesche, affinchè tutti si mantengano desti e si premino dei sacrifici del giorno. Poichè al momento preciso in cui non saprebbe distinguersi un filo nero da un filo bianco », cioè finchè dura la luce del giorno il marocchino rinuncia a bere, a mangiare, a fumare, ad avvicinare una donna, a respirare il profumo di un fiore.

Sul signore pesa quindi un ozio più stanco che gli permette di levarsi dai cuscini appena per invocare il nome di Allah, mentre gli ... i ci vogliono ostinatamente con vincere che lavorano con risultati eguali a quelli dei periodi normali.

Non sempre così assopita sui suoi ruderi è invece Fez l'inviolata centro di commerci e di traffici, capitale prettamente, assolutamente borghese, senza altra anima. Nei vicoli nereggianti, fra mercanzie allineate, alcuni diritti e profondi altri augusti come corridoi, altri sbarrati da una moschea, e un brulicare denso di mille uomini dai costumi più diversi.

Ed i mercanti distese innanzi le babbucce vivaci, stanno come statue, seduti sul banco, le ginocchia conserte, con un grande senso di dignità e di riposo o vanno e vengono concitatamente, nella loro bottega, come se questa fosse una piazza d'armi, mentre non supera i due metri cubi.

Legni odorosi, cedro, fontane di Suk di Nejjarine, spaziosi, schia vecchia brillante maiolica, fiori, uccelli; piazza del fumo, dove si vende il pane fritto all'olio; strade delle lanterne fra volte cupe e tenebrose; suk di Quissaria, fra capricciosi dedali dove si susseguono spezierie, incenso, erbe aromatiche suk di Morgian in cui ogni mattino le donne rigorosamente velate offorno broccati e civettuoli pazienti avorelli; straduccie da cui bisogna indietreggiare perchè avanza un cammello che giunge dal bled carico di fieno; suk dell'hennè ombroso come un pergolato; filatoi dove dei bambini intrecciano capelli biondi e fili di lana; raccolti solenni quartieri dove la fatica appare più attenta, tanto è silenziosa — antiche ricercate edizioni, preziose rilegature in cuoio e ro. altuni nature

Tintorie confinanti coll'ued, venditori di candele presso il cantinaro di Mulay Idrissa; Attarine, dove si rimescola il volgo beduino...

... cosa intendete acquistare? Un paio di babbucce gialle e viola, di quelle da bambola, in cui si ferma il primo desiderio delle piccole bimbe, dai neri treccini attorcigliati colla seta, o preferite un immenso vassoio di rame, o una cintura per signora alta mezzo metro, ricca d'oro e di dieci colori? Il mercante si slancia sull'oggetto che indicate (non badate al suo costume o alle sue gambe appena vestite di una giarettiera) con un soffio ne disperde la polvere lo lustra col gomito, vi costringe a palleggiarlo fra le vostre mani, studiando l'inclinazione dei vostri pensieri ve ne vanta le virtù, il peso, il valore, ve tinua il suo dimenarsi pittoresco, lo riprende, lo sostituisce... E ciò finchè interviene un compare, verso del quale temete di dovervi accusare di amnesia tanto è la dimestichezza con cui vi afferra la mano, se la porta al cuore, si bacia la propria. « Barakallohi, Iddio sia con te, barakallohi ».

... ha già compreso che il mercante con voi e lodandovi i pregi di un altro bottegaio, vi incatena il braccio e vi guida ad un altro suk dove finalmente siete certo di incontrare il migliore amico della vostra famiglia, mentre siete spinto affettuosamente, fra le mercanzie e fatto sedere su di un cuscino di cuoio.

Intanto la folla incalza, preme. È un'ondata di gente che deve seguire e sovverchiare l'altra. Beduini scalzi e sbracciati, sahariani asciutti, secchi, depilati, talora vestiti appena di una fascia e della bisaccia, e innanzi a loro, spinti dal bastone, gli asinelli. Donne e le una massa di carne e di cenci qualche fanciulletta che tenta già di nascondersi il volto. Ragazzi che si rincorrono, scalzi, il cappuccio fin quasi sugli occhi. Senegalesi e schiavi mori che credete si siano inculata la pelle con una vernice da scarpe. Arabi olivastri ed arabi bianchi. Ed in ognuno, sempre, un chi di brage nera, ma ora vivaci e mobilissimi ed ora solenni, serenamente, misticamente lontani dall'umanità che li circonda, ed ora bruciati da qualche fiamma — o del sole o del male — (quante malattie,...) ed ora sepolti in una tristissima stanchezza, come se guardassero dentro le privazioni, le cadute e gli insulti del loro paese.

Ebrei barbuti e guardinghi nei neri camici stretti in una cinta di cuoio. Cammelli e cammellieri e, dall'ondeggiare della folla, improvvisa, un « balek, balek, largo, largo, balek, balek » ed uno schiavo col bastone e colla voce apre la strada. Una mula bianca procede innanzi con rapido passo superbo. Segue un altro schiavo afferrandosi alla coda, come per mettere un freno all'animale che sulla sella di porpora e d'olio porta uno scheriffo ... un ulema.

La folla fa ala, molti s'affrettano a curvarsi sulla stoffa, fino a baciarla od a sfiorarne il jilaba colla propria mano, che poi subito porta alle labbra religiosamente. Anche questi fedeli tuttavia sono respinti dagli schiavi e perchè il loro signore non sia importunato, fanno assaggiare debolmente il bastone « balek, balek ».

Altre volte invece è uno scavezzacollo di ragazzo che spinge il cavallo al galoppo. E tutti fanno largo e nessuno pensa menomamente a protestare contro l'indiscrezione ed il pericolo.

Lo stesso contrasto, la stessa unione di dolcezza e di asperità, di splendore e d'abbandono che Fez ci offre nei suoi aspetti esteriori, eccoli, come in uno specchio fedele, nel volto della sua gente.

Lo stesso senso di benessere, di augusta quietissima serenità. È dopo averla chiamata borghese, questa anima dell'inviolata capitale, dovremo chiamarla anche primitiva.

Primitiva nei costumi, nei commerci, nelle mutue relazioni, in quel sentimento appagante e contentabile da cui non l'allontana alcuna impazienza, e nel sorriso e nella ironia che non punge e nella menzogna che quasi ci piace e nella composta gravità di cui gli arabi vestono ogni loro atto e sovratutto nella religione alla quale si appoggiano con ancora ciechi ed assoluti fanatismi, che ci meraviglia no se pensiamo all'Islam quasi emancipato dai suoi rigori nell'Algeria e nella Tunisia.

Ma questi arabi che si sono raccolti a Fez derivano da antiche famiglie fiere della nobiltà della loro razza e della loro ortodossia ed emigrarono appunto da diversi centri di alta coltura e di profonda religiosità — da Tlemcen, dall'Andalusia, il primo luogo —. E' naturale dunque che nell'impero e negli intransigenti costumi dell'Islam gli ... si siano amalgamati cogli altri e poichè la prima, l'unica forma con cui questi popoli proclamano ed impongono un'influenza ed una civiltà è appunto la religione, attraverso le sue leggi e col suo prestigio abbiano asservito gli autoctoni.

La venerata università di Karuyne, creata nel terzo secolo dell'Egira, venne resa splendida attraverso i tempi cogli studi più puri, con tutti gli studi che si connettono all'interpretazione ed al commento del Corano, tanto che essa è divenuta faro di luce nel modo islamico tico e la si può equiparare a quel la del Cairo.

Attorno le hanno costruito la grandiosa moschea dalle sedici navate e dalle venti porte e quindi altre medersè (università) dove da ogni singola regione del Marocco accorrono quanti intendono conoscere i libri santi.

La capitale dunque che si chiude nella conca delle sue colline, può chiamare i figli delle grandi ombre (cioè i berberi che abitano al di qua del Medio Atlante, che da secoli immutabile. Perchè dopo aver bevuto il succo della tradizione nelle sue medersè ritornando alle loro regioni, i marocchini potranno testimoniare della fedeltà e della santità di Fez, come della sua vita che si mantiene sanamente e contenta bilmente serena, domestica.

Essa non vive che fra le proprie ricche case, i propri attenti commerci e le preghiere che quattro volte al giorno la raccolgono fra le colonne delle moschee. Da quattrocento moschee, quattro volte al giorno, il muezzin agita la bandiera e chiama colla sua voce: « La ilaha illa Allah ».

I fedeli abbandonano allora la strada, prendono le babbucce nelle mani, rinfrescano i piedi nella piscina ed avanzano fra lestuoie e si protrano verso levante e non ripetono che il sacro terribile nome.

Guardando nell'anima di Fez, crediamo di aprire lo spiraglio di un convento od an'antica cronaca medioevale.

Carlo Richelmy.

Querele di Finzi....

ROMA, 21 (Sabelli).

L'on. Finzi querelò la « Rivista Italiana » di Trieste per diffamazione accordando ampia facoltà di prove.

La morte del sen. Piccoli

CAPO D'ISTRIA, 22.

E' morto il Senatore Piccoli.

Mostra d'Arte Marchigiana

PESARO, 21.

Alla presenza del sottosegretario on. Larussa e delle Autorità si è inaugurata la Mostra Nazionale delle ceramiche dell'arte Marchigiana.

L'audace trucco di una parigina per carpire una grossa eredità

NOVARA, 21.

Giunse giorni fa nella nostra città la signora Maunier Angela di anni 38, vedova dell'ing. Tavenat, deceduto a Parigi sei mesi or sono. Dopo aver preso alloggio in un albergo cittadino, la signora prese pensione in casa della levatrice Cibò Maria, per fingersi una gestante.

Bisogna permettere che alla Maunier sarebbe stata assegnata una eredità di otto milioni solo quando avesse dimostrato di ottemperare al tenore del testamento, e cioè quando fosse diventata madre di un bambino vitale. Ma alla signora non erano concesse gioie della maternità, quindi era necessario ricorrere ad un espediente.

La levatrice Cibò, consigliò alla Maunier di farsi apparire di forma ingrasata per simulare la gravidanza, quindi ricorse ad una collega certa Bazzani Luigia per avere un bambino rilasciato da una donna che aveva in cura, allo scopo di consegnarlo al Municipio, come dato alla luce dalla sua gestante. La Cibò, colla cameriera della signora stessa, Forni Sara, si recò infatti a fare la denuncia del neonato come figlio legittimo della parigina ereditiera.

Ma della faccenda venne a conoscenza il maresciallo Luigi Mizza della Questura, il quale fece risultare da una visita medica la falsità della denuncia della levatrice e delle sue complici.

Prima però che venisse emesso il mandato di cattura a loro carico, la Maunier, la Bazzani e la Cibò si diedero alla fuga. Venne solamente fermata la cameriera Forni Sara.

Le altre sono ricercate.

Il Console americano di Teheran ucciso dalla folla

TEHERAN, 20.

Il Console degli Stati Uniti durante una sommossa venne aggredito dalla folla e ucciso.

Il suo segretario, un ufficiale di polizia e sei agenti rimasero feriti.

Zaglul pascià è guarito

CAIRO, 19.

Zaglul Pascià lasciato l'ospedale rientrò alla Casa del Popolo.

Il nuovo Presidente della Repubblica del Cile.

LIMA, 22.

Leguia è stato rieletto per la terza volta Presidente della Repubblica con oltre 200 mila voti.

Le elezioni procedettero con calma ovunque, eccetto ad Arequipa ove vi furono leggeri disordini.

Naufragio d'una nave giapponese

TOKIO, 22

La Nave giapponese « Matsugama » recante a bordo 57 persone è colata a picco ad ovest delle isole Goto.

Superstite è solo un fuochista.

Un camion che ribalta Due morti

BOLOGNA, 22

Stamane nella località di Zola Predosa un camion carico di gitanti, a causa d'una repentina violenta frenatura per evitare un investimento con un altro veicolo, ribaltò.

Vi sono due morti, due feriti gravi ed altri più leggermente.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA **C. CURTI & C.i**

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Siroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

IL GABINETTO IPNO-MAGNETICO

Prof. PIETRO D'AMICO

TROVASI STABILE SEMPRE IN BOLOGNA

CASA FONDATA FIN DAL 1860 - UNICA IN ITALIA

VIA MARSALA 39 - BOLOGNA

SI ESEGUISCONO CONSULTI PER CORRISPONDENZA SU AFFARI, DISTURBI FISICI E MORALI, SCHIARIMENTI, CONSIGLI E SU QUALUNQUE INCERTEZZA DELLA VITA

Coloro che desiderano consultare per domande su scoperte di ogni genere possibile a conoscersi o per avere schiarimenti e consigli efficaci ad allevare o togliere i dubbi o che soffrano o si veggano traditi negli affetti più cari e desiderano essere [illegible] dalla luce della verità, possono consultare **anche da lontano**, scrivendo una lettera con le domande [illegible] e specificate di ciò che si desidera sapere con il nome [illegible] persona cui riguarda il consulto ed un oggetto qualunque ad Essa appartenente, sia il ritratto, lo scritto o poche fila di capelli, acciò la veggente si possa mettere in comunicazione diretta colla persona interessata e poter dare risposte esaurienti.

Nel consulto si avrà il responso con tutti gli schiarimenti, consigli e suggerimenti necessari di quanto sarà possibile potersi conoscere onde sapersi regolare nelle molteplici controversie della vita.

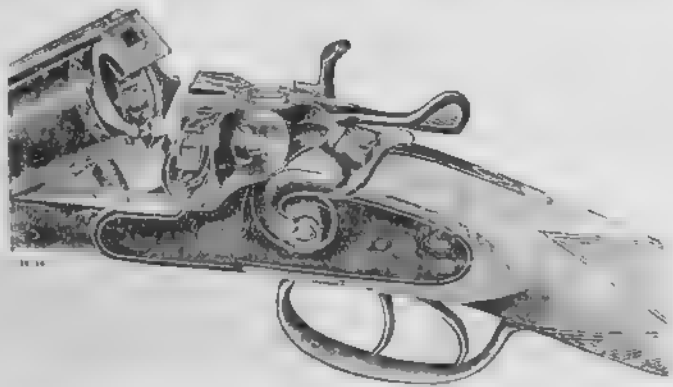
Desiderando consultare per malattia, scrivere i principali sintomi del male che soffre la persona, come pure l'età, e mandare due fila di capelli.

Un consiglio dato in tempo può prevenire molti mali. I risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti e utili a tutti.

MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Il prezzo di ogni consulto è di L. 15 da inviarsi per cartolina vaglia, o accluse entro la lettera assicurata diretta: Gabinetto Prof. D'AMICO - Cas. Post. 26 - BOLOGNA

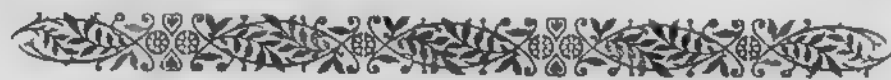
FABBRICA BRESCIANA D'ARMI

Lorenzotti - Bresari

Fucili - pistole - rèvolvers - cartucce - munizioni

PREZZI RIBASSATI CHIEDETE CATALOGO

Sangemini

Acqua Minerale Naturale Antiurica-Digestiva

Acidulo - bicarbonato - calcico - litioso

Indicatissima nei casi di malattia e convalescenza nella alimentazione dei Bambini, Vecchi e sofferenti di stomaco.

Rappresentante e Depositario per la Libia

V. A. MUCCILLI

Uffici e Magazzini VIA RICCARDO, 172 - Telefono 119

Magazzino DE POLI

al CORSO

Sempre nuovi arrivi

Articoli di lusso e per regali, continua la vendita di bellissimi ed originali servizi da thè e caffè e vasellame majolica a prezzi di vera occasione.

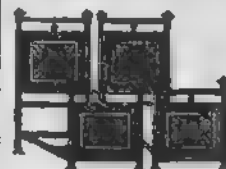
Grande assortimento di (CUIVRERIE) articoli in ottone finimenti cisellati a mano, a prezzi da non temere concorrenza sia per il loro costo e per la perfetta cisellazione garantita a mano.

Ultimi giorni di vendita scarpine bianche e colorate per fanciulli articolo ottimo della Casa cav. Giulini di Vigevano.

Selleria DE POLI

Via Riccardo

Grande assortimento di articoli selleria, valigeria, tappezzeria con laboratorio ove provetti operai metropolitani assumono qualsiasi lavorazione in genere.

PER POCHI GIORNI

RIBASSI del 20 %

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metalliche

Fabbrica di reti di ogni misura

Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 174 Sciar Macchina N. 15

Giardino Miramare - -

Tutte le sere Successone

La Reclame è l'anima del commercio

FORNITURE MILITARI

Rachiero Luigi

CORSO VITTORIO EMANUELE

Numeri 42 - 44

Grande assortimento articoli da viaggio

Liquore Strega

Ditta Giuseppe Alberti

Benevento

Pasquale Scala

VINI FINI DI NAPOLI

Rappresentanti per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C. - Tripoli

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

ACQUA - NOCERA - UMBRA (Sorgente Angelica)

Felice Bisleri & C. - Milano

Concessionari: Società Commerciale Italiana - OTTOLINI & CAMPOLONGO

Corso Vittorio Emanuele N. 148 - Tripoli

FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE

Latteria di Locate Triulzi

ANONIMA CON SEDE IN MILANO - CAPITALE VERSATO L. 3.500.000

PREMIATA CON 41 ONORIFICENZE

BURRO NATURALE FINISSIMO, FORMAGGI E CASEINA

Rappresentante per la Libia V. A. MUCCILLI (Via Riccardo n. 172 - Telefono n. 119)

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9)

Conto Corrente con la Posta

Quale possa essere il corso degli avvenimenti i fascisti d'Italia sappiano che il Capo ed i Capi hanno il chiaro e religioso senso della loro responsabilità.

MUSSOLINI

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 24 Luglio 1924 — N. 174.

Benito Mussolini difende ed esalta i diritti della Rivoluzione fascista

Il Fascismo non torna indietro

ROMA, 23.

Iersera a Palazzo Venezia ebbe luogo la Sessione di luglio del Gran Consiglio del Fascismo.

Le opposizioni

All'inizio della seduta, l'on. Mussolini fece una relazione sulla situazione politica generale.

Parlando delle opposizioni il Presidente affermò che i parlamentari o non parlamentari delle opposizioni, non sono in grado nemmeno di pensare a rovesciare il Governo Fascista.

Il voto parlamentare o l'insurrezione antifascista sono impossibili; eventuali ulteriori secessioni non sposterebbero i termini della situazione.

Lealtà dei liberali

Mussolini aggiunse che i liberali di destra tennero un contegno di perfetta amichevole lealtà verso i fascisti ed hanno quindi diritto, da parte dei fascisti, alla più cordiale reciprocità di trattamento.

I voti recentemente emessi a favore del Governo da importanti sodalizi liberali, dimostrano che la imponente frazione del liberalismo, non intende far causa comune con le opposizioni.

Normalizzazione

Le opposizioni più o meno chiedono la normalizzazione. Ora continua Mussolini — in realtà fuori dai torbidi equivoci e dalle oblique restrizioni mentali, si sa ormai cosa intendono per normalizzazione gli oppositori.

Essi intendono azione antifascista!

E' chiaro allora che posto in questi termini, non esiste più un problema di normalizzazione, ma un problema di forze tra Fascismo e antifascismo.

Normalizzazione in ciò che essa concretamente significa può ormai dirsi fatto compiuto. E' dunque evidente che antinormalizzatori sono precisamente gli antifascisti.

Partito e Governo procedono sulla via unica della normalizzazione possibile che è quella fascista.

La Milizia Nazionale

Parlando poi del problema della Milizia Nazionale, Mussolini dichiarò che la Milizia nei suoi compiti non fu mai di parte e che per i suoi scopi la fusione con l'Esercito sarebbe assurda.

Si tratta di fissare per la Milizia compiti che l'Esercito, per la sua stessa natura, non può più assolvere. Detti compiti debbono essere limitati, specifici, nettamente definiti, per evitare contrasti. La costituzionalizzazione della Milizia esiste già, per la buona ragione che la Milizia sorse in seguito a regolare voto unanime del Consiglio dei Ministri tradottosi in apposito decreto-legge. Si tratta, caso mai, di perfezionarla questo scopo fu già concretato e concordato nel progetto di legge da presentarsi al prossimo Consiglio dei Ministri. La Milizia non deve perdere il suo carattere, deve sempre essere guardiana fedele, invincibile della Rivoluzione Fascista, riserva inesauribile di entusiasmo e di fede nei destini della Patria, simboleggiata nell'Augusta persona di S. M. il Re.

La resistenza del Partito

Il Partito Fascista investito improvvisamente dalla bufera resistette magnificamente; vi furono qua e là delle defezioni singole ma i piccoli vuoti sono stati colmati con elementi migliori. L'opera di selezione dovrà essere continuata con metodo. Il Governo modificò la sua composizione senza alterare la sua fisionomia e resterà fascista anche se per avventura fossero chiamate a partciparvi altre forze più lontane.

Il delitto Matteotti produsse una profonda oscillazione morale sulle masse del popolo italiano ma la speculazione che fu tentata sul delitto produsse una nuova oscillazione in favore del Fascismo che intanto con le sue adunate regionali dimostrava di essere ancora potente ed invincibile.

Il Fascimo è tranquillo

Presentemente non c'è bisogno di tenere mobilitate le nostre forze come se pericoli reali minacciassero il Governo. Per evitare l'unica attività delle opposizioni cioè la polemica giornalistica bastano i Decreti sulla stampa.

Il Fascismo può restare tranquillissimo con le armi al piede poichè ogni violenza ed ogni dissidio sarebbero nocivissimi.

Mussolini dichiarò che il prossimo Consiglio Nazionale ha il compito di dare al Partito un Governo che agisca inflessibilmente sul Partito per renderlo migliore e più atto alle nuove necessità.

Il compito del Sindacalismo

Aggiunse che il compito del Sindacalismo è grande, esso deve elaborare quegli istituti mediante i quali la Corporazione dovrà essere riconosciuta giuridicamente e innalzata come forza dello Stato, deve elevare le condizioni morali dei lavoratori ed effettuare una collaborazione attiva nel senso che una quota parte del profitto vada a beneficio di coloro che contribuirono a realizzarla.

Il Fascismo non torna indietro!

Mussolini terminò dicendo che il Fascismo non può tornare indietro, al tempo nel quale si parlava del l'Italia come di un piccolo popolo di sordomuto.

Non deve tornare!

Il Fascismo pervenne al Governo con un'azione insurrezionale.

Marcia su Roma fu l'epilogo di grandi sacrifici ma fu il principio d'un nuovo periodo.

Responsabilità

Ho precisato — concluse Mussolini — gli scopi ai quali sono diretti i nostri sforzi ma gli eventi sono condizionati anche da coloro che ci osteggiano una battaglia politica. Non è un sogno la possibilità di dare cinque anni di pace e di fecondo lavoro al popolo italiano. Difficoltà esistono ancora ma ciò non dipende soltanto da noi. Quale possa essere il corso degli avvenimenti, i fascisti d'Italia sappiano che il Capo ed i Capi hanno il chiaro e religioso senso della loro responsabilità e sono pronti a qualsiasi cimento quando siano in gioco la Patria ed il Fascismo.

Il discorso venne calorosamente applaudito, quindi il Gran Consiglio approvò per acclamazione le dichiarazioni di Mussolini. Seguì la relazione del membro del Direttorio Forges Davanzati sulla situazione del Partito.

Gli iscritti al Partito

Forges Davanzati comunicò che il numero degli iscritti al Partito e di novecentomila distribuiti in 8434 Fasci.

Nell'ultima settimana i nuovi iscritti superano i diecimila tra cui numerose personalità.

Stasera il Gran Consiglio si riunirà nuovamente.

La data del giuramento della Milizia

ROMA, 22 (Sabelli).

In occasione del Gran Rapporto dei Comandanti di Zona della Milizia, l'on. Mussolini confermò che il giuramento della M. V. S. N. si effettuerà nell'Anniversario della Marcia su Roma.

Quel che vogliono i comunisti

ROMA, 23

La prima pagina dell'«Unità» al posto d'onore, contiene l'appello agli operai ed ai contadini d'Italia del V Congresso della internazionale comunista che li incita all'azione rivoluzionaria ed armata per distruggere lo Stato italiano.

Per l'organizzazione necessaria al raggiungimento di questa finalità i comunisti chiedono:

1. Disarmo del fascismo e scioglimento della Milizia Nazionale.
2. Abbattimento del Governo degli assassini.
3. Lotta degli operai e dei contadini contro il terrore.
4. Organizzazione delle Centurie proletarie.
5. Organizzazione dei Consigli di fabbrica.
6. Liberazione degli operai dalle carceri.
7. Libertà di organizzazione, di riunione e di stampa per la classe operaia.

Dedichiamo queste notizie agli italiani ammalati di ortodossia costituzionale ad ogni costo che per sentimentalismo ulerino ripetono pappagallescamente le pretese argomentazioni e le diffamazioni sparse con così sottile arte e veleno e le richieste contro l'organizzazione fascista dal cartello delle sinistre e dalla sua stampa.

Nuove dichiarazioni dell'on. Di Scalea

ROMA, 22 (Sabelli).

Il Ministro delle Colonie, on. Di Scalea intervistato dal «Giornale d'Italia» disse: — Volpi mi reco ottime notizie della Colonia e penso che trecento milioni basterebbero ad ordinarla, a farla prosperare ed a far sì che fornisca tutto alla Madre - Patria. Il Ministro parlando delle risorse agricole della Colonia ha ricordato al redattore che l'interrogava che in maggio mangiò dell'ottima uva del Gebel. Egli si mostra generalmente soddisfatto dello stato attuale della Tripolitania ma lo stesso non può dire circa le condizioni della Cirenaica.

Molto si potrebbe fare anche in questa Colonia — egli dice — per lo sviluppo agricolo e per lo sfruttamento dei giacimenti minerari ma le continue guerriglie e le mene dei Senusso impediscono la prosperità della Colonia.

L'affare Matteotti

ROMA, 22 (Sabell

La madre dell'on. Matteotti si è costituita Parte Civile per l'assassinio del figlio Giacomo. Ha nominato suoi avvocati, Modigliani Gonzales e Ferrari.

L'on Giunta verrà prossimamente interrogato dalla Sezione d'Accusa. Si vociferà che l'on. Giunta avrebbe avvisato Matteotti del grave complotto che si organizzava contro di lui.

I propositi delle Medaglie d'oro

ROMA, 22.

L'on. Mussolini ricevette il triunvirato del gruppo delle Medaglie d'oro che gli fece l'esposizione delle importanti iniziative e dei propositi intesi a mettere ciascun decorato in condizioni di servire in purità e dignità la Patria e gli fece rilevare la nobile concordia e la fraternità spirituale legante tutte le medaglie oro, assicurandogli che il gruppo saprà mostrarsi, con superiori intendimenti di schietto patriottismo, forza potente, e di propaganda spirituale a fianco del Governo per la necessaria coesione nazionale e il ristabilimento dell'ordine morale. Il Presidente del Consiglio si compiacque della esposizione fatta dal triunvirato e della attività che il gruppo svolge

Il duello Gray-Lucci

ROMA, 23.

Oggi vi fu uno scontro di spada tra i deputati Gray e Lucci in seguito alla vertenza originata dal noto incidente nella seduta del 6 giugno alla Camera.

L'Epoca» afferma che l'on. le Gray riportò una ferita di punta all'avambraccio che fece cessare il duello.

Gli avversari non si sono riconciliati

L'itinerario della Crociera del Principe Umberto

ROMA, 23.

Il viaggio del Principe Ereditario nel Sud-America viene così definitivamente fissato: dal 27 al 31 luglio a Bahia pei rifornimenti delle Navi di Divisione. Dal 6 al 30 agosto a Buenos Ayres.

Nel periodo 21 - 25 agosto il Principe si recherà a Santiago del Cile, il 31 agosto la Divisione getterà le ancore a Montevideo donde il 5 settembre partirà per Rio De Janeiro giungendovi il 9 settembre e rimanendovi fino al 24 settembre.

Dal 5 al 10 ottobre la Divisione navale sarà a San Vincenzo, dal 10 al 13 ottobre a Las Palmas, dal 16 al 21 ottobre a Cadice, ed il 25 ottobre rientrerà nelle acque di Spezia.

La Milizia Nazionale alla Regina Madre

ROMA, 23

Per l'Onomastico della Regina Madre il Generale De Bono telegrafò alla Regina esprimendole gli omaggi a nome della Milizia Nazionale.

La Regina fece rispondere partecipando i più vivi ringraziamenti.

L' antinormalizzazione

ROMA 22

I giornali di opposizione hanno chiesto alla maggioranza parlamentare se approva l'atto incostituzionale della promulgazione del decreto sulla stampa. Un deputato ci ha risposto: La maggioranza è pronta a manifestare il proprio pensiero nei riguardi non solo del decreto sulla stampa, ma anche sulla situazione. La maggioranza non rinnega le sue funzioni, ed è disposta a fare udire la sua voce, ma nell'aula parlamentare. La maggioranza non può seguire le opposizioni nella loro manifestata volontà di dividere il Parlamento in due campi. Non può ammettere che in Italia si formino ufficialmente due Camere dei deputati, l'una contro l'altra, ciascuna deliberante per proprio conto.

Se la Camera non ha potuto ritirarsi e ratificare o meno il rimpasto ministeriale e discutere i decreti legge compreso quello sulla stampa, e chiarificare la situazione politica, di chi la colpa se non della opposizione che si è ritirata sull'Aventino?

Dichiarino le opposizioni quello che vogliono, e se vogliono effettivamente la normalizzazione, che sono pronte a tornare alla Camera per osservare una delle condizioni fondamentali della normalizzazione cioè il regolare funzionamento dell'istituto parlamentare. E non dubitino che la maggioranza stessa avrà cura di far comprendere al Governo la necessità di riaprire la Camera al più presto. Nell'aula cioè nella sede competente e legale, i deputati della maggioranza faranno udire la loro voce.

Le opposizioni segnalano accuratamente ogni tutti i movimenti che vanno verificandosi in questi giorni in sede di maggioranza, cioè la costituzione del gruppo liberale, l'atteggiamento dei combattenti e mutilati, manifestazioni aperte dei fascisti dissidenti, tendenze in contrasto nel gruppo fascista (Farinacci, Bottai).

Sono le opposizioni convinte che tutto questo possa portare ad una disgregazione della maggioranza uscita dalle elezioni del 6 aprile? Allora devono avere esse stesse interesse a che il fenomeno si verifichi di fronte ai problemi concreti del momento nelle discussioni parlamentari e se effettivamente vogliono normalizzare non possono desiderare di meglio anche in vista di possibili modificazioni che tale disgregazione potrebbe determinare nella situazione parlamentare. Credono invece le opposizioni che la maggioranza sia decisa a restare sul terreno dell'appoggio fermo e leale al Governo nazionale, senza sbandamenti e senza defezioni?

E anche in questo caso non credono esse che dalla discussione parlamentare possa uscire una chiarificazione utile a tutti e comunque proficua per la sistemazione dei vari problemi che sono sul tappeto, compresa la libertà di stampa? E passato un mese e più dal giorno in cui l'assassinio di Matteotti piombò il paese in uno stato di profondo turbamento, e divise bruscamente uomini e partiti determinando una situazione che parve a molti senza uscita. In questo tempo tutte le passioni di parte hanno avuto tutto il loro sfogo riuscendo — bisogna riconoscerlo — a mettere in luce errori e manchevolezze del Governo e del partito dominante, e dando all'on. Mussolini e al Fascismo la sensazione di molte cose che varie circostanze avevano nascoste o camuffate, a detrimento del prestigio del paese e delle autorità dello Stato. Ora che è possibile esaminare gli eventi con più calma, perchè tutti coloro che mirano per una comune intesa a far riprendere il ritmo normale alla vita politica italiana? La riapertura della Camera potrebbe essere l'inizio di questa azione comune. Siamo convinti che i deputati della maggioranza non esiterebbero a rispondere all'appello e magari a farsi promotori di questa azione se le opposizioni costituzionali facessero intendere essere nella stessa linea di condotta.

Intanto i giornali d'opposizione — e pour cause! — seguitano, sia pure con una violenza che va man mano prudentemente smorzandosi, a protestare contro il decreto sulla stampa.

La Conferenza di Londra affronta il problema dell'occupazione

Il progetto

LONDRA, 23

Il Sottocomitato del secondo Comitato per la ricostruzione economica della Germania terminò quasi completamente il suo lavoro formulando un progetto fissante

1°). Provvedimenti da prendersi dal Reich

2°) Provvedimenti da prendersi dalle Potenze occupanti

3°). Termini entro cui i provvedimenti dovranno essere attuati.

4°). Provvedimenti per il funzionamento dei servizi nel periodo transitorio della smobilitazione economica.

5° Creazione di organismi provvisori per attuare i provvedimenti.

6°). Amnistie per le regioni liberate.

Rimane sospeso un solo punto relativo alla presenza di qualche migliaio di ferrovieri franco-belgi nel la Amministrazione ferroviaria della regione. Di esso si occuperanno Capi delle Delegazioni

Il problema delle consegne

LONDRA, 22

Stamane presso Mac Donald avvenne la riunione dei quattro capi delle Delegazioni e l'Ambasciatore americano. A tale riunione si attribuisce una grande importanza. Domattina si avrà una nuova riunione dei cinque capi delle Delegazioni; nel pomeriggio sarà convocata una seduta plenaria della Conferenza per esaminare il lavoro compiuto dagli esperti nei comitati; l'argomento che interessa particolarmente l'Italia è quello delle consegne in natura della merce.

Per gli attivissimi sforzi dell'on. De Stefani e della delegazione italiana probabilmente si avrà una soluzione conforme ai desideri e agli interessi italiani. Si darà poi incarico ad una Commissione di studiare e di approfondire il problema in modo di assicurare la continuazione delle prestazioni in natura, cercando di conciliare tale continuazione con i cosidetti trasferimenti.

Un prossimo colloquio De Stefani-Hughes

LONDRA, 22.

L'on. De Stefani avrà quanto prima un'importante colloquio con Hughes.

Il prestito di 800 milioni oro

LONDRA, 22.

Presso il Cancelliere dello scacchiere Snowden si sono riuniti i rappresentanti delle maggiori potenze, quindi anche dell'Italia, per trattare con i banchieri americani ed inglesi che dovrebbero impegnarsi per la sottoscrizione di un prestito di ottocento milioni allo scopo di rimuovere le difficoltà che i banchieri stessi sollevano.

Re Giorgio riceve i Delegati italiani

LONDRA, 22

Il Re d'Inghilterra ricevette il Ministro De Stefani e il Ministro Nava in cordiale colloquio.

Il Re si interessò dell'andamento dei lavori della Conferenza per cui fece auguri di successo e si intrattenne a parlare di cose italiane esprimendosi con viva simpatia verso l'Italia e ricordando la recente visita dei Sovrani Italiani a Londra.

Il trattato di alleanza franco-jugoslavo

BELGRADO, 23.

Il giornale «Vreme» afferma che le trattative franco-jugoslave per la conclusione del Trattato di Alleanza difensiva furono sospese quando Poincaré lasciò la Presidenza del Consiglio e furono riprese tra Herriot ed il ministro jugoslavo a Parigi. La questione venne trattata anche durante la recente Conferenza della piccola Intesa a Praga. La firma del Trattato si prevede per l'autunno prossimo.

Il ritorno di De Rivera a Madrid

MADRID, 23.

De Rivera ritornato dal Marocco riunì il Consiglio del Direttorio rendendo conto del suo viaggio; indi partì per San Sebastiano recando vari decreti da sottoporre alla firma Reale.

Il Congresso Eucaristico di Amsterdam

AMSTERDAM, 23.

Accolto entusiasticamente è giunto il Cardinale Legato Van Rossum rappresentante del Papa al Congresso Eucaristico.

Cronaca di Tripoli

Un utile notiziario sulle condizioni agricole della Tripolitania

Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori questo breve notiziario redatto in forma chiara e precisa dal R. Ufficio di Colonizzazione della Tripolitania, in modo che gl'interessati possano prendere completa conoscenza di tutte quelle informazioni che si riconnettono al problema agricolo della nostra Colonia.

1) In Tripolitania vi sono varie qualità di terreni e quanto vengano a costare per ettaro per ognuna delle varie classifiche?

Non vi sono divisioni per categorie di terreni che hanno tutti presapoco la medesima natura Silico Calcarea e le medesime caratteristiche della buona steppa ed asfodelum pure il loro prezzo varia a seconda dei casi dalle 30 alle 50 lire per ettaro.

2) A quale distanza questi generalmente si trovano dai vari centri abitati?

I terreni dati sinora in concessione (Febbraio 1924) sono tutti prossimi a centri abitati. I più distanti ne distano 40 chilometri al massimo.

3) Quanto viene approssimativamente a costare l'impianto completo di un pozzo con motore a vento e qual superficie di terreno questo è sufficiente ad irrigare?

Il costo per l'escavo di un pozzo varia, con la profondità da un minimo di L. 2000 a tre o quattro metri, sino ad un massimo di L. 9000 a metri venti di profondità.

Come cifra media con camicia in cemento, alla profondità media normale di metri 8-10 viene a costare L. 5000; un aeromotore costa intorno alle 20 mila lire. Quindi un buono impianto costa intorno alle 25 mila lire.

Un pozzo con aeromotore a 8-10 metri (profondità media) da lavorando 13 o 16 ore al giorno (approssimativamente) un 70-80 metri cubi al giorno.

Per un ettaro di medica occorrono mediamente 125 metri cubi ogni due giorni ma per le colture semi asciutte arboree: olivi, viti ecc. un aeromotore è sufficiente ogni 30 o 50 ettari.

4) Quali sono le coltivazioni più proficue già iniziate dagli altri colonizzatori?

Le colture più consigliabili sono quelle arboree e principalmente olivi, mandorli, vite, gelsi, carrubbi fichi, alberi da frutta in genere (irrigui però quest'ultimi) e tutte le essenze arboree in genere (escluso il ciliegio, castagno ed il noce) i cereali e le culture arboree non sono per ora consigliabili, se non in appezzamenti irrigati.

5) Qual'è il prezzo della mano d'opera locale?

Un lavoratore indigeno costa dalle 5 alle 8 lire al giorno.

6) Quanto approssimativamente, può produrre un ettaro di terreno già lavorato?

Trattandosi di culture arboree, occorre attendere che gli alberi diano frutto abbondante (ulivo 10 anno, mandorlo 6 anno, vite 2, o 3 anno ecc.).

L'ulivo da in media 20 chilogrammi per pianta (piante 25 ad ettaro).

Il mandorlo dà in media 25 chilogrammi per pianta (piante 75 ad ettaro.

La vite da media 2,50 per pianta (piante 5500 ad ettaro).

Il pistacchio da media 10 chili per pianta (piante 1600 ad ettaro).

Medica in media 11 falci all'anno quintali 150 per falcio ad ettaro.

7). Per i terreni lontani dalla costa a quali mezzi si deve ricorrere pel trasporto delle merci?

Per tutte le zone nuove concesse sono servite da ferrovia o da strade di grande comunicazione pur tuttavia è bene avere per aziende grandi, un camion od altri mezzi di trasporto.

8). Quindi agevolazioni fa il Governo per coloro che intraprendono il lavoro di bonifica dei terreni. Se anticipa danaro, o se fa credito del prezzo dei terreni e con quali modalità?

Vedere decreto allegato, che regola le concessioni demaniali. Esistono riduzioni sui viaggi per i coloni, e esenzioni doganali per i materiali agricoli.

La Cassa di Risparmio della Tripolitania ha funzioni di credito agrario.

9). A quale Ufficio dovrebbero rivolgersi gli agricoltori che venissero in Libia, per prendere visione diretta delle cose, e per essere messi esaurientemente a giorno della situazione e che dall'Italia desiderassero dati o notizie?

Esiste una Direzione di Colonizzazione, la quale dà tutte le informazioni, e che regola tutto ciò che riguarda le concessioni demaniali.

10). Prima di inoltrare domanda all'Ufficio di Colonizzazione per concessioni di terre è possibile conoscere la loro ubicazione a mezzo di carte topografiche, oppure è necessaria «una visita sul posto Pur esibendo carte topografiche, » consigliabile una visita ai terreni anche per rendersi esatto conto del la natura dei medesimi.

11). Le terre da concedersi per la colonizzazione, «sono ben delimitate e si hanno rilievi esatti della loro planimetria» e indicazioni fedeli delle falde acquee sotterranee? Oppure devonsi ancora eseguire tali assaggi, e se sono opportuni prima della domanda di concessione e relativa stipulazione con trattuale?

Le terre da concedersi sono state indemaniate dopo essere state nella più parte dei casi acquistate dagli arabi, ragione per cui i loro perimetri sono già stati ben delimitati e esistono per ciascuna di esse i lucidi relativi

Quanto alla falda acquifera essa è ben conosciuta anche per il fatto che in genere si trovano sempre dei pozzi accanto o nella zona medesima che permettono di stabilire con esattezza la profondità di detta falda.

12). Scelto il terreno e inoltrata la domanda di concessione, la messa in valore può subito iniziarsi?

Non appena la domanda sia stata accettata, ed il lotto concesso in generale si permette che si inizino i lavori anche se la consegna regolare del detto lotto non sia stata ancora fatta.

13 La cessione delle terre della fascia costiera presenta difficoltà burocratiche e azioni di rivendicazione da parte degli indigeni?

Come si è detto più sopra detti terreni sono stati acquistati dagli arabi o sequestrati a ribelli, quindi di assoluta proprietà del Governo. Non ci sono quindi da temere rivendicazioni di sorta da parte di alcuno. Le formalità relative si potranno leggere nell'annesso decreto governatoriale che regola le concessioni demaniali.

14). Trattandosi di forti investimenti di capitali quali sono richiesti dalle culture ortive ed industriali, come ed in qual forma è facilitato il Credito Agrario?

Trattandosi invece di culture arboree e delle quali un conveniente reddito non si può ottenere che dopo; un dato numero di anni, quali facilitazioni possono ottenersi dal Credito? Oppure è necessario che il capitale venga in ogni sua parte fornito dal concessionario?

Il Credito agrario si effettua oggi per mezzo della Cassa di Risparmio per mezzo di mutui agrari e fondiari garantiti dai capitali investiti nella concessione sotto forma di fabbricati o di migliorie nel fondo stesso eseguite

15). A quanto possono ammontare per ettaro i capitali necessari per attivare un agricoltura redditizia nella fascia costiera? E per le piantagioni arboree?

In media si può calcolare che per valorizzare un ettaro di terreno steppico non occorre meno di lire 1500.

IL TECNICO
DELL'UFF. DI COLONIZZAZIONE

Calendario

Giovedì 24 luglio 1924 — 206-160 S. Cristina vergine.
Domani: S. Giacomo apostolo.

* * *

1686 — Nasce a Venezia il celebre compositore Benedetto Marcello.

Il Conte Volpi a Venezia

VENEZIA, 23.

Sono giunti il Conte e la Contessa Volpi ossequiati dalle Autorità.

Associazione Naz. Combat. Sezione di Tripoli

A tenore delle decisioni dell'Assemblea Generale del 18 luglio corrente si ricorda che QUESTA SERA Giovedì, alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione avranno luogo le elezioni per la nomina straordinaria di TRE DELEGATI in sostituzione del consiglio dimessosi.

Nell'interesse della Sezione, i Soci son pregati di non mancare al loro dovere di elettori.

I funerali del Brigadiere Celi Domenico

Questa mane alle 10.30 avranno luogo i funerali del brigadiere dei CC. RR. Celi Domenico.

Il corteo funebre si formerà al passaggio al livello in Sciara El Seidi.

Perde un dito

L'operaio Mai Antonio fu Salvatore di anni 46 da Ovindoli, addetto ai lavori della costruenda strada Porta Bengascir - Tarhuna ieri mattina mentre era intento a spingere un vagoncino di pietre, si schiacciava fra due massi le dita di una mano.

Trasportato al Pronto Soccorso, con una vettura venne medicato dal dott. Sorrenti, il quale gli riscontrò ferite lacero contuse alle due mani con la perdita della falange del dito medio sinistro, guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Cade nella stiva

Il facchion Hammed Ben Sagar di anni 25 ieri mentre era intento a scaricare merce dal piroscafo «Massa» accidentalmente cadde nella stiva del piroscafo, accompagnato al Pronto Soccorso il Dott. Scarpa gli prodigo le cure necessarie e gli riscontrò contusioni in parecchie parti del corpo con scollamento del cuoio capelluto dichiarandolo guaribile in 20 giorni sal vo complicazioni.

L'Hammed venne ricoverato allo Ospedale Coloniale.

L'arresto di un bruto

Il dodicenne Mohamed Ben Ali ben Giuma, da Tripoli ieri mattina mentre transitava per zenghet Hora (Dhara Kebira) venne avvicinato da un indigeno a lui sconosciuto il quale dopo avergli regalato una melagrana lo trascinava in un vicino giardino fra le sue rimostranze gli usava violenza.

Il Mohamed, piangendo raccontò il fatto ad una pattuglia di Carabinieri, la quale lo condusse nella Caserma dei CC. RR alla Dhara, a deporre il fatto al quel Comandante il quale mentre impartiva severissime ricerche; faceva accompagnare al Pronto Soccorso il piccolo Mohamed al quale il Dott. Scarpa prodigava le cure necessarie dichiarandolo guaribile in 10 giorni.

I Carabinieri servendosi dei dati che forniti il Mohamed riuscirono a rintracciare il bruto certo Fituri Ben Abdalla traducendolo in arresto denunziandolo all'Autorità Giudiziaria.

GIOVANI ESPLORATORI

Questa sera alle ore 19 riunione dei graduati.

Domenica la Sezione rimarrà accampata nei pressi di Tripoli. Partenza sabato sera alle ore 18. Ogni Giovane dovrà provvedersi dei viveri necessari.

Ritorno domenica nel pomeriggio.

LA DIREZIONE

Il nuovo sontuoso locale della "Singer,,

Tutte le iniziative che tendono ad abbellire la n/ Città ed assicurano, altresì pacifico lavoro alla classe operaia più specialmente, hanno raccolto sempre il nostro plauso sincero.

Oggi è la Compagnia Singer, questa celebre Casa commerciale, il di cui fecondo ed apprezzatissimo lavoro è sparso in tutto il mondo, che coll'installazione di un Negozio in Corso V. E. III, di fronte alla Palazzina Governatoriale, il punto più aristocratico della Città nuova assicura, non solo, un lavoro stabile a diverse famiglie, ma è pure un bell'ornamento alla Via principale di Tripoli.

Il Negozio, artisticamente lavorato nelle due facciate del palazzo di proprietà degli Eredi del fu Cav. Cassar, raggiunge nell'interno la massima eleganza, e ben può dirsi degno di una grande città italiana.

Ieri tutti i cittadini di Tripoli ammirarono gli splendidi lavori in ricamo eseguiti colle famose macchine «SINGER».

E' la prima volta che in Corso V. E. III si ammirano comodamente le perfettissime macchine da cucire di qualsiasi tipo, che funzionano meravigliosamente col moto ri elettrici, ultima questa creazione della mondiale Ditta SINGER, destinata ai più grandi successi.

E di tanta genialità va data la più alta lode alla Spett. Compagnia Singer che, dando alle industrie, ai commerci ed a tutte le Famiglie, il più perfetto, il più comodo e il più elegante tipo di macchina da cucire, ha avuto l'alto onore di vedersi proclamare la più grande e la più potente Casa Commerciale del mondo.

Ringraziamento

La famiglia Rossi con animo grato esterna pubblicamente all'Egregio Dott. Frigenti i più sentiti ringraziamenti per le amorevoli e diligenti cure ad essa apprestate per salvarla da un morbo che per lungo tempo l'ha travagliata.

All'affettuoso ed ottimo Dott. vada il nostro omaggio devoto.

ANGELO ROSSI

Cambi su piazza

PARIGI	120,25
LONDRA	102 —
NEW YORK	23,15
SVIZZERA	425 —
BELGIO	106 —
OLANDA	8,50
CONSOLIDATO	96,75

Servizio di Artiglieria DELLA TRIPOLITANIA Tripoli

AVVISO DI VENDITA

Il giorno 31 del corrente mese di Luglio alle ore 16 nei locali della Direzione di Artiglieria, Ufficio del Direttore, si procederà alla vendita a mezzo licitazione privata, dei seguenti materiali di disfacimento ai prezzi base sottosegnati:

1 LOTTO

Cordame diverso fuori uso Kg. 1150 0,30 345 —.
Ritagli di cuoiame grandi Kg. 75 0,80 60 —.
Stracci di lana Kg. 320 0,90 288 —.
Stracci di tela grezza Kg. 4500 1 — 4500 —.
Ritagli di nastro Kg. 1050 0,25 262,50.
Ritagli di cuoiame piccoli Kg. 2325 0,80 1860 —.
Crino diverso utilizzabile Kg. 105 1,50 157,50.
Legname forte disfacimento da ardere Q.li 20 18 — 360 —.

2° LOTTO

Rottame di acciaio grosso Kg. 2500 0,40 1000 —.
Rottame di acciaio minuto Kg. 2500 0,30 750 —.
Rottame di ferro grosso Kg. 30000 0,30 9000 —.
Rottame di ferro minuto Kg. 5075 0,20 1015 —.
Rottame di latta Kg. 600 0,02 12 —.
Rottame di ghisa Kg. 4000 0,40 1600 —.
Rottame acciaio in lume Kg. 200 0,40 80 —.

Le offerte potranno essere fatte per ambedue i lotti o per lotti separati.

Le offerte saranno presentate seduta stante previo deposito cauzionale preventivo equivalente ad 1/5 del valore totale del lotto di materiale in vendita cui l'offerente vorrà concorrere.

L'aggiudicazione sarà fatta seduta stante al migliore offerente.

Presso i magazzini della suddetta Direzione sono visibili i materiali suddetti nonchè le norme che stabiliranno la vendita, tutti i giorni tranne i festivi dalle ore 9 alle ore 11.

Tripoli 22 Luglio 1924.

Il Ten. Colonnello Direttore
ALBERTO PRIMICERJ

Alla terrazza del Miramare

Questa sera debutto di «Satanella» una divetta di cui ci si dice molto bene, e domani quello di «Tina Weiss» ottima stella dicitrice, già conosciuta sulle scene del Miramare essendo questa la sua seconda rentrée.

La brava compagnia comica Brillant, che ogni sera sempre più si affeziona il pubblico che frequenta questo delizioso locale, darà per questa sera un'altra delle sue briosissime commedie «Un pazzo... due pazzi... tre pazzi... tutti pazzi!» che certamente farà risuonare di gran risate la fresca terrazza.

Alhambra

IL MISTERO DEL «LON STAR»

Sono protagonisti di questo lavoro d'Avventure passionali i celebri attori parigini

FANNY WARD E SIGNORET

Chi ha ucciso l'uomo sul vapore «Lon Star»? E' questa la domanda che correrà sulla bocca di tutti gli spettatori che accorreranno ad ammirare ed applaudire questo capolavoro della cinematografia francese

Domani

GERALDINE FARRAR

la celebre e bellissima cantante del Metropolitan of New York in «DOLORES»

ABITI CONFEZIONATI PER SIGNORA. — Ricco assortimento in cappelli e pastorelle — Dora Calandra — Corso Vitt. Emanuele 108 - 110 — Telef. 63.

Vendita Quadrupedi

Venerdì 25 corrente al Mercato di Suk el Giuma saranno venduti ad asta pubblica n. 22 cavalli, numero 15 muli italiani e n. 8 muletti eritrei non più idonei al servizio militare.

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISS. DI VENDITA
CAPITANO GLORI

Ringraziamento

La famiglia Carmelo Carabot ringrazia sentitamente tutti gli amici e le cortesi persone, che vollero partecipare al grave dolore, da cui fu colpita.

Speciali ringraziamenti vadano a chi ha voluto inviare corone: Carmelo Carabot e figlio; Alfredo Carabot, Enrico Carabot; Ramiro Carabot, Carmela e Aurelia Carabot; Fratelli Boffa; Salvatore Boffa; Famiglia Antonio Carabot; Riccarda Schembri vedova Carabot Carmela Carabot vedova Fusco; Famiglia Aquilina; Fratelli Pughese; Famiglia Ettore Marin.

I delitti del comunismo

METZ, 22.

Il comunista italiano Roncallo sparò un colpo di rivoltella contro l'industriale Donzelli che è rimasto incolume. Rimase ucciso un suo amico che era con lui.

L'assassino, arrestato dichiarò di aver cercato di uccidere il Donzelli perchè fascista.

La guerra al Marocco

Episodi eroici a Cobaiarsa

MADRID, 21.

Notizia dal Marocco riferiscono vari episodi dell'assedio del «blockhouse» di Cobaiarsa.

Eccone alcuni dei più salienti.

Mancando la piazza di acqua, l'aviatore cercò di vettovagliarla lasciando cadere dei blocchi di ghiaccio nel recinto delle fortificazioni. Tutti questi blocchi cadevano al di fuori perchè erano lanciati da troppo grande altezza e perchè le dimensioni del «blockhouse» erano ridottissime.

Due areoplani, nonostante il nutrito fuoco di fucileria dei ribelli, discesero fino a sfiorare i parapetti delle posizioni. Colpiti da parecchie fucilate caddero nelle linee nemiche. I nemici si slanciarono per impadronirsene ma i due piloti benchè feriti, riuscirono a riprendere il volo e fuggirono, malgrado il fuoco nemico.

Un altro aereoplano essendo caduto nelle medesime condizioni nelle linee nemiche il pilota e l'osservatore riuscirono a tenere i ribelli in rispetto fino a che non ebbero incendiato l'apparecchio.

Un distaccamento spagnuolo accorso in loro aiuto pervenne a liberarli.

In serata il Presidente del direttorio, interrogato dai giornalisti ha dichiarato che le ultime notizie ricevute dal Marocco sono particolarmente buone.

Poco dopo un comunicato ufficiale ha confermato che la situazione è estremamente favorevole. Tutte le posizioni sono state vettovagliate.

I repubblicani tedeschi e l'attività del Kronprinz

BERLINO, 21.

I repubblicani tedeschi si rivolgono contro l'attività dell'ex Kromprinz, il quale incomincia poco a poco ad uscire dal suo ruolo di cittadino privato.

Egli attualmente si trattiene di rado a Cels, rimanendo quasi sempre a Postdam, dove ha passato recentemente in rivista le truppe di quel presidio.

Secondo i giornali repubblicani egli comincia anche a ricevere ogni tanto i diplomatici stranieri.

Così qualche giorno fa il Kromprinz ha ricevuto la visita del consighere della Legazione spagnola. Cardenas, e il ministro d'Olanda, barone Gavers, ha dato un pranzo in suo onore, al quale erano invitati anche molti membri della vecchia aristocrazia.

I repubblicani non esprimono timori riguardo ai piani personali del principe ma si domandano se egli non ha incominciato la propaganda per il suo figlio maggiore.

È stato inaugurato il servizio postale aereo tra New-York e S. Francisco

NEW YORK, 21.

Si è iniziato il regolare servizio quotidiano postale per via d'aria tra New York e San Francisco.

Mentre un solo aeroplano partì da San Francisco, ne occorsero due data la grande quantità di posta, da New York ai quali si aggiunse un terzo apparecchio dopo la prima tappa di Chicago. Gli aeroplani che fanno il servizio hanno la capacità di portare ciascuno più di due quintali e mezzo oltre il personale strettamente necessario.

Il primo viaggio fu compiuto in 35 ore da New York a San Francisco in sole 32 nel senso contrario; la differenza di tempo è dovuta in parte al minor traffico negli scali intermedi.

15 000 quesiti ai giurati di Empoli

ROMA, 22.

Il processo di Empoli finirà — a quanto pare — ai primi d'agosto. Saranno sottoposti ai giurati quindicimila quesiti.

Ussr e non Russia

ROMA, 19.

Il Commissario delle Comunicazioni di Mosca in una circolare ai rappresentanti della Russia all'estero, li incarica di rendere noto che le lettere e i telegrammi diretti in Russia devono recare non più l'indicazione abolita di Russia, sibbene quella ora ufficiale di Ussr.

Puccini non ha preso impegni per "Turandot,,

ROMA, 21.

Giacomo Puccini scrive al «Giornale d'Italia» da Viareggio:

«Lessi due o tre giorni fa sul «Giornale d'Italia», alcune righe riguardanti una mia conversazione avvenuta al caffè Margherita, col Generale Cadorna ed alcuni amici circa «Turandot».

Non so quale persona estranea abbia ascoltato e riferito le mie parole: certo esse furono travisate; nè io, nè il mio editore abiamo impegni col Metropolitan, nè io ho scartata la Scala per la prima esecuzione dell'opera.

In quella conversazione intima ebbi occasione, fra l'altro, di evocare parecchi ricordi del passato: taluni lieti ed altri anche melanconici... come la «prima» di «Butterfly» a Milano, degna compagna di altre «prime» famose, fra cui quella del «Barbiere» e del «Mefistofele» ecc.

Accennai, inoltre, ad un mio desiderio di ritornare a New York per rivivere le indimenticabili giornate di parecchi anni fa, in occasione di «Butterfly» e della «Fanciulla del West».

Nulla più di questo. L'opera non è del tutto finita ed anche per questo motivo non mi sento di prendere impegni precisi».

Un'assoluzione per il Decreto sulla stampa

ROMA, 22 (Sabelli).

Il Tribunale di Trieste assolse per inesistenza di reato il gerente del giornale «Il Lavoratore» ritenendo di non doversi applicare il Decreto sulla stampa.

Il sequestro de "La Voce Repubblicana,,

ROMA, 22.

Il Prefetto sequestrò il numero odierno della «Voce Repubblicana» per una corrispondenza contenente frasi di vilipendio verso il Sovrano di una potenza amica e la nazione da questi rappresentata.

L'ordinamento della Giustizia Militare in Libia.

ROMA, 23.

«La Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto approvante l'ordinamento della Giustizia militare in Tripolitania e Cirenaica.

Violento terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 23.

Gli apparecchi dell'Osservatorio Bendandi registrarono iersera un violento terremoto che si sarebbe verificato alla distanza di diecimila chilometri.

L'anniversario della battaglia di Bezzecca.

BEZZECCA, 22.

Per l'anniversario della gloriosa battaglia Garibaldina del 1866 sono convenuti in pellegrinaggio storico al Colle di Santo Stefano le rappresentanze dei reduci Garibaldini, dell'Associazione Combattenti, dei Legionari Trentini e numerose personalità e Autorità. Furono pronunciati discorsi.

Una famosa causa matrimoniale davanti al tribunale cardinalizio.

ROMA, 21.

In questi giorni sarà discussa e decisa da una speciale commissione di cardinali la causa matrimoniale che si trascina da circa 12 anni, con alterne vicende, dalla «Rota» alla «segnatura» e viceversa, fra i coniugi Guld e Boni De Castellane.

Il motivo proposto per l'annullamento e più volte ripresentato è sempre quello del «difetto di consenso» da parte della sposa, la quale asserisce di aver dato si il suo consenso, ma nella sicurezza di poter... divorziare. Una prima volta fu dalla sacra Rota respinta la domanda: poi nell'appello fu accolta e dichiarato l'annullamento. Ma contro questa sentenza appellò il «difensore del vincolo», ciò il prelato che funziona da P. M. e la nuova sentenza a sezioni riunite, concluse per la validità del matrimonio. Dopo un lungo periodo di attesa e di sapiente preparazione, i due coniugi inquieti tornarono all'assalto, poichè in materia matrimoniale le sentenze «nunquam transeunt in rem judicatam».

La nuova fase di questo processo cui si appassiona la stampa parigina e quella americana, si svolge dinnanzi ad un tribunale speciale cioè ad una commissione cardinalizia nominata dal Pontefice, al quale rimane poi la decisione definitiva.

In taluni ambienti si considera ormai sicuro l'annullamento del matrimonio.

Da un giovedì all'altro

CALENDARIO

OGGI: Anniversario della nascita di Simone Bolivar, detto il Liberatore (1783). Festa nazionale nella Colombia, Panama e Venezuela.

SABATO, 26 — Anniversario della cacciata del Duca di Atene da Firenze (1343). In molte regioni d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana... Piovesse a Tripoli!

DOMENICA, 27 — Famosa Fiera di Sant'Anna a Bovalino nelle Calabrie.

LUNEDÌ, 28 — Fiera ad Assisi. In Russia ha inizio la famosa Fiera di Nijni-Novgorod.

MARTEDÌ, 29 — Anniversario della morte di Re Umberto I (1900).

OMONIMIE INCRESCIOSE.

Ricordando sul «Pro familia» che moltissime noie ha avuto l'ex sottosegretario on. Cesare Rossi per l'arresto del suo omonimo, già capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno. «Sabinus» scrive: «In qualche città di Romagna dove un medesimo cognome era molto sparso, le famiglie da tempo hanno provveduto altrimenti, ossia aggiungendovi un secondo cognome. Ma non si potrebbe adottare per tutti la regola semplicissima che vige in Spagna, ossia che ogni persona avesse facoltà ed abitudine regolare d'aggiungere al nome della famiglia paterna quello della famiglia materna? D'arbitrio suo lo fece da giovane Alessandro Manzoni unendo al proprio il cognome dei Beccaria, ma poichè la cosa non era secondo le regole italiane e il ricordare il suo celebre nonno di madre Cesare Beccaria, gli parve più tardi un atto di superbia, così dopo la conversione non adoperò più i due cognomi. Quando il sistema spagnuolo, che unisce i due cognomi con una congiunzione — Alessandro Manzoni e Beccaria, per esempio — fosse consentito dalla legge ed entrasse nelle costumanze si eviterebbe non solo il guaio derivante dai cognomi troppo frequenti, ma anche quello che proviene dall'uso di alcuni luoghi di dare, ai bambini, il nome di battesimo di congiunti ancora vivi. Mentre infatti nell'Italia centrale non si rinnova un tal nome nei nuovi nati finchè chi lo porta è al mondo e non si «rallevano» che i defunti in certe parti dell'alta Italia non si bada a ciò e nelle case numerose si trovano dei Giovanni, dei Giuseppe ripetuti fra nonni, zii, nipoti tutti in vita; e siccome non c'è l'abitudine ligure d'indicare di solito la paternità, non si sa più come raccapezzarsi. Dippiù si renderebbe omaggio alla madre. Cogli usi italiani la donna che entra in una casa conserva il suo cognome come aggiunto a quello del marito essa sola, ma nei figli non c'è più traccia di esso. Ora, perchè questa sconoscenza, perchè questa sparizione della traccia materna in ciò che farà parte dell'essere stesso dei figli, ossia del modo con cui si chiameranno? Si tratta di cose apparentemente piccole, ma alle quale per la dignità femminile io darei maggior peso che a molte rivendicazioni reclamate dalla donna, o meglio in nome della donna. Basterebbe che una legge dichiarasse soltanto la liceità dell'aggiunta del cognome della madre: quanto al farla entrare negli usi non ci sarebbe bisogno nè opportunità di una costrizione. La ragionevolezza e l'utilità dell'adoperare in pratica un tal modo di distinguersi agirebbero da loro».

RECLAME GRAZIOSA E PITTORESCA.

Il Giappone pittoresco nell'aspetto delle sue case, nell'ammobiliamento interno, grazioso ed originale nei vestiti fantasiosi e variopinti delle sue piccole Musmèe, che costituiva nei suoi giardini una flora strana e profumata, mette pure la nota pittoresca nella sua rèclam. A quanto assicura il «Rappel», nell'ottava pagina dei giornali di Tokio si possono leggere divertenti annunzi. Un mercante di carta afferma che la sua carta è solida come la pelle dell'elefante. Un fornitore di pesce fresco fa sapere «che ogni ordinazione sarà portata a domicilio con la velocità di una palla da fucile». Un droghiere dichiara: «Il mio aceto è altrettanto acido quanto la lingua del più cavilloso avvocato». Un gran magazzino di mode e tessuti così annunzia una sua esposizione: «Entrate! Circolate in tutti i nostri reparti. Vi sarà fatta un'accoglienza irresistibile. I nostri impiegati saranno affabili e cordiali come un padre che cerca un marito per sua figlia senza dote. Voi sarete salutati con la stessa gioia con cui si saluta un raggio di sole, che fa capolino fra le nubi, dopo una uggiosa giornata di pioggia».

UN MESSAGGIO ALLA LUNA.

Il «Dacly Express» ha da Berlino che il professore Oberth spera di avere ultimato nel mese di agosto il congegno al quale attende da venti anni di assiduo lavoro, da mandare alla luna.

Si tratta di un rocchetto che ne contiene un altro, una miscela di alcool ed ossigeno, esplodendo, produrrà la forza necessaria ad innalzarsi nello spazio per parecchie migliaia di chilometri, arrestandosi poi nell'ascesa, per mancanza d'ossigeno; il rocchetto riprenderà allora la direzione verso la terra, lasciando però libero il secondo rocchetto riprenderà allora la direzione verso la terra, lasciando però libero il secondo rocchetto che contenendo una soluzione di idrogeno ed ossigeno dovrebbe poter raggiungere la luna.

Questo secondo rocchetto per mezzo di uno speciale meccanismo che funzionerà automaticamente ricadrà a terra dopo aver toccato la luna.

Il professore Oberth ha l'intenzione di costruire una prima macchina della lunghezza di sei metri, del diametro di circa sessanta centimetri e del complessivo peso di mezza tonnellata, ed effettuando l'esperimento metterà a bordo dei conigli, riservandosi in caso di successo di fabbricare una macchina più grande per trasporto di uomini. Il «Daily Express» ritraendo la notizia ricorda che nella estate prossima dovrebbe anche effettuarsi il tentativo dell'americano Goddart di mandare nella luna un proiettile... Tutte cose serie, come vede; e, se non ci credete, fate il favore di visitare un qualsiasi manicomio, e proverete a dire agli inquilini di esso che non si occupano di cose serie!...

PICCOLA POSTA

FIAMMA. — Fu un cattivo genio colui che scrisse: «Tutti i ragionamenti degli uomini non valgon un sentimento della donna».

ROMANA. — Offra del the gelato. Sarà originalissima.... ma sarà prudente che al suo rinfresco aggiunga qualche gelato e qualche bibita più comune.

M. B. — Solo educando te stesso potrai educare gli altri. Il rispetto umano è una bellissima cosa se inteso come rispetto a noi stessi, diversamente è una schiavitù, una debolezza una puerilità non concepibile in un carattere forte risoluto e sopratutto leale. Dire: «il mondo sono io» è un'esagerazione ma non più grave del dire: «il mondo sono gli altri». Siamo forze coordinate ma non dipendenti.

UN PADRE — Hyde scrisse a proposito di quanto ella mi chiede sull'educazione del suo figliuolo:

«Lasciagli la libertà di eleggere la sua via, ma diventa per lui un amico tanto caro e tanto intimo che gli sia impossibile fare una scelta senza consigliarsi teco. Stai molto con lui... conversa molto con lui, ma parla dei suoi piccoli interessi non delle tue grandi idee. Che egli si senta libero.... ma possiedi tu la sua fiducia».

LA SPIRITOSA RISPOSTA D'UN MONSIGNORE.

La «Voce di Maria», degli Oblati di Maria Immacolata, riferisce un gustosissimo aneddoto della vita del Fondatore, Mons. De Mazenod.

Nel 1847, partendo per l'Algeria riceveva sul piroscafo tutte le autorità di Marsiglia.

La conversazione languiva quando il prefetto volto a Monsignor De Mazenod, gli chiese:

— Monsignore, voi che siete si pieno di spirito, potreste dirci qual è il più grande miracolo dell'antico testamento?

Monsignore esitava a rispondere quasi temendo una profanazione, quando un colonnello grosso e grasso esclamò:

— Per Bacco! Quello d'Elia che andò in cielo sopra un carro di fuoco senza bruciarsi i calzoni.

— V'ingannate, rispose Monsignor De Mazenod: è quello dell'asina di Balaam che parlò senza essere interrogata.

Risero tutti mentre il colonnello faceva dietro fronte. Il prefetto esclamò:

— Monsignore, riceva le mie scuse... La vittoria è sua.

Con ciò si dimostra che lo studio accurato della Sacra Scrittura può ne anche in grado di mettere a posto, con spirito sopraffino, le persone moleste.

R.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio [illegible] - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 25 Luglio 1924 — N. 175.

Due deputati:
L'on. Antonio Locatelli tenta il volo transoceanico per sublimare l'eroismo della razza, l'on. De Gasperi trama a Roma per effettuare il connubio Turati - Don Sturzo.

Verso nuove, sensazionali risultanze nell'istruttoria Matteotti?

La responsabilità di Filippo Naldi - La famosa riunione preparatoria

Induzioni sull'istruttoria

(Nostra corrispondenza particolare)

Un nuovo elemento

ROMA, 24.

Un nuovo elemento è entrato nell'istruttoria del processo contro Dumini e compagni. Si tratterebbe di una riunione preparatoria, tenuta, vari giorni prima del delitto, alla quale avrebbe partecipato anche un deputato. I deputati presenti alla riunione di coloro che sono attualmente detenuti come mandanti, sarebbero due, a quanto assicura un giornale romano. La riunione sarebbe avvenuta al Gianicolo, nella villa di uno degli accusati: Filippo Naldi.

La figura del Naldi

Ed ecco che la figura del Naldi viene ad acquistare nello sfondo del delitto un rilievo più netto; ecco un pò di luce anche sulle ragioni che hanno indotto la Sezione di accusa a considerarlo non un semplice favoreggiatore, ma complice dei mandanti.

Se dunque è esatto quanto riferiscono i giornali di Roma, alla riunione al villino del dottor Filippo Naldi avrebbero partecipato gli indiziati come mandanti, cioè Rossi, Marinelli, Filippelli, più due deputati e più, naturalmente, il padrone di casa.

Matteotti venne avvertito?

Dei due deputati non si fa il nome; ma se quella riunione potè effettivamente avere qualche importanza nella preparazione del delitto, è da ricordare che un deputato la sera stessa e il giorno dopo il famoso discorso pronunziato dall'on. Matteotti alla Camera, ebbe ad ammonire l'oratore socialista di stare in guardia e a fargli comprendere che era minacciato di qualche pericolo.

Fu lo stesso on. Matteotti che poco dopo aver ricevuto l'avvertimento ne dette comunicazione a un giornalista socialista.

Il confronto delle date e la identificazione dei dati possono avere qualche interesse.

Il deputato che avvertì l'on. Matteotti è uno dei due che parteciparono alla riunione in casa Naldi? E se così fosse la riunione stessa è avvenuta prima o dopo il discorso Matteotti?

Se è avvenuta prima — e non sarà difficile accertarlo - vuol dire che Matteotti era minacciato indipendentemente dal discorso politico che ebbe poi a pronunziare e quindi cadrebbe la ipotesi del risentimento e dello sdegno suscitato da quel discorso e indicati come la provocazione, alla quale fu risposto con l'agguato e l'assassinio. Se è avvenuta dopo e se la riunione ha davvero avuto lo scopo di stabilire il da farsi, come mai è avvenuta in casa Naldi? La domanda non è fuori luogo.

Perchè fu decisa la fine di Matteotti?

Se il delitto deve essere considerato come esclusivamente politico, è difficile spiegare perchè la riunione, nella quale fu decisa o quasi la sorte dell'on. Matteotti abbia avuto luogo prima che l'on. Matteotti parlasse alla Camera e, sempre nell'ipotesi del delitto politico, se la riunione è avvenuta dopo il discorso, è ancor più difficile spiegare perchè sia avvenuta nel villino del Naldi, che non è fascista, che è tutto meno che un uomo politico e un passionale politico.

Per stabilire se e che cosa si sia detto in quella riunione, della quale soltanto ieri, per la prima volta, hanno parlato i giornali, è, ripetiamo, di particolare importanza identificare i deputati che si disse fossero presenti e stabilire se uno di costoro non sia lo stesso che si è sentito onestamente in dovere di mettere in guardia l'on. Matteotti.

Ma sopratutto sembra necessario chiarire come mai il dottor Filippo Naldi fosse l'anfitrione di quella eletta schiera di persone, delle quali, di lì a pochi giorni, quattro dovevano essere chiuse a Regina Coeli sotto l'accusa di mandato in omicidio, ripetiamo, il dottor Naldi, può anche essere ritenuto capace di molte cose, meno però, in modo assoluto, di rischiare la galera per una passione politica. Il supposto uomo da prestarsi comunque a macchinare un delitto politico, è la cosa più ingenua e inverosimile che si possa immaginare. Egli è stato successivamente amico politico di tutti gli uomini, di qualunque colore, che sono stati al Governo ed ha sempre mutato regolarmente opinione col mutare delle situazioni. E' un uomo d'affari e non si è occupato che dei suoi affari, non ha fatto che della politica applicata agli affari o viceversa, che è lo stesso.

Il delitto non è politico?

Se dunque si rimane nel campo politico, se il delitto è politico, Naldi non dev'essere considerato che come semplice favoreggiatore di Filippelli. Ma se vi sono maggiori elementi a suo carico, allora bisogna pensare che il delitto non è politico. Se il Naldi è stato in qualche modo trascinato nel delitto, ciò non può essere avvenuto per semplici ragioni politiche e si deve necessariamente pensare a qualche cosa «fuori» della politica: agli affari.

Una nuova pista

E allora sarebbe opportuna l'indagine sulle relazioni d'affari del Naldi non meno che del Filippelli, perchè anche questi non può essere considerato che come un duplicato del Naldi. Una traccia potrebbe essere la convenzione dei petroli.

Siamo, come si vede, su una nuova pista, che potrebbe dare grandi sorprese, coinvolgendo uomini che finora erano rimasti immuni e che hanno ricoperto altissime funzioni nella vita pubblica del Paese prima e durante il Governo fascista.

Il Gran Consiglio Fascista

esamina l'organizzazione del Partito

ROMA, 24.

Stasera vi fu la seconda seduta della Sessione del Gran Consiglio Fascista.

Presiedette Mussolini. Assistevano i Ministri Federzoni, Di Scalea, Ciano e tutti gli altri membri del Gran Consiglio.

Forges Davanzati espose le proposte del Direttorio circa l'organizzazione del partito.

Il Consiglio approvò all'unanimità la deliberazione che le cariche in seno al partito e le funzioni di deputato non devono tenersi come norma di incompatibilità nella questione del cumulo della cariche.

Approvò la proposta del Direttorio provvisorio che sarà eletto dal Consiglio Nazionale.

Consterà di quindici membri fra cui verrà scelta la Commissione Esecutiva di cinque membri residenti in Roma.

Trattò poscia della questione di propaganda e stampa su cui parlarono fra gli altri Mussolini, Caradonna e Giunta.

Si deliberarono i festeggiamenti per la celebrazione del Secondo Anniversario della Marcia su Roma.

Vi saranno sedute straordinarie e celebrative in tutti i comuni fascisti e nelle provincie, le manifestazioni del partito nelle città d'Italia ed il grande concentramento dei Fascisti e dei Legionari in Roma per il solenne giuramento della Milizia Nazionale, la manifestazione aviatoria nazionale e l'inaugurazione in Roma del Club Littorio.

Il Gran Consiglio proseguirà i suoi lavori domani sera.

Il senatore Casati mantiene la riforma Gentile

ROMA, 24.

Si è inaugurata stamane la Sessione Straordinaria del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per l'esame degli Statuti Universitari.

Il senatore Casati pronunciò un discorso in cui dopo aver dichiarato di tornare in Consiglio non per fissare le linee in astratto del programma ma per trarre dalla immediata esperienza della presente vita scolastica e dalla considerazione suggeritagli dall'arduo e lungo lavoro che il Consiglio Superiore stà per imprendere alcuni concetti che gli saranno di norma per iniziare la sua azione di Governo.

Soggiunge che il fatto che questa coincide con un momento culminante e decisivo della riforma ideata e in gran parte compiuta dal senatore Gentile e cosa che lo rende consapevole delle difficoltà da affrontarsi e da risolversi ma non restringe affatto la sua facoltà del riesame o del controllo come non limita il consenso da lui dato alle idee ispiratrici della Riforma.

Locatelli tenta il volo transoceanico

MARINA DI PISA, 24.

Domani l'aviatore Locatelli partirà sull'aeroplano che avrebbe dovuto servire alla spedizione polare, per Parigi e Londra di tentare il volo transoceanico fino a New York.

La morte del suocero della Principessa Jolanda

TORINO, 24.

E' morto improvvisamente il Conte Calvi di Bergolo, suocero della Principessa Jolanda di Savoia.

Ezio Garibaldi a Mussolini

ROMA, 24.

S. E. Mussolini ricevette da Ezio Garibaldi che trovasi in viaggio nel l'Atlantico un radiogramma informantelo di avere appreso la morte del padre e riconfermantegli la sua sincera profonda devozione.

Sequestro di giornale

ROMA, 24.

Il Prefetto sequestrò il settimanale «Più Avanti» per la pubblicazione d'un articolo eccitante all'odio di classe.

Modifiche alla tariffa doganale per la Libia.

ROMA, 24.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto introducente le modificazioni ad alcune voci sulla tariffa doganale per la Tripolitania e Cirenaica.

Con le mani in tasca

MILANO, 23.

Il «Popolo d'Italia» scrive

I giornali dell'opposizione costituzionale sono inquieti perchè il Fascismo da parecchi giorni è calmissimo. Guardano sospettosi i fascisti che se ne stanno con le mani in tasca e temono che la calma sia foriera di tempesta. Il «Corriere della Sera» trova che siamo in un momento di «nervosa immobilità» e ad ogni buon conto ripete il suo ritornello sullo scioglimento della Milizia.

In verità non si sa più come prenderli questi benedetti oppositori!

Se il fascismo si muove e fa le adunate pacifiche gridano che si delinea un movimento a fondo insurrezionale, se il Fascismo sta quieto scrivono che la calma è soltanto apparente. La cosa comincia a venire in uggia e faranno assai bene i fascisti a non prestare la minima attenzione a queste logomachie dei costituzionali antifascisti. E' scritto ormai che con tal risma di liberali e di democratici non sarà possibile mai trovare un qualsiasi terreno di tregua. Sono due storie, due volontà, due destini divergenti, su alcuno dei due alla lunga si deve piegare. E' chiaro che non sarà il Fascismo a piegarsi e non già per la forza che gli viene dalle Camicie Nere ma perchè è l'espressione di un'Italia che spiritualmente si rifà, è la conseguenza ultima di tutto un cinquantennio di vita nazionale fuso nella fornace della guerra, è insomma la virtù guerriera della nuova generazione. Tutto ciò non può morire per lasciare il passo ai ritardatari e ai guasti della demagogia che ci ha fatto perdere la pace dopo una lunga guerra vinta per virtù di popolo.

Il Governo e il Fascismo assicureranno adunque piena la normalità al Paese malgrado la petulanza delle opposizioni, le quali però avranno anche in regime normalizzatissimo la sensazione della impossibilità di sostituire il Fascismo al Governo.

Perchè è bene ripetere per la ottantaduesima volta che il Fascismo non si svelle.

Le polemiche, i discorsi, i convegni, i «punti fissi», ecc. ecc. potranno essere utili al Fascismo come sono utili in certo senso tutte le critiche in buona e anche in malafede, ma non modificheranno mai una situazione di fatto. Quando l'«Avanti!» afferma che a un certo punto gli oppositori faranno «appello alle masse» dà ragione in pieno agli oltranzisti del Partito fascista e tende a sospingere al largo la navicella della «normalizzazione».

Anche ciò è utile a sapersi, ma è inutile gonfiar le gote per l'Ira.

Dal canto nostro ripetiamo ai fascisti che il miglior modo di rispondere è quello di tirar di lungo dinanzi alle manovre degli altri. Essi, i fascisti, sono nella storia, gli altri sono nella cronaca. Il resto non conta.

La convenzione italo-inglese per il Giubaland

LONDRA, 24.

E' stato pubblicato il Libro Bianco contenente la Convenzione italo inglese pel Giubaland.

La convenzione che fu sottoscritta a Londra il 15 luglio da Mac Donald e Della Torretta consta di dodici articoli.

L'articolo quarto fissa la cifra annua di mille sterline che l'Italia pagherà al Sultano del Zanzibar come indennizzo della perdita del reddito derivante dal trasferimento del Giubaland all'Italia.

Nel mondo delle querele

(Nostra corrispondenza particolare)

ROMA, 24.

C'è una fioritura di querele politiche. Una dell'on. Rosboch, deputato fascista, al «Nuovo Paese»; una di Forges - Davanzati al «Nuovo Paese», all'«Avanti» e all'«Unità»; una dell'on. Acerbo alla «Giustizia» e finalmente una del Generale De Bono all'«Epoca».

Rosboch-Bazzi

La prima è l'epilogo di una viva e lunga campagna che Bazzi ha condotto nel suo giornale contro l'on. De Stefani e contro l'on. Rosboch, che, prima di diventare deputato, era una specie di esperto bancario presso il Ministero delle Finanze. La querela è circoscritta ad affari di indole privata, toccante solo in qualche parte anche questioni che possono avere un interesse pubblico. La sostanza, comunque, delle accuse che il Bazzi ha mosso all'on. Rosboch è di avere in breve tempo cambiato notevolmente la sua situazione finanziaria.

Il Bazzi ha già avuto, fuori dell'aula giudiziaria, un primo successo, poichè l'on. Rosboch ha dato le dimissioni da una quantità di incarichi per essere più libero nel difendersi dalle accuse, sicchè, quando avrà dimostrato che esse sono infondate, avrà sempre avuto un danno non facilmente riparabile, perchè naturalmente gli uffici che egli ricopriva, a quell'ora saranno già stati ricoperti da altri. Incerti delle querele di diffamazione!

Ma la querela Rosboch - Bazzi, se pure ha motivi più profondi di una semplice questione personale e che non sappiamo se verranno in tutto o in parte alla luce, non ha niente a che fare con l'altro gruppo di querele venute tutte in conseguenza della vasta e profonda ripercussione dell'assassinio dell'on Matteotti.

Le querele di Forges

Il «Popolo» sturziano, nel periodo del più confuso vocio di accuse d'ogni genere contro tutto e contro tutti, parlò di un memoriale contro Roberto Forges - Davanzati, nel quale lo si sarebbe indicato come uno dei mandanti dell'assassinio. Chi aveva fatto il memoriale? A chi era stato consegnato?... La accusa formulata così vagamente, appariva già di per sè abbastanza inconsistente. All'annunzio della querela il giornale non ha insistito nell'accusa e si è limitato a dire che la aveva riportata da un giornale di Genova.

Le querele di Finzi e di Acerbo

Le querele Finzi e Acerbo si somigliano. All'uno e all'altro si sono fatti rimproveri generici di arricchimento e accuse specifiche di affari. Noi ci guardiamo naturalmente dall'entrare nel merito della questione: diciamo soltanto che le querele Finzi e Acerbo interessano vivamente l'opinione pubblica la quale vuol sapere non tanto se sia vero o non vero che l'uno o l'altro abbiano avuto in qualche modo parte nell'affare A o nell'affare B, quanto se sussiste per l'uno o per l'altro la sostanza del mutamento di condizione finanziaria.

Questo genere di querele, alle quali appartiene anche quella Rosboch, hanno due giudici: l'uno è il Tribunale, dinanzi al quale si discute, l'altro è la pubblica opinione, la quale giudica nel complesso se queste persone, sbalzate dagli avvenimenti al primo piano della politica, ne abbiano approfittato per far quattrini.

L'opinione pubblica per condannarli non ha bisogno di conoscere come li hanno fatti: Basta che sappia se li hanno fatti, perchè ha abbastanza fantasia per imaginarsi il come.

Molte cose sono mutate e ancora muteranno; ma la morale pubblica è rimasta incorrotta ed essa non ammette oggi più di quanto non ammettesse cinque, dieci o cinquant'anni fa, che uomini di Governo possano comunque arricchirsi durante il tempo che sono al Potere.

Auguriamo agli on. Finzi e Acerbo, dei quali non abbiamo mai conosciuto le condizioni finanziarie, di ottenere nel tempo stesso che una sentenza di condanna dei loro accusatori, una sentenza di piena assolutoria dall'opinione pubblica.

De Bono - Epoca

E finalmente, c'è la querela De Bono - «Epoca».

Perchè poi il generale De Bono è andato a querelare l'«Epoca»?

E' una domanda che molti si fanno e che attende una esauriente risposta.

Si dice che il Generale De Bono non abbia voluto intervenire nè con rettifiche nè con querele fin tanto che non fosse stato interrogato dalla Sezione di Accusa e si può credere che sia così. Ma una volta interrogato, perchè ha querelato un giornale amico («L'Epoca» è fascista), che aveva fatto soltanto dei riferimenti generici a delle accuse molto gravi e specificate che alcuni giornali nemici avevano formulato contro di lui? E perchè non ha querelato, invece, mentre i termini legali lo consentivano, tali giornali?

«L'Epoca» a buon conto, si è affrettata a dire, dopo la querela, che non aveva mente da affermare contro il generale De Bono.

E allora?

O il giornale sarà assolto per mancanza di dolo o le accuse contro le quali il De Bono ha creduto di doversi querelare non saranno passate nemmeno col processo attraverso il vaglio delle prove e controprove non era meglio attendere le riparazioni personali dall'esito dell'istruttoria e del processo?

Misteri dell'anima umana!

Le truppe brasiliane avanzano

ROMA, 24

L'ambasciata del Brasile comunica che le Truppe Federali continuano ad avanzare progressivamente.

I ribelli oppongono una debole resistenza.

Il Governo brasiliano inflessibile contro i ribelli

LONDRA, 24.

La «Reuter» riceve da New York che secondo notizie da Santos gli insorti avrebbero fatto tentativi di negoziare l'armistizio col Governo, ma fu loro risposto che dovevano prima dichiarare di sottomettersi alle sanzioni previste dalle leggi brasiliane.

Secondo altre informazioni il Presidente della Camera di Commercio di San Paolo avrebbe agito come intermediario presso gli insorti questi domanderebbero oltre l'armistizio che non siano eseguite rappresaglie.

La risposta del Governo fu di raddoppiare con vigore la lotta.

I funerali di Claretie

PARIGI, 24.

Stamane ebbero luogo i funerali di Leo Claretie.

Cronaca di Tripoli

Incomprensioni e... miracoli!

Checchè si dica, checchè si parli di iattura che dovrebbe sovrastare, secondo taluni, questa nostra Tripoli, io dico e sostengo che gli abitanti di questa città sono i più fortunati mortali di una delle più fortunate città illuminate dal sole.

Che se così non fosse, la cronaca dovrebbe registrare quotidianamente una mezza dozzina di accoppamenti e un numero elevato d'investimenti con conseguenti rotture di teste e stroncature di arti.

Non so se per la mente dei lettori siano mai passate le considerazioni che sto facendo, ma il fatto è che talvolta si assiste a certi miracoli che, se Tripoli avesse un patrono, la fama di certi santi miracolosi sarebbe istantaneamente offuscata.

Alcune vie principali e di maggior traffico, come Sciara Riccardo e Sciara Mizran, rappresentano le migliori strade di prova per autoveicoli che si lanciano alle più folli velocità sollevando nembi di polvere, sgusciando tra i miseri pedoni, senza il benchè minimo accenno di rallentamento agli incroci stradali.

Talvolta su queste strade, avviene che da una porta o da una via trasversale escano di corsa bambini che si rincorrono;.... ed ecco che avviene il miracolo! Un urlo di raccapriccio si leva da quanti credono di assistere a chissà quale orrenda scena di sangue e di morte, invece l'automezzo non scema di velocità ma con un abile sterzata che rivela le magnifiche doti dell'asso del volante, supera l'ostacolo e via... verso un nuovo miracolo!

Or io propongo che in via di rinnovamento dei nomi stradali, il Municipio tenga conto di questi fatti e voglia chiamare Sciara Mizran e Sciara Riccardo: AUTOSTRADE. Se non altro Tripoli si troverà di tipo a fare concorrenza a Milano.

Altro segno rivelatore dell'anima sportiva di Tripoli: le corse ciclistiche a tarda ora della notte lungo Sciara Mizran.

Favoriti dalla splendida illuminazione stradale, che trasforma la via in un Velodromo del Sempione durante una riunione notturna, appassionati cultori dello sport ciclistico si radunano in un certo punto della strada, formano la loro giuria, le loro batterie di corridori e incominciano le gare. Ed ecco gli altri miracoli!

Cittadini che in queste serate passeggiano per godere un poco di fresco, dopo giornate di afa e di caldura, vengono rasentati, sfiorati dai veloci corridori in pieno sprint. Qualche volta l'amatore del fresco notturno viene distolto dalla sua passione nottambula da qualche improvviso colpo di manubrio nelle costole o dal lieve passaggio di una ruota anteriore tra le gambe che ... manda a rizzo.... o, peggio ancora, qualche piccino, investito, viene scaraventato a terra come un fagottello di stracci... ma niente di grave!

Quindi verrà fatto al lettore di domandarmi: e allora di che ti lamenti? E io risponderò: che mi sarei rimuginato come faccio da anni la voce della mia protesta se, proprio l'altra sera, non avessi prima assistito e poi non fossi stato un poco protagonista di una scena che le supera tutte per la tragicomicità.

In una delle principali vie cittadine, alle ore venti, con un discreto traffico stradale, si svolgeva da parte di due cavalieri una vera e propria scuola d'equitazione. Il discepolo, malfermo su di un cavallo focoso che s'impennava e scalpitava, facendo fuggire le donne e i bambini che si trovavano a passare per lì, finì per essere gettato a terra dal brioso destriero, e fu un miracolo che l'inesperto cavaliere se ne uscisse incolume dalla caduta.

L'improvvisato maestro d'equitazione, corsogli in aiuto, lasciò per un momento incustodito il cavallo, che non rinunziò certamente a farsi sfuggire l'occasione di una pazza corsa per la via. Io, che credendo tutto finito, mi avviavo verso casa tenendo per mano una mia piccina, fui quasi gettato a terra dal cavallo in fuga... e fu questo... un altro miracolo!

Per finire: tutto quello che ho finora esposto rivela una cosa sola: incomprensione! Incomprensione da parte di quanti, guidatori e proprietari di autoveicoli e di quadrupedi, si credono in diritto di mettere a repentaglio l'incolumità pubblica; incomprensione da parte degli organi preposti al delicato incarico di regolare e disciplinare il traffico stradale. Perchè Tripoli per assurgere a grande città, ha, sì, bisogno delle belle strade e delle belle case ma, soprattutto, ha bisogno, prima di ogni cosa, di uniformarsi a quelle che sono le buone norme della vita cittadina.

IL PIGNOLO

Note in margine

I detti memorabili di Arbuni el Arbuni

Caro Cronista,

Ti siamo sinceramente grati per le buone parole che — hai voluto pubblicare nel trigesimo dalla lagrimata morte del santissimo Uomo Arbuni el Arbuni (su di Lui la preghiera e la pace), illustre fondatore della nostra scuola filosofica.

Particolarmente riconoscenti ti sono gli adepti per aver sorvolato con tatto e con soave grazia sui tragici e paurosi particolari relativi alla morte del Maestro, dimostrando con ciò di essere ben penetrato dello spirito del compianto Santone (su di lui la preghiera e la pace), il quale è stato, resta, e sarà faro di vivissima luce, verso cui si orientano migliaia e migliaia di coscienze.

Oltre ciò questa missiva si propone un altro scopo: di precisare alcune particolarità della vita e della scienza del valent'Uomo.

Egli non impartiva, di solito, i suoi insegnamenti nel fondaco, ormai distrutto, ma preferiva corcarsi sopra una stuoia all'ombra di un fico o di un melograno, presso una frequentatissima carovaniera e fu appunto in seguito alla permanenza, per parecchi anni, in quel luogo (santificato dalla sua presenza), che alle profonde osservazioni fatte, che dopo lunghe meditazioni usci di bocca quel la memorabile sentenza... «che cammelli si ..... per terra...» la quale contiene, così tanta profondità di saggezza, sotto forma meravigliosamente semplice.

Ben migliaia e migliaia d'altri dei tali e ragionamenti memorabili dovrebbero di lui ricordarsi; e forma no le basi morali della sua dottrina; ma a ciò neppure basterebbero le mille e mille facciate di un libro. Ecco un'asserzione meravigliosa che compendia tutte le più ampie conoscenze geografiche, in breve giro di parole:

«Il mare è piano, e la terra è in maggior parte piana; dunque ... che il mondo e .... no ..... abitano, sono nella maggioranza piani!»

Quale lena per una profonda riflessione!

E quest'altro detto:

«Se non ci sono nuvole: di giorno si vede il sole; e di notte si vede la luna. Epperciò quando c'è sole è giorno, e quando c'è la luna è notte».

Chi, e come si potrebbe in modo più limpido dimostrare le sublimi leggi astronomiche che reggono il mondo e la vita?

Il suo spirito, pronto ed arguto rifulgeva scoppiettante nella conversazione.

A un discepolo che gli esalava la moglie sospetta di adulterio, perchè il Saggio giudicasse se fosse colpevole, oppure no, il grande, lo indimenticabile Arbuni el Arbuni, rispose, dopo qualche ora di riflessione, in questi termini:

«A saperlo, e a non saperlo, non e forse lo stesso per te?»

E rimandò gli sposi in pace.

E ad un altro che sotto il fico di Zanzur gli domandava consiglio sopra una rischiosa impresa da intraprendere, non rispose forse il grande Uomo, con parole ripiene di buon senso e di saggezza? E cioè: «Se credi di farla, falla; se no, non farla!».

Il sant'uomo - or ecco un'episodio ignorato della sua vita — fu anche nella patria dei Rumi, in una grande città, dove sempre è nebbia. Vi fu quale cuoco in sottordine d'una cabila di Tripoli, recatasi colà, durante la guerra «chbira» per lavorare i metalli.

A quell'epoca della sua santissima vita risale il famoso incontro del benedetto Uomo con alcuni monelli, i quali, vedendolo nelle vie rumorose, di fronte alla più grande moschea dei Rumi del Nord, con la «taghia» rossa, sul venerando capo canuto, lo schernivano e lo dileggiavano.

Il nostro Maestro lasciò pazientemente che i monelli si avvicinassero, e poi, siccome la sua bocca, bella e profumata, era ripiena di cecini frantumati ed impastati di saliva, ne scagliò tanti sbruffi, con tale precisione e rapidità sulla faccia degli insolenti monelli, che per qualche ora non poterono più nè aprire bocca, nè spalancare gli occhi.

L'episodio della sua moglie, da te narrato, è vero, ma bisogna ben dire che quando egli la sposò non era nè vecchia nè brutta; tale divenne vivendo col sant'Uomo, perchè la anima sua era nera; e tu ben sai come al contatto dell'oro puro, i metalli ignobili si corrompono.

Tutto questo, Amico Cronista, ti abbiamo voluto dire intorno al fondatore della nostra scuola; egli era grande, generoso e magnanimo; un pozzo di scienza, ed una arca di gentilezza. Era una miniera di modi gentili ed educati. Ahimè! il grande, l'impareggiabile Arbuni el Arbuni oggi non è più; ma che dico? piangiamo morte le sue spoglie terrene, ma non già lo spirito che rivive e rivivrà nei suoi alti e sublimi insegnamenti, e per ess. in noi.

Ti ringraziamo e ti salutiamo, fraternamente.

I DISCEPOLI DI ARBUNI EL ARBUNI.

La imminente riapertura del Trianon

Apprendiamo che è imminente la riapertura del «TRIANON» il simpatico locale estivo, e centralissimo, che tanto successo ebbe lo scorso anno.

Questo anno i proprietari, mossi dal lodevole intendimento di offrire alla cittadinanza un luogo fresco e arieggiato di ritrovo e di svago, fornito d'ogni confort moderno, nulla hanno trascurato allo scopo di introdurre ogni possibile miglioramento.

Possiamo perciò assicurare che il Giardino-Teatro è stato rimesso a nuovo; e che per quanto riguarda spettacoli, si tratterà sempre di «numeri» di primissimo ordine.

Accurata sarà la scelta delle produzioni cinematografiche, tutte artistiche e di primo ordine; e così pure si può dire dello spettacolo di Varietà per il quale furono scritturate canzonettiste, stelle, e comici di fama.... mondiale.

Siamo sicuri che il «Trianon» entrerà di nuovo prestissimo nelle abitudini del nostro pubblico, scelto ed elegante.

Alla terrazza del Miramare

Ieri sera si è avuto uno degli annunziati debutti.

La debuttante «SATANELLA» si è dimostrata fin dalla prima canzonetta una brava artistina ed il pubblico l'ha calorosamente applaudita.

Molto bene tutti gli altri numeri di varietà, e molto briosa la commedia data dalla brava Compagnia Comica «Brillan».

Questa sera il secondo debutto della settimana con «Tina Weis», graziosa figurina di artista, ottima dicitrice, e vecchia conoscenza del pubblico del «Miramare» che certamente non le sarà avaro dei propri applausi.

La Compagnia Brillant darà: «AMORE E COMMEDIA»

Alhambra

DOLORES

La Spagna i suoi usi, i suoi costumi, i focosi amori tante volte cantati dai poeti, tante volte descritti dagli scrittori formano sfondo invero magnifico di quest' dramma passionale dovuto all'interpretazione della bellissima

GERALDINE FARRAR

celebre cantante del Teatro Metropolitan di New York.

Trattasi di un film di eccezionale importanza artistica, e non dubitiamo che gli possa mancare quel successo che ha ben diritto di ottenere.

Imminente:

LO SCIALLE MALEDETTO DI CATERINA DI RUSSIA

con la celebre attrice russa VERA PAULOWNA

Un lutto in casa Muzzioli

Da Cannobio sul Lago Maggiore ci è giunta l'altro giorno la triste notizia della morte, colà avvenuta, quasi improvvisamente, della

Signora VANDONE VIRGINIA PELLEGRINI

suocera del colonnello Muzzioli e madre della sua Signora Emilia Pellegrini.

La scomparsa della ottima Signora ha grandemente rattristato tutti i suoi famigliari che hanno con Lei visto scomparire tanti cari e dolcissimi ricordi di cose buone e di tempi felici che non ritornan più.

All'egregio nostro collaboratore e amico il colonnello Muzzioli ed alla sua distinta e buona Signora, mandiamo le nostre condoglianze e non possiamo dimenticare di condolerci anche col figlio della estinta colonnello Pellegrini comandante del 13° Artiglieria in Roma, prode soldato della grande guerra, e sostenitore primo qui in Tripoli col la sua bo... ria, della posizione Henni Bu Meliana

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA
OSSERVAZIONI DEL GIORNO 24.

TRIPOLI	mass.	28.9	min.	20.5
AZIZIA	mass.	43.6	min.	23.8
GARIAN	mass.	37,8	min.	20.4
EL LOTTA	mass.	40.4	min.	15.3
JEFREN	mass	?	min.	32,0
GASR GAR.	mass.	38.0	min.	20.6
SIDI MESRI	mass.	32,8	min.	15.7
TARHUNA	mass.	36,8	min.	22.6
ZUARA	mass.	29.6	min.	?

N. B. — La temperatura massima è sempre quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore dell'Osservatorio
A. FANTOLI

Nell'Associazione dei Combattenti

In seguito alle dimissioni presentate dal Consiglio Direttivo della locale Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, e ad analoga deliberazione presa dall'Assemblea straordinaria, ieri sera si procedette alla votazione per la nomina dei tre commissari incaricati di condurre le pratiche atte a risolvere le questioni che interessano la vita dell'Associazione nell'interesse dei Combattenti.

Risultarono eletti i Signori: Franco Maggiore Galileo, Crescimanno Capitano Filippo, Giuffrida Capitano Calcedonio.

Formuliamo il vivissimo augurio che nel più breve termine possibile vengano risolte le questioni che determinarono le dimissioni del cessato Consiglio Direttivo, nella fiducia che non manchi agli eletti l'appoggio del Governo locale, del Ministero e del Comitato Centrale.

Arrivi

Elenco dei passeggieri arrivati dall'Italia il 24 luglio 1924 col piroscafo «Città di Tripoli»:

Testori cav. dott. Renzo; Lorico Eduardo, Centurione Antonio, Ortisi Angelo, Scaglione Francesco Attilio, Cesana Anna, Griso cav. Domenico, Cancelliere Antonio, Nataletti cav. Filippo impiegato alla Camera dei Deputati; Cesana Mosè, Giglio Michele, Mazza Oronzo, Ismail Sabri bej Suleiman Nuri.

Inoltre sono giunti 77 passeggieri civili, 14 ufficiali e 82 militari di truppa.

Movimento dei Piroscafi

Il Piroscafo «Città di Tripoli» partirà Sabato 26 corrente alle ore 22 per Malta - Siracusa - Messina - Napoli.

I fornai tornano alla carica

Alcuni fornai (solito) sono tornati nuovamente all'attacco ed hanno chiesto all'Amministrazione Municipale l'aumento del prezzo del pane da lire 1.80 a lire 2 al chilogramma.

Il Municipio si è riservato di esaminare la richiesta e darà risposta ai fornai prossimamente.

Denunciamo alla cittadinanza questo nuovo tentativo di ricatto ai suoi danni. Possiamo affermare che la farina tipo A, colla quale dovrebbe essere esclusivamente confezionato il pane, non ha subito nessun aumento e viene fornita a 160 - 165 lire al quintale a seconda delle condizioni di pagamento.

Domani torneremo dettagliatamente sulla questione e dimostreremo che il richiesto aumento (sia pure invocato da una parte dei fornai di Tripoli) è puramente un colpo di testa.

Cambi su piazza

PARIGI	119,90
LONDRA	102.25
NEW YORK	23.25
SVIZZERA	426 —
BELGIO	108,50
OLANDA	9 —
CONSOLIDATO	96.80

Infortunio

L'ebreo Sufir Mercam fu Simeone di anni 35 da Tripoli, ieri mentre era intento a tagliare delle poutrelles nei magazzini di Giacomo Nahum una di queste gli cadde accidentalmente su di un piede producendogli ferite lacero contuse che al Pronto Soccorso, il dott. Scarpa, dichiarò guaribili in 15 giorni.

Calendario

Venerdì 25 luglio 1924 — 207-159
S. Giacomo Apostolo.
Domani: S. Anna.

I cercatori d'oro in Eritrea

ASMARA, luglio.

Quando si cominciò a parlare dei giacimenti auriferi eritrei, la febbre dell'oro — quella febbre allucinante che incanalò a fiumane verso le gelide contrade dell'Alaska i « paria » della società mondiale — era già scomparsa. Si sapeva ormai che la terra difende aspramente il metallo prezioso racchiuso nel profondo delle viscere. Nel limbo delle illusioni perdute vi era anche quella che vi fossero paesi privilegiati, in cui bastasse curvarsi al suolo per raccogliere manciate d'oro. L'Italia accolse pertanto con molta indifferenza e altrettanto scetticismo la lieta novella che anche il sottosuolo eritreo rinserrasse i « filoni » miracolosi.

L'aspra battaglia, che alcuni volenterosi intrapresero contro le pervicaci rocce dell'Eritrea per farne scaturire una prodigiosa fonte di ricchezza, passò quasi del tutto inosservata. E la sconfitta anche.

Fortunatamente, per un paese che si era dimostrato così poco preparato ai disinganni dei primi paesi sulla strada dell'« exploitation » coloniale.

Ho voluto andare a cercar le tracce di questa lotta dell'uomo contro la terra.

Bella favola da raccontare a veglia, la favola dell'oro.

La scoperta dei "filoni,,

Eppure io posso assicurare che in Eritrea l'oro esiste. Giunge un pò tardi, poichè sono ormai più di vent'anni che la cosa è detta e ridetta da Governatori, ingegneri, scienziati, « esploratori », industriali. Ma bisogna che cominci così perchè vi dev'essere molta gente in Italia, come ai primi tempi della « scoperta », che a parlar dell'oro eritreo crede al « bluff ».

E invece si tratta di oro autentico, no soltanto pirite, calcopirite, erubiscite « et similia », che dell'oro hanno appena la lucentezza. Oro da tutte le parti. Tutti i filoni di quarzo, che il nostro piede calpesta quassù disdegnosamente, sono di natura aurifera. E ne esistono nell'Hamasèn, a Scimaghelle, Ad Nefas, « Regina Saba », Adi Conei, Medrizien: ne esistono nella valle del Goalà, a Torat; nella regione del Gasc e Setit, a Dosè: nella regione del Maldi. Ne esistono anche oltre confine, nel paese del Uallega che gode antica fama di essere il paese dell'oro.

Si chiedono testimonianze autorevoli? Fin che se ne vuole. Ne scelgo qualcuna di tecnici inglesi, già molto provanti nelle campagne aurifere dei « dominions ». L'ing. James, nel 1901, scrive: « noi ci crediamo bene in diritto di asserire che i diversi giacimenti diventeranno molto utilmente sfruttabili ». L'ing. W. Honvood Trelcase è ancor più categorico: « la molteplicità dei filoni scoperti in superficie, la loro uniformità in direzione, la loro continuità in superficie ed anche in profondità, ove vennero provati, la presenza di antichi lavori, la presenza di depositi parziali, di minerali sfruttabili già accertati sono tutti fatti largamente provati e che non ammettono dubbi di sorta ».

Le prime imprese per lo sfruttamento delle miniere d'oro eritree occuparon le posizioni d'arroccamento all'inizio del secolo in cui viviamo, con esplorazioni e assaggi. Poi diedero l'assalto decisivo per lo sfruttamento industriale. Fracamente, a quanto si afferma, non per mancanza di intelligenza che in Italia non manca, ma per mancanza di capitali che in Italia non hanno mai abbondato. Si sono trovati i fanti, ma sono mancate le grosse artiglierie.

La terra vittoriosa trattenne gelosamente nelle viscere profonde il suo tesoro.

Il cantiere di Medrizien

La sola impresa che abbia affrontato la lotta con serietà d'intenti e con una certa qual larghezza di mezzi è stata la « Società Eritrea per le miniere d'oro ». Dopo varii esperimenti ed assaggi delle numerose concessioni che aveva ottenuto in diversi punti della Colonia, scelse quella giudicata più favorevole e più ricca, e concentrò su quelal ogni sforzo. Sorse così il cantiere di Medrizien. L'esperimento doveva essere decisivo. Dopo le prime scaramucce il pieno dell'azione. Medrizien era il terreno prescelto per la fase risolutiva.

Ed eccomi qui, sul campo, a seguire le traccie della sfortunata impresa. Tutto è silenzio. Le caldaie, i compressori, le pompe, le batterie dei pistoni, i motori, i carrelli « decauville », per quanto in ottimo stato, danno l'impressione di rottami, di inservibili detriti gettati a riva da un naufragio irrimediabile. Il castello d'estrazione domina i fabbricati d'interno. Ho gettato l'occhio dentro. Un budello nero da cui non sorte più alcun segno di vita. E' molto tempo che i carrelli non si sprofondano più nelle gallerie sotterranee. La ferraglia è tutta arrugginita. Sotto, nella miniera abbandonata, gorgoglia l'acqua che seppellisce l'oro.

Tentativi e fallimenti

Il pensiero si sofferma, con un senso di nostalgia, ai primi tentativi sperimentali, così ricchi di promesse. Si erano trovati alcuni campioni variabili da 18,66 a 42,75 grammi di oro per tonnellata di quarzo. Nel 1906 il direttore tecnico della Società, ing. H. M. Chishoim, assicurava l'esistenza di una zona continua del filone che per almeno 4000 tonnellate avrebbe dato una media non inferiore a 32 grammi alla tonnellata. Se si pensa che nel Transvaal vi sono distretti auriferi, sfruttati e redditizi, che non danno più di 607 grammi per tonnellata, c'era di che sentirsi incoraggiati.

Ma già nel 1907 le speranze cominciano a diradarsi. La relazione dell'ing. Novarese per quanto ancora decisamente ottimista, accerta per le 43,375 tonnellate di minerale fino allora estratto una media non superiore ai dodici grammi.

Non tutto questo oro, però, aveva potuto essere utilizzato, poichè una buona parte, circa il 40 per cento, era andato perduto nei residui del minerale sottoposto alla triturazione dei pestelli. Di qui la necessità di esperimentare nuovi sistemi per il ricupero dell'oro dei residui. E intanto sorgono nuovi dubbi. La relazione del Consiglio d'amministrazione della « Società Eritrea per le miniere d'oro » segnala, nel 1907, che « la ricca zona di minerale, presentatosi nella galleria al livello di metri 50 continuo a mantenersi costante per una lunghezza di 200 metri circa, oltrepassato il qual limite, il filone cominciò ad assottigliarsi ed a perdere la sua ricchezza aurifera fino allora presentata.

Non passa molto tempo ed è la liquidazione, il cantiere sonante di Medrizien si ammutolisce.

Dopo la guerra, nuovo tentativo. Una nuova Società — in cui vi era un uomo che aveva saputo vincere le prime sconfortanti difficoltà per arricchire la Colonia di una impresa industriale largamente redditizia, le saline di Massaua — rileva la concessione, impianta nuovi stabili, riatta i vecchi macchinari e ne aggiunge dei più perfezionati, prosegue le vecchie gallerie e si addentra maggiormente nelle viscere inesplorate, fino ad avvicinarsi ai 300 metri di profondità. Nuova ondata di ottimismo. Il Governo dell'Eritrea intraprende dei grandi lavori idraulici a Belesa per un impianto idroelettrico, il cui scopo principale doveva essere quello di fornire la forza elettrica alla miniera di Medrizien.

Tutto ciò non dura che l'« espace d'un matin ».

Alla ricerca di... capitali

Niente da fare, allora? Tutto l'oro è un mito inafferrabile?

Io mi guarderò bene dal rispondere. A confondere le idee bastano i tecnici, i quali si dividono esattamente in due schiere entrambi di autorità indiscussa, una che risponde con sicurezza « si », e l'altra che risponde con non minore sicurezza « no ». Per conto mio debbo accontentarmi di annotare alcuni dati di fatto.

Di tutti i tentativi fatti per cavar fuori l'oro dalla terra ribelle, il solo che abbia finora presentato un carattere di serietà è stato quello di Medrizien. Ma neppure il duplice fallimento di questa intrapresa può essere un indice sicuro dell'impossibilità di industrializzare i giacimenti auriferi dell'Eritrea. Perchè entrambe le Società si sono affrettate a liquidare appena si sono accorte che la scarsa capitale iniziale si andava esaurendo senza ritrarne l'utile sperato nel periodo delle prime illusioni. E se fosse stato necessario insistere e perseverare? Chi può affermare che i ricchi giacimenti dell'Africa australe e dell'Australia non avrebbero seguito la stessa sorte di Medrizienz se non avessero trovato l'appoggio formidabile del capitale inglese, di quel capitale che troppo timidamente e limitatamente è stato investito nella nostra Colonia? Pare infatti che il miglior sistema per estrarre l'oro sia ancora l'oro.

Non è facile che si ritrovi proprio adesso, no dico il filone, ma il filo che ha guidato i malcerti passi dei primi cercatori d'oro eritrei nel labirinto del sottosuolo della Colonia.

Si riorganizza difficilmente e si riporta difficilmente all'assalto un esercito che ha subito una rotta completa su tutto il fronte.

Resta la malinconica constatazione che in Eritrea — per le miniere d'oro come per tante altre imprese — il campicello sperimentale, coltivato con risultati così brillanti e lusinghieri, no ha potuto tradursi praticamente in una redditizia « exploitation » di grande stile.

Tempo fa alcuni indigeni di Medrizien si presentarono al Governatore supplicandolo di risolvere a loro favore una modesta questione terriera con un paese vicino. Al Governatore è sfuggita un'esclamazione scherzosa: « Avete l'oro a portata di mano, e vi preoccupate di quattro palmi di terra?! ». Un indigeno tutto serio e contristato, ha risposto: « Noi non siamo nati per godere i benefici del nostro oro. Questa fortuna è riservata ai bianchi ».

Parola d'onore, l'indigeno ha detto questo con accento di grande umiltà. E la colpa è tutta mia se vi ho scorto una sottile e finissima venatura ironica. In quel momento io stavo meditando sulle sorti non liete della « California dell'antico mondo orientale ».

MASSIMO RAVA

Il giro del mondo in aeroplano

TOKIO, 24.

Mac Laren è partito per Tokotan diretto a Baja Murakio.

La cessione del Giubaland all'Italia

ROMA, 24.

Negli ambienti diplomatici la notizia della firma dell'accordo per la cessazione del Giubaland all'Italia proprio durante l'attesa della Conferenza di Londra, ha prodotto ottima impressione ed è stata accolta con sincero compiacimento. Di là infatti dalla considerazione che con tale firma si definisce compiutamente una questione da troppo lungo tempo pendente fra Italia e Inghilterra e si assegna finalmente al nostro paese un territorio di 92 mila chilometri quadrati che passano ad ingrandire la nostra colonia della Somalia, va rilevato che il protocollo di Londra ha dato ragione in pieno alle richieste italiane, sia abbandonandosi da parte inglese la pretesa dei precedenti ministeri britannici di abbinare il problema del Giubaland con quello del Dodecanneso sia migliorando a nostro favore la linea Milner-Scialoja.

La consegna effettiva del territorio, previa approvazione e ratifica del protocollo sarà fatta al più presto. Il territorio formerà un commissariato con quattro vice-commissariati: Chisimaio, a mezzodì; Goscia, lungo il fiume Ganana; Afmadù, nel centro; Sereni, a settentrione.

Un'amministrazione provvisoria regolerà il passaggio di proprietà e risiederà a Mogadiscio, per mutarsi in governo normale a sistemazione avvenuta.

Ma la firma del protocollo per la cessione del Giubaland proprio mentre era per aprirsi la Conferenza di Londra ha un particolare significato che non può essere trascurato: essa cioè costituisce la prova migliore della cordialità di rapporti esistenti fra l'Italia e l'Inghilterra e più ancora la prova che il governo britannico ha voluto sottolineare tale cordialità in modo sensibile ed evidente.

Come infatti, abbiamo detto, la questione si trascinava da lungo tempo. E costituisce una prova di indiscutibile simpatia del gabinetto presieduto dal signor Mac Donald verso l'Italia aver voluto affrettarne la soluzione.

Tutto ciò non può non essere apprezzato al suo giusto valore dalla opinione pubblica italiana e conforta altresì nel momento in cui il maggiore affiatamento fra i partecipanti alla Conferenza di Londra costituisce un elemento essenziale per i lavori della Conferenza stessa.

A Palazzo di Giustizia

Omar Pascià dinanzi al Tribunale Supremo di Guerra.

ROMA, 23.

Domani si discuterà avanti il Tribunale Supremo Militare la causa contro Omar Mansur accusato di delitti contro la sicurezza dello Stato.

Omar Pascià Mansur era stato nominato nel 1921, dal Governatore della Cirenaica, consulente del Governatore, quale persona influente presso la Senussia. Egli doveva appianare e dirimere, nell'interesse dell'Italia, ogni difficoltà che potesse sorgere fra Governo e Senussia. Pare però che l'Omar, pure accettando la carica e riscuotendo un lauto stipendio, rimanesse l'ispiratore assiduo, zelante, l'amico fedele della Confraternita senussita, che ora larvatamente, ora apertamente, creava all'Italia imbarazzi gravi, sobillando ed aizzando le popolazioni.

Il Governo locale seguiva una politica di accordi amichevoli e cercò appunto di valersi dell'opera dell'Omar. Ma questi invece pare svolgesse tutta la sua attività per appoggiare quello che era il prestabilito programma della Confraternita senussita in Cirenaica.

Così incominciarono i sospetti che culminarono con il suo arresto, avvenuto in Roma il 9 gennaio 1923.

Il Tribunale Militare di Bengasi, con funzioni di Tribunale di guerra, chiamato alla cognizione del processo, condannò Omar Mansur a 11 anni di detenzione per i delitti in cui all'art. 120 cod. pen. comune, insurrezione contro i poteri dello Stato.

Contro tale sentenza l'Omar propose ricorso avanti il Tribunale Supremo.

Il Supremo Collegio sarà presieduto dal generale Sanna, relatore il gr. uff. Francesco Puja, consigliere della Cassazione.

La Conferenza di Londra

L'accordo per le prestazioni in natura

LONDRA, 24

Si è riunita la Conferenza plenaria sotto la Presidenza di Mac Donald che espose la necessità di ammettere come membri della Delegazione britannica: un rappresentante dei Dominions e uno dell'India. Herriot circa l'intervento dei Delegati tedeschi alla Conferenza presenta anche a nome di Mac Donald una proposta per la nomina d'un Comitato di giuristi che fissino le questioni su cui è necessario mettersi d'accordo con la Germania e indichino la procedura da seguirsi. La Conferenza approva la proposta. Il Cancelliere dello Scacchiere riferisce su i lavori del primo Comitato aggiungendo che si ebbero conversazioni ufficiose con i banchieri sulle proposte, ma non si giunge ancora all'accordo generale.

Il Ministro delle Colonie inglese riferì sui lavori del secondo Comitato. Il Delegato inglese del terzo Comitato propose che la Conferenza approvi per la Germania l'impegno di continuare le prestazioni in natura con l'impegno di invitare le Commissioni delle Riparazioni a costituire un apposito comitato e l'impegno di sottoporre l'arbitrato di tutte le divergenze che potessero sorgere con la Germania in tale materia. I Delegati Italiani a cui si deve l'interessamento per la soluzione di tale problema concernente in particolar modo l'interesse dell'Italia visto che la proposta inglese non pregiudica in nulla le prestazioni in natura in avvenire non solo levarono obiezioni.

La Conferenza approvò le proposte.

Il governo norvegese dimissionario

CRISTIANIA, 24

Il Governo è dimissionario avendo le due Camere respinto il progetto di legge relativo all'abolizione delle bevande alcoliche.

Mourey condannato a morte

PARIGI, 24.

Il bandito Mourey che uccise il banchiere americano Chatrich e sua moglie venne condannato alla pena di morte.

I giurati dichiarono che respingeranno il ricorso di grazia.

[illegible] responsabile [illegible] F. LIPPO ANFUSO
[illegible] « Nuove Arti Grafiche »

DATE RETTA A CIÒ CHE HANNO DETTO I NOSTRI GRANDI

Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con l'IDROLITINA invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta a combattere le sofferenze degli uricemici, artritici, gottosi, diabetici, obesi, ecc.

Prof. dell'Istituto DIOSCORIDE VITALI
già Direttore di Chimica farmaceutica e tossicologica
della R. Università di Bologna

L'Idrolitina è l'unica iscrittta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (5) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 26 Luglio 1924 — N. 176.

Il Gran Consiglio Fascista rivolge un saluto a tutti i fascisti fedelissimi, alla Milizia che nelle battaglie libiche e nella vigilanza disciplinata tempra sempre più saldamente l'anima ardita, agli Avanguardisti, ai Balilla, ed ai lavoratori del braccio e del pensiero.

I colpi di scena d'una istruttoria

L'on. Giunta rivela di avere avvertito Matteotti del pericolo imminente

Il deputato fascista di Trieste afferma di aver messo in guardia anche Don Sturzo

Irresponsabilità anarcoide

Occorre tornare sulla « vexata quaestio » della libertà di stampa che si afferma conculcata, visto che il recente decreto continua ad essere oggetto delle critiche arcigne degli avversari cui si è aggiunta una malintesa e — a parer nostro — sproporzionata sensibilità professionale.

Orbene, siccome anche noi siamo giornalisti e ci sta a cuore, per lo meno quanto ai colleghi dell'altra parte della barricata, l'indipendenza del nostro giudizio, teniamo a dichiarare di non sentirci affatto diminuiti da un provvedimento che finalmente offre una norma alla stampa italiana, fin qui facile ad essere compromessa appunto nella sua dignità professionale e ingiustamente compromessa in quanto ad onor del vero il giornalismo nel nostro paese ha tradizioni di ben più definita onestà che non altrove — da improvvisazioni irresponsabili, faziose e diffamatorie, garantite fino a ieri unicamente dal segno di croce di un gerente analfabeta.

Detto ciò rileviamo che, se i provvedimenti di legge dovessero avere, per entrare in vigore, il « placet » di tutti gli interessati, a quest'ora navigheremmo in piena anarchia, che se ai giornalisti dovesse esser riconosciuto il privilegio di ribellarsi alla norma che regola la loro attività, si dovrebbe del pari ammettere per i ferrovieri il diritto allo sciopero politico, per i militari la facoltà del pronunciamento e via di seguito. Ora, siccome un siffatto principio implica un presupposto nettamente sovversivo, dobbiamo trarre la conclusione che tale appare la tattica di resistenza passiva al decreto sulla stampa, esercitata perfino col rifiutare il controllo che la legge spontaneamente offre agli interessati per la tutela dei loro diritti.

Senonchè questa posizione di negazione aprioristica, che si trincera dietro un principio teorico niente affatto leso — visto che nessun pensiero lealmente professato ha subito nè subirà limitazioni di sorta — trascurando invece l'esame realistico del provvedimento e la portata di esso, si palesa priva del più elementare senso di proporzione. E dai primi atti compiuti dal Governo in ordine alla nuova norma, si manifesta come essa si applichi in speciali contingenze le quali dovrebbero trovar concordi tutti i « costituzionali » e quanti hanno realmente a cuore la pacificazione, la quale non sarà mai raggiunta fino a che prevarranno i criteri cronistici e irresponsabili, facili alla calunnia più sfacciata come alla ritrattazione più indecorosa.

Infatti fino ad ora la legge non ha colpito se non l'oltraggio alla persona del Re e, ieri, la tiritera sbracata contro il capo di uno Stato amico — non sappiamo fino a qual punto originale - del signor Unamuno, tragico scocciatore mediterraneo, reduce da una breve villeggiatura in una stazione climatica spagnola.

Non sappiamo se i costituzionali del « Mondo », del « Corriere della Sera » e, putacaso, del « Giornale d'Italia » riscontrino in questi atti del Governo un immortale principio conculcato: certo dovrebbero essere assai più dispiacenti per l'elogio grafico che della loro opera giornalistica in difesa della libertà fece ier l'altro il turpe Scatarini sull'« Avanti! », lo stesso che per intieri anni ha sconciamente irriso al valore italiano e al sacrificio eroico della Nazione in armi.

E su quello stesso « Avanti! » che, complice Nitti, escogitò un mezzo assai più spiccio, lo sciopero tipografico, per sopprimere la libertà di stampa, e per esser solo a propalare, con la falsificazione più sfacciata, l'inchiesta su Caporetto e l'apologia dei traditori di fronte al nemico.

Ma non basta: ieri il socialdemocratico Herriot, presidente della libera e sinistra repubblica francese, ha soppresso un giornale, il supplemento dell'« Humanitè » in italiano, sconcia pubblicazione straniera contro il nostro paese, a servizio dei « profughi » esaltatori dell'assassino Bonomini e della internazionale rossa. Il che dimostra come anche nella vicina repubblica, che pur ha ieri amnistiato Caillaux, esista un qualche editto sulla stampa che consente il sequestro in condizioni analoghe a quelle vigenti in questa reazionaria penisola.

E che dire poi della repubblica greca dove per decreto non più reale è stato proibito per cinque anni di discutere sui giornali il nuovo regime?

Scendiamo dunque dall'astratto e disarmiamo certi opportuni stati d'animo artificiosamente alimentati da fattori parlamentari nella classe giornalistica e ciò perchè il decreto non colpisce nè menoma la missione di chi il nostro compito morale, spirituale, politico intende con pura passione e a servizio di una fede.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Il Gran Consiglio Fascista
ai fascisti fedelissimi

ROMA, 25

Il Gran Consiglio Fascista esauri i suoi lavori della Sessione di luglio approvando un ordine del giorno in cui constata la poderosa e compatta forza delle organizzazioni fasciste e rivolge un saluto a tutti i fascisti fedelissimi, alla Milizia che nelle battaglie libiche e nella vigilanza disciplinata tempra sempre più saldamente l'anima ardita, agli Avanguardisti, ai Balilla, ai lavoratori del braccio e del pensiero. Invita tutti a ritenere per fermo che nella necessaria opera di disciplina e di pace da svolgere concordemente nel Paese il sacro patrimonio ideale lasciato all'Italia dai morti

Il Fascismo sarà difeso ad ogni costo.

Un reciso
ordine del giorno del Sind. Naz. della Stampa

ROMA, 24.

Il Direttorio del Sindacato Nazionale dei Giornalisti richiamandosi al programma che ne ispirò la fondazione e riaffermando il principio che il giornalismo deve essere essenzialmente una milizia politica al servizio d'una politica regolata da altissimo senso di responsabilità e non da pretesi privilegi di speciali categorie, esaminato il Decreto sulla Stampa lo trova corrispondente al proprio modo di considerare le esigenze attuali e il particolare momento politico della Nazione. Anche la Sezione di Genova approva pienamente la lettera e lo spirito del Decreto che tanto più risulterà efficace in quanto più rigida ed imparziale sarà l'applicazione.

Vertenza
gen. Ceccherini - Vettori

ROMA, 25 (Sabelli).

Il generale della M. V. S. N. Sante Ceccherini, il glorioso combattente del Veliki, ritenutosi offeso da alcuni apprezzamenti del « Giornale d'Italia » sul conto degli squadristi sfidò Vittorio Vettori, direttore del giornale. Si annunzia oggi che la vertenza è stata amichevolmente composta.

Ancora rivelazioni

La lettera di Giunta

ROMA, 25 (Sabelli).

L'on. Giunta, in una lettera pubblicata dai giornali del pomeriggio conferma, quanto s'era detto in questi giorni e quanto ieri vi avevo comunicato che cioè egli aveva reso noto all'on. Matteotti come un grave pericolo lo sovrastasse e come era necessario che egli stesse in guardia.

L'on. Giunta dicendo di disprezzare i vili aggressori che hanno commesso il delitto aggiunge di avere avvertito anche Don Sturzo che i fascisti friulani avevano formulato per lui serie minacce.

Don Sturzo rimase molto grato all'on. Giunta per l'avvertimento e ringraziò con una lettera alla quale il deputato di Trieste accenna.

La lettera di Giunta ha naturalmente destato la più viva impressione nei circoli politici romani ed ha riacceso il fuoco delle polemiche e delle domande della stampa di opposizione.

Confronti per la devastazione del villino Nitti.

La Sezione d'Accusa ha deciso di procedere quanto prima ad un confronto tra il maresciallo dei Carabinieri di guardia al villino Nitti quando avvenne la devastazione ed alcuni indiziati di partecipazione alla devastazione del villino stesso.

Per la cronaca dell'istruttoria Matteotti si ha da aggiungere che alla Parte Civile Matteotti si è aggregato l'avvocato Ignazio Scimonelli.

Sorveglianza

La sorveglianza che si esercita sulle persone degli imputati (presunti mandanti, esecutori materiali e complici) è sempre attivissima. In loro confronto, il regolamento carcerario è applicato in tutte le sue disposizioni; ma, finora, non si è avuta occasione di applicare quelle rigorose, pel contegno disciplinato e calmo degli imputati stessi.

L'isolamento è completo. La vigilanza assidua, esercitata, fin da quando sono entrati in carcere, dallo stesso personale di custodia, scelto fra gli agenti più esperti e fidati.

Quando gli imputati sono condotti nel rispettivo cortiletto per « pigliare aria », si procede allora alla pulizia delle celle.

Benchè non sia possibile, tranne che agli agenti addetti al servizio di vigilanza, avvicinare, ad altre persone, gli imputati, pur nondimeno qualcosa, sul modo come trascorrono la loro grigia giornata, trapela, attraverso informazioni, sia pure monche e vaghe, di carcerati rimessi in libertà (i quali, pratici del regolamento carcerario indovinano dalle disposizioni che si eseguono per gli imputati del delitto Matteotti i loro bisogni ed il loro sistema di vita) e di quelle altre persone che provvedono a fornire agli imputati di vitto, biancheria, ecc.

In generale, tutti quanti gli arrestati godono buona salute, ad eccezione del comm. Marinelli, il cui stato depresso richiede una maggiore cura e vigilanza. Egli è accasciato, ma meno dei primi giorni, potendo ora scrivere e ricevere lettere dalla sua famiglia e dal suo difensore.

Dalle note dei « menu » giornalieri si rileva che gli imputati si cibano scarsamente, data la loro vita di inazione.

Ma se si nutrono di poco cibo, leggono, fumano e scrivono molto.

Naldi legge libri di filosofia e fuma toscani...

Il più accanito fumatore è Filippo Naldi che consuma fino a sei toscani al giorno.

E legge moltissimo, non solo libri di filosofia e di storia, ma anche pubblicazioni scientifiche in lingue straniere, che a lui vengono fornite dalla biblioteca del carcere e dalla moglie, che da lontano veglia e lo assiste con devota affezione.

Però, da circa un mese, nel carcere giudiziario è proibita la lettura dei giornali illustrati, come la « Domenica del Corriere » e la « Tribuna Illustrata » che prima erano diffusissimi negli ambienti carcerari.

E ciò allo scopo di impedire agli imputati di essere informati delle ripercussioni del delitto, anche in certi dettagli... fotografici.

Il loro isolamento è così completo che alcuni di essi che non hanno ancora subito confronti, non sanno neppure chi sono i loro compagni di sorte.

Uno dei difensori ci dichiarava che dalle lettere dei prevenuti traspariva perfino l'ignoranza sul recente rimpasto ministeriale.

Lo stesso difensore ci diceva, inoltre, a proposito della applicazione del regolamento, che, essendo proibito dal medesimo l'uso degli occhiali a stanghetta si è fatta una lunga discussione per vedere se il divieto si estendesse anche agli occhiali a stanga di tartaruga o di celluloide, oltre che a quelli a stanga, di metallo, potendo costituire questi ultimi un'arma offensiva contro la propria persona.

Il gabinetto del comm. Del Giudice è diventato un vero e proprio fortilizio: i cassetti e gli stipi muniti di solidissimi lucchetti da cassaforte, e la porta ben munita di duplice serratura.

Gli oggetti della perizia

Stamane il prof. Ascarelli s'è brevemente intrattenuto nel gabinetto della Sezione d'Accusa, uscendone con un grosso involto, contenente i pezzi su cui dovrà eseguire la nuova perizia, disposta giorni dietro.

Il denaro sequestrato a Marinelli

Circa le somme ingentissime sequestrate nelle cassette di sicurezza a nome del comm. Marinelli ci risulta che l'avv. Secreti, legale del Partito fascista, sta svolgendo le debite pratiche perchè questo denaro sia restituito al Partito stesso: e pare che all'uopo abbia presentato ai giudici istruttori libri di contabilità, bilanci, ecc.

Farinacci
accetta la difesa di Dumini

ROMA, 25.

Il « Giornale d'Italia » scrive che l'on. Roberto Farinacci, il quale sul principio declinò l'offerta fattagli di difendere Dumini uno degli imputati dell'assassinio dell'on. Matteotti, scrisse una lettera al procuratore Generale Crisafulli chiedendo che gli venga nuovamente affidato il mandato.

Consiglio Nazionale Combattenti

L'importanza politica delle decisioni che prenderà il Consiglio Naz. Combatt.

ROMA, 25

Verso il consiglio nazionale dei combattenti si appunta già l'attenzione degli ambienti politici, specialmente in quanto esso seguirà a poca distanza il Congresso dei mutilati che ha avuto un'indubbia importanza politica.

L'ordine del giorno della suprema Assise dei combattenti è così fissato:

1. — Nomina dell'ufficio di presidenza del Consiglio Nazionale;
2. — Verifica dei poteri;
3. — Relazione morale e finanziaria (relatore capitano Host Venturi e avv. Galante;
4. — Relazione sull'organizzazione e sull'assistenza politica (relatore l'on. Livio Pavano);
5. — Relazione sul movimento cooperativo (relatore on. Bruno Biagi);
6. — Relazione sulle modifiche da apportarsi allo statuto, sociale relatore l'on. avv. Sansone) per mandato della commissione appositamente nominata e che ha stabilito le modifiche;
7. — Varie, eventuali;
8. — Nomina del Comitato nazionale del collegio dei sindaci ».

Come è noto, il Consiglio Nazionale dei Combattenti è formato dell'assemblea dei presidenti delle Federazioni provinciali, delle Federazioni all'estero e della Sezione di Roma.

« La delicatezza del momento politico — nota l'« Epoca » — darà a questo consiglio un carattere di particolare importanza. E senza dubbio la voce dei combattenti avrà larghe risonanze in tutto il Paese.

Quali che siano le previsioni sulla prossima riunione, è certo che le decisioni che in esse saranno prese si ispireranno come sempre, ai supremi interessi del Paese, affinchè il popolo italiano ritrovi quella normalità di vita feconda di elevazioni morale, di progresso civile, che troppo spesso viene turbato da un dannoso spirito di fazione.

Quello spirito di solidarietà nazionale, che invece ha aleggiato, nonostante i tentativi di una minoranza rivelatasi sparuta al congresso di Fiume, bisogna augurarsi che guidi le deliberazioni politiche anche dell'Associazione Combattenti: sicchè del Convegno di Assisi si possa dire quel che l'on. Delcroix ha detto del Congresso fiumano, ponendo in rilievo che i mutilati « sentendosi superiori alle vicende dei partiti appoggeranno il Capo del Governo nell'opera di restaurazione di tutte le leggi civili ed umane ».

Notiamo che i deputati combattenti della maggioranza a contatto colle varie correnti del Fascismo da quella revisionistica a quella intransigente — hanno compreso in pieno quali oggi siano le necessità del Paese, e attraverso talune significative manifestazioni di questi giorni, di cui si sono fatti promotori deputati e Medaglie d'oro, hanno chiaramente dimostrato come la loro aspirazione più alta consiste oggi unicamente nel contribuire efficacemente ad appoggiare l'opera del Governo per raggiungere l'auspicata normalizzazione.

Il prossimo Consiglio Nazionale dei combattenti rispecchierà questa tendenza.

« Poichè, se è vero — affermava un deputato combattente della maggioranza — che i combattenti affermando un preciso atteggiamento loro al disopra dei movimenti dei partiti credono di compiere opera altamente meritoria, è pur vero che gli avversari non devono equivocare nell'interpretare il significato di questo loro gesto. Rispetto delle leggi per tutti e contro tutti: disarmo degli spiriti da parte degli avversari del governo fascista e di quei fascisti che colla loro intransigenza possono compromettere gli sforzi nostri ».

Glorie d'Italia
La partenza di Antonio Locatelli

MARINA DI PISA, 25.

Stamani alle 7.15 l'on. Antonio Locatelli che tenta il volo transoceanico partì a bordo del suo idroplano diretto a Marsiglia donde attraversò Losanna e Rotterdam.

Locatelli si recherà a Londra e quindi seguendo l'itinerario degli aviatori americani compienti il giro del mondo raggiungerà New York.

L'equipaggio è composto dal pilota Locatelli, dai tenenti Crosio e Marescalchi, da un motorista e da un meccanico.

A salutare i partenti erano: l'on. Suardo che recò anche il saluto e l'augurio di Mussolini, il Colonnello Armani in rappresentanza del Commissariato di Aeronautica e del Ministero della Guerra, numerosi ufficiali ed operai.

I partenti vennero calorosamente acclamati.

La stampa Inglese
Mussolini e l'Italia

LONDRA, 25.

Il Daily Mail pubblica un lunghissimo articolo del suo corrispondente speciale il quale fra l'altro dice di essere giunto alla conclusione che la posizione di Mussolini è salda e che la Nazione Italiana desidera che Egli continui la grande opera incominciata. La sua popolarità personale è più grande che mai. La sua potenza è intatta. I principi fascisti continuano ad attirare nuove reclute. E' assolutamente impossibile che Mussolini sia rovesciato poichè tutta l'Italia sa che senza di lui il Paese andrebbe nel caos.

Il Corrispondente conclude di aver trovato il commercio migliorato, gli uomini di affari pieni di fiducia e dappertutto i segni del progresso specialmente nel Nord.

Per lo sviluppo
dei rapporti italo-russi

ROMA, 25.

In occasione della presenza a Roma del Conte Manzoni Ambasciatore italiano a Mosca si tenne una riunione sotto la Presidenza del senatore Contarini con l'intervento dei rappresentanti delle amministrazioni interessate e di quelli delle classi commerciali, bancarie finanziarie, industriali ed agricole per esaminare la possibilità di sviluppare rapporti economici e commerciali italo-russi. Dopo ampia discussione si riconobbe l'utilità di sviluppare questi rapporti in vista dell'importanza che il mercato russo può costituire per il commercio italiano e si avvisarono i mezzi pratici e più rapidi tendenti a facilitare la realizzazione di questi rapporti.

Il Gabinetto Greco

ATENE, 25.

Il Gabinetto è stato costituito con Sofulis alla Presidenza e interim della Marina.

Russos: Esteri.

Generale Katokis: Guerra.

Generale Mauromichalis: Interno.

Tsudaros: Finanze.

Mylones: Agricoltura ed interim Giustizia.

Il Gabinetto che è stato favorevolmente accolto dai circoli politici si presenterà all'Assemblea il 28 luglio e si dice che dopo una o due sedute chiederà l'aggiornamento.

La Crociera della Nave Italia

LIMA, 25.

E giunta la Nave « Italia » avente a bordo la Fiera Campionaria.

Cronaca di Tripoli

La questione periodica

IL PANE

La questione del pane è una di quelle destinate a salire la ribalta della pubblica discussione a periodi intermittenti. Ciò dimostra che le provvidenze emanate, sia pure con sincerità di proposito, dagli enti amministrativi competenti sono frustrate «sempre» da una coalizione d'interessi particolari che si sovrappone a quelli della collettività. L'ultima nostra campagna sulla questione del pane — con pagina risoluta e talvolta aspra — sembrava avesse, nel suo esito favorevole agli interessi cittadini, sopita una buona volta tanta brama d'ingordo lucro dei fornai, che videro, in un opportuno provvedimento municipale, stroncato ogni loro desiderio di speculazione. E dovettero rassegnarsi alla rinuncia, masticando amaro. Ma pensarono subito alla controffensiva e si dettero a mischiare, negli impasti, delle farinette da 130 - 140 lire a quintale in luogo della farina tipo A di cui dovevano esclusivamente servirsi per la confezione e manipolazione del pane. Le lamentele del pubblico — e le nostre cronache ne fanno fede — incominciarono a fioccare; si lamentò da tutti la pessima qualità del pane che fu paragonata ad un tessuto di gomma elastica; ma per quell'inesplicabile fenomeno cui ora Tripoli si è abituata, nessuno si fece eco dei rammarici del pubblico ed i fornai — salvo poche eccezioni — continuarono indisturbatamente a fare il comodo loro, peggiorando ogni giorno la qualità del pane, e taluni arrivando perfino a fornire un orribile e nauseante impasto che di pane non aveva che il nome.

Era naturale che di fronte al silenzio perfetto degli organi responsabili i fornai aumentassero di audacia arrivando a far pervenire alle delicate orecchie della Commissione Municipale, per il loro un loro, la voce delle loro lamentele, chiedendo il nulla osta all'ennesimo ricatto verso la cittadinanza tripolina - metropolitana: l'aumento della gomma elastica panificata da lire 1.80 a 2 lire al chilogramma.

Noi speriamo che il ricatto non avrà sanzione.

Intanto denunciamo:

1°) Che le farine non hanno subito aumenti e che quella tipo A - la quale secondo l'ultima ordinanza municipale si doveva per la confezionare il pane) ha nell'aumento il prezzo di 160 lire per vendite a contanti e 165 per vendite a respiro;

2°) Che si è ingannato il Municipio e i consumatori mischiando negli impasti farinette da 130 - 140 lire non consentite dall'ordinanza municipale;

3°) Che si è sempre eccedulo nel la percentuale dell'acqua senza che nessuno si sia preso la briga di indagare e sorvegliare sull'abuso;

4°) Che si è sempre frodato sul peso senza che si sia energicamente intervenuti (salvo i primi due o tre casi in cui capitarono i più ingenui) a tutelare gli interessi del pubblico.

Dopodichè domandiamo a chi di dovere se è giusto e logico accordare considerazione alle richieste di una parte dei fornai.

E poichè, dopo il nostro trafiletto di ieri, «qualche interessato» ha voluto dire che la farina tipo A non costa 160 - 165 ma 170 - 175 al quintale noi — pur insistendo nel prezzo denunciato — facciamo osservare che anche col prezzo di 170 - 175, e colle maraviglie che si fanno sulla resa e sul peso, il pane può essere venduto a 1.80 con lauto guadagno.

Per oggi facciamo punto riserbandoci anche di dar noto qualche fatterello piccante per cui si potrebbe arrivare a concludere che non sempre i fornai si muovono di loro iniziativa.

L'ultima considerazione che facciamo per oggi è questa: che al prezzo di lire 1.80 la cittadinanza metropolitana ha diritto di mangiare un ottimo pane e non di fornirsi un tanto cespite di guadagno.

Gli arabi, gli ebrei e i maltesi sono più fortunati perchè fanno il pane per proprio conto, mangiandolo migliore e a minor prezzo.

* * *

Avevamo già pronto l'articolo sopra pubblicato quando ci perveniva la lettera che qui sotto riproduciamo. Lo scrittore, il Segretario della medesima, dimostra la più completa ignoranza in materia di polemiche giornalistiche quanto classiche e come un articolo anonimo, nostro trafiletto di cronaca di ieri. Non c'è bisogno di ulteriori firme agli articoli redazionali, quando tutto il giornale porta la firma di un responsabile.

Rileva poi la lettera non sappiamo ne vogliamo indagare quali siano le ragioni ed interessi.

Ragioni non ce ne sono, ma interessi sì e sono quelli della cittadinanza tutta che ci segue con largo consenso di simpatie in tutte le campagne che per essa noi stiamo combattendo. Nè ci vengano i signori fornai a parlare di «abnegazione» perchè su questo tasto nè noi nè la cittadinanza si può andare d'accordo.

Se di «abnegazione» qualcuno può parlare è proprio il consumatore che paga, soffre e tace.

Ed ecco la lettera:

Spett. Giornale
«La Nuova Italia»
TRIPOLI

In suo Preg. Giornale del 25 corrente si rileva un articolo anonimo che tratta di questo aumento del pane.

Non ci interessa sapere perchè questa ingiusta campagna poi e meno sottolineata a rilevarla.

Non sappiamo ne vogliamo indagare quali siano le ragioni ed interessi; ma solo ci preme giustificare che quanto nell'articolo anonimo del 25 corr. è completamente inesatto e privo di ogni fondamento.

Gli aumenti sul prezzo delle farine che si succedono da un anno ad oggi e sopportati con abnegazione da noi tutti non occorre che vengano da noi segnalati all'Onorevole Amministrazione Municipale di cui ci consta che è molto bene informata per il compito delle proprie mansioni dai principali mercati, ed unicamente da questa che attendiamo il giusto responso.

Tripoli 25 luglio 1924.

Il Segretario dell'Arte Bianca
DI PASQUALE GIOACCHINO

Il nuovo regolamento edilizio

Si porta a conoscenza della cittadinanza che è ostensibile, presso la Segreteria municipale, il nuovo Testo del Regolamento edilizio per la Città di Tripoli, contenente le aggiunte e varianti testè deliberate, approvate da S. E. il Governatore.

Si richiama particolarmente l'attenzione sulle seguenti nuove prescrizioni in ordine alla dichiarazione di abitabilità delle case, di cui agli art. 27 e 28 del nuovo testo, che si trascrivono.

«Articolo 27 — Incombe l'obbligo ai proprietari delle case di nuova costruzione o di quelle in cui fossero da eseguirsi ampliamenti o grandi restauri, di richiedere, per adibirle ad abitazione, la licenza di abitabilità all'Amministrazione Municipale. La licenza verrà accordata dietro ispezione tecnico - igienica da eseguirsi in due periodi ben distinti, dal personale sanitario dell'Ufficio d'Igiene e dall'Ufficio Tecnico Municipale, e sempre dietro domanda del proprietario.

La prima visita avrà luogo all'ultimazione delle parti integranti del fabbricato (muri grezzi, tetto, scale ecc.); la seconda, ad opera di finimento ultimato (intonaci, pavimenti ecc.».

«Articolo 28 — È in facoltà dell'Amministrazione di ordinare e fare eseguire lo sgombero delle case che venissero abitate senza la prescritta licenza d'abitabilità, senza pregiudizio delle penalità per la contravvenzione a sensi del presente Regolamento».

Tripoli, il 25 luglio 1924.

IL COMMISS. DEL GOVERNO

La Messa alla Colonia Marina

La Colonia Marina è stata aperta ... e funziona attivamente sotto la Direzione delle Suore.

È stato disposto in modo che ogni domenica vi sarà celebrata la Messa a cui potrà assistere anche la Colonia dei bagnanti.

Domenica sarà celebrata la prima messa alle ore 11,30 precise e sarà detta dal Reverendo Vicario Padre Bigi.

Un servizio speciale di autobus è stato disposto per trasportare da Piazza del Pane alla Colonia (a Ovest della Caserma Billia) coloro che vorranno assistere alla messa a cui interverranno il Reggente, il Comandante delle Truppe, le dame della Croce Rossa e tutte le Autorità.

La Messa ufficiale di domenica

Il Reggente Comm. Nicoli ha disposto che domenica prossima la messa Ufficiale con l'intervento delle autorità ... della Colonia Marina alle ore 11,30 precise.

Avviso

A partire da domenica 3 Agosto ... settimanalmente ogni domenica ... Zuara e viceversa.

Partenza da Tripoli C. ore 6
Arrivo a Zuara ore 10
Partenza da Zuara ore 14
Arrivo a Tripoli C. ore 18

Vermouth "CINZANO" gratuito

DE STEFANO che nulla lascia di intentato per affezionarsi la sua clientela scelta ... della medesima ai suoi utili, promettendo UNA BOTTIGLIA DI VERMOUTH CINZANO a chiunque ed in qualunque periodo gli dimostri di avere acquistato nel suo negozio L. 300 di merce varia, riportandogli gli appositi scontrini che riceve all'atto dello acquisto.

Poi che è risaputo che egli vende ai prezzi più modesti, ed in ogni caso mai superiori a quelli di qualsiasi concorrente, il promesso premio permette ai suoi clienti di bere costantemente Vermouth Cinzano senza pagarlo.

D'altro canto gli scontrini che egli rilascia sono garanzia di controllo ad ogni buona massaia verso la sua servitù, vantaggio questo non lieve coi tempi che corrono.

Note in margine

L'orario di Badalucco

Non sappiamo quale sistema filosofico propugni Badalucco.

Lo facevano hegeliano ma a furia di pensarci sopra amiamo credere che egli sia determinista. Dei deterministi ha la ferrea argomentazione e la sicurezza delle affermazioni.

Ma questo non può avere importanza. Cedendo alla buona grazia dei nostri ... Badalucco ... fatto l'orario.

Un orario superbo.

Ogni mezz'ora un autobus rombante partiva da Piazza del Pane per deporre i bagnanti sulle sabbie estive dei Diribil.

Badalucco s'era fatto un po' sollecitare ma l'orario c'era.

Un orario miracoloso.

Gli autobus partivano carichi di cittadini accaldati che gli mandavano un monte di benedizioni e Badalucco era divenuto un altro dei tanti ... della cittadinanza tripolina.

...

Questo maledetto senno profetico che ci perseguita ed angoscia mirano ci mormorava: — attenti, ... Badalucco e ... Badalucco ... l'orario ...? Badalucco ...

Noi volevamo credere all'orario di Badalucco.

Non per niente egli s'era messo a capo d'una commissione per annunziare l'istituzione dell'orario ed aveva stilato con tanta amorosa cura la magnifica tabella cronometrica che regolava le ore balneari dell'inclita tripolina.

Credevamo ciecamente nel suo orario e nelle sue dichiarazioni.

Dobbiamo oggi confessare che il determinista Badalucco ci ha tradito.

A due giorni dalla promulgazione dell'orario ci eravamo avviati ... ad uno degli autobus sopradetti nella speranza di poter volare come frecce verso il mare quando uno chauffeur badalucchiano ... «... quando siamo riempiute!».

— Come?!

— «Quando siamo riempiute!».

— E l'orario di Badalucco?

— Finito.

— Finito?

— ...

Fu così che apprendemmo la cruda verità!

O Badalucco questi non son scherzi ... sistema dei «siamo riempiute?»

O Badalucco, ... per chi ci hai presi?

O Badalucco, come possono le buone discipline filosofiche portarti a queste terribili e marchiane sconfessioni?

Cambiare un sistema in due giorni! Dopo tutto quel fracasso!

Ogni nostra recriminazione supponiamo che sarà vana.

Il Municipio è ... di filosofia.

Il Municipio è un recesso tranquillo e freschissimo dove i disturbatori ... stica Badalucco.

Citius mori quam desesere! è la divisa del Municipio di Tripoli (piuttosto morire che dare ascolto agli seccatori!) Anche noi siamo di questa opinione. E questo ... del bagnante deluso ... così, alla ... pensare che possano interessare ad alcuno, per il solo gusto di lasciare ai posteri che fra due o trecento anni, quando Tripoli avrà le ferrovie sotterranee, diranno: «... bei tipi i nostri padri tripolini! Volevano l'orario automobilistico e Municipio nel 1924!

IL CRONISTA

Calendario

Sabato 26 ... S. ANNA.

Domani: S. Pantaleone martire.

MIRAMARE GIARDINO

Fu ... TINA WEISS ... della graziosa artista, ricca di fascino e di flessuose movenze ha subito conquistato il pubblico foltissimo che l'ha applaudita ... brillante commedia data dalla troupe BRILLANT.

Questa sera con «PULCINELLA MEDICO A FORZA DI BASTONATE» avremo un'altra serata di irrefrenabili risate e non possiamo fare a meno di encomiare il bravissimo GENNARO BRILLANT che sotto la tipica maschera napoletana ci fa passare delle serate veramente divertite.

Alhambra

LA FIDANZATA

Le scene più inaspettate si susseguono in questo dramma con un crescendo vertiginoso. La trama, piena di emotività e di sorprese si svolge e si sviluppa tra le montagne misteriose del Far-West. Il protagonista è BILL il popolarissimo atleta e boxeur americano.

Imminente

La celebre danzatrice VERA PAULOWNA in

LO SCIALLE MALEDETTO

di Caterina di Russia.

La Germania a Londra

L'invito alla Germania

LONDRA, 24.

La stampa più che commentare l'andamento dei lavori della Conferenza si limita a riprodurre le notizie sull'adunanza di ieri e le informazioni circa le trattative dell'irriducibilità del punto di vista dei banchieri ma afferma che generalmente si ritiene che si giungerà al componimento. Si occupa con compiacimento dell'invito, ormai considerato deciso, alla Germania di recarsi a Londra affermando di essere unanime il giudizio che in tale invito prolungherà i lavori della Conferenza e discute quale debba essere il trattamento da farle se come nemico o eguale, proponendo che convenga usarle riguardo per arrivare con lei ad una intesa

La serrata dei banchieri

PARIGI, 24.

I giornali attribuiscono la stasi dei lavori della Conferenza di Londra all'intransigenza dei banchieri

Riunione plenaria dei Delegati

LONDRA, 25.

Anche stamane presso Mac-Donald si riunirono i cinque Capi delle Delegazioni allo scopo di cercare una formula atta a conciliare le esigenze pratiche dei mercati finanziari sui quali dovrà collocarsi il prestito colle legittime necessità determinate dalla situazione politica della Francia.

Nota ufficiosa francese sulla Conferenza

PARIGI, 25

Una nota ufficiosa dice: l'opinione pubblica e la buona coscienza della Francia dette prova fino dall'inizio della Conferenza, di moderazione e di buona volontà. La Delegazione francese malgrado le difficoltà del suo compito cercò nelle Commissioni di comprendere i punti di vista contrari.

Herriot si adoprò far prevalere le soluzioni accettabili pei finanzieri e pel governo inglese pur tutelando i diritti della Francia. I primi risultati fanno di già ritenere che l'accordo completo può e deve raggiungersi e che lo spirito animante la Delegazione francese finirà per dare i suoi frutti.

In onore dei membri della Conferenza

LONDRA, 25

Nel pomeriggio il Re offerse un « garden-party » a Buckingham Palace in onore dei membri della Conferenza.

Asquith è gravemente indisposto

LONDRA, 25

Secondo i giornali, Asquith sarebbe indisposto.

I medici gli prescrissero una lunga cura in una stagione balneare.

Mac-Donald e i delegati tedeschi

LONDRA, 25.

L'invito alla Germania di inviare i suoi rappresentanti alla Conferenza può ritenersi ormai sicuro.

Mac Donald comunicò al Governo di Berlino di tener pronti i suoi rappresentanti per recarsi a Londra al primo annunzio che sarà loro dato di partire.

Il Giappone e i Soviety

PARIGI, 25.

Si ha da Tokio: Si assicura che il Governo sarebbe disposto a riconoscere il Governo dei Soviety.

Il nuovo Governo cileno

SANTIAGO DEL CILE, 25.

Si è costituito il nuovo Gabinetto presieduto da Cerda con Briones Luco agli Esteri.

Il nuovo Gabinetto norvegese

CRISTIANIA, 25.

Si è costituito il nuovo Gabinetto sotto la Presidenza di Mowinckel che assunse anche gli Esteri.

La rivolta brasiliana

ROMA, 24.

L'Ambasciata del Brasile comunica: Le Truppe Federali occuparono posizioni migliori rispondendo vantaggiosamente al tiro dei ribelli.

La morte di Ignace

PARIGI, 24.

E' morto Ignace deputato, ex Sottosegretario alla guerra del Gabinetto Clemenceau.

Il giro del mondo in aeroplano

TOKIO, 24

Maclaren è arrivato alla baia Maracami Isole Paramuchiu

Il sequestro de "Il Comunista,,

ROMA, 25 (Sabelli).

Si ha da Milano:

Il quotidiano « Il Comunista » è stato sequestrato avendo pubblicato un titolo a sei colonne con la dicitura: « Il fallimento della Conferenza di Londra ».

L'Ambasciatore italiano al Cile

GENOVA, 25.

A bordo del « Duca degli Abruzzi » il neo-Ambasciatore italiano al Cile Martin Franklin è partito per Buenos Aires.

Scoppio d'una fabbrica di fuochi a Messina.

MESSINA, 25.

Per cause ignote stamane si produsse uno scoppio in una fabbrica di fuochi artificiali. Vi sono tre morti.

La Regia renana funziona

PARIGI, 25

Si ha da Magonza che la Regia delle Ferrovie dei territori occupati effettuò il nono versamento di cinquanta milioni di franchi francesi prelevati sugli utili di quella Azienda.

Il rinvio del giuramento della Milizia

ROMA, 25

Il problema della Milizia è sempre all'ordine del giorno e rappresenta l'argomento principale della polemica sulla normalizzazione. E' noto che la Commissione mista incaricata di studiare il provvedimento per la riorganizzazione della Milizia ha da tempo ultimato i suoi lavori e presentato proposte concrete. E' noto altresì che l'on. Mussolini ha nei giorni scorsi conferito in proposito sia col Ministro della guerra che coi generali De Bono ed Italo Balbo. In seguito appunto a questi colloqui è stata annunziata imminente la cerimonia del giuramento della Milizia al Sovrano ed era stata fissata la data al giorno 20 u. s. ed erano state indicate tutte le modalità della funzione. Successivamente ed in linea ufficiosa si annunziava come un problema ormai risolutivo l'ingranamento della Milizia nell'Esercito e la relativa equiparazione dei gradi degli ufficiali superiori della Milizia con quelli dell'Esercito. Improvvisamente la cerimonia del giuramento è stata rinviata

Le ragioni del rinvio del giuramento

Quali le ragioni del rinvio? Abbiamo voluto assumere informazioni in ambienti assai bene informati ed ecco i risultati delle nostre indagini. L'on. Mussolini — ci è stato assicurato nei predetti ambienti desiderava che la cerimonia del giuramento si svolgesse al più presto ed aveva in proposito impartito tassative disposizioni fissando anche la data della manifestazione al giorno 20

Senonchè si è fatto osservare che agli ufficiali mancava un qualsiasi stato giuridico per prestare giuramento al Re. Infatti la nomina degli ufficiali della Milizia è provvisoria e non è fatta per decreto reale. Solamente i tre generali De Bono, Balbo e De Vecchi sono stati nominati con decreto reale e successivamente anche con decreto reale quegli ufficiali rappresentanti della Milizia nei Tribunali militari. Per questi ultimi è stato seguito il criterio di nominare ufficiali che nell'Esercito ricoprono il grado uguale a quello degli attuali loro colleghi di tribunale. Non è possibile — è stato dunque detto — che gli ufficiali prestino giuramento prima che la loro posizione sia regolata coi relativi decreti di nomina firmati dal Re. Prima del giuramento si vuole uno stato giuridico; di qui la necessità del rinvio del giuramento e della riorganizzazione della Milizia.

I compiti della Milizia

Anche su questo tema della riorganizzazione della Milizia — ci si è fatto osservare — si è esagerato. Si è parlato di trasformazione, di ingranamento nell'Esercito e si è annunziato imminente il relativo decreto seguito a breve scadenza da un disegno di legge per regolare la posizione giuridica degli ufficiali.

Niente di tutto ciò. Il decreto costitutivo della Milizia nazionale sarà modificato a parte con un altro decreto di prossima pubblicazione.

La Milizia non sarà trasformata nè sarà ingranata. Essa sarà un Corpo armato dello Stato cui saranno affidati speciali compiti sotto la direzione tecnica del Ministero della Guerra. La missione principale della Milizia è quella di mantenere alto lo spirito militare e guerriero del Paese, poi alla Milizia sarà affidata l'istruzione premilitare

E' questo un compito che solo la Milizia può espletare. Infatti solamente la Milizia ha propri reparti in tutti i Comuni d'Italia e quindi può organizzare efficacemente l'istruzione premilitare mentre l'Esercito ha distaccamenti soltanto nei grandi centri.

Il secondo compito che la Milizia dovrà assolvere sarà l'istruzione postmilitare.

Dopo prestato il servizio militare i soldati o rientreranno nella Milizia o saranno costituiti speciali reparti per mantenere addestrati i cittadini alle armi.

Il problema dei gradi

Resta il problema degli ufficiali o per essere più precisi il problema dei gradi. E' bene precisare — si afferma negli ambienti della Milizia — che su circa duemila ufficiali superiori solamente 400 ricoprono un grado superiore a quello che ricoprivano nell'Esercito; e bisogna tener presente che nella Milizia i gradi sono stati assegnati in considerazione alla condotta « brillante » nella guerra ma il problema del grado nella Milizia ha un significato relativo.

Il volontarismo ha sempre considerato il grado in modo differente da come comunemente viene valutato nell'Esercito. Il volontario ubbidisce strettamente al capo, nel quale ha fiducia e lo segue ovunque.

La Milizia è volontaria e finirebbe addirittura il giorno in cui le fossero tolti i capi. Del resto non è detto che la posizione degli ufficiali superiori della Milizia non possa essere individualmente riveduta. Infine per quel che si riferisce al giuramento ci si è fatto comprendere che si è alla ricerca della data. Mentre alcuni vorrebbero che la cerimonia si svolgesse il XX Settembre, altri invece ne vorrebbero fissata la data in ottobre all'anniversario della Marcia su Roma

Queste le nostre notizie.

I funerali del Conte Calvi

TORINO, 24

Stamane vi furono i funerali del Conte Calvi di Bergolo.

Quel che dice il vincitore delle 200 mila lire

FIRENZE, 25:

Samuele Guasti detto « Pansino » operaio del « Fabbricone » di Prato, vincitore del primo premio di L. 200 mila della Tombola telegrafica, interrogato sulle sue intenzioni da alcuni giornalisti ha detto:

« Sono tanti anni che giuoco al lotto e che tento alla fortuna e naturalmente quando c'è una tombola non trascuro mai di concorrere al premio. I numeri li dettai proprio io e li ricavai dalla visita a Prato del cardinale Lega, cardinale fa 15, 29 è il sindaco con lo « stato » (cilindro), 56 la carrozza con i quattro cavalli attaccati; il 32 i vescovi; il 10 le mani baciate; il 38, che è stato il 25, estratto, le... pulci delle donne del popolo che si pigiavano per baciare le mani al cardinale e così via dicendo .

Che impressione vi fece la lieta notizia?

— Nessuna: poichè capirà abituato come sono sempre a giuocare al lotto mi aspettavo che la fortuna una volta o l'altra mi avrebbe arriso Sono più di 30 anni che lavoro al « Fabbricone » e altrettanti si può dire che lavoro. Ho 68 anni e mi pare di avere diritto ad un pò di riposo. E ora voglio vivere col frutto della mia fortuna, giacchè, mi è capitata.

— Abbiamo sentito dire che avreste la nobile idea di distribuire una certa somma in beneficenza.

Sicuro questo è stato il mio primo pensiero. Assegnerò 10 mila lire da dividersi fra tutti gli istituti cittadini, e poi farò celebrare dieci messe solenni alla cattedrale: 5 per le anime del Purgatorio e 5 per la mia famiglia.

E quanto contate di lavorare ancora?

Finirò la settimana ormai Sabato sarà l'ultimo giorno di lavoro; anzi ho già chiesto licenza anche alla Ditta. Ormai gli ultimi anni che mi rimangono spero di passargli nell'assoluta tranquillità e se anche non mi bastasse l'interesse del capitale che mi rimarrà, credo non arriverò a finire il capitale stesso.

Allora lunga vita e altrettanta fortuna..

— Grazie — ha detto salutando i giornalisti il Guasti — e approfittò della loro cortesia perchè rendano nota — nel caso avrò un'altra fortuna come questa — la mia intenzione di fondare un ospizio per gli accattoni.

Due cartelle vincitrici riconosciute false!

LIVORNO, 25:

Si va profilando uno scandaletto a proposito della tombola telegrafica recentemente estratta a Roma. Due acquirenti di cartelle, il litografo fiorentino Bichi, qui dimorante, e l'esercente livornese Dodoli, avendo constatato di avere segnata la tombola rispettivamente con l'undecimo e il quattordicesimo estratto, si affrettavano ad inviare le loro cartelle a Roma perchè fosse accertata la loro vincita; ma invece delle sospirate duecentomila lire, ai presunti vincitori è giunta la sgradita comunicazione che le cartelle erano false, in quanto che le madri non corrispondevano alle figlie e le figlie erano scritte a mano, mentre le madri erano stampate. Le autorità stanno ora ricercando i venditori delle due cartelle falsificate.

Indulgenza di un giudice inglese

LONDRA, 25.

Le due fanciulle di Chichester che fuggite di casa presero un'automobile e colla rivoltella alla mano obbligarono il conducente a prendere la via di Londra hanno trovato un giudice indulgente.

Il magistrato tenuto conto che l'arma era scarica si è limitato a condannare le due giovinette ad astenersi per sei mesi dal frequentare i cinematografi.

Il manuale del perfetto marito

PARIGI, 25.

Dal decalogo del perfetto marito che il sacerdote inglese ha letto giorni sono dal pulpito, l'« Excelsior » rileva i capisaldi. Se volete una moglie affascinante e variata come un negozio di mode, fornitele il danaro necessario per permetterle di avvicinarsi al vostro ideale; conservate i modi cortesi del fidanzato nella vita coniugale; abbiate fiducia nella moglie, consultatela sui vostri progetti d'affari. All'occasione sappiate sorridere anche mangiando una costoletta abbrustolita senza vantare le capacità gastronomiche di vostra madre

Evitate la discussione e non date la sensazione di voler esercitare una autorità dispotica. Appendete a ... il vostro soprabito e mettete i fiammiferi usati sul portacenere.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

"Ford,,

Sotto il controllo dell'On. Comando Autoparco di Tripoli si è eseguito il seguente esperimento con un chassis normale FORD del costo di. . . . **L. 11.950**
consegna a Tripoli completo di gomme messa in marcia e illuminazione elettrica, borsa utensili krik e pompa, dogana pagata, portata Kg. 1000.

Carico eseguito ad Azizia per destinazione Beni Ulid (Orfella)

Sacchi otto cemento	Kg. 400.—	
Merce varia	Kg. 250.—	
N. 5 uomini	Kg. 350.—	**Totale chili 1000**

ANDATA

Partenza da Tripoli il giorno 21 luglio alle	ore 16.45	
arrivo ad Azizia	ore 19.50	
Partenza da Azizia il giorno 22 luglio alle	ore 8.05	
arrivo a Tarhuna alle	ore 11.—	
Partenza da Tarhuna alle	ore 15.35	
arrivo a Beni Ulid alle	ore 21.	
Consumo complessivo di benzina nel viaggio di andata . . .		**Chili 36**

RITORNO

Partenza da Beni Ulid il giorno 23 luglio alle	ore 7.-	
arrivo a Tarhuna alle	ore 11.	
Partenza da Tarhuna alle	ore 16.—	
arrivo ad Azizia alle	ore 19.30	
Partenza da Azizia alle	ore 22.—	
arrivo a Tripoli alle del giorno 24 luglio	ore 1.—	
Consumo complessivo di benzina nel viaggio di ritorno		**Chili 35**

OLIO LUBRIFICANTE della Vacuum Oil Company speciale per "FORD,, messo a Tripoli Kg. 5 il motore funzionò sempre senza bisogno di aggiungere lubrificante ed all'arrivo a Tripoli l'olio era al livello ed in buone condizioni tanto da non necessitare il cambio: Consumo . . . . . . **Chili zero**

Pneumatici: n. 1 camera d'aria del treno anteriore bucata da un chiodo, riparata dalla rinomata officina di vulcanizzazione la "Vulcanizzatrice,, di Giuseppe Carlucci costo di riparazione . . . . **L. 7.80**

Regolarità di marcia ASSOLUTA

Riscaldamento limitato anche su terreno sabbioso su dune mobili e su forti dislivelli, acqua consumata . . . . **Litri 36**

Per acquisti rivolgersi alla "AGENZIA FORD,, Corso Vittorio Emanuele n. 230

L'Agente per la Tripolitania A. CAPRA & C.

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78
ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20
Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli [illegible] Gregorio [illegible] Milano
Conto Corrente con la Posta

L'opposizione aveva persino scoperto che il decreto sulla stampa conteneva violazioni alla libertà religiosa. L'organo della Santa Sede fa le più matte risate sulla scoperta.

ANNO XIII. TRIPOLI, Domenica 27 Luglio 1924 N. 177.

Nell'attesa della suprema assise dei Combattenti

La relazione morale dell'Associazione conferma il consenso al Fascismo

Combattenti e Governo

ROMA, 26

Sosta interrotta

La vita politica romana, dopo il discorso dell'on. Mussolini e nella attesa del Congresso dei combattenti di Assisi, ha avuto una breve pausa subito interrotta dal rifiorire delle polemiche provocate dalla lettera dell'on. Giunta. La polemica liberale e fascista, e quella tra popolari e partiti amici o fiancheggiatrici del governo ha avuto una sosta: mentre il « Popolo », giornale di Don Sturzo, rivelatosi avanguardia delle opposizioni non più ritirate sull'Aventino, ha avuto una parola di ammonizione dal prefetto di Roma.

Invero al contegno degli estremisti del fascismo non è mancata la parola di biasimo, neppure dalla stessa parte fascista: non basta: l'« Impero », che chiedeva il ristabilimento della pena di morte e pronunziava parole di condanna contro i capi dell'opposizione, è stato sequestrato per ordine delle autorità di P. S.

Questa tendenza estremista dovrà certo ingaggiare battaglia con i revisionisti, che contano in seno allo stesso Grande Consiglio Fascista valorosi ed importanti esponenti.

L'attitudine dei combattenti

Come ho telegrafato, il comitato centrale dell'associazione combattenti, nella riunione tenuta in questi giorni, oltre prendere gli ultimi accordi sul convegno di Assisi, ha approvato le relazioni del convegno di Assisi ed ha approvato le relazioni che nel convegno stesso saranno presentate.

Particolare importanza ha assunto la discussione sulla relazione morale.

In essa, dopo un rapido ricordo delle cause che condussero alla nomina d'un reggente con pieni poteri, affinchè con la maggiore sollecitudine e con la più serena energia provvedesse ad eliminare tutti i difetti di funzionamento degli organi direttivi, si mette in rilievo che l'impulso di maggiore vitalità dato all'associazione, ha esercitato larga e benefica influenza in tutta l'organizzazione, tanto all'interno che all'estero, rinsaldando sia i vincoli di fraternità che quelli di disciplina associativa, che sono il substrato della salda compagine di una così vasta organizzazione.

Il pensiero del Com. Centrale

La relazione esamina il lato politico dell'attività dell'associazione, la quale, se pure rifugge dall'avere una tavola statutaria e programmatica, come un qualsiasi partito, tuttavia esercita indubbiamente una sua peculiare funzione nel campo della politica nazionale.

'E' indiscutibilmente acquisito alla coscienza nazionale che i combattenti hanno il diritto ed il dovere di partecipare alla vita del proprio paese, per imprimergli quello assetto di ordine, di concordia e di lavoro, che meglio rispecchiano lo spirito e le idealità di tutti coloro che, avendo partecipato alla guerra, esigono a buon diritto che i frutti della vittoria non solo non vadano dispersi, ma siano validamente difesi e sempre meglio valorizzati.

La relazione nota che i non disinteressati critici ed oppositori della associazione cominciano a confondere artatamente la collaborazione al governo, svisandola nel più pedissequo asservimento al partito dominante, nella più indignitosa dedizione alle gerarchie politiche del fascismo.

I rapporti col Governo Fascista

Liberamente, l'associazione dichiarò di collaborare col governo nazionale, per quello che sperava che esso avrebbe fatto: poscia, sulla base di resultati di cui ogni italiano può andare orgoglioso, riconfermò il voto, e tenne fede senza giuramento alla promessa.

A proposito del delitto Matteotti, la relazione scrive:

« Dopo l'efferato delitto dell'on. Matteotti, per il quale i nostri valorosi compagni espressero parole di alto compianto e di viva umanità, alle quali tutti si associano, noi pure sentimmo anche il dovere di riconfermare la fiducia al Capo del Governo per tutto quello che egli ha dichiarato di volere fare per restituire al paese la tranquillità più serena, restaurando con fermezza, l'impero della legge su tutti e contro tutti.

Credemmo di adempiere un dovere, tenendo presenti i supremi interessi della nazione, la quale non può passare ad ogni svolta difficile del suo cammino da un esperimento all'altro; ma ha bisogno di consolidarsi in un assetto stabile di ordine, di regolarità, di lavoro, per procedere oltre, per il suo cammino, frustrando pericolosi ritorni al passato, che comprometterebbero definitivamente le innegabili conquiste travagliosamente conquistate attraverso un fatto rivoluzionario, che portava al potere un governo deciso a dirigere le sorti del nostro paese, con lo spirito della vittoria.

Gli obliqui tentativi esterni, di svalutare la nostra associazione, cadono senza sforzo; e la stessa preoccupazione di perseguire assiduamente un tale fine, fornisce la più chiara riprova dell'altissimo valore e del grande significato che ha per il governo il nostro appoggio e la nostra collaborazione ».

Nella relazione si afferma, poi, che i combattenti non si adatteranno mai a ridursi ad essere una società di reduci dalle patrie battaglie, a un sodolizio di mutuo soccorso; ma sentono per istinto di dovere affiancare l'opera della più efficace assistenza, ad una funzione nettamente politica e di altissimo valore.

La formula della apoliticità si rivela sempre più chiaramente un insufficiente espediente polemico, destinato ad ammantare nelle sue ampie pieghe il chiaro tentativo di assoggettamento della associazione a qualche partito.

La leva degli onesti

La relazione dice poi che l'equivoco è già dissipato, ed aggiunge qualche elemento di chiarificazione.

Dopo avere polemizzato con taluni gruppi dissidenti, la relazione conclude affermando:

« Nel delicato momento politico che si attraversa, la nazione esige che si faccia la leva civile di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti gli onesti, dei migliori, de più puri, dei più devoti per spirto di sacrificio. La nostra associazione, a questo lavoro civile, vuole rispondere in massa come un solo uomo: presente!

Questa chiara enunciazione di idee, del Comitato Centrale, sarà dunque la base della discussione politica della riunione di Assisi, riunione che avrà una grande importanza e delle inevitabili ripercussioni politiche.

Norme ministeriali per la ferma degli ufficiali in Colonia

ROMA, 25.

Attendendo che si adotti il nuovo ordinamento coloniale ed a parziale modificazione delle disposizioni in vigore il Ministero della Guerra, su proposta di quello delle Colonie stabili:

1. Che agli ufficiali dei R. Corpi delle Truppe Coloniali aventi ultimata la ferma, il Ministero della Guerra, su proposta delle Autorità Coloniali, potrà concedere la continuazione del servizio nelle truppe stesse per successivi periodi di un anno sino a compimento del sesto anno di permanenza in Colonia.

2. — Che trascorsi sei anni di ininterrotta appartenenza alle truppe coloniali, non si consente la concessione di ulteriori rafferme e solo per eccezionali circostanze o inderogabili esigenze di servizio, gli ufficiali possano trattenersi in Colonia oltre tale periodo.

3. — Che le stesse disposizioni valgono per gli ufficiali disimpegnanti in Colonia un incarico civile e politico.

Movimento di funzionarii del Ministero degli Interni

ROMA, 25.

Al Decreto Reale è stato disposto un largo movimento di prefetti e funzionari del Ministero dell'Interno. Il comm. Pironti cessa dall'incarico di reggere la Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, per far parte della Delegazione della Società delle Nazioni.

Il comm. Lutrario dimissionario da Direttore Generale della Sanità Pubblica, continuerà a rappresentare l'Italia al Comitato permanente dell'Ufficio Sanitario Internazionale di Parigi e quello di Ginevra annesso alla Società delle Nazioni.

Il comm. Messea Ispettore Generale Medico Capo è nominato prefetto di seconda classe con l'incarico di reggere la Direzione Generale della Sanità Pubblica.

Truppe Coloniali

ROMA, 26.

Il giornale militare contiene fra le altre disposizioni: il Generale Mombelli cessa dal Comando della Divisione di Roma e il Generale Testafochi dal Comando della Brigata Calabria.

Ambedue passano a disposizione del Ministero delle Colonie.

Mossuti tenente dei carabinieri della Legione di Palermo è trasferito alle Truppe Coloniali della Tripolitania.

Il Principe Caetani lascerà l'Ambasciata di Washington?

ROMA, 26.

Secondo alcuni giornali il Principe Gelasio Gaetani Ambasciatore agli Stati Uniti che trovasi attualmente in Italia, lascerebbe il suo posti; gli succederebbe un diplomatico di carriera.

Ciano e Grandi al Congresso dei Combat.

ROMA, 26.

Gli onorevoli Ciano e Grandi si recano domani ad Assisi ove rappresenteranno il Governo al Congresso Nazionale dei combattenti.

Sequestro di giornali

MILANO, 25.

Il prefetto sequestrò il numero odierno dell'« Avanti » per vilipendio ai poteri dello Stato e incitamento alla disobbedienza della legge, e il giornale comunista « Sindacato Rosso », per istigazione a delinquere e vilipendio ai poteri dello Stato.

La fronda liberale

ROMA, 26.

L'on. Salandra è partito per l'Alto Adige. Intanto l'organo del partito liberale, del quale l'on. Salandra è a capo, continua la sua polemica frondista sulla situazione presente.

Il « Nuovo Paese » dice che si esagera, nell'attribuire alle manifestazioni del « Giornale d'Italia » carattere di ufficiosità del partito liberale, e più precisamente dei suoi esponenti più autorevoli e scrive.

« Generalmente il giornalismo nelle sue espressioni polemiche va parecchio al di là del pensiero e dei propositi degli uomini politici che presume di interpretare. Il « Giornale d'Italia » poi è famoso nei tentativi di imporre direttive anzichè di chiederne agli uomini che ostenta di tenere sotto la sua protezione. Ma in linea generale gli uomini che conoscono la responsabilità di Governo, hanno il dovere di parlare in persona prima quando vogliono esporre il loro punto di vista e perciò hanno diritto di non essere tratti in causa per le esuberanze polemiche del giornale di parte.

E altrettanto può dirsi dei partiti. E certamente liberali che conoscono la responsabilità di Governo non possono giudicare il decreto sulla stampa come lo giudica il direttore di un giornale o anche un amministratore sdegnato per il ritorno dellatiratura al livello normale, dopo la fortunata speculazione della campagna di montature sensazionali sovreccitanti la curiosità e la passione del pubblico.

Poichè debbono sapere quei liberali, quanto diversa sia al responsabilità diretta immediata di chi dirige il giornale da quella di chi deve governare in un momento particolarmente difficile un paese particolarmente sensibile agli impulsi passionali. Non dobbiamo dunque credere che i pretesi polemici della opposizione e specialmente del « Giornale d'Italia » possano essere adottati dagli uomini politici più autorevoli del partito liberale, i quali comprendono come il meno che si potesse far per impedire lo aggravarsi della situazione era ciò che è stato fatto dal Governo.

Il ricordo del passato

Dal canto suo il « Mezzogiorno » esamina le origini della gazzarra che stanno imbastendo nel paese i cosidetti democratici costituzionali e scrive: Meriterebbe il conto di rivedere certi commenti della stampa democratica italiana nel marzo 1917 quando giunsero le prime notizie della rivoluzione russa. Nonostante la guerra e il giustificato timore dei danni che all'Intesa erano per derivare da quella rivoluzione, la democrazia italiana era compiaciuta del nuovo trionfo che la libertà celebrava in Russia contro un secolare tiranno. Nè quanto accadde poi trovò nella democrazia italiana riprovazione adeguata. In Francia la ghigliottina, in Russia la forca e i plotoni di esecuzione. Cose terribili ma le vie della libertà sono piene di sacrifici e di sacrificati. Insomma le rivoluzioni vere e sul serio come la francese, non si fanno senza patibolo così come non sifanno senza enciclopedia. E se i capi fossero stati presi, sommariamente giudicati da un tribunale rivoluzionario, fucilati o impiccati o decapitati, nessuno negherebbe la rivoluzione, nessuno strillerebbe come strilla e considererebbe il fascismo con maggiore rispetto. I superstiti custodi degli immortali principi accuserebbero sì sottovoce il fascismo di crudeltà, ma riconoscerebbero ad esso il rispetto dell'esempio storico e della logica rivoluzionaria.

Leggiamo un pò il «Mondo» e il « Corriere della Sera » nei giorni della Marcia su Roma.

Dissenso sì, ma quanta circospezione, quanta prudenza e che diversità di tono da adesso. Erano tutti della convinzione che non convenisse allora scherzare. Il rischio era troppo grande.

Poi, passato il primo bollore, quando s'accorsero non senza stupore di essere ancora vivi, alzarono la voce rinfrancati. Ed oggi, dopo l'energico intervento del Governo contro i colpevoli diretti e indiretti del delitto consumato su Matteotti, constatato che dell'integrità personale degli oppositori assumeva garanzia nientemeno che il Governo, essi strillano a perdifiato. E il tono della loro voce è forte in proporzione diretta della energia che il Governo mostra ancora contro tutti coloro che potevano e possono costituire una minaccia contro le persone degli oppositori.

Ecco le vere ragioni della gazzarra democratica di cui oggi dànno spettacolo i giornali di opposizione a proposito del decreto sulla stampa.

Il delitto Matteotti

Le bizzarre trovate della fantasia popolare

ROMA, 26.

La fantasia popolare a proposito della scomparsa dell'on. Matteotti ha raggiunto l'inverosimile. Al Presidente della Sezione d'Accusa sono pervenute finora varie centinaia di lettere nelle quali si forniscono informazioni intorno al cadavere del Matteotti. Predominano, come in tutti i casi adombrati dal più fitto mistero, le ricerche attraverso lo spiritismo.

In una lettera scritta in data 7 luglio da Milano è detto fra l'altro:

« Di ritorno da Parigi, ove mi recai per affari, trovo necessario e urgente informare circa un fatto eccezionale occorsomi: Mi trovavo alla stazione Metropolitana in piazza della Repubblica, quando mi colpirono due individui che dall'aspetto classificai per giornalisti russi. Recavano sotto il braccio un fascio di giornali sui quali scorsi una intestazione in lingua slava. Li accompagnava un uomo dall'aspetto giovanile in atteggiamento circospetto. Tra la folla udii pronunziare da uno dei due russi il nome di Matteotti, come per chiamare il giovane che li accompagnava. Quel nome deve essere uscito incautamente perchè notai subito un certo imbarazzo nei tre individui che indi si confusero tra la folla. Sempre più impressionato, cercai di rintracciare i tre individui e vidi uno dei due russi entrare nell'Hotel Moderne.

Dopo un quarto d'ora uscì e subito comparve una automobile da piazza con a bordo gli altri due individui. Il terzo vi salì e poscia a gran velocità si diressero verso la Gare de Lyon.

Nessun'altra traccia potei avere. Mi parve di sognare. Matteotti vivo? E' mai possibile? E allora quale mistero abbiamo intorno al fattaccio? Possibile che tutto si risolva in una diabolica finzione studiata e preordinata in tutti i più minuti particolari? Eppure la mia non fu una allucinazione. Sono uomo d'affari e non voglio seccature, per cui non declino il mio nome. A chi tocca, indaghi ».

I boati di Modigliani

ROMA, 26.

I giornali riproducono una lettera dell'on. Modigliani uno degli avvocati di Parte Civile nel processo per l'assassinio di Matteotti, diretta al Procuratore Generale in replica a quella con cui l'on. Farinacci si offre per difendere Dumini e ne critica vivamente l'attitudine.

La rubricazione del reato

ROMA, 26.

« Il Giornale d'Italia » dice:

La Sezione d'accusa avrebbe classificato omicidio qualificato il delitto contro Matteotti.

Il decreto sulla stampa conterrebbe violazioni di libertà religiosa?

ROMA, 26

A proposito dell'affermazione del Senatore Ruffini che il nuovo editto sulla stampa « contiene parecchie violazioni della libertà religiosa » l'« Osservatore Romano » scrive:

« Nessuno, naturalmente, se ne era accorto. Il momento politico in cui l'Editto fu promulgato, le sue ragioni immediate, gli scopi dichiarati, posero i suoi fautori come i suoi oppositori in ben altra via di discussioni, di polemiche, di giudizi, per parlare di ben altre libertà, di ben altre violazioni o reati, non essendo in giuoco a quanto sembra, oggi come oggi nessuna questione religiosa.

La Francia e l'intransigenza dei banchieri

LONDRA, 25.

Stamane vi fu un nuovo interessante tentativo di conciliazione dei punti di vista della Francia con i banchieri circa la questione della dichiarazione di inadempienza e del diritto isolato alle sanzioni.

I membri del Comitato Dawes riunironsi ieri presso Kindersley e stamane presso Pirelli, onde cercare una formula compromissoria soddisfacente e che prenderebbe a base la proposta Theunis.

Non si conosce ancora l'esito di tale tentativo, che, se conferma una volta di più difficoltà cui è circondata la Conferenza, mentre il desiderio vivissimo esistente indubbiamente e indistintamente presso tutti di giungere ad una soluzione.

Una sosta dei lavori della Conferenza

LONDRA, 26.

Domani e posdomani i lavori della Conferenza si arresteranno perchè quasi tutte le Delegazioni si recano a Portsmouth ad assistere alla grande rivista Navale. Nel pomeriggio di lunedì la Conferenza dovrebbe riunirsi in seduta plenaria.

Lo « Star » e l'« Evening Standard » dicono:

Nella Conferenza sarebbe raggiunto l'accordo.

Il Reichstag discuterà il Rapporto Dawes

BERLINO, 26.

Si afferma che nella nuova riunione il Reichstag entro una quindicina di giorni delibererà a riguardo dei progetti di legge riguardanti l'applicazione nel Rapporto Dawes.

La Francia accetta il patto di mutua assistenza

PARIGI, 26.

Il « Matin » annuncia che alla richiesta fatta ai vari governi dalla Società delle Nazioni sulle possibilità di concludere un patto di garanzia e di mutua assistenza, il Governo francese risponderà esprimendo il suo parere favorevole per l'accettazione senza riserve del principio del patto.

Cronaca di Tripoli

La dissoluzione dei ribelli brasiliani

ROMA, 26.

L'Ambasciata del Brasile ricevette stamane un telegramma dal suo Governo dicente: le Truppe federali continuano a progredire sulle diverse fronti; conquistarono posizioni ribelli, catturarono numerose mitragliatrici e fecero centocinquanta prigionieri in maggioranza stranieri.

L'officiale comandante le forze ribelli è fuggito in automobile abbandonando i suoi uomini. Gli aviatori federali catturarono un aeroplano degli avversari.

Di vittoria in vittoria...

ROMA, 25

L'ambasciata del Brasile comunica che le truppe federali proseguono la avanzata in modo sempre più considerevole su tutto il fronte. Durante la notte si sono avuti pochi d[illegible] tiri.

Italia ed Argentina

BUENOS AYRES, 26.

Il nuovo ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi presentò le credenziali al Presidente De Alvear.

Rispondendo al saluto di Aldovrandi, De Alvear affermò che l'Italia occupò sempre un posto speciale nel cuore del popolo argentino. Concluse esprimendo la viva gioia che provoca nel paese la prossima visita del Principe Umberto.

L'on. Nava visita la Camera di Commercio Italiana di Londra.

LONDRA, 26.

L'On. Nava visitò la Camera di Commercio Italiana compiacendosi per l'azione che la Camera svolge e ringraziando per la calorosa accoglienza.

I congressi internazionali

PRAGA, 25

Si è chiuso dopo cinque giorni di lavori il primo Congresso Internazionale dell'organizzazione scientifica del Lavoro.

Approvò una mozione con cui la Accademia del Lavoro Masaryk si impegna a costituire un comitato preparatorio per il prossimo Congresso.

L'on. Salandra in Alto-Adige

ROMA, 26.

L'on. Salandra passerà l'agosto in Alto Adige.

Il Ministro Casati lo pregò di studiare il funzionamento delle istituzioni scolastiche in quella regione.

La villeggiatura di Don Sturzo

TRIESTE, 26.

Stamani col direttissimo di Roma è arrivato a Cervignano don Sturzo accompagnato dall'on. Mazzolini. Da Cervignano don Sturzo ha proseguito per Grado, dove si fermerà a villeggiare per circa un mese.

Pe l'avanzamento a scelta dei tenenti

ROMA, 26.

Una circolare del Ministero della Guerra, pubblicata dal «Giornale Militare Ufficiale», dispone che la presidenza della commissione esaminatrice dei tenenti partecipanti allo esperimento per l'avanzamento a scelta di cui all'art. 42 «Giornale Militare» corrente anno sia devoluta al comandante territoriale della Divisione militare di Torino. Le prove pratiche comprese nell'esperimento suddetto si svolgeranno nel territorio del Corpo d'Armata di Torino, e avranno inizio il giorno 29 settembre prossimo venturo. I tenenti ammessi a tale prova si presenteranno al comando del presidio di Torino la mattina del giorno 28, alle ore 10, vestendo l'uniforme ordinaria.

Nella Magistratura delle Colonie

ROMA, 26.

Il Bollettino Giudiziario annunzia che Lanzara pretore di Pistoia è trasferito a Derna.

Cambi su piazza

PARIGI	120,—
LONDRA	102,45
NEW YORK	23,15
SVIZZERA	126,50
OLANDA	9,—
CONSOLIDATO	96,50

Calendario

Domenica 27 luglio 1924 — 209-157. — S. Pantaleone.

Domani: S. Maria vergine.

Per gli impiegati ex-combattenti

Siamo informati che l'avv. Antonino Casaccio, segretario politico del «Fascio» di Tripoli ha avuto un lungo colloquio col Reggente del Governo, a proposito delle provvidenze concesse agli impiegati excombattenti nel Regno, e finora non estese alla Colonia.

Il Reggente del Governo Gr. Uff. Dr. Niccoli ha assicurato l'avv. Casaccio che la questione è stata nuovamente prospettata al Governo Centrale, proponendosi di risolverla con un Decreto Governatoriale, il quale estenda senz'altro i benefici accordati ad una classe così benemerita di cittadini, anche a coloro che risiedono in Colonia.

Si ritiene che la risposta del Governo Centrale non potrà tardare e non dubitiamo che per evidenti ragioni di equità e di giustizia sarà pienamente favorevole.

Nell'attesa ci asteniamo dal pubblicare alcune vibrate lettere indirizzateci da ex combattenti e mutilati di guerra.

La morte del generale Bongiovanni

e la sconfitta di Beni Ulid secondo un giornale turco

Dal locale giornale arabo «El Adel» rileviamo che il giornale di Costantinopoli «Yacl», «Il Tempo» ha pubblicato con grande lusso di particolari la notizia di un fantastico combattimento, avvenuto nel Gebel el Akdar fra le truppe italiane e i ribelli cirenaici.

Secondo la versione del divertente giornale turco, sarebbe addirittura morto il Governatore della Cirenaica... Generale Bongiovanni.

Gli stessi «palloncini stambulini» narrano che una colonna italiana, avanzatasi verso Beni Ulid, sarebbe stata nientemeno che respinta da quel famoso Abd en Nebi, che porta ancora impressi a tergo i segni delle nostre pedate.

Ci associamo agli opportuni commenti e deplorazioni che l'«Adel» diretto dal nostro infaticabile amico Abdalla el Banun, scrive a proposito delle volgarissime e sciocche fandonie dell'effemeride di Stambul.

Sarebbe bene che la Ambasciata italiana di Costantinopoli, diretta da quell'illustre diplomatico che è il Marchese Montagna, facesse una buona volta comprendere a questi volgarissimi «ballisti» non essere lecito nella Turchia Kemalista sollazzarsi ancora con gli antichi racconti delle «Mille e una Notte».

La Senussia a Canossa?

Secondo informazioni pubblicate dall'«Adel», e che pubblichiamo con ogni riserva, gli esponenti principali della Senussia avrebbero tentato di recente qualche approccio col Governo italiano, senza però ottenere alcun risultato.

Sconfitti sul terreno diplomatico, i seguaci della setta Senussita avrebbero iniziato dall'Egitto una attiva propaganda anti-italiana fra le cabile arabe invitandole a non sottomettersi all'Italia.

Ciò nella speranza di poter ottenere una migliore situazione e di potere così trattare con l'Italia.

La sorte di Gargani, Ghizani e compagni

Secondo lo stesso giornale i traf ficanti e volgari avventurieri: Gargani, Abduraman, Azzan, Omar Budabus, Ahmed Seiteni, Abdalla Temscheb in Egitto dove sono rifugiati hanno cominciato a far propaganda per trovare scuse al loro miserabile operato che li ha condotti alla ribellione contro l'Italia ed ha portato alla rovina le popolazioni che li seguivano.

Ma la popolazione egiziana dopo avere per poco tempo dato ascolto a questi traditori del loro paese ha indovinato i loro scopi personali ed ha rifiutato a loro ogni credito.

Gargani, Otman el Ghizani «il mattato, l'impazzito» Farad el Zaui «l'imbecille» Hag Sadik bel Hag, sono dispersi e non hanno trovato nessun rifugio.

Gli aggettivi con i quali vengono qualificati i sopradetti signori sono del giornale arabo «L'Adel».

g. d. r.

Note in margine

Rispettare i cinesi

Non ci si usi il torto di accusarci di buddismo, di shintoismo, di bramanesimo, di confucianesimo o comunque di praticare religioni orientali.

Abbiamo una religione e ci teniamo.

Vi fu qualcuno, molto tempo fa, che ci diffamò insinuando sciocche cose sul conto del rito gregoriano. Non torneremo su quest'argomento.

Oggi vogliamo spezzare una lancia in favore dei cinesi.

Sono tenui creature fatte di cartilagini che la melodrammatica abitudine occidentale raffigura ornati d'un codino e di certi abituccì fatti con una pessima carta da parati.

Niente di meno vero.

I mesi sono arguti e piacevoli figli d'una razza antichissima che fra qualche anno amministrerà legge in Europa e metterà un chiosco giallo al posto dell'Albania di Westminster e una vasta risatola sulle rovine del Kremlino.

Non riusciamo dunque a capire perchè i tripolini trattino così male i cinesi.

Ieri ne sono arrivati cinque.

Cinque ornatissimi cittadini del l'ex Impero del Manciù che farebbero crepar d'invidia tutti i borghesi tutti delle cosidette razze progredite.

Chi s'è fitto in testa che per dare proprio nome ad un cinese basti pagare il prezzo d'un francobollo guardi questi campioni e vedrà poi se questo è un genere facilmente commerciabile.

Lucidi, affilati, con delle scarpine gialle, dei solini rigidissimi, dei costumi estivi che nessun Bocconi s'è mai sognato di confezionare, del le pipette di schiuma, delle canne di bambù autentico e persino qualche dente d'oro, incarnano perfettamente quello che potrebbe essere il «bon ton» di qualunque incivilito europeo.

Ma certa gente non conosce il rispetto per le buone razze.

Intendiamo alludere a quel mo-raccio di nome Ali (la Questura potrà certo identificarlo visto il nome poco comune) che senza un motivo al mondo coprì di ingiurie i cinque cinesini e li chiamò con certi aggettivi che dalla la poca diffusione dei dialetti fezzanesi in Cina non colpirono la loro squisita sensibilità.

Intendiamo alludere a quella buona lana di ebreo che per forza volle loro vendere ben sedici lire di torrone verminoso e li lasciò nel bel mezzo di Suk-el-Turk con le mani colme d'un mattone ammorbante e con le bocche spalancate.

O infinita insolenza semitica!

Intendiamo alludere a quel curioso tipo di vetturino che nel pomeriggio di ieri li trascinò nell'oasi, sotto il caldo più mortale, imponendo loro ben ventiquattro giri del le mura di cinta talchè i cinque cinesini quando saranno tornati in patria racconteranno che la Tripolitania è un vasto reclusorio.

Intendiamo alludere a quel buontempone di albergatore, che alle grida dei cinque cinesini terrorizzati dalla presenza di certi animali carnivori che sbucavano a frotte dai sotterranei del materasso, rispostaleva che dovevano benedir l'onfacio dell'incontro perchè quelle eran bestie porta-fortuna e per colmo ghele applicava teneramente sulle povere carni giallognole.

In nome della razza che ha scoperto la bussola e la polvere pirica bontà loro prima degli europei, intendiamo che i cinesi vengano rispettati.

Vogliamo che Tripoli sia degna una buona volta delle sue tradizioni.

Siamo stufi di questi continui oltraggi!

E se non bastassero saremo costretti ad usare le minacce!

Avete, o sciagurati, dimenticato che esiste un «pericolo giallo?».

E non pensate che un giorno o l'altro questi piccoli, innocui viaggiatori cinesi potranno qui sbarcare in veste di conquistatori rapaci e inesorabili: Geugis-Kan o Tamerlani?

Ognuno cominci a pensare ai casi suoi.

IL CRONISTA

Il nuovo Presidente del Tribunale Sciaritico di Tripoli

Il 22 luglio si sono radunati i membri del Tribunale Superiore Sciaritico per eleggere il nuovo Presidente.

A grande maggioranza è stato eletto presidente l'illustre poeta arabo Scek Ahmed Fse Sciaref.

Una geniale iniziativa

Allo scopo di rendere più fresco quel magnifico locale che è l'Alhambra, l'instancabile Ditta Rodino e Salinas si è provveduta presso la grande Ditta di materiale elettrico «Ercole Marelli di Milano» di due poderosi aspiratori elettrici con motore diretto, capaci di spostare ventimila metri cubi d'aria all'ora.

Tali grandi aspiratori infatti stanno per essere piazzati, e così taranno turbinare l'aria in modo che l'Alhambra diventerà freschissimo e ventilatissimo.

Acqua e luce alle Case Popolari

Si sono presentati in redazione alcuni capi famiglia, abitanti nel quartiere delle Case popolari per pregarci di richiamare l'attenzione delle Autorità sulla deficienza d'acqua, e sulla mancanza assoluta di luce elettrica.

Col caldo che fa, con l'afa che ci soffoca, e col sudore che ci opprime, è davvero desiderabile che l'acqua non sia scarsa in quel centro abitatissimo.

Quanto alla luce, è vecchia questione che aspetta da tempo di essere risolta.

Dobbiamo però far presente come la mancanza della luce non sia imputabile alla Società Elettrica Coloniale, ma ad ostacoli, indipendenti da essa, che non ci sembrano insormontabili.

Bisogna si provveda al più presto.

Una culla

Il Comandante della Legione dei RR. Carabinieri della Tripolitania Maggiore Cav. Giuseppe Pieche, e la sua distinta Signora sono stati allietati dalla nascita di un bello e robusto maschietto, a cui sono stati imposti i nomi di Augusto Dino.

Al Maggiore Cav. Pieche, alla sua eletta e distinta Signora, e il neonato, i nostri auguri.

MIRAMARE GIARDINO

Con «La statua di carne» commedia brillantissima in un atto, la brava Compagnia comica napoletana di GENNARO BRILLANT questa sera si propone di mandare in visibilio il numeroso pubblico che certamente affollerà la bella terrazza del Miramare. Sarà di sicuro uno spettacolo eccezionale tanto più che sarà seguito da un programma spe ciale di varietà formato dalla elegante danzatrice GINE D'ANGREVI, la brava SATANELLA, le stelle FLORETTE GYP e TINA WEISS, e il comicissimo e movimentato duetto operettistico DORIA-SOLARI.

Alhambra

Domenica:

LA FIGLIA DEL CONDANNATO

Senza dubbio questo travolgente film d'avventure è uno dei più interessanti finora prodotti.

Splendida l'interpretazione di Anna Poggi, e magnifica la messa in scena.

Lunedì:

«PER SUA FIGLIA»

Programma musicale

Programma musicale che eseguirà la Banda Presidiaria in Piazza delle Poste dalle ore 19 alle 21,30.

1. — Nelli — VISPA — marcia.
2. — Adam. Se io fossi Re, sinfonia.
3. — Marchetti Ruy Blas, duetto
4. — Rampoldi. Tammy, Fox Trott.
5. — Verdi. Traviata, fantasia dell'atto 1
6. — Rulli, Apaches, canzonetta.

BOTTECCHIA

Se ben mi ricordo, sette erano le città che si contendevano il vanto di aver dati i natali ad Omero. Per Ottavio Bottecchia, le rivali non erano che due: Pordenone e San Martino Colle Umberto.

Bisogna risalire all'anno scorso, di questo mese. Bottecchia, in barba a tutte le previsioni dei così detti scrittori tecnici di cose sportive, lottava, si affermava; vinceva nel Giro di Francia. Capitombolavano i pronostici; storcevan la bocca gli «assi» del pedale caduti giù di colpo dal piedistallo della popolarità. E le folle d'Italia sollevavano al loro posto il ciclista ignoto che aveva voluto e saputo conquistar la sua gloria al di là delle Alpi

C'era dell'esagerazione, forse, in quell'entusiasmo. Fu fatta, per Bottecchia, una sottoscrizione nazionale con quota fissa di una lira. E le lire raggiunte sommarono, quasi, a settantamila. Mussolini e Giolitti, per tacer gli altri, non rifiutarono il loro obolo e il loro nome al plebiscito di riconoscenza.

Tutto ciò bastava per far nascere, attorno alla bicicletta del campione italiano faticosamente arrampicantesi sui Pirenei, un'aura di leggenda. Gli sportivi di Pordenone dissero: «Bottecchia è nostro!». Ma quei di San Martino Colle Umberto strepitavano che la gloria era tutta e soltanto loro, allegando alla protesta un prezioso «codicillo»: e l'atto di nascita, dal quale risultava esser nato, il nominato Ottavio Bottecchia, quasi trent'anni addietro, in quel di San Martino. L'Omero del pedale aveva così la sua patria. Non si acquetaron, però, i cittadini di Pordenone, rivendicando al loro circolo sportivo il vanto d'aver rivelato, e sorretto nei primissimi vagiti di gloria ciclistica, l'ormai vittorioso e celebre campione.

Così, la minaccia di una nuova «Secchia rapita» scomparve dall'orizzonte dello sport italiano; e Bottecchia, secondo assoluto nel Giro di Francia, potè fare il suo trionfale ritorno in patria.

Alla stazione di Milano, a porgergli il primo saluto della nazione sportiva riconoscente, eravamo in molti. Ricordo bandiere in aria, fiori, braccia in disperata agitazione, e — dietro il «taxis», trasformato in cocchio di trionfo — gente lanciata a corsa, ad onta del caldo e dell'acciottolato.

Il trionfatore non appariva loquace. Poche parole, in veneto, mormorate a fior di labbra, con accento armoniosamente nasale. Emozione spiegabilissima. Poi vennero i discorsi e lo «champagne» del ricevimento. Ma toccò a me l'onore più grande: quello di consegnare al vincitore di Francia un'aurea corona sotto forma di «chèque» con le sessantamila lirette offerte da altrettanti ammiratori.

Bottecchia acquistò improvvisamente la favella. Parlò di compre immediate: un campicello; una bottega nella piccola casetta di campagna... L'eroe diveniva, d'un tratto, il buon Cincinnato dello Sport, premuroso della famigliola, lasciata laggiù, nella pianura lontana.

Confesso il mio debole: non con l'eloquenza del saluto ma con quella assai più sonante delle diecine di migliaia di lire, confidavo di «aver fatto colpo» sull'animo del trionfatore novissimo. Se me ne fosse capitata l'occasione, avrei forse vantata anche la sua amicizia. Ma, oh Numi!, quale disillusione! Io rividi, a Parigi, tre mesi dopo; gli mossi incontro per salutarlo: Non feci molta fatica a comprendere che non ero stato riconosciuto. Allora gli stessi amici che erano stati presenti alla consegna dello «cheque» ricordarono quella circostanza al mio grande interlocutore. Niente. Egli continuò ad abbozzare — tra gli occhi semichiusi e la bocca semiaperta — un sorrisino, pieno di malizia campagnola, come a dire: «Cari miei, non me la fate!». E, con mio grande compiacimento, si ostinò a ripetere: «No, no. Io non lo conosco!». Naturalmente, dovevo rispettare la sua opinione. E mi rassegnai a non aver mai conosciuto il signor Ottavio Bottecchia di San Martino Colle Umberto. L'altro quello del Giro di Francia, non potevo ignorarlo: egli appartiene all'epopea dello sport italiano.

Ma come fu che questo veneto dagli occhi socchiusi e dal grande naso, salì, così di corsa, la scala della celebrità?

Bisogna, a questo punto, fare una premessa, che ha il suo calore. Ottavio Bottecchia, prima di esser corridore ciclista, fu soldato. Valoroso soldato. Bersagliere ciclista e mitragliere, si guadagnò una medaglia al valore sul Piave. La sua casa era al di là la sua gente si era aggrappata alla piccola casa, disperatamente. Una sorella attendeva. Nè l'attesa fu lunga. Mentre Ottavio faceva la buona guardia e mitragliava dalle sponde del fiume sacro, un altro fratello cautamente discendeva nella notte, calato dai misteriosi velivoli della santa insidia, presso la casa ben nota. E la sorella era colei che informava, che accoglieva, che consolava, sinchè gli austriaci non la sorpresero e la minacciarono di morte ..

Ora, i tre Bottecchia hanno tutti un distintivo azzurro sul petto; e questo è più che sufficiente a far perdonare qualche laguna della memoria...

Accadde, per sua fortuna, che il bersagliere Bottecchia avesse un capitano appassionato alla sport. Lo incoraggiò a perseverare, ad allenarsi, a correre con fiducia. La società sportiva di Pordenone compì l'opera. E Bottecchia lottò, si ostinò, vinse. Quando fu lanciato l'appello per il Giro ciclistico d'Italia dello scorso anno, Ottavio sentì che la sua grande ora era giunta. Non valsero i dubbi della giovane sposa. Vendè i cavalli del suo biroccio, raccolse un poco di danaro, e partì. Ebbe il presentimento che la vita del carrettiere finiva per lui; e che un nuovo mondo si stendeva, vinto, dinanzi alla ruota instancabile della sua bicicletta.

Al Giro d'Italia gli «assi» cominciarono presto a guardarlo in cagnesco. Ma chi era quello sciagurato corridore di seconda categoria che veniva a rompere le uova nel paniere, giungendo sudato e anelante in cima alle più aspre salite? Non sapeva egli, dunque, che, come un tempo i buoni cavalieri di ventura, anche i cavalieri del ciclo, agli stipendi delle opposte Case, combattevano, sì, per la gloria, ma pensando — sopra a tutto — alla salute?! Il guastafeste non intendeva ragioni: si ostinava a correre come tutte le sue forze, chiamate a raccolta, gli consentivano. Doveva vendicarsi della sconfitta subita nel Giro di Lombardia, dell'autunno '22 che era stato per lui l'ultimo collaudo all'ardente volontà di vittoria.

E, poichè la fortuna aiuta veramente talvolta gli audaci che sanno meritarla, volle il caso che una grande Casa francese di biciclette incaricasse un giornalista italiano, domiciliato a Parigi, di venire nella penisola a scritturare qualche «asso» per le corse francesi. Il giornalista era Aldo Borella; e gli «assi» desiderati si chiamavan Belloni e Brunero. Ma questi ultimi non volevan saperne di corse in Francia. Borella si accingeva a ripassar le Alpi senza «puri sangue» per le scuderie francesi, quando si accorse che, sulla salita di Opcina, in vista di Trieste, un corridore del Giro si arrampicava in testa, senza neanche appoggiare le mani sul manubrio. Nella polvere arrancavano Girardengo e soci. E poichè quel corridorello si chiamava Bottecchia, Borella gli fece l'offerta di correre il Giro di Francia. Cinquemila chilometri dopo tremila già compiuti; neanche una parola di francese intercalata al vocabolario veneto: accettato!

Quell'industriale francese che si aspettava i Belloni e i Brunero e vide capitargli a Parigi un Bottecchia timido e mesto, insorse, protestò, dichiarò che non avrebbe fatto correre il Giro di Francia a un ciclista sconosciuto. Ma Bottecchia aveva della sua un buon avvocato e delle buone gambe. Il primo riuscì a metterlo in sella sulla via della celebrità; le altre ve lo fecero filar sopra a velocità impreveduta.

A Bottecchia quel secondo posto nella classifica del «Tour» dello scorso anno non bastava. L'aveva detto e ridetto: voleva vincere, quest'anno, la grande corsa a tappe che appassiona, per un mese, le folle sportiva di mezza Europa.

A chi ricordava le stentate e parziali (oh! quanto parziali!) precedenti vittorie dei ciclisti italiani in Francia, il proposito del corridore veneto pareva peccasse un pò di presunzione. Ma ecco le prime tappe e le prime vittorie. I francesi devon confermare che l'italiano appare imbattibile. I fratelli Pèlissier, scritturati dalla stessa Casa di biciclette, ma emuli dell'italiano, quando si senton battuti, disertano, con una scusa, la battaglia. E Bottecchia, che mette la «maglia gialla» alla fine della prima tappa, non l'abbandona più sino al termine del Giro. Fatto, questo, senza precedenti.

Perchè la «maglia gialla» è il palladio che distingue il «leader» della classifica del Giro di Francia. Abitualmente essa passa dall'uno all'altro dei più forti, nell'alterna e mutevole vicenda della gara. Ora è accaduto, quest'anno, che a Bottecchia non sia mai stato tolto l'ambito maglione. Ma egli se l'è tolto da sè.

A Tolone, a Nizza, a Briancon, lungo tutto il confine, ed anche al di là, gli italiani si eran dati convegno per un omaggio tumultuante e fraterno al loro campione. Quest'omaggio non piaceva a Bottecchia. Troppo chiasso, troppi urli, troppi applausi, troppi abbracci! Perciò egli chiese di svestire la maglia gialla rivelatrice della sua illustre personalità e di prendere quella coi colori della Casa. Fatto, anche questo, senza precedenti.

Chi l'ha lodato per la modestia; chi l'ha commentato con accusa di apatia. In entrambi i casi, errore di valutazione. Perchè Bottecchia non è un modesto, e non è un insensibile. Ha la sensibilità di un uomo della sua cultura e l'orgoglio di chi si è fatto da sè. Non si potrebbe pretender di più nè attender di meno. Assurdo appare voler divinizzare o anche, soltanto, attribuire un fascino a questo metro e 75 cent. d'uomo che va, con gli occhi socchiusi e con le gambe instancabili, per le strade di Francia. Egli non ha lo sguardo acceso di Gerbi, il sorriso arguto di Girardengo, la grazia raggiante o la forza imponente di altri campioni di sport. E' un mite che ha fatto eroicamente il suo dovere in guerra e continua a farlo ora, in pace, silenziosamente.

Ma il fascino è tutto nel nome. Quel «Bottescia» strillato ed esaltato sui «boulevards», in giorni di canea antitaliana, era, per noi, una bandiera. E ricordava agli immemori che l'Italia non manda all'estero solo lustrascarpe o virtuosi di mandolino; ma muscoli saldi e tetragone volontà di vittoria nell'incruenta battaglia dello Sport.

LANDO FERRETTI

Scenario della Colonia Eritrea

Stralcio qualche pagina dal mio taccuino di viaggio. Una rapida corsa in automobile su piste rudimentali, in territori per molti e molti chilometri desertici. In buona parte dell'Africa oggi si viaggia così. In automobile. Gli europei hanno fretta, anche in pieno continente africano. Ecco una cosa che gli indigeni non capiranno mai. E resta pur sempre il dubbio che non abbiano ragione loro.

Visione cinematografica del bassopiano occidentale eritreo, molto meno conosciuto e battuto, ma in compenso assai più interessante dell'altipiano.

La Colonia campionaria

CHEREN

Non credo che in tutta l'Africa esista una Colonia che presenti una varietà d'aspetti simile a quella offerta dalla Colonia Eritrea. Qualunque colonia, per quanto vasta, ha delle caratteristiche fondamentali che sono comuni a tutto il territorio. Per l'Eritrea è tutt'altra cosa. A girarla par di assistere ad un abile giuoco di meccanismo scenografico. Di tratto in tratto crolla uno scenario e un altro si leva di colpo. Rovescalli è superato! Si va a più di tremila metri d'altezza, e si può scendere non solo al livello del mare, ma anche sotto il livello del mare, come nella depressione dancala. Troviamo da una parte il termometro che sale a cinquanta gradi, e dall'altra che scende a zero e sotto zero. In una zona la popolazione è nomade, nell'altra è così radicata alla terra da fare di essa ogni ragione di vita. Assoluta prevalenza mussulmana con un pizzico di idolatria nel bassopiano. «Cabile» che presentano i più svariati tratti somatici: tipi arabi o abissini raffinati da una civiltà secolare se pure arretrata, e tipi nigriti che soltanto da pochi anni hanno appreso a ricoprirsi i fianchi con uno straccio di «futa». Fauna e flora che raccolgono tutte le specie della vita animale e vegetale africana. Amate, come «Tartarin», i gigenteschi «boabab» e i fieri leoni? Eccovi «baobab» e leoni. Preferite i miti olivi e le quiete gallinelle faraone? Eccovi gli ulivi e le faraone. Potete fare dell'alpinismo acrobatico, attraversare tutta una regione senza trovare nient'altro che sassi, e se questo vi viene a noia potete andarvi a cercare le piane uniformi a perdita d'occhio. Un colpo di fischietto: macchinista, giù lo scenario! Ed eccone un altro....

Il più curioso è che tutta questa fantasmagoria di luci, di colore, di tipi, di aspetti della natura e riunchiusa nel più ristretto palcoscenico che si possa pensare. La Colonia Eritrea è la più piccola delle nostre colonie e non si avvicina neanche lontanamente alla vastità dei grandi possedimenti europei in Africa. In 119.000 chilometri quadrati vi è un pò di tutto e poco di tutto. Una vera mostra campionaria. Diciamo, una colonia campionaria.

Nel paese dei Beni Amer

AGORDAT (Barca)

Giù a rotta di collo per al discesa di Dougolas. In pochi chilometri scendiamo d'un migliaio di metri. A valle si arresta il tronco ferroviario. Diamo fiato a questa benedetta ferrovia! Ha impiegato ben vent'anni a salire dal mare a 2100 metri per ridiscendere poi in pianura. Dopo uno sforzo simile, va a sapere quant'altri anni impiegherà per colmare i trecento chilometri necessari a raggiungere il confine abissino! E questo non sarebbe che il programma «minimo» di una seria penetrazione ferroviaria nell'Etiopia settentrionale!

Ad Agordat faccio conoscenza con Alì Hussein Humed Bei, «diglal», ovverossia principe dei Beni Amer, Figlio del «diglal» Humed, caduto in una furibonda carica di cavalleria contro i «dervisci» del Madhi. Fra i Beni Amer e «dervisci» non vi è mai stata tregua. Uguale incompatibilità di carattere vi dovette essere cogli abissini, e ne hanno saputo qualcosa Negus Giovanni e Ras Alula che pur sono riusciti ad assoggettarli. Niente da stupirsi quindi se sono stati per noi elementi preziosi nella lotta contro i comuni nemici. E se hanno accettato poi con riconoscenza e con assoluta fedeltà il nostro Governo.

Alì Hussein indossa una lunga tunica rossa e ha per copricapo una specie di cappello a tricorno che gli dà il curioso aspetto di un doge della repubblica veneta. L'abito di gala. Tutti i notabili del suo seguito sono a cavallo. Non per nulla la cavalleria Beni Amer ha una tradizione!

Visita all'ossario di Agordat. Un ricordo in pietra testimonia che qui nel '93, il generale Arimondi ha fiaccato duramente l'oltracotanza del trionfante madhismo. Glorie lontane... Glorie su cui l'Italia di Adua si è affrettata a passare un brusco colpo di spugna. Come se si potessero cancellare i caratteri della storia tracciati col sangue...

Al confine di Cassala

TABDERAT (Barca)

Posto di confine colla provincia di Cassala. Una gola stretta e incassata fra piccoli monti. Due case in muratura. L'ufficio telegrafico italiano e quello inglese. Al di là della gola, a trenta chilometri, Cassala, e la piana sterminata.

Chissà per quale fatalità, noi dovevamo in tutti i modi cedere Cassala agli inglesi. Vi aveva già pensato Crispi, nel periodo in cui la guerra colle orde di Menelik si stava facendo più dura. Ma Crispi non era un rinunciatario. E proponeva di cedere Cassala agli inglesi soltanto in compenso della cessione di Zeila agli italiani. Ottima base d'operazione per un'azione nell'Harrar, che avrebbe dovuto sollevare l'Eritrea dalla pressione abissina. Ma gli inglesi sordi. Che contassero già fin che si vuole, ma che non poteva avere un successo maggiore. Il marchese Di Rudinì, convinto di dover liquidare tutti i nostri possedimenti africani, trovò lo zelo di cominciare dalla provincia lontana, Cassala. E ripetè offerta agli inglesi, questa volta senza più alcun «do ut des». Completamente gratuita. Cessione totale. Terre, cose, uomini, compreso il nostro bel battaglione di ascari sudanesi. Il «premier» inglese, Lord Salisbury che vantava vincoli d'amicizia col Di Rudinì, gli usò questa volta la cortesia di accettare. Molto gentile Lord Salisbury.

I buoni italiani avranno pensato «Che sarà mai Cassala? Un mucchio di capanne e qualche chilometro di sabbia». Bel regalo! Era invece qualche cosa di più. Erano migliaia e migliaia di ettari perfettamente adatti per l'irrigazione e per la coltivazione del cotone. E l'acqua ce la porta proprio un fiume eritreo, il Gasc. Gli inglesi hanno dato alla provincia di Cassala un tale valore da ritenere utile solcarla con le rotaie di una ferrovia. L'la ferrovia che impedirà a noi di spingerci fino a Sabderat e Cassala per attrarre verso Massaua parte di quel traffico sudanese che andrà invece a sboccare totalmente a Port Sudan.

Poi c'era anche il prestigio della bandiera italiana.... Ma queste erano in quei tempi malinconie nazionaliste di pessimo gusto.

La fortuna d'un nome: Tessenei

TESSENEI (Gasc)

Non faccio torto a nessuno se affermo che il nome di Tessenei non è conosciuto nemmeno dalla maggior parte dei nostri «esperti» in materia coloniale. Fra tutte le pubblicazioni sulle condizioni politiche ed economiche dell'Eritrea, che mi son capitate sott'occhio negli studi idraulici di tre ingegneri, Coletta, Nobili, Avetrani. Sono studi che risalgono al '906. Ma per l'attuazione pratica, niente.

Silentium. Nella fitta ombra delle grandi palme «dum», lungo le rive del Gasc, fra le roccie granitiche dello stretto di Tessenei, niente altro che lo scroscio delle acque nei periodi di piena

A Tessenei ci accoglie il ritmico urlo degli indigeni che ci salutano colle loro «fantasie». Un grande agitare di scudi e di lance, un rullio di tamburi continuo e frenetico, esasperante, centinaia di piedi che pestano vertiginosamente la polvere della pista e la sabbia del greto del fiume, veneri nere seminude che si rotono la testa e le anche in una cadenza che ha brividi di lascivia, e quest urlo, questo urlo folle che non ha pause, non ha bessione di tono, non ha respiro, e continua, continua per ore e ore, fino a rasentare l'estremo limite del delirio.

Cerchiamo un pò di refrigerio e di riposo sotto l'ombra delle gigantesche palme «dum», ove sono stati piantate le nostre «racube». Una specie di capannette fatte di rami intrecciati con della paglia, che durano fino a quando non sono ingoiate dalle termiti.

Intanto scende la notte. Pallidi raggi lunari filtrano attraverso le fronde delle palme fitte d'ombra e di mistero. Sulla sabbia del fiume gli indigeni accendono i fuochi. E la «fantasia», l'urlo folle, roco, indelirato delle turbe nere, continua ancora, implacabile in un tripudio di gioia che raggiunge lo spasimo...

Tessenei... Io sarei disposto a scommettere una ricca lira sterlina contro una modesta lira italiana che di Tessenei si parlerà ancora e parecchio, in Eritrea, nel Sudan, a Roma, a Londra a palazzo Chigi, al «Foreign Office». Quando si dice la fortuna dei nomi! E soltanto pochi mesi or sono qui era il silenzio delle grandi solitudini africane. Niente altro che lo scroscio delle piene nella stagione delle pioggie, mentre l'acqua fuggiva a portare lontano la sua ricchezza

Tra sudanesi e cunama

GULLUNI Setit

Sulle carte dell'Eritrea, che non siano di data troppo recente, il paese di Gulluni non è segnato. E' segnato invece «piana di Gulluni», e poi «pozzi di Gulluni». Ce n'era d'avanzo perchè sorgesse anche il paese. Trovate un pozzo con acqua abbondante in queste piane: troverete anche della gente che verrà a coltivarle. A Gulluni sono cenuti sudanesi e cunama.

Buona razza di agricoltori, i sudanesi. Forti, robusti, capaci e non privi di intelligenza. Gente che ama la terra. Non ha preferenze politiche. Va dove gli sembra che la terra renda di più. Ve n'è un buon numero in tutta la regione del Setit, e molti più ne verranno nella regione del Gasc, se la impresa di Tessenei sarà portata a fondo. Ve n'è in Etiopia, sopratutto nella regione di Noggara dove si è riconunciato quest'anno a coltivare abobndantemente il cotone. Quando si accorgono che possono coltivare più abbondantemente altrove, trasmigrano e cambiano sudditanza. Curiosa forma di nomadismo per una popolazione ferriera. Parecchi dei nostri se ne sono andati a Cassala. Ora cominciano a chiedere al nostro Commissario se il Governo italiano permetterà che ritornino.

Bei tipi questi cunama! Gli ultimi idolatri della Eritrea. Gente primitiva. Gente senza storia. Dicono che i popoli felici sono i popoli senza storia. Non credo però che i cunama siano stati molto felici prima della nostra occupazione. Tutte le razze che hanno percorso l'Eritrea hanno dato loro la caccia, come si dà alle bestie feroci. Carne da schiavi. Distruzione sistematica, che no si sarebbe arrestata se non colla scomparsa dell'ultimo cunama, se gli italiani non fossero intervenuti. Si calcola che in trenta anni oltre 130.000 cunama siano stati uccisi o fatti schiavi. Il nostro primo censimento accertava che essi erano ridotti a meno di 20.000. Dopo di che andate a sorprendervi se nelle vecchie usanze e nei costumi dei cunama si trova che una ragazza non poteva accettare per marito un uomo che non avesse ucciso almeno un'altro uomo di razza diversa! Che non si tratti di ferocia istintiva, ma di semplice spirito di conservazione, lo prova il fatto che mai un italiano è stato assassinato da un cunama. Questi poveri selvaggi hanno compreso che gli italiani portavano loro il dono prezioso della libertà e della vita. Per buona sorte si trovano ancora degli esseri primitivi, che sono rimasti i soli a pagare religiosamente i debiti di riconoscenza!

Sulle rive del Setit

OMAGER (Setit)

Vi è il deserto di sabbia e vi è il deserto non meno grandioso della fitta vegetazione tropicale. Da Gulluni a Omager, per molti chilometri non si trova più traccia di uomo, o di animale domestico. Le carovane fanno un lungo giro vizioso verso i monti per trovare l'acqua. Una grande distesa di acacie spinose e di folte graminacee che nella stagione delle pioggie superano l'altezza del cammello, giungendo fino a cinque metri d'altezza. L'aria è affocata. La temperatura non è inferiore ai quaranta gradi. Nella stagione più calda supera i cinquanta.

Un bel gruppo di giraffe sta a guardarci passare. Poi si allontana tranquillamente con un trotterello strano che sembra il beccheggio di una nave in tempesta. Io non so quale soddisfazione trovino gli amatori di caccia grossa, a tirare su queste bestie, che offrono un bersaglio a colpo sicuro. Tirare su un gruppo di giraffe non è la stessa cosa che tirare su un gruppo di cammelli o di buoi al pascolo? Capisco tutt'al più la caccia al leone, per quel tanto di rischio appassionante che impone di non fallire il colpo. Ma i leoni si vanno facendo sempre i più rari e introvabili. Un tempo ne esistevano anche sull'altipiano, ora è una fortuna trovarne qualche esemplare nella riserva di caccia del Setit. Non intitolerò questo capitoletto col leggendario e abusato: «hic sunt leones».

Anche i leoni devono ormai avere compreso che l'animale più feroce è l'uomo.

A Omager, si leva ora, fra le capanne dei sudanesi e dei cunama, una casa in muratura. La prima che sia mai stata vista in questi paesi. E' un magazzino di merci, fatto costruire dal Governatore per creare a Omager un nuovo centro commerciale. Il mercato periferico offre questo vantaggio: ha un maggiore raggio di penetrazione nell'interno e permette alle carovane un numero di viaggi. Il deposito di merci costituito a Omager è la nostra scolta avanzata nell'azione di conquista economica delle regioni del Goggiam e di Gondar.

Sulle rive del Setit, tempo di magra. Le acque scorrono così lente da sembrare immobili. Vedo affiorare il naso squadrato di un sonnecchiante coccodrillo.

Il Setit è il solo fiume della Eritrea che abbia un largo corso di acqua perenne. Dopo tanta aridità, un corso d'acqua appare come un prodigio della natura.

Mi si narra la tragica sorte di un esploratore tedesco. Arso di sete, ha cercato disperatamente il fiume, per ore e ore, senza accorgersi di marciare in senso parallelo ad esso. Stramazzato a terra sfinito, manda il servo a proseguire nella angosciosa ricerca. L'indigeno, al ritorno, leva nello sterminato silenzio il suo grido di gioia: acqua, acqua... Troppo tardi. L'esploratore non può udirlo più. Impazzito nel delirio della sete, si è sparato un colpo di rivoltella nella bocca riarsa. E il largo fiume scorreva silenzioso, imperturbabile, a poche centinaia di metri...»

MASSIMO RAVA.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96-Liquori e Siroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

"ARBITER,,

Grandi Magazzini al "Duomo,,

MILANO

Abiti fatti e da confezionarsi per signora, uomo e bambini

RICCO ASSORTIMENTO IN STOFFE

BIANCHERIA

ABBIGLIAMENTI DI LUSSO E CORREDI COMPLETI

PRATICITA' - ELEGANZA - ECONOMIA

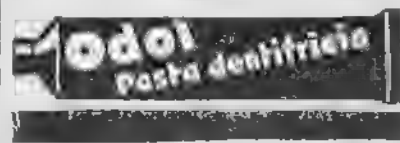
Casa di tutto riposo

Catalogo gratis a richiesta - Si visita a domicilio

Rappresentanti per la Libia:

Ditta CARDINALE BELLELI - Goss el Srari, 86

---

disinfetta la cavità della bocca, la pasta dentifricia ODOL serve essenzialmente per la pulizia meccanica dei denti. L'acqua dentifricia ODOL e la pasta dentifricia ODOL usate contemporaneamente si completano in modo meraviglioso, garantendo una cura dei denti e della bocca razionale una protezione sicura contr l'azione dei parassiti, della put . one e delle sostanze fermentazio.

D.r ALFREDO SERRA

Piazza Banco Roma N. 11 (Vicoletto accanto alla Chiesa Cattolica).

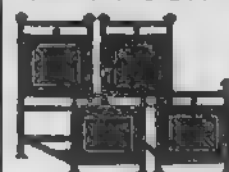
Già assistente ordinario della Clinica dermosifilopatica della R. Università di Sassari

Malattie della pelle, dei capelli, della barba.

Malattie ghiandolari — Malattie veneree.

SIFILIDE

Consultazioni: Dalle 9 alle 10 — dalle 12 alle 13 — dalle 15,30 alle 17,30.

PER POCHI GIORNI

RIBASSI del 20%

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metalliche

Fabbrica di reti di ogni misura

Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 174 Sciar Macchina N. 15

DOTT. CAV. C. DELL'ARIA

Sciara Mizran - 7° Zenghet - Suk el Hatab N. 13

Telefono N. 115

Consultazioni Medico Chirurgiche:

Gabinetto speciale per la diagnosi e la cura della sifilide con metodi clinici i più recenti e i più razionali. Iniezioni endovenose di Neosalvarsan, Silbersalvasan ecc. ecc.

Cura abortiva della blenorragia acuta, cura dei restringimenti uretrali e della goccetta militare col metodo Tommasoli.

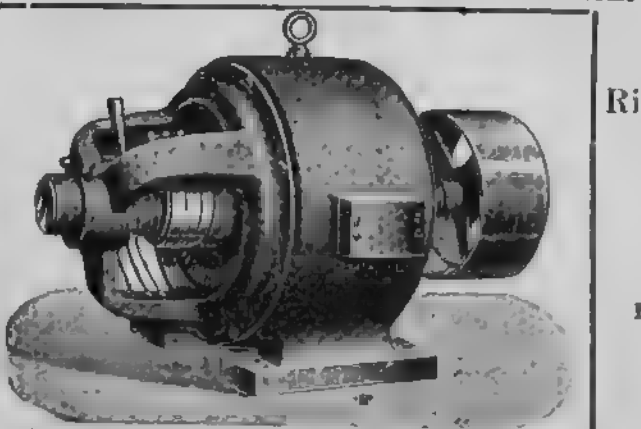
IL PNEUMATICO MONDIALE DELLE VITTORIE IL SUPERFLEX « PIRELLI » « CORD » ORIGINALE PER AUTO-MOTO-VELO. AD EVITARE IL FALSO DAL VERO. ASSICURARSI DELLA « PIOMBATURA » E DELLA MARCA « PIRELLI ». CONCESSIONARIO ESCLUSIVO CARBONARO ANTONIO VIA RICCARDO, N. 78 ESCLUSIVA VENDITA DI CICLI « STUCCHI ».

LEZIONI DI MAGNETISMO PERSONALE

D'AMICO

VOLERE - POTERE — CREDERE

Le più importanti rivelazioni per ottenere l'effetto del Magnetismo sono diffusamente spiegate in queste lezioni e tutti indistintamente possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati, per cui l'allievo riesce a sprigionare un'azione magnetica personale mercè la quale Ipnotizza, Suggestiona e riesce facilmente ad applicare il Magnetismo curativo, la Terapia, il Post-Ipnotismo, ecc. All'evidenza di fatti indiscutibili e straordinarii, non si può avere nessun dubbio. Il Prof. D'Amico è stato il primo propagatore del magnetismo nelle Americhe

Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita

Qualunque persona può studiare ed apprendere le Lezioni d'Amico, il prezzo è di L. **25** compreso l'importante Manuale Teorico-Pratico di Magnetismo del Dott. Luigi Pelori.

Consulti su qualunque argomento

Scrivere: GABINETTO MAGNETICO D'AMICO

Via Marsala. 39 - Casella postale, 26 - Bologna

D.r Giuseppe Gibelli

MEDICO CHIRURGO

Zenghet Mizran, N. 35.

Specialista per la cura bocca e denti, applicazioni denti e denti e dentiere di ogni sistema.

Operazioni senza dolore

Orario:

dalle ore 8 alle 12

dalle ore 16 alle 17.

Dott. Mario Colombo

Guarigione rapida e sicura della SIFILIDE

mediante i più recenti e delicati sistemi di cura (assolutamente indolore).

Consultazioni: tutti i giorni dalle ore 11 1/2 alle 13 e dalle ore 17 alle 18 1/2.

Sciara Hassuna Pascià, N. 13

Visite segretissime a domicilio a richiesta postale.

Società "LAPISLIGNEUS,, A. Vimercati

\- MILANO -

Rappresentante a Tripoli: Ditta ALFREDO DE BERNARDI

di V. A. MUCCILLI

COSTRUZIONE DI PAVIMENTI MONOLITICI

SOLIDI, LEGGERI, INCOMBUSTIBILI, ELEGANTI

PER LOCALI DI ABITAZIONE, UFFICI, LABORATORII

SCUOLE E CHIESE

In corso di lavorazione: pavimenti all'Albergo Municipale

SUPERFICIE COPERTA IN 15 ANNI: Mq. 900.000

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

ESANOFELE Pillole

ESANOFELINA Soluzione liquida per bambini

rimedi infallibili contro le febbri malariche
Formola del professore GUIDO BACCELLI

ANTAGRA - Cura della gotta e dell'uricennia

Felice Bisleri & C. - Milano

Concess.: Società Comm. Italiana Ottolini & Campolongo - Corso Vitt. Em. 148 Tripoli

---

SOCIETA' VINICOL TOSCANA - LUCCA

GRANDI CANTINE a CASTELLINA in CHIANTI

Vini Chianti Castellina

LA MARCA RINOMATA

Rappresentanti Depositari per la Tripolitania e Cirenaica

Soc. An. A. CAPRA & C. - Tripoli

NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (5) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 29 Luglio 1924 — N. 178.

L'agnello laburista.

Mac-Donald ha fatto assistere i Delegati venuti in Inghilterra in cerca di pace ad una delle più grandi riviste di navi da guerra che si ricordi.

Un nuovo colpo di scena dopo la lettera di Giunta

Farinacci accusa Rossi di aver complottato con le opposizioni

L'ex-membro del Quadrumvirato avrebbe cercato di sconvolgere il Fascismo

I soliti ignoti

Come tutte le cause propugnate a base di sol [illegible] fazioni, le riserve [illegible] questi ultimi giorni [illegible] del governo, [illegible] fatto ingiustificata, subiscono la sorte che di mano in mano, nel successivo chiarimento del problema, sta subendo il palladio della libertà di stampa conculcata.

Che se da un lato vediamo gli avversari specie «costituzionali» [illegible] nella difesa d'obbligo della licenza libellista, l'unica colpita dall'odierno provvedimento, dall'altro non possiamo non constatare come la «fronda» tentata da qualche elemento liberale, non abbia avuto altro risultato che da esca alla cronaca degli oppositori socialisti, popolari e nittiani.

Bel successo, in verità. Ma non è tutto: queste critiche mosse al governo in nome del liberalismo, questi dilemmi posti a Benito Mussolini con arie di compiacente e longanime protezione da qualche [illegible] paladino della rinascenza liberale, sono risultate pienamente in contrasto col riaffermato proposito degli organi dirigenti del partito cui dobbiamo legittimamente rife[illegible] [illegible] responsabili che [illegible] derazioni di estemporanee opportunità.

Giorni or sono [illegible] l'ordine del giorno dei liberali veneti di piena fiducia al governo: oggi segue quello votato a Roma cui si deve aggiungere la non diversa opinione di tutte le altre organizzazioni provinciali che rappresentano la [illegible] tradizione rigidamente fedele alla causa nazionale anche e soprattutto in tempi non sospetti [illegible] e con questo intendiamo alludere al vecchio tronco liberale che, dopo aver piegato alle lusinghe giolittiane come alle degenerazioni [illegible] goiarde, fu a fianco del Fascismo — anche nei metodi — nell'ora storica della riscossa e continua a rimanere fedele al nuovo ordine instaurato dopo la Marcia su Roma.

Senonchè la mozione [illegible] dalla sezione romana ha un particolare valore in quanto oltre a condannare senza riserve, gli scarti [illegible] [illegible] ma della stampa esprimendo lo stesso giudizio che andiamo ripetendo da più giorni. E cioè che il tanto vituperato decreto colma una lacuna della nostra legislazione e ristabilisce il diritto dello Stato ad intervenire nei confronti di un organismo come la stampa assurto nella vita moderna a [illegible] organismo che [illegible] giuridica: politica e morale sempre [illegible] mostruosa, era stato fin qui lasciato alla balìa di tutti gli interessi di tutti gli arbitrî e di tutti gli accaparramenti non sempre confessabili senza che lo Stato avesse possibilità di svolgere nei suoi confronti la funzione che esercita verso tutte le altre categorie di cittadini.

Poichè gli oppositori, e tanto meno gli organismi professionali interessati — dei quali alcuni hanno assunto ora un carattere schiettamente politico fino a fare il processo ai liberi federali che non votarono per il governo — non hanno ancora risposto ad un quesito: questo. [illegible] spingano il loro amore per la libertà fino a sostenere il diritto della stampa a rimanere «[illegible] tamente» fuori della legge. Orbene noi abbiamo detto e ripetiamo, no: anche per la tutela del giornalismo onesto e schietto — il quale in Italia costituisce invero a onor nostro la enorme maggioranza della classe — il quale non va confuso ad esempio, con chi attinge argomenti ed... altro per ordinazione della [illegible] fornazionale e di Mosca, e a scopo [illegible] [illegible].

Oggi questa nostra tesi che il senatore Malagodi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bertà [illegible] la strada fuori della infatuazione, verbosa, degli atteggiamenti ordini del giorno, e di una protesta professionale che è una vera e propria cantonata.

Senonchè vien [illegible] di avanzare una ultima domanda nei rispetti di quei giornali che ostentarono il monopolio dell'idea liberale e che hanno abbinata la protesta politico-professionale per il decreto sulla stampa, con un tentativo di totale revisione del loro atteggiamento rispetto al governo.

Ora a parte l'implicito riconoscimento di cotesti frondisti, dopo la doccia fredda di De Gasperi, di aver fatto un passo troppo lungo a proposito un giornale romano avverso al decreto chiede non sappiamo quali misure restrittive per gli organi fascisti: dunque la «reazione» dovrebbe servare a quache cosa — chi rappresenta la «fronda» e in nome di chi parla, nei suoi ultimatum al governo?

Il partito liberale [illegible] organizzazione politica [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Giornale d'Italia [illegible] Corriere della Sera [illegible] [illegible] [illegible] espressione?

E non è la prima volta che, nel corso della vita politica italiana, ci rivolgiamo questa domanda, che non ha risposta.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Sulla strada dei colpi di scena

ROMA, 2[illegible]

[illegible] tappeto dell'opinione pubblica una nuova ed appassionante questione, — da quale intento era mossa la cosidetta «Ceka» del Viminale nel compiere se veramente esiste un'associazione a delinquere, il delitto contro Matteotti?

A quali fini ubbidiva, la ormai famosa banda capitanata da Cesare Rossi?

E come mai l'on. Giunta era così perfettamente informato delle vedute della «Ceka» tanto da poter avvertire i minacciati dalla famigerata associazione?

Tali interrogativi posti specialmente da tutti i giornali ed in particolar modo dalla stampa d'opposizione hanno suscitato il fuoco delle induzioni e delle accuse, talchè pare di essere tornati alla prima fase dell'affare Matteotti.

Come [illegible] politica italiana tale stato d'animo è inutile illustrare e la morbosa attesa [illegible]

[illegible] nuovo che possa [illegible] [illegible] l'istruttoria nel campo [illegible].

Le accuse di Roberto Farinacci

Oggi abbiamo un altro vero ed autentico colpo di scena.

Com'è noto l'on. Farinacci, non senza uno scopo ha assunto la difesa di Amerigo Dumini.

[illegible] serie di dichiarazioni che hanno suscitato l'allarme nel campo delle [illegible] [illegible] [illegible] gettare e trascinerà l'affare Matteotti su una strada nuova e del tutto imprevista.

Cesare Rossi d'accordo con le opposizioni?

L'on. Roberto Farinacci, il battagliero deputato di Cremona, accusa Cesare Rossi di aver tentato Mussolini ed afferma che l'exmembro del Quadrumvirato fascista complottava con le opposizioni ed [illegible] di solo, preciso scopo di rovinare il Fascismo.

L'on. Farinacci dice ch[illegible] [illegible] solo ad affermare questi fatti [illegible] [illegible] svelando una manovra che sconvolgerà [illegible] [illegible] [illegible] bre la situazione potchè si potrà vedere da chè parte sta la mala fede e sino a qual punto s'è potuto bassamente tramare per sconvolgere il Fascismo.

[illegible]

Le dichiarazioni dell'on. Farinacci sono aspramente criticate ed anche i cosidetti fogli liberali riprendono le loro posizioni contro il capo dei squadristi della Lomellina.

Audace diversivo

La stampa romana si pronunzia [illegible] [illegible] che era stata attratta sul Congresso [illegible] sull'affare Matteotti.

Non si sa se l'on. Farinacci voglia [illegible] per servirsi degli elementi che sono in suo potere per la difesa di Dumini oppure voglia completare le sue rivelazioni prima che s'inizi il processo.

Varie ed insistenti sono le voci che domandano che egli completi le sue dichiarazioni ma finora l'on. Farinacci s'è limitato a tracciare le linee della terribile accusa contro Cesare Rossi.

Imponente adunata dei fascisti del Lazio

MILANO, 28.

Si è svolta l'imponente adunata dei Fasci del Basso Lazio con l'intervento delle rappresentanze di tutti i Fasci della regione, e di nume[illegible] [illegible] Corporazioni ed [illegible]

[illegible] gretario Provinciale Maraini e gli on. Bottai ed Igliori affermando che il [illegible] difenderà e gestirà [illegible] costo il Duce e la sua opera e [illegible] per la grandezza della Patria.

Antonio Locatelli a Mussolini

ROMA, 26.

Avanti di partire per il suo volo transoceanico l'on. Locatelli inviò a Mussolini una calorosa lettera ringraziandolo di averlo lasciato partire dicendo di ritornare solo dopo aver portata l'ala italiana sui mari più infidi e lieto di aver contribuito [illegible] compagni di volo a tener alto [illegible] sempre il nome dell'Aviazione italiana.

Locatelli ammarra sulla Costa Azzurra

ROMA, 26.

«L'Epoca» pubblica: iermattina [illegible] on. Locatelli ammarò a Saint Raphael (Francia).

Diradatasi la fitta nebbia che rendeva impossibile la navigazione riparti per Marsiglia dove giunse regolarmente.

Secondo [illegible] notizie pervenute a Pisa Locatelli sarebbe ripartito stamane per Rotterdam.

Mussolini revoca il sequestro di alcuni giornali

ROMA, 28.

Il Presidente del Consiglio ritenuto che i sequestri di alcuni giornali [illegible] a Milano sia stato fatto in base di una troppo estensiva interpretazione delle disposizioni in materia di stampa ordina [illegible] revoca del sequestro stesso.

Sequestro di giornali

ROMA, 27.

Nella giornata [illegible] autorità ordina [illegible] il sequestro dei seguenti periodici:

«Malisti Sloveno» di Trieste; «L'Emancipazione» di Trieste; «Il [illegible] popolo» ebdomadario di Torino; «Il Sanci pancia» settimanale di Roma; «Il Selvaggio» settimanale fascista di Siena.

I giornalisti lombardi a favore del Decreto

MILANO, 28.

Oltre duecento giornalisti lombardi si riunirono per discutere il Decreto sulla stampa.

Vari oratori concordemente lo approvarono.

Fu deliberata la costituzione del Sindacato Lombardo dei giornalisti.

«Il Secolo» e l'espulsione della Massoneria di Goldman e Bolchini

MILANO, 26.

Il Secolo dopo aver riprodotto la notizia del [illegible] [illegible] esalta, dell'espulsione dalla Massoneria di Cesare Goldman e Ferruccio Bolchini dice che «l'indegnità politica che ha determinato il provvedimento consiste nel leale e costante appoggio dato al governo dell'on. Mussolini da parte di Cesare Goldman e Ferruccio Bolchini nonostante le reiterate severe richieste delle alte autorità massoniche romane.

Dopo aver soggiunto che si tratta di una indegnità che altamente onora i due egregi cittadini aggiunge che «due espulsioni costituiscono un passo politico di importanza notevole perchè documentano in modo definitivo la decisa opposizione della Massoneria contro il Governo nazionale. Resta così dimostrato — conclude il «Secolo» — che l'opposizione antifascista si estende dai popolari di don Sturzo al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani.

I combattenti dell'Italia rinnovata iniziano i lavori del Congresso

ASSISI, 28.

Si è inaugurato il Quarto Consiglio Nazionale dell'Associazione dei Combattenti presenti gli on. Ciano e Grandi, numerosi deputati, medaglie d'oro ed Autorità. Vari oratori pronunciarono discorsi portando [illegible] [illegible] [illegible] l'Esercito ed affermando la necessità che l'Associazione dei Combattenti per essendo indipendente dia il suo appoggio al Governo. Entusiasticamente acclamato, l'on. Ciano porta l'adesione dell'on. le Mussolini che si interessa molto del [illegible] [illegible] cordia [illegible] [illegible] tutti il loro appoggio agli uomini di buona fede e di buona volontà.

Host Venturi dichiarò che i Combattenti debbono continuare ad [illegible] [illegible] fazione esamino l'attuale [illegible] fazione si scagliò contro le opposizioni che vogliono speculare su di [illegible] che da tutti reporato per [illegible] al Governo che egli riconosce essere l'emanazione dei Combattenti. Chiese che il Governo dia la sua forza per combattere i nemici affermando che i combattenti sapranno tornare fanti per difenderlo.

Oggi il Consiglio inizierà i suoi lavori.

si prevarrà, per concordi indizi e dichiarazioni [illegible] cioè l'attesa benevola di fronte al Ministero Mussolini.

E' però da prevedersi un largo e vivace dibattito essendo ugualmente forti le altre tendenze. Dipende dall'atteggiamento che assumerà [illegible] no che dia la completa fiducia al Fascismo.

Si sono intanto, nell'attesa delle discussioni dichiarate le varie correnti dimaniarche si può concludere che non esiste una recisa diversità di punti di vista e che il pensiero dei combattenti italiani [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giorni affermato.

Sono intanto convenuti ad Assisi [illegible] [illegible] [illegible] se di Assisi e gremito anche di altre personalità [illegible]

L'on. Di Scalea a Napoli

ROMA, 26.

Il Ministro delle Colonie è partito per Napoli dove presenzierà domani all'inaugurazione marmorale del[illegible] la lapide in memoria dei caduti nelle nostre guerre coloniali.

In onore dei caduti coloniali a Napoli

NAPOLI, 28.

[illegible] dello scoprimento della lapide sulla facciata del Palazzo dell'Ammiragliato in memoria dei Caduti nelle guerre coloniali.

Assistevano S. E. Di Scalea, le Autorità le [illegible] numerosa folla.

Scoperta la lapide si suonò l'Inno Reale e fu deposta una corona d'alloro del Governo.

Il Comandante del Deposito Centrale delle Truppe Coloniali lesse i messaggi dei Governatori della Tripolitania, Cirenaica e Somalia.

Il Sindaco Anemilli parlò in nome [illegible] sione di Mussolini e Di Giorgio pronunciò un discorso rilevando l'alto significato della cerimonia commemorante il sacrificio dei soldati che caddero in Africa per seguire le orme incancellabili delle aquile romane e concluse benedicendo la loro memoria ed auspicando alle fortune della Patria e del Re.

La Legione Sarda della Cirenaica a Napoli

NAPOLI, 28.

[illegible] la Legione Sarda della Milizia Volontaria ricevuta dall'on. Di Scalea [illegible]

L'on. Di Scalea [illegible] saluto del Governo Nazionale ed espresse la loro ammirazione per le [illegible]

Solenne cerimonia marinara

LIVORNO, 28.

Per iniziativa della Lega Navale ebbe luogo la [illegible] consegna della bandiera ai combattenti [illegible] cacciatorpediniere «Calatafimi», «Monzambano», «Castelfidardo» e «G. Sirtori».

[illegible] dell'Autorità [illegible] e de mare. Nel [illegible] onore della squadra

italiana ed inglese il Municipio offrì un grandioso ricevimento. In serata ebbe luogo un banchetto in onore delle due squadre.

S. inneggio all'amicizia anglo-italiana rinsaldata dalla fratellanza d'armi.

La commemorazione di Carlo Alberto

TORINO, 28.

Alla Basilica di Superga si è celebrata la commemorazione di Carlo Alberto in presenza delle Autorità Civili e Militari, delle rappresentanze delle medaglie d'oro, dei garibaldini e dei Combattenti e Mutilati.

La lapide nella casa di Stendhal a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 28.

In presenza di S. E. [illegible] del Ministro [illegible] gli Affari di Francia, di Senatori [illegible] [illegible] un discorso commemorativo.

La Divisione Italiana a Bahia

BAHIA, 28.

La Divisione Speciale composta dalle navi italiane «Sangiorgio» e «San Marco» è qui giunta.

La "Ferruccio" a Barcellona

BARCELLONA, 26

[illegible] nave Ferruccio con gli allievi dell'Accademia Navale Italiana.

La crociera della "Vespucci"

PALMA MAJORCA, 27

E' giunta la nave italiana Vespucci con un reparto di allievi [illegible] Accademia Navale.

Le correnti del Congresso

ROMA, 27 (Sabello).

Si può ormai asserire che al Congresso dei Combattenti di Assisi

Cronaca di Tripoli

Calendario

Martedì 29 luglio 1924 — 211-155
SS. Nazaro e Celso.
Domani: SS. Abdon e Sennen.

La cerimonia di Domenica alla Colonia Marina

Nella più modesta semplicità fu ieri celebrata la prima Messa nei locali della Colonia Marina. Officiò il Reverendo Padre Bigi ed erano ad ascoltare la Messa il Reggente l'Ufficio Niccoli, e tutte le Autorità con molte elette Signore e Signorine.

Le Autorità furono ricevute dai componenti del Consiglio direttivo della Croce Rossa, la Benemerita Associazione che ha fondata la Colonia e provvede al mantenimento dei bimbi affidati alle cure delle Suore.

Gli intervenuti assistettero al pranzo dei bimbi, due dei quali recitarono delle poesie ed offrirono fiori alla Sig.ra Niccoli.

Il Comm. Niccoli volle esprimere il proprio compiacimento ai componenti del Consiglio della Croce Rossa quasi tutti presenti: i quali a loro volta ringraziarono il Reggente per [illegible] aiuto ricevuto da[l] Governo e [illegible] tutti gli ulteriori spiegazioni sul funzionamento della Colonia facendo visitare l'ampio locale del refettorio costituito da una grande baracca in legno con una grande veranda, e poi un ampio dormitorio in muratura con annessi locali per la Direzione, cucina e ambienti di servizio [illegible] in costruzione, i cui materiali sono stati in gran parte offerti dal Governo, dal Municipio, dal Genio Civile, dal Genio Militare e [illegible] fornitori [illegible].

***

Il Comitato Regionale della Croce Rossa rende noto che, essendo prossimo ultimati i lavori in muratura della Colonia Marina, nei giorni 29 e 30 corr. alle ore 18,30, presso l'Ufficio Sanitario Municipale, gentilmente concesso, si ricevono iscrizioni dei bambini per una cura balneare di 20 giorni.

Una nuova iniziativa della Direzione dei Monopoli

La nostra salina di El Mellaha si è recentemente arricchita di un nuovo importante ramo della industria salifera, con la installazione di un completo e moderno impianto per la raffinazione e l'impacchettamento del sale.

Per il rifornimento di questo genere di prima necessità la colonia era finora sussidiaria del Regno, e il maggior quantitativo di sale raffinato proveniva dalla salina pugliese di Margherita di Savoia. Ma oltre alla deficienza di quantitativo più volte nel passato verificatasi nelle scorte di quel genere, accadeva che, specie in questi ultimi tempi, a causa della cattiva qualità del prodotto, i pacchetti del sale subivano un'alterazione sensibile della proprietà granulare, ciò che produceva un indurimento tale della piccola massa da renderne necessaria, per il suo uso, una completa e fastidiosa rimanipolazione.

Simili inconvenienti erano da molto tempo avvertiti nell'uso di questo umile ma pur indispensabile prodotto; e con la qualità invero superiore del sale che si estrae dalla Salina di Mellaha, — superiore al punto da poter competere con le migliori qualità delle saline europee — costituiva una vera lacuna dell'importante azienda il non tentare lo sfruttamento dell'abbondante raccolto in ogni sua risorsa industriale.

E la lacuna è stata colmata dalla iniziativa invero encomiabile della locale Direzione dei Monopoli.

Saranno quindi posti in vendita quanto prima diversi tipi di pacchetti di sale raffinato, e pare anzi che si voglia introdurre anche lo smercio di un nuovo tipo superiore di extraraffinato da tavola confezionato in eleganti sacchetti in tela di vario peso.

Abbiamo sentito anche parlare di un tentativo di esportazione all'estero di questo prodotto che non è difficile possa incontrar fortuna, per le sue indiscutibili qualità, nei mercati di collocamento europei.

E c'è da augurarsi che un tale tentativo si realizzi, poichè non può sfuggire l'importanza che ai fini della nostra valorizzazione coloniale potrebbe avere un tal commercio di esportazione anche se al suo inizio avviato e condotto su piccola scala.

Partenze

Elenco dei passeggieri partiti per l'Italia la sera del 26 luglio 1924 col piroscafo «Città di Tripoli».

Cancellieri comm. Dunstano, Cavazza Conte Filippo, Battistella Gr. Uff. Giacomo, Pulignano prof. Giuseppe, Molinari cav. avv. Antonino, Pisani prof. Lucio, La Stella prof. Salvatore, Bartoccini Varghen Bianca, Campochiaro Giuseppe, De Robertis cav. Beniamino, Melignani cav. Plutino Domenico, Pagano ragionier Ignazio, Serra Scarpa Giovanna, Rolla cav. Giuseppe; Simone dottor Simone, Palmarini ragioniere Salvatore, Cibin Stefano, Negro Alberto, Biotti Paolo, Lo Russo Saverio, Eusebione rag. prof. cav. Fuschio, D'Acco [illegible] Rosario, Hassan Cesare, Biancio Giovanni, Rota Gennaro, Stabile Barone Giuseppe, Malagoli cav. Innocenzo, Braccale Giuseppe, Guignino Giovanni, Paolotti Giuseppe, Brasi avv. Giuseppe, Dominici Eugenio De Caro, la Salvatore, Parlavecchio Mario, Martini Enrico, Folchi Vici Giulio, Giuseppe Falzon.

Sono inoltre partiti 270 passeggeri civili, compresi 70 tonnaroti, 27 indigeni diretti a Smirne; 10 ufficiali e 165 militari di truppa.

Olio... gratis!

[illegible] che da qualche giorno la fontana presso Bab el Horra, oltre a spargere acqua [illegible] anche altresì un liquido oleoso, che però non è olio. Poichè se veramente si trattasse di olio, in fondo [illegible] cosa non sarebbe tanto grave.

Trattasi d'una materia semiliquida, grassa, untuosa, e tutt'altro che piacevole a trovarsi [illegible] schiata a quel acqua che sotto al la levatura di [illegible] attaccate la sete che ingoe [illegible] allagge un po' tutti.

Se la trovata dell'acqua lubrificata è stata fatta per creare alla scarna cronaca estiva un diversivo umoristico, nulla vi sarebbe da eccepire; ma siccome crediamo che la causa sia quella da noi tante volte denunciata, segnaliamo il fatto a chi regge le sorti del nostro massimo acquedotto, con preghiera di provvedere.

La cittadinanza di Tripoli esige che dai rubinetti delle fontanelle sgorghi acqua pura e limpida, od olio genuino.

Di acqua lubrificata non ne vuol sapere.

***

Da notizie che dobbiamo ritenere fondate nella prossima settimana il Municipio di Tripoli farà scorrere dai rubinetti delle fontanelle oltre che l'olio anche l'insalata condita.

N. d. R.

Un lago artificiale

Gli otto mesi di «regime secco acquatico» cui sono stati sottoposti gli abitanti dell'ultimo tratto di Sciara Mizran e vicoli adiacenti, sono stati largamente compensati dal benemerito Municipio di Tripoli che mosso a pietà dalla lettera recentemente da noi pubblicata, ha dato la via all'acqua facendola piacevolmente scorrere con abbondanza, nel tratto di via antistante trasformandola in un lago artificiale. Ne hanno approfittato subito i rospi che saltellanti e pieni di gioia hanno invaso il laghetto; è stato un divertimento per i monelli del vicinato che hanno risolto il problema dei bagnature; e una noia per gli abitanti che hanno dovuto gettare una passerella di legno per attraversare la strada.

Ma il comico sta qui: malgrado lo sfoggio d'acqua la fontanella non butta e, «dulcis in fundo», ne è stato asportato anche il rubinetto. E così il «regime secco acquatico» continua e continuerà per un pezzo per quei pacifici abitanti.

Un incendio

Domenica verso le 17 improvvisamente e per ragioni ignote si sviluppava un incendio in una capanna alla Mellaha. Per il pronto accorrere dei pompieri del Genio l'incendio in una mezz'ora potè essere domato.

I danni sono lievissimi.

Cambi su piazza

PARIGI	118.90
LONDRA	102 —
NEW YORK	23.20
SVIZZERA	426 —
BELGIO	108 —
OLANDA	8,95
CONSOLIDATO	97.50

L'arresto di un pericoloso pregiudicato e ribelle

Alla locale Compagnia dei CC. RR. di Tripoli era pervenuta la notizia che il pregiudicato Mohamed Ben Mohamed Scerbi, accusato di numerosissimi reati fra cui quello di tradimento, estorsione, omicidio e rapina era arrivato, dall'interno, nella nostra città.

Il comandante la Compagnia Capitano Alois Alfredo, diede all'uopo opportuni ordini, mettendo sulle tracce del Mohamed i migliori agenti.

Ieri, uno zaptiè in borghese riuscì a rintracciarlo nei pressi di Tagiura, mentre in un fonduco si dava alla degustazione del thè con relativa carcamà.

Tratto in arresto fu accompagnato alla vicina Caserma di Tagiura.

Ieri sera l'arrestato è stato tradotto nel locale Carcere civile in attesa di esser giudicato dal Tribunale Militare Speciale.

Ferito mortalmente perchè sorpreso a rubare in un giardino.

L'altra sera verso le 22 il colono Cilea Vincenzo fu Paolo, abitante in una casa colonica nei pressi della Casa Bianca, fuori Porta Ben Gascir, [illegible] [illegible] ladri [illegible] bare ortaggi.

A nulla valsero le intimazioni del Cilea per [illegible] del giardino ed allora per [illegible] partì uno sparo un colpo di [illegible] che disgraziatamente andò a colpire uno dei ladri tale Kalifa Ben Ali.

I Carabinieri della Stazione di Porta Ben Gascir [illegible] portato dalle [illegible].

Il malgrado venne [illegible] all'ospedale Coloniale ove gli venne riscontrata una ferita d'arma da fuoco all'addome [illegible] rato in pericolo di vita.

Il Cilea è stato arrestato.

Investimento

Ieri l'altro un autocarro nel transitare [illegible] dello stabilimento balneare Tuè in [illegible] Messina Giuseppe da Muvello abitante in zenghet El Gbali 8, che mentre passava l'autocarro voleva attraversare la strada.

Sull'autocarro vi erano alcuni sottufficiali i quali con il soldato che conduceva la macchina raccolsero il Messina e lo trasportarono al Pronto Soccorso, ove venne medicato.

Movimento dei Piroscafi

Il Piroscafo «Sassari» partirà venerdì 1° Agosto alle ore 22 per Homs, Sliten, Misurata, Bengasi, Tolmetta Marsa Susa, Derna Tobruk.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

OSSERVAZIONI DEL GIORNO 28.

TRIPOLI	mass.	27.0	min.	17,8
AZIZIA	mass.	33,9	min.	20,7
EL UOTIA	mass.	43,4	min.	15,3
GARS GAR.	mass.	32,5	min.	18,5
SIDI MESRI	mass.	33,2	min.	13,6
TARHUNA	mass.	30,2	min.	21,6
ZUARA	mass.	29 7	min.	

OGGETTI RINVENUTI

Fialette per iniezioni
Una chiave
Un gemello d'argento con pietra.
Un cammello

Sport

Le Olimpiadi di Parigi
Una bella affermazione del Cap. Bertinetti

Allo Stadio Colombes si sono avuti il giorno 15 gli incontri per la «poule» finale nel torneo di sciabola. Ungheria ha battuto Cecoslovacchia con undici vittorie a cinque. Italia ha battuto Olanda con nove vittorie a sette. Le vittorie italiane sono state riportate da Puliti (quattro), Bertinetti (tre), Moricca (due).

Il girone finale del torneo olimpionico di sciabola per squadre è continuato nel pomeriggio con l'incontro Italia-Ungheria. L'incontro, vivamente disputato, è terminato con la vittoria dell'Italia guadagnata per il numero dei colpi ricevuti poichè ciascuna squadra ha totalizzato otto vittorie. Gli schermitori italiani hanno ricevuto 66 colpi e ne hanno dati 50.

Per l'Italia le vittorie sono così ripartite:

Puliti 3, Sarrocchi 1, Bertinetti 1 e Moricca 3.

L'incontro si è svolto alla presenza di un numeroso ed elegante pubblico tra cui si notava il Principe Ereditario di Romania.

Si è avuto poi l'incontro tra l'Italia e la Cecoslovacchia vinto dall'I[talia] [illegible] per l'Italia [illegible] Puliti 4, Sarrocchi 3, Bertinetti [illegible]

Il torneo olimpionico di sciabola per squadre [illegible] l'Italia [illegible] senza sconfitte. Il secondo posto è tenuto dall'Ungheria con 2 vittorie.

Il capitano [illegible] Bertinetti [illegible] re in Tripoli delle migliori competizioni sportive.

Schermitore elegante e di gran valore si affermò superbamente nel torneo schermistico tripolino del 1922 riuscendo a battere formidabili campioni della spada qui convenuti. Distinguendosi alle Olimpiadi parigine non ha smentito la sua fama e [illegible] ha contribuito ad affermare la superiorità delle la [illegible] ardue cimento.

Ci congratuliamo vivamente con lui e gli auguriamo nuovi e meritati trionfi.

n. d. r.

MIRAMARE GIARDINO

Questa sera la brava Compagnia Brillant darà «LA FAMIGLIA DEL LA MISERIA» una esilarantissima commedia.

Il programma di varietà formato da ben sei numeri si produrrà con nuovo repertorio.

Siamo alle ultime rappresentazioni di quest'ottima Tournée che darà la propria serata d'addio giovedì, per dar luogo alla tournée artistico-scientifica del Cav. RODOLFO LUNARDI con i suoi magnifici esperimenti di ipnotismo, illusionismo e trasformismo.

Alhambra

OSSY ED I SUOI CANI

Ecco un film che fa serenamente sorridere e anche ridere per chi ne abbia la possibilità, che letifica gli occhi e lo spirito, che fa dimenticare davvero, per quell'ora che dura lo spettacolo, le angustie della vita quotidiana.

Semplicemente meravigliosa l'interpretazione di OSSY OSVALDA la indimenticabile protagonista de «La Pompée».

Domani:

«IL 15° PRELUDIO DI CHOPIN» con la celebre attrice russa SOFIA JONJANOFF e col grande attore francese ANDREA NOX.

La imminente riapertura del Trianon

Sappiamo che giovedì prossimo avrà luogo la solenne riapertura del Trianon, per cui [illegible] la aspettazione dei [illegible].

Il locale, diciamo ancora, è centrale, rimesso a nuovo, elegantissimo, e quello che forse più importa, fresco ed arieggiato.

[illegible] spettacolo [illegible]

Giovedì sera rappresentata la film pittoresca e spettacolosa «Avventure nel Messico».

[illegible]

Inoltre si produrranno la divetta Zinsamay, una bella e fine dicitrice che già tanti successi ebbe sulle ribalte italiane; e la stella Suzzi, simpaticissima, e artista di buon fama.

Inoltre si assisterà al debutto di comico Dellepiane, e alla danza attrazione Sister Fidarj.

Non dubitiamo sopra un largo concorso del pubblico.

Vermouth "CINZANO" gratuito

DE STEFANO che nulla lascia di intentato per affezionarsi la sua eletta clientela ha attuata una specie di concorrenza della medesima ai suoi utili, promettendo UNA BOTTIGLIA DI VERMOUTH CINZANO a chiunque ed in qualunque periodo gli dimostri di avere acquistato nel suo negozio L. 300 di merce varia, riportandogli gli appositi scontrini che riceve all'atto dell'acquisto.

Poi chè è risaputo che egli vende ai prezzi più modesti, ed in ogni caso mai superiori a quelli di qualsiasi concorrente, il promesso premio permette ai suoi clienti di bere costantemente Vermouth Cinzano senza pagarlo.

D'altro canto gli scontrini che gli rilascia sono garanzia di controllo ad ogni buona massaia verso la sua servitù, vantaggio questo non lieve coi tempi che corrono.

Efsaich, la mia piccola amica Turchia

Washington — (dal mio quaderno di viaggio)... Dobbiamo confessarlo: noi italiane, quando si viaggia sole, prendiamo quasi sempre una cert'aria di bambine impacciate e stanche che però qualche volta fa ridere... o dare maledettamente ai nervi alle signore americane o nordiche di cui son pieni gli alberghi del mondo.

Ma a Parigi, alla prima riunione del Congresso internazionale femminile per la Pace e la Libertà - dove già le rappresentanti di diciassette nazioni europee si erano riunite — m'accorsi che vi era fra le altre una giovine donna più disorientata di me.

Stava compilando nella sala della Società degli Amici (i quakers, dei quali avrò molto da dire) il suo modulo di viaggio. La sua testina non bella ma intelligente e caratteristica, fasciata sopra i grandi occhi bistrati da una sciarpa di seta orientale, m'incuriosì. La vidi incerta, timida, quasi spaurita, molto stanca.

Una signora della Lega me la presentò:

— Mrs Efsaich Joussouf, arrivata da Costantinopoli or ora tutta sola.

— Sola? da così lontano? E proprio dalla Turchia... dalla Turchia dove le donne...

M'impappinai, sentendo che stavo per dire un'impertinenza, poichè lo sguardo della piccola orientale divenne fulgido e tutto il suo visino spaurito si abbellì di coraggio.

— Oh signora, non creda che il nostro paese sia ancora tanto arretrato! Il tempo delle Mille e una Notte è passato da un pezzo! Le donne di Costantinopoli non sono più chiuse in casa. Vanno e vengono sole, studiano sul serio, fanno del giornalismo. Non hanno più il velo sul viso! Abbiamo già il suffragio, noi.

— Il suffragio? dice davvero?

Penso al mio paese e sto per arrossire. Ma, per consolarmi, comincio un interrogatorio in regola).

La piccola Turchia — abbiamo deciso di chiamarci così, ogni delegata col nome della sua nazione, qua al Congresso — la piccola Turchia evoluta conosce perfettamente cinque idiomi ed è molto istruita.

E, poichè essa chiede di parlare italiano con me, con un desiderio infantile d'imparare lì per lì qualche nuova frase, e, poichè ha una gran voglia di dirmi tante e tante cose sulla sua vita, e poichè mi chiama per antonomasia «Italia la bella» eccoci subito amiche istantaneamente.

Efsaich, figlia di un Pascià medico di Corte, è partita da Costantinopoli, nonostante l'opposizione della famiglia. Ha lasciata la sua camera tranquilla sul Bosforo, ariosa, assolata, bianca, «baciata da Dio» com'essa si esprime, per la chiamata di Pace di Jane Addams, questa donna di America che forse il mondo un giorno giudicherà grandissima.

Giovane di anni, novizia ancora nella esperienza della libertà iniziata da poco dalle donne turche, Efsaich — nome che vuole dire miglioramento, elevazione — ha in sè una singolare mescolanza di foga e di apatia, un lieto bisogno movimento e un desiderio nostalgico di sogni. Ora vuol conoscere la vita di tutti i popoli, veder il mondo, aiutare le sorelle turche tornando, della Pace. La Pace che nel suo paese non conoscono più.

— La storia nostra è tutta una storia di guerre — dice la piccola Turchia con dolore.

Io continuo a interrogarla.

— Davvero, non esiste più da voi la poligamia? E gli eunuchi? e le odalische?

— Abbiamo avuto un «meeting» pubblico a Costantinopoli, noi donne. Abbiamo chiesto per legge, con una petizione, la abolizione della poligamia che, del resto, non esiste più che di nome. (Quanto alle odalische e agli eunuchi, son vecchie storie, oramai! Vivono ancora, i poveri eunuchi, ma come sopravvissuti, rimasugli di una barbarie scomparsa...). Noi chiediamo l'eguaglianza dei diritti nella famiglia. Chiediamo il divorzio e siamo certe di ottenerlo presto. Abbiamo già la ricerca della paternità, con una legge protettrice pei figli naturali. E, nella spartizione della prosperità, abbiamo un buon equilibrio. Nessun capitalista fra noi.

Qui arrossisco davvero, per l'Italia!

E ancora interrogo.

— Come mai non ci sono dei pittori rinomati nel vostro paese? Mai un nome turco, sui quadri, a Venezia! E nemmeno altrove, che io sappia...

— Fino ad oggi è stato considerato come un'offesa alla divinità il contraffare la Natura...

(Ah, Turchia veramente evoluta! Io arrossisco per la terza volta, pensando a quante contraffazioni della Natura si perpetrano impunemente da secoli fra noi!)

— Musicisti, ne avete?

— La musica sta facendo un'evoluzione sulle rive del Bosforo. Abbiamo dei teatri nuovi, e, ahimè, dei caffè-concerto alla parigina (Costantinopoli perde purtroppo il suo carattere, diviene una città qualunque!). Finora si avevano solo le deliziose appassionate canzoni turche suonate sulla chitarra (oud) o con la «canonne» (specie di cetra). Quanto al teatro di prosa, possediamo già un'attrice, in Turchia, veramente grande, Bedjah Monvahid.

* * *

Nel viaggio, la mia amica orientale ha avuto molti momenti di nostalgia e di sconforto. E' stata come me paurosa dell'altalena della nave, dello straboccare delle onde che sembrava dovessero sommergerci. Che paura fantastica e che freddo, nel giorno in cui sull'Atlantico si è fatto sentire il vento del Sud! La trovavo spesso inginocchiata nella cabina, sopra la stuoia, rivolta verso mezzogiorno, verso la Mecca, patria del Profeta. Leggeva fervidamente una preghiera scritta per lei dal Padre pascià, prima della sua partenza.

Nella Pensilvania, ove abbiamo vissuto per una settimana in piena campagna, in una villetta incantevole, per preparare il Congresso, Efsaich mi confidava bambinescamente il suo sogno orientale: Vorrei abitare tutte le case. Vorrei raccogliere tutti i fiori. Vorrei abbracciare tutto il verde. Vorrei montare su tutti gli alberi. Vorrei tutta la luce per me.

Ma a Washington la piccola turca è divenuta una personalità importante. Ha parlato in pubblico sul suo paese e sulla Pace, ha discusso con la Bulgaria — una signora anziana distintissima, moglie dell'antico presidente del Consiglio Karavellow con rara disinvoltura e con profonda coscienza. Ha messo sul tappeto, ragionando con la Grecia Agnes Slugiti — una sposina di rara bellezza — dei problemi tragici, con cuore fermo.

Ora è la più ricercata dai «reporters» americani, la più fotografata nei giornali.

— Pensare — m'ha detto oggi Efsaich, un po offesa — che già tre o quattro gazzettieri m'hanno chiesto: «Quante mogli ha vostro padre?». E che qualcuno ha scritto che «il primo passo per l'emancipazione delle donne turche sarà un passo di danza!». Pensare che hanno pubblicato in questi giorni una fotografia di donna costantinopolitana, velata, come se si trattasse d'una figura d'oggigiorno. Era una povera mendicante che destò pietà allo straniero negli angiporti crepuscolari, nel vecchio caratteristico costume!

Tutto ciò la rende triste. Il mondo conosce male la sua Turchia. Pure, Pierre Loti, il grande francese, morto da un anno, ha scritto sul paese dei libri mirabili.

— Dopo aver letto «Les désenchantées» — mi dice Efsaich — dopo aver pianto sul volume «La Turquie agonisante», scrissi una lettera a Pierre Loti. Non ricevevo risposta e ne ero desolata. Finalmente, gli mandai da Costantinopoli un mio bel ritratto...

E il ritratto della piccola orientale dagli occhioni bistrati che si attardano negli occhi altrui con un languore di umida carezza, potè finalmente commuovere il cuore del patetico scrittore francese. La giovine turca conserva con religione un affettuosissimo autografo.

* * *

Ma perchè, mia dolce amica cara — le dissi un giorno, là sull'Atlantico — tu, soldatino dell'idea tu, così seria e superiore nel suo sogno di bene, tu, semplice e spontanea, ritorni ogni momento nella cabina per guardarti allo specchio, per incipriarti, per passare il «kohol» sulle ciglia, per rimettere sul capo con eleganza il «ciarciaf».

Graziosa Turchia, tu esageri.

— Italia la bella, io non posso fare che così. Voglio piacere, quest'una necessità per me. Bisogna essere donne, io penso, prima di tutto. E' vero: sento d'aver una missione qui, grave, importante. Debbo far del bene alle donne turche, io. Ma qualche volta le dimentico per abbellirmi... per gli uomini. Voglio godere, oh, almeno un poco... Voglio essere amata, amata ardentemente, amata, oh, molto! Perdonami! In fondo, io non sono che una piccola donna turca.

AGAR.

Nuove significative

iscrizioni al Fascio Romano

ROMA 26

Cominciano numerose le iscrizioni al Fascio Romano di combattimento.

In meno di 20 giorni sono pervenute alla Segreteria politica oltre 300 nuove domande, di persone appartenenti alle diverse classi sociali: operai, funzionari dello Stato, professionisti, illustri personalità dell'aristocrazia romana.

Altamente significativa è questa spontanea manifestazione di solidarietà e di consenso intorno al Duce del Fascismo e al Governo nazionale.

Diamo l'elenco degli inscritti:

Fiorelli Vincenzo, Tartaglia Ettore, Tartaglia Mazzini, Tartaglia Spartaco, Panzini Pietro, Vassarotti Davide, Beccari Guglielmo, Barontini Alfredo, duca Carlo Caffarelli, marchese Costantino Patrizi, Pompei Luigi, ing. Viola Enrico, Benedetti Cesare, duca Caffarelli Giuseppe, conte Giulio Silvestrelli, Palombi Aventino, Cellini Benvenuto, marchese Ottorino Pallavicino, Marocchino Emilio, Villa Mario, De Angelis Mariano, comandante Angelo Belloni, Spagnoli Leonardo Angelo, Walter Carlo, Casinelli Ugo, Liberati Emilio, Barbato Renato, conte Ettore della Zenga, Plini Giovanni, Nardi Ubaldo, Nani Francesco, Rossi Mario, Arnone Pasquale, Carletti Aquilino, Rossi Michele, Baldoni Amedeo, Campanile Arturo, Capecci Francesco, Diena Arnaldo, Crecchia Alfredo, Barindelli Giovanni, dottor Bigoni Antonio, conte Bardesono de Rigas Carlo, nobile Silvestrelli Luigi, Papa Ettore, Milani Ezio, Finocchi Ugo, marchese Pietro Revedin, Moffa Mario, Camillo Sabatini, comm. Ignazio Florio, Merli cav. Fabio, Riganti Franco, Paolillo Arturo, Moscatelli Domenico, dottor Massimo di Collalto, Bronzi cav. Romano, Cossa Pietro, Vadora Francesco, comm. Guido Petrazzini, Gigli Alberto, Pensieri Italo, comm. avv. Gaetano d'Amelio, avv. Raffaele La Monica, marchese Pietro Misciatelli, ing. Dino Loni, dott. Oreste Carlomagno, on. Cesare Alessandri, avv. Alberto Virgili.

Una nobile lettera

In data 15 corrente è pervenuta a S. E. il Presidente la seguente lettera dei sei figli del Senatore Sanjust di Teulada

«I fratelli Giovanni, Stefano, «Orazio, Luigi, Ignazio e Paolo «Sanjust di Teulada, figli del Senatore Edmondo, hanno l'onore «di richiedere alla S. V. di essere «iscritti al Partito Nazionale Fascista, desiderando così di dimostrare la loro solidarietà al Governo Nazionale e la loro immutabile devozione all'E. V.

F.to: ing. Paolo, ing. Ignazio, ing. Luigi, ing. Orazio, ing. Stefano, ing. Giovanni Sanjust di Teulada».

Le altre iscrizioni saranno rese note in un altro prossimo comunicato.

Il Congresso dei Cancellieri

ROMA, 26.

I membri del Congresso dei Cancellieri che trovansi riuniti attualmente a Roma, deposero una corona sulla Tomba del Milite Ignoto.

Una rappresentanza del Congresso venne ricevuta dal Guardasigilli Oviglio a cui offerse una medaglia d'oro quale atto di omaggio per le sue benemerenze verso la classe.

La squadra britannica a Livorno

LIVORNO, 26.

Salutata dalle salve d'uso è giunta da Napoli la squadra Britannica.

Trentaquattro mila scioperanti in Alta-Slesia.

VARSAVIA, 26.

E' scoppiato improvvisamente lo sciopero delle industrie della Slesia polacca.

Vi sono trentaquattro mila scioperanti.

La prova decisiva di Carpentier

NEW YORK, 27.

Giorgio Carpentier che deve misurarsi il 24 luglio col boxeur americano Tunney ha dichiarato che in caso di sconfitta si ritirerà definitivamente dal ring

Il processo Matteotti

Lo straniero che fece da palo

MILANO, 26.

Durante il primo periodo delle indagini per l'assassinio dell'on. Matteotti, veniva consegnato ai carabinieri dalla Segreteria della Camera del Lavoro uno straniero che a Busto Arsizio aveva fatto rivelazioni intorno al delitto. Come si ricorderà, fu detto che lo strano individuo era nato in Austria da genitori russi e che si chiamava Otto Chirszel, di anni 35. Sotto tale nome venne preso in consegna dalle autorità di P. S. e tradotto a Roma.

Egli avrebbe avuto frequenti rapporti con i partecipanti al complotto che costò la vita all'on. Matteotti. Sarebbe l'individuo che faceva da palo all'atto del rapimento e che già in precedenza si sarebbe presentato parecchie volte alla famiglia del deputato e anche alla Camera con diversi pretesti, allo scopo di avvertire la designata vittima del pericolo che le sovrastava.

Fu sospettato anche trattarsi di un individuo che facesse il doppio giuoco e nell'occasione dell'arresto furono esaminati alcuni suoi precedenti di spionaggio durante la guerra.

Sulla vera personalità di questo straniero, è ora pervenuto dalla polizia di Gratz una precisa comunicazione alla nostra questura.

Il sedicente Otto Chirszel sarebbe invece certo Sturm, ex alfiere del reggimento bosniaco, individuo dal passato molto avventuroso e non troppo corretto. Assieme al rapporto informativo, le autorità croate hanno trasmesso una fotografia dello Sturm in divisa di combattente.

Essa venne mostrata a quanti funzionari ed agenti, hanno avuto contatto con lo straniero per ragioni di ufficio. Tutti vi hanno sicuramente riconosciuto il Chirszel.

Rapporto e fotografie sono stati trasmessi a Roma all'autorità giudiziaria incaricata dell'istruttoria Matteotti.

La Conferenza di Londra

LONDRA, 28.

Ieri gli on. De Stefani e Nava e la Delegazione Italiana assistettero ad una Messa nella Chiesa italiana di Clerkenvell indi visitarono le Scuole italiane annesse alla Chiesa.

Si recarono poi alla sede della Società «Il Progresso» tra gli operai italiani dove furono accolti entusiasticamente.

L'on. De Stefani ringraziando incitò gli operai italiani a mantenere la fede loro nell'istituzione fondata da Mazzini nel 1864. Inneggiò quindi a S. M. il Re.

Al Club Cooperativo Italiano ebbe luogo una colazione in onore della Delegazione italiana.

Marx e Stresemann a Londra

BERLINO, 27.

I giornali affermano che la Germania sarà invitata lunedì a partecipare alla Conferenza di Londra in completa uguaglianza con le altre Nazioni.

La Delegazione che probabilmente partirebbe mercoledì si comporrà del Cancelliere Marx e del Ministro degli Esteri Streesemann.

La più grande rivista della flotta britannica

LONDRA, 27.

Nel pomeriggio a Spithead in presenza dei Sovrani, del principe di Galles, del Duca di Connaught, dei ministri e dei membri della Conferenza vi fu la grande rivista della flotta inglese dell'Atlantico.

Vi parteciparonvi 196 unità.

Questa rivista che è la più grande dopo quella del 1914 poco prima della guerra probabilmente sarà l'ultima causa della futura distribuzione della flotta britannica.

Coolidge per la riuscita del piano Dawes

LONDRA, 27.

L'«Exchange Telegraph» riceve da Washington che Coolidge ritiene che l'insuccesso della Conferenza sul progetto Dawes avrebbe per l'Europa gravissime conseguenze.

Si ritiene che le Nazioni partecipanti alla Conferenza si faranno concessioni reciproche per addivenire ad un accordo.

Il presidente spera molto sulla influenza di Hughes.

La Santa Sede alla S. D. N.?

AMSTERDAM, 26.

La Delegazione argentina al Congresso Eucaristico Internazionale presentò una mozione chiedendo che la Santa Sede sia invitata a partecipare alle deliberazioni della Società delle Nazioni.

Il processo dell'uccisore di Bonservizi

PARIGI, 27.

L'avvocato Torres difensore del Bonomini uccisore del pubblicista Bonservizi ottenne il rinvio del processo ad un'ulteriore sessione. La domanda rinvio fu motivata dalla circostanza che data la presente situazione internazionale non era permesso a numerose personalità che l'avv. Torres intende citare come testimoni di intervenire al dibattimento.

* * *

ROMA, 27 (Sabelli).

Si ha da Parigi:

I testimoni citati dall'avv. Torres a discarico di Bonomini sono 49 e fra gli altri vi sono: Turati, Modigliani, i leaders socialisti belgi Vandervelde e Pierard, Miguel de Unamuno, Lèon Blum, Paul Boncour, Andrè Berton, Marins, Montet e vari italiani residenti a Parigi fra i quali vi è il colonnello Ricciotti Garibaldi ed il giornalista Campolonghi.

Sono anche citati Poincare e l'ex Ministro della Marina Rajberti.

Il Reichstag vota la fiducia al Governo

BERLINO, 27.

Il Reichstag approvò il bilancio provvisorio e respinse con 172 voti contro 62 la mozione di sfiducia al governo indi si aggiornò.

Appello albanese alla S. D. N.

TIRANA, 26

Il Governo fece telegraficamente appello alla Società delle Nazioni perchè impedisca l'emigrazione forzata degli albanesi da Tchameria, decisi di rifugiarsi in Albania.

L'aviazione al servizio della diplomazia

PARIGI, 27.

Nell'occasione della Conferenza interalleata a Londra è stato per la prima volta introdotto il servizio aereo tra la capitale inglese ed il Quai d'Orsay per il quotidiano trasporto della valigia diplomatica.

Le tragedie dei passaggi a livello

PARIGI, 2.

I giornali hanno da New York che un treno urtò contro un carro al passaggio a livello a [illegible] do (Ohio).

Si deplorano dodici morti e il-[illegible] feriti.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO A[illegible]

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

PER LA VOSTRA TOELETTA
E PER LA CURA
DEI VOSTRI DENTI
CHIEDETE
A TUTTI I PROFUMIERI
E FARMACISTI

L'ACQUA DI COLONIA RUSSA
LA PASTA DENTIFRICIA ERBA DI *Giviemme*

Rappresentante per Tripoli: Ditta JOSEPH LANZON
Casella Postale. 225

Concessionari Rivenditori per la Tripolitania
Società Generale Automobili
VARASCHINI & C.

La sola officina che ripara
bene la vostra automobile

Officina Corso Vittorio Emanuele N. 230
Esposizione Vendita Parti ricambi Fiat:
Corso Vittorio Emanuele Palazzo Nahum

PER POCHI GIORNI

RIBASSI
del 20°/o

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metalliche
Fabbrica di reti di ogni misura
Saldature Autogene
P.P. Via Riccardo N. 174
Sciar Macchina N. 15

Dott. Mario Colombo

Guarigione rapida e sicura della
SIFILIDE

mediante i più recenti e delicati sistemi di cura (assolutamente indolore).

Consultazioni tutti i giorni dalle ore 11 1/2 alle 13 e dalle ore 17 alle 18 1/2.

Sciara Hassuna Pascià, N. 19

Visite segretissime a domicilio a richiesta postale.

MAL DI PETTO

...il LIQUIDO del CHIMICO VALENTI di Bologna calma lo stimolo della tosse e diminuisce la quantità di espettorato.

Bologna 1923

Dott. ATTALO MAGGIA

LABORATORIO CHIMICO VALENTI
BOLOGNA

QUESTA SERA AL Miramare Giardino
Nuovo programma

IL "PRIMUS,, unico fornello inodoro, non fà fumo qualunque sia la potenzialità della fiamma.
IL "PRIMUS,, brucia senza miccia e non annerisce le casseruole.
IL "PRIMUS,, brucia con fiamma bleu senza fumo producendo tre volte il calore di una fiamma di petrolio ordinario.

Rappresentanti per la Libia:
E. TONNA & C. - TRIPOLI

CASA DI SALUTE
del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetrica e malattie gola, naso e orecchi
Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine, degli sputi, ecc. ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni tutti i giorni alle 9 alle 12 e alle 15. Via Mizran, 15

FORNITURE MILITARI
Rachiaro Luigi
CORSO VITTORIO EMANUELE
Numeri 42 - 44
Grande assortimento articoli da viaggio

Grande Distilleria PONZIO FIGLI

Fabbrica liquori - Sciroppi - Acque gazzose. - Premiata con medaglia d'Oro all'Esposizione Firenze 1909
Zenghet el Hammam n. 1 Magazzino n. 2 - TRIPOLI Zenghet el Hammam n. 1 Magazzino n. 2
Specialità Anisetta e Fernet "PONZIO,,
Produzione propria alcool fino 95|96 - Prezzi da non temere nessuna concorrenza - alcool da bruciare
Depositari della rinomatissima Conserva "Catalano,, di Trapani
Rappresentanti esclusivi delle Lampadine Elettriche della Casa "Radio Film,, di Torino

Industria Vini Marsala D'ALÌ & BORDONARO

Soc. An. Capitale Versato L. 5.000.000

SPECIALITA':

S. O. P. extra Superiore ERICE DOLCE

le marche di fiducia

Rappresentanti per la Libia: Società Anonima A. CAPRA & C.

"SOCIETÀ MARITTIMA COLONIALE,,

NUOVI GRANDI ARRIVI DI CARBONE AI SEGUENTI PREZZI:

Per una Ts . . . . . L. 275
Per i quantitativi fra 10 e 50 Ts. .. 265

Per quantitativi superiori prezzi ancora più convenienti da stabilire

DISTILLERIA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Siroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129
Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78
ABBONAMENTI: Italia Anno L. ., Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

Assisi, terra francescana, consacrerà i francescani propositi dei combattenti di tutta Italia reclamanti pace ed ordine.

On. Paolucci, medaglia d'oro.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 30 Luglio 1924 — N. 179.

I combattenti d'Italia per l'ossequio alla legge e la fedeltà al Re

I due nemici: Massoneria e Democrazia

Dal giorno in cui il fascismo ereditò la mentalità antimassonica di Benito Mussolini e lo spirito del nazionalismo: eredità che culminò nella decisione del Gran Consiglio fascista che affermava la incompatibilità fra la qualità di fascista e quella di massone, il Grande Oriente ebbe in Italia, oltre la Chiesa, un secondo nemico da combattere il Fascismo.

In questi giorni, il Grande Oriente di Francia ha votato un nuovo ordine del giorno in cui si scaglia contro «i modi di agire del Vicario della Chiesa e della reazione fascista».

Il pubblico italiano deve essere messo al corrente dei moventi di questa lotta nella quale la Massoneria e la Democrazia non sono che uno strumento solo di una medesima forza: l'internazionale finanziaria: la sola e vera internazionale.

L'ingenuo lettore troverà paradossale questa nostra affermazione. Il paradosso scompare se avrà la pazienza di leggere e meditare.

Il lettore potrà meravigliarsi come l'alta finanza possa andare d'accordo con Massoneria e Democrazia, elementi di rivoluzione: eppure spesso si è verificato che l'egualitarismo sotto qualsiasi forma radicalismo — è stato sempre il regime più favorevole agli uomini di affari e a coloro che maneggiano danaro, perchè spezza i quadri politici, sociali e familiari che ostacolano l'assolutismo dell'oro.

Sono sopratutto le classi medie, e principalmente quelle rurali, che fanno le spese dei movimenti egualitari a beneficio degli affaristi, dei magnati della finanza e dei complici demagoghi. I magnati della finanza sanno trarre profitto da tutto, e perciò la finanza internazionale è al disopra degli avvenimenti che provoca. I plutocrati, dispersi su tutta la superficie della terra si trovano in una situazione privilegiata, stretti, come sono tra loro, da legami etnici, religiosi e familiari. Parliamo principalmente degli ebrei.

La pace, che ha suscitato tanto malcontento, conclusa tra gli alleati e gli imperi centrali, potrebbe chiamarsi «pace puritana». Tra puritanismo e giudaismo vi sono affinità incontestabili. Il giudaismo ha improntato di sè tutto il trattato di pace attraverso il puritanismo.

Tutto questo è potuto accadere perchè Israele ha avuto strumenti al suo servigio.

Il primo di questi strumenti è stata la Massoneria, la quale anche questa volta, ha lavorato per la tradizionale aspirazione ebraica al più implacabile dominio del mondo.

Quando parliamo di massoneria ci riferiamo più specialmente alle Loggie riservate al «Popolo eletto» nelle quali non entrano i goym» (pagani... cioè cristiani) ove in famiglia si cucinano tutti gli affari internazionali.

Nell'estate del 1919, comparvero interessanti rivelazioni su di una organizzazione segreta di carattere spiccatamente ebraico massonico: «La lega dei fratelli internazionali», già fondata dallo ebreo tedesco Mordecai, cioè il famoso Carlo Marx, e presieduta oggi da Giovanni Longuet, pezzo grosso della Repubblica francese, nella sua qualità di nipote dell'ebreo tedesco fondatore.

Questa Lega comprende tre gradi: oltre i probabili gradi pei «superiori incogniti». Il primo grado è quello dei «fratelli internazionali»; il secondo dei «fratelli nazionali»; il terzo, dei «fratelli della organizzazione della democrazia sociale internazionale».

I primi — «i fratelli internazionali» — dichiarano di non riconoscere altra patria fuori della rivoluzione generale, ed altri nemici fuori della controrivoluzione. La loro solidarietà dev'essere assoluta e senza scrupoli. Nessun «fratello» può accettare impieghi governativi senza il permesso superiore. Un «adepto» può essere eletto fratello internazionale, soltanto se già è membro di un'associazione nazionale della setta.

E' facile quindi capire il meccanismo di questa. Tra l'uscio e il muro, nella penombra, stanno i fratelli della Social-democrazia internazionale. Dietro l'uscio stanno, nel segreto, i fratelli nazionali, cioè le Sezioni nazionali della setta. In fondo alla bottega stanno i fratelli superiori internazionali agli ordini diretti dell'alta banca e dell'alta teppa — banchieri alla Jakob Schiff, demagoghi alla Trotsky — di Israele.

Nel 1880, il Comitato Centrale risiedeva a Londra; il noto ebreo tedesco e capo marxista Engels, ne era il segretario. Il Comitato contava venti membri, in gran parte ebrei, gli altri completamente ebreizzati, cioè asserviti ad Israele. Gli altri «fratelli» erano circa centocinquanta; in Inghilterra esistevano tre comitati particolari; due negli Stati Uniti e due in Germania.

In generale i fratelli nazionali» ignorano i loro capi «fratelli internazionali» che comandano dietro il sipario, alle rispettive loghe nazionali. Queste credono di essere organizzazioni locali socialiste, e nulla più. Del resto, tutto il regime delle sètte e della loro somma che fa «la Setta» è precisamente questo: un gran numero di schiavi attratti con promesse a lavorare per pochi sfruttatori ben pagati dai capi di Israele, dominatori del mondo.

Nella serie di studi storici su «le cause della crisi mondiale» la «Morning Post» dimostrò, due anni fa, l'identità di metodi nelle recenti e ultime rivoluzioni di Turchia, di Portogallo, di Russia, di Ungheria, di Germania. Sempre e da per tutto, la mano ebrea dirigente il colpo attraverso la Massoneria borghese e la demagogia socialista.

La parigina «Libre Parole» del 22-23 agosto 1920 pubblicava alcuni processi verbali del Consiglio del Grande Oriente della massoneria francese. Ecco la decisione conclusiva del Grande Oriente:

«Il Consiglio dell'Ordine approva la diffusione delle idee bolsceviche nella Massoneria, ma domanda che queste si manifestino sotto forma di uno studio delle teorie soviettistiche e della difesa del nostro «fratello» Sadoul, (si tratta del noto ebreo massone, ufficiale dell'esercito francese, mandato dal governo francese in Russia ed ivi ribelle e disertore, passato al servizio del suo vero governo quello del ghetto, rappresentato in Russia da Trotsky e da altri giudei), a fine di non urtare i fratelli che sono opposti ai principi bolscevichi».

E' l'eterno trucco farisaico dello ebraico massoneria che accoglie gli ingenui, uomini di ordine, conservatori, panciafichisti, i quali servono come trucco di copertura per mascherare i veri e coscienti ebreo-massoni e le loro manovre.

Gli intimi rapporti tra i bolscevichi russi e la Massoneria sono oramai acquisiti alla Storia. L'appoggio che l'America è parsa, ad un certo momento, offrire al governo di Mosca, fu dovuto alla solidarietà massonica-ebraica.

La distruzione della Russia czarista venne decisa da un gruppo di cinque ebrei miliardari d'America ed elaborata nella Grande Loggia. Il verbale nel quale la decisione fu registrata, venne trafugato, e trasmesso all'ambasciata russa di Washington, che lo spedì, per mezzo di un corriere speciale, a Pietrogrado. Il primo ministro di Russia era allora il principe Swiatopolk Mirsky, il quale, naturalmente, non diede nessuna importanza alla rivelazione. La decisione dei «cinque grandi» ebrei d'America conteneva l'impegno di spendere sino ad un miliardo di dollari, a fine di provocare la rivoluzione in Russia. I cinque ebrei erano: Isaac Mortimer, Chuster, Rhum, Levy e il famoso Jakob Schiff, che morì lasciando quindici milioni alle opere di assistenza ebraica.

Quando lo Czar seppe la cosa e chiese al principe Mirsky di comunicargli i documenti, questi erano scomparsi. Un corriere speciale fu spedito a Wasshington, per riportarne copia; ma non tornò mai. Poco dopo (si era nel 1905), la prima rivoluzione del «pope» Gapone scoppiò. Che l'ammaestramento non vada da noi dimenticato!

Che cosa pensa di tutto questo il partito popolare italiano? Intanto, una notizia assai grave circolava negli ambienti vaticani: la campagna internazionale massonica contro il fascismo è riuscita fin a turbare la Santa Sede, alla quale, in vista di minacce, di disordini, comunque di possibili rivolgimenti nel futuro anno, si vorrebbe far prendere in considerazione l'opportunità di rimandare l'anno santo giubilare.

Speriamo che le nostre parole non siano disperse dal vento.

Corrado Zoli
Governatore della Somalia?

ROMA, 28 (Sabelli).

L'annessione del Transgiuba all'Italia provocherà — secondo notizie ufficiose — un movimento nei Governi delle Colonie.

Con ogni probabilità il Comm. Corrado Zoli sostituirà il sen. De Vecchi in Somalia ovvero andrà Governatore nel Transgiuba presiedendo, intanto subito alla consegna della zona attribuita all'Italia.

Sequestro di giornali

ROMA, 29.

Le Autorità ordinarono oggi il sequestro del periodico «Il Sereno» di Roma e del supplemento «L'Araldo» di Lecce.

L'aviatore argentino Zanni atterra a Centocelle

ROMA, 29.

Proveniente da Lione atterrò a Centocelle l'aviatore argentino Zanni. Si trovava a riceverlo il Ministro argentino e gli Ufficiali della R. Aeronautica.

Roberto Bracco ferito
in duello

ROMA, 28 (Sabelli)

Si ha da Napoli: l'illustre commediografo on. Roberto Bracco, divenuto miracolosamente deputato di opposizione costituzionale si è battuto oggi con Telesio Interlandi redattore capo de «L'Impero» in seguito ad una polemica tra «Il Mattino» e «L'Impero». Roberto Bracco è stato lievemente ferito ed i padrini, dietro parere concorde dei Sanitari hanno fatto cessare lo scontro. I due avversari si sono comportati cavallerescamente e stasera «L'Impero» invia un cordiale saluto a Roberto Bracco.

La Legione Sarda
al Milite Ignoto

ROMA, 28

Stamane la Legione Sarda della Milizia Volontaria per la sicurezza Nazionale reduce della Libia si recò a deporre una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Vi intervennero il generale Clerici, lo On. Cantalupo, il gen. De Bono, molti militi ed Ufficiali superiori.

Alla Conferenza di Londra

L'evacuazione della Ruhr
e l'invito alla Germania

BERLINO, 28

A proposito della richiesta francese circa la permanenza di quattromila ferrovieri franco-belgi nella rete ferroviaria renana la «Westfalisch Berlinger Zeitung am Mittag» pubblica osservazioni dettagliate secondo le quali i militari francesi intendono tenersi aperta con tale richiesta tenacemente sostenuta la via del ritorno nella Ruhr. Il giornale osserva che con tale progetto i francesi tentano di riprendere il controllo di determinate linee strategiche e cercano di creare un punto di partenza facilitante alla Francia l'applicazione di nuove sanzioni.

* * *

LONDRA, 28

Secondo l'articolo editoriale del «Daily Telegraph» Herriot si sarebbe finalmente deciso di ritornare definitivamente ad una politica di sinistra accettando di far venire i tedeschi a Londra per discutere liberamente l'evacuazione economica della Ruhr.

Il giornale afferma che Herriot è disposto ad aderire a tale proposta. La tesi inglese è sempre che l'occupazione è illegale, non sanzionata dal Trattato di Versailles e che l'opinione pubblica inglese è unanime nel ritenere che l'abbandono militare della Ruhr costituisce una condizione essenziale per la pace e il risollevamento della Germania. Il redattore diplomatico dello stesso giornale riassume così le condizioni accettate da Herriot per l'invito alla Germania di recarsi a Londra.

1). Il Governo germanico è invitato a mandarvi i suoi rappresentanti a discutere le misure finanziarie ed economiche per la ricostruzione dell'unità economica della Germania per cui i Delegati tedeschi hanno diritto a liberamente discutere con gli alleati le proposte;

2). L'evacuazione militare della Ruhr, dopo l'evacuazione economica viene considerata dai Governi Alleati e discussa con i Governi occupanti e con la Germania.

* * *

LONDRA, 29

Si è riunito il primo Comitato. Snowden espose i risultati dei colloqui avvenuti tra i rappresentanti alleati e i banchieri e propose due modifiche alla formula di Theunis, tendenti a formare un Comitato da consultare, in caso della dichiarazione di inadempienza emessa da parte della Commissione delle riparazioni verso la Germania.

I francesi non accettarono le modifiche gli americani fecero proposte essenzialmente consistenti nel rinvio della soluzione della questione del prestito al momento delle trattative del prestito stesso.

Gli inglesi si opposero alla dilazione.

I francesi aggiunsero che desideravano apportare modifiche alla proposta americana per renderla accettata da tutti.

Fu deciso il rinvio a mercoledì.

Si è riunita la Conferenza plenaria e si decise la nomina di un comitato di giuristi di tutti i Paesi alleati per l'interpretazione del memorandum Anglo-Francese, riflettente la esecuzione del piano di Davves e sul rapporto del Comitato dei giuristi circa l'invito alla Germania di inviare i rappresentanti a Londra, e il rapporto del secondo Comitato sulla ricostruzione economica della Germania.

Nulla fu deciso circa la presenza dei ferrovieri franco-belgi nei territori occupati.

Chiare tendenze al Convegno di Assisi

ASSISI, 28

Il Congresso Nazionale dei Combattenti iniziò i suoi lavori inviando al Re un vibrante telegramma e rinnovandogli il giuramento di illimitata fedeltà.

Parlarono Rossini, Arangio-Ruiz, e Bergmann. Quest'ultimo invocò il ritorno alla normalità e dichiarò che i Combattenti non vogliono il trionfo delle opposizioni che sarebbe il trionfo del disfattismo, ma esigono l'autonomia assoluta dell'azione dell'Associazione riconoscendo il dovere di rendere la posizione chiara di fronte al Paese. In questo senso è stato presentato un ordine del giorno.

La tendenza generale del Congresso

ROMA, 28 (Sabelli).

Si ha da Assisi: la giornata inaugurale del Congresso dei Combattenti rilevò subito la generale tendenza per l'ossequio alla legge, per il bando alle violenze di ogni genere e per la fedeltà a Sua Maestà il Re.

L'on. Paolucci ha detto: Assisi, terra francescana consacrerà i francescani propositi dei combattenti di tutta Italia reclamanti pace ed ordine.

Un ordine del giorno
del Consiglio Provinciale di Alessandria

ALESSANDRIA, 29.

Il Consiglio provinciale è stato convocato in seduta straordinaria. Presiedeva l'on. Torre. Si approvò all'unanimità un ordine del giorno inviante un deferente saluto al Re e riconfermante la piena fiducia al Governo di Mussolini, riconoscente la necessità delle misure adottate per garantire l'ordine interno ed il prestigio all'Estero e augurante la formazione d'una nuova coscienza che mobilizzi i provvedimenti eccezionali facente infine voti che gli italiani non dimentichino che l'interesse e la prosperità della Patria stanno al disopra delle ambizioni e dei rancori partigiani.

La malattia della Principessa Maria

ROMA, 28

I giornali pubblicano: la Principessa Reale Maria villeggiante coi Sovrani a Sant'Anna di Valdieri si è ammalata di scarlattina.

Per evitare il contagio le Principesse Mafalda e Giovanna si recarono al Castello di Sarre (Val d'Aosta).

La malattia non suscita preoccupazioni.

L'istruttoria Matteotti
Il giuramento dei periti

ROMA, 28 (Sabelli)

Il Presidente della Sezione d'Accusa invitò i difensori degli imputati ad assistere stasera al giuramento dei periti che dovranno esaminare la pistola sequestrata al Dumini e l'automobile che servì per rapire Matteotti.

La pistola sarà periziata dal capitano del 3° Artiglieria, cav. Lollini.

Il processo non si discuterà a Roma

Secondo informazioni assunte dal «Corriere della Sera» il processo per l'assassinio di Matteotti, non sarà discusso a Roma.

Il provvedimento appare ovvio in quanto la discussione d'un processo che ha fasciato d'un tragico alone la vita politica del Paese non potrebbe, nella capitale del Regno che riportare a quella triste atmosfera di morbosità che ha tanto nociuto alla stessa serenità dell'istruttoria.

* * *

ROMA, 29.

«Il Giornale d'Italia» scrive che gli avvocati di Parte Civile pei figli dell'on. Matteotti inoltrarono alla Procura del Re un'istanza perchè pel momento si sospenda qualunque deliberazione circa i sette milioni depositati presso le varie banche a nome del comm. Marinelli.

La Direzione del Partito Fascista chiese giorni fa lo svincolo di quella somma essendo esclusiva proprietà del Fascismo.

Dal canto suo la Parte Civile nell'interesse dei minorenni oppone riserve eppereiò chiede il rinvio di ogni deliberazione in merito.

I ribelli brasiliani
in fuga

ROMA, 28

L'Ambasciata del Brasile comunica che le Truppe legali continuano ad avanzare decisamente sloggiando i ribelli dalle loro posizioni.

* * *

ROMA, 29.

L'Ambasciata del Brasile comunica: le truppe ribelli messe in fuga abbandonarono San Paolo.

Le truppe legali occuparono la città.

La morte di un pianista toscano

BERLINO, 28.

E' morto il pianista e compositore Ferruccio Busoni di Empoli.

Un mortale infortunio aereo

ROMA, 29

I giornali ricevono da Orbetello la dolorosa notizia che il maggiore Ceccherini, Comandante della Scuola Idrovolanti figlio del valoroso Generale Sante Ceccherini, essendosi innalzato a volo, insieme con un motorista, sopra un idrovolante, a causa di un improvviso guasto al motore, precipitò con l'apparecchio.

Tanto il Maggiore, quanto il motorista perdettero miseramente la vita.

Al Generale Sante Ceccherini, nobile figura di valorosissimo ufficiale, e fiero patriotta, rivolgiamo le espressioni del nostro vivo cordoglio per la luttuosa sciagura, che lo ha colpito negli affetti più cari.

Ricordiamo il Generale Sante Ceccherini — in quei tempi maggiore — quando nel 1913, qui in Libia comandava il 15° Battaglione dell'11° Bersaglieri, in cui seppe trasfondere nella dura campagna svoltasi da Macabez a Zuara, tutto il suo slancio ed entusiasmo, e che condusse così a brillanti vittorie, culminate nei fatti d'arme di Bucamez, di Sidi Said, e di Sidi Alì.

Anche il figlio, ieri tragicamente perito, aveva preso parte a quella campagna, in qualità di aspirante guardiamarina, imbarcato sopra una delle navi da guerra, che avanzando dalla penisola di Macabez verso Zuara, di pari passo con la Divisione Garioni, la sostennero col fuoco delle loro potenti artiglierie.

E, d'animo nobile e generoso come il Padre, essendo ufficiale di marina, non appena D'Annunzio aveva iniziato la marcia di Ronchi, era accorso a Fiume, dove prese parte a tutte le operazioni per la difesa della città.

N. d. R.

L'anniversario
della morte di Umberto I°

ROMA, 29.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Re Umberto stamane al Pantheon fu celebrata una Messa, cui assistettero il Re, la Regina Madre e le rispettive Case civili e militari.

Per il Governo intervennero gli Onorevoli Casati e Di Giorgio. All'uscita dal tempio i Sovrani furono calorosamente acclamati dalla folla.

La morte dell'ex Presidente Crokida.

ATENE, 28.

E' morto l'ex-presidente del Consiglio Crokida.

Nevicate nell'alto Novarese

ROMA, 29.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Novara: nella regione dell'Alto Novarese nevicò abbondantemente sulle montagne e nelle vallate.

Cronaca di Tripoli

"L'Idea Nazionale,, accusa l'on. Gilardoni

ROMA, 27.

L'« Idea Nazionale » denunzia un grave atto proditorio commesso da un deputato popolare e scrive:

« Abbiamo più volte rilevato esempi quanto mai evidenti ed ammonitori della responsabilità faziosa che anima gli avversari nella lotta contro il Fascismo e che li spinge alle peggiori forme di sabotaggio antinazionale.

Orbene, un rappresentante della Nazione, un deputato al Parlamento italiano di parte Popolare, l'on. Gilardoni, così conclude una sua critica sul riassunto finanziario dell'on. De Stefani attualmente al Convegno di Londra: « Speriamo che i nostri Alleati in quella Conferenza delle Riparazioni non prendano sul serio le parole dell'on. De Stefani ». E deduce: « Questa è la verità da bandirsi a Londra ».

Non intendiamo — dice l'« Idea » — discutere i rilievi e le critiche mosse dal Gilardoni al Ministro delle Finanze in merito alla restaurazione finanziaria.

Non ci interessano. Vogliamo solamente denunziare col più profondo sdegno, all'opinione pubblica, questo documento di mostruosa insensibilità nazionale che del resto riafferma una lunga tradizione la quale da Nitti in poi ebbe per metodo costante la svalutazione preconcetta e faziosa del nostro Paese di fronte allo straniero.

Ma il deputato Gilardoni ha oltrepassato ogni limite, e questo suo appello agli alleati, alla vigilia di una Conferenza ove si discutono i vitali interessi taluni perchè non prendano sul serio il capo della nostra Delegazione, riveste un carattere che si può tranquillamente definire proditorio.

E dire che non si tratta dell'ultimo arrivato, ma di un uomo politico portato sugli altari del suo partito in qualità di Esperto finanziario con non celata vanità per una ipotetica candidatura al Governo nel molto futuro Gabinetto Turati Di De Gasperi.

I lettori giudicheranno sulla consapevolezza e sul senso di patriottismo di questo egregio signore, ma noi intanto ci domandiamo ancora una volta se lo Stato Nazionale di fronte ad un simile fenomeno di inimicizia irriducibile e malvagia che si appella allo straniero contro l'Italia, non abbia diritto a difesa ed a sanzioni, sia nei confronti del diretto responsabile, sia nei riguardi del giornale complice che ospita una simile spregevole prosa.

Altro che libertà di stampa e decoro professionale! »

Il raid di Locatelli

OUCHY, 29.

E' giunto Locatelli da Marsiglia a bordo del suo idroplano. E' proseguito per Strasburgo.

Violenta inondazione in India

MADRAS, 29.

In seguito ad una violenta inondazione la scuola Cheridhuruty ri mase distrutta. Vi sono un maestro e 64 scolari morti nonchè molti feriti.

Il naufragio di una nave giapponese

KOBE (Giappone), 29.

Una grande nave giapponese, la « Tairee » fu affondata. Ignoransi le cause: diciotto passeggieri, cinque marinari si salvarono: cento trentotto passeggeri e cinquantaquattro uomini di equipaggio sarebbero annegati.

Le dimissioni del Ministro degli esteri Polacco.

VARSAVIA, 28.

Il Presidente della Repubblica accettò le dimissioni del Ministro degli Esteri Zamoyski nominandovi Alessandro Skrzynski attuale Delegato presso la Società delle Nazioni.

Il prof. Martinelli all'Università di Malta

MALTA, 29.

Il professore Martinelli uno dei più valenti latinisti d'Italia è stato nominato titolare alla Cattedra di Letteratura Latina all'Università.

Un nuovo anestetizzante

BERLINO, 29.

Il chimico bavarese Riccardo Wollstatter i cui studi sulla cocaina gli hanno procurato grande notorietà ha scoperto un'altra droghe anestetica che egli ha chiamato « psicaina » la quale è già stata esperimentata con successo dai più illustri chirurghi tedeschi.

Il potere anestetizzante del nuovo ritrovato sarebbe superiore a quello della cocaina, non esisterebbe il rischio di pericolose conseguenze.

Un grave pericolo per l'igiene pubblica

La polvere e la necessità dell'innaffiamento

Abbiamo trattato già del problema dell'inaffiamento stradale nella nostra città, invasa, da giorni, da tormentose nuvole di polvere. Il problema è di capitale importanza e la sua risoluzione s'impone con assoluta urgenza trattandosi di dirimere un grave pericolo che incombe sulla pubblica salute.

Che cosa è la polvere

Vediamo un pò quale sia la composizione della polvere stradale, per poter renderci conto dei danni che produca nel nostro organismo. Salvo differenze di poco rilievo e parlando esclusivamente del suolo dei centri abitabili, la polvere è costituita dai seguenti elementi:

a) minuti frammenti minerali;
b) detriti di sostanze organiche;
c) microrganismi patogeni e non patogeni.

I frammenti minerali sono classificati dal Wegmann in cinque gruppi: cristallizzati (quarzo, smeriglio, calce); frammenti di rocce cristalline (marmo, gesso, granito, ecc.); conglomerati (sabbia, detriti lavorazione, cemento); di porcellana, vetro, scoria, ecc.). Nella polvere delle città, massime nei periodi di grandi costruzioni edilizie, si trovano costantemente tutte queste specie di frammenti minerali, con predominio dei cristallizzati e dei conglomerati; e qui occorre dir subito che anche indipendentemente dall'eventuale presenza di germi patogeni, tali frammenti sono dannosissimi alle mucose, in particolar modo a quella oculare, sia per la loro azione caustica (calce), sia per la loro azione puramente meccanica (granelli di sabbia, cristalli, ecc.), ch'è la più pericolosa; giacchè essi s'infiggono nella congiuntiva e nella cornea, producendo in quest'ultima delle abrasioni, che aprono la porta agli agenti infettivi. Il quale pericolo è anche più frequente e più grave nelle città industriali, dove alle polveri minerali si aggiungono quelle metalliche (ferro, acciaio, bronzo, ottone, piombo), che, essendo costituite in massima parte da laminette sottili ad orli taglienti, penetrano più facilmente e più profondamente nei tessuti oculari da cui riesce molto difficile il rimuoverli.

Detriti organici

I detriti di sostanze organiche risultano dallo sminuzzamento e dalla consecutiva diffusione nel suolo e nell'aria di quell'enorme cumulo di rifiuti, che la vita cittadina rovescia giornalmente sul suolo: e sono doppiamente nocivi, perchè, oltre che irritare meccanicamente le mucose, costituiscono uno dei terreni più favorevoli allo sviluppo dei batteri. Com'è facile comprendere, la maggiore o minore abbondanza di questi detriti nella polvere dipende dalla maggiore o minore pulizia delle strade, ed è, per conseguenza, in rapporto diretto con lo spazzamento e col trasporto delle immondizie. Quando si pensi che nelle immondizie stradali il numero dei batteri è di gran lunga superiore a quello che si trova nelle acque delle cloache (da mezzo milione a dieci milioni di germi in un grammo di immondizie) si vede subito quale terribile veicolo d'infezione sia la polvere stradale, e quale importanza abbia il servizio di nettezza pubblica sull'igiene cittadina. Si può dire che tutto questo servizio si riassuma nei tre precetti, seguenti, che bisognerebbe osservare col massimo rigore: « spazzare previo annaffiamento per non sollevare la polvere; impedire lo spargimento e la permanenza delle immondizie in recipienti metallici impermeabili, e trasportare in carri chiusi in luoghi lontani per essere bruciati in appositi forni.

Veicoli d'infezione

« I microrganismi », che si trovano nella polvere, provengono dal le immondizie del secolo, e variano di numero secondo i luoghi, le stagioni e le condizioni atmosferiche. Per quanto riguarda le specie, si può dire che sono molto numerosi gli elementi meno numerosi i batteri; e se è vero che fra questi ultimi predominano i non patogeni, è altrettanto vero che basta la presenza di una sola specie patogena nella polvere per rendere quest'ultima un pericoloso mezzo di trasporto dell'infezione, sopratutto quando serpeggia in città qualche malattia epidemico-contagiosa, particolarmente la difterite e l'influenza. Coloro i quali ridono dei timori degli igienisti e affrontano allegramente il polverone, illudendosi che tutto il danno si riduce a quel leggero strato bianchiccio che si deposita sugli abiti, sappiano che i germi patogeni delle più terribili malattie si possono trovare in quello strato, il quale — giova ricordarlo — si deposita non soltanto sugli abiti ma anche sulla mucosa oculare boccale e respiratoria, di dove non c'è spazzola che valga a rimuovere e su cui i microrganismi si sviluppano liberamente come nel più favorevole terreno di coltura.

L'azione purificatrice del sole

A questo punto i lettori domanderanno come mai si riesca a salvar la pelle fra tanti germi patogeni, che penetrano nel nostro organismo insieme con la polvere delle strade e rispondiamo loro che il miracolo compiuto dal più potente battericida che si conosca: la luce del sole. Lazzaro Spalanzani (1729-1799) fu il primo ad osservare l'azione distruttiva dei raggi solari sui germi viventi delle infezioni vegetali; ma fu soltanto un sano e più tardi che le esperienze di laboratorio in particolar modo quelle di Downes e del Blunt — dimostrarono che le colture virulente si alternavano rapidamente quand'erano esposte ai raggi solari, mentre le stesse colture, tenute nell'oscurità, continuavano a svilupparsi: e d'allora in poi gli esperimenti si moltiplicarono e si perfezionarono passando nel campo pratico, dove la cura del sole, o elioterapia, diede mirabili risultati, sopratutto nelle forme morbose cutanee, respiratorie e ossee, prodotte dal bacillo della tubercolosi. Ma se il sole ci porge una così valida difesa contro i germi patogeni, non bisogna però credere che esso renda sempre innocua la polvere; in primo luogo, perchè l'azione dei raggi solari non è continua, nè si svolge con la regolarità e precisione di un esperimento di laboratorio; in secondo luogo perchè, come ho detto dianzi, la polvere contiene, oltre i germi patogeni e non patogeni, altri elementi nocivi, il cui effetto è d'irritare le mucose e di preparare, per conseguenza, un terreno favorevole all'attecchimento e allo sviluppo degli agenti infettivi.

Le cause della polvere

Quali sono le cause della polvere? Sono essenzialmente le seguenti: le vie sterrate e i viali non imbrecciati, da cui la polvere, massime nelle giornate di vento, si solleva a nuvoli e si spande su tutta la città; il cattivo sistema di pavimentazione stradale; la continua e disordinata circolazione dei veicoli — « massime di camions, ai quali dovrebbe esser vietato il passaggio in certe vie, o quanto meno dovrebbero poter transitare con precise date condizioni » — che non soltanto fan turbinare la polvere ammucchiata, ma ne producono sempre della nuova, logorando selci, ciottoli e lastre con l'attrito del loro peso enorme lanciato a velocità vertiginosa. Come i lettori vedono, se le autorità comunali avessero un concetto ben chiaro della polvere sparirebbero presto, o almeno ne sarebbero diminuiti gli effetti; pur ammettendo che, per quanto riguarda il sistema della pavimentazione, le difficoltà pratiche, in gran parte d'ordine locale, sono sovente insuperabili.

Un solo rimedio: acqua!

Ancora due parole, prima di finire, sull'annaffiamento, che se non toglie le cause della polvere, ne diminuisce per lo meno gli effetti, in una città come Tripoli, che ha la disgrazia di essere molto polverosa, ma che ha in compenso la fortuna d'essere abbastanza ricca di acqua, bisogna che l'annaffiamento sia abbondante e ripetuto frequentemente sopratutto nella stagione estiva, in cui il sole asciuga subito il terreno lasciandolo polveroso come prima.

Bisogna procedere in modo meno arbitrario di quello che sino ad ora non si sia proceduto e, sopratutto che sia più completo.

Il Dottore di Redazione.

Il Comm. Niccoli per i caduti nelle guerre coloniali

In occasione della solenne cerimonia svoltasi ieri l'altro a Napoli per lo scoprimento della lapide dedicata alla memoria dei caduti nelle guerre coloniali, il Reggente del Governo della Tripolitania Grand Uff. Ugo Niccoli, ha inviato a S. E. il Ministro delle Colonie il seguente messaggio:

« La Tripolitania, ricordando commossa la gloria ed il martirio dei suoi intrepidi caduti, si associa alle solenni onoranze che cosità si tributano alla presenza di Vostra Eccellenza ai caduti di tutte le colonie, fiera di potere ora affermare che per senno di Governanti e per virtù di combattenti sui sacrifici dei suoi morti la pace inestinguibile della rinnovata potenza della madre Italia

Il Reggente
il Governo della Tripolitania
UGO NICCOLI

Avanguardia Giov. Fascista
Sezione di Tripoli

Domenica 3 agosto alle ore 10,30 riunione in sede degli Avanguardisti.

IL DIRETTORIO

Acqua alle nuove costruzioni

Si sono presentati nella nostra redazione alcuni cittadini, proprietari delle nuove costruzioni, sorte presso il Cimitero di Sidi Mender, e precisamente dietro la Ghiacciaia, per chiedere una lieve cosa: che si conceda l'acqua alle loro case.

Trattasi di edifici costruiti con lodevole iniziativa, con ogni norma igienica e moderna, e già pronti per ricevere gli inquilini; ma come ciò è possibile, in mancanza dell'elemento più essenziale, addirittura indispensabile?

Nutriamo fiducia che coloro cui spetta vorranno provvedere con ogni cortese sollecitudine, in modo che l'encomiabile sforzo dei costruttori della nuova Tripoli non resti più a lungo frustrato.

Si otterrà in tal modo che molte famiglie potranno collocarsi in abitazioni moderne e igieniche, lasciandone libere altrettante che sebbene non moderne e forse nemmeno igieniche, potranno nondimeno essere occupate da famiglie stivate in luride catapecchie, o da tempo invano alla ricerca d'un tetto possibile, con vantaggio per la soluzione del grave problema delle case e dei fitti.

Una raccapricciante disgrazia

Ieri verso le ore 12 il bambino Hamed ben Mohamed ben Hag Hassen di anni 6 della cabila El Gheat, mentre con i genitori era intento a far pascolare alcuni bovini nella contrada Bir Es Shea in un cespuglio rinvenne uno spezzone di proiettile inesploso. Incuriosito volle vederne il contenuto e con una pietra cercò di aprirlo. Ma improvvisamente l'ordigno malefico esplose investendo il piccino asportandogli di colpo la gamba destra il braccio sinistro e producendogli altre varie ferite in tutto il corpo.

Il padre Mohamed ben Hag Hassen, che in distanza assisteva all'a raccapricciante disgrazia del figlio, non potè far altro che raccoglierne il corpo sanguinante e gli arti asportati e correre a Fonduc Ben Gascir, ove un medico militare apprestò le cure più sollecite, mentre i Carabinieri di quella stazione provvidero a far trasportare all'Ospedale Coloniale il ferito.

I sanitari del nosocomio lo dichiararono in pericolo di vita.

Una culla

Il Sig. Giovanni Millefiorini e la sua consorte sono stati allietati dalla nascita di un bello e robusto maschietto, cui verranno imposti i nomi di Francesco - Paolo - Mario.

Al capo gruppo di Tripoli della Federazione Lavoratori del Libro, i tipografi della « Nuova Italia » inviano vivissimi auguri.

Movimento dei Piroscafi

Piroscafo « Maria » è partito per Homs, Misurata con 13 passeggeri civili e militari.

La R. Velella « Porto Corsini » è partita per Tobruk.

CORRIERE GIUDIZIARIO
R. Pretura urbana di Tripoli

Ieri si sono svolti alla nostra Pretura due processi che si ricollegano ad incidenti di cui ebbe già la cronaca ad occuparsi.

Il primo contro Martinez Nazareno imputato di avere sfidato al duello Curletto Attilio che non accettò la sfida (art. 237 C. P.).

Dopo una brillantissima difesa dell'avv. Antonio Casaccio il Giudice-Pretore dichiarava il Martinez esente da pena perchè indotto alla sfida da grave insulto

* * *

Il secondo processo era contro il direttore del « Cirano » Signor Decio Avolio per la imputazione di oltraggio al pudore (art. 339 C. P.). Il capo d'imputazione era stato dedotto da una vignetta, apparsa nel giornale suddetto, in cui si era creduto ravvisare gli estremi del reato rubricato.

Anche l'Avolio venne efficacemente difeso dall'avv. Antonino Casaccio che con una ben argomentata difesa dimostrò la completa inesistenza del reato addebitato al suo cliente.

E di questo avviso fu anche il Giudice che mandò assolto l'Avolio per inesistenza di reato

Giudice - Pretore: avv. Leonardo Giocoli.

Calendario

Mercoledì 30 luglio 1924 — 212-144. — SS. Abdon e Sennen

MIRAMARE GIARDINO

Spettacolo veramente eccezionale quello di stasera in questo fresco e genialissimo ritrovo. La serata è in onore dei bravi duettisti di operetta « Dorta - Solari », che per la occasione, oltre agli altri loro duetti, canteranno il celebre « duetto dei gatti » della « Bambola della Prateria », « Cara signorina! » del « Pierrot nero » e « Luna tu!... » della « Danza della Fortuna ».

La brava Compagnia di G. Brillant, che è alla sua penultima rappresentazione darà « Mondo vecchio e Mondo nuovo » un originale e brillantissimo lavoro, pieno di comicità e di brio inarrivabile.

Anche gli altri ottimi numeri del Varietà si produrranno con nuovo repertorio.

Domani tre importanti debutti e serata di addio della brava Compagnia Comica Napolitana.

Alhambra

IL 15 PRELUDIO DI CHOPIN

Dire convenientemente di questo meraviglioso capolavoro in poche righe di cronaca, non ci è possibile.

Quanta bellezza racchiude in sè questo film; quanta passionalità, quanta armonia!...

Non si esagera certo ponendo questo lavoro fra i più grandi film fin ora editi.

Qui splendida l'interpretazione dei celebri artisti Sofia Jonjanoff ed Andrea Nox; qui passionalità e drammaticità del soggetto; qui imponente messa in scena ed artistica fotografia.

Domani

« LO SCIALLE MALEDETTO DI CATERINA DI RUSSIA »

* * *

La Direzione ci prega di comunicare che domani sera entreranno in funzione i potenti aspiratori elettrici testè piazzati onde rinfrescare l'elegante salone

Lettere napoletane

La "santa di Posillipo,,

Amori balneari - Perchè vanno ai bagni? "Donna Carolina,, la strega proletaria - L'avvenire fra i serpenti - La "devota Anastasia,, - Pellegrinaggio di cuori - La santa ammalata.

NAPOLI, 28.

Con la ricorrenza della Madonna del Carmine, 16 luglio, si inizia, o meglio si è iniziata a Napoli la stagione balneare. Ufficialmente. E' la consuetudine e la tradizione che lo vogliono, lo esigono; è questa la ferrea legge degli usi e costumi locali cui tutti obbediscono. Il mare, il mare di Napoli ogni anno i suoi diritti, esso vuole i suoi ospiti e li invita.... e in verità nessuno si fa pregare specie quando non sta corrucciato o ha il volto torvo. Festa sulle spiagge dunque e festa nei cuori delle fanciulle e dei studenti che con con un respiro di sollievo si affrettano a sostituire la borsetta da bagno, così elegante e leggera, ai libri di testo sempre pesanti (oh, liete memorie!) anche se piccoli così, da chiuderli in una tasca...

L'anno di grazia che viviamo ha visto popolato di nuovi stabilimenti balneari le nostre spiagge. Nessun angolo si è sottratto alla simpatica invasione. Financo la lunga scogliera che protegge Margellina si è vista coperta da una agile passerella riparata da lunghe tende color marrone e protetta ai lati da massiccie ringhiere di legno che vi guidano al nuovo stabilimento «Jolanda».

Ai bagni ci si va, è noto, per tante ragioni: per motivi di salute, per divertirsi e... per trovar marito. Conviene in queste considerazioni anche una ottima e simpaticissima dattilografa che conosco; è una perla di fanciulla e buona fino all'ingenuità la quale ha un concetto così patriarcale della vita e del mondo da farvi quasi dimenticare, come dire? la realtà. Questa sua bontà le fa tollerare di mala voglia la puntualità musulmana con cui un uomo sulla cinquantina, che ha sempre lo sguardo truce, ogni sera, alle 7, si pianta, sentinella ripugnante, innanzi all'ufficio in attesa di rilevarla: è il padrigno!

Dunque, dicevo, ai bagni ci si va per tanti motivi. Ma questo non importa ai bagnini che fanno affari di oro specie se qualche volta oltre a procurare la sospirata barca e... relativo barcaiolo dagli occhi pazienti o il salvagente lasciano scorrere di frodo qualche attesa parola. Perchè anche gli innamorati hanno il loro Iddio che s'insinua munifico di promesse e di speranze e tutto lucente di sogni pure fra le ombre e le penombre dei camerini.

Ma la giovinezza è spensierata, è impaziente e perciò si strugge nell'ansia di voler sapere, di voler indovinare il domani.

Sarà vero?... Mi farà felice?... Mi abbandonerà!? Andrà tutto bene?... Mi amerà davvero... e che cosa diranno i miei?

Mi sembra di veder tralucere nella bizzarra curva di questi interrogativi, come impercettibili lamine di oro tutte le pccole ansie, le grandi gioie, gli angosciosi tormenti e gli assillanti dubbi che s'incidono nel cuore di tante fanciulle dopo che l'onda del mare schiude loro il primo sorriso dell'amore.

Chi guarirà le piccole ma immense ferite dell'anima di queste fanciulle insicure del loro primo amore e incerte del loro domani? A chi confideranno la pena del loro cuore chi cospargerà di balsamo la dolce ferita!

Unica àncora di salvezza... è l'indovina. A Napoli ve ne sono a bizzeffe. Ogni rione ha l'uomo o la donna (o tutti e due) che predicano il futuro. Prima della mamma v'è la donna «illuminata» che bisogna consultare e la quale previo pagamento dirà tutta la verità non altro che la verità, come dice la legge degli uomini e come la osservano i testimoni.

In molti casi prima di dire il «sì» le fanciulle vanno a interrogare colei che tutto sa e tutto prevede e predice.

Ho già detto che a Napoli se ne contano moltissime ma una delle più accreditate è la «santa di Posillipo» che fa affari d'oro.

— Quistione di fortuna, signor mio, mi diceva un'altra vecchia strega l'altro giorno. Anche io, soggiungeva, non dico mai bugie, si avvera tutto quello che dico, eppure... lasciano sul mio tavolo soltanto una lira. Ma di clienti, e fedeli, ne ho a sufficienza...

Questa vecchia si chiama donna Carolina ed abita in un «basso» situato nell'interno di un palazzo che sta su all'angolo di uno dei vicoli che fiancheggiano Toledo. Vive insieme al marito, un vecchietto arzillo che sbarca il lunario propagandando mirabilia della sua metà che sa tutto.

Difatti basterà che le diciate lo scopo della «visione» e donna Carolina mette subito fuori un pacchetto di carte su cui stanno impresse trecce di serpenti, stregoni ed altre diavolerie che mischia, rimischia, poi divide in pacchetti che suddivide ancora e finalmente osservata la prima, la terza, l'ottava carta:

— Figlia mia, hai una bella fortuna, ma qualcuna nell'ombra per gelosia, per invidia tenta insidiarti. Abbi fede... egli trama assai; però prima di due mesi no potrò altro precisarti... perchè vedi, le carte si sono intrecciate e bisognerà che in questo tempo si sciolgano. Abbi fede però, veh! hai capito? Vieni da me fra... sessanta giorni.

Questo il responso che, me presente, ha dato ad una graziosa sartina.

Ma... preferisce la «santa di Posillipo» che riesco a rintracciare dopo una buona sudata. Ha domicilio lassù, al Casale, ove vado in compagnia di un amico spintovi anch'egli dalla curiosità. Ma poi, per via, dopo una breve sosta in una birreria con relativa concione della vecchia padrona circa le divine virtù della «santa» egli si è ricreduto e ha cominciato a prestar fede a quanto gli dirà l'oracolo vivente. Questa parentesi psicologica apertasi improvvisamente per istrada ha avuto anche il suo lato buono: quello di non farci accorgere della lunga via percorsa. Via per modo di dire perchè ci avventuriamo con passi acrobatici per un dedalo di viuzze, di scalini, di piccoli archi che mi ricordano un poco la vecchia Casamicciola.

Infiliamo finalmente un grande arco che c'immette subito in un cortile ove sul lato destro v'è una casetta color di rosa con un portoncino e una finestrella con le imposte aperte. Sulla facciata una madonna di stucco spande sul breve edificio una piccola onda di misticismo.

Ci apre la porta una donna sulla cinquantina che ci accoglie con un sorriso. Ha gli occhi mobilissimi vividi e neri. Sediamo.

— Dov'è la santa?

— Ma che santa; volete dire la «devota Anastasia»?

— Precisamente

— Però è ammalata ed io nemmeno le «imbasciate» posso portarle. Perchè si sente troppo male...

— E' giusto, farà bene a pensare prima alla sua salute e poi... alla nostra. Intanto — soggiunge — con aria compunta — veniamo da lontano e l'inutilità della nostra visita ci rattrista. Abibamo tanto bisogno di lei... Veda un pò ci faccia la cortesia di pregarla che ci rivela.

Questa piccola anticamera terranea è un breve corridoio in fondo al quale sta una scaletta che va sulla soglia della camera ove si trova... la «devota Anastasia».

A sinistra del corridoio si va con tre scalini in una chiesetta ove ogni domenica viene un sacerdote a celebrare la messa.

Sulle pareti dell'anticamera alcuni quadretti di santi e una ridda di firme, di molti religiosi e di parole cristiane. Come «ambiente» non c'è che dire. E' ben preparato.

— Sono quarant'anni — riprende la donna che è poi la sorella della così detta «santa» — che quella bell'anima dà consigli. Tutte verità sante le sue parole.

— Ne sono convintissimo....

— Una ricca signora viene da mia sorella da ben 33 anni. Niente fa senza prima consigliarsi con lei.

— Chi sa quanti pacchetti di carta avrà consumati...

— Ma che carte! Non gabella la gente mia sorella!.. A lei — riprende con tono austero la interlocutrice — bisogna soltanto dire: fatemi una preghiera. Poi dopo otto o dieci giorni si ritornerà per la risposta che sarà certa e vera come l'evangelo.

Ah, ho compreso. E' un altro sistema di predire il futuro.

Qui vengono signore ricchissime e signorine di nobile casato. E' una fede cieca che hanno in mia sorella e quando non possono venire scrivono e hano pure la risposta...

Poi soggiunge:

— Soltanto gli abitanti del casale di Posillipo non sono ammessi perchè con le persone che conosce non vuole avere a che fare.

— E perchè privare del suo illuminato presagio proprio quelli che vivono qui?

— ???

Questo episodio discretamente interessante, ascoltato pure dal mio amico, pare che gli faccia vacillare un poco la sua subitanea fede. Lo sguardo e penso che egli si trovi sulla via di Damasco.

— Dunque, scrivete fra sei o sette giorni e avrete anche la risposta. Così ritornerete e sono sicura che la «devota Anastasia» farà anche per voi la consueta preghiera

Usciamo da quell'augusto romitaggio di ombra al sole che folgora la via.

A una cortese massaia chieggo e ottengo un bicchier d'acqua.

— Non vi ha voluto ricevere?

— E' ammalata.

Non sempre. Un'altra volta fatevi accompagnare da una signorina perchè, sa, la donna è vero che è debole, ma ha la forza di aprire tutte le porte. Gli uomini non le ispirano fiducia come le buone fanciulle.

Penso allora alla mia buon'amica dattilografa, una perla di fanciulla e buona fino all'ingenuità...

MARIO PETRONE

Sano di giorno, pazzo di notte

LONDRA, 29.

Da New York scrivono al «Daily Express» sul caso del signor James Macusker proprietario e direttore del «Journal of Commerce» di Filadelfia che in seguito a processo intentatogli dalla moglie per minaccia a mano armata risulta affetto da una strana forma di intermittente alienazione mentale che permettendogli di disimpegnare con intelligenza e chiarezza le sue mansioni non consente d'altra parte senza pericolo la convivenza cogli altri una volta che è fuori del suo ufficio.

Per decisione della Corte giudicante il Macusker venne autorizzato ad attendere al suo lavoro tutti i giorni coll'obbligo di pernottare in una casa di salute.

Il singolare fenomeno è oggetto di viva curiosità negli ambienti scientifici.

Dopo il raggio, il razzo mortale

LONDRA, 29.

Secondo il «Daily Herald» il signor Ernesto Weloh di Hall, inventore di un razzo della morte i cui effetti sarebbero terrorizzanti, è stato invitato a venire a Londra per svolgere esperimenti davanti a periti del Ministero della Guerra, di quello d'Aviazione e dell'Ammiragliato.

L'infame campagna *antifascista*

degli italiani rinnegati in Francia

ROMA, 27.

«L'Idea Nazionale» pubblica:

Il sedicente comitato italiano d'azione e di propaganda antifascista, agente in Parigi per le persone dei signori Luigi Campolonghi, Ernesto Caporali, Alceste De Ambris, Ricciotti Garibaldi, Alberto Meschi, Aurelio Natoli e Giorgio Salvi, ha pubblicato e diffuso in quella città un numero unico, cogliendo a pretesto il trigesimo della morte di Matteotti, numero unico che mostra che direbbero e che sarebbero le opposizioni in Italia se non sentissero sopra di loro il freno di un governo forte e d'un'opinione pubblica la quale, sorpassato virilmente un primo stato d'animo sentimentale, ha immediatamente compresi i fini della speculazione politica che le opposizioni stesse si propongono.

Fini antinazionali, come dimostra la pubblicazione che abbiamo sotto gli occhi e che è tutta una sconcia diffamazione dell'Italia e delle sue più alte e fondamentali instituzioni

Una breve dichiarazione, sottoscritta dai signori che abbiamo già nominati, apre il numero unico ed avverte che compito del Comitato è quello di «aiutare con perseverante energia ogni «azione diretta» a distruggere la sanguinaria oppressione fascista».

Non ci è consentito di riprodurre e di citare altro dall'immondo libello e per disciplina di parte e per ossequio alle vigenti disposizioni in materia di stampa, le quali giustamente non consentono che le notizie false e tendenziose e le ingiurie che cadono sotto le loro sanzioni vengano riprodotte.

Questo possiamo tuttavia dire: che non uno degli istituti che dovrebbero stare più alti ed al di sopra delle competizioni di parte, e particolarmente all'Estero perchè quivi essi sono l'Italia stessa, è rispettata: non la persona del Re, non lo Stato, no la Magistratura.

Il numero unico è lo specchio delle opposizioni in libertà, di quel che esse sarebbero di disgregazione e di dissolvimento di ogni principio nazionale se in Italia non dovessero portar la maschera di un generico supercostituzionalismo per tentare di far passare il contrabbando delle loro idee politiche sovvertitrici, che la Nazione ha irrimediabilmente condannate.

Una sola cosa chiediamo a coloro che — come il «Popolo» — hanno accusato ed accusano — senza alcun fondamento — l'organizzazione dei Fasci all'Estero di creare scissioni e dissensi fra gli italiani per la loro azione schiettamente nazionale: chiediamo come giudichino da questo punto di vista, l'azione dei fuorusciti loro alleati nel cartello delle sinistre.

La domanda cadrà, come al solito senza risposta.

Un misterioso convegno a Trieste

per preparare una rivolta nei Balcani

TRIESTE 26

Il «Piccolo» di questa mattina pubblica la seguente notizia pervenutagli da Belgrado:

Da informazioni ufficiose giunte da Trieste si apprende che in questi giorni in una stanza di uno dei più sontuosi alberghi di Trieste, posto alla marina, hanno avuto un convegno segreto alcuni fiduciari di Todor Alexandroff e di Protogeroff, con due rappresentanti del comitato rivoluzionario albanese di Kossovo imbarcatisi a Ragusa su un piroscafo del «Lloyd» e un fiduciario del comitato rivoluzionario montenegrino di Gaeta, comitato che fu sciolto ed osteggiato dal governo italiano e che tuttavia clandestinamente lavora con assiduo zelo alla realizzazione dell'indipendenza del Montenegro. Non è certo, ma non è escluso, che a questo convegno abbia partecipato anche un fiduciario dei Soviet, recatosi da Vienna a Trieste sotto falso nome e che si spacciò come rappresentante di una grande casa commerciale in legnami di Mosca. Anche gli altri cospiratori per non dare nell'occhio alla questura si sarebbero spacciati per negozianti in coloniali, facendo a Trieste anche degli acquisti. Essi si sarebbero trattenuti a Trieste tre giorni, il rappresentante dei Soviet avrebbe fatto ritorno a Vienna mentre gli altri sarebbero partiti per Venezia

Che cosa abbiano deciso in questo convegno non si sa nè è facile sapere ma è probabile che essi si siano accordati per un'azione in comune a brebe scadenza nei Balcani fra tutte le bande riunite dei comitati per l'indipendenza macedone, capitanati da Todor Alexandroff, degli affiliati di Protogeroff e delle bande armate del comitato di Kossovo. Qui si è fermamente convinti che tutte le spese per la preparazione della già da lungo tempo minacciata rivoluzione balcanica sono ora sostenute dal Governo russo dei Soviet se non proprio apertamente, senza dubbio per via indiretta e per mezzo della famosa Kaliterna», organizzazione comunista all'estero che dispone di molto danaro. Il governo, i circoli politici e diplomatici di Belgrado sono preoccupati di questo risveglio rivoluzionario nei Balcani e poichè, apertamente o no è la Russia soviettista che finanziariamente l'aiuta, temono che la minaccia di Alexandroff della primavera di sangue nei Balcani, se anche con ritardo, col fatidico Giugjer (giorno di San Giorgio) abbia ad avverarsi e che i nuovi moti balcanici riescano a turbare la pace nella penisola balcanica

La situazione al Marocco

Il pensiero delle sfere

ufficiali spagnole

PARIGI, 29

Si ha da Madrid che l'alta ufficialità spagnuola considera Raisuli come il principale responsabile dei recenti conflitti marocchini.

La nuova rivolta che è scoppiata nel Marocco dell'Ovest — che comprende distretti sempre ligi alla Spagna con due o tre importanti centri urbani — è un segno sicuro di questa responsabilità, poichè su tale parte di territorio Raisuli era stato nominato dalla Spagna «Imperatore», ed egli si valse appunto di questo per svolgere opera imprudente ai danni della Spagna.

Coll'applicazione di metodi tirannici contro i cadi arabi egli sollevò la loro indignazione contro la Spagna. Nessuna meraviglia se i distretti di Ceuta, Tetuan e altri ancora, sebbene prima sempre pacifici divennero così facile campo per la propaganda di Abd El Krim in pro della autonomia.

Si dice per questo che l'attuale sforzo spagnuolo per riassicurarsi tali regioni verrà fatto seguire da un'azione contro Raisuli, la cui fedeltà del resto è stata sempre alquanto dubbia quantunque i vari Governi spagnuoli che da tempo si succedono l'abbiano tutti fatto segno a manifestazioni d'onore e di stima.

Rinforzi sono stati già distaccati per suo ordine nell'ovest del Marocco, e da Alicante, Malaga e Melilla altri contingenti seguiranno fra breve.

Idroplani in ausilio alla pesca di arringhe

PARIGI, 29.

L'«Eclair» informa che il Ministro inglese di aeronautica ha mandato in Scozia tre idroplani i cui piloti hanno la missione esclusiva di sorvolare il mare per localizzare i banchi di aringhe che passano al largo e segnalarli ai maggiori centri di pescatori. Il nuovo metodo potrà anche servire per notiziare genericamente sui movimenti migratori di quei pesci.

La brutalità di tre americane

LONDRA, 27.

Da New York telegrafano al «Daily Express» i particolari di un atto brutale commesso da tre donne nella città di Alexandria (Luisiana) contro la giovane e bella signora Ball moglie di un ricco industriale sua figlia ed un'amica. A viva forza la trascinaron fuori di casa e la deposero nell'automobile che stanziava davanti la porta. Una delle rapitrici si mise al volante e la vettura a grande andatura prese la direzione di un bosco fuori città. Ivi giunta, la Bonnette venne fatta scendere, strettamente legata e butatta a terra e sottoposta ad una violenta fustigazione che cessò soltanto quando perdette i sensi.

Con la stessa automobile fu poi ricondotta al suo domicilio. La origine della brutalità sarebbe dovuta al sospetto che la signora Ball nutriva di una tresca tra suo marito e la Bonnette.

Questa nega qualsiasi base di verità alla maligna diceria denunciando all'autorità la Ball e le sue complici si riserva di chiedere 75 mila dollari (circa un milione e tre quarti di lire) di indennità.

Cambi su piazza

PARIGI	119 40
LONDRA	102 —
NEW YORK	23 15
SVIZZERA	425
Belgio	106 —
OLANDA	8 95
CONSOLIDATO	96.10

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20.

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (5) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 3 Luglio 1924 — N. 180.

Le armi del traditore d'una causa ideale son servite ad ordire l'insidia contro il Fascismo. Il popolo italiano potrà giudicare sotto quest'aspetto la campagna delle opposizioni.

Le rivelazioni dell' On. Roberto Farinacci

Cesare Rossi consegnò un memoriale al leader dell'opposizione

Apparenze e sostanza

nell'atteggiamento dell'opposizione

Qualunque esame della situazione politica deve rivolgersi separatamente agli elementi attuali della situazione stessa ed ai suoi svolgimenti futuri, il che significa ai suoi caratteri apparenti ed ai suoi caratteri sostanziali.

A prima vista si constata che essa è dominata dalla offensiva degli anti-fascisti contro il Fascismo. Prima del delitto Matteotti quest'ultimo aveva tenuto il potere indisturbato e non si era mai sentito minacciato seriamente dagli attacchi dei suoi avversari, benchè qualche fascista provasse ogni tanto il bisogno di allarmarsene terribilmente. O per paura o per calcolo i partiti socialisti e democratici si erano astenuti da qualunque iniziativa concreta contro il Governo; la stessa lotta elettorale aveva galvanizzato solo in modo passeggiero quelle qualsiasi forze delle quali i suddetti partiti potevano disporre; ed i deputati di opposizione si accontentarono di fare delle critiche «a posteriori» o delle affermazioni di principio.

Ma tuttociò ora è cambiato: i partiti antifascisti hanno fatto blocco e si contrappongono al Governo, non più passivamente, ma attivamente, con uno scopo il quale è quello che, da che mondo è mondo, hanno tutte le battaglie politiche: la cacciata di un determinato partito dal potere, e la conquista di questo da parte degli oppositori.

Naturalmente, nelle attuali circostanze, costoro sostengono di essere messi solo da grandi ragioni ideali, come la difesa della libertà ecc., e mostrano di voler sull'istante piuttosto la eliminazione della Milizia Nazionale che la eliminazione del Governo; ma in pratica il loro scopo concreto è solo quello prima indicato; e ci sarebbe da meravigliarsi che fosse un altro.

Ma siccome sul terreno parlamentare la vittoria delle opposizioni è impossibile (esistendo una maggioranza che non può disgregarsi o passare in parte al nemico), le opposizioni hanno impreso a condurre la loro lotta fuori del Parlamento, intendendo di dare l'ostracismo al Governo fascista col rifiuto di partecipare ai lavori della Camera.

Ma che risultati mostra di avere questa offensiva anti-ministeriale? Nessuno. Il Governo dell'on. Mussolini non è mai stato così costituzionalmente a posto come ora. Ha una maggioranza fedele, la cui composizione si rispecchia fedelmente in quella del Gabinetto; il Senato gli ha votata la fiducia; gli è stato concesso l'esercizio provvisorio fino alla fine dell'anno; niente rende necessario che la Camera sia riaperta prima dell'autunno. Giorno per giorno si nota, attraverso cento esperienze diverse, che l'on. Mussolini ha sempre in pugno le sorti del suo Governo, non solo, ma che le va rafforzando adagio ma sicuramente.

Nulla può contro questo stato di cose l'offensiva del blocco antifascista. La situazione perciò, oggi, è statica. Nulla può, per ora, il Governo contro il blocco antifascista, la cui ostilità benchè ostentata in tutti i modi, non porta a qualche cosa di concreto e contro cui possa concretare reagire. Ma non concludono nulla neanche gli oppositori, che trovano davanti a sè un Governo il quale possiede tutte le armi legali per difendersi. Questo è quanto ci dice la cronaca politica; e la conclusione parrebbe definitiva.

Senonchè la staticità della situazione non può essere che un carattere superficiale di questa. In politica niente c'è di statico, tutto si muove e le situazioni si trasformano incessantemente. Chi si fidasse di quel carattere apparente, desumendolo dall'aspetto immediato della realtà, mostrerebbe di non sa per guardare al domani.

Ora la verità è che gli elementi essenziali della situazione, gli elementi che imprimeranno a questa degli svolgimenti che solo in parte ci è dato di intuire, non sono costituiti dalla secessione delle opposizioni. Gli antifascisti non tengono conto, in questa loro offensiva contro il Governo fascista, che dietro di questo c'è la formidabile realtà del partito fascista, che nel Paese costituisce sempre la massa politica più forte, più tetragona ai colpi avversari, ma insieme più agile e più pronta a qualunque manovra.

E' certo che nei loro calcoli gli oppositori non fanno entrare la esistenza di questa massa. Essi mirano a demolire la posizione personale del Capo del Governo e a distruggere tutto l'organismo fascista di governo, ma non si sono accorti che per abbattere la statua del Duce, dovrebbero far saltare il suo colossale piedestallo formato dal partito. La lotta contro il Governo si svolge insomma sopra un piano irreale, sopra un piano che può dar loro solo qualche illusione di successo, e per poco tempo. Un successo potrebbe sembrare il fatto che si discorre, oggi, di un blocco di Governo comprendente socialisti e popolari; blocco dal quale v'è chi si è messo a discutere seriamente, come se la possibilità di esso fosse nell'ordine delle cose ragionevoli e non esistesse solo in quel piano irreale di cui abbiamo parlato. Blocco fantastico, insomma, perchè la marea fascista non accenna affatto a ritirarsi, ed anche se si ritirasse chi può sostenere che si vedrebbe emergere proprio Turati o don Sturzo? Invece ciò che è possibile e verosimile è l'acceleramento della trasformazione intima del Fascismo, sotto l'azione combinata del Governo e della nuova coscienza civile che bisogna in tutti i modi ed a tutti i costi promuovere ed esaltare nelle masse fasciste.

La trasformazione sarà ancora lunga e difficile, ma è necessaria e, crediamo, di esito certo. Un altro dato di fatto essenziale per l'analisi della situazione — e di esso devono tener conto i fascisti — è la trasformazione dei metodi della lotta politica, nel senso che questa deve essere vinta o perduta esclusivamente sul terreno politico, e non su quello della violenza. E' una verità codesta che fluttua nell'aria e che gli stessi fascisti più scalmanati respirano anche se non lo vogliono. E la conseguenza di essa è che pur venendo ora condotta contro il Governo una offensiva vivacissima, ma sempre in forme politiche, ad essa non si reagirà con armi che non siano quelle buone o cattive della politica. Esistenza del sempre fortissimo Partito fascista e normalizzazione dei suoi metodi di lotta; ecco gli elementi sostanziali della situazione, quelli che preparano ad essa uno sbocco definitivo.

V. E. Orlando

arriva a Buenos-Ayres

ROMA, 30 (Sabelli).

Si ha da Buenos-Ayres:

Stamane, con il transatlantico «Mafalda» è giunto l'ex-Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando.

Allo sbarco si trovavano tutte le Autorità della Repubblica Argentina ed una immensa folla di italiani di ogni condizione sociale che hanno tributato all'Illustre italiano frenetiche ed entusiastiche accoglienze.

Fatti

ROMA, 30 (Sabelli).

Il primo stupore causato dalle dichiarazioni dell'on. Roberto Farinacci ha ceduto il posto ad una serie di commenti non certo tutti di eccessivo buon gusto e nei quali si sono già da tempo specializzati non solo i signori dell'opposizione ma anche i cosidetti liberali che farneticano in nome di uomini politici eletti nella Lista Nazionale e che prudentemente sono nascosti.... nella stiva della normalizzazione.

S'è qualificato l'atteggiamento dell'on. Farinacci come un audace diversivo per attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica.

Si è gridato perchè le accuse venissero specificate, non si sa con quanta prudenza da parte degli interessati. La vita politica riserba sempre delle sorprese e non è escluso che il popolo italiano si trovi di fronte alla più inaudita delle sorprese quando apprenderà i moventi occulti della canèa oppositrice che da un mese e mezzo si accanisce a chiedere il linciaggio di uomini benemeriti e il sovvertimento di istituzioni che son costate sangue e sacrificii.

La lettera di Francesco Giunta ha iniziato la prima fase d'una seconda serie di rivelazioni. Questa seconda serie sarà la più piccante e la più emozionante ed a quanto pare coprirà la responsabilità e la natura delle armi di uomini che fin ora si sono specializzati nell'esercizio della opposizione e sono apparsi come i più rigidi custodi dell'onore del Paese contaminato.

La parola a Farinacci

L'On. Farinacci, passato il primo momento di incertezza anche nel campo dei suoi sostenitori, trascorsa l'eco delle urla degli oppositori che hanno intimato in tutti i toni di specificare non s'è lasciato scomporre dall'atteggiamento facilmente aggressivo assunto dagli avversari e torna alla carica più che con una affermazione, con dei fatti specifici che non mancheranno di suscitare ancora altro clamore ma illumineranno finalmente sui mezzi di cui s'è servita finora l'opposizione nella sua lotta al Fascismo: delle armi fornite dal transfuga che vistosi perduto compie la più bassa delazione e fornisce ai nemici della sua parte gli strumenti della diffamazione e dell'insidia.

Rossi ha consegnato un memoriale all'opposizione.

L'on. Roberto Farinacci invitato da più parti a specificare le sue accuse, specifica: — tutti conoscono ormai le vicende che hanno portato al mandato di cattura contro il comm. Cesare Rossi, ex-capo dell'Ufficio Stampa presso la Presidenza del Consiglio.

Accertate le gravi responsabilità del Rossi, questi avuto sentore del mandato di cattura che si spiccava contro di lui trovava la maniera di dileguarsi aiutato dai suoi numerosi amici.

Non si conoscono ancora precisamente tutti i suoi favoreggiatori ma qualcuno di loro è stato già da tempo denunziato all'Autorità Giudiziaria. L'on. Farinacci rivela stasera che nel periodo trascorso fra la fuga del comm. Rossi e la sua costituzione alle carceri di Regina Coeli, costui ha compilato un lungo e dettagliato memoriale che, prima di costituirsi ha consegnato al «leader» dell'opposizione.

Nel memoriale il Rossi ha formulato le più atroci accuse contro eminenti personalità fasciste, accuse delle quali si sono naturalmente servite le opposizioni variopinte nella lotta contro il Fascismo.

L'on. Farinacci qualifica Rossi di vile traditore, delinquente e pazzo non solo per l'ignominia stessa dell'atto ma particolarmente perchè si permette di accusare eminenti personalità fasciste che egli ha così tradito due volte.

Queste, in linea generale, le dichiarazioni del coraggioso capo delle Camicie Nere della Lomellina.

L'impressione

Naturalmente le rivelazioni non potranno arrestarsi a questo punto e si attende la risposta dell'altra parte. L'atto del Rossi costituirebbe la prova più flagrante più che della sua bassezza anche della malafede di chi in una battaglia politica non esita a servirsi della vendetta del colpevole scoperto pur di riuscire ad abbattere un avversario che ha sempre usato la massima lealtà. Questa nuova fase dell'affare Matteotti è sperabile che riesca ad illuminare il popolo italiano sulla malafede degli improvvisati censori d'un Governo che ha rinnovato il Paese e sulla consistenza della violenta campagna che tendeva ad abbatterlo per sempre.

La decisa prevalenza della corrente media al Convegno di Assisi

I Combattenti italiani per l'impero della legge

ASSISI, 30.

Il congresso dei Combattenti approvò ad enorme maggioranza un ordine del giono di Viola in cui dopo aver rilevato che l'indipendenza politica dell'Associazione può realizzarsi soltanto attraverso l'effettiva chiara ed autonoma sua azione afferma che al disopra delle fazioni in lotta è oggi urgente ristabilire l'impero della legge, e dichiara che non debbono rimettersi in valore i partiti che disconobbero la vittoria, rileva la necessità più netta della separazione tra Governo e Partito, dichiara al combattente che regola i destini della Nazione che i suoi camerati sosterranno la sua opera tendente ad assicurare all'Italia l'alta concordia civile sulla base della condanna ssoluta degli ilegaisti superstiti e della sovranità esclusiva dello Stato secondo lo spirito della tradizione del Risorgimento e della elevazione dello sviluppo delle forze del lavoro nel rinato amor patrio.

Una nuova legislazione per la stampa

sarà sottoposta alla Camera

ROMA, 30.

«La Tribuna» afferma:

Il Governo è intenzionato di nominare una commissione composta di parlamentari, giuristi, pubblicisti coll'incarico di riveder le leggi regolanti attualmente la stampa e preparare un progetto da sottoporsi alla Camera.

L'anniversario della morte di Rè Umberto a Monza

MONZA, 29.

In occasione dell'Anniversario della morte di Re Umberto, gli edifizi pubblici e privati esposero la bandiera a mezz'asta e nella Cappella espiatoria si celebrò la Messa di Requiem in presenza delle Autorità Civili e Militari e delle Associazioni con bandiere.

Assisteva molto pubblico. Telegrammi di condoglianze furono inviate all Regina Margherita ed ai Reali.

Plebiscito di devozione alle tombe dei due Re

ROMA, 30.

Nel pomeriggio un grandioso corteo di Autorità ed Associazioni con musica e bandiera, si recò al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei due Re.

Una grandissima folla faceva ala lungo il percorso, da Piazza Venezia al Pantheon.

Le studentesche ternane, col sindaco di Terni, e gli insegnanti, accompagnati da Cremonesi, deposero corone sulla tomba del Milite Ignoto, sulle tombe dei Reali al Pantheon ed al Monumento a Garibaldi.

Il senatore Cremonesi al Pantheon

ROMA, 29.

Stamani il Sen. Cremonesi accompagnato dal Segretario Generale e dal Segretario Capo, si recò al Pantheon a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Re Umberto.

Le donne torinesi a Mussolini

ROMA, 30.

Per il tramite della medaglia d'oro on.le Gemelli, quattrocento donne torinesi inviarono a Mussolini un'artistica pergamena contenente un indirizzo di devozione ispirato ad elevati sentimenti di amor patrio.

L'istruttoria Matteotti

L'inizio delle perizie

ROMA, 30 (Sabelli).

Ieri sera sono stati esaminati i pantaloni insanguinati trovati nella valigia del Dumini.

Il sarto Palmieri e la domestica di Matteotti riconobbero perfettamente i pantaloni appartenenti all'assassinato. Oggi continuò la perizia sulle ruote delle gomme e sulla tappezzeria dell'automobile.

Tranquillanti dichiarazioni

per la situazione brasiliana

ROMA, 30.

Il presidente dell'Associazione italo-sud-americana, Cacace intervistato dall'«Epoca» sugli avvenimenti del Brasile, disse: i moti di San Paulo costituiscono un episodio di modeste proporzioni che non turba affatto lo sviluppo economico del paese.

Aggiunse: Rio Janeiro è immune da qualunque atto di sedizione.

Concluse assicurando alle famiglie aventi congiunti nel Brasile, che possono vivere tranquilli sulla sorte dei congiunti stessi.

La villeggiatura dei Reali

ROMA, 30.

S. M. il Re è ripartito stasera per Sant'Anna di Valdieri, la Regina Madre per Torino.

"La Voce Repubblicana,, diffidata

ROMA, 29.

Il Prefetto diffidò la «Voce Repubblicana».

La tutela della proprietà scientifica alla S. D. N.

GINEVRA, 30.

La seduta odierna della Commissione della Cooperazione Intellettuale in seno alla Società delle Nazioni esaminò il progetto Ruffini per la tutela della proprietà scientifica è rilevò come tutte le Nazioni comprese quelle che espressero le riserve accolsero il principio di riconoscere al lavoro scientifico il diritto d'un'adeguata ricompensa. La Commissione deliberò di interpellare i rappresentanti principali degli Enti e Ceti più direttamente interessati nella questione specialmente nel campo industriale per conoscere il loro punto di vista in proposito.

La Commissione plaudendo all'opera di Ruffini lo pregò di proseguire i lavori preparatori per la realizzazione del suo progetto.

Nessun complotto contro il Re di Jugoslavia

BELGRADO, 30.

L'«Agenzia Havas» pubblica: sono prive di fondamento le notizie diffuse da alcuni giornali relativamente al preteso complotto contro il Re e il Presidente Pasic.

Il nuovo Ministro degli Esteri Marincovik fece alla stampa alcune dichiarazioni sulla politica estera del nuovo Governo che resterà immutata e fedele alla causa democratica in Europa.

Le fatiche di Herriot

PARIGI, 30.

Herriot inviò da Londra un telegramma alla Presidenza della Camera dicendo che avrebbe desiderato già trasmetterle il testo dell'accordo, ma, malgrado i suoi sforzi, i negoziati tuttora continuano e si protrarranno per parecchi giorni.

Il Governo li segue colla ferma volontà di assicurare i diritti della Francia, il ristabilimento dell'Intesa e della pace.

Il protocollo dell'incidente russo tedesco

BERLINO, 30.

Nel protocollo firmato a Berlino relativamente alla composizione dell'incidente tedesco-russo il Governo tedesco sconfessa l'intervento non autorizzato dalla Polizia berlinese promette la punizione dei funzionari colpevoli e concede l'extra-territorialità a una parte della casa abitata dalla Delegazione Commerciale russa.

La firma del protocollo

BERLINO, 29.

E' stato firmato il protocollo contenente la soluzione del conflitto russo-tedesco.

L'Italia e il Congresso dell'Architettura.

LONDRA, 30.

Il Ministro De Nava, come Consigliere dell'Accademia di Milano, presenziò all'inaugurazione del Congresso Internazionale dell'insegnamento dell'Architettura, cui sono rappresentate le varie Nazioni; i professori Dacchiardi, Boni, Annoni, rappresentano l'Italia. Parlarono parecchi delegati, tra cui Dacchiardi.

Terminata la seduta, l'on Nava accompagnò i congressisti all'Ambasciata d'Italia.

Zaglul Pascià in Francia

MARSIGLIA, 29.

E' arrivato Zaglul Pascià.

Cronaca di Tripoli

Un telegramma dei Combattenti di Tripoli al Congresso di Assisi

La Federazione Combattenti di Tripoli ha inviato il seguente telegramma al Congresso Combattenti di Assisi.

CONGRESSO COMBATTENTI
ASSISI

Dolente non poter partecipare Congresso per mancate informazioni rivolge fraterno saluto auspicando pace ordine in nome dei caduti per benessere grandezza Patria.

FEDERAZIONE COMBATTENTI
TRIPOLI

Cucine... ebraiche!

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara NUOVA ITALIA,

In Sciara El Garbi, a sinistra di chi viene dalla Piazza del Pane e precisamente nel tratto prospiciente al deposito delle terraglie, vi sono sette od otto luride taverne ebree adibite a... trattorie per gli indigeni.

Vi si cucina quotidianamente il pesce.

La nausea dell'olio di pessima qualità impiegato nella deliziosa cucina aggranta maledettamente le nari e la gola dei poveri passanti. Ma tale inconveniente è nulla rispetto all'altro ributtante, stomachevole che deve subire chiunque ha necessità di passare per quel tratto di strada. La pulizia del pesce viene fatta sul marciapiedi; gli interiori colle acque sporche vengono rovesciati impunemente sulla strada; i raggi del sole compiono la loro azione dissolvitrice e la puzza che ne emana è così sconcertante che anche gli stomachi più resistenti non possono fare a meno di subirne gli effetti.

Tutto ciò, naturalmente, (e a Tripoli oramai queste sono cose naturali ...) che un vigile Sanitario o urbano (e ne passano continuamente) si occupi della faccenda e si azzardi a compiere il dovere suo.

Ho voluto di ciò informarti quantunque sia convinto che nessuno se ne occuperà e gli ebrei seguiteranno nelle loro sporcizie.

Grazie e saluti

F. C.

Uno sconcio che deve cessare

Una trentina di famiglie hanno impiantato quest'anno le loro baracche alla spiaggia prossima alle tombe dei Caramanli, nella speranza di godersi in piena tranquillità la stagione balneare in quel delizioso luogo appartato.

Tale divisamento però è stato frustrato da un gravissimo inconveniente che deve subito essere eliminato dalle competenti autorità. Si tratta di questo.

In quel tranquillo specchio di acqua ove le famiglie suddette fanno i loro bagni, una torma di vetturini e carrettieri della Dahra Grande e dintorni, da diversi giorni conducono i loro cavalli e muli a prendere il bagno. Cosicchè da mattina a sera quel luogo pacifico è infestato da una turba di animali che oltre a spaventare donne e ragazzi rappresenta un grave pericolo per l'igiene e la sanità pubblica. Infatti quelle bestie sono ricolme di mosche cavalline che appena al contatto dell'acqua si staccano e vanno a riempire le baracche dei bagnanti, punzecchiandoli e sottoponendoli ad una continua preoccupazione, poichè è risaputo che la mosca cavallina può essere veicolo di gravi infezioni fra cui il carbonchio.

Poichè la spiaggia adiacente alle tombe dei Caramanli è assai spaziosa è necessario che sia subito inibito ai vetturini e carrettieri di far bagnare le loro bestie nello specchio d'acqua destinato ai concessionari di arenili e nelle vicinanze di esso e venga loro categoricamente imposto di trasportare le loro ten de in luogo più lontano ad una distanza tale che garantisca i bagnanti da ogni possibile inconveniente.

* * *

Ci viene fatto rilevare un altro sconcio. Una moltitudine di arabi si reca quotidianamente in quel luogo a bagnarsi in costume... adamitico con quale danno per la pubblica morale ognuno può immaginare. Si pensi a eliminare anche questo grave sconcio.

L'incendio all'Autoparco Militare

Un Comunicato del Governo

L'altra sera alle ore 12,45 circa per motivi non ancora precisati si è sviluppato un incendio presso il Parco Automobilistico 12° Autogruppo.

L'incendio si è esteso a tutto il primo capannone di ricovero di alcune vetture ma mercè il pronto intervento delle truppe e dei pompieri del Genio che con mirabile attività e prontezza hanno circoscritto le fiamme, l'incendio è stato in breve domato e mantenuto entro modesti limiti.

I danni arrecati sono stati di circa 300.000 lire poichè nel capannone incendiato non erano ricoverate che tre auto blindate ed un auto carro.

* * *

Il presente comunicato ufficiale concorda esattamente con quanto noi abbiamo diffuso nel nostro bollettino delle ore anti-meridiane di ieri, bollettino che è stato diramato al preciso scopo di dare un'esatta relazione dell'incendio, sulle cui proporzioni circolavano versioni molto dissimili alla verità e che non abbiamo tenuto a smentire.

Pubblichiamo oggi per maggiore comodità del pubblico che legge la nostra edizione ordinaria le notizie già da noi assunte l'altra notte e riprodotte nel nostro supplemento.

L'allarme

Ieri notte, verso le 24,25 il cupo alternarsi di detonazioni simili ad ad un rimbombo di mitragliatrici svegliava i cittadini abitanti nei pressi dell'Autoparco Militare e suscitava un certo allarme anche negli abitanti le case poste verso il centro della città.

A coloro che s'attardavano ancora per le strade, per cercare un refrigerio al caldo che ieri sera non era accennato a diminuire, veniva fatto di scorgere in direzione dell'Autoparco altissime lingue di fuoco che in certi momenti pareva dovessero lambire l'abitato circostante.

L'allarme si propagava di casa in casa ed un certo senso di panico si diffuse negli abitanti i pressi dell'Autoparco Militare molti dei quali abbandonarono le loro dimore per trasportarsi sulla strada.

Nello stesso tempo, una folla di curiosi accorreva all'Autoparco Militare dove divampava l'incendio al ternato da scoppii frequenti.

Arrivavano continuamente sul posto automobili private e militari, mentre le famiglie dei dintorni accorrevano terrorizzate al propagarsi dell'incendio e si abbandonavano ad ogni sosta di commenti paurosi giustificati dal resto dall'impressionante altezza delle fiamme rese più sinistre dall'oscurità della notte.

Il fuoco

L'ubicazione dell'Autoparco Militare non è certo delle più felici.

L'accampamento militare invaso dal fuoco posto in fondo ad una strada non eccessivamente ampia ed addossato alle case circostanti giustificava i timori dei cittadini i quali assistevano terrorizzati alle prime fase dell'opera distruttrice delle fiamme.

Queste s'innalzavano altissime ad una diecina di metri dall'entrata, a pochissima distanza dalla garitta della sentinella e precisamente nel primo capannone a sinistra che serve di garage alle autoblinde ed alle altre macchine militari.

Il capannone distrutto dalle fiamme è posto alla distanza di quattro, cinque metri da un altro più ampio dove sono in deposito altre autoblinde ed autotrasporti e le fiamme avevano anche in parte invaso questa seconda costruzione dimanierachè l'allarme appariva sempre più giustificato.

La distruzione

Al momento dell'incendio era di sentinella il soldato Mario Borghi il quale al primo pronunciarsi del fuoco aveva gridato il «Fuochi all'arme!».

Immediatamente dagli accantonamenti accorrevano le truppe e il sergente maggiore d'ispezione Nicola Ribecco che si davano celermente all'opera di spegnimento muniti di estintori, badile e gravine.

Nel capannone invaso dal fuoco si trovavano tre autoblinde Fiat cariche di munizioni, un autocarro furgoncino, ed una macchina automobile Fiat.

Il pronto accorrere del sottufficiale di ispezione Ribecco e dei soldati riuscì a porre in salvo un'autoblinda mentre le altre tre cariche com'erano di munizioni venivano presto distrutte dal fuoco e dalle esplosioni e l'autocarro furgoncino e l'automobile venivano pure rapidamente combuste dalle fiamme.

L'arrivo dei pompieri militari

Naturalmente i mezzi di spegnimento messi in opera dai bravi soldati non erano sufficienti a circoscrivere l'incendio che s'era manifestato d'una impressionante gravità in quanto era presumibile che il fuoco potesse invadere anche gli altri capannoni.

Con qualche ritardo era stato telefonato ai pompieri militari poichè pare che in quel momento il telefono dell'Autoparco non funzionasse e verso l'una, ad una mezz'ora di distanza dall'inizio del fuoco, sono arrivati i pompieri del Genio Militare perfettamente organizzati dalla solerzia del capitano Piccinini.

Immediatamente sono state attivate le autopompe mentre i soldati provvedevano ad abbattere le costruzioni di legname circostanti per evitare il propagarsi del fuoco.

La rapida opera dei soldati del Genio riusciva dopo una ventina di minuti a circoscrivere il fuoco mentre evitava il vero e reale pericolo dell'incendio.

Il vero pericolo

Alla distanza di 250 metri dal luogo dell'incendio sorge il vasto deposito della benzina dell'Autoparco che, com'è naturale, è sempre ampiamente provvisto di combustibile.

Se, per disgrazia, le fiamme aiutate dal vento fossero riuscite a lambire gli altri capannoni sino a portarsi al deposito della benzina il presente infortunio avrebbe assunto il carattere d'una vera e propria sciagura poichè ognuno può giudicare la vastità delle proporzioni che avrebbero preso le fiamme data l'entità dello scoppio.

Si deve alla presenza di spirito ed all'oculatezza dei nostri soldati, nonchè al rapido servizio di estinzione se l'incendio è stato subito circoscritto e se si sono potuti evitare pericoli maggiori.

I danni

Quando alle due ed un quarto il fuoco poteva considerarsi totalmente spento ed il pericolo interamente scomparso si poteva constatare l'entità dei danni che per fortuna non sono eccessivi.

Come abbiamo detto, nel capannone distrutto si trovavano quattro autoblinde, un autocarro furgoncino e una macchina automobile.

Tre autoblinde sono state interamente distrutte e così pure l'autocarro furgoncino e la macchina automobile.

Un'autoblinda ha potuto essere salvata.

Il fuoco ha anche toccato il capannone a destra senza per questo ledere menomamente la costruzione o le molte macchine li depositate.

Da un calcolo approssimativo, tenendo anche conto della distruzione del capannone e dell'abbattimento delle elevazioni circonvicine i danni non superano le trecento mila lire.

Si deve anche aggiungere che nell'imminenza del pericolo, gli abitanti delle case immediatamente adiacenti all'Autoparco hanno cercato di mettere in salvo una parte del mobilio ed hanno in furia trasportato i loro effetti sulla strada.

L'intervento delle Autorità

Resi edotti dalla gravità dell'incendio accorrevano subito sul posto assistendo ad una parte dell'opera di estinzione il Reggente del Governo Gr. Uff. Niccoli, il Questore comm. Perfetti, il maggiore Rivera nonchè parecchi ufficiali addetti all'Autoparco che si sono prodigati per rendere meno esiziale l'azione distruggitrice delle fiamme.

Degna di encomio l'opera del tenente Carbone che diresse personalmente tutte le operazioni di sgombro e di abbattimento e degli ufficiali Martesini, Nardi, Lo Presti, Tartaglione ed altri.

Un particolare elogio merita anche il sottufficiale d'ispezione Nicola Ribecco che, intelligentemente apprestò i primi mezzi di spegnimento e riuscì, nell'attesa dei pompieri, ordinando ai soldati di lanciare sabbia sulle fiamme a circoscrivere l'incendio riuscendo a porre in salvo un'autoblinda e qualche copertone.

Le cause dell'incendio

Sulle cause dell'incendio non possiamo azzardare induzioni o comunque servirci di tutte le voci che in casi simili corrono.

Considerando le strie di combustibile che le automobili lasciano per terra e la grande quantità di benzina che impregna il legname dei baraccamenti è presumibile che a causa della disattenzione di qualche soldato il quale ha lasciato nel capannone un mozzicone di sigaretta le fiamme si siano immediatamente propagate.

L'opera delle Autorità

Sul posto sono rimasti sino a tardissima ora il Comandante la Divisione dei CC. RR. Maggiore Pieche, il capitano Aloys nonchè molti ufficiali di tutte le armi e tutti i soldati del deposito a comando del maggiore Carli oltre il reparto della sussistenza.

Ferito per imprudenza

Ieri verso le ore 10 certo Ben Abduraman di anni 10 giocando nei pressi del mercato di Zanzur rinvenne per terra una cartuccia, e senza pensare al grave pericolo che correva, cercò di vuotarla con colpi di pietra. Improvvisamente questa gli scoppiò nelle mani producendogli l'asportazione di alcune dita della mano sinistra.

A mezzo dei CC. RR. di Zanzur il Milad venne medicato amorosamente al Pronto Soccorso dal Dott. Scarpa, il quale lo dichiarò guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Cambi su piazza

PARIGI	118 —
NEW YORK	23,20
LONDRA	101,95
SVIZZERA	426 —
BELGIO	107,70
OLANDA	8,95
CONSOLIDATO	97,25

GIOVANI ESPLORATORI

Oggi alle ore 18 precise riunione dei graduati.

R. UFFICIO AGRARIO
SEZIONE METEOROLOGICA

TRIPOLI	mass. 44,8	min. 27,2
AZIZIA	mass. 46,0	min. 25,1
GARIAN	mass. 38,5	min. 24,5

Cronaca Teatrale

MIRAMARE GIARDINO

Lo spettacolo di questa sera in questa freschissima terrazza sarà veramente ricordevole. E' l'ultima recita della brava troupe di GENNARO BRILLANT, il quale per precedenti impegni non ha potuto prolungare ancora di qualche giorno la sua stagione qui, e per l'occasione il bravo «Pulcinella», oltre ad aver allestito uno spettacolo eccezionale, lo ha voluto rendere più attrattivo stabilendo un suo premio ricordo da sorteggiarsi fra gli spettatori che certamente non mancheranno di affollare questa sera l'elegante ritrovo.

Questa specie di lotteria è assolutamente gratuita poichè ogni spettatore riceverà all'atto dell'acquisto del biglietto, prezzo solito, un numero, sul cui sorteggio potrà sperare d'essere il favorito della fortuna.

Lo spettacolo, oltre la bella commedia «Guerra senza cannoni» in cui rifulgeranno lo spirito prettamente partenopeo di Gennaro Brillant e del bravissimo tartaglia DE FLORIO FRANCESCO, che, benchè non avessimo mai elogiato durante la stagione, pur merita una viva lode per la sua naturalezza, padronanza scenica e castigatezza di recitazione, nel rendere la difficilissima maschera partenopea di D. Anselmo Tartaglia.

MAY, la super elegante divetta e JESSY E JOMMY un indovinatissimo duetto comico di danze. Inoltre, paur la bonne bouche, Gennaro Brillant, in unione alla sua gentile signora si produrranno in tre lavori del medesimo Brillant, che dimostreranno ancora una volta al pubblico tripolino la versatilità di questo bravo e modesto artista.

Domani debutto di Lunardi, fenomeno veramente strabiliante di ipnotismo, illusionismo e trasformismo.

Alhambra

LO SCIALLE MALEDETTO DI CATERINA DI RUSSIA.

Indubbiamente la Direzione del Cinema Alhambra si è prefissa uno scopo: quello di presentare al..... non tanto malleabile pubblico tripolino, i più grandi capolavori della cinematografia moderna.

E mentre segnaliamo, col più vivo piacere, il grandioso successo ottenuto ieri sera da «Il 15° Preludio di Chopin» non possiamo fare a meno di additare un altro super film «LO SCIALLE MALEDETTO DI CATERINA DI RUSSIA» che viene proiettato questa sera.

Inutile parlare di VERA PAULOWNA, la celebre attrice dal fascino slavo irresistibile; inutile parlare del soggetto passionalissimo ed avvincente; superfluo dire della messa in scena addirittura favolosa.

La simpatica sala di Piazza Italia, resa freschissima da 8 potenti ventilatori e da 2 non meno potenti aspiratori, vedrà questa sera raccolto il «fine-fleur» del pubblico tripolino.

Domani: la celebre nostra attrice **MARIA MELATO** interpreta: **«IL TRITTICO DELL'AMORE»**

Trianon

Oggi dalle ore 16 alle 21 e dalle 21 alle 24 il TRIANON inizia le sue rappresentazioni.

L'elegante ritrovo dove si può passare la serata senza disturbi nè di correnti umide è illuminato a giorno; rimesso completamente a nuovo, circondato da verdi piante offre quanto possa essere desiderabile con uno spettacolo di varietà scelto coi migliori elementi.

Le films che l'Impresa si è munita sono delle più interessanti e proiettate su uno schermo che permette di essere osservato anche da due metri di distanza senza disturbare la vista, offre la perfetta fissità, frutto di studi che quest'Impresa vuol offrire ai suoi frequentatori. La frescura dell'ambiente la disposizione comoda dei posti, sono stati oggetto d'interessamento dei proprietari. Gli eleganti tavolini per le consumazioni durante lo spettacolo attorniati da comode seggiole munite di cuscino completano lo scopo prefisso. L'orchestra che diretta dal bravo direttore Barbalonga è composta dai migliori elementi non potrà che entusiasmare il pubblico con il migliore successo.

I prezzi sempre i soliti; anche se in stagione avanzata, il Trianon inizia il suo lavoro senza aumento di prezzo da quelli praticati l'anno scorso per solo scopo di essere gradito dai suoi frequentatori che si rammaricavano di non vederlo in funzione.

Per meglio agevolare i frequentatori sono stati stabiliti abbonamenti di vera comodità.

PROGRAMMA DI OGGI: LA bella ed attraente Zuisamaj divetta che tanto ha ottenuto successo.

Suzj l'elegantissima stella del palcoscenico che riscuote applausi ovunque per la sua arte.

Delle Piane il comico dei comici, il più serio, il più corretto, il più comico.

Sister Fidardj la migliore coppia per danze d'attrazione la più perfetta ed elegantissima.

PROIEZIONE CINEMATOGRAFICA **UN'AVVENTURA AL MESSICO**, in quattro lunghe parti la vera sensazionalissima dello schermo con quadri stupefacenti ed una lussuosa messa in scena; il vero capo lavoro dell'arte cinematografica.

Venerdì il Colossale lavoro dello schermo:

LA DAMA BIANCA in dieci lunghissime parti proiettata in due serie, questa films replicata per quindici sere consecutive nelle principali città d'Italia offre lo spasimo ed il godimento per il suo intreccio e la più grande attenzione del pubblico.

Vendita Quadrupedi a trattativa privata

Presso la locale Compagnia Treno si sono N. 13 cavalli ed un mulo rimasti invenduti nelle passate aste.

Detti quadrupedi saranno ceduti a trattativa privata al miglior offerente. Coloro che intendano acquistarli dovranno presentarne offerta in busta chiusa non più tardi delle ore 17 del 1° Agosto p. v. al Comando della Compagnia Treno.

Il Presidente
Commissione Vendita
Capitano GLORI

Nella città dei corvi e delle giovenche

BOMBAY, maggio.

La mitologia non è stata mai una disciplina facile perchè gli dei pagani ne hanno fatte sempre di tutti i colori, in modo da complicare terribilmente i vincoli di parentela, che uno all'altro li avvicina; la mitologia delle varie religioni indiane è ancora più ingarbugliata e richiede uno studio accuratissimo, se si vuol venire a capo di qualcosa di positivo. Capita spesso di trovarsi in cospetto di bizzarre deità dalle forme orrende, paurose, bestiali, e dal nome impronunciabile: e a un certo punto si scopre non trattarsi altro che incarnazioni diverse dei soliti iddii.

Questo di assumere continuamente aspetti differenti, di cambiare all'infinito di forma, di trasformarsi nei più orribili mostri o nei fiori più gentili, era uno dei passatempi preferiti da Brahma, Visnù, Siva e compagni. Ed i buoni fedeli, che li vedevano comparire un giorno con la testa di cane, un giorno col corpo da coccodrillo, un altro con cento braccia, un altro con dieci teste, un altro ancora con sei seni e via dicendo, si facevano un dovere di fermare ogni nuova apparizione nella pietra e di venerarla e di tramandarla nei secoli, dando a ciascuna un nome, che pigliava origine dal luogo dell'apparizione o dal mostro incarnato o da chi prima aveva avuto la visione o che so io.

L'interno del tempio di Garapuri è costituito da un'infinità di grotte, di nicchie, di cripte, unite da corridoi d'ineguale larghezza e lunghezza. Le pareti, i pavimenti i soffitti sono lavorati millimetro per millimetro: gli oscuri artisti di due o tre mila anni fa hanno inciso nelle grotte, con un lavoro che deve aver richiesto centinaia di anni e migliaia d'artefici, tutta la fauna e la flora da essi conosciuta. Sono schiere di tigri, disposte in perfetta simmetria, con le stesse unghie, le stesse criniere, gli stessi occhi, le stesse code; sono file interminabili di ibis e di trampolieri, di corvi e d'uccelli mai visti, messi in bell'ordine l'uno accanto all'altro, identici per dimensione, per forma, per minuzia di particolari; sono alberi e piante e fiori preistorici, assolutamente eguali nella disposizione dei rami, delle foglie, degli steli.

L'opera d'intarsio ha tale precisione da far sembrare che tutti quegli animali e quelle piante siano stati impressi sulle pareti, a stampa, traendoli da un unico modello.

Passando dall'una all'altra grotta, si incontrano dèi di ogni dimensione, — in porfido, in granito, di Brahma, alla sua divina corte: degli Indra dalla testa d'avvoltoio, dei Sarasvati — uno dei tre fiumi sacri, generati dalla fronte di Siva — delle Parvati dagli enormi seni, dei Ganesa — il dio del Sapere, nato da Siva e Parvati, — dalla testa elefantina, delle Kalì — la dea sanguinaria — recanti collane di teste umane, delle Durga — altra moglie di Siva e nipote di Brahma, dal cui matrimonio sono nate grandi sciagure famigliari, — dei Visnù, dei Brahma, dei Siva, e una quantità di iddii sconosciuti, buoni e cattivi, ma tutti egualmente adorati e venerati, i buoni perchè proteggano e i cattivi perchè non facciano del male.

Le nicchie, le statue, gli altorilievi raffiguranti scene di nozze fra dei o di uccisione, di apoteosi, servono da ottimo nido a un numero sterminato di pipistrelli, che solcano l'aria in ogni verso, producendo una sensazione di viscidume.

In una grotta assai vasta mi trovo di fronte a uno spettacolo di bestiale pornografia religiosa. Nel mezzo sorge una specie di enorme obelisco di forma oscena: è il «Civa-Liugani», simbolo della procreazione. Davanti, su un tripode, brucia dell'incenso, che spande un gradevole profumo per tutta la grotta: una decina di giovani indiane è raccolta intorno all'idolo della fecondità maschile.

Sono tutte bellissime fanciulle non ancora ventenni, quasi del tutto nude: soltanto una corta gonna di mussolina bianca trasparente scende loro dalle anche alle ginocchia, mentre i seni si ergono forti, bianchissimi, palpitanti; alcune portano al collo lunghe collane di lapislazzuli e pietre rosse, verdi, azzurre; e le collane nel movimento dei leggiadri corpi femminili, battono sul candore del ventre, sprizzando iridescenze multicolori. Il capo hanno inghirlandato di rose e di loto e i capelli sfuggono sulle spalle. Ti guardano, senza stupore, con occhi che dicono la castità virginale e la felinità di tigrette pronte a mordere, e continuano a gettare grani di incenso sul tripode e petali di rose e gelsomini sulla strana divinità.

Intorno al «Civa-Luigiani» sono infitti nel suolo, vigilati da statue di enormi Buddha ghignanti, altri «Luigani» di proporzioni più modeste. Per dimostrarmi forse la loro fiducia cieca nel simbolo procreativo, due o tre fanciulle vanno a sedere su quegli obelischi e si mettono a girarvi sopra, rimanendo sedute: tale funzione consente alle fanciulle e alle spose sterili la fecondità, garantita dal dio.

Le altre, le vergini sacerdotesse, mantenendo sempre acceso il fuoco davanti all'idolo più grande, propiziano le grazie del dio fecondatore a se stesse e alle altre indù. Evidentemente e logicamente, nel chiedere di non essere sterili, queste magnifiche vergini brahmine chiedono pure un marito o qualcosa di simile, poi che l'essere feconde senza essere coniugate è del tutto inutile; ma il «Liugani» è così buono che penserà egli a ogni cosa. E questo, credo, è il lato pratico della faccenda.

Nella grotta più vasta è eretta una statua, alta non meno di venti metri, alla Trimurti: è un corpo grottesco, a tre teste: Siva, dio della Creazione, Visnù, dio della Conservazione, Kali o Rudra, dio della Distruzione. Intorno alla gigantesca Trimurti è una moltitudine di statue minori, di bassorilievi e altorilievi, di sculture, rappresentatnti le solite mille incarnazioni, i soliti simboli più o meno strampalati.

Esco finalmente all'aria libera e mi precipito giù per la scala sotterrata nel verde: mi sembra di tornare a galla dopo una permanenza troppo lunga in profondità sconosciute e lugubri. E non riesco a pensare a nulla di ciò che ho visto, ma che mi sembra immensamente distante da quanto ho letto, udito e studiato sulle religioni dei Veda.

Lontano, nel sole che china, rosata, linda, chiara, Bombay pare ridasulla tetraggine di ideologie scomparse.

GASTONE TANZ.

Da 208 scioperi agricoli nel 1924 a uno sciopero nel 1923

ROMA, 29.

Merita di essere segnalato un recentissimo interessante volume pubblicato dal Ministero dell'Economia Nazionale sui conflitti del lavoro in Italia nel decennio 1914-1923. I dati statistici pubblicati comprendono dunque, quel doloroso triennio 1919-20-21 nel quale il paese fu agitato dagli scioperi più numerosi più inconsulti e spesso più ingiustificabili. Nel 1919 e nel 1920 rispettivamente gli scioperi agricoli furono 208 e 189 con 505.000 e 1.046.000 scioperanti con nientemeno che 3.437.000 e 14.671.000 scioperanti giorni, cioè giorni di pacifico lavoro sciupati. A siffatta entità si salì di botto da cifre assai minori dell'anteguerra e degli anni bellici.

E poichè l'Italia Centrale (eccetto la Toscana) e la Meridionale (eccetto la Puglia) restarono pressocchè immuni dalla scioperomania, questa fu difatti concentrata nelle ubertose compagne del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia (oltrechè delle altre due regioni citate); il Veneto da solo ebbe nel 1919 la metà di tutti gli scioperi agricoli di tutta Italia (100 su 208).

Da notare che fra le cause a cui gli scioperi sono dovuti appaiono con alta frequenza quelle relative al cosidetto monopolio del lavoro, cioè dirette ad affermare o consolidare la supremaiza dell'organizzazione e che pertanto, contengono le domande più antieconomiche e artificiose come ad esempio quella che richiede l'occupazione di un determinato numero di operai per unità di superficie, quelle che si oppongono ad escomi legalmente dati, ecc., e ciò ha carattere politico e artificioso.

Non sarà senza interesse aggiungere che nel 1919 su 200 scioperi agrari 100 furono diretti dalle Camere del Lavoro e dalle leghe socialiste e 50 da organizzazioni cattoliche e nel 1920, su 189 scioperi, 126 furono diretti dalle prime e 36 dalle seconde, nel 1921 e nel 1922, oltre che diminuire il numero totale degli scioperi agrari, la direzione di parte rossa prevalse più in confronto di quella di parte bianca, che andò diminuendo di potenza; ma in alcune zone, come nel Veneto, di scioperi agrari violenti ebbe il monopolio di direzione l'organizzazione bianca e nel 1923 la statistica segna un solo sciopero agricolo e non diretto da alcuna organizzazione.

Richiamiamo l'attenzione degli amici ed avversari sull'elaquenza di queste cifre: l'anno 1919 scioperi agrari 200, anno 1920 scioperi agrari 189, anno 1923 scioperi agrari uno.

Aggiungasi — per gli sturziani —: 50 scioperi agrari nel 1919 e 38 nel 1920 ebbero la marca di fabbrica del partito popolare.

I conservatori inglesi contro il prestito alla Germania

LONDRA, 29.

Alla Camera dei Comuni un deputato conservatore presentò una petizione in nome dell'Unione degli industriali britannici richiamando l'attenzione sui danni che potrebbero venire all'economia inglese con la concessione d'un prestito alla Germania.

Le tenerezze del Kromprinz per i turchi durante la guerra di Tripoli

BOLZANO, 29.

Ha destato una vera sensazione nella stampa germanica la pubblicazione di alcune lettere dell'ex segretario di Stato degli esteri germanico Kiderien Washler, morto nel 1912.

Fra le tante lettere ha destato speciale interessamento una, datata il 3 ottobre 1911, del seguente tenore

«Eccellenza,

perdoni la stupida carta sulla quale scrivo (in cima alla lettera si trovava una figurina di donna nuda. N. d. Trad), ma non ne ho attualmente dell'altra sottomano.

Vorrei dirle che io non capisco veramente il perchè noi non approfittiamo di questo momento favorevole per schierarci apertamente al lato dei turchi. E sì che noi avremmo potuto trovare un pezzo per questa nostra dimostrazione di amicizia, come per esempio: «affitto» di qualche parte dell'Asia minore, o qualchecosa di simile. Perchè anche a lasciar correre gli italiani tranquillamente, noi non ne riceviamo nessun utile, e la gratitudine è sconosciuta nella storia. Ma forse io sono «troppo stupido». Le sarei però veramente grato, se ella mi volesse scrivere due righe a matita, per spiegarmi perchè proprio dobbiamo lasciarci scappare queste «chances».

Coi migliori saluti, il Suo Guglielmo Kromprinz».

I giornali non pubblicano la risposta del Kiderlen-Wächter, che dovrebbe essere in ogni modo interessante.

L'astuto ministro non deve avere avuto molta stima delle qualità diplomatiche e personali in genere del Kromprinz e di tutti gli altri membri della famiglia imperiale, nonchè dei personaggi di Corte, come facilmente traspare dalle note del suo diario, nel quale li ricorda quasi sempre con nomignoli ironici che bastano per dare tutto il ritratto della persona. Così il Kaiser era da lui chiamato «Der Plötzliche» (Il subitaneo, l'Improvviso), Bulow, lo «Strisciante», il Cavaliere von Schoen «il Bel Bimbo» o il «Ritaglio di cuoio», Tschirschky, il «Maestro di scuola».

Parlando degli uomini politici in genere e degli alti ufficiali dell'esercito che sottostavano piagnucolando a tutti i capricci del Kaiser, che aveva il coraggio di allinearne una dozzina al mattino, nel cortile per fare loro fare della ginnastica, il Kiderlen-Wächter, adopera invariabilmente le parole di «Vecchie femmine» e «Ipocrite canaglie».

I giornali germanici commentano questi documenti pressapoco col le stesse parole: «Quando si hanno dei capi di governo che scrivono in questo modo, si riesce anche a capire perchè abbiamo perduta la guerra».

Un colloquio Bratianu-De Stefani

ROMA, 30.

Il Ministro delle Finanze romeno Bratianu ebbe una lunga e cordiale conferenza col Ministro De Stefani.

La Commissione Riparazioni a Londra.

PARIGI, 30.

«Il Matin» scrive che probabilmente domani sera i membri della Commissione delle Riparazioni partiranno per Londra.

Da un giovedì all'altro

CALENDARIO

OGGI: Chiusura dell'anno universitario.

DOMANI 1. AGOSTO: Novilunio, secondo l'uso ecclesiastico. Festa federale svizzera. Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia (1914): inizio del conflitto europeo.

SABATO, 2: Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncola, per il «perdono di Assisi».

DOMENICA, 3: Festa di Sant'Eusebio presso Genova, frequentatissima dai genovesi.

LUNEDI, 4: Cerimonia commemorativa al Sacello della Madonna del Grappa.

MARTEDI, 5: Madonna della Neve.

* * *

INFANZIA

Tutto è chiaro
liquido
ingenuo
come il latte:
l'aria
le carni
gli occhi.
Tutto è semplice:
le vesti
lo sguardo
il gesto.
Tutto è sereno
il cielo
il prato
l'anima

CIM.

* * *

LA POVERTA' E LE RICCHEZZE DEI ROMANI.

L'austerità di vita e la povertà dei romani dei tempi eroici è tradizionale: Scipione l'Africano, vincitore di Annibale, ad esempio, lasciò alle sue figliuole una ben misera eredità, valutata in tutto trentadue libbre d'argento. Ma quando, con le conquiste orientali affluirono a Roma tanti tesori la fortuna privata e pubblica mutò interamente. Cecilio Claudio Isidoro, nonostante quello che aveva perduto nelle guerre civili, lasciò per testamento, 4116 schiavi, 3000 paia di buoi, 257.000 capi di bestiame minuto e 60 milioni di sesterzi in numerario. Lucullo regalò a un pretore, perchè se ne servisse in pubblici giochi duecento vesti di porpora, e spendeva 50 mila drame per ogni cena all'Apollo. Milone al tempo di Cicerone aveva 70 milioni di sesterzi di debiti, e Crasso, il quale diceva non essere ricco chi non poteva mantenere con la propria rendita una legione di soldati, possedeva 220 milioni di sesterzi in terre ed aveva fama d'essere il più facoltoso fra i romani, dopo Lucio Cornelio Silla Apicio, dopo aver dissipate prodigiose somme di danari, fatti i conti si trovò con solo dieci milioni di sesterzi. Credendosi in tal modo ridotto alla più squalida miseria, si disperò tanto da uccidersi.

* * *

UN TRENO ARRESTATO DALLE... CIMICI.

Dell'allegra storiella si stanno attualmente occupando alcuni giornali austriaci, i quali, forse nell'intenzione di fare una poco bella rèno pudicamente di sottrarsi alla vista dei curiosi, cercando rifugio in più intimi recessi. Il funzionario assunze a protocollo il fatto, ed il diretto ebbe un'ora di ritardo.

Alcuni giornali credettero di cogliere l'occasione per parlare di «ricordi di Venezia», ma sembra che i funzionari stessi delle ferrovie austriache, si siano dimostrati di parere contrario, com'è anche più logico.

clame ai nostri alberghi vanno invece involontariamente diffamando la direzione delle ferrovie austriache. Narrano i giornali, chè i viaggiatori che abbandonarono Venezia nel pomeriggio del venerdì per prender posto nel vagone n. 653 delle ferrovie della vicina Repubblica, dovettero subire nella stazione di Villacco un forte ed inaspettato ritardo.

La cagione è visibile nei rapporti di servizio di quella amministrazione ferroviaria. Il treno era appena arrivato, nel cuore della notte, che dal vagone suddetto precipitarono una dozzina di belle viennesi, invocando disperate il capostazione.

Quand'egli accorse, le belle donne, denudarono davanti a lui e al pubblico curioso le spalle abbrunite dal sole e dall'aria salmastra del Lido, mostrando — orribile a vedersi! — decine e decine di bruni animaletti, che, impressionati del baccano e della faccia piena di sussiego del funzionario, cercava-

* * *

PER FINIRE

UNA LEZIONE AD ELISABETTA D'INGHILTERRA.

Una scozzese, Maria Lambrun, era stata al servizio di Maria Stuarda: in seguito s'era maritata e la regina di Scozia aveva accordato molti benefici a suo marito.

Quest'uomo fu tanto afflitto dal tragico destino della regina che, dopo la decapitazione di costei, ne morì di dolore.

Maria Lambrun formò il disegno di vendicare la morte delle due persone che essa amava tanto. Travestita da uomo, armata di due pistole, riuscì a penetrare nei giardini ove passeggiava Elisabetta d'Inghilterra circondata dalla sua corte.

Ma l'emozione le fece cadere di mano una pistola. Fu afferrata dalle guardie del corpo che la trascinarono davanti alla grande regina.

Dopo averla interrogata, Elisabetta le chiese: voi avete dunque creduto di fare il vostro dovere assassinandomi; ed io che cosa pensate che dovrei fare?

— Mi domandate questo rispose, Maria Lambrun, in qualità di Regina o di giudice? — In qualità di Regina. — Voi dovete allora farmi la grazia.

— Che garanzie mi darete, disse Elisabetta, che voi non abuserete di questa grazia e non attenterete ancora alla mia vita?

— Signora, rispose la Scozzese, la grazia data con tanta precauzione non è più una grazia; perciò potete giudicarmi.

Elisabetta volgendosi verso i signori del suo seguito, dichiarò: In trent'anni di regno nessuno mi aveva ancora dato una sì bella lezione.

R.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»